SAPIENZA – UNIVERSITÀ DI ROMA
Facoltà di Lettere e Filosofia

Dottorato di ricerca in Italianistica (XXIX ciclo)

Gianfranco Contini e casa Einaudi. Il carteggio (1937-1989)

TUTOR
Prof.ssa Paola Italia

DOTTORANDA
Maria Villano

SOMMARIO

INTRODUZIONE 1

I. Torino-Domodossola-Friburgo. Da Dante a Spitzer (1937-1952) 8

II. Contini in Italia. La direzione della "Nuova raccolta di classici italiani annotati" e il progetto della linguistica (1952-1962) 23

III. Gli anni Sessanta e Settanta. L'*einaudizzazione* di Contini (1963-1975) 34

IV. Dopo Ponchiroli. *L'opera in versi*, il sodalizio con Cannistrà. La fine della Einaudi (1976-1989) 43

NOTA AL TESTO

Questioni di metodo 50

Criteri di edizione 55

CARTEGGIO (1937-1989) 57

APPENDICI

Bibliografia 520

Regesto 539

Indice dei corrispondenti 594

Indice dei nomi 596

INTRODUZIONE

«Solo nel 1950 scocca la scintilla» che accende il sodalizio tra Gianfranco Contini e la casa editrice Einaudi: almeno questo è ciò che racconta Giulio Einaudi nell'introduzione all'edizione in *plaquette* – tirata in mille copie – di una trentina di lettere inviate tra il 1945 e il 1954 da Gianfranco Contini alla casa editrice e pubblicata nel 1990, l'anno della sua morte; ma lo studio delle carte che si hanno oggi a disposizione ha dato la possibilità di delineare un'immagine diversa, e più precisa, della nascita e dello sviluppo di questo fecondo legame.

Dalla pubblicazione del prezioso volumetto a cura di Paolo Di Stefano sono passati sedici anni, nel corso dei quali molto è successo alle carte di Contini e agli archivi che le custodiscono: un fondamentale incremento agli studi ha costituito il riordino di tutto l'archivio del filologo destinato dagli eredi alla Fondazione Ezio Franceschini di Firenze: l'*Inventario* pubblicato a cura di Claudia Borgia nel 2012 dalle Edizioni del Galluzzo – non solo la sterminata corrispondenza, ma, tra le altre, anche carte inerenti ai suoi lavori editi e inediti fanno parte di questo imponente repertorio –, ha portato alla luce documenti che restituiscono un quadro rinnovato della biografia intellettuale di Contini, del costruirsi del suo pensiero e dello sviluppo della «funzione-Contini»[1] nella cultura italiana del Novecento.

Numerosi sono gli spunti che queste carte hanno offerto agli studiosi, che hanno trovato nelle celebrazioni degli anniversari – i 20 anni dalla morte di Contini nel 2010[2] e i 100 anni dalla nascita nel 2012,[3] oltre che il convegno einaudiano del 2012[4] – occasioni per carotaggi in questo ricchissimo nucleo documentario.

Si è andato così costituendo, negli ultimi anni, quello che si potrebbe chiamare il "Laboratorio Contini", che vede impegnati nomi di primo piano della filologia italiana e romanza e di quella branca degli studi letterari che si è soliti mettere sotto l'etichetta di "italianistica". Oltre a coloro che appartengono al novero dei suoi allievi diretti – tra i quali si ricordano per le ricerche, recenti e in corso, Claudio Ciociola[5] e Massimo Zaggia,[6] ai cui lavori vanno necessariamente aggiunti quelli di Isella[7] e Pozzi[8] –, di questo produttivo laboratorio fanno parte – almeno per citare alcuni, i cui contributi

[1] Come è definita in LEONARDI 2015.

[2] CONTINI 2011a e CONTINI 2011b.

[3] CONTINI 2014a e CONTINI 2014b.

[4] EINAUDI 2015.

[5] Di Ciociola si ricorda, in particolare, il recente saggio intorno alla prima edizione delle *Rime* di Dante (CIOCIOLA 2013), oltre all'annunciata edizione del carteggio Contini-Dionisotti (CIOCIOLA 2014). Recentissima è inoltre l'uscita del catalogo della mostra allestita presso la Scuola Normale di Pisa nell'ottobre 2015 (*La «Nuova filologia»* 2015) e del contributo sulla riflessione continiana intorno alla cultura triestina (CIOCIOLA 2016).

[6] Massimo Zaggia si sta occupando, con il prezioso ausilio di Gianni Antonini, dell'edizione commentata del carteggio Contini-Ricciardi depositato presso il centro Apice dell'Università Statale di Milano.

[7] In particolare naturalmente: CONTINI-MONTALE 1997.

[8] POZZI 1996, ma anche FEITKNECHT-POZZI 1991.

sono stati fondamentali per il presente lavoro – Lino Leonardi, che della Fondazione Franceschini è il direttore, Mauro Moretti,[9] Domenico De Martino,[10] Paola Italia[11], Silvia De Laude,[12] Domenico Scarpa,[13] Guido Lucchini[14], Roberto Antonelli,[15] Gualberto Alvino,[16] cui si affiancano le ricerche dei più giovani: su tutti si ricordano quelle di Beatrice Sica[17] e Alessia Vezzoni[18]. A questi nomi è d'obbligo affiancare quelli di Gianni Antonini e di Giancarlo Breschi, che di Contini sono stati amici e stretti collaboratori e che contribuiscono in modo significativo al progresso degli studi con la loro vitale testimonianza.

Il corpus di lettere che qui si propone è dunque quello che documenta il lungo sodalizio del filologo con la casa editrice Einaudi, ora finalmente ricomposto attraverso l'integrazione e la collazione dei documenti custoditi nell'Archivio Contini con quelli presenti nell'Archivio Einaudi, ora diretto da Walter Barberis – presidente della casa editrice succeduto a Roberto Cerati, che ha in un certo senso patrocinato l'avvio di questo lavoro – e depositato presso l'Archivio di Stato di Torino. Si tratta solo in apparenza di un carteggio di tipo "professionale", come non sarà difficile accorgersi fin dalle prime lettere. Per questo è bene tenere presente il monito di Lino Leonardi a proposito dell'interpretazione delle lettere di Contini nell'ottica della ricostruzione critica del suo ruolo nella cultura del Novecento:

> Di norma, ma direi sempre, è la voce di Contini quella che richiede, quasi impone allo scambio epistolare il tono dell'autenticità diretta, dello scambio assoluto, del coinvolgimento esistenziale, del senso profondo di un rapporto non solo letterario, ma filtrato attraverso la letteratura o la filologia per arrivare a una dimensione vitale. Senza questa dimensione, si rischia di non cogliere il segreto dell'egemonia di Contini sulla

[9] Mauro Moretti si è occupato in particolare di uno dei carteggi più significativi, quello con Aldo Capitini (CONTINI-CAPITINI 2012).

[10] Si vedano il carteggio con Luigi Russo a cura di De Martino (CONTINI-RUSSO 2009) e il suo più recente contributo sul rapporto con Giorgio Pasquali (DE MARTINO 2014); Moretti ha curato, insieme ad Adriana Chemello, il carteggio con Aldo Capitini (CONTINI-CAPITINI 2012).

[11] Oltre al contributo sulla corrispondenza Contini-Sinigaglia (ITALIA 2012), si ricorda il lavoro in corso sul manoscritto preparatorio della conferenza *Significato teorico dello studio delle correzioni*, custodito presso l'Archivio della Fondazione Franceschini (in seguito: Fef), oltre al saggio sul quarto segmento del carteggio Contini-Gadda – dopo i primi tre pubblicati in CONTINI-GADDA 2009 – ritrovato tra le carte Liberati (ITALIA 2014).

[12] È in corso di stampa, per le cure di Silvia De Laude, l'edizione della corrispondenza di Gianfranco Contini con Alfredo Schiaffini.

[13] Di Scarpa si ricordano i lavori sul carteggio Contini-Alberti (SCARPA 2011), i preziosi contributi intorno alla figura di Leone Ginzburg (SCARPA 2012 e SCARPA 2015), che forniscono spunti fondamentali soprattutto per le ricerche relative al primo periodo einaudiano di Contini e alla collaborazione che unì Ginzburg a Santorre Debenedetti nell'avvio della "Nuova raccolta di classici italiani annotati".

[14] LUCCHINI 2013.

[15] Si vedano in particolare ANTONELLI 2014 e ANTONELLI 2011, oltre al contributo nell'edizione "Einaudi Tascabili" del *Canzoniere* di Petrarca a cura di Contini (1992).

[16] In particolare per i rapporti con Pizzuto e Sinigaglia: CONTINI-PIZZUTO 2000 e CONTINI-SINIGAGLIA 2015.

[17] Si veda il lavoro su *L'Italia magica di Gianfranco Contini* (SICA 2013)

[18] Si ricordano in particolare l'utilissimo censimento della corrispondenza pubblicata di Contini (VEZZONI 2010) e il recente contributo sulla produzione epistolare giovanile del filologo (VEZZONI 2015).

> cultura letteraria del secolo, la grandiosità di quel tentativo di costruire, anche eticamente, il senso di una collettività attraverso il senso dei rapporti interpersonali.[19]

Quello con Einaudi è un sodalizio tra i più longevi, anzi il più longevo tra quelli stretti dal filologo domese con i suoi editori: la prima lettera, inviata da Giulio Einaudi a Contini, è del 2 luglio 1937; l'ultima porta la data del 4 ottobre 1989. Solo la Ricciardi di Raffaele Mattioli può in questo competere con la casa torinese, ma il primo documento che si conserva nell'Archivio Ricciardi – depositato presso il Centro Apice (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) dell'Università degli Studi di Milano – è datato 23 agosto 1943: una cartolina del filologo, che scrive dalla sua casa di Domo di via Vagna 4, in risposta al manifestato interesse dell'editore milanese a pubblicare una «raccolta dei *suoi* scritti filologici».[20]

Einaudi, dunque, inizia per primo il "corteggiamento" e, come sarà possibile costatare addentrandosi nell'analisi della corrispondenza di quei primi anni, lo fa sin da subito consapevole del valore di chi ha di fronte. A soli 25 anni Contini è già un autore e un curatore più che appetibile e lo dimostrano le parole – messe in fila da Claudio Ciociola – di coloro che lo incontrano in quegli anni: «Abbiamo conosciuto a Roma e qui Gianfranco Contini, critico e poliglotta e pozzo di scienza a 22 anni, e ne siamo tutti un po' emballés» scrive Gadda a Silvio Guarneri il 12 maggio del 1934; non dissimile l'impressione che ne ha Montale e che si svela nella lettera a Irma Brandeis del 12 settembre 1935: «Gianfranco Contini is a good fellow, full of life. He knows everything and his 200 books are the best in the world. The strange is that he is a son of the Capostazione of Domodossola. He speaks (Gianfranco) fluently catalano, portoghese, olandese, rumeno ecc. oltre a tutte le lingue europee, dialetti antichi franco italiani, vecchio e nuovo provenzale, etc. etc. Age: 23 years!».[21] Dunque è assolutamente evidente che la cosiddetta scintilla per gli editori scocchi ben prima degli anni Cinquanta ma che, per i motivi legati alla vicenda biografica di Contini, oltre che naturalmente dovuti alle condizioni particolari dell'editoria italiana – e nello specifico della Einaudi – in tempo di guerra, abbia modo di deflagrare solo un quindicennio più tardi; e questo vale sia per Einaudi che per Ricciardi.

La scelta per la presente edizione è stata quella di pubblicare tutte le lettere del carteggio, senza dunque escludere le comunicazioni di carattere amministrativo o burocratico, con l'intenzione di documentare per intero il percorso einaudiano del filologo e nella convinzione che anche le carte che potranno sembrare, e sono in effetti, certamente più "aride" dal punto di vista letterario, forniranno dati importanti, ad esempio, sulla tiratura dei volumi e riscontri agli elementi che si ricavano dalla corrispondenza non amministrativa, senz'altro più ricca di contenuti, riferimenti, implicazioni.

Gestire una tale mole di documenti senza sentirsene sopraffatti non è impresa semplice – certo non lo è per chi scrive – e allora converrà iniziare dando qualche

[19] LEONARDI 2015, p. 66.

[20] Contini a Raffaele Mattioli, Domodossola, 23 agosto 1943, fasc. Contini, Archivio Ricciardi (Apice).

[21] CIOCIOLA 2013, p. 417, nota 1.

riferimento numerico, e attenersi dapprima all'evidenza del fatto per poi passare all'interpretazione.

Lo scambio epistolare che fin qui è stato possibile recuperare, integrando i documenti custoditi dalla Fondazione Ezio Franceschini nell'Archivio Contini con quelli contenuti nei fascicoli intestati a Gianfranco Contini nell'Archivio Einaudi di Torino, consta complessivamente di 785 lettere, nelle quali sono comprese anche tutte le comunicazioni conservate di carattere amministrativo (per lo più rendiconti, gran parte dei quali sono contenuti nel fascicolo "Giulio Einaudi Editore" dell'Archivio Contini). Di queste, poco meno di un terzo è rappresentato dalle missive firmate da Gianfranco Contini e inviate alla casa editrice: 243 lettere indirizzate a diversi interlocutori che il filologo aveva in casa editrice, che sono tanti – più di una ventina – e che a diverso titolo e in diversa misura si sono avvicendati negli anni mantenendo vitale il rapporto, non sempre facile, con uno dei consulenti-autori di punta della casa.[22]

Tra i corrispondenti torinesi tre figure si stagliano sulle altre per quantità e per qualità dello scambio epistolare: primo fra tutti Daniele Ponchiroli, di cui si pubblicano 176 tra lettere e cartoline (solo del periodo einaudiano, escludendo quindi quelle scambiate prima dell'ingresso del redattore in casa editrice, avvenuto nel settembre del 1953), in secondo luogo l'editore – 77 sono le lettere che portano la firma di Giulio Einaudi – e il suo vice Giulio Bollati, di cui si conserva una trentina di missive.

Santorre Debenedetti, Leone Ginzburg, Massimo Mila e Cesare Pavese, protagonisti della storia della casa dalla sua fondazione – l'atto di nascita, e cioè l'iscrizione alla Camera di Commercio di Torino, porta la data del 15 novembre 1933[23] – sono i primi corrispondenti di Contini per la Einaudi. In realtà ai primi due si ascrivono due sole lettere – ma, come si vedrà, fondamentali – riportate alla luce proprio grazie al lavoro di Claudia Borgia. Un unicum è anche la lettera di Italo Calvino, che fa la sua incursione tra i corrispondenti di Contini il 17 dicembre 1964.[24] Accanto a questi nomi fulgidi (cui altri, nei decenni successivi, si vanno ad aggiungere: da Gian Carlo Roscioni a Guido Davico Bonino, da Cesare Cases a Carlo Carena, da Luciano Foà a Ernesto Ferrero) altri di personaggi minori, e talvolta misconosciuti – come quello di Paolo Zappa, commissario straordinario della casa editrice tra 1943 e 1945, che cerca di deviare i piani editoriali verso fini propagandistici – fanno la loro comparsa nelle firme in calce alle lettere. Non esisteranno però distinzioni, nella *mise en page* di questa edizione, tra gli uni e gli altri e anche la numerazione delle lettere procederà lungo un'unica e univoca direttrice, così che sia possibile leggere questo lungo dialogo a molte voci seguendo un criterio diacronico.

[22] Di queste, Paolo Di Stefano (in CONTINI-EINAUDI 1990) ha pubblicato integralmente 37 lettere, trascelte dal decennio successivo alla fine della guerra (1945-1954). Un censimento – realizzato su quanto pubblicato fino al 30 marzo 2010 – delle lettere già edite del carteggio Contini-Einaudi si trova in VEZZONI 2010, pp. 106-111.

[23] SCARPA 2012a, p. 186.

[24] Italo Calvino a Contini, Torino, 17 dicembre 1964 (lettera 379). Un'altra traccia di Calvino è nella biblioteca di Contini, nella copia della trasposizione dell'*Orlando Furioso* per le edizioni Rai del 1967, che lo scrittore dedica al maestro, come si legge ancora in LEONARDI 2015, p. 57.

A una lettura segmentata e puntuale saranno d'aiuto, semmai, gli apparati finali: un regesto complessivo e un indice di tutti i corrispondenti con i relativi numeri delle lettere.

Le carte, come si è detto, attraversano quasi per intero la vicenda biografica di Contini e il cinquantennio cruciale della storia della Einaudi. Considerando la corrispondenza nella sua completezza, sono emersi chiari momenti di cesura e svolta da entrambe le parti, che permettono di delimitare grossomodo quattro periodi – sull'individuazione dei cui estremi è bene soffermarsi – nei quali è possibile suddividere questa lunga parabola. Il primo periodo, quello della guerra e dell'esilio svizzero (dunque necessariamente documentato da una corrispondenza discontinua e a tratti lacunosa), si conclude nei primi anni Cinquanta. Dal punto di vista dell'editore – che si è espresso nella già citata introduzione all'edizione curata da Paolo Di Stefano[25] – il primo momento di svolta si ha con la lettera di Giulio Bollati del 9 novembre 1950 e in effetti è proprio a partire da quella lettera, con la quale Bollati, entrato in Einaudi nel luglio del 1949, assume su di sé il ruolo di referente per il filologo in casa editrice, che prende quota il rapporto: le proposte dell'editore – dalla curatela del *Canzoniere* di Petrarca all'antologia di scritti di Leo Spitzer passando per i *Racconti della Scapigliatura piemontese* – si fanno incalzanti e Contini, che ritrova nel suo corrispondente uno degli allievi della Normale di Pisa, si lascia coinvolgere volentieri.

Tuttavia, se si prende come punto di riferimento la vicenda biografica di Contini, naturalmente momento di cesura è da considerarsi il 1953, anno del suo rientro in Italia, cui, pochi mesi più tardi, segue tra l'altro l'ingresso nelle file degli einaudiani di Daniele Ponchiroli, che da quel momento diventa il riferimento principale di Contini in casa Einaudi: proprio con lui si attua quel «coinvolgimento esistenziale» di cui parla Leonardi, che parte dalla letteratura e dalla filologia per costruire una «dimensione vitale».[26]

Si tratta dunque necessariamente di contorni sfumati, ma, considerando anche l'incarico di direttore della "Nuova raccolta di classici italiani annotati" che Contini assume proprio a partire dal 1953, è evidente che il "primo periodo" – documentato da 84 lettere, 31 delle quali a firma di Contini – si conclude a fine 1952.

Si può considerare atto inaugurale della seconda, fecondissima fase la lettera di Giulio Einaudi del 16 ottobre 1952:

> Caro Contini,
> Tra pochi giorni sarai definitivamente in Italia. Me ne rallegro sinceramente, e colgo l'occasione per farti una proposta che avevo in animo da tempo. Si tratta della "Nuova Raccolta", che tu hai inaugurato con le *Rime* di Dante. Come sai, da tempo la collana langue, con mio dispiacere. Ha bisogno di un direttore-dittatore che sappia continuare l'opera di Santorre Debenedetti: vuoi essere tu?
> Fra i possibili direttori sei quello a cui mi sento di affidare la "Nuova Raccolta" con maggior fiducia, sicuro che sapresti farne una collezione bella e importante. Dimmi se in linea di massima sei disposto ad accettare; potremmo poi definire a voce i particolari.

[25] Giulio Einaudi in CONTINI-EINAUDI 1990, pp. VII-IX.
[26] LEONARDI 2015, p. 66.

> Sarò assai lieto di poter contare sulla tua collaborazione in modo continuo e organico. Abbiti intanto i miei saluti più cordiali.[27]

L'auspicio dell'editore di una collaborazione «continu*a* e organic*a*» si realizza pienamente ed è Daniele Ponchiroli il «benevolmente fervido animatore» dei progetti continiani all'insegna dello Struzzo:[28] il cantiere della "Nuova Raccolta di Classici Italiani Annotati", il maestoso e avanguardistico progetto – non compiutamente realizzato dall'editore – della collana di linguistica, i lavori per l'edizione del *Canzoniere* di Petrarca (uscito nel 1964 nella "Nuova Universale Einaudi"), le note introduttive alla *Cognizione del dolore*, stampata nei "Supercoralli" nel 1963, e all'*Adalgisa*, uscita lo stesso anno sempre nella "Nue". 275 lettere totali – 94 delle quali di Contini, 101 di Ponchiroli – coprono l'arco di questi undici anni.

L'estate del 1964 è un ulteriore momento di svolta: come scrive lo stesso Contini all'editore, dopo un esame attento dell'«insieme dei *suoi* scritti inediti in volume», dà finalmente il suo assenso per la pubblicazione di due raccolte di saggi.

> Caro Einaudi,
> posso finalmente esaudire il tuo desiderio. Avendo riesaminato quest'estate l'insieme dei miei scritti inediti in volume, ed esclusi quelli, del resto assai numerosi, di carattere strettamente tecnico, che non posso non riservare a Mattioli, se torna a chiedermeli, posso offrirti due raccolte abbastanza pingui, da intitolarsi l'una *Varianti e altra linguistica* (critica delle varianti, lingua degli autori, un paio di etimologie, profili di filologi e linguisti ecc.), l'altra petrarchescamente *Lo stil de' moderni e'l sermon prisco* (critica letteraria in senso più tradizionale, da Tommaseo a… Pizzuto e poi da Dante a Petrarca).[29]

È l'inizio di una lunga rimeditazione che porterà, ancora grazie alle cure di Ponchiroli, alla pubblicazione, nella serie "Opere di Gianfranco Contini", di *Varianti e altra linguistica* (1970), *Altri esercizî* (1972), *Esercizî di lettura* (1974), e nella "Piccola Biblioteca Einaudi" di *Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale* (1974) e di *Un'idea di Dante. Saggi danteschi* (1976). Il periodo 1964-76 è documentato da 184 lettere, 47 di Contini e le altre abbastanza equamente divise tra Daniele Ponchiroli, Giulio Einaudi e Giulio Bollati.

Con il 1976 si chiude un'era: Ponchiroli, ritiratosi nella natìa Viadana nel 1974, interrompe la corrispondenza a causa della malattia cui soccomberà tre anni più tardi e al suo posto Carlo Carena ed Ernesto Ferrero si occupano di riprendere le fila del discorso. Nel 1977 si aprono i lavori per la più rivoluzionaria operazione filologica del maestro: l'*Opera in versi* di Montale, realizzata con Rosanna Bettarini; nel 1982, a settant'anni, Contini raccoglie la sfida di rilanciare la "Nuova raccolta di classici italiani annotati" aggiornandola alle esigenze dei nuovi lettori. È l'ultimo decennio di collaborazione ed è il periodo più duro anche per la casa editrice, con la crisi dell'83 e il conseguente commissariamento. L'uscita in libreria degli *Ultimi esercizî ed elzeviri* (1987), cui seguono la riproposizione del contributo *La parte di Benedetto Croce nella cultura italiana* (1989), la raccolta gaddiana *Quarant'anni di amicizia* (1989), il

[27] Giulio Einaudi a Contini, Torino, 16 ottobre 1952, (lettera 82).
[28] È definizione che si trova in CONTINI 80.01.
[29] Contini a Giulio Einaudi, Domodossola, 2 settembre 1964, (lettera 368).

Breviario di ecdotica (1990), e i *Postremi esercizî ed elzeviri*, (1998) – documentati da 232 lettere, 71 delle quali a firma di Contini – lasciano spazio alla rievocazione di un passato glorioso e alla manifestazione di una sofferenza che affligge ugualmente, anche se per ragioni diverse, gli interlocutori di una parte e dell'altra:

> Caro Roscioni, la Sua proposta mi pare opportuna, e pone il problema di quello che si può e di quello che non si può stampare. […]
> Avevo deciso che io e la Einaudi avremmo seguitato a cuocere ciascuno nel suo brodo, ma non posso lasciare la Sua lettera senza una risposta. Il meglio forse è non farne di niente, Lei sa perché, e non smuovere una valanga di rimprocci o magari scuse che, specialmente nella mia attuale pessima salute, non potrei sopportare. Mi perdoni. (Ma poi in che mani fededegne ed efficienti potrebbe mettermi? e in che piedi capaci di andare e venire da Torino con le FF.SS. in giornata, senza troppa fatica né dispendio?).
> Ahi, *Rome n'est plus dans Rome*. […][30]

[30] Contini a Giancarlo Roscioni, Domodossola, 16 marzo 1988 (lettera 754).

I. TORINO-DOMODOSSOLA-FRIBURGO. DA DANTE A SPITZER (1937-1952)

Rientrato nel settembre del 1936, dopo il biennio di specializzazione parigino, a Perugia, dove insegna al liceo classico Annibale Mariotti, ai primi di luglio del 1937 Gianfranco Contini si trova nella sua casa di Domodossola di via Bognanco 28, dove vive con pena – lo confessa per lettera all'amico Aldo Capitini – il «senso della disoccupazione» estiva.[31] È qui che lo raggiunge la prima comunicazione – per lo meno la prima di quelle che si sono conservate, di cui resta solo una copia nell'archivio della casa editrice – di Giulio Einaudi. Si tratta della formalizzazione dell'accordo, già evidentemente discusso con Santorre Debenedetti, per l'edizione delle *Rime* di Dante, che sarà volume inaugurale della "Nuova Raccolta di Classici Italiani Annotati".

Da questo momento, per nove anni di corrispondenza – che si traducono, in realtà, in 9 sole lettere – il dialogo tra il giovane filologo e la casa editrice è ricostruibile, pur con importanti incrementi derivati dal riordino dell'Archivio Contini a opera di Claudia Borgia,[32] attraverso le sole voci degli einaudiani. Nessuna delle responsive di Contini – che pure sono esistite e si rintracciano attraverso gli altri scambi epistolari del filologo[33] – si è purtroppo conservata.

Le prime tre lettere che arrivano dalla Einaudi vengono spedite a circa un anno di distanza l'una dall'altra e portano in calce le firme dei "senatori" della casa: Giulio Einaudi, Leone Ginzburg e Santorre Debenedetti. Dopo la prima dell'editore, il 27 giugno del 1938 a Firenze – dove è comandato presso il Centro Studi di Filologia Italiana, incarico che terminerà di lì a poco e cui seguirà il trasferimento a Friburgo nel mese di ottobre – Contini riceve una lunga lettera densa di indicazioni per la revisione della prima stesura, frutto di un lavoro al fulmicotone,[34] dell'introduzione alle *Rime*. Si tratta dell'unico documento, all'interno di questo carteggio, a firma di Leone Ginzburg, che scrive sotto l'intestazione "Ufficio di redazione" e che reinvia a Contini «il manoscritto della Sua introduzione alle *Rime* di Dante, perché Ella voglia rileggerlo tenendo presenti alcune avvertenze, che riguardano», aggiunge lo scrivente quasi a voler addolcire la pillola, «più i lettori del Suo acuto saggio, che non lo stesso Suo scritto».[35]

Tali «avvertenze» sono senz'altro frutto di una lettura congiunta di Ginzburg e Debenedetti – per il quale il primo funge, secondo le parole di Contini, da «cinghia di

[31] Gianfranco Contini ad Aldo Capitini, Domodossola, 21 luglio 1937, in CONTINI-CAPITINI 2012, p. 23.

[32] BORGIA 2012. Il numero limitato di missive conservate di questo primo periodo – limitato soprattutto se si considera la mole complessiva del carteggio Contini-Einaudi – è senza dubbio motivato dalle circostanze storiche in cui lo scambio epistolare avvenne e naturalmente dalla devastazione della casa domese di via Vagna nell'ottobre del 1944 a opera dei fascisti.

[33] Nella lettera a Montale del 3 dicembre 1938, Contini scrive ad esempio: «giorni sono ebbi occasione di scrivere all'Editorie Einaudi» (CONTINI-MONTALE 1997, p. 36).

[34] Grazie al lavoro di Claudio Ciociola (CIOCIOLA 2013), che mette a sistema diverse testimonianze epistolari, anche inedite, per ricostruire il lavoro febbrile di Contini in quei mesi, è possibile collocare la stesura del commento dantesco nella prima metà del 1938, grossomodo tra la cartolina a Barbi del 12 gennaio 1938 – dalla quale risulta che Contini non aveva ancora, a quell'altezza, iniziato il lavoro (*Ibi*, p. 477) – e la citata lettera di Ginzburg del 27 giugno del 1938 (lettera 2).

[35] Leone Ginzburg a Contini, Torino, 27 giugno 1938 (lettera 2).

trasmissione»[36] –, veri e propri editor della celebre introduzione, che nella prima stesura sembra sottrarsi, almeno a tratti, ai criteri stabiliti per la collezione.

«Massimo di economicità nel dettato, soppressione dei superflui sinonimi nelle definizioni, sfoltimento del corredo esemplificativo»:[37] così Contini ricorda, nel commemorare Debenedetti nel 1978, «le direttive impartite» dal maestro per la "Nuova Raccolta" ed è significativo che non lo faccia citando – come forse sarebbe stato più naturale – passi della *Nota per i collaboratori* stesa a quattro mani dal direttore di collana insieme a Ginzburg; parla, invece, di «sfoltimento», «soppressione», sostantivi che – è evidente – rimandano al lavoro su un testo preesistente e non semplicemente al manifesto di una iniziativa editoriale. È dunque probabile che Contini richiami alla memoria un'operazione non semplice che in anni lontani gli era stato imposto di eseguire sul suo testo; proprio sullo sfoltimento dei riferimenti eruditi punta infatti Ginzburg nella sua lettera del 1938:

> Il romanticismo, la sacra rappresentazione, le chansons de geste, Mallarmé, Gide, Cocteau si accavallano, non solo nella pagina, ma nella fantasia del nostro studente di lettere, che probabilmente non conosce nulla di tutto questo, o nella migliore ipotesi assai poco: sicché i riferimenti gli sono di scarso aiuto. Perché non tentare di dire le stesse cose con più rispetto dell'ignoranza di quel lettore-tipo, e cioè con assai meno erudizione?[38]

Articolata in otto punti, questa lettera è l'unica testimonianza attraverso la quale ci si può fare un'idea della prima formulazione dell'*Introduzione* alle rime dantesche, densa – come lo stesso Ginzburg avrà modo di ricordare a Debenedetti in una missiva inviata qualche anno più tardi dal confino di Pizzoli – di «preziosità» ed «esagerazioni».[39]

Le osservazioni sono tutte dirette a dipanare la matassa, a volte eccessivamente aggrovigliata, del discorso, nell'ottica del rispetto del lettore-tipo, individuato nello studente universitario, che rischia di rimanere disorientato e quasi travolto dalla quantità di informazioni cui Contini appena allude senza spiegare. Il tono di Ginzburg è diretto, è quello di un maestro che richiama all'ordine l'allievo che si è lasciato prendere la mano dalla sua esuberante iper-sapienza. L'eccesso di riferimenti non perspicui suscita persino qualche moto di stizza: «E quel "morceau de gigot!"» è l'esclamazione che chiude l'osservazione al settimo punto della lettera. Viene chiesto insomma al dottissimo giovane collaboratore di lavorare per sottrazione e di «togliere l'acceleratore» in favore di un parlare più «riposato», ma gli viene anche promesso – andando incontro a un suo desiderio – che le *Rime* usciranno per ottobre, «anche se per quell'epoca altri volumi della Nuova Raccolta, che dovevano uscire insieme a questo, non saranno pronti».[40]

Del lavoro e delle inquietudini di Contini in questi mesi offrono una visuale particolare i carteggi con Russo e Capitini; quest'ultimo raccoglie per lettera le confidenze dell'amico nell'estate del 1938, quando è riluttante a lasciare l'Italia e

[36] CONTINI 88.04, p. 333.
[37] *Ibidem*.
[38] Leone Ginzburg a Contini, Torino, 27 giugno 1938 (lettera 2).
[39] GINZBURG 2004, p. 205.
[40] *Ibidem*.

ancora speranzoso di ottenere una sistemazione in patria;[41] circa tre mesi dopo, il 14 ottobre, a Capitini Contini manifesta il suo scontento per il ritardo «molto indelicato per me»[42] della pubblicazione del Dante e una settimana più tardi, il 21 ottobre, scrivendo a Russo per annunciare il trasferimento a Friburgo – cui alla fine ha dovuto arrendersi – appare ancora dubbioso sull'esito dell'operazione:

> Parto per Friburgo posdomani. E vedremo come andrà. […] Fra qualche tempo, spero comincino a stamparmi (i Parenti) la raccolta di saggi. Poi, se quelle rose fioriranno, il Dante.[43]

I rapporti con la Einaudi appaiono, a questa altezza, ancora fermi a una cordiale diffidenza, che comunque non vieta a Contini di scrivere all'editore per chiedere di trovare una sistemazione lavorativa per Montale, appena licenziato dal suo ruolo di direttore del Gabinetto Vieusseux.[44] Al di là dell'occasione, e nonostante la lettera in questione non si sia conservata, quanto scrive Contini all'amico poeta la dice lunga sui rapporti di forza tra l'editore e il ventiseienne collaboratore:

> Carissimo,
> giorni sono ebbi occasione di scrivere all'editore Einaudi e gli chiesi (in modo molto più vago di quel che non lasci supporre la risposta, e in ogni maniera per iniziativa mia personale e non per «scandaglio») se non vedeva la possibilità d'una occupazione editoriale degna di te. Ti mando la sua risposta, inopinatamente esplicita su questo punto. Quanto a insistere, sarebbe più che indiscreto da parte mia; e se ti sembra già indiscreto quello che ho fatto, «credete che non s'è fatto apposta». Ma ripeto che Einaudi sa che parlavo per conto mio, e il suo tono reverente lascia capire abbastanza che comprende con chi tratta.[45]

Ancora nove mesi più tardi i lavori alle *Rime* non sono conclusi, se Santorre Debenedetti scrive il 19 settembre 1939 a un Contini ancora occupato nel *labor limae* sul testo del commento.[46] Un'edizione provvisoria – tirata prima del 30 giugno – è stata tuttavia allestita nella primavera di quell'anno per soddisfare le esigenze del curatore, che deve presentare il lavoro al concorso per la cattedra di Filologia romanza dell'Università di Torino, concorso che non ha – come noto – l'esito sperato.[47]

---

[41] «Io minaccio di congedarmi dagli italiani e dall'Italia nel momento in cui i così detti amici tutti miei colleghi potrebbero sistemarmi in Italia, e proprio in quest'Italia qui sotto l'Appennino. Per Friburgo mi sento sempre meno entusiasmo; e ho quasi in animo di rinunziarci […]», Contini a Capitini, Firenze, 28 giugno 1938, in CONTINI-CAPITINI 2012, p. 51. Pochi giorni dopo Contini ribadisce la sua delusione nell'accettare, suo malgrado e «per mancanza di coraggio», l'incarico a Friburgo (CONTINI-CAPITINI 2012, p. 54). Come ricostruisce De Martino (DE MARTINO 2009, pp. XXII-XXIII), nel 1938 Contini aveva tentato, senza successo, il concorso per la cattedra di Filologia romanza all'Università di Bologna. C'era poi stata, l'anno successivo, la proposta, anche quella naufragata, di farlo successore di Debenedetti a Torino: Contini ne dà notizia a Capitini il 28 novembre 1938 (CONTINI-CAPITINI 2012, pp. 64-65) e a Montale il 3 dicembre (CONTINI-MONTALE 1997, pp. 36-37); nel 1939 un altro concorso per la cattedra di Filologia romanza a Torino (cfr. infra nota 32) e, nel 1942, un ulteriore tentativo di Russo di farlo arrivare a Pisa a coprire la cattedra di Storia della lingua italiana nella facoltà di Lettere (CIOCIOLA 2013, p. 560).

[42] CONTINI-CAPITINI 2012, p. 58, citata in CIOCIOLA 2013, p. 479.

[43] CONTINI-RUSSO 2009, p. 23, citata in CIOCIOLA 2013, p. 479.

[44] Cfr. Isella in CONTINI-MONTALE 1997, p. 37.

[45] Contini a Eugenio Montale, Domodossola, 3 dicembre 1938, in CONTINI-MONTALE 1997, p. 36.

[46] Santorre Debenedetti a Contini, Torino, 19 settembre 1939 (lettera 3).

[47] CIOCIOLA 2013, pp. 480-481 e *La «Nuova filologia»* 2015, p. 100.

L'edizione definitiva delle *Rime* esce dalla tipografia il 4 dicembre 1939: festanti, ne accusano ricevuta Montale, il 21 dicembre,[48] Gadda, dieci giorni più tardi,[49] Capitini, il 4 gennaio del 1940[50] e Russo, che scrive direttamente alla casa editrice definendola un'edizione «fondamentale», che segna «una data nella storia delle interpretazioni dantesche».[51]

Stando al testo che va alle stampe e che oggi leggiamo, Contini ha recepito e messo a frutto tutti i suggerimenti di Ginzburg, operazione che deve essergli costata non poca fatica, nonché una punta di insofferenza, a questa altezza ancora moderata forse dalla giovane età, o più probabilmente dalla autorevolezza dell'interlocutore reale – poiché è chiaro che sotto la firma di Ginzburg c'è, come detto, quella del maestro Santorre –, che comunque non lo trattiene dal lamentarsi genericamente dei collaboratori della redazione Einaudi, che «con la loro diplomazia, dialettica ecc., hanno messo la *sua* pazienza a durissima prova».[52]

Le recensioni – che escono in rivista tra il 1940 e il 1941[53] – mostrano, come ha notato Ciociola,[54] un carattere comune: un apprezzamento unanime per la tecnica del commento e per la formula editoriale – quella che a ogni componimento antepone un

[48] «Caro Trabujo, grazie del meraviglioso *Dante*. Sei un pozzo di scienza!!! Don Peppino de Rob. Lo comprerà»; Montale a Contini, 21 dicembre 1939, in CONTINI-MONTALE 1997, p. 59; citata in CIOCIOLA 2013, p. 487.

[49] «Il tuo libro delle Rime di Dante mi è arrivato l'antivigilia della partenza, dono graditissimo: per veste e carta e stampa e contenuto ammirevole. Dopo essermi congratulato con te, bisogna che mi congratuli un po' anche col tuo editore. – Ne sento dire un gran bene del tuo libro: e da quel po' che posso comprendere, mi pare che tu abbia veramente dato volo a uno stil novo dell'esègesi e del commento. Per me sarà un libro di lettura e di istruzione «essenziale». Mi riserbo di dirti le mie impressioni quando avrò ultimato la lettura della Introduzione (che ho scorso ed è bellissima) e delle singole Note d'apertura. Leggerò forse, anzi quasi certamente, anche Dante – »; Gadda a Contini, Milano, 31 dicembre 1939, in CONTINI-GADDA 2009, p. 123; citata in CIOCIOLA 2013, p. 484.

[50] «Il tuo libro delle Rime è bellissimo; te ne parlerò nei particolari a voce». Aggiungeva però Capitini di aver scritto direttamente all'editore per altri motivi e, con l'occasione, di avergli segnalato «una svista e qualche erroruccio» (CONTINI-CAPITINI 2012, p. 78; citata in CIOCIOLA 2013, p. 485, n. 39). Naturalmente la cosa non piacque al curatore: «Ti sono e sarò gratissimo di ogni, seria o lieve, mia svista che mi segnalerai. Ma segnalarla al mio editore è (non capisco come tu non te ne renda conto) cosa d'un'indelicatezza e d'un'indiscrezione che rasenta l'immoralità […]»; Contini a Capitini, Domo, 6 gennaio 1940 (CONTINI-CAPITINI 2012, p. 79); il piccolo incidente non lascerà tuttavia strascichi nel rapporto tra i due.

[51] MANGONI 1999, p. 29, nota 95.

[52] Lo scrive Contini a Ferdinando Neri il 30 giugno (CIOCIOLA 2013, p. 480).

[53] Ecco le recensioni fin qui rintracciate: F. MAGGINI, *Dante – Rime a cura di Gianfranco Contini. Nuova racc. di Classici italiani annotati. – Torino, Einaudi edit., 1939 (in-16°, pp. 241)*, in "Giornale storico della letteratura italiana", LVIII (1940), 116, pp. 40-45; C. MUSCETTA, *Dante*, Rime a cura di G. Contini, in "Leonardo", novembre-dicembre 1941, pp. 241-244; F. NERI, *Il libro delle Rime di Dante*, in "La Stampa", 6 gennaio 1940, p. 3; F. PASTONCHI, *Le "Rime" di Dante*, in "Corriere della Sera", 13 gennaio 1940, p. 3; L. PIETROBONO, *Gianfranco Contini, Dante Alighieri, Rime, Giulio Einaudi, Torino, 1939 XVIII*, in "Il Giornale Dantesco", XLI (1940), Annuario Dantesco 1938, pp. 211-213; G. VIDOSSI, [recensione], in "Archivio Glottologico Italiano", XXXI (1941), pp. 159-160. Inoltre, grazie alle indicazioni contenute in CIOCIOLA 2013, è stato possibile recuperare: F. SQUARCIA, *Le Rime di Dante*, «Primato. Lettere e arti d'Italia», 1, 4 (15 aprile 1940 – XVIII), nella rubrica *Letture d'oggi*, p. 12; G. ROHLFS, rec., «Archiv für das Studium der neueren Sprachen», 95, 117, 1940, p. 139; T. SPOERRI, rec., «Vox Romanica. Annales Helvetici explorandis linguis romanicis destinati», 5, 1940, pp. 311-312; F. Schürr, rec., «Deutsche Literaturzeitung», 64, 9/10 (28 febbraio 1943), coll. 165-77 (rassegna *Romanische Literaturen* dedicata a Dante).

[54] CIOCIOLA 2013, p. 517.

cappello introduttivo – che verrà riproposta nei *Poeti del Duecento* ricciardiani e che sarà, da qui in poi, il modello standard delle edizioni continiane. Volendo semplificare, e rimandando al contributo di Ciociola per un'analisi puntuale delle posizioni dei singoli recensori, ad attirare l'attenzione della critica sono da una parte l'attrezzatura culturale del giovane commentatore – cui nessuno, nemmeno i recensori più cauti come Francesco Maggini e Luigi Pietrobono, [55] si risparmia dal tributare il giusto riconoscimento –, dall'altra lo stile «oscuro», addirittura «ermetico» dell'*Introduzione*, che desta perplessità anche tra le file degli einaudiani.[56]

Le *Rime* si vendono bene e presto se ne mette in cantiere una nuova edizione. Già il 9 ottobre 1941 Contini chiede a Cecchi suggerimenti per la revisione che sta conducendo in vista della seconda edizione,[57] che nel curriculum inviato a Russo nell'estate 1942 figura come prossima alla stampa.[58] È probabile che Contini abbia lavorato come per la – auspicata e mai realizzata – terza edizione: come scriverà a Mila nel dicembre del 1945, mentre è al lavoro su un'edizione, raccoglie un «dossier» di aggiornamenti per la successiva.[59] Dopo l'estate del 1943 la stampa è a buon punto e nel novembre di quell'anno, e poi ancora nel marzo di quello successivo, dall'ufficio tecnico della casa editrice Pierino Conti reclama gli indici «per poter ultimare il volume e liberare il piombo».[60] Ma da Contini non arriva nessuna risposta e i lavori – come si apprende dall'*Errata corrige* stampata nel 1946 – vengono interrotti al sedicesimo foglio, per riprendere dopo la guerra.[61]

Si potrebbe ipotizzare che il silenzio del filologo di fronte alle insistenze dei funzionari a continuare il discorso dantesco sia anche una presa di distanza rispetto alla linea imposta alla casa in seguito al commissariamento. E così la ripresa della «regolare attività» della casa editrice di cui parla Paolo Zappa – il commissario prefettizio che cerca di trasformare la casa in strumento di propaganda –[62] nella lettera del marzo del 1944, con la quale sollecita nuovamente l'invio degli indici per la seconda edizione delle *Rime*, non corrisponde a una ripresa delle comunicazioni da parte di Contini, che dal 10 settembre al 3 ottobre di quell'anno vive l'esperienza «assolutamente esaltante» della Repubblica dell'Ossola.[63] Caduta la repubblica e invasa Domo dai tedeschi, nel

[55] Cfr. nota 33.

[56] Tra questi Cajumi e Muscetta: si veda MANGONI 1999, p. 29, nota 95.

[57] Contini a Cecchi, Domodossola, 9 ottobre 1941, in CONTINI-CECCHI 2000, p. 45, citata in CIOCIOLA 2013, p. 528.

[58] CONTINI-RUSSO 2009, pp.47-49, citato in CIOCIOLA 2013, pp. 491, 514-515, 527, 560, 567-568.

[59] «Nel frattempo il mio dossier per la 3ª edizione ha già superato le dimensioni che aveva il dossier per la 2ª», Contini a Massimo Mila, Domodossola, 18 dicembre 1945 (lettera 22).

[60] Pierino Conti a Contini, Torino, 17 novembre 1943 e 15 marzo 1944 (lettere 4 e 5).

[61] Come ha notato ancora Ciociola, il fatto che la stampa si fosse bloccata al sedicesimo foglio – come dichiarato nell'*Errata corrige* dell'edizione 1946, p. 293 – è confermato da quanto Contini scrive a Mila il 1° febbraio 1946 (qui lettera 26), ricordando che «il libro *era* già bell'e stampato dal '43 fino alla p. 256», proprio la pagina conclusiva del sedicesimo fascicolo (CIOCIOLA 2013, p. 528).

[62] Lo dichiara Paolo Zappa nella sua relazione inviata al Capo della Provincia, datata 30 giugno 1944 (PAVESE 2014, p. 93): «nei primi quattro mesi di gestione, ho fatto del mio meglio per imprimere alla "Giulio Einaudi Editore" un lento ed oculato colpo di timone sì da portarla nel nuovo campo spirituale della nazione e farne, sia pure col tempo, un valido e fattivo strumento di propaganda».

[63] CONTINI 89.11, p. 83.

novembre del 1944 Contini ripara nuovamente a Friburgo, dove porta anche i suoi genitori.[64]

La voce di Contini fa il suo ingresso nella corrispondenza con Einaudi solo qualche mese più tardi, nell'estate del 1945, quando oggetto di discussione è di nuovo la seconda edizione delle *Rime*, «abbandonata a mezzo, senza indici e con varie cosette da guardare», come gli scrive Pavese dalla sede torinese della casa editrice, da dove, rientrato dopo la Liberazione, si impegna a ristabilire i contatti con i vecchi collaboratori.[65] È già cambiata – forzatamente, per le tragedie della guerra – la prima guardia degli einaudiani, ma la casa editrice riprende la sua attività nel segno della continuità – almeno questo è il proclama all'indomani della Liberazione – e «nel ricordo e nel nome di Leone Ginzburg e Giaime Pintor».[66] Si tratta in realtà di un periodo di riassestamento, di faticosa interpretazione delle nuove esigenze dei lettori[67] e di redistribuzione delle forze tra le tre sedi di Torino, Roma e Milano,[68] ma dal carteggio con Contini nulla di tutto ciò trapela: fuori dal confine italiano, il giovane professore si fa strada nel mondo francofono facendosi promotore della migliore letteratura italiana contemporanea, mentre ai suoi studenti di Friburgo propone corsi di antico francese e antico italiano.[69]

Dalla casa di Avenue du Moleson, il 24 agosto Contini risponde all'appello di Pavese inviando gli indici delle *Rime,* cui allega anche l'*errata corrige* resasi indispensabile per il tempo trascorso da quando le prime 256 pagine del volume sono state tirate. In coda alla lettera, Contini informa del nuovo incarico assunto per la casa editrice Portes de France – nata nel 1942 per iniziativa di tre giovani intellettuali del Giura svizzero – che gli ha affidato la direzione della parte italiana:[70]

---

[64] Del resto la corrispondenza con Einaudi non è l'unica a patire le lacune della «comprensibile interruzione bellica» (CONTINI 88.02, p. 47). Le lettere a Gadda saltano dal gennaio 1943 all'ottobre 1946, la corrispondenza con Cecchi si interrompe nel dicembre del 1942, per riprendere sul finire del 1945; nel carteggio con Russo porta la data del 12 giugno 1943 (ed è indirizzata a Carlo Ferdinando Russo, figlio di Luigi) l'ultima lettera di Contini prima dell'interruzione, cui segue un lungo silenzio da parte del filologo, che termina con un telegramma datato 6 febbraio 1945; le lettere a Montale, perlomeno quelle conservate e pubblicate da Isella, passano dall'aprile del '43 all'ottobre del '45.

[65] Cesare Pavese a Contini, Torino, 11 maggio 1945 (lettera 8).

[66] Così si legge nel testo trasmesso per lettera da Giulio Einaudi alla sede di Torino, il 12 maggio 1945, pubblicato in MANGONI 1999, p. 197.

[67] Significativo, a questo proposito, quanto asserisce Pavese nei suoi appunti al programma editoriale stilato a Roma da Giulio Einaudi nel maggio del '45: «Pur ammettendo il mantenimento di antiche iniziative […] dovuto alla carenza di buoni libri in periodo fascista e alla necessità di cercarne di modesti e neutrali per sostenere l'attività, non approviamo l'accettazione di nuovi impegni dello stesso genere. La situazione è ormai mutata. Non si tratta più di fare libri ad ogni costo, ma di trascegliere con calma fra innumerevoli, e soprattutto (ciò che vale specialmente per i Saggi) di non contentarsi della semplice istanza antifascista» (MANGONI 1999, p. 199).

[68] MANGONI 1999, pp. 208 sgg.

[69] Dall'elenco di tutti i corsi tenuti da Contini all'Università di Friburgo, si riscontra una precisa corrispondenza cronologica tra l'uscita delle due edizioni delle *Rime* di Dante e lo svolgimento del corso *La lingua di Dante*, nel semestre invernale 1939-40 e in quello 1946-47 (FEITKNECHT-POZZI 1991, pp. 167-169).

[70] Si veda SICA 2013, pp. 41-42: «la coraggiosa impresa delle Portes de France rappresentava un momento importante nell'orizzonte continiano di allora». Non sono tuttavia completamente d'accordo sull'idea che Contini puntasse molto su questo nuovo incarico perché ancora alla ricerca di «quel prestigio che più tardi gli avrebbe garantito con la stessa Einaudi un assenso pressoché incondizionato alle sue proposte o un peso comunque molto forte nelle diverse contrattazioni». Da parte della casa

> Faccio presente che avrò ormai occasione di scrivere di letteratura italiana su grandi riviste francesi, e si chiederà a me di designare libri per le traduzioni più interessanti.[71] Sarà perciò opportuno che Loro mi tengano al corrente della Loro produzione dall'armistizio in giù, mandando a Domo e se fosse possibile, o appena sarà possibile, quassú. Mi facciano sapere se sarebbero d'accordo per concedere l'opzione a una casa francese, con capitali svizzeri, a cui convoglio io il materiale.[72]

Una comunicazione simile Contini invia contemporaneamente anche a Mondadori,[73] cui chiede di essere tenuto al corrente della produzione dello "Specchio": varata nel 1939 sotto la direzione di Alberto Mondadori e Arturo Tofanelli, la collezione aveva proposto nei primi anni di vita testi in prosa di scrittori giornalisti – come Antonio Baldini, Gianna Manzini, Giovanni Comisso – per poi, a partire dagli inizi degli anni Quaranta, imboccare decisamente la via della poesia.[74] Per quanto riguarda la produzione dell'editore torinese, invece, l'attenzione di Contini si appunta, per la narrativa, sui più recenti titoli di Pavese e Benedetti, *Paesi tuoi* e *Le donne fantastiche*, usciti rispettivamente nel 1941 e nel 1942 a inaugurare la collana dei "Narratori contemporanei" diretta dallo stesso Pavese.[75] Riferimenti all'attività letteraria di quest'ultimo si trovano in effetti disseminati nei contributi continiani di quegli anni: i *Frammenti di un bilancio Quarantadue*, pubblicati in "Letteratura" l'anno successivo, contengono un non troppo lusinghiero excursus sul breve romanzo *La spiaggia*;[76] *Lavorare stanca*, la raccolta poetica pubblicata in prima edizione da Solaria nel 1936, riceve una recensione su "Libera stampa" nel 1944,[77] quando il critico – e non manca di farlo notare con insistenza nelle lettere alla casa editrice – non ha ancora in mano la seconda edizione pubblicata da Einaudi nel 1943.[78]

---

editrice torinese e dei suoi più illustri rappresentanti, infatti, si riscontra sin dall'inizio del rapporto una grande considerazione per il, pur giovanissimo, Contini. La «scintilla» che, secondo il racconto di Giulio Einaudi, «scocca» nel dicembre 1950 è più, mi sembra, un moto di avvicinamento ulteriore di Contini verso Einaudi, grazie all'intermediazione di Giulio Bollati, che non un incremento di stima della casa nei confronti del collaboratore.

[71] Come nota Paolo Di Stefano (CONTINI-EINAUDI 1990, p. 4) «non risulta che Contini, in quegli anni, collaborasse con riviste francesi […]. Suoi articoli e saggi apparvero, piuttosto, su periodici della Svizzera romanda: *Introduction à l'étude de la littérature italienne contemporaine* ("Lettres", II (1944), 4; una recensione a Giuseppe Mazzini, *Note autobiografiche*, a cura di Mario Menghini, Le Monnier, Firenze 1943 ("Formes et couleurs", VI (1944), 5); una scelta di poesia italiana contemporanea ("Formes et couleurs", VII (1945), 2). Fra il '43 e il '45 collaborò assiduamente con giornali della Svizzera italiana».

[72] Contini a Casa editrice Einaudi, Friburgo, 24 agosto 1945 (lettera 9).

[73] Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (in seguito Faam), Archivio il Saggiatore, fasc. Gianfranco Contini, Contini ad Alberto Mondadori, Domodossola, 6 novembre 1945.

[74] Sulle origini della collana si veda SANTINI 2007, pp. 111-129.

[75] Si vedano in proposito i verbali delle riunioni del 25 giugno e del 6 agosto 1945 (VERBALI 1943-53, pp. 33-37 e p. 47) e MANGONI 1999, pp. 58-69.

[76] CONTINI 43.07 [→ 72.01], pp. 200-202. La critica continiana al nuovo romanzo di Pavese condotta in queste pagine muove innanzitutto dal confronto con *Paesi tuoi*: «Cesare Pavese, uno dei trionfatori del '41 per *Paesi tuoi*, si diminuisce l'anno dopo con la troppo più modesta apparizione della *Spiaggia* (Lettere d'Oggi). Tanto più modesta, non solo di oggettivo peso ma proprio di violenza aggressiva nel programma e di mordente linguistico, da fare addirittura supporre che possa essere un fondo antico di cassetto» (*Ibi*, p. 200).

[77] CONTINI 44.01; sulla recensione si veda lettera 11, nota 15.

[78] Contini a Cesare Pavese, Domodossola, 14 settembre 1945 (lettera 11) e Contini a Cesare Pavese e Massimo Mila, Domodossola, 3 novembre 1945 (lettera 13).

Il canone della letteratura italiana contemporanea esportabile all'estero, di cui Pavese e Benedetti evidentemente fanno parte, è desumibile del resto dai testi-«panorama» – come li chiama l'autore in una lettera a Mila[79] – che escono sulle riviste francofone: nel fascicolo 4 del 1944 della ginevrina "Lettres" trova posto una vera e propria guida nella «terra incognita» della letteratura italiana, l'*Introduction à l'etude de la Littérature italienne contemporaine*, anteposta a una scelta di testi tratti da Saba, Palazzeschi, Campana, Cardarelli, Ungaretti, Bacchelli e Montale.[80] Dell'anno successivo è poi *Lettre d'Italie*, rassegna che avrebbe dovuto trovare posto in "Confluences" – rivista lionese nata all'inizio degli anni Quaranta – e che Contini annuncia per lettera all'editore.[81] Sempre del 1945 è *Poesie Contemporaine*, un'essenziale antologia della poesia italiana pubblicata nella rivista "Formes et Couleurs",[82] cui Contini, secondo quanto scrive a Pavese e a Mila prima e a Giulio Einaudi poi, vorrebbe far seguire «un'antologia progettata di traduzioni francesi con testo a fronte».[83] Per questo chiede «la tariffa forfaitaria» per la riproduzione di pagine di Pavese e Saba tratte questa volta dalla collana dei "Poeti", dove erano usciti, nel 1943, *Lavorare stanca* e *Con me e con gli alpini*. L'antologia, evidentemente pensata con l'editore Portes de France, non verrà mai realizzata e del poderoso programma – cui Contini vorrebbe aggiungere qualcosa anche dai "Saggi", come il *Pascal* di Serini del 1942 e anche un titolo, non precisato, di Luigi Salvatorelli – solo tre titoli andranno effettivamente in porto, come ricorda lo stesso Contini nella *Postfazione 1988* all'edizione italiana di *Italie magique*:

> I piedi di creta del gigante crollarono ben presto, talché in tutto d'italiano uscirono tre lemmi: *Italie magique* appunto (buona traduttrice ne fu Helene Breuleux); *Adolescent* (*Ragazzo*) di Piero Jahier nella traduzione di A(rmand) e B(eatrice) Mastrangelo, finito di stampare il 20 settembre 1946; *Amérique premier amour* (*America primo amore*) di Mario Soldati nella traduzione di Marie Canavaggia, finita di stampare il 15 marzo 1947. […] mentre non rammento a che punto di lavorazione fosse giunto, coi medesimi traduttori, *Paesi tuoi* (*Tes pays*). Vicini alla pubblicazione furono anche due libri di Arrigo Benedetti e il *Diario intimo* di Tommaseo, che dei molti previsti potevano rivendicare un forte senso di novità.[84]

Corrispondenti di Contini in questi primi anni sono, oltre a Giulio Einaudi, Cesare Pavese, Massimo Mila – musicologo appartenente al nucleo fondativo, quello dei "senatori", della casa – e Paolo Serini, francesista, entrato in casa editrice nel 1945 come redattore. Negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra non sembra esserci un referente preferenziale, ma il filologo si rivolge indifferentemente all'uno o all'altro – talvolta addirittura a più corrispondenti contemporaneamente, come nella

[79] Contini a Massimo Mila, Domodossola, 1 febbraio 1946 (lettera 26).

[80] Cfr. Isella in CONTINI-MONTALE 1997, p. 98.

[81] Contini a Massimo Mila, Domodossola, 1 febbraio 1946 (lettera 26). Il testo, rimasto inedito per un venticinquennio, esce poi negli *Studi in onore di Leone Traverso* (CONTINI 71.03, pp. 926-952).

[82] La produzione friburghese di Contini andrà a costituire, come ha notato Giovanni Pozzi (FEITKNECHT-POZZI 1991, p. 29) più della metà delle raccolte di *Varianti e altra linguistica* e di *Altri esercizî*.

[83] Contini a Cesare Pavese e Massimo Mila, Domodossola, 3 novembre 1945 (lettera 13) e Contini a Giulio Einaudi, Domodossola, 11 novembre 1945 (lettera 14).

[84] CONTINI 88.03, pp. 247-248. Per la storia dell'edizione di *Italia magica* si veda SICA 2013.

lettera del 3 novembre del 1945 indirizzata a «Pavese o Mila o chi per voi»[85] – per ricevere aggiornamenti sul procedere della seconda edizione delle *Rime* e sulla produzione della casa editrice.

Riemerge intanto l'idea di un commento continiano alla *Divina Commedia*: un progetto editoriale che Contini deve aver preso sul serio, anche se non con l'editore torinese, se Romano Broggini testimonia dell'esistenza di un contratto con Sansoni,[86] cui si legarono

> i due corsi sulla "Lingua di Dante" del 1946-47 (partendo dalla revisione degli studi di E.G. Parodi), mentre "il metodo" fu sperimentato da lui quale "supplente temporaneo" del docente dimissionario di letteratura italiana Paolo Arcari, in un breve corso nel 1950 di "Lecturae Dantis" in attesa dell'arrivo di Billanovich, con un'ampia introduzione e il commento ai primi canti dell'Inferno.[87]

Tracce del progetto si ritrovano nelle carte fino al 1949: Carlo Muscetta ne scrive a Contini rinnovando l'offerta e anzi accompagnandola con una proposta economica di tutto rispetto,[88] ma la cosa non andrà a buon fine. Come si vedrà in seguito, Einaudi tornerà alla carica negli anni Cinquanta per avere in catalogo un nuovo commento della *Commedia*, ma dovrà rinunciare nuovamente al progetto. Del resto, dalle lettere conservate è evidente che l'idea di una *Divina Commedia* commentata da Contini è, per gli editori, particolarmente seducente: nello stesso periodo analoga proposta arriva da Mondadori,[89] che sarà poi, come noto, l'editore dell'edizione nazionale *Opere di Dante*.

Dopo l'uscita della seconda edizione delle *Rime*, tirata in 1500 copie – cui fa seguito, a brevissimo giro, la pubblicazione per Portes de France dell'antologia *Italie magique* – Contini intrattiene una fitta corrispondenza con l'editore per l'invio degli omaggi, espressamente diretti a ottenere l'adozione del volume in corsi universitari italiani e stranieri. Dalle più prestigiose università e istituzioni americane – come la Medieval Academy of America o Harvard – ai contatti di colleghi o maestri conosciuti durante il biennio di specializzazione a Parigi – tra questi Henri Bedarida, Alfred Jeanroy, Albert Henry –, ai linguisti più eminenti e più versati nella critica stilistica – come Amado Alonso e Joan Coromines, docenti rispettivamente ad Harvard e a Chicago –, ai colleghi e amici delle università italiane, l'azione di Contini nella promozione del suo lavoro è capillare e riesce a guadagnare anche alla seconda edizione un buon numero di recensioni e segnalazioni, tra le quali spicca quella di Curtius, che persino al recensito fa esclamare «tanto nomini».[90]

---

[85] Contini a Cesare Pavese e Massimo Mila, Domodossola, 3 novembre 1945 (lettera 13).

[86] Di questo contratto non si trova tuttavia traccia tra le carte Sansoni conservate nell'Archivio Contini in Fef.

[87] CONTINI 95.05, p. XIX.

[88] Carlo Muscetta a Contini, Roma, 14 giugno 1949 (lettera 59): «Ho fatto presente a Einaudi la necessità di migliorare il compenso ai collaboratori della "Nuova raccolta" e debbo dire che egli si è reso conto di queste considerazioni e ha accettato i miei suggerimenti. Per un commento alla Divina Commedia Einaudi oggi offrirebbe 300.000 lire in conto 10%, magari in forma di stipendio mensile, qualora questa seconda forma di pagamento fosse richiesta».

[89] Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Alberto Mondadori, Mondadori a Contini, Milano, 9 novembre 1955.

[90] Contini a Cesare Pavese, Domodossola, 29 giugno 1947 (lettera 40). Si elencano qui di seguito le recensioni o segnalazioni fin qui reperite alla seconda edizione delle *Rime* di Dante: A. HENRY, *Poèmes*

Ma con il principio degli anni Cinquanta questa corrispondenza cambia decisamente passo. Nell'immediato dopoguerra, come si è detto, la casa editrice vive una profonda crisi, dovuta alla necessità di rimettere in discussione la propria funzione rispetto alla cultura italiana e la sua stessa struttura, con conflitti importanti che ruotano principalmente intorno alle figure antitetiche di Vittorini e Pavese.[91] A quest'ultimo tocca porre la firma, in un certo senso, al manifesto della riconciliazione, che è la presentazione dell'*Antologia Einaudi* pubblicata nel 1948:

> Un anno di attività. Non è poco. Ma il lettore farà bene a ricordarsi che dietro quest'annata, in certo modo d'eccezione, stanno quattordici anni, non facili, di lavoro e di sacrifici. […] Si potrebbe anzi dire che, in tempi di generale oscuramento delle coscienze e degli spiriti, la nostra attività fu quasi esclusivamente polemica e politica. Nei campi della fantasia, del pensiero astratto e della tecnica ci avventurammo via via che ci parve che lo spirito dei lettori avesse assolto a quella fondamentale esigenza morale e intellettuale di rivivere la libertà.[92]

Ma il senso di continuità con il passato che ispira queste parole è destinato a essere di nuovo messo bruscamente in discussione con la morte improvvisa dello stesso Pavese, nell'agosto del 1950, che «apr*e* uno spazio» nuovo e che dà luogo a «uno dei più tempestosi consigli editoriali, quello del 23-24 maggio 1951».[93] Proprio in questo consiglio, che mette al primo punto dell'ordine del giorno la discussione sulla «situazione attuale e l'orientamento culturale della Casa editrice», prende la parola – dopo Carlo Muscetta, Franco Venturi e Italo Balbo –[94] Giulio Bollati, normalista classe 1924, entrato in casa editrice come redattore nel luglio del 1949[95]. Il suo intervento, registrato nel verbale della riunione, è insieme una fotografia della casa editrice a questo punto e un'indicazione chiara delle motivazioni culturali che costituiranno, da qui in poi, la base del rapporto con Contini. Vale per questo la pena leggerne un ampio passo:

> Non si può rispondere alla domanda «cosa deve fare la Casa oggi?» senza analizzare la situazione culturale italiana. La caduta del fascismo, la guerra e la lotta di liberazione hanno determinato una profonda frattura nella cultura italiana: la cultura preesistente (crocianesimo, ermetismo, università, ecc.) si è disgregata, e si è giunti a uno stato di disordine e di separazione anarchica che doveva essere provvisorio, ma che invece dura tuttora. Secondo Bollati se la cultura antifascista ha assolto pienamente la sua funzione di avanguardia e di rottura è mancata nel momento della ricostruzione e non ha saputo passare a una funzione di direzione. Il problema odierno è dunque questo: riuscire a

---

de Dante, in "Revue belge de philologie et d'histoire", XXV (1946-1947); S.A. CHIMENZ, Edizioni delle rime (a cura di D. Mattalia e di G. Contini), in "Nuova Antologia", n. 439 (febbraio 1947), p. 214; A. LEVI, recensione in "Poeti", luglio 1946; [s.n.], Recensione in "L'educatore della Svizzera italiana", Marzo 1948; E.R. CURTIUS, *Der neue Kommentar der Rime*, in "Romanische Forschungen", vol. 60 (1947), pp. 245-250; Scheda in "Lingua Nostra", fasc. 3-4, settembre-dicembre 1947, p. [120].

[91] Si veda in proposito Mangoni in VERBALI 1943-1952, pp. XIII-XVI.

[92] PAVESE 1948, p. 10.

[93] Mangoni in VERBALI 1943-1952, p. XXXVII.

[94] VERBALI 1943-1952, pp. 241-264.

[95] «Ebbi fortuna e la mia condizione di disoccupato non durò a lungo. Mi fu offerto un lavoro in una casa editrice di tale prestigio che non avrei mai pensato possibile l'entrare a farne parte. Conservo ancora tra le pagine di un libro che non saprei ritrovare, il biglietto ferroviario che indicava come meta del mio viaggio Parigi, dove avrei iniziato un'improbabile carriera universitaria. Mi ero fermato per caso proprio dove desideravo fermarmi» (BOLLATI 1983, p. 181). Si veda anche BOLLATI 2001, p. 62.

> concretare una politica di effettiva direzione culturale, uscendo dalla fase della lotta condotta sul piano della polemica e dell'azione di pura avanguardia. È giunto il momento dei ripensamenti e dei bilanci storico-critici, condizione d'ogni nuovo lavoro.
> Primo compito della Casa editrice è dunque quello di sollecitare autori italiani a lavorare in questa direzione, così da ottenere lo «stato della questione» e quindi l'apertura a nuova discussione sui problemi culturali, storici, sociali, scientifici più urgenti […].
> Occorrerà poi fornire gli strumenti già selezionati perché questo lavoro si possa fare: classici, opere fondamentali, manuali (e sarà questo il compito principale, anche se non esclusivo delle collane di cultura).[96]

Lasciate da parte la «polemica» e la «politica» – e non sfuggirà che i termini sono gli stessi scelti, per fini antitetici, da Pavese nel testo introduttivo all'*Antologia 1948* –, è ora tempo di «bilanci storico critici» da affidare ad «autori italiani». E così Bollati, con una delle sue tipiche lettere «intessute di seduzione intellettuale, garbo, humor, autoironia, in bilico tra confidenza privata e filosofia della storia»,[97] spalanca gli orizzonti del rapporto della casa editrice con Contini. Con un incipit che è una *captatio benevolentiae*, nella prima lettera che invia al maestro, il 9 novembre 1950,[98] ricorda le antiche «giornate pisane» e rimpiange di non aver potuto «parlare più a lungo» con lui; ma liquida in poche righe la sua «autobiografia» per avanzare due proposte editoriali che saranno due pietre miliari non solo della collaborazione di Contini con lo Struzzo, ma della sua attività di editore tout court. Gettati sul tavolo con nonchalance – ma non si può pensare, considerati i personaggi in gioco, che non sia ricercata questa *levitas* – il Petrarca e lo Spitzer avranno, per ragioni diverse, due storie lunghissime e complesse.

Il *Canzoniere* di Petrarca nella "Nuova Universale" sarebbe «da far subito», scrive Bollati: si tratta di riprendere il testo pubblicato a Parigi nell'elegante edizione Tallone del 1949 e di riversarlo nella collanina einaudiana. «Ne verrebbe un magnifico libretto» – scrive Bollati – cui potrebbero seguire altre, più austere, edizioni, magari annotate, nella "Nuova Raccolta" o nei "Millenni"; ma la faccenda andrà a dir poco per le lunghe e al Petrarchino della "Nue" si arriverà solo un quindicennio più tardi.[99]

La seconda proposta, che in realtà si configura come semplice richiesta di un consiglio, è un'antologia di scritti di Leo Spitzer. È il momento in cui Contini sta lavorando, per così dire sotto traccia, per il rinnovamento della storia letteraria come storia dei fatti linguistici: di lì a due anni usciranno i *Racconti della Scapigliatura piemontese* (ma con un'introduzione che risale, come ricorda Dante Isella, agli anni 42-43),[100] che sono, sempre secondo Isella, una sorta di «sfida» a Croce sul suo stesso terreno di prova, l'Ottocento.[101] L'inizio degli anni Cinquanta è senz'altro il momento in cui Contini sembra gestire con (in)sofferenza la presenza ingombrante del «vegliardo» – così chiama Croce nella lettera a Montale dell'11 luglio 1951 –[102] ma

[96] VERBALI 1943-1952, pp. 243-244.
[97] FERRERO 2015, p. 304.
[98] Giulio Bollati a Contini, Torino, 9 novembre 1950, lettera 68.
[99] Per la vicenda editoriale del volume, si veda, oltre alla nota di Di Stefano in CONTINI-EINAUDI 1990, pp. 67-68, VILLANO 2009.
[100] ISELLA 1992, p. V.
[101] *Ibi*, p. XI.
[102] CONTINI-MONTALE 1997, p. 209.

certo non cerca con lui un confronto diretto e a dimostrarlo è proprio la controversa vicenda dell'antologia di saggi di Spitzer.

Interessante – anche dal punto di vista della scelta lessicale – la reazione di Contini alla notizia, ricevuta da Alfredo Schiaffini, che anche Croce sarebbe interessato a pubblicare un'antologia spitzeriana e che non scorgerebbe complicazioni di fronte all'eventualità di un'iniziativa concorrente. Scrive Contini a Bollati:

> Avvertito dalla mia idea, Croce non si sarebbe commosso molto e avrebbe detto di non vedere l'incompatibilità delle due iniziative. E si capisce. Quello che la scorge sono io. Il piano è completamente diverso (Croce sceglie scritterelli teorici, con minori applicazioni saggistiche prese fra le più innocue), ma è evidente che Croce intende annettersi Spitzer, mentre io vorrei presentare uno Spitzer certo per nulla anticrociano, ma recisamente postcrociano.[103]

Si è di fronte alla prima, o a una delle prime occorrenze del termine «postcrociano», che verrà ripreso con molta fortuna un quindicennio dopo, nel 1966, quando si tratterà di scrivere la paginetta introduttiva a *L'influenza culturale di Benedetto Croce*,[104] il memoriale scritto proprio in questo giro d'anni ma tenuto chiuso a lungo in un cassetto, in cui il postcrocianesimo come alternativa all'anticrocianesimo si configura significativamente come uno «sforzo».[105]

In gioco, dunque, dal punto di vista di Contini, c'è ben più che un progetto di edizione, c'è l'«impazienza»[106] di voler andare oltre a Croce e insieme la remora a contrastare apertamente il tentativo di «annessione» della stilistica di Spitzer da parte del maestro.[107]

Bollati in prima battuta sembra fingere di non capire le riserve di Contini – ma d'intelletto troppo fino era il normalista per credere che non intenda subito quale fosse la posta in gioco – e abilmente sposta sul piano «editoriale-concorrenziale» la questione delle due antologie in preparazione. Contini risponde in modo, se possibile, ancora più netto: «o il volume crociano non si fa, e allora si mandi innanzi il mio […]; o il volume crociano si fa […] e allora io lo zampino di presentatore non ce lo metto. […] Croce, bisogna dirlo, rende dura la vita ai postcrociani».[108] In realtà, grazie alla documentata ricostruzione che della vicenda fa Davide Colussi pubblicando le lettere di Leo Spitzer a Benedetto e Alda Croce, è ora possibile costatare come l'idea del progetto sia di Franco Laterza, che per primo, il 2 settembre 1950, prende contatti con Spitzer e come Croce assuma sin dall'inizio «una posizione defilata nell'organizzazione del volume».[109]

---

[103] Contini a Giulio Bollati, Friburgo, 27 dicembre 1950 (lettera 69).

[104] CONTINI 66.05.

[105] *Ibi*, p. 45.

[106] *Ibidem*.

[107] Come scrive Scarpati in SPITZER 1976 (p. 23), «l'atteggiamento del Croce nei riguardi di Spitzer si concretò in un tentativo di annessione operato subito del 1926 con la nota immagine della pianticella da lui "inserita nel terreno" e cresciuta in "albero frondoso e frondeggiante", annessione che veniva attuata non tanto sulla base di analisi critiche concrete, ma del contenuto fortemente antipositivistico del saggio *Wortkunst und Sprachwissenschaft* […]». Per una rassegna dei contributi crociani su Spitzer si veda anche LUCCHINI 2010, pp. 49-52.

[108] Contini a Giulio Bollati, Friburgo, 7 maggio 1951 (lettera 73).

[109] SPITZER 2010, pp. 17-20. Sui rapporti tra Croce e Spitzer si veda COLUSSI 2010.

Fatto è che l'antologia continiana non esce e cede il passo a quella di Laterza, che viene pubblicata a cura non di Croce, ma di Alfredo Schiaffini, che ne firma la *Presentazione*[110] e nelle prime pagine sembra voler chiudere la partita in pareggio: dopo aver citato – perché è «onesto che si precisi subito il posto che appartiene allo Spitzer di fronte ai predecessori» – un ampio stralcio di una lettera del giugno 1953 in cui Spitzer smentisce sostanzialmente la propria filiazione da Croce e da Vossler, Schiaffini conclude:

> Comunque, lo Spitzer si è trovato a lavorare e ha lavorato sulla linea del Croce e del Vossler, e attraverso meditazioni e un cumulo di esperienze varie […], con dissensi e consensi, inconsapevoli e volontari, ha finito per fare propria e arricchire la teoria dei due maestri, e come «verificarla», in una folta sede di studi consacrati alla forma linguistica delle opere letterarie.[111]

Cinque anni dopo, nel 1959, appare nei "Saggi" Einaudi una raccolta spitzeriana a cura di Pietro Citati.[112] È significativo che in questa partita sia Croce che Contini abbiano scelto di occultare i loro nomi dietro quelli di Schiaffini da una parte e Citati dall'altra; fattore che comunque sembra non lenire l'asprezza dello scontro.

Il sommario dell'antologia einaudiana del 1959 ricalca quasi esattamente le proposte formulate da Contini a Bollati nella lettera del 27 dicembre 1950[113] e a leggere l'introduzione, firmata dal curatore, ci si aspetterebbe quasi di trovare in calce la firma di Contini.[114]

I conti con Croce, scomparso da qualche anno, si fanno ora in modo esplicito:

> Si parlava di Croce, il quale, secondo l'opinione comune, dopo aver generato la critica stilistica, negli ultimi anni della sua vita avrebbe recitato la parte, non si sa bene perché,

---

[110] SCHIAFFINI 1954.

[111] *Ibi*, p. 6.

[112] SPITZER 1959. L'idea di affidare lo Spitzer a Citati risale al 1955, come testimonia la lettera del 30 maggio che lo studioso scrive a Contini: «Solmi e Ponchiroli mi hanno proposto […] di fare uno Spitzer per Einaudi, con introduzione. Ho chiesto di pensarci su, ma ho deciso di accettare, chiedendo però un certo tempo. Per la traduzione, vorrei farmi aiutare da qualcuno (specialmente per il saggio inglese): in ogni caso ne rivedrei la traduzione. Un guaio sarà poi il testo: Lei non li ha, gli "Stilstudien" non è vero? A Roma si potrà discutere meglio del piano dell'opera, di cui intanto mi hanno detto i due Einaudiani. C'è in ogni caso accordo, non è vero? Tra Laterza e Einaudi a proposito dei diritti? […]» (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Pietro Citati, Citati a Contini, Roma, 30 maggio 1955); il 16 giugno 1955 Solmi scrive a Citati per confermare gli accordi: «all right per lo Spitzer: a patto che la traduzione la faccia tu. Voglio dire che deve uscire *col tuo nome* e sotto la tua responsabilità» (AE, Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cartella 53, fasc. Pietro Citati, Sergio Solmi a Citati, Torino, 16 giugno 1955).

[113] Lettera 69.

[114] È certo che Contini abbia rivisto il testo dell'introduzione, che Citati gli invia con la lettera del 27 luglio 1958; il 16 agosto, ringraziando il maestro per le sue osservazioni, è lo stesso Citati a rimarcare quanto ci sia di "continiano" nel suo stile: «Mi permette un rilievo? Nello stile "cicognesco" io sono un modestissimo apprendista – ma Lei è un maestro. La seconda gamba di molte Sue idee non l'ho vista nemmeno io. Ora a me fa, naturalmente, moltissimo piacere di essere accusato da Lei di peccati di questo genere, in cui Lei è così implicato (come quando mi accusò di "ermetismo per ellissi" – che era verissimo: ma da quale pulpito?)» (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Pietro Citati, Citati a Contini, Cervo, 16 agosto 1958). Tra le spie continiane nel testo di Citati si rilevano: la definizione di Proust come «critico stilistico in atto» (p. XIV), l'espressione «ipotesi di lavoro» (p. XIX) e persino, sembra, il vocabolo «tetragono», di per sé non per forza indicativo, ma significativo perché posto nel cuore del confronto con Croce, proprio come avviene nel – molto più tardo, quasi testamentario – articolo dei *Nomi degli anonimi*. Cfr. anche CONTINI-EINAUDI 1990, p. 30, nota 9.

> del padre-nemico, riprovandola acerbamente. Ora la critica è, dopo tutto, così poca cosa, che non vedo davvero quale corona si sarebbe aggiunta alla sua gloria, quando egli avesse consentito anche a codeste ricerche. L'avversione di Croce per la stilistica non costituisce tuttavia un episodio marginale del suo pensiero, che uno, volendo, potrebbe facilmente espungere e metter da parte. […]
> Davanti al Tutto, Croce riconosceva, ad ogni passo, la limitazione dei propri strumenti. Non importa che la modestia si difendesse, talora, con un piglio crudele e tetragono. Della poesia cosa dire, alla fine, se non che *esiste*? La forma autentica della critica di Croce non è altro che questa continua affermazione di valore.[115]

È da credere che la questione non sia comunque passata per Contini senza dolore e, se a dimostrarlo non bastasse la già citata lettera a Montale del 1951 e la confessione dell'«impazienza» di quegli anni nel contributo uscito su "L'Approdo", il fatto che il filologo ci torni sopra dopo più di tre decenni dovrebbe dissipare ogni dubbio in proposito. Nel 1985 Contini annuncia finalmente l'antologia spitzeriana in uscita per Sansoni – *Saggi di critica stilistica: Maria di Francia, Racine, Saint Simon*, di cui firma prologo ed epilogo – riportando alla memoria quei fatti degli anni Cinquanta e pubblicando la lettera con la quale Spitzer, trentaquattro anni prima, aveva risposto al suo passo indietro di fronte a Croce. Ancora una volta, l'accento è sulla tentata annessione della stilistica all'orbita crociana:

> Mi rincresce tanto che Lei senta il bisogno di ritirarsi, ma posso capire la Sua disillusione, cagionata da Bompiani stesso; Lei non vorrebbe essere privato del diritto di priorità. D'altra parte, non credo tanto all''annessione' di Spitzer dal Croce – semplicemente perché i miei poveri articoli staranno lì davanti al lettore per quello che valgono e smentiranno ogni annessione possibile. Come Lei dice con molta ragione, non sono in nessun senso un ortodosso di qualsiasi religione estetica.[116]

E nella *Giustificazione* che introduce l'annunciata antologia il curatore ribadisce che «benché si possa dirimere solo congetturalmente la parte di Croce e la parte di Schiaffini, è innegabile che il libro [l'antologia Laterza 1954] rappresenti una sorta di annessione di Spitzer al continente crociano».[117] Dunque, «per conoscere lo Spitzer in *statu nascendi* è ancora indispensabile, sul mercato italiano, ricorrere alla silloge einaudiana».[118]

Riferimento all'edizione Einaudi 1959 si trova anche nel celebre *Tombeau di Leo Spitzer*, una sorta di bilancio dell'impatto della stilistica dello studioso viennese sulla cultura italiana, impatto che avvenne – a detta di Contini – troppo tardi per poter contribuire a «far risparmiare, così si fantastica, anni di psicologismo inane e di dialettica avvocatesca, in regime di accurata disinfezione da ogni esperimento retorico e formale».[119] Lo Spitzer arrivato finalmente in Italia attraverso il filtro di Croce non conteneva «nulla che potesse dare ombra alla vigente ortodossia»[120] e dunque – proseguiva Contini – il maggiore Spitzer «si ritroverà a preferenza nel veicolo della sua

[115] CITATI 1959, pp. XXVI-XXVII.
[116] CONTINI 85.07.
[117] CONTINI 85.04, p. 9.
[118] *Ibi*, p. 11.
[119] CONTINI 61.05 [→ 85.04], p. 292.
[120] *Ibidem*.

seconda divulgazione italiana, la silloge di cose francesi sagacemente amministrata da Pietro Citati […], alla formulazione del cui canone ritengo di non essere stato completamente estraneo».[121]

Questo progetto discusso con Bollati tra il '50 e il '51 non è dunque che il primo accenno al complesso piano di rinnovamento della storiografia e della critica letteraria italiana che Contini sta mettendo a punto e che avrà negli anni Cinquanta – soprattutto a partire dalla morte di Croce – il suo momento più intenso e fruttifero.

Le carte scambiate con la Einaudi danno conto in questo senso della spinta innovatrice di Contini, che la casa editrice mostra – come si vedrà meglio in seguito – di cogliere solo a tratti e che si incarna nelle iniziative editoriali promosse all'insegna dello Struzzo, da mettere senz'altro a sistema con quelle, fondamentali, progettate insieme a Raffaele Mattioli.

Proprio in questo giro d'anni, infatti, Contini sta lavorando con l'editore di Ricciardi ai *Poeti del Duecento* e a una nuova collezione dai caratteri recisamente postcrociani, i "Documenti di filologia", che prenderanno avvio nel 1957.

L'atto di fondazione della collana ricciardiana, i *Propositi* redatti proprio all'inizio del decennio, è – quantomeno nella prima redazione (poi resa meno acre anche dagli interventi di Mattioli) – di questo poderoso piano di rinnovamento un manifesto, che ha tutta l'aria di voler dichiarare finita, senza possibilità di replica, la dittatura crociana sulla cultura italiana.[122]

[121] *Ibi*, p. 293.
[122] Per la storia dei *Propositi* si veda VILLANO 2016.

II. CONTINI IN ITALIA. LA DIREZIONE DELLA "NUOVA RACCOLTA DI CLASSICI ITALIANI ANNOTATI" E IL PROGETTO DELLA LINGUISTICA (1952-1962)

Con il semestre invernale 1952-1953 si conclude il periodo friburghese di Contini, che lascia la cattedra di Filologia Romanza per passare, come si ipotizza in prima battuta (fino all'agosto del 1952), all'Università di Padova, destinazione presto convertita in Firenze, dove il filologo si trasferisce nel febbraio del 1953.[123]

È a questo punto che Giulio Einaudi decide di legare a sé una personalità ormai di primo piano nel panorama culturale, e ora anche accademico, italiano e fissa l'inizio di quello che qui si restituisce come il "secondo periodo" del rapporto con la casa torinese. Con una lettera dattiloscritta su carta intestata, datata 16 ottobre 1952, formula a Contini la proposta di direzione della "Nuova Raccolta di Classici Italiani Annotati" – dalla morte di Santorre Debenedetti nel 1948 affidata pro tempore alle cure di Carlo Muscetta[124] – per la quale è alla ricerca di un «direttore-dittatore» che sappia continuare l'opera del fondatore della collana. Ma Giulio Einaudi pensa a Contini soprattutto come a un nuovo punto di riferimento per le scelte della casa e si dice «assai lieto di poter contare sulla sua collaborazione in modo continuo e organico».[125]

Il senso di questa proposta, che Contini accoglie con immediato entusiasmo,[126] si comprende bene a guardare la situazione generale della casa editrice. Ci sono conti da fare innanzitutto con il vuoto lasciato dalla morte di Croce, che se per Contini – come si è visto – significa un maggiore spazio di manovra, per la casa editrice può diventare un'improvvisa scomparsa di coordinate di riferimento. Proprio all'inizio degli anni Cinquanta, infatti, tra gli einaudiani qualcuno addirittura auspica un «ritorno a Croce» come anticorpo alla «stasi della cultura comunista» e alla «prevaricante interferenza della politica sulla cultura»:[127] la necessità di svincolarsi dal vecchio modello di cultura militante in senso stretto e il conflitto interno che ne sorge fa emergere l'urgenza di individuare nuovi punti fermi su cui poggiare la costruzione del catalogo e di adeguarsi alle esigenze di un pubblico che, dopo la guerra, non ha più soltanto bisogno di strumenti di «formazione» politica, ma necessita di un'attrezzatura culturale ad ampio spettro, di cui la casa editrice – soprattutto in alcune delle sue anime – è consapevole di doversi fare carico.

Il già citato consiglio editoriale del 23-24 maggio 1951 costituisce uno spartiacque nella storia della casa e proprio nelle *Direttive di lavoro* che ne scaturiscono si leggono in filigrana le motivazioni alla base del rapporto di Contini con la Einaudi, che con

[123] Attestazioni dell'incarico padovano si trovano in CONTINI-GADDA 2009 (lettera di Gadda del 5 aprile 1952, pp. 166-167), CONTINI-CECCHI 2000 (lettera di Contini a Cecchi del 1 luglio 1952) e CONTINI-SINIGAGLIA 2015 (lettera di Contini a Sinigaglia del 14 marzo 1953).

[124] VERBALI 1943-1952, p. 57 e MANGONI 1999, pp. 467-468.

[125] Giulio Einaudi a Contini, Torino, 16 ottobre 1952 (lettera 82).

[126] Contini a Giulio Einaudi, Torino, 22 ottobre 1952 (lettera 83).

[127] MANGONI 1999, p. 628.

l'assunzione della direzione della "Nuova Raccolta" ha – si può dire – il suo inizio ufficiale:

> I collaboratori della Casa editrice Einaudi si sono riuniti per esaminare la situazione attuale e l'orientamento culturale della Casa editrice, e tutti i problemi posti dalla tradizione antifascista democratica e laica della Casa; essi hanno constatato che il modo migliore di continuarla e di svilupparla consiste nell'assicurare una produzione di alto livello culturale secondo criteri scientifici e critici. […] I collaboratori nominati per le singole sezioni presenteranno relazioni scritte e programmi di lavoro secondo alcuni criteri generali […]: 1. La ricerca deve essere indirizzata innanzitutto verso quei testi classici e quelle opere fondamentali (anche di tipo manualistico o trattatistico) che assicurino alla nostra cultura indispensabili strumenti di lavoro. 2. Ricercare e promuovere energie nuove attraendo giovani studiosi ed estendendo e consolidando i contatti con i competenti di singole discipline che diano maggiore affidamento.[128]

È evidente che in Contini l'editore individua non solo uno di quei «competenti» cui fare riferimento per le singole discipline, ma anche un maestro cui affidare – come si legge più avanti nelle medesime *Direttive* – «giovani opportunamente guidati e controllati, soprattutto al fine di ripensare questioni già trattate e di riproporre questioni cadute in dimenticanza»[129] e soprattutto, come si farà sempre più evidente con il proseguire di questa storia, una sorta di "marchio di garanzia" di qualità delle iniziative della casa editrice, una legittimazione accademica in Italia come in Europa, fondamentale soprattutto quando si tratterà, a partire dagli anni Sessanta, di esportare la narrativa italiana con il Prix Formentor.

Che si sia nel momento apicale della carriera del filologo è un'evidenza che risulta dai titoli che entrano nella sua bibliografia tra la fine dei Quaranta e i primi Cinquanta – dalla *Critica degli scartafacci* del 1948, all'antologia del *Teatro religioso del Medioevo fuori d'Italia* pubblicata l'anno dopo da Bompiani, ai *Preliminari* petrarcheschi usciti in "Paragone" nel 1951 – ma anche da quelli che si preparano: si pensi, su tutti, al cantiere dei *Poeti del Duecento*, che si apre ufficialmente nel 1950,[130] la «palestra» nella quale si allenano le nuove leve della filologia che tanta parte avranno anche nella linea di sviluppo critico e filologico della Einaudi.

Si tratta, come si è visto, di un apice cercato, preparato per anni in terra straniera, agognato addirittura, con i molteplici – noti e meno noti – tentativi di lasciare Friburgo per più ambiziose mete accademiche.[131] E quando Contini riceve la lettera di Einaudi del 16 ottobre 1952 non è certo in cerca di impieghi editoriali, se si pensa che – oltre all'appena citato incarico ricciardiano cui si aggiunge, per il medesimo editore, il progetto della collana dei "Documenti di filologia" – dal marzo dello stesso anno sta lavorando con Alberto Tallone al progetto di una "Biblioteca rara", in cui trovino spazio

[128] MUNARI 2016, p. 244, nota 37.
[129] *Ibidem*.
[130] Il contratto è conservato all'interno del fascicolo della corrispondenza di Gianfranco Contini nel Fondo Ricciardi (Centro Apice, Archivio della parola, dell'immagine e della comunicazione editoriale) e porta la data del 10 gennaio 1950.
[131] Oltre ai tentativi noti, soprattutto attraverso i carteggi con Russo, Cecchi, Pasquali, si segnala qui anche un'opzione Harvard, che emerge dalle lettere scambiate con Renato Poggioli sul finire degli anni Cinquanta (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Renato Poggioli).

testi fino a quel momento «poco editi e male editi»[132] e per "La Nuova Italia" di Tristano Codignola dirige la sezione filologica della "Biblioteca di Studi Superiori".

Non si è in grado, attraverso la documentazione epistolare conservata, di ricondurre alla proposta di Einaudi la causa diretta dell'abbandono di alcuni dei progetti precedenti, ma è un fatto che la collana di Tallone non verrà mai varata e che, ricevuta la lettera di Giulio Einaudi, Contini si affretta a chiedere a Tristano Codignola il via libera ai suoi progetti einaudiani; via libera che, seppur a malincuore, Codignola concede, rendendosi conto dell'importanza per Contini «di accettare la proposta del collega torinese», nonostante la consapevolezza «che la *sua* collaborazione all'iniziativa di Einaudi possa in qualche modo danneggiare la nostra Collana».[133]

Nella Einaudi Contini vede dunque – e forse non a torto, anche se i suoi auspici si realizzeranno solo in parte – non solo un'istituzione culturale aggregatasi intorno all'istanza antifascista al cui sviluppo lavorano uomini – e amici – della Resistenza e allievi di primordine della sua scuola, ma soprattutto la possibilità di trovare uno spazio vergine per puntellare un nuovo edificio culturale, dai caratteri recisamente post-crociani ed europei.

Questa dimensione progettuale di così ampio respiro si articola negli anni Cinquanta in due fondamentali direttrici: quella della "Nuova Raccolta di Classici Italiani Annotati" e quella della collana di manuali di linguistica – non a caso la seconda sgorgata quasi spontaneamente, come un torrente secondario, a brevissima distanza cronologica dall'assunzione della direzione della collana di classici[134] – da leggere e interpretare come assolutamente collegati tra loro, verrebbe da dire intrinseci l'uno all'altro. La complessità di questo continiano programma bicefalo ha il suo riscontro, e in qualche modo il suo manifesto, nei già citati *Propositi* ai "Documenti di filologia" Ricciardi, dove si assume come criterio indiscusso e indiscutibile che «l'anello che assicura la continuità in storia letteraria è meno concettuale che linguistico», e che, «se su questo terreno appare più evidente la deformazione livellatrice imposta coi canoni tradizionali, risulta chiara l'opportunità che all'accertamento della lezione si accompagni la descrizione di mondi e "sistemi" linguistici».

In Ricciardi questo Contini lo può mettere in atto, per quel che riguarda la filologia italiana – almeno nelle intenzioni, perché poi anche i "Documenti" avranno uno sviluppo "europeo" – tutto in una sola collana, nella quale, sotto l'etichetta positiva di "documento", potranno trovare posto indifferentemente letteratura, filologia, storia della lingua. In Einaudi il discorso è per forza diverso e, per quanta apertura mostri Giulio Einaudi nei rispetti di Contini – perlomeno in prima battuta, quando si tratta di ascrivere alla sua orbita un nome prestigioso – in casa editrice si inizia da subito a «cortesemente colluttare».[135]

---

[132] VILLANO 2012, pp. 1141-1156.

[133] Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. La Nuova Italia Editrice - Il consigliere delegato, Tristano Codignola a Contini, Firenze, 26 gennaio 1953.

[134] Contini a Giulio Bollati, Firenze, 21 marzo 1953 (lettera 91).

[135] È espressione di Contini, che nel suo ricordo di Alberto Tallone scrive «mi tocca sottolineare che altrove potei ottenere solo con fatica che le necessità diacritiche trionfassero dell'eleganza stampatoria convenzionale, anche se il maestro con cui mi trovai a cortesemente colluttare riconobbe poi il nascere d'una nuova eleganza […]», dove è chiaro il riferimento alle discussioni sulle uniformazioni tipografiche, con tutta probabilità avvenute in seno alla redazione Einaudi (CONTINI 91.01, p. 191).

Alla lettera di accettazione del nuovo direttore segue un incontro immediato a Torino, nel dicembre 1953, con Giulio Bollati – assente Einaudi – per definire i termini dell'accordo e iniziare a strutturare un piano di massima per la collana.[136] Molto significativo è che da subito il terreno di confronto sia quello della selezione dei titoli: è sulla grandezza più o meno riconosciuta degli autori proposti da Contini che si imposta il dibattito e che si profila il timore di Giulio Einaudi, il quale – scrive Bollati a Contini – «si preoccupa che la proporzione risulti comunque a vantaggio degli autori massimi e medio-massimi (due su tre)».[137] Ma la distinzione tra «massimi» e «minori» è per Contini poco più che una facezia:

> accolgo il tuo punto di vista circa la prevalenza di quelli che Bollati chiama spiritosamente i massimi o i medio-massimi, fra i quali sarà più agevole interpolare qualche minore (minore nella gerarchia riconosciuta dal pubblico).[138]

È chiaro che mentre Contini è impegnato a riformare la storiografia letteraria con scelte anche impopolari dal punto di vista editoriale ma che spingono l'acceleratore sul dato linguistico, Einaudi cerca di arginarne la forza dirompente – che forse non comprende, o non si sente di sposare appieno – e chiede che venga preservata intatta, per ragioni evidentemente anche di vendite, la porzione riservata a testi già entrati nel canone dei classici. Per questa ragione, raggiunto un accordo di massima sui titoli da mettere in cantiere in un prezioso incastro tra curatori di chiara fama già vincolati da contratto durante la direzione Muscetta – come Fubini, Caretti, Sapegno, Spongano – e giovani ma già ben attrezzati studiosi – tra i quali si trovano naturalmente i Pozzi, i Segre, gli Isella –, il dubbio dell'editore si appunta sulle *Dicerie Sacre* di Marino ed è la spiegazione di Contini a indicare la linea sulla quale sta rifondando la "Nuova Raccolta":

> Mi par probabile che tu non abbia mai letto le Dicerie Sacre. Saresti nel tuo pieno diritto, perché sono dimenticatissime e non si ristampano dal Seicento. Ma rappresentano, come il proposto curatore ha dimostrato nella sua tesi (sul padre Orchi), la vera e propria invenzione della 'prosa d'arte' barocca. Anche l'estremo del barocco predicatorio trova la sua origine non, come si suol credere e in fondo credeva anche Croce, nella cultura spagnola, ma principalmente in una delle tante invenzioni del Marino.[139]

Si tratta di un'operazione che – almeno così mi pare – va ben oltre i «lievi tocchi», gli «impercettibili spostamenti», gli «accoppiamenti inediti» di testi e curatori giocati con una «leggera malizia» rilevati da Mangoni,[140] e poco importa se nella nota introduttiva al catalogo del 1956 – redatta proprio da Contini su invito dell'editore – la collana venga presentata come un equilibrato insieme di «opere fondamentali o addirittura elementari (stilnovisti, Machiavelli, Tasso, Foscolo, Manzoni)» e di testi invece «"minori" malnoti», dove le virgolette non sono naturalmente senza significato:[141] di fatto a questi ultimi è rivolta l'attenzione del direttore di collana e la

[136] Giulio Einaudi a Contini, Torino, 16 dicembre 1952 (lettera 84).
[137] Giulio Bollati a Contini, Torino, 15 gennaio 1953 (lettera 85).
[138] Contini a Giulio Einaudi, Firenze, 22 febbraio 1953 (lettera 89).
[139] Contini a Giulio Einaudi, Domodossola, 28 luglio 1953 (lettera 105).
[140] MANGONI 1999, p. 719.
[141] [G. CONTINI], *Nuova raccolta di classici italiani annotati*, in CATALOGO EINAUDI 1956, p. 36.

virata, dopo Dante, Campanella e Boccaccio usciti sotto la vecchia direzione, sarà ben percepibile con l'entrata in catalogo delle *Dicerie Sacre* di Marino (1960), del *Teatro milanese* di Carlo Maria Maggi (1964) e del *Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il trattato di virtù e di vizî* di Bono Giamboni (1968).

Non sarà quindi un caso che a brevissima distanza dalla lettera che sancisce la rifondazione della "Nuova Raccolta" – la lettera-manifesto del 22 febbraio 1953 – arrivi sul tavolo dell'editore, in coda a un parere di lettura, negativo, su *Der Aufbau der Sprache* di Bruno Snell, l'idea di una collana di traduzioni di «classici della linguistica», da preferire ai libri come lo Snell, «vient de paraître decorosi ma superflui».[142]

È a quest'altezza che fa il suo ingresso la voce – una delle voci soliste, in questo dialogo polifonico, fino agli anni Settanta – di Daniele Ponchiroli, giovane normalista entrato in casa editrice attraverso la mediazione di Giulio Bollati, di cui prende il posto di caporedattore nel settembre del 1953.[143] Il fatto poi che, oltre che brillante studioso, Ponchiroli sia anche un padano della Bassa proprio come Maria Cernuscoli, la madre cui Contini è legatissimo, esercita probabilmente un ascendente particolare sul professore, che a quelle sue origini per parte materna è particolarmente legato.[144]

Ponchiroli è un redattore scrupolosissimo, nei ricordi di Giulio Einaudi «un uomo mite, che *dà* consigli a tutti, che segu*e* in particolare gli autori con lui in sintonia con una straordinaria mitezza e cordialità di fondo verso la vita e verso gli altri».[145] Ma è anche un operatore culturale di altissima levatura, che apporta un contributo non secondario, dalla metà degli anni Cinquanta, alla costituzione dell'identità della casa, che «con Luciano Foà segretario generale, e col nuovo apporto di giovani formati alla Scuola Normale di Pisa […] si è attestata su una posizione di approfondimento culturale, sul piano storico, filosofico, filologico, coltivando su nuovi livelli le aperture di Pavese al mito e all'antropologia».[146]

---

[142] Contini a Giulio Bollati, Firenze, 21 marzo 1953 (lettera 91).

[143] Forse complice il suo temperamento estremamente schivo, sul Cavedagna della Einaudi scarseggiano dati biografici, a parte quelli che Paolo Di Stefano ha inserito in un breve profilo (CONTINI-EINAUDI 1990, p. 66): «Daniele Ponchiroli (Viadana 1924-1979) lavorò per l'Einaudi dal '52 al '77, dopo una breve esperienza di insegnamento. Fu assunto, su consiglio di Bollati, per coordinare con Muscetta il *Parnaso italiano* e svolse inizialmente compiti di redattore, poi di caporedattore. Laureatosi alla Normale di Pisa, ha curato per Einaudi diverse edizioni [...]». Non sono qui chiarite le circostanze del primo incontro tra Contini e Ponchiroli e del resto non poteva essere diversamente, prima che fossero rese disponibili alla consultazione le carte dell'Archivio Contini, che hanno permesso di far risalire il primo incontro tra i due all'anno accademico 1948-49, quando Contini tiene un corso di Filologia romanza alla Normale di Pisa, dove Ponchiroli si laurea proprio nel 1949. È così, con i resoconti che l'allievo invia con frequenza al professore sulle sue ricerche, sulla sua discussione della tesi di laurea e poi sulle sue prospettive incerte di neolaureato, che prende corpo un'amicizia feconda, fatta di lettere ma anche di incontri e di gite per la Bassa padana, tra mostre e musei, in un itinerario culturale costantemente aggiornato all'inesauribile curiosità degli interlocutori. Dal novembre del 1949 al luglio del 1950 Ponchiroli è a Parigi grazie a una borsa di studio della Sorbona. Nella capitale francese arriva munito di numerose lettere di presentazione e prende contatto, sempre su invito di Contini, con Glauco Natoli e con Alberto Tallone, che nello stesso anno manda alle stampe le *Rime* di Galeazzo di Tarsia curate da Ponchiroli e i continiani *Rerum Vulgarium Fragmenta*, il cui testo confluirà, sedici anni più tardi, nell'edizione einaudiana che porta insieme in frontespizio i nomi di allievo e maestro.

[144] «[…] io mi sento del tutto lombardo della Bassa. Quando vado da quelle parti, quel cielo veramente mi pare il mio» (CONTINI 89.11, p. 20).

[145] CESARI 1991 [→ 2007], p. 119.

[146] *Ibi*, p. 76. A questi ricordi si aggiungono quelli di Guido Davico Bonino (DAVICO BONINO 2013, pp. 46-51) e di Ernesto Ferrero, che in lui riconosce il dottor Cavedagna di *Se una notte d'inverno un*

È con lui che Contini inizia a tessere la tela del suo progetto culturale, una tela che rimarrà, come anche l'editore avrà modo di ricordare con qualche rimpianto, con qualche buco di troppo.[147] A Ponchiroli tocca il compito di far combaciare queste due sagome non perfettamente coincidenti: il progetto culturale dell'intellettuale e quello dell'editore; negli scarti e nelle parti non perfettamente coincidenti tra i due si gioca la parte più avvincente della partita.

Mentre si chiudono i contratti con alcuni dei collaboratori per la collana dei classici e si mettono in cantiere il Marino a cura di Pozzi e il Maggi di Isella – minor significato ha *La cena delle ceneri* di Bruno a cura di Giovanni Aquilecchia, titolo già inserito in piano da Muscetta ed ereditato da Contini non senza qualche riserva[148] – riprende quota l'idea di ripubblicare il testo continiano del *Canzoniere* di Petrarca dell'edizione Tallone 1949 nella "Nuova Universale"; è un piccolo progetto cui tuttavia Giulio Einaudi mostra di tenere in modo particolare – è quasi un ritornello per più di dieci anni, fino a che non andrà finalmente alle stampe, nell'aprile del 1964 – ma è già la dimostrazione di quanto sia difficile "incastrare" Contini nelle categorie della Einaudi: un testo graficamente difficile, concepito dal curatore senza note, infilato a tutta forza in una collana divulgativa, di necessità provvista di un apparato esegetico di supporto al lettore, che viene affidato – proprio in virtù del «favore» di cui gode la «cavia»[149] – al solito Ponchiroli.[150]

E sempre a lui tocca l'arduo compito di portare avanti queste complesse trattative e intanto affiancare il professore nella messa a punto della nuova «Collana di manuali di linguistica»: è questo il disegno europeo di Contini per eccellenza, quello in cui, stando a quanto documentato dal carteggio, è impegnata gran parte delle sue forze, il «guizzo audace» con il quale il filologo promette di aggiornare la cultura italiana agli sviluppi più fecondi della linguistica europea e della sua svolta strutturalista.[151] Si tratta di un progetto che affonda le sue radici nell'attività didattica e seminariale risalente agli anni di Friburgo, quando la nuova metodologia scientifica viene somministrata agli allora studenti, poi partecipi costruttori del nuovo edificio culturale nella "Nuova raccolta":

> Nell'autunno del '49 Contini iniziò il grande corso, nel quale, alle analisi condotte secondo la prospettiva della grammatica storica, fece seguire via via l'illustrazione dei medesimi fenomeni secondo le vedute strutturaliste; nell'ultima parte del corso allargò lo

---

viaggiatore: «il redattore capo che di tutto si fa carico, non soltanto la curatela di un classico, un indice dei nomi cui cambiare tutti i numeri delle pagine, o il Dostoevskij da ricomporre da cima a fondo perché ogni volta che c'è scritto Pjotr bisogna scrivere Pëtr. Sulle sue spalle i colleghi tendono a scaricare "tutti gli incarichi più complicati e spinosi"» (FERRERO 2005, p. 77).

[147] «La coerenza, il "progetto", di una casa editrice, e non solo di una casa editrice, non sono spesso un'illusione costruita a posteriori? Parti mancanti del tessuto, buchi nella trama: ma risultano tali solo se pensi a qualcosa che in realtà non esiste, come opera finita, realizzata. Quanto alla mancata collezione di linguistica di Contini […]: è un rimpianto. Rimane un rimpianto, come molti altri» (CESARI 1991 [→ 2007], p. 6).

[148] «Ho dato uno sguardo all'Aquilecchia. Mi pare sedulo, industre, zelante, *fleissig*, diligentissimo, e sarei disposto a suggerire di accettare la sua proposta per i restanti dialoghi quando fosse ben chiaro che non intendo avallare la sua insopportabile pedanteria in fatto per esempio di punteggiatura e di grafia». Contini a Daniele Ponchiroli, San Quirico, 19 luglio 1954 (lettera 141).

[149] Come scrive Contini a Giulio Bollati, Friburgo, 12 marzo 1952 (lettera 80).

[150] Per la vicenda editoriale di questo libro mi permetto di rimandare a VILLANO 2009.

[151] Si veda GIGLIOLI-SCARPA 2012, p. 883.

> sguardo dal francese alle altre lingue romanze, illustrando di ognuna le strutture fonologiche; adottò allora una progressione non da lingua a lingua, ma da problema a problema […].[152]

È proprio in quegli anni che ribolle, senza ancora aver possibilità di compiuta espressione, l'insofferenza di Contini per l'«impressionismo da dilettanti» in cui gli sembra che ormai si riduca l'idealismo italiano e l'urgenza che la cultura – prendendo ancora in prestito l'efficace espressione nella lettera a Cecchi del 4 ottobre 1948 – «cambi faccia»;[153] si capisce allora che la collana di linguistica è concepita in prima istanza come un progetto educativo, una riforma culturale nata in seno ai seminari di filologia romanza nelle aule universitarie di Friburgo e approdata finalmente alla fase divulgativa.[154]

Si può ragionevolmente supporre che il fecondo cortocircuito tra critica letteraria, filologia e linguistica – e quindi tra "Nuova Raccolta" e collana di manuali – sia chiaro a Ponchiroli e a Bollati, che invece a Einaudi – l'editore raramente e solo in casi eccezionali entra davvero nel merito delle questioni, come del resto è nel ruolo di chi amministra – forse interessi meno. Ciò nonostante il favore che in apparenza riscuote il progetto della collezione di linguistica è confermato dalla sua fondazione ufficiale in occasione di una delle riunioni del consiglio editoriale del maggio del 1954, cui – per la prima e unica volta – Contini prende parte per presentare insieme a Ponchiroli i primi titoli, riscuotendo anche il plauso di Delio Cantimori, che a margine del verbale della riunione annota: «ottima e ammirevole cosa».[155]

Che si tratti di una «fondazione ufficiale» e non semplicemente di una proposta è confermato dalla lettera di qualche giorno successiva, con la quale il fidato caporedattore informa Contini di essersi dato da fare per «mettere in moto la macchina».[156] Suona quindi un po' sospetta la rivisitazione che Einaudi farà della vicenda a distanza di quarant'anni, quando, introducendo l'edizione delle lettere di Contini curata da Paolo Di Stefano, ammette, come se il disegno fosse all'epoca rimasto implicito e non, come invece dimostrano le lettere e i verbali delle riunioni editoriali, oggetto – come si vedrà – anche di dolorose incomprensioni e aspri scontri:

> Leggendo questo epistolario mi vien fatto di pensare che il segno che Contini avrebbe voluto lasciare nella Einaudi, ritenendolo forse dentro di sé parte integrante della sua stessa opera, sarebbe stato la cura di una collezione di linguistica.[157]

---

[152] POZZI 1996, p. 560.

[153] «[…] richiamato dalla mia mediocre salute a una certa considerazione biologica di me stesso, ho fatto perno, *privoté*, sulla mia cultura, e credo che abbia cambiato faccia. Aborro ormai da un'interpretazione che prevalga a priori sull'accertamento, da un metodo che prevarichi in metafisica, da una precoce distinzione dei dati in fatti e non fatti, dall'umanismo che è in realtà teologismo, dall'antipositivismo che assicura per la vita contro ogni avventura o azzardo sperimentale». Tutto codesto definisce, io temo, l'idealismo italiano, non certo in quanto istanza di pensabilità ma in quanto motore sociologico d'uno standard di cultura» (Contini a Emilio Cecchi, Domodossola 18 settembre 1948, in CONTINI-CECCHI 2000, p. 87).

[154] Sulle origini e lo sviluppo di questo particolare rapporto tra Contini filologo romanzo e strutturalismo si veda MANCINI 2014.

[155] VERBALI 1953-1963, p. 107.

[156] Daniele Ponchiroli a Contini, Torino 18 giugno 1954 (lettera 135).

[157] Giulio Einaudi in CONTINI-EINAUDI 1990, p. VIII.

Quello che l'editore rilegge come un segno appena individuabile è in realtà una linea decisa, che è poi – come noto – il «ponte di congiunzione tra il C. filologo e il C. critico militante»:[158] l'interesse linguistico e stilistico, cuore pulsante di tutta la sua attività critica e tecnica. Le proposte formulate per la nuova collezione – aderenti al principio secondo cui «è meglio far linguistica che chiedersi che cosa sia la lingua»[159] – attingono ai più accreditati studi in materia, con un respiro europeo: in piano si trovano l'*Introduzione allo studio della linguistica romanza* del linguista rumeno Iorgu Iordan, le traduzioni dei trattati del francese Antoine Meillet sulla storia della lingua latina, della lingua greca e delle lingue germaniche, *Growth and Structure of the English language* dello studioso danese Otto Jespersen, la *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* di Gerhard Rohlfs, la raccolta spitzeriana *Meisterwerke der romanischen Sprachwissenschaft* e persino un'antologia, a cura di Contini, degli strutturalisti, per «fare posto, e il posto eminente che le spetta, alla linguistica strutturale».[160] Questi i titoli approvati all'altezza del 1954, ma i progetti non si fermano qui: non manca, naturalmente, l'idea di tradurre il *Cours de linguistique generale* di Saussure e di operare «una buona scelta di ginevrini, praghesi, danesi e parigini […] meglio che nei volumi, nelle riviste».[161] Come ha notato Scarpa, dunque, non si tratta di un piano fondato semplicemente su opere monografiche, ma Contini va a pescare i contributi più interessanti direttamente dalle riviste specialistiche di mezza Europa.[162]

L'architettura è complessa e poderosa e sembra in un primo momento sposarsi perfettamente con la politica editoriale einaudiana di questi anni, indirizzata verso un'opera di «divulgazione seria», per la quale l'intenzione è quella di chiamare a raccolta, come scrive Bollati a Contini, il meglio dell'accademia italiana.[163] Il catalogo dei titoli possibili va così progressivamente ampliandosi anche per iniziativa della casa editrice, fino a includere nel programma di linguistica anche i "Saggi", come risulta da una serie di appunti attribuibili a Daniele Ponchiroli risalenti alla metà degli anni Cinquanta.[164] Si tratta della cosiddetta «struttura a raggera» individuata da Mangoni,[165] che instaura un gioco di rimandi reciproci tra la nuova collana di impronta manualistica – strutturata a laboratorio e volta soprattutto a garantire il «tessuto informativo» di base, indirizzato per lo più agli studenti universitari – e quella storica dei "Saggi", cui invece vengono destinati lavori di carattere meno didattico, come *Mimesis* di Auerbach, *Lingua libera e libertà linguistica* di Benvenuto Terracini, ma anche una *Letteratura medievale tedesca* del danese Heinrich Bach, titolo guadagnato alla collana – dopo qualche incertezza da parte del consiglio editoriale – durante il Convegno universitario internazionale di Alpbach cui Contini partecipa nell'estate del 1954.[166] Sarà proprio

[158] È la definizione che Contini dà di sé nel curriculum inviato a Luigi Russo nel 1942 (CONTINI-RUSSO 2009, p. 49).

[159] Contini a Daniele Ponchiroli, [Firenze], 21 febbraio 1954 (lettera 125).

[160] Contini a Daniele Ponchiroli, San Quirico, 15 settembre 1954 (lettera 147).

[161] *Ibidem*.

[162] GIGLIOLI-SCARPA 2012, p. 883.

[163] Si veda la lettera di Giulio Bollati a Contini, Torino, 24 novembre 1953 (lettera 121).

[164] Questi appunti sono conservati all'interno del fascicolo della corrispondenza Contini dell'Archivio Einaudi (in seguito: AE).

[165] MANGONI 1999, pp. 723-725.

[166] Contini a Daniele Ponchiroli, Domodossola, 8 settembre 1954 (lettera 144).

quest'ultimo, insieme ai libri di Meillet e al Rohlfs, anch'essi messi in cantiere subito – stando al fitto carteggio con Ponchiroli – uno dei *casus belli*.

Dalle lettere degli anni che seguono emerge infatti, da parte di Contini, un interesse che si fa via via quasi esclusivo per la linguistica, mentre la "Nuova Raccolta" rimane ai margini, o meglio ai margini resta la promessa – a suo tempo fatta all'editore – di recuperare, accanto ai minori, i famosi testi «massimi o medio-massimi»: in programma ci sono certo *I promessi sposi* commentati da Giovanni Nencioni, le *Poesie* di Foscolo a cura di Giuseppe De Robertis, la *Gerusalemme liberata* affidata a Ezio Raimondi, sporadicamente citati in coda alle lettere a Ponchiroli, ma sono i nomi di Rohlfs e Spitzer a campeggiare in caratteri maiuscoli – a individuare gli argomenti principali – nelle fitte missive di aggiornamento per la ricerca dei traduttori e, nel caso dei *Meisterwerke*, per le integrazioni necessarie.[167]

A questo intenso lavorìo che vede impegnati Contini e Ponchiroli non corrisponde però, nei verbali delle riunioni di questi anni, alcun interesse da parte del consiglio editoriale per l'iniziativa, tanto che, a gennaio del 1957, dopo un silenzio di mesi causato da un esaurimento nervoso, è ancora Ponchiroli ad avvertire che «i Manuali, per vari motivi, la Casa editrice non *è* in grado di impostarli e vararli entro l'anno».[168]

Non manca molto al testa a testa tra Contini e Giulio Einaudi, che avviene di lì a pochi mesi, nel maggio dello stesso anno, con uno scambio di lettere che rende manifeste due posizioni, se non antitetiche, certo difficili da conciliare. È tanto più significativo questo confronto se si pensa che in altre occasioni a risolvere gli attriti con Contini è stato Ponchiroli, al quale si deve il sanamento della frattura maturata già all'altezza del 1954 – appena avviati i classici e la linguistica – per il mancato pagamento dei compensi.[169]

Ma l'intervento in prima persona dell'editore svela uno di quei momenti di sfasamento, di scarto fra i due progetti culturali, o, meglio, tra il progetto editoriale di Giulio Einaudi – con in cima la "Nuova Raccolta" con i *Promessi sposi*, le *Poesie* di Foscolo, la *Gerusalemme liberata* e, in coda, le *Dicerie Sacre* di Marino «d'interesse limitato e marginale» che rischiano di «seppellire definitivamente la collana» – e quello culturale di Contini, che, di fronte alle «vive preoccupazioni dell'editore» e alla proposta di trasformare i termini del contratto in modo che il compenso non sia più – come precedentemente – un fisso mensile, ma a percentuale per ogni volume consegnato delle due collane,[170] si dice provocatoriamente «disposto ad accogliere lo scioglimento del nostro vincolo con effetto immediato».[171] In questa presa di posizione – provocatoria, si è detto: perché è chiaro che Contini è perfettamente consapevole che Einaudi non lo lascerà andare e sarà disposto a trattare nuove condizioni contrattuali che lo soddisfino – quello che conta è però lo scambio di promesse che da entrambe le parti verranno puntualmente disattese: da una parte un'apertura dei classici ai maggiori, dall'altra il varo dei manuali di linguistica.

[167] Si veda la lettera di Ponchiroli a Contini, Torino, 7 aprile 1955 (lettera 166).
[168] Daniele Ponchiroli a Contini, Torino, 12 gennaio 1957 (lettera 211).
[169] Lettere 136-138.
[170] Giulio Einaudi a Contini, Torino, 6 maggio 1957 (lettera 220).
[171] Contini a Giulio Einaudi, Firenze, 12 maggio 1957 (lettera 221).

Come hanno efficacemente messo in rilievo Giglioli e Scarpa attraverso un grafico che mostra i destini editoriali delle proposte continiane per la linguistica,[172] la maggior parte dei titoli messi in piano per la collana non troverà posto nel catalogo Einaudi e quelli che usciranno lo faranno con un consistente ritardo e disseminati in collane diverse. A parte i tre volumi della grammatica storica del Rohlfs pubblicati dal 1966 al 1969, il primo a uscire sarà, nel 1968, *I fondamenti della teoria del linguaggio* di Hielmslev a cura di Giulio Lepschy, pubblicato nella "Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi"; nel 1969 uscirà in "Einaudi Paperbacks" *Il linguaggio. Introduzione alla linguistica* di Edward Sapir; due anni dopo sarà ancora la "Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi" a ospitare i *Fondamenti di fonologia* di Trubeckoj; l'*Introduzione alla linguistica romanza* di Iordan e Orr – cui tante energie Contini ha dedicato negli anni Cinquanta – esce finalmente nel 1973 nella "Piccola biblioteca Einaudi", quando ormai – come scrive Avalle, che ne firma la nota introduttiva – è «un classico e non un manuale, come lo era forse all'inizio».[173] Solo nel 1976 compariranno poi, nella stessa collana, i *Lineamenti di storia della lingua greca* di Antoine Meillet tradotti da Emidio De Felice.

La complessità del programma di Contini risulta così, stando al catalogo del pubblicato, appiattita ai pochissimi titoli finalmente usciti dopo anni di tentennamenti, senza che ci sia tuttavia – per stessa ammissione dell'editore[174] – quell'impatto sulla cultura italiana che sarebbe derivato dal lancio di una collezione organica prima che esplodesse in Italia la «moda» degli studi linguistici, il «fanatismo» degli anni Sessanta di cui parla Federici nella celebre intervista a «chi ha anticipato il connubio e la convivenza di linguistica e Critica letteraria»,[175] realizzata a breve distanza dalla pubblicazione – fortunatissima – del Saussuriano *Corso di linguistica generale* che Contini aveva suggerito a Einaudi nel 1954 e che invece esce per i tipi di Laterza ben 13 anni più tardi. Certo a quel punto il terreno italiano è pronto ad accogliere lo sviluppo degli studi linguistici proprio grazie all'attività filologica svolta negli anni Cinquanta in primo luogo da Contini, che non mancherà di farlo notare all'intervistatore: «sul mercato letterario la linguistica dei linguisti è stata un'estensione della linguistica dei filologi».[176]

E sarà forse da individuare in questo aspetto così tecnico, di una cultura così specialistica e, come si usa dire, di nicchia, la causa principale per la quale il progetto di Contini sembra rimanere ai margini di quello dell'editore, che pur si muove proprio negli stessi anni in un ambito internazionale. Del resto, la più recente pubblicazione sulla storia della casa editrice, che mette al centro proprio l'apertura europea della Einaudi dalla metà degli anni Quaranta agli anni Cinquanta, di questa marginalizzazione fornisce dimostrazione ulteriore: il nome di Contini non compare se non in un accenno

[172] GIGLIOLI-SCARPA 2012, p. [884].

[173] AVALLE 1973, p. IX.

[174] Come si legge nell'intervista rilasciata a Paolo Di Stefano: «Ho già detto che bella collezione aveva progettato Contini. Noi invece abbiamo pubblicato solo qualche libro. Praticamente, un mosaico. Però non c'è l'unità, manca l'impatto che Contini avrebbe voluto dare a certe sue iniziative» (EINAUDI 2001, p. 71).

[175] CONTINI 68.11 [→ 92.02], p. 43.

[176] Che lo strutturalismo sia arrivato in Italia prima attraverso il canale della filologia è dato sul quale Contini si sofferma anche nell'intervista a Federici: (CONTINI 68.11 [→ 92.02], p. 46).

al suo contributo nella promozione del valore letterario di Gramsci,[177] ma nulla sembra rimanere agli atti del progetto europeo di aggiornamento degli studi linguistici. Ed è tanto più significativo il dato se si pensa che il proposito di «sprovincializzazione» della cultura italiana viene condotto dalla Einaudi – come ricostruisce Munari – proprio attraverso una poderosa importazione di opere straniere, che vede nei titoli di saggistica più che in quelli di narrativa il suo punto di forza.[178]

È evidente allora – al di là dell'ovvio aspetto economico, pur da considerare, nel caso di titoli non così facilmente smerciabili e per di più messi in piano in uno dei periodi più difficili per i bilanci della casa editrice[179] – che l'Europa cui pensa Contini si fonda su altre basi rispetto a quella cui mira l'editore e anche in questo caso verrà utile la riflessione di Antonelli, che nell'operazione culturale di Contini vede una «sfida discreta e rispettosa ma chiara con l'egemonia culturale del marxismo […]», che rifugge però «dallo schiacciamento in schemi umanistici del passato, comuni invece sia allo schieramento politico (e culturale) maggioritario, egemonizzato dalla Democrazia Cristiana, sia a quello dell'opposizione, egemonizzato dal Partito Comunista Italiano».[180]

[177] MUNARI 2016, p. 160.

[178] *Ibi*, pp. VII-XI.

[179] Si pensi alla trasformazione in S.p.A. del 1954, cui seguono due massicce campagne di sottoscrizione azionaria, che hanno un provvisorio effetto benefico sui bilanci della casa (cfr. lettera 158, nota 3), di nuovo però messi a dura prova già nel 1957, quando Einaudi stipula con la Mondadori un accordo per lo sfruttamento in edizioni economiche dei propri titoli (cfr. lettera 220, nota 9).

[180] ANTONELLI 2014, p. 6.

III. GLI ANNI SESSANTA E SETTANTA: L'*EINAUDIZZAZIONE* DI CONTINI

È con la lettera del 4 gennaio 1960, con la quale Giulio Einaudi dichiara di voler finalmente trasformare Contini «"autore immaginario" in autore effettivo»,[181] che si può idealmente fissare l'inizio di una nuova fase del rapporto tra il filologo e la casa torinese. Era stato in verità Ponchiroli a dare avvio già nel 1951 al discorso sulla pubblicazione di uno o più volumi di saggi continiani, ricevendone indietro una risposta positiva del professore, che si era detto lieto che la proposta andasse incontro ai suoi «pensieri testamentarî».[182] Ma gli anni Cinquanta, come si è visto, erano trascorsi sul piano del progetto, dell'edificazione, della riforma culturale e non era pensabile che in quella temperie Contini si occupasse di ripercorrere il già fatto, soprattutto se si pensa alla sua ostentata refrattarietà a questo tipo di operazione, ribadita più volte, come ha messo in rilievo Claudio Ciociola,[183] e ben sintetizzata in un passaggio della lettera a Russo del 1942 con cui accompagnava il suo curriculum:

> Intanto, io avevo preparato, con qualche repugnanza come sempre quando si tratti di agitare il passato, questa specie di curriculum che Le unisco. Mi disgusta il còndito e m'interessa solo il condendo.[184]

Perché questo percorso a ritroso, di riflessione sul còndito, veda il suo inizio effettivo passeranno diversi anni, ma è vero che, secondo l'auspicio espresso da Giulio Einaudi nella citata lettera, il rapporto con Contini vive dall'inizio degli anni Sessanta – che per la casa editrice sono quelli dello «slancio internazionale» e della «maturità piena», secondo le parole di Severino Cesari[185] – un nuovo momento di svolta. E a leggere le parole dell'editore su questo periodo si fa ancora più evidente la sfasatura dei tempi tra il progetto culturale continiano e quello della casa editrice: sono proprio gli anni Sessanta quelli in cui si concretizzano finalmente l'apertura europea e l'attenzione ai «progetti, le tendenze, i gruppi culturali più notevoli» che permettono di «formulare un programma non angusto, non legato esclusivamente alla cultura italiana».[186] Sono gli stessi anni in cui prende forma il Prix International des Éditeurs, che vede impegnati – a partire dal 1961 – tredici editori di sette Paesi diversi nell'individuazione del miglior romanzo edito a livello internazionale e del migliore inedito che verrà poi pubblicato contemporaneamente dai tredici editori.[187] Si tratta di un progetto cui Giulio Einaudi annette molta importanza, di un'«occasione» mai più ripetuta nella storia dell'editoria italiana:

> Quando hai riunito insieme persone come Moravia, Vittorini, Calvino, Cases, Piovene, Contini, Ripellino che discutono con Henry Miller o Raymond Queneau e Saul Bellow,

[181] Giulio Einaudi a Contini, 4 gennaio 1960 (lettera 243).
[182] Contini a Daniele Ponchiroli, Friburgo, 7 maggio 1951 (lettera 73).
[183] CIOCIOLA 2013, p. 491, nota 56.
[184] CONTINI-RUSSO 2009, p. 45, citata in CIOCIOLA 2013, p. 514.
[185] CESARI 1991 [→ 2007], p. 187.
[186] *Ibidem*.
[187] Cfr. CESARI 1991 [→ 2007], p. 183.

> con Stephen Spender o Gregor von Rezzori e Hans Magnus Enzesberger, puoi capire che la cultura ti si presenta come un cuore vivo e aperto. I libri, in un certo senso, sono solo ciò che ne segue: è l'incontro, quel dialogo delle menti e delle persone che traccia linee di lavoro destinate a durare a lungo. Getta quell'incredibile quantità di fermenti, e devi solo raccogliere.[188]

È in questo contesto che, insieme agli altri selezionatissimi giurati italiani, Contini esercita per la casa un ruolo di primo piano nella diffusione all'estero della narrativa italiana o, per meglio dire, della sua linea di narrativa italiana.

La corrispondenza di questo periodo rivela così una progressiva marginalizzazione della parte progettuale relativa alle due collane di classici e di linguistica oggetto di cure particolari durante tutti gli anni Cinquanta – pur proseguendo i lavori per le edizioni messe in cantiere –[189] a favore di un contatto continuo relativo ai lavori per il Prix mantenuto dal solito Ponchiroli, cui però si affianca ora, con crescente intensità, Giulio Einaudi, che – neanche troppo sottilmente – inizia quella che si potrebbe definire un'opera di attrazione di Contini nell'orbita einaudiana. E se le riunioni della giuria del premio si configurano come «una prosecuzione» di quelle tradizionali ed esclusivissime del mercoledì[190] – cui, come si ricorderà, Contini non ha quasi mai preso parte – è proprio da questa porta internazionale che il filologo sembra fare il suo ingresso ufficiale nel consiglio editoriale della casa.

Già a partire dal 1962 Contini prende parte alla giuria formentoriana accettando di sostenere un libro sul quale per la verità non ha mostrato, in sede di prima lettura, molto entusiasmo: *Il maestro di Vigevano* di Mastronardi. Pur non trovandovi «la vivacità d'invenzione poetica, più o meno espressa in forma vernacolare, che lo aveva interessato, anzi rapito, nel pezzo del Menabò»[191] – e cioè *Il calzolaio di Vigevano*, pubblicato nel 1959 sul primo numero della rivista di Vittorini e Calvino – Contini aderisce all'invito dell'editore a partire insieme alla delegazione italiana per Formentor – prima sede del Premio – dove tiene una relazione in favore della candidatura dell'autore vigevanese, che cederà però il passo a Dacia Maraini, discussa vincitrice del premio per gli inediti con il suo *L'età del malessere*.[192]

E ancora nel 1964 il filologo è insieme agli einaudiani a Salisburgo – Formentor non è più sede praticabile, dopo che Francisco Franco ha impedito l'ingresso in Spagna a Giulio Einaudi, editore dei *Canti della nuova Resistenza spagnola*[193] – a sostenere, oltre

---

[188] CESARI 1991 [→ 2007], p. 183.

[189] La "Nuova raccolta di classici italiani annotati" prosegue, seppur molto a rilento, con la pubblicazione del volume 5 nel 1960, *Dicerie Sacre e La strage de gl'Innocenti* di Giovan Battista Marino a cura di Giovanni Pozzi, 6 nel 1964, *Il teatro milanese* di Carlo Maria Maggi a cura di Dante Isella e 7 nel 1968, *Il libro de' Vizî e delle Virtudi e Il trattato di virtù e di vizî* di Bono Giamboni a cura di Cesare Segre; sul versante della linguistica, tra il 1966 e il 1969 uscirà finalmente in tre volumi la *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* di Gerhard Rohlfs.

[190] CESARI 1991 [→ 2007], p. 185.

[191] Contini a Giulio Einaudi, Firenze, 3 febbraio 1962 (lettera 277).

[192] Si veda in proposito la lettera di Daniele Ponchiroli a Contini, Torino, 12 maggio 1962 (lettera 286, nota 18).

[193] Come ricorda l'editore, «pubblicato il libro, gli autori e io fummo rinviati a giudizio per offesa a capo dello Stato straniero, Franco, per offesa alla religione e per oscenità. Premevano contro di noi poteri occulti e palesi» (EINAUDI 1988, pp. 132-133); cfr. qui lettera di Daniele Ponchiroli a Contini, Torino, 22 gennaio 1963 (lettera 310, nota 2).

a Giorgio Bassani con il *Giardino dei Finzi Contini* (pubblicato due anni prima dall'editore torinese), *Ravenna* di Pizzuto, per il quale tiene una relazione tanto accalorata da indurre qualche giurato a proporre sarcasticamente che il premio venga attribuito a lui, anziché all'autore del libro.[194]

Ma il contributo più consistente – e insieme il più sofferto non solo dal cotè di Gadda, ma anche, come svelano queste lettere, da quello di Contini – è certamente il sostegno all'amico scrittore, sollecitato ancora una volta da Giulio Einaudi, che considera l'intervento di Contini strategico perché si compia «l'anno gaddiano»:

> Caro Contini,
> tutto indica che il '63 sarà l'anno gaddiano. Garzanti pubblica i *Racconti*, noi (come sai) ristampiamo la *Madonna dei filosofi* e l'*Adalgisa*. Ma il razzo più alto e luminoso sarà la *Cognizione*. […].
> Molto ora dipende da te. Il libro è composto, e la prossima settimana potrò mandarti un giro di bozze impaginate. Non so nulla dei tuoi impegni e programmi (salvo quelli che ci interessano direttamente) perciò mi scuserai se indiscretamente non ne terrò conto: la mia proposta è che tu li metta tutti in sofferenza per il tempo necessario a scrivere la prefazione che mi avevi fatto balenare. Spingo la mia indiscrezione fino a supporre che si tratterebbe di dieci-dodici pagine, e che tu queste pagine le abbia già tutte sulla punta della tua stilografica.[195]

Ed è proprio come scrive l'editore, se si pensa che la lettera appena citata reca la data del 12 febbraio 1963 e non saranno passati due mesi quando il 30 marzo arriverà in casa editrice il telegramma di Contini: «Terminata introduzione Gadda giungerà espresso dopo battitura».[196]

Nel 1963 escono così, una in fila all'altra, l'*Adalgisa*, la *Madonna dei filosofi* e la *Cognizione*. La prima viene inserita nella "Nuova Universale Einaudi", introdotta da tre paginette in corsivo che riproducono la relazione preparata da Contini per presentare l'autore al controverso Premio Antonio Feltrinelli del 1962,[197] che si conclude non a caso con il riconoscimento della «sicura importanza del nostro scrittore su un piano internazionale»[198]; la seconda e la terza compaiono invece nei "Supercoralli"; ma sarà la *Cognizione*, anche grazie alle ventidue pagine introduttive di Contini, a decretare il successo internazionale di Gadda, cui verrà tributato il Prix International de Littérature.

Come ha giustamente rilevato Mangoni, nel rapporto tra Contini e la Einaudi, al di là dei «concreti prodotti cui *dà* esito», c'è «qualcosa di più e nello stesso tempo di meno facilmente definibile», identificabile proprio con il filo rosso che riconduce a Gadda.[199] A proposito di questo legame, sembra di poter rilevare come, almeno agli occhi dell'editore, questa relazione Contini-Gadda sia a tutti gli effetti biunivoca, dunque non semplicemente una funzione di supporto del critico – attraverso i testi di servizio – allo scrittore, bensì una sorta di circolo virtuoso nel quale la collocazione di un autore in catalogo consolida e in qualche modo àncora quella dell'altro: non sarà un caso infatti

[194] Cfr. lettera di Contini a Daniele Ponchiroli, 23 marzo 1964 (lettera 355, nota 8).
[195] Giulio Einaudi a Contini, Torino, 12 febbraio 1963 (lettera 318).
[196] Contini a Giulio Einaudi editore, Firenze, 30 marzo 1963 (lettera 322).
[197] Scarpa in GADDA-PARISE 2015, p. 48.
[198] CONTINI 63.02, p. IX.
[199] MANGONI 1999, p. 725.

che, a poco più di un anno di distanza dalla proclamazione dell'«anno gaddiano» e del trionfo della *Cognizione*, Giulio Einaudi nella lettera a Contini del 25 maggio 1964[200] dichiari giunto – non è dato sapere quanto consapevole del tic linguistico – «l'anno continiano», e cioè l'anno in cui Contini potrà finalmente svelarsi come autore e, ciò che più importa, come autore einaudiano. Si tratta di quel processo di «*einaudizzazione*» di cui parla Giorgio Pinotti a proposito di Gadda[201] e che può essere efficacemente applicato anche a Contini: non importa che un autore abbia pubblicato in passato o pubblichi con altri editori, ciò che conta è che l'identità, il pedigree siano ben riconoscibili:

> Claudio Magris non ha dato tutti i libri a noi, ma è nato e cresciuto con noi. Come Angelo Maria Ripellino. Come Cases. Come Federico Zeri. […] E poi naturalmente Contini, Dionisotti, Cesare Segre. Anche se hanno pubblicato qualche libro fuori, li sentiamo molto autori Einaudi.[202]

La corsa dell'editore ad accaparrarsi titoli continiani sembra inarrestabile: nel 1964 – anno in cui tra l'altro Contini diventa una firma della pagina letteraria del "Corriere"[203] e questo certo non sfugge all'editore, che attraverso Ponchiroli gli fa pervenire le felicitazioni della casa editrice[204] – esce nella "Nue" il *Canzoniere* petrarchesco,[205] seguito l'anno successivo dalla riedizione delle *Rime* di Dante nella stessa collana,[206] cui si accompagna un'edizione speciale a tiratura limitata per gli azionisti della casa editrice che riproduce anastaticamente le *Rime* 1946.[207] Intanto, al termine della pausa estiva trascorsa come di consueto nella casa domese, Contini finalmente dà il suo assenso ufficiale a Giulio Einaudi a mettere in cantiere l'edizione delle raccolte dei suoi saggi, dopo aver superato quella «repugnanza»[208] tante volte esibita.

Ma all'*einaudizzazione* di Contini non corrisponde d'altra parte – come invece vorrebbe il filologo, almeno per alcuni segmenti del catalogo – una *continizzazione* della Einaudi. Ed è proprio questo il cuore del conflitto che deflagra a metà degli anni Sessanta e che causa un'improvvisa battuta d'arresto nei piani dell'editore. È l'importantissimo scambio di lettere tra l'ottobre e il dicembre 1965 – scambio in cui si intrecciano le voci di Contini, Einaudi e Ponchiroli, quest'ultimo più che mai mediatore nella complicata situazione che si è venuta a creare – a portare alla luce tutte le insofferenze del filologo.

---

[200] Giulio Einaudi a Contini, Torino, 25 maggio 1964 (lettera 363).

[201] PINOTTI 2011, p. 367.

[202] CESARI 1991 [→ 2007], p. 171.

[203] Cfr. BERSANI 2013, pp. 726-732.

[204] Daniele Ponchiroli a Contini, Torino, 5 febbraio 1964 (lettera 354).

[205] Per l'uscita di F. PETRARCA, *Canzoniere*, testo critico e introduzione di Gianfranco Contini, annotazioni di Daniele Ponchiroli ("Nuova Universale Einaudi" 1964) si veda qui la già citata lettera di Giulio Einaudi del 25 maggio 1964 (lettera 363), con la quale l'editore ringrazia Contini per il «Petrarchino, delicatissimo e fino» che «ha già acceso di favore anche i non intendenti».

[206] Si veda lo scambio di lettere tra Contini ed Einaudi nel gennaio 1965 (lettere 381 e 382).

[207] Cfr. lettera di Giulio Einaudi a Contini, Torino, 29 marzo 1965 (lettera 387).

[208] «Starò qui pochissimo, vòlto a San Quirico, dove fra l'altro, avendo deciso di acconsentire alla raccolta dei miei scritti sparsi (anche per riportarli – ma ciò forse non accadrà senza repugnanza – alla mia memoria), comincerò a raccogliere il materiale», Contini a Giulio Einaudi, Ronchi-Marina di Massa, 22 giugno 1964 (lettera 365).

Il *casus belli* è la mancata pubblicazione del lavoro di Fausta Garavini sulla letteratura dialettale della Francia meridionale, che sarebbe dovuto finire nella collana "Studi e ricerche" di Einaudi e che invece, dopo il dietro-front dell'editore torinese, dovrà essere dirottato nei "Documenti di filologia" Ricciardi.[209] Certo, la perdita del dattiloscritto della Garavini da parte di Ponchiroli non avrà giovato alla disposizione d'animo di Contini rispetto alla notizia, ma nello sfogo affidato alla lettera del 31 ottobre del 1965 – in realtà una minuta conservata nell'Archivio Contini – si trovano motivazioni ben più profonde, che vanno alle radici stesse del suo complesso rapporto con la Einaudi:

> Voglio ammettere che in quest'ultimo e più spiacevole episodio abbia qualche peso la situazione attuale, ma esso è solo, precisamente, l'ultimo di una serie (Bach, Rohlfs e altre traduzioni; Bono Giamboni di Segre)[210] che ha messo a fuoco la situazione seguente: il sottoscritto sarebbe, nei riguardi del pubblico, una specie di "oracolo", ma se poi l'oracolo emette responsi, vi ci nettate il codrione, come dicevano in buon toscano i personaggi di Tozzi. La mia etichetta è usufruita, da voi o da terzi, a fini che non sono i miei (a me, per esempio, non importava niente di scrivere quella prefazione a Gadda, che infatti, come sempre accade tra autore e prefatore, m'ha guastato con l'autore), ma ci sono sempre sinedri o brain trusts che bocciano regolarmente le mie proposte, pur lasciando o facendo stampare cose che io stimo di minor qualità e anche meno commerciabili.[211]

Riemergono così malumori che si trascinano dagli anni Cinquanta, con i titoli per la collana di linguistica e per la "Nuova Raccolta" messi in cantiere da più di un decennio e che – quando non sono stati definitivamente esclusi dai piani, come è il caso del manuale di letteratura tedesca di Heinrich Bach – dovranno aspettare ancora per entrare in catalogo: nel 1966 sarà finalmente la volta del primo volume della *Grammatica storica* del Rohlfs e solo nel 1968 entrerà a far parte della "Nuova raccolta" l'edizione del Bono Giamboni di Segre.

D'altra parte è lecito pensare che sui disagi derivatigli dall'introduzione alla *Cognizione del dolore* Contini calchi un po' la mano. Certo sono noti i problemi sollevati da Gadda alla lettura del testo e i «paranoici desiderî» cui l'autore delle pagine introduttive aveva dovuto deferire per arginare, con l'aiuto di Giancarlo Roscioni, l'inquietudine dell'amico scrittore,[212] ma riesce difficile credere a quella dichiarazione di totale disinteresse verso l'iniziativa, trattandosi di un saggio capitale che, come ricorderà lo stesso Contini ricostruendone la vicenda venticinque anni dopo, aveva cercato di «definire la "funzione Gadda" nella diacronia letteraria italiana»[213] e che sembra dunque rispondere più a un'urgenza del critico che a un atto estorsivo dell'editore.

---

[209] Contini a Giulio Einaudi, Ronchi-Marina di Massa, 22 giugno 1964 (lettera 365, nota 18).

[210] Contini fa riferimento alle lungaggini – quando non al fallimento, come è il caso del manuale di letteratura tedesce di Heinrich Bach – relative ai libri messi in cantiere per la "Nuova raccolta" e per la – mai varata – collana di manuali di linguistica.

[211] Contini a Daniele Ponchiroli, Firenze, 31 ottobre 1965 (lettera 400).

[212] Si vedano in proposito le lettere di Gadda a Contini dell'aprile 1963 (CONTINI-GADDA 2009, pp. 189-192) e la ricostruzione che Contini restituisce dell'episodio molti anni più tardi, dalle colonne del "Corriere della Sera": CONTINI 88.08 [→ CONTINI 89.03], pp. 37-43.

[213] *Ibi*, p. 41.

Ma l'«etichetta» di cui parla Contini si riferisce senz'altro e soprattutto – anche se il riferimento resta implicito – al progetto che già da qualche mese è sul tavolo dell'editore e che porta – è vero – un marchio continiano inequivocabile ma che vede il maestro totalmente estromesso dall'iniziativa: si tratta della rivista "Strumenti critici", per la quale i quattro futuri direttori hanno già firmato da mesi il contratto con l'editore. Ponchiroli coglie l'allusione e fiuta il rischio di un incidente diplomatico e si affretta a rispondere con aggiornamenti confortanti sull'andamento dei lavori per l'edizione del Rohlfs e del Bono Giamboni, annunciando inoltre che Giulio Einaudi «da tempo aveva in animo di scriverLe in proposito […] di una rivista quadrimestrale che è stata proposta dal gruppo Avalle-Corti-Isella-Segre, e non dico altro per non dire proprio tutto».[214] Ma ormai il danno è fatto e se a suffragare l'ipotesi che si sia trattato di una mossa assolutamente pianificata non bastasse l'incipit evasivo della successiva lettera dell'editore – «Caro Contini, il lavoro caotico, la dispersione a cui mi costringono le sorprendenti vicende dell'editoria, mi hanno impedito finora di scriverti circa una questione che è di tua competenza e che ho portato avanti (a strappi) avendo sempre la tua ombra sullo sfondo…» – la ricostruzione di Segre della vicenda non lascia spazio a dubbi:

> Si superò dopo molte angosce il dilemma: ne parliamo prima a Contini? Contini era il maestro di tre di noi, e vicinissimo al quarto. Accoglierlo nella direzione ci avrebbe dato maggiore prestigio ma avrebbe limitato la nostra libertà d'azione, perché la sua personalità non era tale da lasciarsi mettere allo stesso livello di colleghi più giovani e meno illustri. In più, si constatava ogni giorno che, dopo essere stato uno degli iniziatori dello strutturalismo in Italia, Contini si mostrava molto reticente sui suoi sviluppi. Parlargli della rivista era un rischio, perché non si poteva non offrirgliene la direzione; altrettanto rischioso non parlargliene, data la sua suscettibilità.[215]

La rivista inizierà a uscire nell'ottobre del 1966, con l'intento – esposto nelle pagine introduttive al primo numero – di fornire «nuovi strumenti» aggiornati ai nuovi sviluppi della letteratura e della critica letteraria[216] e non sfuggirà quanto Contini, che pure riconosce il «germe salutare» della nuova moda strutturalista, asserisce a questo proposito nell'intervista a Federici, quando avverte della non infallibilità dei «ferri nuovi».[217]

E benché Segre nella sua ricostruzione ricordi che il maestro «almeno in apparenza, non se l'era avuta a male»,[218] non è difficile comprendere i toni aspri della corrispondenza con Einaudi e non è forse troppo «sentimentale» individuarne la motivazione profonda nella confessione a Ludovica Ripa di Meana di molti anni più tardi: «*Qual è il discepolo più caro al cuore di un maestro?* […] È quello che può ancora ricavare qualche cosa, può ancora torcerti ed estorcerti qualche cosa. E che ha

---

[214] Cfr. lettera di Daniele Ponchiroli a Contini, Torino, 14 novembre 1965 (lettera 401, nota 17).

[215] SEGRE 1999, p. 170.

[216] C. SEGRE, *Presentazione*, "Strumenti critici", 1, ottobre 1966, p. 3.

[217] «Se errori sono stati commessi in passato, la colpa ovviamente non è degli strumenti adibiti, che sono meramente funzionali, ma degli operatori […]. Un altro metodo non serve affatto a raddrizzare gli errori compiuti con un metodo precedente; come neanche, direi, a fornire la prova del nove: serve a ritrovare altre cose, altra realtà, altra verità» (CONTINI 68.11 [→ 92.02], pp. 52-53).

[218] *Ibidem*.

ancora bisogno di te. In fondo, preferisco quello a chi si è ormai distaccato ed è assolutamente autonomo».[219] È pur vero, come asserisce Segre nel brano citato e come è stato messo recentemente in luce da Mancini, che il rapporto tra Contini e lo strutturalismo si era declinato «in maniera affatto particolare» e si era configurato come «uno strutturalismo ben temperato»:[220] per chi, in tempi ormai remoti, aveva «anticipato il connubio e la convivenza di linguistica e Critica letteraria»[221] è ormai tempo di bilanci.

D'altra parte l'attrattiva esercitata dal marchio Einaudi resta forte ed è evidente che Contini, nonostante i malumori, non vuole rinunciarvi: è quanto emerge dallo scambio di lettere del gennaio 1966 con Alberto Mondadori, che, dopo l'uscita di *Un'interpretazione di Dante* in "Paragone", si fa avanti per la pubblicazione di una raccolta di saggi danteschi; a lui, che è disposto a intraprendere anche vie legali per svincolare i testi dall'editore torinese, Contini risponde tornando a fare riferimento al «progetto per la ristampa dei *suoi* saggi» con Einaudi, con il quale «i *suoi* rapporti, anche se obnubilati per la scarsa udienza trovata da certe *sue* proposte di stampa, sono corretti».[222]

I lavori – di cui si fa carico ancora Ponchiroli – riprendono nel 1966 e la prima raccolta della serie "Opere di Gianfranco Contini", con un paratesto scelto dall'autore, che scarta l'opzione "Saggi", esce nel dicembre 1970 in una veste editoriale più simile – e questo non è certo solo un dettaglio tecnico – a quella dei classici: *Varianti e altra linguistica*, in cui prendono posto i saggi estranei alla «mera tecnica filologica» che trovano il loro «comune abbrivio […] tra un più e un meno di scoperta grammatica»,[223] ripresenta le pietre di fondazione della critica delle varianti e di quella critica ormai a pieno titolo strutturalista che negli stessi mesi arriva a una completa storicizzazione attraverso le trattazioni sistematiche proprio dei direttori di "Strumenti critici": poco prima di *Varianti*, nel 1969, esce *I segni e la critica*, pubblicato da Einaudi nei "Paperbacks"; mentre a marzo del 1970 D'Arco Silvio Avalle pubblica con Ricciardi *L'analisi letteraria in Italia. Formalismo, Strutturalismo, Semiologia*, che nell'appendice di documenti presenta, oltre all'intervista continiana realizzata da Renzo Federici, due dei saggi che confluiranno in *Varianti*: le *Implicazioni leopardiane* e *Sul XXX dell'Inferno*; nello stesso anno esce inoltre a cura di Cesare Segre e Maria Corti la ricognizione dei *Metodi attuali della critica in Italia*, dove ancora i «lavori di Contini sulle varianti d'autore (Petrarca, Leopardi) si presentano per l'Italia come archetipi degli esemplari critici inserenti un'esigenza strutturalistica».[224] Significativo che nella stessa pagina Segre e Corti citino, insieme alle *Implicazioni* e al saggio petrarchesco, *La critica degli scartafacci* del 1948, che – come atto di fondazione della critica delle varianti – ci si aspetterebbe di trovare nella raccolta einaudiana del 1970. Non è così, ma non è difficile trovare una ragione a questa esclusione apparentemente eclatante: il

[219] CONTINI 89.11, p. 147.
[220] MANCINI 2014, pp. 23-25.
[221] CONTINI 68.11 [→ 92.02], p. 44.
[222] Cfr. lettera di Contini a Giulio Einaudi, Firenze, 3 gennaio 1966 (lettera 408, nota 2).
[223] CONTINI 70.01 [→ CONTINI 1979], p. VIII. Per un'analisi della struttura della raccolta si veda LUCCHINI 2013, pp. 93-101.
[224] CORTI-SEGRE 1970, p. 16.

tono polemico e sferzante di quel contributo non ha nulla a che vedere con i «documenti» – per usare un termine continiano che mi sembra attagliarsi perfettamente ai contributi di *Varianti* –, che sono ora «sassi da gettare dietro le spalle» – definizione che Contini userà per presentare la nuova edizione degli *Esercizî di lettura* nel 1974 – a evidenziare un percorso fatto una volta che è venuta meno quella *verve* polemica che aveva animato gli anni Quaranta e Cinquanta.[225]

Verrebbe da dire che Contini metta davanti all'«evidenza del fatto» e che lasci ad altri di interpretarlo, anche se un accenno alla «pretesa pionieristica, in fatto o in metodo, che […] un'indulgente pubblica voce» attribuisce a quelli che comunque vengono definitivi «tentativi» se lo lascia sfuggire. È chiaro che questa sprezzatura – un filo rosso che collega tutti gli avvisi posti in apertura alle raccolte einaudiane – maschera una posizione di grande consapevolezza da parte del critico e un suo progetto specifico, cui a partire dagli anni Settanta dedica segmenti consistenti della sua attività scientifica: i «pensieri testamentarî» non sono dunque nulla di aleatorio, come del resto sarebbe impensabile per un intellettuale che anche alla conservazione del suo archivio personale dedica particolare cura[226] e che dunque alla sua eredità culturale dà un peso specifico.

Così dopo *Varianti* prende forma la terza raccolta delle "Opere di G.C.", che esce nel settembre 1972 e che presenta, secondo la volontà dell'autore, episodi di «critica letteraria in senso più tradizionale»,[227] per la quale la prima ipotesi di titolo – *Lo stil de' moderni e'l sermon prisco* – cede il passo a un dettato più sobrio e insieme più allusivo: gli *Altri esercizî* raccolgono, come illustrato nell'*Avviso*, «tutta la materia rimasta sparsa […] dopo gli *Esercizî* e l'*Anno*, e non specificamente atteggiata nel senso accolto dalle *Varianti*».[228] Ma sotto l'etichetta di «esercizio» si trovano questa volta adunati testi che vanno ben al di là degli episodi di «auscultazione impregiudicata dei testi» e sono invece veri e propri bilanci culturali, del Contini più militante che filologo: oltre ai *Frammenti di un bilancio del Quarantadue* e al *Parere su un decennio*, vi trovano posto i testi panorama composti «per i lettori forestieri» – come recita il titolo della sezione che li raccoglie – e pubblicati su riviste francofone, ma soprattutto il capitale contributo *L'influenza culturale di Benedetto Croce*.

L'effetto – almeno per gli amici dell'autore – è quello della riscoperta di una «critica illuminante e carità dello spirito»: così canonizzata a classico, la critica di Contini si contrappone ora «all'odierno logografizzare, e, da dritto e rovescio, far dire tutto a tutto, previa cadaverizzazione dell'oggetto, con operazioni da sfreddo, tecniche autopsiche»,[229] con evidente opposizione polemica, almeno da parte del lettore, agli indirizzi semiologici della critica vigente.

Contemporaneamente alle "Opere di Gianfranco Contini" si avvia un percorso parallelo che raccoglie e ripresenta in agili volumi in edizione economica i saggi

[225] Quest'ipotesi sull'esclusione della *Critica degli scartafacci* da *Varianti e altra linguistica* mi sembra preferibile all'idea di un'«autocensura» operata da Contini, per cui propendono sia Segre che Lucchini (LUCCHINI 2013, p. 95).

[226] BORGIA 2012, p. XI.

[227] Contini a Giulio Einaudi, Domodossola, 2 settembre 1964 (lettera 368).

[228] CONTINI 72.01, p. VIII.

[229] CONTINI-SINIGAGLIA 2015, p. 216.

continiani dedicati agli autori prediletti: nel 1974, mentre nella collezione maior vengono riediti in un unico volume le ormai storiche raccolte *Esercizî di lettura* e *Un anno di letteratura*, esce nella "Piccola Biblioteca Einaudi" *Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale*: anche qui il peso maggiore non è certo da dare allo spirito commerciale dell'editore, ma, a leggere le lettere, vien da pensare a un'architettura, se non proprio da Contini proposta, sicuramente a lui congeniale, se è vero che la stampa viene posticipata di qualche mese per arrivare a includere, proprio per volontà dell'autore, persino le due più recenti paginette dedicate al poeta, il risvolto dell'edizione Mondadori del *Diario del '71 e del '72*. [230]

La raccolta montaliana, insieme a *Un'idea di Dante*, pubblicato l'anno dopo nella stessa collana, sancisce il completamento del processo di *einaudizzazione* di Contini e insieme chiude un'era. Per la casa editrice soprattutto, ma anche per Contini: Daniele Ponchiroli, malato, si ritira nel 1974 nella natìa Viadana, da dove promette all'editore di continuare a lavorare per lui e soprattutto di mantenere «i rapporti con le persone use a trattar meco»;[231] tra questi c'è, ovviamente e prima di tutti, Contini, ma è una fatto – e non tarderà ad accorgersene anche il filologo – che alla sua partenza da Torino si crea un «vuoto»:

> Non un vuoto di potere, ma di tessuto connettivo, come se fosse venuto a mancare qualcosa di essenziale, come se tra un organo e l'altro non ci fossero più stati legamenti, legami, un vuoto quindi molto difficile da colmare.[232]

[230] Cfr. lettera di Contini a Daniele Ponchiroli, Firenze, 7 febbraio 1973 (lettera 515, nota 4).
[231] Daniele Ponchiroli a Contini, Viadana, 18 settembre 1974 (lettera 528)
[232] Giulio Einaudi in CESARI 1991 [→ 2007], p. 120.

IV. DOPO PONCHIROLI: L'OPERA IN VERSI DI MONTALE E IL SODALIZIO CON ANTONIO CANNISTRÀ (1976-1989)

Se le lettere scambiate tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta non hanno la densità e la ricchezza progettuale di quelle dei decenni precedenti, è pur vero che il rapporto di Contini con la Einaudi non si esaurisce con l'uscita di scena di Daniele Ponchiroli. L'assenza del caporedattore è certo percepibile – basti pensare che della monumentale edizione dei saggi di cui era stato il «benevolmente fervido animatore», l'ultimo volume tra quelli usciti non postumi, gli *Ultimi esercizî ed elzeviri*, dovrà attendere fino al 1988 per arrivare alle stampe – ma le lettere conservate a partire dal 1977, sempre più brevi ma assidue, restituiscono la strenua volontà degli einaudiani di mantenere saldamente ancorato il nome di Contini al catalogo della casa editrice.

Ancora a Giulio Bollati si deve la regia di quello che si può considerare l'ultimo grande progetto continiano all'insegna dello Struzzo, l'*Opera in versi* di Montale; sua è infatti la firma in calce alla lettera che il 26 marzo 1977 raggiunge Contini – una settimana prima che parta per gli Stati Uniti, dove si tratterrà per qualche mese insieme alla famiglia per insegnare all'Università di Los Angeles[233] – che gli annuncia superata da Montale la riluttanza all'idea di una pubblicazione complessiva di tutte le sue poesie e gli propone la curatela «d'una edizione einaudiana, entro il 1978 […] completa, accuratissima, corredata di sobrie indispensabili notizie […] e destinata all'uso».[234] Il progetto originario, come si apprende dalla stessa lettera, aderisce a un «antico accordo con la Mondadori», che risale addirittura agli anni quaranta e che prevede, dopo l'uscita delle singole raccolte con la casa editrice milanese, l'allestimento di un'edizione completa, elegante e di lettura, senza pretese filologiche, nei "Millenni" Einaudi.[235]

Che Montale sia in sintonia con questa idea di un'edizione non filologica è dato che si ricava – oltre che dalla ricostruzione che Contini stesso darà della vicenda[236] –, anche dalla lettera del poeta del 1° gennaio 1978, dalla quale emerge la sua reticenza ad ammettere l'esistenza di un numero di varianti tale da poter giustificare un'edizione critica.[237]

---

[233] CONTINI-MONTALE 1997, p. 267.

[234] Giulio Bollati a Contini, Torino, 24 marzo 1977 (lettera 567).

[235] Lo sviluppo della storia editoriale della raccolta montaliana in seguito a questo accordo tra Mondadori ed Einaudi – firmato nel 1947 con garante e intermediario Raffaele Mattioli – è stato da me in parte reso noto attraverso la pubblicazione on line sul sito della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori: *«L'unità d'intenti»: Einaudi e Mondadori* (www.fondazionemondadori.it). In sintesi, i carteggi conservati presso la Fondazione Mondadori e presso l'Archivio Einaudi restituiscono l'idea di una reticenza di Montale a dare l'assenso a una pubblicazione in qualche modo definitiva della sua opera; dopo diversi tentativi di Einaudi, negli anni Cinquanta e ancora nei Sessanta, il poeta cede e dà la sua autorizzazione, dando luogo a un proliferare di edizioni tra Einaudi e Mondadori tra al fine degli anni Settanta e l'inzio degli Ottanta: nel 1977 escono *Tutte le poesie* per lo "Specchio", nel 1980 l'*Opera in versi* di Contini e Bettarini per Einaudi e poi sarà la volta del Meridiano a cura di Giorgio Zampa, pubblicato nel 1984.

[236] «Va nello stesso senso la sua asserzione preliminare che di varianti ne aveva prodotte ben poche. Egli voleva così affermare, incontestabile verità, di non essere uno "scrittore da varianti" come altri coevi. Come, per non andar lontano, Ungaretti […]» (CONTINI 81.03).

[237] «Caro T. so che ti ha scritto Einaudi e che tu hai o avresti accettato di curare le mie poesie "complete". Te ne sarei, te ne sono molto riconoscente. Hai visto il malloppo einaudiano? Forse non si

Sono poche le lettere di questo carteggio che documentano il lavoro di Contini e di Rosanna Bettarini – coinvolta immediatamente dal maestro nell'impresa – e l'emergere progressivo di un'idea di edizione totalmente diversa, la più ardita che si possa immaginare, quasi una provocazione – verrebbe da dire – perpetrata da Contini proprio a fine carriera: un richiamo a quella «critica degli scartafacci» che lo aveva visto opporsi, in anni remoti, al «sommo atleta della cultura». Si tratta, certo, di un'operazione ancora lontana dall'elaborazione e dalla sistemazione in disciplina della filologia d'autore che avverrà anni più tardi per opera di Dante Isella e della sua scuola e, per di più, carica di una certa dose di ambiguità – condotta com'è sugli «scartafacci» di un autore ancora in vita, dunque in qualche modo partecipe del percorso dei filologi –, come del resto conferma l'apertura della *Nota dei curatori* posta a presentazione dell'apparato critico, quasi una *excusatio non petita*:

> Coscienti del privilegio che ci è toccato, abbiamo un punto di partenza obbligatorio: ringraziare l'amico autore dell'indulgenza, della pazienza, della prontezza con cui si è sottoposto alle nostre necessità inquisitorie. Ma non vorremmo nutrire in nessuno l'illusione che, con un autore sempre presente a ogni richiesta davanti a un medesimo tavolino o, come dicono i francesi, all'altro capo del filo telefonico, le cose vadano, in filologia testuale, diversamente, e soprattutto più facilmente, che nel caso, fin qui normale, di forzosa assenza del produttore.[238]

La realizzazione è fulminea, paragonabile per rapidità di esecuzione al commento alle *Rime* di Dante, se – stando alle testimonianze epistolari – l'accordo tra i curatori e l'editore viene raggiunto nei primi mesi del 1978 e nel dicembre 1980 – il finito di stampare reca la data del 29 novembre – l'opera è già in libreria.

La consacrazione di Montale ad autore Einaudi passa così attraverso il nome di Contini, che, ancora una volta, è il celebrante prima che il celebrato. È difficile non pensare alle parole del filologo, quando – proprio all'indomani delle sue imprese gaddiane – aveva con rabbia costatato di essere una sorta di «etichetta» usufruita dalla casa editrice a sigillo di garanzia: dal punto di vista dell'editore, l'*Opera in versi* è senza dubbio anche una brillante operazione di marketing, che attraverso Contini lega al suo catalogo il poeta Premio Nobel. Una messe di articoli prepara e accompagna in effetti questo evento editoriale,[239] che porta alla ribalta Montale, al centro della scena

---

possono studiare molte differenze. A meno che non si aggiunga in fotocopia un inedito (autografo) di vecchia data? Ne ho ma dattiloscritti: l'autografo si potrebbe fabbricare» (CONTINI-MONTALE 1997, pp. 269-270).

[238] CONTINI 80.01, p. 831. A queste osservazioni si accompagnano quelle di Rosanna Bettarini, che riconosce una dose di rischio nell'operazione condotta: «aggiungo soltanto, ma era implicito, che l'operazione, condotta nel labirinto d'una persona viva, è più affascinante, turbativa e persino se si vuole pericolosa, perché infine anche una domanda concepita e formulata è già una mezza risposta, e non si può rischiare di farsi dire quello che si vorrebbe sentir rispondere, e che magari è razionale ma non reale, specie con uno come Montale che, s'è visto più volte, a un assediante troppo prolisso concederebbe qualsiasi cosa pur di farla finita» (BETTARINI 1981, p. 18).

[239] Se ne dà qui un elenco esemplificativo: F. GIANNESSI, *Montale non fa oroscopi*, in "Il Giorno", 19 dicembre 1978; *L'avvenire è già passato*, in "L'Espresso", 14 febbraio 1980, pp. 101-114; D. PORZIO, *Versi da Senatore*, in "Panorama", 15 febbraio 1980, pp. 148-152; P. B. [G.P. BONA], *In arrivo un nuovo Montale*, in "Gazzetta del popolo", 5 dicembre 1980; S.n., *Tutte le poesie di Montale con un grande apparato critico*, in "Paese Sera", 5 dicembre 1980; G. CERONETTI, *Dialogo con Montale*, in "La Stampa", 9 dicembre 1980, pp. 1-2; F. FORTINI, *Altro Montale, altre domande*, in "Il Messaggero", 28

con la sua proverbiale ironica evasività con la quale si offre ai giornalisti, talvolta di fatto smentendo quanto i curatori – in merito all'ortodossia filologica dell'operazione – affermano nella citata nota:

> «Nel libro non c'è niente che io non abbia approvato».
> «E quello che non ha approvato?»
> «L'ho distrutto, oppure ho pregato gli amici di distruggerlo. Non mi va l'idea che qualcuno, domani, tiri fuori dei versi che sono certamente miei ma che io ho rifiutato un tempo o nei quali ora non mi riconosco più. Se la mia autobiografia poetica può interessare qualcuno, mi sembra giusto che questo qualcuno mi giudichi solo per ciò che io ritengo che rispecchi esattamente la mia immagine. Al resto sta bene la purificazione del rogo».[240]

E quando Contini prende la parola per presentare l'edizione dalle colonne del "Corriere della sera", lo fa con un tono da congedo, in cui si guarda indietro e fa spazio alla memoria – quasi un epicedio, da avvicinare ai tanti celebri dedicati ad amici e maestri – di chi non c'è più, di chi è stato l'anima della Einaudi degli anni Cinquanta e Sessanta e il coautore silenzioso di tutti i titoli continiani all'insegna dello Struzzo:

> Quando Giulio Einaudi mi fece chiedere, per desiderio dell'autore, se ero disposto a curare un'edizione critica di tutto Montale poeta, i suoi Missi dominici, gente che conosceva il valore delle parole, sapevano con precisione che cosa domandavano. Vorrei citare solo quello che oggi non assiste all'esaudimento della richiesta. Si chiamava (perché quel sottile lettore e benevolmente fervido animatore non faceva che tacitare il suo nome) Daniele Ponchiroli. Andai a dirgli addio (alla lettera fu, naturalmente, «arrivederci»: e oggi glielo ripeto) quindici giorni prima della sua sommessa uscita di scena; e poiché il nucleo degli incrementi testuali di Montale era già allora acquisito, pensai di leggergli, per tenue compenso e quasi per viatico, una larga parte delle nuove poesie, preferendo quelle […] in cui Montale si volta indietro a ricapitolare il suo passato.[241]

Ma, prima che la vecchia Einaudi – di cui quella appena citata sembra già, a leggere bene, una rievocazione nostalgica – venga travolta dalla crisi dell'83, un ultimo breve ma significativo episodio emerge dal carteggio, a chiudere la parabola einaudiana di Contini. Nel 1981 fa il suo ingresso in casa editrice Antonio Cannistrà, laureato alla Normale di Pisa in Filologia romanza e assorbito dalla Einaudi proprio grazie all'intermediazione del maestro. Un maestro che egli segue addirittura da quando era «un giovane studente liceale appassionato di critica stilistica e di linguistica», come

---

dicembre 1980; F. DESIDERIO, *L'opera in versi di Eugenio Montale*, in "Oggi e domani", dicembre 1980, pp. 15-18; Id., *Tutto Montale*, in "Il Borghese", 11 gennaio 1981, p. 109; E.N. GIRARDI, *Tutto Montale*, in "Testo", n. 3 (1981-1982), p. 111; G.L. GIORDA, *Ma il nostro Nobel è ancora poeta?*, in "Il Settimanale", 3 febbraio 1981, pp. 70-75; L.B. PICCOLI, *Montale: nel cuore della grande poesia*, in "Annabella", 9 maggio 1981, pp. 165-171.

[240] GRIECO 1980, p. 6. Espressioni non dissimili, relative alla natura ibrida del libro, si trovano anche in GAGLIO 1980, p. 86: «Non so se si possa parlare di edizione critica. Sarà meglio dire un'edizione molto più accurata delle precedenti. […]. Penso che gli ultimi giorni dell'anno forse vedremo in libreria questo volume che conterà più di mille pagine e un po' di apparato critico, qualche cosa che io non so. Specialmente trattandosi di roba moderna, la parola "edizione critica" mi fa una certa impressione, mi sa di "museo"».

[241] CONTINI 81.03.

scrive nella prima lettera che invia al professore per esprimere la «sincera ammirazione verso [..] il Suo metodo di analisi»:

> Un anno fa, compilando un piccolo lavoro sullo stile e la lingua del Canzoniere petrarchesco, feci la prima conoscenza con la Sua critica delle varianti così come mi apparve in tutto il suo interesse dalla lettura dei Suoi due maggiori saggi sul Petrarca. Da allora il fascino degli "scartafacci" di crociana memoria mi prese per non abbandonarmi credo mai più.[242]

Uscito Bollati dalla casa editrice nel 1979, con il giovane allievo – «l'unto» di Contini, secondo la divertita definizione di Giulio Einaudi[243] – nasce così un rapporto che si potrebbe paragonare – per intensità e, verrebbe da dire, per ragioni sentimentali – a quello con Ponchiroli. È con Cannistrà che, nel gennaio del 1982, Contini studia il rilancio della "Nuova Raccolta di Classici Italiani Annotati", elaborando il piano editoriale di massima, improntato a un «callido intridere di sapide novità il solido impasto della tradizione».[244] Aperta la strada dall'edizione di Montale, è ora il momento di far marciare i contemporanei a passo di classico e di allargare gli orizzonti della collezione a «una complessità sconosciuta alle altre raccolte di classici, affiancando agli autori ottimi e massimi, i contemporanei, gli storici-ideologici, gli scienziati».[245]

Così, accanto a Cavalcanti e a Petrarca, trovano posto l'*Adalgisa* di Gadda – di cui si dovrebbe occupare proprio Cannistrà –, Montale e anche Galileo. Si tratta di auspici che troveranno il loro esaudimento – e non tutti – solo molti anni più tardi: Contini farà in tempo a vedere pubblicati solo il Cavalcanti di Domenico De Robertis (1986) e le *Macaronee minori* di Folengo a cura di Massimo Zaggia (1987) e a seguire il lavoro di Enrico Giusti per Galileo (1990).

Sembra proprio che Cannistrà – come a suo tempo era riuscito a fare Daniele Ponchiroli – sappia toccare le corde giuste: scava «sotto la crosta» per riportare alla luce quella «lava» che è l'attività poetica di Contini, che affonda le sue radici in anni remoti ed Einaudi riesce così a ripubblicare le versioni da Hölderlin – uscite per la prima volta a Firenze nel 1941 – in una *plaquette* fuori collana nel 1982, poi riproposte nel 1987 nella "Collezione di poesia"; ancora lui riscopre e propone di tradurre per i lettori italiani *Italie Magique*, anni prima che Sergio Pautasso, nel 1986, rilanci l'idea dalle colonne del "Corriere della Sera", ricevendone in cambio la dedica di Contini dell'edizione italiana, finalmente pubblicata da Einaudi nel 1988.[246]

A Cannistrà tocca anche il compito di presentare il maestro in occasione del conferimento del Premio Circolo della Stampa il 31 maggio 1983. Il discorso – o almeno una bozza del testo preparatorio – che pronuncia in quell'occasione è allegata alla lettera a Contini del 14 maggio 1983:[247] non semplicemente – come vorrebbe far credere l'autore, con understatement che si adatta al personaggio – una «litania di ciò che tutti sanno», bensì un attraversamento della biografia intellettuale del premiato e

[242] Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Antonio Cannistrà, Cannistrà a Contini, Catanzaro, 12 luglio 1975.
[243] Giulio Einaudi a Contini, Torino, 12 gennaio 1982 (lettera 639).
[244] Carlo Carena a Contini, Torino, 18 marzo 1982 (lettera 644).
[245] Giulio Einaudi a Contini, Torino, 23 marzo 1982 (lettera 645).
[246] Si vedano le lettere del 1982: 652, 654, 656, 657.
[247] Antonio Cannistrà a Contini, Torino, 14 maggio 1983 (lettera 669).

insieme una sua interpretazione. A partire dal lavoro di critico militante, in particolare su Montale e su Gadda, che evidenzia il suo «aver capito, prima e meglio d'altri, ciò che del contemporaneo passa e ciò che non passa per lo stretto anello dell'immortalità», passando per l'attività filologica, oltre Debenedetti e oltre Bedier:

> Non l'arte della pura disposizione, né quella della pura ricostruzione, ma quella dell'interpretazione è ciò che caratterizza l'attività critica di Contini. Non genuflesso di fronte all'oggetto, né librato a mezz'aria, Contini affronta ogni testo con un corredo di conoscenze storiche e linguistiche difficilmente eguagliabile, ma anche con la consapevolezza (di marca neopositivistica) che la verità attingibile in buona filologia è tutta nella coerenza logica del discorso.

Una cavalcata attraverso una carriera innegabilmente straordinaria, condotta da chi di Contini non ha compreso solo il dato esteriore, ma ne ha evidentemente seguito anche il percorso, per così dire, interiore, se la conclusione sposta significativamente il discorso dal campo della scienza a quello dell'arte:

> Artisti di questo genere bisogna conoscerli di persona: di coloro che hanno serbato l'arte per la vita non esiste partitura eseguibile in loro assenza che ne renda anche solo l'idea. Parlo di arte: la cosa credo non sorprenderà: il circolo, che da essa trasse origine, sotto questo sigillo perfettamente si chiude.

Cannistrà sembra dunque aver compreso anche l'ultimo cambio di passo che, proprio all'insegna dello Struzzo, Contini ha effettuato a partire dagli anni Settanta: quel «pedaggio di proclamarsi scrittore» che nelle lettere degli ultimi anni agli einaudiani Contini dice di non voler pagare, in realtà sembra la chiave per interpretare correttamente l'ultima fase della sua attività editoriale. Le raccolte di saggi e l'edizione dell'Hölderlin in particolare svelano quella consapevolezza – e forse anche quel desiderio – di rivelarsi al pubblico come uno «scrittore a proposito di altri scrittori»,[248] come, proprio per Contini, lo erano stati Cecchi e Longhi. E chissà, con l'aiuto del fedele allievo, se ancora qualche sorpresa in questa direzione sarebbe arrivata.

Ma questo fecondo e promettente sodalizio ha purtroppo vita breve. Solo qualche anno più tardi, nel 1985, Cannistrà decide di farsi frate per diventare Padre Saverio. Del resto, che in Einaudi fosse una voce fuori dal coro era risultato subito evidente dalla descrizione della casa editrice che, appena entratovi, aveva affidato a una lettera a Contini:

> Qui tutti sono troppo impegnati a stampare e a far bella mostra di sé davanti all'Eponimo per poter effettivamente leggere e ponderare ciò che si pubblica. In questo modo, sotto larve di efficienza, si spreca una forza, che potrebbe servire al risveglio delle menti e dei cuori, per sfornar libri buoni a far la piega ai pantaloni (ricorda? era un'espressione di Eusebio).[249]

È vero che l'Einaudi degli anni Ottanta è una Einaudi che ha mutato natura e – se si vuol credere ai racconti di coloro che ne fanno parte – somiglia ormai più a una corte raccolta attorno al principe degli editori che all'officina di cultura che era stata negli

[248] CONTINI 89.11, p. 175.
[249] Antonio Cannistrà a Contini, Torino, 22 novembre 1981 (lettera 634).

anni Cinquanta e Sessanta. Della «megalomania» di Giulio Einaudi parla Cesare Cases a proposito del Castello di Perno, dove si trasferiscono per qualche anno quelli che erano stati i sobri e austeri ritiri di Rhêmes;[250] è una visione che non si discosta molto da quanto aveva pronosticato Giulio Bollati, nel paventare già dalla fine degli anni Settanta una svolta in senso dispotico con la prevalenza del «momento decisionale-autoritario» su quello dei consigli editoriali e delle scelte condivise.[251]

Le lettere tra 1983 e 1984 non lasciano spazio alla voce di Contini – colpito in quei mesi da un altro grave malore – per raccontare, attraverso le sole testimonianze degli einaudiani, il momento della disfatta. Come era stato per i primi anni del carteggio – quelli a cavallo tra guerra e Liberazione – anche dalle lettere degli anni Ottanta si trae più un racconto delle vicende interne alla casa – intricate e non ancora passate in giudicato, come invece è avvenuto per i primi trent'anni di storia einaudiana grazie al lavoro di Luisa Mangoni –, che dell'attività di Contini. Si trovano in queste carte gli appelli e le lettere aperte degli autori e dei collaboratori della casa editrice, tra le quali quella, molto lunga e significativa, ancora di Cannistrà, indirizzata a Giulio Einaudi e rimasta, da quanto si apprende, sepolta in questo archivio. Si tratta di un quadro – a tratti impietoso – che il redattore delinea poco prima di lasciare lo Struzzo; siamo nell'ottobre del 1983: l'editore, sopraffatto dai debiti, ha appena portato in tribunale i libri contabili della casa, determinandone il commissariamento.[252]

È certamente una visione di parte quella di Cannistrà, che non aveva condiviso la svolta della casa editrice dopo il 1968, alla ricerca ossessiva di «libri nuovi» laddove sembravano non bastare più «"la critica anticonformista" e "l'impegno 'filologico', l'esattezza critica"»; al di là del disastro economico cui la casa va incontro, quel che Cannistrà rileva con preoccupazione è l'assenza di problematicità, la volontà di fare dei libri una «bandiera» che porti un messaggio netto e chiaro: «Sembra di sognare, sembra che nulla abbiano insegnato non dico Contini e Dionisotti, ma Montale, Vittorini e Pintor».

Dopo i due anni di commissariamento e la cessione della proprietà alla cordata di Intracom, in Einaudi si lavora affannosamente per ristabilire una continuità con il passato e porre rimedio ai buchi – non solo di bilancio – dell'ultimo ventennio. Ernesto Ferrero, Roberto Cazzola, Carlo Carena, Paolo Fossati e Gian Carlo Roscioni – sono loro in questi anni i corrispondenti del «sommo maestro», come viene chiamato Contini nelle comunicazioni interne – sembrano voler tenacemente recuperare e valorizzare quella parte della storia gloriosa della casa editrice che ancora può fare della Einaudi la culla della cultura che era stata in anni più felici e che ha in Contini uno dei suoi nomi di punta. La preoccupazione – come titola un pezzo della "Stampa" uscito nel giugno 1986 – è che la casa editrice «non resti un guscio vuoto»,[253] e anche se, come tristemente puntualizza in una delle ultime lettere, la sua «fedeltà alla Einaudi è stata fonte di amarezze»,[254] da parte sua Contini mantiene saldo il suo vincolo di fedeltà allo Struzzo.

---

[250] CASES 2003, pp. 130-131.
[251] BOLLATI 2000, p. 47.
[252] Antonio Cannistrà a Contini, Torino, 31 ottobre 1983 (lettera 676).
[253] Cfr. lettera 710, nota 18.
[254] Contini a Ernesto Ferrero, Domodossola, 9 febbraio 1988 (lettera 751).

In quest'ottica si devono inquadrare le ultime iniziative editoriali: dopo la pubblicazione della raccolta degli *Ultimi esercizî ed elzeviri*, che arriva alle stampe – come già detto – nel 1988, e la traduzione di *Italia magica*, a Gian Carlo Roscioni si deve il volumetto gaddiano, gemello di quello dedicato a Montale, *Quarant'anni d'amicizia*, cui si accompagna, a chiudere il cerchio, la riedizione in volume autonomo del capitale contributo sull'influenza culturale di Benedetto Croce, questa volta intitolato *La parte di Benedetto Croce nella cultura italiana*.

A partire dal 1988 delegazioni della casa editrice vanno a fare visita al professore, dopo il suo ritiro definitivo nella natìa Domodossola: una serie di comunicazioni interne protocollate e custodite nell'archivio della casa editrice restituiscono i resoconti di alcuni di questi incontri, dai quali emerge chiaro questo attaccamento al nome di Contini, a quella specie di «oracolo», come polemicamente il filologo si era autodefinito in anni ormai lontani. Ma a svelare l'«anello che non tiene» pensa la lettera che parte dalla casa editrice con le congratulazioni al professore per il Premio Viareggio il 2 luglio 1988, intestata a «Gianpiero Contini»: un errore che a chi leggerà per intero questo carteggio si paleserà – senza essere troppo impietosi – rivelatore di un passato irrecuperabile e forse anche di una leggerezza che agli occhi del destinatario sarà sembrata imperdonabile.

NOTA AL TESTO

QUESTIONI DI METODO

Lavorare su un carteggio novecentesco avendo come obiettivo l'allestimento di un'edizione commentata comporta, preliminarmente, la risoluzione di diversi ordini di problemi, ecdotici e interpretativi, dei quali si fornisce qui una sintetica illustrazione metodologica.

1. In primo luogo, sarà bene tenere presente le questioni di carattere ecdotico.

Nel caso di Contini, trattandosi di una corrispondenza tra un privato e un'azienda, sono frequenti i casi in cui si ha un unico testimone delle lettere di Contini – e cioè l'originale ricevuto dalla casa editrice e conservato nell'archivio di Torino – e due testimoni, originale, ricevuto da Contini e conservato nel suo archivio, e descriptus (il copia-lettera, che era prassi conservare in casa editrice) delle missive partite dalla Einaudi. Non sempre dunque si verifica un perfetto incastro tra le due parti dialoganti e così ci si trova a far fronte a una casistica sostanzialmente tripartita:

a) Originale e descriptus coincidono: il caso più frequente, che non pone alcun problema e che consente di mettere a testo, senza dubbi, la lezione dell'originale, è quello in cui l'originale della lettera e il copia-lettera riportano il medesimo testo;
b) Originale e descriptus non coincidono: anche qui andrà naturalmente messo a testo l'originale – e dunque la lettera che è stata effettivamente inviata e ricevuta e che si conserva nell'archivio del destinatario – ma il copia-lettera potrà restituire elementi importanti a inquadrare meglio le questioni trattate, a svelarne i retroscena o semplicemente a testimoniare di un'elaborazione testuale: gli originali possono riportare appunti manoscritti inseriti successivamente alla battitura della lettera, come post scriptum o anche, come è spesso il caso nel carteggio in questione, saluti di amici einaudiani che si aggiungono all'ultimo momento, prima che la lettera venga imbustata (è il caso, ad esempio, dei saluti di Paolo Serini in coda a una lettera di Pavese del 18 giugno del 1947).

   Particolarmente curiosa è la lettera di Giulio Einaudi a Contini del novembre 1964 (in cui il riferimento è alla conferenza *Dante e noi*, che il filologo tenne al teatro Carigano di Torino l'11 dicembre 1964 per l'Associazione Culturale Italiana). Come si può leggere, le versioni di originale (conservato nell'Archivio Contini) e copia (conservato nell'archivio Einaudi) sono lievemente ma significativamente discrepanti. È evidente qui che la prima stesura, certo più sapida, della lettera, è rimasta chiusa in archivio, mentre una rielaborazione di questa, più composta, meno ironica e certo più intonata alle consuete comunicazioni dell'editore a Contini, è quella che fu effettivamente inviata e il cui originale è custodito nell'Archivio Contini della Fondazione Ezio Franceschini. Di seguito le due versioni:

ORIGINALE (ARCHIVIO CONTINI)

Caro Contini,
so che sarai a Torino l'11 dicembre per la tua conferenza dantesca all'ACI. Se non sei ancora impegnato con l'organizzazione sarei lieto di averti cogli amici della casa editrice in qualche bettola della città.
Se accetti, basterà che tu me lo dica e penserò io ad avvertire la signorina Antonetto perché non faccia altri programmi. Talvolta gli ospiti dell'ACI sono accolti nel palazzetto che già ospitò Rousseau, ora di proprietà del barone Mazzonis, pittore sui 35 anni, discendente di una famiglia che fu tra le protagoniste della rivoluzione industriale di questa città. A parte gli affreschi del padrone di casa, a un certo stile arcaico non completamente fuso colle consuetudini della vita contemporanea, nonché forse taluni convitati (parenti abitualmente) questo palazzetto potrebbe esserti più allettante della bettola che ti propongo. Vedi tu.
Spero comunque di vederti e intanto ti saluto cordialmente.

COPIA (ARCHIVIO EINAUDI)

Caro Contini,
so che sarai a Torino l'11 dicembre per la tua conferenza dantesca all'ACI. Se non sei ancora impegnato con l'organizzazione (ma non credo: e di solito l'ACI è molto liberale nel lasciarci, dopo l'uso, i nostri amici) sarei lieto di averti a cena.
Se accetti, basterà che tu me lo dica e penserò io ad avvertire l'amica signorina Antonetto perché non faccia per te altri programmi. (Di solito l'ACI conduce le sue vittime nell'austera casa del barone Mazzonis, con grande concorso di invitati e assistenza di valletti in livrea: i commensali sono sovrastati da affreschi tiepoleschi, che più tardi l'anfitrione rivelerà essere di sua mano. N.B.: la descrizione potrebbe invogliarti, ma mi corre l'obbligo di metterti in guardia).
Spero dunque di vederti presto e intanto ti saluto cordialmente.

Si potrebbe ipotizzare in questo caso che il processo elaborativo della lettera sia frutto di una sorta di "autocensura" di Giulio Einaudi, che smussa le punte di sarcasmo della prima redazione a favore di una descrizione apparentemente più piana e asettica della serata che aspetterebbe Contini nel caso in cui declinasse il suo invito (come poi effettivamente avverrà e lo sappiamo dalla responsiva di qualche giorno dopo). Ma non è improbabile che l'aria vagamente "bollatiana" della copia – in cui cioè l'ironia è più esplicita e più libera – ci dia testimonianza dell'uso, che sappiamo essere esistito, di Giulio Einaudi di farsi preparare le bozze delle sue lettere dai suoi stretti collaboratori.

c) Il terzo caso in cui il copia-lettera sia l'unico testimone pervenuto, infine, è l'unico in cui per forza di cose ci si troverà a mettere a testo la lezione del descriptus. Proprio la prima lettera di questo carteggio, quella firmata da Giulio Einaudi e datata 2 luglio 1937, è ricostruibile solo attraverso la copia che se ne è conservata nell'archivio della casa editrice. Trattandosi di una comunicazione importante, quella con la quale l'editore formalizza l'accordo per l'edizione delle *Rime* di Dante, stupisce il non trovarla nell'archivio del filologo, ma la scelta di metterla comunque a testo senza avere la certezza che sia mai stata ricevuta dal destinatario è confortata da alcuni dati di "contesto": innanzitutto, come è noto, l'archivio del filologo subì una perdita importante in seguito alla devastazione della sua casa avvenuta nell'ottobre del 1944 a opera dei tedeschi, dopo la fine della Repubblica dell'Ossola cui Contini aveva

preso parte. È dunque verosimile che il documento originale sia andato distrutto in quella occasione. È inoltre accertato (dagli altri carteggi noti del filologo, a partire da quelli con Montale e con Gadda) che già nei primi mesi del 1938 Contini era all'opera sulle *Rime* e dunque si può considerare ragionevole l'idea di mettere a testo questa lettera, come prima attestazione dell'avvenuto accordo per l'edizione.

Si danno poi, come sanno tutti coloro che hanno una certa consuetudine con gli archivi editoriali, altri apporti testuali che sono d'aiuto nella ricostruzione delle vicende ma che non possono in alcun modo essere inseriti a testo nell'edizione del carteggio: si tratta degli appunti manoscritti dell'editore e dei suoi collaboratori sulle lettere ricevute da Contini, che dicono qualcosa delle comunicazioni interne alla casa in relazione ai progetti in corso e magari anche delle "strategie" comunicative rispetto al filologo; la scelta è stata quella di far confluire tutti questi elementi nella descrizione delle singole lettere posta in appendice e, nel caso di annotazioni particolarmente significative o d'aiuto per inquadrare le questioni trattate, di segnalarne la presenza in nota.

Ma non si vorrà qui eccedere nelle casistiche e nelle normative: il «filologismo caricaturale» è lì che incombe e dunque sarà bene provare a stabilire un equilibrio e aver sempre presente che l'obiettivo è il rispetto del testo in tutte le sue peculiarità, senza cedere a tentazioni dagli esiti grotteschi. Ciò varrà naturalmente anche per la descrizione fisica delle carte e per la gestione dei lapsus calami – pochi, per la verità, in questo carteggio –, come avverte anche Giulia Raboni nel suo *Filologismo e bulimia* nel volume *Editori e filologi*.[255]

2. Il secondo snodo metodologico sarà risolto in breve e ci porterà difilato nel terzo: la *mise en page*. La scelta per la presente edizione è stata quella di pubblicare tutte le lettere del carteggio con l'intenzione di documentare per intero il percorso einaudiano di Gianfranco Contini e nella convinzione che anche le carte che potranno sembrare, e sono in effetti, certamente più "aride" dal punto di vista letterario, forniranno dati importanti, ad esempio, sulla tiratura dei volumi e riscontri agli elementi che si ricavano dalla corrispondenza non amministrativa, senz'altro più ricca di contenuti, riferimenti, implicazioni. Questa scelta sarà ovviamente da rivedere quando e se questa ricerca, per ora chiusa in una tesi di dottorato, si dovesse tradurre in una edizione vera e propria: questioni di ordine non solo economico imporrebbero molto probabilmente una scelta, anche se non saranno da escludere le possibilità offerte dalle edizioni digitali. Si potrebbe pensare, ad esempio, a una doppia edizione, destinando al supporto cartaceo una selezione di lettere intrinsecamente importanti per contenuti, temi, stile e lasciando al digitale la possibilità di riprodurre anche le lettere che forniscono informazioni utili estrinsecamente (per dati, luoghi, informazioni tecniche).

In ogni caso, non esisteranno distinzioni tra gli uni e gli altri corrispondenti e anche la numerazione delle lettere procederà lungo un'unica e univoca direttrice, così che sia possibile leggere questo lungo dialogo a molte voci seguendo un criterio diacronico.

[255] RABONI 2014, pp. 91-102.

3. Il terzo e ultimo ordine di problemi da affrontare pertiene l'aspetto interpretativo ed esegetico. Sono uscite, in tempi recenti, edizioni di carteggi editoriali con un'annotazione molto asciutta, volta a chiarire al lettore solo ciò che non è di immediata comprensione (è il caso, ad esempio, di *Officina Einaudi* a cura di Silvia Savioli[256] o del carteggio Cases Timpanaro curato da Luca Baranelli[257]) e altre con un commento esorbitante e straordinariamente ricco: il Gadda-Parise a cura di Domenico Scarpa è emblematico in questo senso;[258] trattandosi di Contini corre l'obbligo di confrontarsi inoltre con gli altri commenti pubblicati all'interno della collana "Carte e carteggi" delle Edizioni del Galluzzo,[259] ma basterà leggere la lettera che qui si propone (risalente al novembre 1950, già parzialmente pubblicata nella *plaquette* curata da Di Stefano nel 1990) per rendersi conto della necessità di una esegesi che vada al di là della spiegazione della lettera – talvolta comunque necessaria, soprattutto quando si tratta di Contini – e che almeno provi ad accennare le implicazioni potenzialmente infinite di questa corrispondenza.

> Caro professore,
> devo ancora ringraziarLa per il bel Montale-ricordo delle sue giornate pisane: e lo faccio ora, se il ritardo di un anno e mezzo non è eccessivo, cogliendo l'occasione di una lettera che scrivo per conto di Giulio Einaudi (sono nella sua Casa editrice dal luglio dello scorso anno). Mi è sempre rimasto il rammarico di non aver potuto parlare più a lungo con Lei a Pisa, e di non averla più incontrata. Vissuto tra metafisici delle lettere, curiosità, sospetto e soprattutto necessità mi spingevano e mi spingono verso Lei fisico. Ma rimando il seguito della mia autobiografia a un altro momento, e lascio il passo alle questioni editoriali.
> Sappiamo della Sua edizione del Petrarca presso l'Editore Tallone. Io non l'ho vista (mi è stata però descritta da Ponchiroli, incontrato recentemente a Pisa), altri qui a Torino, assicurano d'averla vista. Comunque se ne è parlato in una nostra riunione editoriale, e si è pensato di chiederLe se può darci il testo del Canzoniere per una edizione – da far subito – nella nuova "Universale". Più tardi si potrebbe pensare a un'edizione annotata per la "Nuova raccolta", o a un "Millennio". Ma insomma si potrebbe cominciare con l'"Universale". Ne verrebbe un magnifico libretto. Cosa ne pensa?
> C'è poi una proposta che vorrei fare a Einaudi, ma soltanto dopo aver sentito il Suo parere: un volume di Leo Spitzer. Credo siano fuori discussione l'opportunità e l'utilità di una traduzione di Spitzer, ma sono incerto su quale Leo Spitzer, e se fare intero un suo libro o una scelta da vari libri. Può illuminarmi? E ha qualche suggerimento da darmi sulla "linea Spitzer"? (Tenga conto però del "pubblico", che da questo osservatorio si configura come "non ristretto", non di "specialisti e tecnici").
> Scusi il fastidio e grazie fin d'ora. I più cordiali saluti di Einaudi e miei.
>
> Giulio Bollati

[256] C. PAVESE, *Officina Einaudi. Lettere editoriali*, a cura di S. Savioli, introduzione di F. Contorbia, Einaudi, Torino 2008.

[257] C. CASES-S. TIMPANARO, *Un lapsus di Marx. Carteggio 1956-1990*, a cura di L. Baranelli, Edizioni della Normale, Pisa 2015.

[258] C.E. GADDA-G. PARISE, *«Se mi vede Cecchi sono fritto». Corrispondenza e scritti 1962-1973*, a cura di D. Scarpa, Adelphi, Milano 2015.

[259] Sono usciti finora: *Un'amicizia in atto. Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Aldo Capitini (1935-1967)*, a cura di A. Chemello e M. Moretti, 2012; *«Come per una congiura». Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Sandro Sinigaglia (1944-1989)*, a cura di G. Alvino, 2015; *Il «paesaggio d'un presentista». Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Luigi Russo*; a cura di D. De Martino, 2009.

È chiaro che il commento dovrà farsi carico di una molteplicità di prospettive e di una complessità che non si esaurisce con la spiegazione della lettera. Per quanto riguarda la forma, in questa sede si è scelta la soluzione delle note a piè di pagina, in luogo della «glossa perpetua» che Contini per Gadda e Isella per *Eusebio e Trabucco* hanno adottato,[260] benché la questione non fosse di facile soluzione. È tuttavia lo stesso Contini a mettere sulla strada l'esegeta nelle pagine che introducono le lettere di Gadda: «Non è parso annotare le lettere a piè di pagina […]: requisiti a ciò sono l'estraneità del commentatore, un postero, e l'elevazione amministrativa dello scrittore al grado di classico»[261]: la posterità è dato oggettivo, dunque da non discutere. Contini è un «classico»? Si azzarda qui l'assunto che lo sia ormai diventato: un classico della nostra critica letteraria che esigerà un'esegesi puntuale e uno sforzo interpretativo mai pago.

[260] C.E. GADDA, *Lettere a Gianfranco Contini a cura del destinatario*, Garzanti, Milano 1988; *Eusebio e Trabucco. Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, a cura di D. Isella, Adelphi, Milano 1997.

[261] CONTINI 88.02, p. 9.

CRITERI DI EDIZIONE

Selezione e disposizione delle lettere

Sono qui pubblicate tutte le lettere di Gianfranco Contini indirizzate ai collaboratori della casa editrice Einaudi, conservate nel fascicolo intestato al filologo nell'Archivio della casa editrice presso l'Archivio di Stato di Torino. Sono incluse in questa edizione anche tutte le lettere dei collaboratori della casa editrice a Contini, sia quelle i cui copialettera si trovano a Torino, sia quelle di cui si conservano solo gli originali nell'Archivio Contini presso la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, dove le carte provenienti dalla casa editrice si trovano divise in diversi fascicoli, ordinati per corrispondente. Fanno naturalmente eccezione le lettere che, pur conservate nei fascicoli dei collaboratori di Einaudi, non sono pertinenti al periodo della loro collaborazione con la casa editrice: restano dunque escluse le lettere di Daniele Ponchiroli che precedono il settembre 1953 e quelle di Giulio Bollati che seguono la conclusione del suo rapporto con la Einaudi (biglietti d'auguri inviati dalla Bollati Boringhieri negli anni 1988-1989).

Quando è stato possibile rintracciarle, le missive allegate – che talvolta non si trovano conservate unitamente alle lettere con cui si trovavano in origine compiegate (e in questi casi la diversa collocazione archivistica è segnalata in un'apposita nota) – sono state riportate di seguito alla lettera di riferimento in corpo minore e in diverso carattere, in modo che siano d'aiuto per l'immediata comprensione delle lettere oggetto della presente edizione ma contemporaneamente evidenziate come allotrie rispetto alla corrispondenza diretta Contini-Einaudi.

Trascrizione

Il testo qui presentato restituisce l'ultima lezione ricostruibile dal dattiloscritto o dal manoscritto, ferma restando l'assenza in questo corpus di varianti alternative.

Per quanto riguarda la trascrizione delle lettere, qui di seguito si segnalano i rari ed evidenti lapsus calami che si è ritenuto opportuno correggere, senza darne ulteriore segnalazione a testo:

- Einaudi, lettera 82: Santorre De Benedetti > Debenedetti
- Contini, lettera 103: Cesaee Segre > Cesare Segre
- Ponchiroli, lettera 128: Einaudi vorrebbe sapere il suo pare > il suo parere
- Ponchiroli, lettera 148: le illustrazione > le illustrazioni
- Ponchiroli, lettera 178: tutto Folenga > tutto Folengo
- Ponchiroli, lettera 186: accetare > accettare
- Ponchiroli, lettera 189: desideremmo > desidereremmo
- Ponchiroli, lettera 195: la traduzioni > le traduzioni
- Ponchiroli, lettera 244: queste bozze sono molto più "leggibile" > "leggibili"
- Ponchiroli, lettera 352: sangersorerebbe > sangersolerebbe
- Ponchiroli, lettera 457: in altri casi, la stessa opera viene adottata > in altri casi, per la stessa opera

– Ponchiroli, lettera 537: sulla dieci righe > sulle dieci righe
– Ponchiroli, lettera 539: diretta a Anceschi > diretta da Anceschi
– Contini, lettera 553: Buon anno a buon lavoro > Buon anno e buon lavoro
– Bollati, lettera 609: immagine caduche > immagini caduche

Ci si è mantenuti invece assolutamente conservativi in tutti gli altri casi, rispettando le peculiarità grafiche dei corrispondenti e gli errori riconosciuti come significativi, dei quali – quando necessario – si dà conto in nota. A titolo di esempio:

a) nella lettera 161 di Daniele Ponchiroli del 15 marzo 1955 si restituisce a testo un errore di concordanza che fa emergere la poca confidenza del caporedattore della casa editrice con la lingua tedesca; in questo caso una nota si occupa di segnalare la cosa;
b) sono conservate anche citazioni a memoria non corrette, come avviene per il riferimento di Contini alla sua raccolta di saggi *Altri esercizî*, erroneamente chiamata, nella lettera 769 del 14 settembre 1988, *Nuovi esercizî*;

Non sono stati eseguiti interventi sulla punteggiatura, né tantomeno sul sistema di accentazione, elementi – come noto – molto significativi, soprattutto nel caso in cui lo scrivente sia Contini.

Come ormai è abitudine invalsa, i sottolineati delle carte dattiloscritte sono stati resi con carattere corsivo.

CARTEGGIO
(1937-1989)

1937

1 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 2 Luglio 1937

Prof. Gianfranco Contini – V. Bognanco 28
Domodossola[1]

Chiar.mo professore, La ringrazio per la Sua cortese adesione all'invito rivoltoLe dal prof. S. Debenedetti di curare per la mia collezione dei Classici italiani annotati il Canzoniere di Dante,[2] con una scelta delle rime di dubbia attribuzione.

Le condizioni che sono disposto a farLe sono le seguenti:

La consegna del manoscritto dovrà avvenire entro il 1° marzo 1938.

Ella dovrà provvedere alla correzione di una bozza in colonna ed alla revisione accurata di altre due copie di bozze impaginate.

Le spetteranno in omaggio dieci copie del volume. Altre 25 copie verranno spedite a cura della Casa ad indirizzi che Ella fornirà al momento della pubblicazione.

Alla consegna del manoscritto, Le spetterà un compenso di Lire 750, ed un secondo versamento di uguale importo Le verrà corrisposto a volume stampato.

La proprietà letteraria del volume s'intende riservata alla mia Casa. Eventuali cessioni parziali del commento per edizioni scolastiche dovranno essere concordate di volta in volta fra Lei e la mia Casa.

Le allego le norme per i collaboratori,[3] che il Direttore della collezione La invita a tenere presenti per questo volume.

RingraziandoLa per la Sua collaborazione, ed in attesa di un cortese cenno di benestare definitivo, Le porgo i miei deferenti ossequi.

[Giulio Einaudi]

---

[1] La seconda – o la terza, secondo Raffaele Fattalini, che tra le abitazioni domesi di Contini annovera, come seconda, quella di piazza Statuto 18 – abitazione di Contini a Domodossola – dopo quella, in cui era nato, di via Trabucchi 12 – è quella di via Bognanco 28, dove vive con i genitori fino alla fine dell'agosto 1941, quando la famiglia Contini si trasferisce in via Vagna 4. La data esatta del trasloco è indicata nella lettera a Gadda del 25 agosto 1941: «Mio indirizzo da posdomani: via Vagna 4 (con telefono 9 a disposizione)» (CONTINI-GADDA 2009, p. 82).

[2] Santorre Debenedetti (Acqui 1878-Giaveno 1948) è fondatore della "Nuova raccolta di classici italiani annotati", inaugurata nel 1939 proprio con le *Rime* di Dante a cura di Contini. Il progetto della collezione nasce in realtà dall'unità d'intenti del professore torinese e di Leone Ginzburg, suo studente all'università di Torino (SCARPA 2012, pp. 186-218, SCARPA 2015, pp. 109-140). Sotto la direzione di Debenedetti esce nella collana, oltre alle *Rime* di Dante, *La Città del Sole* di Tommaso Campanella a cura di Norberto Bobbio nel 1941 (MANGONI 1999, pp. 25-28). Nessuno dei due volumi riporta però il nome del direttore a causa delle leggi razziali del 1938, in seguito alle quali Debenedetti viene estromesso dall'insegnamento universitario.

[3] La nota contenente le norme per i collaboratori, di cui esistono due versioni – una dattiloscritta, più breve, e una manoscritta più estesa – è conservata tra le carte di Santorre Debenedetti all'Università di Pavia (MANGONI 2000, p. XXXII, GINZBURG 2004, p. 206, nota 3, SCARPA 2015, p. 130, nota 45). Si tratta di un elenco, per punti numerati, delle caratteristiche che, nell'idea del direttore e del suo più stretto consulente Ginzburg, dovrà avere la nascente collezione di classici: edizioni di testi «nella loro integrità», cui dovrà sempre essere anteposta un'introduzione, corredata da una bibliografia essenziale ragionata, che avrà lo scopo di orientare il lettore. Interessante, se si pensa agli esiti delle *Rime* di Contini, ciò che qui si dice delle note di commento ai testi, che sembrano ancora risentire di echi crociani: «sono concepite soltanto in servigio del lettore, il quale va condotto con discrezione alla comprensione vera, e perciò estetica, del testo, con tutti gli elementi di gusto e le notizie, che possano servirgli per un giudizio illuminato».

1938

2 – LEONE GINZBURG[1] A CONTINI

27 giugno 1938

Chiar.mo prof. Gianfranco Contini
via Masaccio 73
presso Danti[2]
Firenze

Ufficio di redazione

Per incarico del prof. Debenedetti, Le trasmettiamo il manoscritto della Sua introduzione alle Rime di Dante, perché Ella voglia rileggerlo tenendo presenti alcune avvertenze, che riguardano più i lettori del Suo acuto saggio, che non lo stesso Suo scritto.[3] Come Ella sa, la Nuova Raccolta deve avere come pubblico-base quello dei nostri studenti universitari. Questo fatto impone ai nostri collaboratori perspicuità di ragionamento, più forse che d'espressione, e pertinenza di richiami nel chiarire le caratteristiche d'una poetica o d'una mossa stilistica o semplicemente d'una parola.

Ora, se le prime cinque pagine della Sua introduzione, nonostante l'elocuzione dotta e alcune volte addirittura ardua, sono però chiarissime come disegno logico e ricche di osservazioni assai belle, sicché sembrano da lasciare intatte, da pagina 6 in poi s'incontrano spunti singoli o interi ragionamenti che vorremmo Lei riprendesse in esame, per espungere o riscrivere, secondo i casi.[4] Ecco il breve elenco, che è fatto secondo l'ordine della Sua esposizione:

1) La contrapposizione fra il "coro" degli amici e quello delle donne che fanno corona alla

[1] È, questa, l'unica lettera con la quale Leone Ginzburg (Odessa 1909-Roma 1944) prende parte al dialogo di Contini con la casa editrice. Ginzburg viene dal liceo D'Azeglio dove, riuniti attorno al professore Augusto Monti (Cfr. MONTI 1965), ha conosciuto Giulio Einaudi, Cesare Pavese, Massimo Mila, le prime anime insieme a lui della casa editrice, fondata il 15 novembre del 1933 (questa la data dell'iscrizione alla Camera di Commercio di Torino). Dopo l'esperienza del carcere, dal '34 al '36 a causa della sua attività politica nelle fila di Giustizia e Libertà, il suo contributo agli esordi della Einaudi si sviluppa nell'avvio di nuove collane: oltre alla "Nuova raccolta di classici italiani annotati" (1939) ideata con Debenedetti, dà vita insieme a Pavese ai ai "Saggi" (1937) e ai "Narratori stranieri tradotti" (1938). L'attività editoriale ha in questi anni ritmi febbrili, che non diminuiscono nemmeno dopo che, nel giugno 1940, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia, viene dichiarato "internato civile di guerra" e mandato al confino a Pizzoli, in Abruzzo (GINZBURG 2004).

[2] Tra il 1937 e il 1938 Contini è a Firenze, comandato – grazie a Giorgio Pasquali – presso il Centro Studi di Filologia italiana dell'Accademia della Crusca (come ricostruisce De Martino in CONTINI-RUSSO 2009, p. XIII). A questo incarico segue quello, procuratogli da Luigi Russo, di Letteratura francese presso l'Università di Pisa. (DE MARTINO 1994).

[3] Questa prima redazione dell'introduzione di Contini alle *Rime* di Dante non si è conservata. Tutto ciò che si può, ed è opportuno, fare in questa sede è, ove possibile, ritrovare nella lezione andata in stampa nell'edizione del 1939 i passi cui Ginzburg fa riferimento e riportarli in nota come termine di confronto.

[4] Qualche riserva di Ginzburg sullo stile di Contini si legge anche nella lettera di Leone a Santorre Debenedetti del 31 marzo 1943. Dal confino a Pizzoli Ginzburg sollecita il direttore della "Nuova raccolta" a mettere in cantiere nuovi volumi per evitare che la collezione «rima*nga* eternamente di due numeri» (a quest'altezza sono uscite le *Rime* di Dante di Contini e *La Città del Sole* di Campanella a cura di Bobbio (1941): «Assai urgente mi sembra poi che il direttore affidi subito un altro testo importante al Contini, che lavora presto e (nonostante la preziosità e le esagerazioni) assai bene. (GINZBURG 2004, p. 205).

beatrice (p. 6), messa innanzi con quell'assolutezza, può forse ingenerare l'illusione che la realtà poetica di questo secondo "coro" (delle donne) sia altrettanto grande di quella, davvero effettiva, del primo.[5]

2) Nominato T.S. Eliot (p. 7), – a proposito del quale non sarà da citare un saggio come quello del Praz,[6] che per Sua stessa dichiarazione è rivolto piuttosto a lumeggiare la poetica dell'Eliot stesso, – Le pare che un Pound,[7] gettato lì a quel modo, serva a chiarire meglio il concetto? E non è troppo onore, per un bizzarro interprete com'egli è, essere citato da Lei?[8]
3) Gran parte della p. 7 è assai difficile da intendere: si tratta d'un concetto forse un po' complicato, ma tanto maggiore dovrebb'essere, allora, la perspicuità con cui è avvicinato al lettore. Il romanticismo, la sacra rappresentazione, le chansons de geste, Mallarmé, Gide, Cocteau si accavallano, non solo nella pagina, ma nella fantasia del nostro studente di lettere, che probabilmente non conosce nulla di tutto questo, o nella migliore ipotesi assai poco: sicché i riferimenti gli sono di scarso aiuto. Perché non tentare di dire le stesse cose con più rispetto dell'ignoranza di quel lettore-tipo, e cioè con assai meno erudizione? Comunque, la parte "elegante" dei riferimenti va certo abolita (le *chansons de geste* e Mallarmé a questo proposito sono da porre sul medesimo piano).[9]
4) A proposito di erudizione "elegants", l'accenno al "motivo della donna rifiutata" (p. 8) sembra essere o troppo decorativo o troppo positivistico. *Proposito inderogabile della Nuova Raccolta è di risalire soltanto a quelle "fonti" che effettivamente contano per la poetica degli scrittori*.[10]

---

[5] «Al coro degli amici entro cui si perde il poeta, risponde dall'altra parte, come motivo poetico gemello, il fondo corale delle donne dal quale si stacca come regina, e come sede fondamentale del loro onore e fonte della loro bellezza, la beatrice. S'intende che, in questo clima di paradiso terrestre, anteriore alla storia, se dal lato di Adamo esistono alcuni uomini in carne ed ossa, la minor clientela femminile ha il solo compito di sottolineare Eva, e vive per metafora di quegli amici attorno al poeta». (CONTINI 39.01, p. 14).

[6] M. PRAZ, *T.S. Eliot e Dante*, in "Letteratura", 3, 1937, pp. 12-28. Sull'interesse suscitato da questo contributo di Praz in ambito ermetico, si legga CIOCIOLA 2013, p. 58, n. 91.

[7] Molto significativa questa citazione di Pound nella prima redazione del testo, se si pensa alla nota (segnalata recentemente in BOLOGNA-FABIANI 2015, pp. XIV-XV) che, venti anni più tardi, il direttore di "Studi Danteschi" avrebbe aggiunto in coda alla recensione di Domenico De Robertis al saggio poundiano *Inferno* appena uscito in traduzione italiana, definendone l'autore «un presunto principe della cultura». (Studi Danteschi, XXXV, 1958, p. 287): «[…] ci desoleremmo se la sua presenza incoraggiasse un increscioso equivoco: che perfino la filologia, o almeno quella che gli "Studi Danteschi" ambirebbero di rappresentare, passasse per rendere omaggio a un presunto principe della cultura o, peggio, al personaggio d''attualità' che egli è tristemente diventato».

[8] Nel testo andato in stampa non si trova in effetti il riferimento a Pound e nemmeno quello al saggio di Praz. Resta solo un'ampia citazione da Eliot – dal saggio *Dante*, pubblicato a Londra da Faber&Faber nel 1929, poi riproposto nel 1932 nei *Selected Essays. 1917-1932* pubblicati nel 1932 per lo stesso editore e nello stesso anno anche a New York da Harcourt, Brace and company – e, poco più avanti nella pagina, un generico riferimento agli «eccentrici lettori anglosassoni», la cui «suggestiva formula del "correlativo oggettivo"», pur non essendo «esegeticamente sufficiente», sarà tuttavia «un esercizio di traslitterazione della figurazione oggettiva stilnovistica negli schemi della rappresentazione soggettivistica di tipo "romantico"» utile «a mostrare il significato di quell'incarnazione in termini plastici» (CONTINI 39.01, p. 15).

[9] Restano, nella versione finale, i riferimenti al romanticismo e alla sacra rappresentazione: «È sempre utile tener presente la nostra formazione romantica di moderni, educati al culto estetico di reazioni soggettive che s'offrono ignude; per misurare quanto, al confronto, lo stilnovista le rappresentasse, figurativizzasse. […] Allorché Dante, nel sonetto *Sonar bracchetti*, si fa rivolgere come da un folletto, da un "pensamento" (ossia preoccupazione) amoroso il rimprovero, o diremo il "gabbo", di sostituire le soddisfazioni borghesi della caccia al dovere cortese del joi d'amor, abbiamo presente l'"azione" esterna d'un interno rimorso: in luogo dei miti della coscienza, una piccolissima "sacra rappresentazione" […]» (CONTINI 39.01, p. 15).

[10] E infatti si legge nell'*Introduzione*: «Un ultimo esempio sarà il più chiaro come il più calato in favola, quello di Lisetta, diagramma della vittoria sulla tentazione in uomo forte: il desiderio è baldanzoso finché erri nella zona vaga della velleità, ma non può incrinare la saldezza della decisione morale. È chiaro, data la mentalità che muove la poetica medievale, come non si tratti, in questo sonetto, d'un fatto fisico, d'un'autentica Lisetta respinta» (CONTINI 39.01, p. 15).

5) A p. 9 hanno ragione i commentatori, dice Lei, ma le parole di mastro Adamo e di Pier della Vigna sono inconcepibili senza il tirocinio guittoniano di Dante. La sua tesi è forse discutibile, ma può essere sostenuta: solo che, a leggere la Sua pagina, la parte del guittonismo sembra preponderante, probabilmente contro la Sua volontà. Ad ogni modo il guittonismo di Dante giovane è inesperienza; mentre quello che Lei chiama guittoniano nella "Commedia" è ipersapienza.[11]
6) Troppo "difficile" per il solito lettore-tipo appare il Suo accenno ai trovatori di p. 11. Forse le notizie possono essere sfoltite con qualche giovamento della chiarezza.[12]
7) I riferimenti che dovrebbero spiegare il tono della tenzone con Forese (p. 12) rischiano di sviare chi non conosca già bene la tenzone stessa. E quel "morceau de gigot!"[13]
8) Nelle ultime pagine, ma particolarmente dalla seconda metà di p. 12 fino in fondo, la rapidità dell'esposizione (e perciò, inevitabilmente, la sua frammentarietà) si fa sempre maggiore: il parlare riposato della prima parte dell'introduzione si trasforma qui in un panorama accennato con pochi tratti. Non potrebbe Lei togliere l'acceleratore, in quest'ultimo tratto del Suo viaggio introduttivo?

Queste osservazioni Le diranno la cura con cui è letto ed esaminato il Suo lavoro, sia dal direttore della Nuova Raccolta che dall'ufficio di redazione, e l'importanza che attribuiamo a questo volume, col quale intendiamo aprire la collezione.

A questo proposito, siamo lieti di annunciarLe che, non appena Lei ci avrà rimandato l'introduzione con gli opportuni ritocchi, la passeremo in tipografia, e Le sottoporremo intanto alcune poche osservazioni su singoli punti del commento che potessero sollevare dubbi nell'animo del direttore della Nuova Raccolta. Noi vorremmo che il manoscritto fosse dato a stampare in forma quanto più è possibile definitiva, per ridurre al minimo le correzioni: questo non solo per non aumentare le spese di stampa, ma per evitare perdite di tempo. Accogliendo il Suo desiderio, l'editore ha accettato di metter fuori le Rime di Dante per il prossimo ottobre, anche se per quell'epoca altri volumi della Nuova Raccolta, che dovevano uscire insieme a questo,[14] non saranno pronti.

[11] «Dal punto di vista dell'esercizio, invece, il Dante guittoniano che spacca in più modi una parola come *parla* per moltiplicare le rime equivoche, […], e indulge alle replicazioni […], permarrà per qualche traccia nel Dante della Commedia, che, dopo anni di astensione da simili procedimenti nel clima "tragico" delle grandi canzoni morali (le "distese" della silloge boccaccesca), metterà, poniamo, un non ci ha in bocca a mastro Adamo a rimare con oncia e sconcia, e Pier della Vigna farà lamentare della meretrice che infiammò contro lui gli animi tutti, e gl'infiammati infiammarono Augusto, e in una calda perorazione pregherà e ripregherà Virgilio, che il prego valga mille. I commentatori […] spiegano come il Dante guittoniano non passeggi più libero, sia incapsulato e messo a profitto entro il Dante della Commedia; e come questi, parlando di Guittone con disprezzo, discorra d'un momento primitivo ben sopraffatto entro di sé. Il guittoniano che esistette, inesperto, allo stato puro, è ora subordinato e docile, in funzione di ben altra cosa che l'astratto esercizio». (CONTINI 39.01, pp. 16-17).

[12] Quello che Ginzburg definisce «accenno» diventa, nel testo definitivo dell'*Introduzione* continiana, una densa pagina di illustrazione dei rapporti della poesia dantesca con quella dei trovatori, che l'autore riconosce essere quelli «del periodo aureo», Guiraut de Bornelh Bertran de Born, Folchetto, Sordello, Arnaut Daniel, concretati nell'esperienza delle "petrose" (CONTINI 39.01, pp. 18-19).

[13] Di questa espressione non c'è più traccia nel testo di Contini. A leggere il testo come si presenta nell'edizione del '39, vien da pensare che nel citare i primi due versi del sonetto indirizzato da Dante a Forese (*Ben ti faranno il nodo Salamone*) a Contini sia venuto in mente il verso della parodia dell'*Henriade* di Voltaire di Amable Faucon in lingua occitanica, pubblicata a Riom nel 1798 (Coupet un gros taillou de pot / Et un gros mourcet de gigot).

[14] All'altezza del 1938 molti sono i titoli che Debenedetti e Ginzburg hanno in mente per la "Nuova raccolta": tra gli altri, le *Rime* di Petrarca (proposte in un primo momento a Natalino Sapegno), il *Cortegiano* a cura di Franco Antonicelli, la *Vita* di Alfieri a cura di Walter Binni, i *Canti* di Leopardi a cura di Capitini (MANGONI 1999, pp. 26-27).

Ella apprezzerà certo il desiderio, che è in noi tutti, di venirLe incontro e di giovare al Suo volume, sicché siamo sicuri che la Sua collaborazione non verrà a mancarci neppure in questo per Lei tanto più arido periodo di lavoro.

Voglia gradire i nostri migliori saluti

L.G.

1939

3 – SANTORRE DEBENEDETTI A CONTINI

19 Settembre 1939

Chiar.mo Prof. Gianfranco Contini
Via Bognanco 28
Domodossola

Rispondiamo con ritardo alla Sua del 2 settembre.[1] Poiché riteniamo che l'illustre critico di cui Ella ci parla non sarebbe certo menomato se da qualcuno gli fosse contestata la paternità di quello schema, d'indole esclusivamente metrica, siamo disposti ad accettare una sua modificazione testuale a p. 135, purché la perifrasi lo designi con sufficiente chiarezza.[2]

I richiami alle armi rendono lentissimi i tipografi, e non c'è più verso di farli stare alle date; la tiratura delle Rime però procede, anche se lenta, senza intermissione.

Molti cordiali ossequi

Giulio Einaudi editore
S.D.

[1] La lettera di Contini del 2 settembre 1939 non si è conservata.

[2] Il riferimento a p. 135 delle *Rime*, in cui Contini introduce la canzone *Così nel mio parlar voglio esser aspro* è ad Attilio Momigliano, che nell'articolo del 1908 *La prima delle canzoni pietrose* ("Bullettino della Società Dantesca Italiana", XV, 1908, pp. 119-132) aveva formulato della canzone una nuova analisi metrica: «Circa la struttura metrica: ogni stanza, di tredici versi su cinque rime, ha lo schema ABbCABbCCDdEE. Chi ha studiato in particolare questa canzone, ha giustamente osservato come la sirima rinnovi, con altre rime, la quartina di cui consta ognuno dei piedi, aggiungendo, a chiusura, un endecasillabo sull'ultima rima». In realtà il nome del critico, che è espresso solo con perifrasi nel testo introduttivo al componimento, si trova registrato nell'indice dei nomi posto alla fine del volume delle *Rime*. È possibile che Contini preferisca definirlo con perifrasi perché non è certo che si possa attribuire espressamente a Momigliano la paternità dello schema metrico.

1943

4 – PIERINO CONTI[1] A CONTINI

Torino, 17 novembre 1943

Prof. Gianfranco Contini
Via Vagna 4[2]
Domodossola

Chiarissimo Professore,
Faccio seguito alla mia pregandoLa di volermi inviare (qualora siano già pronti) gli indici delle "Rime" del Dante.[3]

Colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Giulio Einaudi editore
Pierino Conti

[1] Durante l'amministrazione straordinaria di Paolo Zappa, Pierino Conti è responsabile dell'Ufficio Tecnico della casa editrice (PAVESE 2014, p. 124); gli succederà Oreste Molina, lo storico capo dell'ufficio tecnico che seguirà da vicino molti dei lavori di Contini (CESARI 1991 [→ 2007], p. 116).

[2] Cfr. lettera 1, n. 1.

[3] Qui si parla della seconda edizione, che andrà alle stampe nel 1946 (il finito di stampare reca la data del 15 maggio 1946).

1944

5 – PIERINO CONTI A CONTINI

Torino, 15 marzo 1944

Prof. Gianfranco Contini
Via Vagna, 4
Domodossola

Chiarissimo Professore,
Al fine di poter ultimare il volume "Dante-Rime", Le saremo grati se vorrà ritornarci le bozze dell'indice alfabetico, inviateLe tempo addietro. Scusi questa mia premura, ma il tipografo reclama per poter ultimare il volume e liberare il piombo.
Con i migliori saluti.

Pierino Conti

6 – PAOLO ZAPPA[1] A CONTINI

Torino, 28 marzo 1944 XXII

Prof. Gianfranco Contini
Via Vagna 4
Domodossola

Egregio Professore,
mi è gradito informarVi che in questi giorni la Casa Editrice Einaudi ha ripreso la sua regolare attività.[2] Scorrendo la corrispondenza qui giacente ho dovuto constatare come sia urgente per noi avere l'indice dei nomi da includere nel volume delle Rime di Dante da Voi curato. Vogliate tenere presente che detto volume è già quasi tutto stampato da gran tempo e la Tipografia preme perché la stampa sia portata tutta a termine. Il che d'altronde è pure il nostro desiderio avendo interesse ad una sollecita pubblicazione. Confido quindi nella Vostra amabilità e cortesia e resto in attesa di ricevere l'indice al più presto.

[1] Giornalista, scrittore prolifico e collaboratore di vari quotidiani tra i quali la "Stampa", Paolo Zappa (Castagnole Monferrato 1899-Torino 1957) è uomo molto vicino al regime – tanto da sottoscrivere nel 1938 il manifesto delle leggi razziali –, in auge anche grazie ai buoni rapporti coltivati con la famiglia Agnelli, che gli consentono di diventare direttore amministrativo della "Stampa" e poi, poco dopo, commissario della Einaudi, con la nomina del Capo della Provincia di Torino datata 11 febbraio 1944 (PAVESE 2014, pp. 61-64).

[2] La casa editrice è in realtà stata commissariata nei primi mesi del 1944, in seguito a un'indagine avviata dal MinCulPop sulle sue attività e all'allontanamento da Torino dei suoi componenti. Dunque l'attività editoriale di questi anni è tutt'altro che «regolare». Significativo, per capire la situazione della Einaudi nel periodo di amministrazione straordinaria, un passo della relazione di Paolo Zappa che accompagna il quadro della situazione patrimoniale aggiornato al 30 giugno 1944: «In breve, nei primi quattro mesi di gestione, ho fatto del mio meglio per imprimere alla "Giulio Einaudi Editore" un lento ed oculato colpo di timone sì da portarla nel nuovo campo spirituale della nazione e farne, sia pure col tempo, un valido e fattivo strumento di propaganda» (PAVESE 2014, p. 93).

Con distinto ossequio

Il Commissario Prefettizio
(Dott. Paolo Zappa)

7 – BIANCA MARIA CREMONESI[3] A CONTINI

Torino 25/5/44

Ch.mo Professore,
mercoledì 31 maggio passerei da Lei, a Domodossola, a ritirare le bozze delle Rime. Se Ella è assente, mi faccia cortesemente avvertire *immediatamente.* In caso contrario, o senza aver nulla ricevuto, verrò a Domodossola.

Con ossequi

per Giulio Einaudi editore
B. Cremonesi
Torino

7bis – PAOLO ZAPPA A RICCARDO CONTINI[4]

Torino 31 Maggio 1944

Ch.mo Signor
Riccardo Contini
Via Vagna, 4
Domodossola

La ringraziamo della Sua cortese comunicazione giunta a tempo. Ci spiace assai che Suo figlio sia assente perché desideravamo che ci desse informazioni circa le bozze a lui inviate delle Rime di Dante (seconda edizione).[5]

Il libro è pronto per la stampa, mancano solamente le ultime correzioni e modifiche che il Professore doveva apportare.

Le saremo grati se, potendo comunicare con lui, Ella vorrà fargli presente la cosa e pregarlo di inviare ogni cosa al più presto in modo da potere procedere alla definitiva messa in opera delle Rime.

Distinti saluti

Giulio Einaudi editore
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
(Dott. Paolo Zappa)

[3] Bianca Maria Cremonesi è segretaria presso la sede torinese della casa editrice (MUNARI 2011, p. LIII). A lei si deve inoltre la traduzione di *La società feudale* di MARC BLOCH (Einaudi, "Biblioteca di cultura storica", Torino 1949).

[4] «Uomo di una bontà eccezionale», come lo ricorda il figlio (CONTINI 89.11, p. 13), Riccardo Contini (Chiari 1881-Domodossola 1950) è il padre di Gianfranco Contini, impiegato ferroviario a Domodossola.

[5] Sul verso della cartolina precedente si legge: «Se il prof. Contini è assente legga e risponda la famiglia o la portineria» / «risposta: è assente per insegnamento».

1945

8 – CESARE PAVESE A CONTINI

Torino, 11 maggio 1945

Egregio Signor
Prof. Gianfranco Contini
Via Vagna, 4
Domodossola (Novara)

Gentile Professore,
la Casa Einaudi sta riprendendo la sua vita anche a Torino, ove i vecchi collaboratori ritornano da loro esilio forzato.[1]

Sappiamo che Lei è a Roma e che lavora.[2] Chissà se penserà di lavorare anche per noi, o se ci avrà completamente dimenticati? Speriamo di no. Forse avrà preso contatto con la sede romana, da tempo in attiva funzione.[3] Comunque Le ricordiamo che, presso di noi, c'è sempre, abbandonata a mezzo, senza indici e con varie cosette da guardare, la ristampa delle *Rime* di Dante. Oggi, più che mai, il tipografo reclama libero il piombo e, nello stesso tempo, sarebbe bene varare questa ristampa a lungo dilazionata. Quando avrà tempo e modo di occuparsene? Ce lo faccia sapere e intanto si ricordi che, per la Casa Einaudi, Lei dovrebbe commentare pure la *Divina Commedia*.[4]

Molti cordiali saluti.

Giulio Einaudi editore – Torino

[1] Dopo che si vede negato il rinnovo del congedo concessogli fino all'8 settembre 1943, Giulio Einaudi espatria in Svizzera, dove rimane fino all'11 agosto 1945; raggiunge Roma già liberata e poi fa ritorno a Torino il 10 ottobre 1945. Pavese qualche giorno prima dell'8 settembre si era rifugiato a Serralunga di Crea (paesino in provincia di Alessandria) presso la sorella; poi, per sfuggire alla chiamata alle armi, a Casale sotto il falso nome di Carlo Deambrogio, presso il Collegio Convitto Trevisio, dove rimane fino all'aprile 1945. Rientrato nella sede torinese della casa editrice dopo la Liberazione della città, riprende i contatti con i vecchi collaboratori della casa (PAVESE 1966-II, p. 3). Ginzburg, lasciato il confino di Pizzoli il 5 agosto del 1943, torna a Torino il 10 agosto, dopo un breve passaggio per Roma. Arrestato il 19 novembre 1943 muore nella notte tra il 4 e il 5 febbraio nel carcere di Regina Coeli in seguito alle torture subite. Cfr. PAVESE 2014.

[2] Fino ad ora sembra, questa, l'unica testimonianza che porta Contini a Roma nella primavera del 1945. Da valutare l'ipotesi – del resto suffragata dai carteggi fin qui pubblicati – che a Torino siano arrivate notizie errate e che in realtà Contini si trovi stabilmente a Friburgo dopo la fine della Repubblica dell'Ossola.

[3] La sede romana della Einaudi apre tra la fine del 1941 e l'inizio del 1942; a occuparsene sono Carlo Muscetta e Mario Alicata; collaboratori sono anche Giaime Pintor, come «agente volante» e rappresentante della casa editrice all'estero e Arrigo Benedetti, a capo del progetto dell'Enciclopedia Einaudi (PAVESE 2014, pp. 12-14).

[4] Il commento di Contini alle *Rime* entusiasma a tal punto gli einaudiani, in particolare Leone Ginzburg, da convincerli ad assegnare subito al giovane filologo altri testi: «Assai urgente mi sembra poi che il direttore affidi subito un altro testo importante al Contini, che lavora presto e (nonostante la preziosità e le esagerazioni) assai bene: opinione che mi riconfermava giorni fa Giulio – ed è degna di essere presa in considerazione, la assicuro», scrive Leone Ginzburg a Santorre Debenedetti dal confino di Pizzoli, il 31 marzo 1943 (GINZBURG 2004, p. 205). L'idea di una *Commedia* commentata da Contini è da attribuire allo stesso Giulio Einaudi, ma sul progetto, come scrive ancora Ginzburg a Debenedetti il 4 maggio, non sono tutti d'accordo. «L'editore era, a quanto pare, sempre fisso sulla sua idea di avere un commento continiano della Commedia: l'ho fatto dissuadere, e le sue energie sono state convogliate su un altro progetto […]» (GINZBURG 2004, p. 221). Evidentemente, a due anni di distanza, l'editore non ha ancora abbandonato l'idea di una *Commedia* con il commento di Contini, che resterà però un progetto mai realizzato. Di un contratto di Contini con Sansoni per una *Commedia* parla inoltre Romano Broggini (CONTINI 95.05, p. XIX), ma anche questo progetto è destinato a non trovare sviluppo.

9 – CONTINI A GIULIO EINAUDI EDITORE

Friburgo (Svizzera), 24 agosto 1945
av. du Moléson 4[5]

alla casa editrice Einaudi
corso Re Umberto 31 bis, Torino

Il mio ritorno in Italia è stato ritardato da questioni di visto, e solo ora la ripresa della posta mi consente di inviare i famosi indici di Dante, anch'essi, come vedranno súbito, totalmente rifatti e ampliati. Spero che arrivino presto. Coi tre indici va anche un'errata corrige, indispensabile, che io ho messo alla fine di tutto, e Loro sistemeranno dov'è piú opportuno.[6]

Con le bozze degli indici (inutile rimandarmi il manoscritto) mi occorrerà avere un'altra volta anche le bozze della parte che segue la p. 256, cioè di tutto il non tirato (inoltre quelle della bibliografia non le ho mai viste): ci saranno, in seguito ad articoli recenti degli "Studi danteschi",[7] lievissimi ritocchi da introdurre. Queste bozze me le mandino a Domodossola; ma poiché è ancora incerta l'epoca in cui potrò esservi di ritorno, vedano di mandarmene una copia anche qui, magari su cartaccia leggera da spedire per lettera, o insomma in qualunque modo. Alla copia di Domo vogliano accludere anche il mio manoscritto (per la bibliografia) o l'ultima bozza corretta. I miei appunti sono stati distrutti dai fascisti durante la devastazione della mia casa.[8] Così spero che anche queste seconde rime siano presto liquidate. Faccio presente che avrò ormai occasione di scrivere di letteratura italiana su grandi riviste francesi, e si chiederà a me di designare libri per le traduzioni più interessanti.[9] Sarà perciò opportuno che Loro mi tengano al corrente della Loro produzione dall'armistizio in giù, mandando a Domo e se fosse possibile, o appena sarà possibile, quassú. Mi facciano sapere se sarebbero d'accordo per concedere l'opzione a una casa francese, con capitali svizzeri, a cui convoglio io il materiale.[10] Si pensa seriamente alle *Donne fantastiche* di Benedetti, e io ho consigliato

[5] Questa è la prima lettera del filologo alla casa editrice, tra quelle conservate. Il ventiseienne Contini scrive dalla Svizzera, dove si trova dall'ottobre del 1938, titolare della Cattedra di Filologia Romanza dell'Università di Friburgo. Il suo indirizzo svizzero – Avenue du Moléson 4 – rimarrà immutato fino al 1952, anno in cui rientrerà in Italia.

[6] Dall'ampliamento considerevole della seconda edizione, che arriva a includere le rime dei corrispondenti di Dante, discende naturalmente un incremento della materia indicizzata, sia nell'*Indice dei capoversi* (nel quale le rime dei corrispondenti si distinguono grazie al carattere corsivo), sia dell'*Indice delle cose e dei nomi principali ricordati nel commento*, suddiviso – come nella prima edizione – in due sezioni: *Nozioni storiche e culturali* e *Notizie linguistiche e metriche*. In coda a questi, prima dell'indice generale (pp. 293-294), si trova inserita la l'*Errata corrige*.

[7] Nel fasc. XXV (1940) di "Studi danteschi" era uscito il contributo di Michele Barbi e Vincenzo Pernicone *Sulla corrispondenza poetica fra Dante e Giovanni Quirini* (pp. 81-129), nel XXVII (1943) *Intorno all'attribuzione del sonetto 'E' non è legno' a Dante* (pp. 63-93): entrambi si trovano inseriti nella bibliografia finale dell'edizione 1946 delle *Rime*.

[8] La casa di Contini di via Vagna viene occupata e distrutta dai fascisti nell'ottobre 1944, come vendetta per la sua attività politica durante la Repubblica dell'Ossola, durata 44 giorni dal 10 settembre al 23 ottobre del 1944. Contini ne ha notizia il 2 novembre 1944, quando già si trova a Friburgo, dove si è rifugiato con i genitori subito dopo l'invasione dei tedeschi e la caduta della repubblica. (CONTINI 95.05, p. XVII).

[9] Come nota Paolo Di Stefano (CONTINI-EINAUDI 1990, p. 4) «non risulta che Contini, in quegli anni, collaborasse con riviste francesi […]. Suoi articoli e saggi apparvero, piuttosto, su periodici della Svizzera romanda: *Introduction à l'étude de la littérature italienne contemporaine* ("Lettres", II (1944), 4; una recensione a Giuseppe Mazzini, *Note autobiografiche*, a cura di Mario Menghini, Le Monnier, Firenze 1943 ("Formes et couleurs", VI (1944), 5); una scelta di poesia italiana contemporanea ("Formes et couleurs", VII (1945), 2). Fra il '43 e il '45 collaborò assiduamente con giornali della Svizzera italiana».

[10] Sul finire del 1945 Contini entra in contatto con le Éditions des portes de France che, nate nel 1942 a Porrentruy (nel cantone svizzero del Giura), si erano poi trasferite a Parigi. Del «faraonico programma internazionale» a Contini viene affidata la parte italiana, come egli stesso ricorda nella *Postfazione* del 1988 a *Italia magica*, uscito in prima edizione proprio per la casa editrice francese nel 1946 (per la vicenda editoriale: SICA 2013). Per recuperare titoli degni di traduzione all'estero, egli manda comunicazione di questo nuovo incarico agli editori italiani maggiori: parole analoghe a queste indirizza anche ad Alberto Mondadori in una

anche *Paesi tuoi* di Pavese (a proposito, è vero che *Lavorare stanca* è stato ristampato da Loro?).[11]

Tanti saluti a Einaudi e a Pavese. Io ho ripreso a lavorare, e mi auguro che si possa ancora lavorare insieme. Cordialmente

Gianfranco Contini

10 – MASSIMO MILA[12] A CONTINI

Torino, 3 settembre 1945

Prof.
Gianfranco Contini
Avenue du Moléson, 4
Friburgo (Svizzera)

Caro Contini,
ricevo io la tua lettera del 24 Agosto u.s. con gli indici danteschi che ho passato all'ufficio tecnico insieme alle istruzioni. Per la faccenda delle eventuali traduzioni straniere giro tutto quanto alla nostra direzione di Roma – Via Uffici del Vicario, 49 – che ti risponderà in merito.

Lavorare stanca di Pavese, arricchito di molte poesie nuove e di due saggi di autocritica, è stato ristampato da noi.

Molti cordiali saluti e auguri di poter utilmente lavorare insieme.

Massimo Mila

11 – CONTINI A CESARE PAVESE

Domodossola, (San Quirico 2), 14.ix.1945[13]

Caro Pavese,
finalmente rieccomi qui, dove (veda sopra indirizzo esatto) può mandarmi le bozze. Starò ancora un mese. Mi auguro che Lei abbia avuto la mia dalla Svizzera. L'errata sarà diminuita

---

lettera del 6 settembre 1945 (Faam, Archivio Arnoldo Mondadori Editore, sez. Alberto Mondadori, fasc. Contini, Domodossola, 6 novembre 1945).

[11] *Le donne fantastiche* di Arrigo Benedetti viene stampato nel 1942 come secondo numero della collana "Narratori contemporanei", inaugurata l'anno precedente (con il nome, poi subito cambiato su consiglio di Leone Ginzburg, di "Biblioteca dello Struzzo") da *Paesi tuoi* di Pavese, per iniziativa dello stesso Pavese e di Mario Alicata. Di *Lavorare stanca*, pubblicato per le Edizioni di Solaria di Firenze nel 1936, è in effetti uscita l'edizione ampliata e definitiva nel 1943 nella collezione einaudiana dei "Poeti".

[12] Dopo il carcere – dal maggio 1935 al marzo 1940 seguito alla retata del 15 maggio 1935 che vede coinvolti molti collaboratori di "Giustizia e Libertà" (tra i quali anche Pavese e Einaudi) – e l'esperienza della lotta partigiana, Massimo Mila (Torino 1910-Torino 1988) inizia a collaborare stabilmente con la casa editrice come redattore proprio a partire dal 1945; è in questi primi anni, prima del suo passaggio a Utet nel 1947 (cfr. infra lettera 37 bis), tra i principali corrispondenti di Contini in Einaudi. Dopo il passaggio alla rivista "Minerva", Mila resterà comunque nel consiglio editoriale della Einaudi, prendendo parte alle riunioni del mercoledì (VERBALI 1942-1952 e VERBALI 1953-63).

[13] È questo l'indirizzo dell'ultima, definitiva dimora di Contini a Domodossola, abitata dopo la devastazione della casa di via Vagna 4, ma acquistata da Contini già nel 1941 (Cfr. MONTORFANI 2012, p. 54).

di alcune aggiunte e arricchita di altri errori di stampa e sviste mie. Vorrei anche che Lei mi rispondesse a proposito dell'opzione per le traduzioni (p. es. *Paesi tuoi*, se ancora libero) e mi facesse avere, per questo e per cronache regolari che comincerò presto su riviste francesi,[14] le novità importanti – diciamo dall'armistizio in qua. Badi che non ho mai visto la nuova edizione di *Lavorare stanca*. Sul quale, l'anno passato (non so se Lei l'abbia mai visto), pubblicai un articolo su "Libera stampa".[15]

In questo mese mi auguro di avere modo di capitare a Torino e venirLe a parlare. Lei non ha modo di venire su, per caso? C'è la faccenda dei trasporti che è fastidiosetta.

A presto. Cordialmente Suo

Contini

12 – CESARE PAVESE A CONTINI

Roma, 2 ottobre 1945

Gianfranco Contini
San Quirico, 2
Domodossola

Caro Contini,
come vede sono a Roma, ma alla fine del mese d'ottobre sarò a Torino.[16]

Mi dicono da Torino che procedono nel Suo Dante e glielo manderanno.

Quanto ai libri nuovi, non appena avremo un po' riorganizzato il reparto omaggi, Lei tornerà a riceverli. Mi rallegra quanto mi dice di *Lavorare stanca* – che ne ha scritto su "Libera stampa" – ma io ignoravo anche il giornale. Le sarei grato di farmi avere il testo di questo articolo.

Quanto alle traduzioni, tutti i nostri "Narratori contemporanei" sono a tutt'oggi liberi.[17]

Le raccomando in modo speciale *La strada che va in città* di Natalia Ginzburg.[18]

È escluso che io venga a Domodossola. Speriamo di vederci a Torino.

Cordialmente.

Suo Pavese

[14] Cfr. lettera 9, n. 9.

[15] La recensione, intitolata *Un esperimento di poesia non aristocratica*, è uscita in effetti sul «Giornale del Partito Socialista» (come recita la testata) "Libera stampa" di Lugano il 30 giugno 1944 (pp. 2-3) (ora in CONTINI 72.01, pp. 169-172). Dell'articolo si conserva, nell'Archivio Gianfranco Contini in Fef, la redazione dattiloscritta.

[16] Dopo aver raggiunto Torino in seguito alla Liberazione (lettera 9, nota 1), Pavese in luglio si trasferisce per qualche mese a Roma, dove rimane in realtà fino alla fine di dicembre del 1945 (la prima lettera da Torino è del 29 dicembre 1945: PAVESE 1966-II, pp. 201-202).

[17] Sui "Narratori contemporanei" Pavese insiste in modo particolare: è un progetto di cui si occupa personalmente e con il quale si inaugura per la casa torinese «la nuova stagione della narrativa italiana» (*Cinquant'anni di un editore* 1983, p. [22]). In effetti la collana ha rappresentato uno spartiacque nella storia della casa, una riconciliazione con la letteratura e gli scrittori appartenenti alla «generazione maturata nel fascismo» (MANGONI 1999, p. 69). Dalla Liberazione in poi la collezione vedrà pubblicati anche autori stranieri, per poi trasformarsi, dopo il n. 23, nei più fortunati e longevi "Coralli".

[18] *La strada che va in città* è uscito nel 1942 sotto lo pseudonimo, per evidenti motivi razziali, di Alessandra Tornimparte, come terzo numero dei "Narratori contemporanei". Per la storia editoriale del romanzo, si veda la più recente edizione uscita per Einaudi (SCARPA 2012b).

13 – CONTINI A CESARE PAVESE E MASSIMO MILA

Domodossola (frazione San Quirico 2), 3.xi.1945

Caro Pavese o caro Mila o chi per voi,
aspetto sempre le bozze del Dante. Ma intanto sarei lieto che mi fossero ripetuti i termini del contratto per questa seconda edizione delle Rime. Bisognerebbe mi fosse precisato il numero di copie, e la cifra dell'anticipo sulla percentuale (del 12%) mi pare ormai dovrebb'essere meno irrisoria di quella fissata nel '43 (irrisoria nel '45, beninteso).

Sono lieto che i narratori siano ancora liberi. Vorrei includere nel mio piano di traduzioni per le Portes de Frances di Parigi anzitutto *Paesi Tuoi*, poi *Le donne fantastiche* ed eventualmente *Con me e con gli alpini*.[19] Sarei perciò lieto di avere l'opzione e di conoscere, per trasmissione all'editore francese, le eventuali condizioni; cosí come vorrei conoscere la tariffa forfaitaria a pagina per la riproduzione di pagine poetiche di Pavese e di Saba[20] (in limiti purtroppo ristretti) in un'antologia progettata di traduzioni francesi con testo a fronte. (Non posseggo nessuna delle tre ristampe; Jahier, Saba, *Lavorare stanca*, e sarei lieto di riceverle).[21] Piú tardi si potrà pensare ad altro, forse al libro di Serini,[22] forse a Salvatorelli.[23] Delle novità di questi anni (forse Carlo Levi?[24]) non so, perché non ho visto nulla.

Cercherò di procurare a Pavese, se riesco ancora a trovarne uno, il numero di "Libera Stampa" (il giornale socialista di Lugano naturalmente!) dove uscí quel mio pezzetto, molto divulgativo, su *Lavorare Stanca*. Mi pare che s'intitolasse *Un esperimento di poesia non aristocratica*.[25]

Molti cordiali saluti da

Gianfranco Contini

[19] *Con me e con gli alpini* di Piero Jahier era uscito nel 1943 nella collezione dei "Poeti", inaugurata nel 1939 dalle *Occasioni* di Montale.

[20] *Il Canzoniere* di Saba esce nel 1945 – il finito di stampare porta la data del 31 agosto – come sesto numero della collana dei "Poeti".

[21] Quelle che qui Contini definisce «ristampe» sono in realtà nuove edizioni: della prima edizione di *Lavorare stanca* si è detto in precedenza (lettera 11, n. 36); la prima edizione del *Canzoniere* di Saba – *Il Canzoniere, 1900-1921* – era uscita nel 1921 sotto l'etichetta La Libreria antica e moderna; *Con me e con gli alpini* di Jahier era uscito per la prima volta per i tipi delle Edizioni della Voce nel 1919.

[22] È verosimile che Paolo Serini (Vicenza 1899-Torino 1965) e Contini si siano conosciuti attraverso Fausto Ardigò (1911-1944), amico di entrambi e compagno di Contini negli anni del collegio Ghislieri di Pavia, negli anni della guerra, a Cremona, dove Serini aveva fatto parte del Corpo Volontari della Libertà. Per Einaudi Serini, francesista e – a partire dal 1945 – redattore, pubblica nei "Saggi" un *Pascal* nel 1942. Del fatto che sul titolo si sia appuntata l'attenzione di Contini per la collana diretta per Portes de France si ha conferma dalle lettere dello stesso Serini conservate nell'Archivio Contini: «Grazie dell'invito a collaborare alla Sua collezione. Per il Pascal, c'è una difficoltà. Ho tradotto per "Il Fiore" di Garzanti due o tre scritti minori, tre *Provinciales* e alcuni frammenti di altre e poco più di un terzo delle *Pensées*. Il volume esce in questi giorni. Bisognerebbe ottenere da Garzanti l'autorizzazione a riprodurre la traduzione di dette pagine. Non lo credo impossibile. Ne scrivo subito a Vincenzo Errante. Altrimenti, penseremo a un altro autore: a un Voltaire, p. es., o a uno Stendhal in via subordinata, a qualche "moralista" (La Rochefoucaould, La Bruyère..). Il Pascal potrei consegnarlo entro il 1946». (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Paolo Serini, Paolo Serini a Contini, Cremona, 5 ottobre 1945). L'iniziativa di Contini per Portes de France, che ritorna anche più avanti (cfr. lettera 36), non andrà in porto: la casa editrice fallisce nel 1948 (SICA 2013, p. 42).

[23] Di Luigi Salvatorelli erano usciti nella "Biblioteca di cultura storica" *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870* nel 1935, *Sommario della storia d'Italia dai tempi preistorici ai nostri giorni* nel 1938, *Profilo della storia d'Europa* nel 1942; nei "Saggi" vengono invece pubblicati *Pio XI e la sua eredità Pontificiale* nel 1939 e *Pensiero e azione del Risorgimento nel 1943*.

[24] Di Carlo Levi era uscito nei "Saggi" *Cristo si è fermato a Eboli* nel 1943.

[25] Cfr. lettera 11, nota 15.

14 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola (frazione San Quirico 2), 11 novembre 1945

Caro Einaudi,
il mio amico Georges Cattaui avrebbe piacere di stampare in italiano il suo *Charles de Gaulle*, che tu certamente conosci (firma tre stelle, edizioni Portes de France), almeno nella prima edizione poi molto migliorata: in un'eventuale edizione italiana sottolineerebbe espressamente i rapporti con l'Italia, riferirebbe integralmente tutti i testi di de Gaulle in proposito ecc. Se la cosa interessasse a te, ti pregherei di avvertirmi. [26]

La filiale francese delle Portes de France, attualmente ancora Société Française d'Impressions et d'Editions (23 rue Lavoisier, Paris VIII.e), mi ha affidato la direzione d'una collezione di traduzioni dall'italiano. Nel mio piano figurano alcuni libri di tua edizione, a cominciare da *Paesi tuoi*, per cui (avrai a quest'ora ricevuto la mia richiesta via Pavese) ti prego di comunicarmi d'URGENZA le tue condizioni. Tieni conto che si tratta d'una collezione agli inizî, abbastanza ardita da fondarsi su una letteratura d'avanguardia ignota in una lingua stimata "minore". La richiesta, che forse ti guiderà direttamente anche dall'editore, contempla ugualmente *Le donne fantastiche* (su cui deve avere l'opzione un certo Samson, che tradurrebbe il libro[27]). *Con me e con gli alpini* e, per un'eventuale antologia (con testo a fronte), qualche pagina poetica di Saba e Pavese. Altro seguirà forse.[28] Ti pregherei d'informarmi di tutto (io trasmetterò le esigenze a Parigi). Provvediamo anche a tradurre il diario di Tommaseo: per il caso, molto improbabile, che si abbia spazio anche per l'introduzione di Ciampini (che ahimè non è di dominio pubblico), dovresti indicarmi il forfait di questa prefazione.[29]

Come scrissi a Pavese, mi sarebbe utile ricevere di mano in mano quelle tue pubblicazioni che ti sembrassero degne di traduzione e perciò suscettibili di entrare nel mio piano (non ristrettamente letterario). Mi manca del resto tutto quello che uscí dopo l'estate del '43, inclusi Jahier, Saba, Pavese (poesie) ecc.

Ricordami ai tuoi genitori e credimi cordialmente il tuo

Gianfranco Contini

---

[26] Tra gli amici più cari di Contini si annovera Georges Cattaui (Parigi 1896-Gland 1974), cugino di Jean Pierre de Menasce (collega di Contini a Friburgo) e giurista formatosi tra la Francia e l'Egitto. Fine critico letterario, egli condivide con Contini – conosciuto in Svizzera nel 1939 – diverse passioni letterarie, su tutte Proust, al quale dedica la monografia *Proust perdu et retrouvé* (Plon, Paris 1963). Di Cattaui esce nel 1940 sul quotidiano "La Bourse Egyptienne" un'intervista a Contini intitolata *En parlant de la jeune littérature italienne* (26 febbraio 1940, p. 6). Il titolo cui fa riferimento Contini in questa lettera è proprio il *Charles de Gaulle* pubblicato da Georges Cattaui nel 1945: in copertina tre stelle sono raffigurate dopo il nome dell'autore e il titolo del volume, che non è mai entrato nel catalogo della casa editrice torinese. L'amicizia tra Contini e Cattaui è ricostruita e documentata attraverso il carteggio da DANZI 2002 e attestata dalle dediche di Contini all'amico in *Italia magica* e, come già segnalato da Di Stefano in CONTINI-EINAUDI 1990 (p. 11), in *Introduzione alle «paperoles»* (nell'edizione del testo in "Letteratura" e poi in *Varianti e altra linguistica*).

[27] Si tratta di Jean Paul Samson (Parigi 1894-Zurigo 1964), scrittore e poeta, traduttore in particolare dell'opera di Ignazio Silone. Nel 1943, per le Éditions de la Bacconière di Neuchâtel, esce la sua traduzione di *Il seme sotto la neve* (pubblicato in prima edizione a Zurigo nel 1942 con il titolo *Der Samen unterm Schnee*), cui, negli anni successivi, si aggiungono le traduzioni di *Fontamara* (*Fontamara. Roman*, Grasset, Paris 1949), *Il pane e il vino* (*Le pain et le vin*, le Club français du livre, Paris 1950), *Una manciata di more* (*Une poignée de mûres*, Grasset, Paris 1953), *Il segreto di Luca* (*Le Secret de Luc*, Grasset, Paris 1957).

[28] Sui destini di queste proposte editoriali cfr. infra lettera 18, nota 36.

[29] Nei "Saggi" Einaudi era uscito nel 1938 il *Diario intimo* di Niccolò Tommaseo a cura di Raffaele Ciampini.

15 – SEGRETERIA EDITORIALE EINAUDI (ROMA) A CONTINI

Roma, 17 novembre 1945

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola

Egregio Professore,
quanto alla questione della percentuale delle *Rime* di Dante, non credo che la cifra che Lei percepirebbe sarebbe irrisoria, dato che l'aumentato costo del volume verrà ad accrescere la somma.[30]

Per i diritti di Pavese, *Paesi tuoi*, riceviamo oggi un telegramma dalle Portes de France così concepito: "Desirons publier traduction francaise Pavese *Paesi tuoi* selon entente avec Contini telegraphiez conditions vogel sfie Portes de France 23 Lavoisier Paris, 8".

Adesso rispondiamo: "Per traduzione *Paesi tuoi* chiediamo dieci per cento prezzo copertina e anticipo prime mille copie atto firma contratto segue lettera, Giulio Einaudi".

Oggi stesso scriviamo a Portes de France precisando le modalità minime.

Per quello che riguarda la riproduzione di pagine poetiche di Pavese e di Saba nell'Antologia Francese,[31] concediamo naturalmente sia gratuita. Mandiamo intanto copie del *Canzoniere* di *Saba* e di *Lavorare stanca*.

Pavese vorrebbe inoltre ricevere il numero di "Stampa Libera" di Lugano ove si parla di lui.

Rispettosi saluti.

Giulio Einaudi editore
La Segreteria Editoriale

16 – SEGRETERIA DI SEDE (MILANO)[32] A CONTINI

Milano, 17 novembre 1945
Viale Tunisia 29, tel. 67285
Prot. 229 d.g.

Gianfranco Contini
Via Vagna 4
Domodossola

Ci è gradito inviarLe una copia del libro:

Il Canzoniere di Umberto Saba.

Restiamo nella speranza di poter leggere un Suo cenno critico sul periodico che Ella riterrà più opportuno[33] e Le inviamo i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi Editore
Segreteria di Sede

[30] La prima edizione ha un prezzo di copertina (indicato sulla quarta) di 15 lire; la seconda edizione non riporta in quarta di copertina il prezzo, che si ricava però dalla lettera 33 di Massimo Mila: 280 lire.

[31] L'Antologia qui citata non è in realtà mai stata pubblicata.

[32] La sede di Milano della casa editrice viene inaugurata nello stesso 1945. Cfr MANGONI 1999, pp. 202-206.

[33] Stando alla bibliografia di Contini (BRESCHI 2000) non sembra sia uscita una recensione a sua firma a questa edizione del *Canzoniere* di Saba.

Tutino

17 – MASSIMO MILA A CONTINI

Torino, 21 Novembre 1945

Prof.
Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico
Domodossola (Novara)

Caro Contini,
ti manderemo presto le bozze che desideri, però tieni presente che soltanto sull'indice potrai apportare correzioni, perché il resto è già stampato. Se ti serve, rimane sempre l'errata corrige.

I termini del contratto per questa seconda edizione, a quanto a noi risulta, non parlano di percentuale; parlano semplicemente di un compenso di mille lire, certamente oggi inadeguato, e di 24 copie in omaggio. Di percentuale si è parlato soltanto a proposito della *Divina Commedia*, ma non mi sembra che questo progetto abbia avuto seguito per ora.[34]

Per la traduzione dei nostri "Narratori" in francese, attendiamo di sentire da te le condizioni che la Casa Editrice di cui ti interessi sarebbe disposta a farci. Generalmente si tratta su una base del 10% di percentuale sul prezzo di copertina con adeguato anticipo. Quanto all'opzione, dovresti precisarci per quali volumi e per quanto tempo la Casa Editrice la desidera. In genere, poi, per queste cose sarebbe forse meglio che ti mettessi direttamente in contatto con la nostra segreteria di Milano – Viale Tunisia, 29 – oppure con Pavese alla sede di Roma – Via Uffici del Vicario, 49. Ad ogni modo i diritti dei nostri "Narratori Contemporanei", sono finora liberi per la Francia, salvo che per Pavese. Questi ha avuto una richiesta di una Casa Editrice francese, ma non so di quale si tratti, e potrebbe essere benissimo la Portes de France.[35]

Fammi sapere qualcosa di più preciso.

A parte riceverai le ristampe di Jahier, Saba e *Lavorare stanca*.

Tanti Cordiali saluti

Massimo Mila

18 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 23 novembre 1945

Caro Einaudi, grazie per la tua, o piuttosto vostra, del 17. Sono lieto dell'autorizzazione

[34] Cfr. lettera 8.

[35] Si tratta naturalmente della Portes de France, come si legge nella lettera di quattro giorni precedente inviata dalla Segreteria editoriale di Roma a Contini (lettera 15). La traduzione del romanzo – come scrive Contini a Einaudi il 24 dicembre 1946 (lettera 36) – verrà effettivamente realizzata, da Beatrice e Armando Mastrangelo (cfr. infra lettera 116) ma non arriverà alla pubblicazione per Portes de France. Anni dopo Nino Frank la richiederà in visione all'autore, e, stando a quanto si evince dalla risposta (PAVESE 1966-II, p. 568, lettera del 23 agosto 1950), la riterrà non utilizzabile e ne preparerà una nuova, pubblicata poi nella "Nouvelle Revue française" (C. PAVESE, *Avant le coq chante*, trad. de l'italien par Nino Frank, Gallimard, Paris 1953).

relativa a Saba (di cui ho avuto il libro da Milano) e a Pavese, poesie (l'articolo luganese appena l'avrò ritrovato). E sono persuaso che le Portes saranno d'accordo per *Paesi tuoi*, e che potranno combinare anche per *Le donne fantastiche* (Benedetti non risponde piú né a me né a loro o chi per essi).[36]

Quanto alle *Rime* di Dante, irrisorio sarebbe non il mio compenso in definitiva, ma l'anticipo, stabilito (mi pare nel '42) in 1000 lire; che Mila (sua lettera del 21[37]) crede essere il mio compenso. Vorrei perciò, a scanso d'equivoci, che tu mi confermassi quanto era stato concordato successivamente su mia proposta al ricevimento della tua lettera alludente a quella cifra:[38] cioè che essa era da considerarsi anticipo relativo a una percentuale del 12%. Ora vorrei conoscere, visto che la maggior parte dei fogli sono già tirati, il numero di copie di questa seconda edizione e, se già previsto, il prezzo di copertina. Un aumento della somma ad anticipo mi parrebbe, date le circostanze, semplicemente equo.

Con i migliori saluti, credimi tuo

Gianfranco Contini

Avrei urgente bisogno dell'indirizzo di Saba: è vero che è tornato a Trieste?[39]

19 – CONTINI A MASSIMO MILA

Domodossola, 23 novembre 1945

Caro Mila, sono già in corrispondenza con Roma tanto per le traduzioni in francese quanto per il compenso del Dante (a Roma sanno infatti della percentuale: io accettai la cifra di 1000 lire per la 2ª edizione non già come forfait ma come anticipo di percentuale). Ad ogni modo voglio dirti questo, circa le bozze: sta bene le correzioni nell'indice e l'errata corrige, ma la tiratura mi risulta arrivata solo a metà circa della Nota a testo, e della Bibliografia non ho mai visto neppur le prime bozze; perciò stimo sia operabile qualche ritocco anche in quella parte lí.

[36] Pare che *Le donne fantastiche* di Benedetti siano in effetti uscite per Portes de France nel 1948 con il titolo *Femmes Fantasques* nella traduzione di Jean Paul Samson, ma l'unica attestazione di questa edizione si trova sul sito della Librairie Compagnie di Parigi (dove risulta, tra l'altro, esaurita). Si tratta di un libro "fantasma", di cui Contini stesso perde le tracce prima che venga pubblicato, se nella *Postfazione 1988* a *Italia magica* scrive che per Portes de France «in tutto d'italiano uscirono tre lemmi: *Italie magique*, […], *Adolescent* (*Ragazzo*) di Piero Jahier […], *Amerique premier amour* (*America primo amore*) di Mario soldati» e che «vicini alla pubblicazione furono anche due libri di Arrigo Benedetti» (CONTINI 88.03, p. 248). Nell'Archivio Contini presso Fef sono conservate 6 lettere e un biglietto del giornalista-scrittore – dal 1945 fondatore e direttore dell'"Europeo" – che attestano la gratitudine di Benedetti per l'ammirazione espressa dal critico in più occasioni verso la sua narrativa: «Nel momento in cui gli scrittori sono richiamati ogni momento a tenere conto di poetiche, – ed è un continuo soprapporsi d'ingiunzioni –, le parole d'un critico vero come tu sei m'hanno guidato fuori dal labirinto, e m'hanno costretto a conoscermi meglio» (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Arrigo Benedetti, Arrigo Benedetti a Contini, Roma, II maggio 1965). Nei *Frammenti di un bilancio Quarantadue* (CONTINI 43.07 [→ 72.01], p. 220) Contini indica *Le donne fantastiche* tra i libri «migliori dell'annata»; simpatia per il talento narrativo di Benedetti confermata anche più il là negli anni, con l'inclusione dell'autore nell'antologia Sansoni del 1968 (CONTINI 68.04), dove si trova inserito nella sezione dedicata alla narrativa toscana un brano del racconto *Le delusioni della memoria*.

[37] Cfr. lettera precedente.

[38] Di questo scambio epistolare relativo al compenso per la seconda edizione delle *Rime* di Dante non c'è traccia nella corrispondenza conservata.

[39] Dopo l'8 settembre Umberto Saba, costretto ad abbandonare Trieste, viene ospitato a Firenze in casa di Anna Maria Ichino (appunto in piazza Pitti 14), segretaria di redazione della "Nazione del Popolo" che nasconde in casa sua, tra gli altri, anche Carlo Levi, Eugenio Montale e alcuni altri scrittori e poeti durante il periodo dell'occupazione nazista (SABA 2014, p. 35.).

Cordialmente tuo
Gianfranco Contini

20 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 27 novembre 1945

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico
Domodossola (Novara)

Egregio Professore,
in risposta alla Sua del 3 corrente, Le comunichiamo che la tiratura della seconda edizione de *Le Rime* di Dante consterà di 3000 esemplari.

A mezzo stampe raccomandate Le inviamo:

Le bozze degli indici;

16 fogli già stampati (sino a pag. 236);

Le bozze già da Lei approvate e che vanno da pag. 237 a pag. 276.

Le bozze da pag. 277 alla fine.

La preghiamo di volerci ritornare il tutto al più presto onde poter addivenire ad una sollecita pubblicazione.

Voglia gradire i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore

(1) Ben inteso che sul già stampato non è possibile apportare correzioni.

21 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Roma, 6 dicembre 1945

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico 2
Domodossola

Egregio Professore,
il Sig. Soldati ci ha trasmesso la Sua richiesta di includere nel piano di traduzioni italiane il volume di *America primo amore.*[40]

Siamo ben lieti di poter venire incontro alla Sua richiesta e proponiamo per questa opera le medesime condizioni come per le opere precedenti (nostra lettera del 17 novembre 1945), cioè: 10% sul prezzo di copertina e un anticipo sulle prime mille copie all'atto della firma del contratto.

RingraziandoLa sentitamente Le inviamo i nostri migliori saluti.

per Giulio Einaudi editore

[40] *America primo amore* di Mario Soldati, uscita per Bemporad nella collezione "Frontiere" nel 1935, viene poi pubblicata in una nuova edizione aumentata nel 1945 nei "Saggi" Einaudi.

[sigla indecifrabile]

22 – CONTINI A MASSIMO MILA

Domodossola (frazione San Quirico 2), 18.xii.1945

Caro Mila, ho passato a Friburgo tutto questo tempo, il che è causa del mio ritardo nella correzione e restituzione delle bozze. Se le ultime (sempre a partire dalla p. 257) mi fossero mandate ancora entro le vacanze di Natale, la restituzione sarebbe fulminea e mi sarei liberato dell'estremo 'si stampi'; comunque, combino le cose in modo che il ritardo eventuale non abbia a passare la settimana.

Come vedrai, c'è qualche aggiunta e lieve modificazione nella Nota al testo (per via di un articolo del '43), alcune aggiunte nella bibliografia, lievissimi ritocchi agli Indici.[41] Invece è molto aumentata (grazie specialmente alla revisione delle citazioni fatta da un mio scolaro[42]) l'Errata Corrige, di cui do una copia completa, dove sono incluse le parti già composte. Nel frattempo il mio dossier per la 3ª edizione ha già superato le dimensioni che aveva il dossier per la 2ª.[43]

Cordiali saluti e auguri dal tuo

Gianfranco Contini.

[41] Cfr lettera 9, note 6-7.

[42] Si tratta di Luciano Capra (cfr. lettera 31).

[43] La progettata terza edizione non verrà mai allestita. Di questo dossier – e della copia interfoliata richiesta alla casa editrice dal filologo (cfr. lettera 31) – non c'è traccia, almeno fino a oggi, nell'Archivio Contini in Fef. Dopo l'edizione del 1946 le *Rime* di Dante a cura di Contini vengono travasate nel 1965 nella "Nuova Universale Einaudi". Nello stesso anno, della seconda edizione la casa editrice realizza un'anastatica in tiratura limitata in cofanetto riservata agli azionisti.

1946

23 – MASSIMO MILA A CONTINI

Torino, 11 gennaio 1946

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico, 2
Domodossola

Caro Contini,
nei prossimi giorni ti farò avere la nuova copia di bozze delle *Rime*, in modo che tu possa dare il tuo "via" definitivo al volume.

Ho parlato con Einaudi perché fosse definitivo il tuo contratto per questa seconda edizione.

La scarsità della carta ci impedisce di fare una tiratura superiore alle 1500 copie, d'altronde crediamo che sia sufficiente per coprire le richieste del pubblico. La percentuale resta fissata in misura del 12% sul prezzo di copertina che ci è ancora impossibile stabilire. Su di essa ti verrà versato un anticipo di £. 6.000 all'atto della pubblicazione.

Ti saranno inviate pure sei copie in omaggio del volume.

Credo, così, di aver chiarito tutti quei punti dubbi per cui tu ci avevi scritto e ti sarei grato se mi dessi un cenno di risposta.

Tanti cari saluti.

Massimo Mila

24 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 15 gennaio 1946

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola

Gentile professore,
in plico separato Le abbiamo fatto l'invio omaggio di una copia delle *Liriche cinesi* tradotte da Giorgia Valensin per la nostra Universale.[1]

Con i migliori saluti.

Giulio Einaudi editore

[1] Le *Liriche cinesi (1753 a.C.-1278 d.C.)* tradotte da Giorgia Valensin sono uscite nel 1943 come n. 35 della collana "Universale", inaugurata per iniziativa di Carlo Muscetta nel 1942 con le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.

25 – GIULIO EINAUDI EDITORE (Cesare Pavese?) A CONTINI

Roma, 30 gennaio 1946

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola

Egregio Professore, pur ritenendo che l'indirizzo di Saba Le sia stato comunicato a voce, glielo trasmettiamo per iscritto e precisamente: presso Ichino, Piazza Pitti, 14 – Firenze.[2]

Le saremmo anche grati se volesse comunicarci eventuali novità riguardanti la collana italiana delle Portes de France, di cui fosse al corrente.

Con i migliori saluti e auguri.

Per Giulio Einaudi editore
Cesare Pavese

26 – CONTINI A MASSIMO MILA

Domodossola, 1º.ii.1946

Caro Mila,
scusa se rispondo con qualche ritardo alla tua d'una quindicina di giorni fa. Sono naturalmente d'accordissimo per la percentuale del 12% sulle *Rime*, per l'anticipo di 6 000 lire, nonché per la tiratura di 1 500 copie (ma il libro non è già bell'e stampato dal '43 fino alla p. 256?). Ti prego di comunicarmi, appena sarà fissato, il prezzo di copertina, e anche di dirmi se (come suppongo) c'è una qualche timbratura dei frontespizî,[3] se ve n'incaricate voi ecc. Aspetto dunque le bozze dell'ultima parte per il 'si stampi', e ti sarei grato di volermi far preparare una copia interfoliata, sulla quale inserire le aggiunte e le modificazioni (già numerosissime) per la sperata 3ª edizione.

Recensisco rapidamente Saba, Pavese, Dessì, Monti,[4] ecc. in un panorama per "Confluences".[5] Ci avrei messo, e ci metterei, volentieri Levi, Jovine e Tecchi se avessi visto i libri.[6] Ciao, tuo

---

[2] Cfr. lettera 18, nota 39.

[3] Come si legge nel fascicolo del 25 maggio 1940 del "Giornale della Libreria" (LIII, 21, p. 83), con il Decreto del Duce del 9 febbraio dello stesso anno era stato approvato l'accordo economico collettivo per la disciplina del contratto di edizione e compartecipazione, che stabiliva l'obbligo della timbratura dei frontespizi da parte della SIAE «di tutte le opere sui cui diritti di vendita esist*esse* una compartecipazione dell'autore». Ma la successiva legge 633 del 1941 – che regola ancora oggi, con modifiche intervenute nel corso degli anni, il diritto d'autore – non esprimeva un esplicito obbligo dell'editore al timbro delle copie (cfr. lettera successiva).

[4] Per Saba e Pavese si vedano le lettere precedenti. Di Giuseppe Dessì sono usciti a Roma pochi mesi prima, nell'ottobre del 1945, i *Racconti vecchi e nuovi*, n. 13 dei "Narratori contemporanei"; di Augusto Monti *Realtà del Partito d'Azione* esce nel 1945 come n. 63 dei "Saggi".

[5] "Confluences – Revue de la reinassance française" viene fondata nel 1941 a Lione da Jacques Aubenque. A partire dal n. 3 la rivista è diretta da René Tavernier, con la collaborazione di Marc Beigbeder, Auguste Anglois e Georges Lorris e la sede da Lione viene spostata a Parigi. Nell'Archivio Contini della Fef si conservano due numeri del 1945 della rivista, in nessuno dei quali è presente un articolo di Contini, così come nulla è uscito nei restanti numeri del 1945, e in tutte le annate 1946 e 1947. Come ha ipotizzato P. Di Stefano (CONTINI-EINAUDI 1990, p. 13), precisato e confermato da SICA 2013, si tratta dell'articolo *Lettre d'Italie (1945)* uscito negli scritti in onore di Leone Traverso, poi pubblicato in *Altri esercizî* (pp. 267-293).

[6] Di Carlo Levi esce *Cristo si è fermato a Eboli* come numero 55 dei "Saggi"; l'*Isola appassionata* di Bonaventura Tecchi e *L'impero in provincia* di Francesco Jovine escono nello stesso anno nei "Narratori contemporanei" rispettivamente con i numeri 9 e 12.

Gianfranco Contini

27 – MASSIMO MILA A CONTINI

Torino, 6 Febbraio 1946

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico, 2
Domodossola

Caro Contini,
do l'incarico perché ti venga mandata una copia di Levi, Jovine e Tecchi. Ti aggiungo anche il Villa *Paludi e Montagne*.[7] Ti sarei grato se tu potessi un poco battere la grancassa attorno a questo volume che, pubblicato nel '43, è ingiustamente caduto nell'oblio, travolto da vicende ben più pressanti.

A giorni ti manderemo le bozze delle *Rime*. La Casa, per consuetudine, non fa alcuna timbratura nel frontespizio, sicura della fiducia dei suoi Autori, ed evitando così procedure noiose e dilungate.

Tanti cari saluti.

[Massimo Mila]

28 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

15 maggio 1946

Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico
Domodossola (Novara)

Caro Contini,
si presenta una buona occasione per parlare dei miei libri sui giornali, e questa è la settimana del libro Einaudi che si svolgerà tra il 18 e il 25 maggio.[8]

Ella che è sempre stato così benemerito verso la Casa e la cultura italiana non mancherà di dare il Suo appoggio a questa mia iniziativa tesa a valorizzare gli scrittori che onorano della loro collaborazione la mia Casa editrice.[9]

Voglia gradire, caro Contini, i miei saluti più affettuosi,

Giulio Einaudi

[7] *Paludi e montagne* di Agostino Villa viene pubblicato nel 1943 in "Corrente", una collana che termina dopo solo 5 titoli nel 1946 e che, come si legge nel catalogo storico dell'editore, si sviluppa successivamente in varie iniziative.

[8] La Settimana del libro Einaudi è un'iniziativa promozionale, nata alla fine degli anni Quaranta, durante la quale si organizzano presentazioni dei libri e incontri con i lettori (CESARI 1991 [→ 2007], pp. 90-91).

[9] Dalla bibliografia a oggi nota non risulta che Contini abbia pubblicato alcun articolo o recensione relativi a libri Einaudi in occasione della Settimana del libro Einaudi.

29 – MASSIMO MILA A CONTINI

Torino, 24 Maggio 1946

M/Cf/Se/1631

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola (Novara)

Caro Contini,
verrà messa in vendita, fra pochi giorni, la seconda edizione de *Le rime* di Dante. Ti sono state spedite a parte le sei copie di tua spettanza, e l'Amministrazione è stata preavvertita perché provveda alla liquidazione dell'anticipo pattuito. La tiratura dell'edizione è di 3.000 esemplari, da cui bisogna dedurre il 10% per il servizio omaggi e recensioni. Come vedi abbiamo fatto del nostro meglio per accontentare il tuo desiderio di una larga tiratura.

Mentre ti ringrazio, a nome di Einaudi, per la preziosa collaborazione da te prestata alla nostra Casa, auguro che anche a questa seconda edizione arrida il rapido successo toccato alla precedente.

Coi più cordiali saluti, tuo aff.mo

Massimo Mila

30 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

24-5-46

Ricevuta di Mandato pagamento a Contini per la cura de *Le Rime* di Dante. Percentuale 12%.

Assegno circolare Banca d'America e d'Italia
L. 6 000
Emesso il 5.7.46
Filiale di Torino
Ordine Prof. Contini Gianfranco

Ufficio Editoriale

31 – CONTINI A MASSIMO MILA

Domodossola, I° giugno 1946
Frazione S. Quirico, 2
(Novara) Domodossola

Caro Mila,
ho avuto (grazie) le 6 copie del secondo Dante; e ti pregherei vivamente, come avevo già scritto non so se a te o a Einaudi, di mandarmene una interfoliata da servire per la terza edizione, per cui ho già molto materiale.[10] Anche ti pregherei di farmi sapere il prezzo di

[10] Sulla progettata terza edizione cfr. lettera 22, nota 43.

vendita, che non figura sulla copertina, cosí come di comunicarmi le sue eventuali variazioni future.

Trattandosi di seconda edizione, io penserei che gli omaggi sarebbero da riserbare in genere a probabili o eventuali adottatori universitarî, almeno in Italia; ma lascio il tutto a tua discrezione. Ti sarei però grato di voler provvedere ai seguenti invii, tutti utili al detto scopo:

The Medieval Academy of America, 248 Boylston Street, Room 312, Boston, Mass. (U.S.A.);[11]

M. Mario Roques, Membre de L'Institut, 2 rue de Poissy, PARIS V^e^;[12]

M. Henri Bedarida, professeur à la Sorbonne, 13 rue Jacob, Paris VI;[13]

M. Alfred Jeanroy, Membre de l'Institut, c/o Privat, 14 rue des Arts, TOULOUSE ;[14]

M. Albert Henry (prof. à l'Université de Gand), 7 Papenkasteel, UCCLE (Bruxelles).[15]

Inoltre sarebbe giusto farne avere l'omaggio, per gli errori di stampa dépistés, al dott. Luciano Capra di costí, viale Napoli 40.[16] Degli adottatori italiani ti raccomando in particolare solo Luigi Russo (come sai, viale Principessa 44, Firenze).[17]

In attesa che anche l'amministrazione 's'exécute', ti saluto cordialmente.

Tuo
Gianfranco Contini

[11] La Medieval Academy of America, l'istituzione più prestigiosa d'America nel campo degli studi medievali, era stata fondata nel 1925 a Cambridge, in Massachusetts.

[12] Contini conosce Mario Roques (Callao 1875-Parigi 1961), verosimilmente durante i suoi anni di studio in Francia (1935-36), quando insieme ad Albert Henry (cfr. nota 15) frequenta le sue lezioni alla Sorbona e al College de France per l'École pratique des Hautes Études; di Roques si conservano nell'Archivio Contini in Fef due lettere, inviate entrambe da Parigi, risalenti al 1936 e al 1946. Filologo romanzo, Roques si forma alla scuola di Gaston Paris; nel 1901, all'età di ventisei anni, diventa docente di Grammatica storica della lingua francese presso l'École Normale Supérieure e responsabile del corso di Latino volgare presso l'École pratique des Hautes Études, dove ottiene la nomina di direttore degli studi di Filologia romanza nel 1903. Professore di Lingua rumena presso l'École des Langues orientales vivantes nel 1907, responsabile della gestione dell'Institut de Philologie roumaine presso la Facoltà di Lettere da Parigi nel 1912, nel 1937 aggiunge alle sue precedenti funzioni quella di professore di Storia della lingua francese al Collège de France.

[13] Henri Bedarida (Lione 1887-Parigi 1957) critico letterario e italianista, è il direttore della "Revue des études italienne" e dal 1935 insegna Lingua e letteratura italiana alla Sorbona, dove con tutta probabilità Contini lo conosce durante il biennio di specializzazione nella capitale francese.

[14] «Maestro riconosciuto degli studî provenzali in Francia» – questa la definizione di Contini nel necrologio uscito a sua firma (CONTINI 53.10) – Alfred Marie Henri Gustave Jeanroy (Mangienne, Meuse 1859-Parigi 1953) è il primo studioso al quale il giovane filologo, in Francia, fa visita, ricevendone consigli e stimolo allo studio delle liriche di Bertrand Carbonel (BORGIA 2012, p. XIX). Jeanroy entra nell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres nel 1922 e, dopo aver insegnato nelle università di Poitier e di Tolosa, nel 1909 occupa la cattedra di Lingua e letteratura dell'Europa meridionale alla Sorbona, mentre dirige l'École pratique des Hautes Études. Si ritira dall'insegnamento nel 1934 (LANTIER 1953).

[15] Come ricorda Claudio Ciociola (CIOCIOLA 2013), Albert Henry (Grand-Menil 1910-Nancy 2002) è compagno borsista di Contini degli anni parigini, durante i quali nasce tra i due un'amicizia ora custodita dalle lettere pubblicate in DE MARTINO 1999. Filologo romanzo, Henry, fatto prigioniero dall'aprile 1940 al maggio 1945, viene deportato nei campi di Weilburg, Tibor, Prenzlau, Fischbeck et Lübeck. Dal 1946 viene chiamato all'Université de Gand, dove insegnerà fino al 1958.

[16] Con Contini Luciano Capra (Domodossola 1920-Ferrara 1997) condivide le origini domesi, ma stringe rapporti con lui soprattutto durante l'internato in Svizzera – dal gennaio 1944 all'aprile 1945 (FEITKNECHT-POZZI 1991, p. [231]) – rientrato dal quale diventa direttore della Biblioteca Ariostea di Ferrara (dal 1948 al 1985). Da qui partono tre delle sue 5 lettere conservate nell'Archivio Contini, collocate negli anni tra 1945 al 1956, nelle quali non c'è tuttavia traccia di questa collaborazione per l'*Errata corrige* della seconda edizione delle *Rime*.

[17] Nello scambio epistolare tra Contini e Russo non si trova traccia esplicita del fatto che Russo abbia effettivamente ricevuto la seconda edizione delle *Rime*. Solo nella lettera a Contini del 2 giugno 1946 Russo scrive, forse riferendosi proprio a questa: «ti rassicuro però che mi giunsero i libri "amorosi"» (CONTINI-RUSSO 2009, p. 91).

ps: va bene la civetteria tipografica, ma perché il nome del commentatore cosí invisibile?[18] Alla prossima edizione farò valere al riguardo la competente «rivendicazione di categoria».

32 – MASSIMO MILA A CONTINI

Torino, 12 giugno 1946

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola (Novara)

Caro Contini,
ho avuto la tua del 1° corr., e ti ho fatto spedire subito la copia interfoliata de *Le Rime* come pure ho provveduto a fare inviare gli omaggi ai nominativi da te indicati. Riguardo al prezzo del volume ti comunico che, attualmente, esso è di L. 280.
Cari saluti

33 – GIULIO EINAUDI EDITORE (Natalia Ginzburg)[19] A CONTINI

Torino, 5 luglio 1946

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola (Novara)

Gentile Professore,
alleghiamo alla presente un assegno circolare di Lire seimila come anticipo sulle percentuali di Sua spettanza per la cura del volume *Le rime* di Dante.
Augurandoci che la Sua preziosa e illuminata collaborazione si rinnovi in futuro, Le inviamo i nostri più cordiali saluti.

per Giulio Einaudi editore
Ginzburg

[18] In effetti il corpo del nome del curatore appare visibilmente ridotto dalla prima alla seconda edizione, sulla copertina della quale, nella medesima riga sotto il titolo si legge: «A cura di Gianfranco Contini / Seconda edizione riveduta e accresciuta». Notevole anche il cambio del marchio della casa editrice: non più, come nel 1939, lo struzzo di Giovio con il cartiglio ereditato dalla rivista "La Cultura", ma uno struzzo "nudo", senza cartiglio, che guarda in direzione opposta al precedente (verso sinistra, anziché verso destra) e che tiene alto nel becco un chiodo lungo e appuntito. Si tratta di una radicale rivisitazione del marchio, comparsa, a partire dal 1946, anche sulle copertine dei "Narratori stranieri tradotti" e dei "Coralli" (AIELLO 2009, pp. 34-39)

[19] Questa è l'unica missiva di Natalia Ginzburg – solo un biglietto, datato 17 luglio 1969, è conservato nel fascicolo a lei intestato dell'Archivio Contini – inviata al filologo per conto della casa editrice dalla sede torinese, dove la scrittrice-redattrice si trasferisce nell'autunno del 1945, dopo un anno trascorso a Roma a fianco di Carlo Muscetta.

34 – CONTINI A MASSIMO MILA

Domodossola, 6.vij.1946

Caro Mila,
ecco due altri recensori stranieri a cui inviare le *Rime* di Dante: i professori
Jiri STRAKA, Università de STRASBOURG, Francia (per la Casopis pro moderni filologi di Praga)[20]
e
Manuel de PAIVA BOLEU, rua Filipe Simoes 33, COIMBRA, Portogallo (per Biblos).[21]
Grazie, e dì all'amministratore che esagera col suo ritardo.[22] Cordialmente tuo

Contini

35 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 2 settembre 1946

Se/aj/1847
Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola (Novara)

Gentile Professore,
abbiamo ricevuto di ritorno il volume *Le rime* di Dante, inviato, in seguito al Suo invito, al "*The Mediaeval Academy of Americ*a 248 Boylston Street, Room 312, Boston, Mass. (U.S.A.). Sul pacco c'era la scritta seguente: "*unclaimed*".
Voglia gradire i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore

36 – CONTINI A MASSIMO MILA

Domodossola, 24.xij.1946

Caro Mila,
ti pregherei di fare il service de presse del Dante[2] a due colleghi che possono recensirlo o

[20] Linguista cecoslovacco naturalizzato francese nel 1946, Jiri (Georges) Straka (Tabor 1910-Lione 1933) è con tutta probabilità un'altra conoscenza di Contini degli anni di Parigi, dove perfeziona i suoi studi a metà degli anni Trenta. Dopo l'arresto e la deportazione nel campo di concentramento di Buchnwald, dove rimane fino al 1945, Straka fonda nel 1947 l'Istituto di Fonetica dell'Università di Strasburgo, che resta per tutta la vita la sede della sua carriera accademica.

[21] Il servizio stampa per le *Rime* dantesche predisposto da Contini arriva fino in Portogallo: Manuel de Paiva Boleo (Idanha-a-Nova, Castelo Branco 1904-1992), linguista particolarmente versato nella dialettologia, vive negli anni Quaranta un momento di grande produttività, con l'avvio nel 1942 dell'importante ILB (Inquérito Linguistico Boleo) e la fondazione della *Revista Portuguesa de Filologia* nel 1947; tra il 1939 e il 1946 è inoltre segretario di redazione della rivista "Biblos".

[22] Con tutta evidenza, quando Contini si mette a scrivere questa lettera non ha ancora ricevuto quella scritta e spedita il giorno prima da Natalia Ginzburg dalla sede di Torino, che gli inviava un assegno circolare come anticipo per la seconda edizione delle *Rime*.

adottarlo: il prof. Alfredo Schiaffini, via Tracia 4, Roma;[23] e il prof. Ernst Robert Curtius, c/o P. de Menasce, Albertium, Friburgo (Svizzera).[24]

(Il padre troverà il modo di far recapitare il libro a Bonn).

Dirai a Einaudi che la traduzione francese del libro di Soldati sta per uscire (ho rivisto da un po' l'impaginato); che il Pavese è già in bozze (le quali saranno sottoposte all'autore); che anche il resto procede, e ho proposto per la versione il Pascal di Serini (probabilmente le Portes de France gli avranno già scritto-), e altre proposte preparo.[25]

Tanti auguri di buon '47 a te e a Einaudi. Cordialmente il tuo

Gianfranco Contini

[23] Di Alfredo Schiaffini (Sarzana 1895-Viareggio 1971), che dal 1939 insegnava Storia della lingua italiana a Roma nella cattedra appositamente istituita (dopo la prima istituita a Firenze nel 1938, occupata da Bruno Migliorini), non è finora emersa alcuna recensione alle *Rime* di Dante. Con Schiaffini Contini dirigerà, dal 1957, la collana dei "Documenti di filologia" Ricciardi e fino alla morte dell'amico – commemorato nel 1972 all'Accademia dei Lincei (CONTINI 1973) – intratterrà con lui una fitta corrispondenza, in corso di pubblicazione a cura di Silvia De Laude.

[24] Cfr. lettera 40, n. 12.

[25] *Amerique premier amour. Scenes de la vie americaine* esce effettivamente nel 1947 per la casa editrice Portes de France; gli altri due titoli, invece, non arriveranno mai alle stampe (cfr. lettera 18, nota 36); cfr. anche CONTINI 88.03, pp. 247-248 e CONTINI-EINAUDI 1990, pp. 4-5.

1947

37 – CONTINI A MASSIMO MILA

Domodossola (San Quirico, 2), 18.ij.1947

Caro Mila,
ho avuto fra mano per alcuni secondi il fascicolo (7-8, mi pare) di Società, con una lunga recensione di Livi alle *Rime* di Dante.[1] Ti spiacerebbe farmene avere una copia unitamente all'indirizzo attuale di Livi? Grazie in anticipo. E comunicami se ti sono note altre recensioni,[2] a parte il buffo scritto ('buffo' nel senso fiorentino) di Fortini nel "Politecnico".[3]

Inoltre avrei bisogno delle fotografie di Pavese e Soldati per i loro libri imminenti a Parigi in versione francese.

Tanti saluti cordiali dal tuo

Gianfranco Contini

37 bis – MASSIMO MILA A CONTINI

Torino, 28 febbraio 1947
Via Pastrengo 25

Caro Contini,
io non lavoro più da Einaudi, e tua cartolina mi è stata trasmessa dagli amici Pavese e Natalia, i quali ne avevano già preso nota e credo avranno provveduto a soddisfare i tuoi desideri. Comunque glie lo ricorderò ancora, ripassando loro la tua cartolina, ora che ti ho risposto.

Dal principio dell'anno io faccio per l'U.T.E.T. la vecchia, decrepita "MINERVA", rivista delle riviste.[4] Te ne faccio mandare i primi numeri, con la speranza che tu voglia fornirmi qualche volta un articoletto originale (breve, non più di 4 cartelle a macchina con questa spaziatura, e facile, d'interesse largo e generale). Qualche argomento letterario di vasta

[1] La recensione, come già segnalato da Di Stefano in CONTINI-EINAUDI 1990 (p. 19), esce nel numero di luglio-dicembre 1946 di "Società", alle pp. 858-871 (TREVISIOL 2009, p. 473; CIOCIOLA 2013, p. 528).

[2] Per le recensioni uscite si veda *Introduzione*.

[3] Nel numero 31-32 di "Politecnico" (luglio-agosto 1946, pp. 54-58) Franco Fortini dedica un ampio contributo alla questione della sopravvivenza dei classici nella cultura contemporanea, il cui *kairòs* è l'uscita della seconda edizione delle *Rime* di Contini. Che «buffo» sia qui usato da Contini in accezione assolutamente negativa è evidente dalla lettura del pezzo di Fortini, che, pure definendo «bellissimo» il volume, lo trova adatto a una cerchia molto ristretta di lettori; le *Rime* di Dante secondo Fortini sono «degne di essere lette con l'occhio rivolto alla Commedia; o di non esser lette affatto, di rinunciare ad esse ed alle loro traduzioni filologiche per leggere quel che di vivo d'esse è passato in certo Petrarca o Leopardi o magari in Eliot […]» (p. 58).

[4] La «decrepita» "Minerva – Rassegna Internazionale" (poi, dal 1898, "Minerva – Rivista delle riviste") aveva iniziato le pubblicazioni nel 1891 sotto la direzione di Federico Garlanda, con l'intento di offrire ai lettori «le primizie e il fior fiore della cultura contemporanea di tutto il mondo» attraverso recensioni e traduzioni dalle «principali riviste dell'Europa e dell'America» (*Programma*, in "Minerva", anno I, I, gennaio-giugno 1891, pp. 1-2). Il primo numero della gestione di Massimo Mila (anno LVII, I, gennaio 1947) si apre con un editoriale a sua firma intitolato *Valore della cultura* (alle pp. 1-3), che si schiera contro ogni concezione teleologica e utilitaristica della cultura svelando un «grossolano fraintendimento di quello che è il modo di operare della cultura, che non fabbrica materialmente le condizioni del mondo in cui viviamo […] ma le precede e le prepara, le condiziona, magari le determina, con un lavoro propedeutico che si svolge necessariamente in altro piano da quello degli accadimenti politici e sociali».

portata (non recensioni e nulla di specializzato). Forse qualche buono spunto ti potrebbe venire dalla tua condizione di osservatore d'un paese straniero e vicino.[5]

Pago molto poco (1000 L.), ma con scrupolosa puntualità, e del resto un articoletto di quel genere è anche tanto preso fatto. Ti sarò anche grato se qualche volta ti capiterà di segnalarmi articoli di riviste straniere che ti sembrino adatti ad essere riprodotti su "Minerva".

Beninteso, ti prego di non giudicare me dai numeri della rivista che riceverai. Cerco, sì, di ravvivarla un poco e di riscuoterla dal suo polveroso letargo, ma entro i limiti che mi sono imposti dalla bacchettoneria conservatrice degli abbonati e dalle preoccupazioni commerciali della casa editrice.

Abbiti i miei saluti più cordiali e credimi

tuo
Massimo Mila

38 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 13.vj.1947

Caro Einaudi
(o chi per esso: caro Pavese?),

avrei bisogno, dove fosse come spero possibile, che della 2ª edizione delle *Rime* di Dante fossero mandate due copie a:

prof. Luigi Pompilj, Spoleto;[6]

prof. Bruno Migliorini, via Vernaia 43, Firenze (a quest'ultimo con la menzione espressa: per recensione in 'Lingua Nostra').[7]

Un secondo favore: puoi mandarmi, man mano che escono i volumi, e cominciando dal primo che non possiedo ancora, le opere di Gramsci;[8] deducendo il relativo importo dalle mie percentuali per le citate *Rime*? (Non ho ancora avuto il rendiconto 1946).

Credimi cordialmente, caro Einaudi (o caro Pavese, o…), il

Tuo
Gianfranco Contini

[5] Contini non ha mai pubblicato suoi contributi in "Minerva"

[6] Nipote del cardinale Basilio Pompilj (Spoleto 1858-Roma 1931) e amico di don Giuseppe De Luca (Sasso di Castalda, Potenza 1898-Roma 1962) Luigi Pompilj (1893-1975) è uno scrittore e professore ordinario all'Istituto Tecnico di Spoleto, del quale si ricordano qui almeno gli studi principali: *Gasparina*, biografia di Gaspara Stampa edita a Milano da Treves nel 1936, un'edizione commentata di *Liriche scelte e Adelchi di A. Manzoni* uscita a Napoli per Morano nel 1937 e, proprio nel 1947, una *Grammatica della lingua italiana. Fonologia, ortografia, morfologia e sintassi con 112 esercizi* (Marzioli, Roma); per le notizie biografiche si veda DE LUCA-MINELLI 1999-2001, vol. I, p. 124, nota 5.

[7] Bruno Migliorini (Rovigo 1896-Firenze 1976) è il predecessore di Contini alla cattedra di Filologia Romanza a Friburgo, occupata fino al 1938, quando si trasferisce all'Università di Firenze, dove viene istituita appositamente una cattedra di Storia della lingua italiana. Nel 1939, insieme a Giacomo Devoto, fonda la rivista "Lingua nostra", che nel fascicolo 3-4 del settembre-dicembre 1947 (p. [120]) ospita una breve scheda nella sezione finale dedicata a "Libri ed articoli", con un unico finale appunto negativo: «Numerose e importanti osservazioni sulla lingua sono sparse in tutto il commento; purtroppo solo le più importanti sono indicate nel glossario».

[8] L'edizione delle "Opere di Antonio Gramsci", per iniziativa di Palmiro Togliatti e a cura di Felice Platone, ha inizio nel 1947 con le *Lettere dal carcere*.

39 – CESARE PAVESE A CONTINI

Torino, 18 giugno 1947

Se/se

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola

Caro Contini,
manderemo a Pompilj e Migliorini le *Rime*. Ti manderemo i *Gramsci* e cominceremo dalla seconda edizione delle *Lettere*.[9]

A giorni ti farò avere il rendiconto 1946.

Sta bene.

tuo Pavese

Un saluto a piè di pagina da me e da Maria Livia, con la promessa di scriverLe a lungo presto

Paolo Serini

40 – CONTINI A CESARE PAVESE

Domodossola, 29.vj.1947

Caro Pavese,
grazie dell'invio dei due Danti in S.S.[10] (strane iniziali!!) e della spedizione a me del Gramsci. Sullo stesso conto di questo, acceso a mio nome ed estinguibile con le percentuali, ti pregherei di mandare un altro Dante al mio collega di Colonia, col seguente indirizzo:

Dr. Beckoff
Education Branch
Universität KÖLN (British Zone, Germany)

e la nota

für Prof. Fritz Schalk
(Romanische Forschungen).[11]

Scusa la lunghezza del tutto. La rivista diretta dallo Schalk pubblicherà, nel suo 2° fascicolo (anno 1947), una recensione di Ernst Robert Curtius (tanto nomini…).[12]

Ti segnalo anche, per ragioni commerciali (perché i miei nervi logori hanno perso ogni minima vanità) la recensione di Albert Henry, nella "Revue belge de philologie et d'histoire",

[9] La prima edizione delle *Lettere* dal carcere esce nelle librerie il 15 aprile del 1947 e viene presto esaurita. Alla fine del 1947 il volume arriverà alla quarta ristampa.

[10] Servizio Stampa.

[11] Fritz Schalk (Vienna 1902-Colonia 1980) è professore di romanistica all'Università di Colonia e dirige la rivista "Romanische Forschungen", dove uscirà la recensione di Curtius alle *Rime* (cfr. nota successiva).

[12] La recensione di Curtius, intitolata *Der neue Kommentar der Rime*, esce in effetti in "Romanische Forschungen" nel vol. 60, il secondo pubblicato del 1947, alle pp. 245-250. Il testo si inserisce in un'ampia rassegna posta in apertura del fascicolo (che inizia a p. 237, perché la numerazione delle pagine continua dal fascicolo precedente) tutta a firma di Curtius, intitolata *Neue Dante Studien*.

XXV (1946-47), fascicolo I-2.[13]

Salutami Maria Livia e il di lei genitor, e credimi cordialmente il

Tuo Gianfranco Contini

41 – CONTINI A MARIA LIVIA SERINI

Domodossola, 6.xj.1947

SERINI

Cara Maria Livia
(se il vocativo non è troppo confidenziale: in ogni caso è alla francese), avrei bisogno che Lei spedisse COL MEZZO PIÙ CELERE una copia delle *Rime* al

Professor RENATO POGGIOLI[14]
Harvard University
96 Widener
CAMBRIDGE, Mass. (U.S.A.)

Le sarei grato che mi assicurasse di aver perpetrato questa spedizione oltre Atlantico. E chieda a Pavese se non sarei degno di ricevere *Il compagno*: è questa la ricompensa per il tifo?[15]

Mi saluti i Suoi e mi creda sempre

Suo Gianfranco Contini

Ps. Ricevo in questo punto i *Dialoghi* di Pavese.[16] Lo ringrazî e gli faccia la commissione per l'altro libro.

42 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola (San Quirico 2), 7 dicembre 1947

Caro Einaudi,

[13] La recensione di Henry in "Revue belge de philologie et d'histoire", intitolata *Poèmes de Dante*, si trova effettivamente alle pp. 394-395, nella sezione "Croniques" del tomo 25, fasc. 1-2, 1946-1947.

[14] Benché celebre come esperto di slavistica e comparatistica e noto nella storia dell'Einaudi soprattutto per aver curato la discussa antologia *Il Fiore del verso russo* (Einaudi, Torino 1949) Renato Poggioli (Firenze 1907-Crescent City 1963) è un punto di riferimento anche per la dantistica d'oltreoceano. Emigrato negli Stati Uniti nel 1938, nei primi anni insegna, tenendo corsi su Dante, allo Smith College di Northampton (1938-39), al Middlebury College (nel semestre estivo del 1939) e, dal 1939 al 1943, alla Brown University. Dal 1947 si trova ad Harvard, con un doppio incarico di Letterature comparate e Slavistica, e raramente tiene corsi su Dante (negli archivi dell'Università di Harvard si conservano tuttavia due nastri registrati con sue letture di canti della *Commedia* che, insieme ad alcuni suoi dimenticati contributi danteschi, sono stati riportati recentemente alla luce da PERTILE 2012). Il carattere di urgenza di questa spedizione è però forse determinato, oltre che dagli interessi danteschi del destinatario, dalla sua funzione di intermediario per una possibile carriera oltreoceano di Contini, come si evince dalle lettere di Poggioli degli anni Quaranta custodite in Fef (Fef, Archivio Contini, fasc. Renato Poggioli).

[15] *Il Compagno* di Pavese esce del 1947 come terzo numero, dopo *È stato così* di Natalia Ginzburg e *Avere e non avere* di Hemingway, dei neo-nati "Coralli".

[16] Nel 1947 escono nei "Saggi" i *Dialoghi con Leucò*.

poiché la tua amministrazione è negligente, mi farai cosa grata se le passerai l'ordine di comunicarmi al più presto il prospetto delle vendite delle *Rime* di Dante, con l'indicazione esatta della data dei cambiamenti di prezzo (è abbastanza umiliante per l'autore esser costretto a farsene informare dai suoi librai!), nonché quella delle giacenze tuttora invendute; e di corrispondermi quanto mi è dovuto in percentuali per gli anni 1946 e 1947.

Desidererei poi sapere: I°) se è stata spedita, come da richiesta del mese scorso, una copia (per la rivista "Inventario") al prof. Renato Poggioli, Harvard University, 96 Widener, Cambridge Mass., USA; 2°) se si può spedire adesso la copia destinata al prof. Fritz Schalk, Philosophisce Fakultät der Universität, Köln, Britische Zone della Germania (per la rivista Romanische Forshungen), copia che pregai d'inviare mesi fa, ma che allo Schalk non è mai giunta.[17] In caso contrario provvederò io direttamente; ma ho bisogno di essere al corrente.

Cordiali saluti.

Il tuo

(Gianfranco Contini)
Contini

43 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 11 dicembre 1947

Estratto conto

Autore	Dante	
Titolo	Rime (II edizione)	
Curatore	Prof. Gianfranco Contini	
Contratto	Data: 11.1.46	
	Condizioni: 12%	
Rendiconto vendite:		
Tiratura	Copie	3.000
Serv. Stampa	"	300
	Copie	2.700
Venduto al 30.6.47		1.216
Rimanenza		1.484

Diritti sulle copie vendute

n° 743 a L. 280 – dir. cad. copia L. 33,60	L. 24.964,80	
n° 371 a L. 400 – dir. cad. copia L. 48	L. 17.808	
n° 102 a L. 600 – dir. cad. copia L. 72	L. 7.344	L. 50.116, 80
Anticipi:		
5.7.1946/To	6.000	
A ns/debito	L. 44.116,80	

[17] Cfr. lettera 40, nota 11.

44 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 12 dicembre 1947

Prof. Gianfranco Contini
San Quirico 2
Domodossola

Caro Contini,
in risposta alla tua del 7 corrente mi affretto ad inviarti l'estratto conto dei diritti di tua spettanza per le *Rime* di Dante, per le vendite effettuate sino a tutto il 30 giugno scorso. Come vedi, si tratta di una cifra non grossa, ma per questi tempi in cui non si vede circolare una lira piuttosto considerevole. Vuoi dirmi se mi puoi lasciare un po' di respiro per il pagamento? Ti potrei dare, poniamo, metà a gennaio e metà a febbraio.

La copia a Poggioli è partita l'11 novembre e oggi abbiamo spedito l'esemplare al Prof. Fritz Schalk a mezzo posta militare.

Coi più cordiali saluti

Giulio Einaudi

45 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, Vigilia di Natale 1947

Caro Einaudi,

ti ringrazio dell'estratto conto (molto soddisfacente) e di quanto mi comunichi nella tua del 12. Mi pare solo un po' elevato il numero di 300 copie per il servizio stampa: se, come immagino, ne avanzano, dovresti immetterle alla vendita.

Comunque, sono d'accordo che dei diritti che mi spettano fino al 30 giugno tu mi corrisponda la metà entro il 15 febbraio 1948. Metto solo come condizione che nel frattempo mi sia comunicato l'estratto conto delle vendite al 31 dicembre (su prezzo ancora aumentato), e che la somma corrispondente mi sia versata, poniamo, entro il 15 marzo. Per tal modo la regolarità annuale sarà pienamente ristabilita.

A titolo d'interessi ti chiederei, se non ti spiace, una copia del *Compagno*…[18] E grazie. Coi saluti e auguri cordiali del tuo

Gianfranco Contini

[18] Cfr. lettera 41, nota 15.

1948

46 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 29 marzo 1948

Caro Einaudi,
credo di averti dato prova della massima comprensione (benché dopotutto si tratti di somme che tu hai riscosso) aspettando che Pasqua fosse passata per ricordarti che delle percentuali a me spettanti fino al 30 giugno scorso, promessemi metà per gennaio e metà per febbraio, non ho visto un soldo. Ma ora ho atteso abbastanza, e ti prego di non tardare oltre a versarmi l'intera somma. Ti sarei grato di voler fissare l'estratto conto fino al 31 dicembre e regolare anche questa partita, in modo che d'ora innanzi il rendiconto si faccia normalmente a ogni fine d'anno. Da quest'ultima somma vorrai detrarre l'importo delle *Lettere* di Gramsci, già inviatemi, e poi del secondo volume di Gramsci, di un Salvatorelli (*Profilo*) e di un Fueter (*Storia Universale*) che farai piacere a spedirmi d'urgenza per un regalo che ho da fare.[1]

Grazie di tutto in anticipo, e saluti cordiali dal tuo

Gianfranco Contini

47 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

4 maggio 1948

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico
4 maggio 1948

In cto autore		
1 Gramsci	Material. Storico	640
1 Fueter	Storia	2400
		3240
s. 30%		972
		2268

[1] Il secondo volume delle "Opere di Antonio Gramsci", pubblicato nel 1948, è *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*; di Luigi Salvatorelli viene pubblicato nel 1942 nella "Biblioteca di cultura storica" il *Profilo della storia d'Europa* e di Eduard Fueter nella stessa collana esce nel 1947 *Storia universale degli ultimi cento anni (1815-1920)*. Nel fascicolo di Gianfranco Contini in AE, questa lettera è seguita da una comunicazione interna datata 3 maggio per la spedizione dei volumi: «Inviare al Prof. Gianfranco Contini – San Quirico 2 – Domodossola / 1 Gramsci Materialismo / 1 Salvatorelli Profilo / 1 Fueter Storia Universale /con lo sconto del 30% - importo da detrarre dai diritti d'autore / urgente.

48 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 5 maggio 1948

Caro Einaudi,
alla mia lettera d'un mese fa, nella quale tornavo a chiederti di liquidare la pendenza delle mie percentuali, hai ritenuto opportuno non rispondere neppure, trattandomi da creditore importuno e non da amico, quale m'illudevo di essere. Vuoi proprio costringermi a ricorrere ai non amichevoli mezzi legali? Eppure non ho altra soluzione, se non sarò soddisfatto entro una data prossima che potremo fissare di comune accordo, e che, continuando a non ricevere la tua risposta, fisso fin d'ora alla fine di maggio.

Cordiali saluti dal

tuo
Gianfranco Contini

49 – SEGRETERIA EDITORIALE (TORINO) A CONTINI

Torino, 7 maggio 1948

S.E./lg

Prof. Gianfranco Contini
Via S. Quirico 2
Domodossola

Egregio Professore,
Le inviamo per conoscenza una fatturina proforma per i due volumi inviatiLe (Gramsci: *Materialismo storico*, e Fueter: *Storia Universale*). Il Salvatorelli: *Profilo* è attualmente esaurito.

L'ammontare di questa fattura Le sarà addebitato in conto dei Suoi diritti. L'Ufficio Amministrazione ci assicura inoltre che provvederà ad effettuare al più presto un primo versamento a Suo favore.

Coi più cordiali saluti.

Giulio Einaudi editore

50 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 9 giugno 1948

GE/aj

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico
Domodossola

Caro Contini,
puoi avere ragione a giudicare che ti ho trattato come un creditore importuno anziché come

amico, non rispondendo subito alle tue lettere; ma non c'era altro da dire che mandare i quattrini e quando questo non si può fare è inutile, soprattutto con gli amici, mandare delle lettere con altre promesse, specie quando la prima non è stata mantenuta. Questo te lo posso dire ora inviandoti almeno una prima rata di 22.000 lire. Il resto seguirà al più presto.

Coi più cordiali saluti

G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

51 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 10.vij.1948

Caro Einaudi,
ebbi a suo tempo la *tranche* di numerario, con la spiritosa lettera di accompagnamento, che mi ha fatto ridere benché «creditore». Per le future (che veramente sarebbero già passate) *tranche* mi auguro che gerarchizzerai, tanto per ripetere la parola, i creditori non secondo la loro importunità ma secondo il loro bisogno. Figurati che ho molti anni di arretrati presso il Ministero dell'Istruzione,[2] e non riesco a farmi pagare. Avevo interessato tuo padre, ed ecco che la sua promozione ai supremi onori mi toglie questa possibilità di appoggio ministeriale. Io sono un vero danneggiato da quell'elezione…[3]

Non potresti "indennizzarmi" con qualche copia del mio libro, prelevata dalle 300 che figurano nel servizio stampa? Ciò mi farebbe comodo; e intanto ti prego di mandarne una ai seguenti due colleghi (che potrebb'essere un incoraggiamento all'adozione):
1) Monseigneur PIERRE GARDETTE,[4] Recteur des Facultés Catholiques, 25 rue du Plat, LYON;
2) Professor ARTHUR LANGFORS,[5] Rahapajankatu 3 B 8, HELSINKI.

Ti sarei grato di informarmi dell'avvenuta spedizione. Grazie,
e cordiali saluti dal tuo

Gianfranco Contini

[2] Il conto in sospeso con il Ministero dell'Istruzione risale agli anni Trenta, quando Contini, dal 1934 al 1937, insegna al Liceo Classico Aristide Mariotti di Perugia (PROSPERI 2006, p. 215).

[3] Luigi Einaudi (Carru 1874-Roma 1961), già governatore della Banca d'Italia e Ministro del Bilancio sotto il governo De Gasperi, viene eletto Presidente della Repubblica l'11 maggio 1948 succedendo a Enrico De Nicola.

[4] Allievo di Bédier, Pierre Gardette (Tarare, Rhône 1906-Lione 1973) è professore di filologia romanza alla Facoltà Cattolica di Lione, dove fonda l'Istituto di linguistica romanza nel 1942 – che oggi porta il suo nome – e di cui diventa rettore nel 1945.

[5] Di Arthur Langfors si conservano nell'Archivio Contini in Fef due lettere proprio del luglio 1948.

52 – GIULIO EINAUDI EDITORE (firma indecifrabile) A CONTINI

Torino, 21 luglio 1948

AJ/slan

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Egregio Professore,
allegato alla presente ci pregiamo di inviarLe assegno di L. 21.849 per diritti maturati sul Dante: *Rime* a tutto il 30.6.47.

A parte le facciamo pervenire l'estratto conto chiuso al 30.6.48.

Cordiali saluti.

per GIULIO EINAUDI EDITORE
[firma indecifrabile]

All. ass. Ist. S. Paolo di Torino n. 43057 E

53 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 21 luglio 1948

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Egregio Professore,
con la presente la informiamo di aver inviato ai due nominativi esteri da Lei fornitici il volume Dante: *Rime*.

Cogliamo l'occasione per porgerLe i nostri migliori saluti.

GIULIO EINAUDI EDITORE

P.S. Quattro copie del volume son pure state inviate a Lei personalmente.

54 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 6.viij.1948

Caro Einaudi,
ti ringrazio del tuo invio del 21 luglio; del quale non ti ho potuto subito «recar ricevuta» perché ero a Parigi.[6] E ti ringrazio della spedizione delle due copie ai miei colleghi stranieri;

[6] Come ricostruisce Gualberto Alvino (CONTINI-SINIGAGLIA 2015, p. 108) Contini trascorre alcuni giorni a Parigi nel luglio del 1948 in occasione del *Sixième Congrès International des Linguistes* (Parigi, 19-24 luglio 1948); del soggiorno informa anche Aldo Capitini: «[…] ho passato alcuni (utilissimi) giorni a Parigi […] e il viaggio mi ha infinitamente stancato» (CONTINI-CAPITINI 2012, p. 206).

mentre a me non già quattro *Rime* sono giunte (come diceva la nota d'accompagnamento), bensí… un Lanzarone.[7] Il quale, francamente, me dépasse,[8] e lo tengo a tua disposizione per quando riceverò davvero le quattro *Rime*.

Cordiali saluti
dal tuo
Gianfranco Contini

55 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola (San Quirico 2), 2 ottobre 1948

Caro Einaudi,
ti pregherei di voler far prendere nota dai tuoi varî servizî del mio indirizzo svizzero valido per ogni invio postale (anche di cataloghi, libri, ecc.) dopo il 20 ottobre e fino a nuovo avviso: avenue du Moléson 4, FRIBOURG. Poiché forse quest'inverno lo passo tutto lassú, ti sarei molto grato se tu volessi regolarmi qui entro il 20 le "pendenze" (non ho ancora avuto neppure l'estratto conto dell'ultima annata). Vedi, ti prego, di accontentarmi e credimi cordialmente il

tuo
Gianfranco Contini

56 – GIULIO EINAUDI EDITORE (firma indecifrabile: Gianna?) A CONTINI

Torino, 16 ottobre 1948

Dr. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola

Egregio Dottore,
in allegato alla presente ci pregiamo inviarLe assegno di L. 7.452 (settemilaquattrocentocinquantadue) per diritti maturati sul Dante: *Rime* dal 30.6.47 al 30.6.48.

Le inviamo pure l'estratto conto relativo.

Coi migliori saluti

per Giulio Einaudi editore
[firma indecifrabile]

Allegato
Estratto conto

Torino, 11 ottobre 1948

Autore	Dante
Titolo	Rime (II ed.)

[7] Contini si riferisce al volume di Giuseppe Lanzarone, *Il sistema bancario italiano*, pubblicato come numero 9 della "Biblioteca di cultura economica" nel 1948 con la prefazione di Ferruccio Parri.

[8] Letteralmente l'espressione francese significa: «mi sfugge», «va oltre la mia comprensione».

Curatore Prof. Gianfranco Contini
Contratto 11.1.46 – 12%

Rendiconto vendite dal 30.6.47 al 30.6.48:
Esistenza al 30.6.47 copie 1.484
Venduto al 30.6.48 copie 69
Rimanenza copie 1415

Diritti sulle copie vendute:
cp. 69 a L. 900 (dir. Cad. copia L. 108)

L. 7452

1949

57 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Friburgo (avenue du Moléson 4), 12 marzo 1949

Caro Einaudi,
avrei bisogno che tu facessi spedire, CON CORTESE SOLLECITUDINE, le mie *Rime* di Dante agli indirizzi sottoindicati. Se tali copie possono rientrare nell'opulento servizio stampa (300 esemplari), tanto meglio; ma se no, non ho difficoltà a che l'importo ne sia dedotto al prossimo regolamento di conti. Comunque, gradirei che tu mi facessi confermare l'avvenuta spedizione al mio indirizzo di DOMODOSSOLA, dove sarò a giorni per circa un mese.

Ecco dunque gli indirizzi:

1) Professor Amado ALONSO,[1] 8 Kensington Road, ARLINGTON 74, Mass., U.S.A.;
2) Professor Joan COROMINES,[2] The University of Chicago, Faculty Exchange 38, CHICAGO, Ill., U.S.A.;
3) Prof. Dr. Don Martìn de RIQUER,[3] Camelias 20, BARCELONA, ESPANA.

Con saluti cordiali dal tuo

Gianfranco Contini

58 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 22 marzo 1949

s.e./slan

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Egregio Professore,
abbiamo inviato in omaggio ai nominativi da Lei segnalatici una copia del Dante, *Rime*.

I nostri saluti più cordiali.

GIULIO EINAUDI EDITORE

[1] Amado Alonso (Lerín, Navarra, 1896-Arlington, Massachusetts, 1952), discepolo di Menendez Pidal, dirige dal 1927 al 1946 l'Istituto di Filologia presso l'Università di Buenos Aires. Dal 1946 si trasferisce ad Harvard, dove insegna Lingua spagnola. Le carte custodite in Fef attestano un esiguo rapporto epistolare con Contini (solo tre lettere nell'esiguo arco di tempo 1949-1951).

[2] Joan Coromines (Barcellona 1905-Pineda de Mai, Barcellona 1997) insegna all'Università di Chicago dal 1946 al 1967. Filologo di statura internazionale, pubblica il *Diccionario critico etimologico de la lengua castellana* (in quattro volumi stampati a Madrid da Gredos dal 1954 al 1957), poi ampliato e ripubblicato dal 1986 al 1991 con il titolo *Diccionario critico etimologico castellano e hispanico*.

[3] Don Martìn de Riquer (Barcellona 1914-2013), tra i filologi romanzi più illustri d'Europa, insegna letteratura e filologia all'università di Barcellona dal 1941-42 e pubblica contributi fondamentali relativi alla letteratura medievale e all'opera di Cervantes (nel catalogo Einaudi è entrato solo nel 2005, con la pubblicazione di *Don Chisciotte e Cervantes* nella traduzione di Paolo Collo).

59 – CARLO MUSCETTA A CONTINI

Roma, 14 giugno 1949

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola

Caro Contini,
Le scrivo anche a nome di Giulio Einaudi per informarLa che la nostra Casa intenderebbe riprendere la pubblicazione di testi italiani commentati.[4] Nessuno meglio di Lei, discepolo e amico di Santorre Debenedetti, può comprendere come sia difficile questa impresa. E naturalmente se ci mancasse la Sua collaborazione, queste difficoltà aumenterebbero.

So che da tempo Lei aveva in mente di darci un commento alla Divina Commedia e io penso che, non essendosi ancora del tutto rimarginata la piaga culturale dei "commenti estetici", sarebbe più che mai urgente offrire al pubblico universitario un lavoro di tipo nuovo, che oggi forse Lei soltanto o non so più chi altri potrebbe darci.[5]

Ho fatto presente a Einaudi la necessità di migliorare il compenso ai collaboratori della "Nuova Raccolta" e debbo dire che egli si è reso conto di queste considerazioni e ha accettato i miei suggerimenti. Per un commento alla Divina Commedia Einaudi oggi offrirebbe 300.000 lire in conto 10%, magari in forma di stipendio mensile, qualora questa seconda forma di pagamento fosse richiesta.

Come vede, Le ho scritto in termini molto nudi e "commerciali", ma essi non sono altro che il sintomo della buona volontà di giungere a una rapida conclusione contrattuale. Voglio sperare che i Suoi impegni di lavoro Le consentano di corrispondere concordemente a questa volontà. E potrà essere l'occasione migliore per incontrarci al più presto e continuare la nostra corrispondenza, anche perché conto di fare spesso appello al Suo consiglio autorevolissimo per il futuro programma di lavoro della "Nuova Raccolta".

Mi creda coi più cordiali saluti

Carlo Muscetta

60 – PAOLO SERINI A CONTINI

Torino, 20 giugno 1949

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Contini,
manco da secoli di Sue notizie ed ho desiderio assai vivo di riprendere le nostre conversazioni. Le scriverò presto e a lungo.

[4] Appartenente, insieme a Pintor e ad Alicata, a quel gruppo di collaboratori cui la Einaudi apre le porte dopo la morte di Ginzburg – quando nell'organico della casa editrice si inizia a fare spazio anche alla generazione di intellettuali formatisi sotto il fascismo (Cfr. MANGONI 1999, pp. 70 sgg.) – Carlo Muscetta (Avellino 1912-Acitrezza 2004) assume l'incarico di consulente per la "Nuova raccolta di classici italiani annotati" dal 1949, in seguito alla morte di Santorre Debenedetti, e si impegna per ottenere la collaborazione di Sapegno, Salinari e Fubini (MANGONI 1999, p. 436 e VERBALI 1943-1952, pp. 57).

[5] Cfr. lettera 8.

Intanto Le invio copia di un mio volumetto che è ancora del 1943 e che ho voluto perciò mettere sotto il segno del nostro Caro Fausto;[6] e, per invitarLa a festeggiare con noi la "Settimana Einaudi",[7] la nostra edizione dei *Miei ricordi* del D'Azeglio.

Cordiali saluti

suo Serini

61 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 29 vij 1949
Frazione S. Quirico 2

Caro Einaudi,
Conforme ai nostri accordi precedenti, ti informo che mi trovo per qualche tempo qui al mio recapito italiano, dove puoi vedere per le liquidazioni dei diritti sul mio Dante mutuati al 30 giugno.

Con i migliori saluti,

tuo Gianfranco Contini

62 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 6 agosto 1949

Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola

Egregio Dottore,
in risposta alla Sua del 29 u.s. Le inviamo qui allegato l'estratto conto per i diritti maturati al 30.6.49 sulla 2ª edizione delle *Rime*, nonché assegno di £. 8964 (ottomilanovecento-sessantaquattro).

Con l'occasione la preghiamo di gradire i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore

[In allegato estratto conto datato 5 agosto 1949]

[6] Il *Pascal* di Paolo Serini era uscito nei "Saggi" nel 1942 e ristampato nel 1943. Il «nostro Caro Fausto» è, naturalmente, Fausto Ardigò (Cfr. lettera 13, n. 22).

[7] Cfr. lettera 28.

1950

64 – PAOLO SERINI A CONTINI

29 luglio [1950]

Carissimo Contini,
ho saputo da Cordiè della sua sventura.[1] Le mie vive condoglianze, caro Contini. Conosco per esperienza questo improvviso senso di solitudine e questa angoscia. Anche gli amici di Casa Einaudi vogliono esserLe ricordati.

Un abbraccio dal suo

Serini

65 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 16.x.1950
Frazione San Quirico 2

Caro Einaudi,
mi sono sempre scordato di segnalarti la mia presenza in Italia, perché tu voglia farmi pervenire i miei tenui diritti d'autore maturati fino al 30 giugno u.s.

Potrei chiederti (poiché qui non mi riesce di trovarla) una copia del primo fascicolo di "Società" di quest'anno, dov'è una bella recensione al mio *De Sanctis* che mi piacerebbe possedere?[2]

Cordialmente il tuo

Gianfranco Contini

67 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 7 novembre 1950

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola

Gentile Professore,
eccole l'estratto conto al 30 giugno con un saldo a Suo credito di lire 27 000 per cui passiamo mandato all'amministrazione con preghiera di provvedere con sollecitudine.

Il numero di "Società" che desiderava Glielo abbiamo inviato ancora in ottobre e speriamo

[1] L'8 luglio era morto il padre di Contini, Riccardo, che aveva 70 anni (MONTORFANI 2012, p. 169).

[2] Come già segnalato da Di Stefano (CONTINI-EINAUDI 1990, p. 27) la recensione all'antologia F. DE SANCTIS, *Scelta di scritti critici* – pubblicata da Utet nel 1949 – esce in "Società", 6 (1950), alle pp. 163-168; la firma è di Dario Puccini, che insieme a Carlo Muscetta curerà gli scritti manzoniani di De Sanctis pubblicati da Einaudi nel 1955.

Le sia pervenuto.
Coi più cordiali saluti.

Giulio Einaudi editore

[In allegato estratto conto datato 20 ottobre 1950]

68 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 9 11 1950

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro professore,
devo ancora ringraziarLa per il bel Montale-ricordo delle sue giornate pisane:[3] e lo faccio ora, se il ritardo di un anno e mezzo non è eccessivo, cogliendo l'occasione di una lettera che scrivo per conto di Giulio Einaudi (sono nella sua Casa editrice dal luglio dello scorso anno).[4] Mi è sempre rimasto il rammarico di non aver potuto parlare più a lungo con Lei a Pisa, e di non averla più incontrata. Vissuto tra metafisici delle lettere, curiosità, sospetto e soprattutto necessità mi spingevano e mi spingono verso Lei fisico. Ma rimando il seguito della mia autobiografia a un altro momento, e lascio il passo alle questioni editoriali.

Sappiamo della Sua edizione del Petrarca presso l'Editore Tallone. Io non l'ho vista (mi è stata però descritta da Ponchiroli,[5] incontrato recentemente a Pisa), altri qui a Torino, assicurano d'averla vista. Comunque se ne è parlato in una nostra riunione editoriale, e si è pensato di chiederLe se può darci il testo del Canzoniere per una edizione – da far subito – nella nuova "Universale".[6] Più tardi si potrebbe pensare a un'edizione annotata per la "Nuova Raccolta", o a un "Millennio".[7] Ma insomma si potrebbe cominciare con l'"Universale". Ne verrebbe un magnifico libretto. Cosa ne pensa?[8]

C'è poi una proposta che vorrei fare a Einaudi, ma soltanto dopo aver sentito il Suo parere: un volume di Leo Spitzer.[9] Credo siano fuori discussione l'opportunità e l'utilità di una

[3] Giulio Bollati si riferisce forse al volume E. MONTALE, *Choix de poèmes*, traduit de l'italien par S. D. Avalle et S. Hotelier, introduction de G. Contini, pubblicato a Ginevra dalle Édition du continent nel 1946. È possibile che Contini ne avesse inviata una copia in omaggio a Bollati, in ricordo degli incontri pisani.

[4] Si apre con questa lettera la fase più fruttifera della collaborazione di Contini con la Einaudi. A far «scoccare la scintilla» (Giulio Einaudi in CONTINI-EINAUDI 1990, p. VII) è Giulio Bollati (San Pancrazio, Parma 1924-Torino 1996), laureato alla Normale di Pisa nel 1942 dove ha conosciuto Contini. Come racconta nelle *Osservazioni sul carattere dei piemontesi* (BOLLATI 1983, p. 181), una volta laureato, rinuncia a una borsa di specializzazione a Parigi e, giunto a Torino, entra in casa editrice nel 1949 (MANGONI 1999, p. 444).

[5] Dopo la laurea alla Normale – insieme a Bollati – e un anno di specializzazione alla Sorbona, nel 1952 Daniele Ponchiroli (Viadana 1924-1979) varca la soglia della Einaudi diventando da subito interlocutore quasi esclusivo di Contini per la casa editrice: i vent'anni di più intensa collaborazione del filologo con la casa sono gestiti direttamente dall'allievo normalista, fino al 1977, anno del suo ritiro nella natìa Viadana. Su Ponchiroli cfr. *Introduzione*.

[6] La nuova serie cui Bollati fa riferimento prende avvio nel 1948 con *Del poeta* di Rainer Maria Rilke.

[7] I "Millenni" erano nati nel 1947, con l'idea di proporre classici di ogni tempo e di ogni Paese con apparati iconografici cui diedero importante contributo Giulio Bollati ed Elio Vittorini. La collezione si era inaugurata con *I quarantanove racconti* di Hemingway.

[8] Contini aveva pubblicato nel 1949 con l'editore Tallone di Parigi i *Rerum Vulgarium Fragmenta* di Petrarca, in un testo critico nuovamente stabilito. Per la storia dell'edizione si veda VILLANO 2012.

[9] Per la complessa vicenda legata all'antologia di scritti di Leo Spitzer cfr. *Introduzione.*

traduzione di Spitzer, ma sono incerto su quale Leo Spitzer, e se fare intero un suo libro o una scelta da vari libri. Può illuminarmi? E ha qualche suggerimento da darmi sulla "linea Spitzer"? (Tenga conto però del "pubblico", che da questo osservatorio si configura come "non ristretto", non di "specialisti e tecnici").

Scusi il fastidio e grazie fin d'ora. I più cordiali saluti di Einaudi e miei.

Giulio Bollati

69 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Friburgo, 27 xij 1950
Avenue du Moléson 4

Caro Bollati,
Le rispondo con ritardo, benché con un ritardo inferiore al Suo. Una delle componenti del mio è il fatto che Lei abbia scritto a Domodossola, mentre, fuori della regione estiva e della pasquale, bisogna indirizzare, ahimè, al recapito scritto qui sopra.

Per ciò che è del Petrarca: la mia lezione non può non seguire quella ormai debitamente tradizionale, rappresentata dal Vat. 3195, e pochissime sono le novità, di ordine "interpretativo" del testo diplomatico, di più mi attengo, quanto possibile, anche per la forma all'autografo (in parte apografo sorvegliato), con tutti i suoi h, x, y, ct, ph, ecc. ecc. L'ho fatto per scommessa: scommessa con me stesso di ottenere qualcosa di *quand même* leggibile; ma era mio debito avvertirla, per vedere se Lei insiste nella richiesta.[10] Io per me aderirei subito, vuoi per "L'Universale" vuoi per i "Millenni" (per la "Nuova Raccolta" entrerebbe in gioco il commento, al quale non so quando potrei pensare; e poi bisogna vedere che cosa sarà quello, già composto, e da me sbirciato in bozze, di Neri).[11]

Resta solo da vedere che cosa ne pensi il Tallone, per il quale l'impresa è stata un grosso onere finanziario; e che forse vorrà introdurre qualche condizione, non so bene se con l'editore o con me, e non so bene se d'ordine cronologico o monetario o altro. Mi pare evidente che la Casa Einaudi debba trattare solo con me; ma vorrei sentire se insisti nonostante i ct, x ecc., prima di scrivere per mio conto al Tallone.

La faccenda Spitzer è molto più complicata. Fino dal '45 o '46 sono impegnato da eBompiani in un'antologia di scritti di Spitzer, scelti dai *Berträge*, dalle *Stilstudien* e dalle *Romanische Stil und Literaturstudien*. Spitzer, veramente, voleva anche un altro volume, scelto dall'ultima (e per noi molto meno "arrazzante") fase della sua attività; oppure, su un tomo solo, questo secondo. Si era rimasti più o meno d'accordo che si sarebbe fatto il primo, con promessa, opzione o non so che altro quanto al secondo. Ma *Portico* non è più andato innanzi, e Bompiani ha rinviato di fatto la cosa *sine die*, pur tenendo in piedi l'idea. Se Einaudi ha interesse alla cosa, io ne scrivo a Spitzer perché metta *en demeure* Bompiani. Si tratterebbe, ripeto, d'una scelta di saggi ben POSITIVI del "primo Spitzer" (sulla lingua dei simbolisti, di Peguy, di Romains, di Racine, ecc.: il saggio su Proust tempo fa voleva

[10] Ecco infatti l'incipit della *Nota al testo* a firma di Contini dell'edizione dei *Rerum Vulgarium Fragmenta*, Tallone, Parigi 1949 (p. [303]): «Dal giorno (1886) in cui Pierre de Nolhac poté comunicare di aver sicuramente riconosciuto nel codice Vaticano latino 3195 l'edizione definitiva, in notevole parte autografa e tutta vigilata dall'autore, del Canzoniere petrarchesco, un solo dovere di massima incombe all'editore di quelli che sono ivi chiamati *Rerum Vulgarium Fragmenta*, lo scrupolo di fedeltà a quel manoscritto».

[11] Come segnala Di Stefano (CONTINI-EINAUDI 1990, p. 30) «il commento di Neri uscirà nel volume *Rime, Trionfi e Poesie latine*, a cura di F. Neri, N. Sapegno, E. Bianchi e G. Martellotti, Ricciardi, Milano-Napoli 1951».

stralciarlo la Spaziani):[12] la presentazione sarebbe mia, il traduttore sarà facile trovarlo. Spitzer, che tiene molto all'"ultimo" Spitzer, può sempre essere tranquillizzato con la promessa d'un secondo volume (del resto interessante) in caso di buon esito del primo.

La cosa sarebbe a questo punto se io non avessi tardato e non avessi avuto modo, tornando dalla Sicilia, di vedere un momento Schiaffini a Roma. Ora, pochi giorni prima Croce aveva proposto a Schiaffini di far lui, credo per Laterza, un'antologia di Spitzer, della quale aveva bell'e preparato il piano. Avvertito dalla mia idea, Croce non si sarebbe commosso molto e avrebbe detto di non vedere l'incompatibilità delle due iniziative. E si capisce. Quello che la scorge sono io. Il piano è completamente diverso (Croce sceglie scritterelli teorici, con minori applicazioni saggistiche prese fra le più innocue), ma è evidente che Croce intende annettersi Spitzer, mentre io vorrei presentare uno Spitzer certo per nulla anticrociano, ma recisamente postocrociano. Perciò, se Croce attua la sua iniziativa (cosa probabile perché a quest'ora avrà già il consenso di Spitzer) io non me ne occupo:[13] vuole che, a proposito di Spitzer, io mi metta in concorrenza con Spitzer stesso? Mi scriva in modo che io sappia come regolarmi. Se Einaudi fosse d'accordo, potrebbe forse fare proposte a Leo Spitzer in persona (The Johns Hopkins University, BALTIMORE, MA.), citandomi beninteso come antologista; il che servirebbe semmai a sbloccare Bompiani (a cui per il momento non scrivo).

Un cordiale saluto dal Suo

Gianfranco Contini

P.S. L'amministrazione di Einaudi non mi ha ancora mandato quelle alcune decine di migliaia di libri che mi spettano come percentuale ormai maturatissima. La prego di provvedere, per favore.

[12] La sequenza di titoli qui indicati andrà a costituire quasi esattamente il sommario del volume uscito per i tipi di Einaudi nel 1959 a cura di Pietro Citati, n. 244 dei "Saggi": L. SPITZER, *Marcel Proust e altri saggi di letteratura francese moderna*.

[13] In calce alla lettera si trova l'annotazione di Bollati: «dovrebbe a maggior ragione continuare ad occuparsene scriva lei a Spitzer, e faccia scrivere da S. a Bompiani eventualmente ponendo a S. la domanda: "Lei sa che io me ne occupo da 5 anni, non so se l'editore E. che vorrebbe fare un giorno S. non potrebbe essere dispiaciuto di uno S. minore di Laterza».

1951

70 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 3 gennaio 1951

Prof. Gianfranco Contini
Avenue su Moléson 4
Friburgo

Caro Professore,
troverà accluso un assegno per i diritti maturati fino al 30 giugno: era già pronto quando è arrivata la Sua lettera.

Einaudi insiste per il Petrarca dell'"Universale", nonostante i ct, x, ecc. e La prega di scrivere a Tallone.

Quanto allo Spitzer, indubbiamente l'iniziativa Croce-Schiaffini complica la già intricata questione, ma non al punto da renderla insolubile. La complica forse da un punto di vista editoriale-concorrenziale: ma anche ammesso che una delle due edizioni non s'abbia a fare, per questa ragione, penso che la decisione potremmo rimetterla allo stesso Spitzer. Per il resto, se le due scelte sono diverse, mi pare sarebbe un tradimento che Lei rinunciasse alla Sua.

A nome di Einaudi La prego dunque di scrivere a Spitzer, informandolo del progetto Einaudi e proponendogli di scrivere a Bompiani, rimesso a lui il giudizio sulla compatibilità o incompatibilità delle due edizioni.

Ho poi un'altra proposta da farLe: una raccolta dei Suoi ultimi saggi.[1] Cosa ne pensa?

Un cordiale saluto dal Suo

Giulio Bollati

71 – CONTINI A SEGRETERIA EDITORIALE

Friburgo (Svizzera), 5.I.1951
Avenue du Moléson 4

Vogliano mandarmi qui quel tale assegno, in modo che io possa riscuoterlo durante uno dei miei frequenti, ma brevissimi, soggiorni in Italia.

Dicano a Bollati che gli risponderò presto.

Cordialmente

[1] Ha inizio con questa proposta il progetto editoriale einaudiano dell'edizione della produzione saggistica di Contini, che troverà compimento solo a partire da un ventennio più tardi, con l'uscita, nel 1970, di *Varianti e altra linguistica*.

72 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 8 gennaio 1951

Prof. Gianfranco Contini
Avenue du Moleson 4
Friburgo

Egregio Professore,
riceviamo la Sua del 5. Corr e Le inviamo qui allegato l'assegno a saldo di quanto dovutoLe.
Cordialmente

Per Giulio Einaudi
[Gianna]

73 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Friburgo, 7.v.1951
Moléson 4

Caro Bollati,
la Sua ultima è del gennaio. Sono molto in ritardo, ma speravo di capitare a Torino durante le vacanze di Pasqua: sarebbe stato infinitamente più agevole intendersi a viva voce. Senza escludere per questo una prossima Torino, ecco l'essenziale sui tre punti:

1) SPITZER. Ho preferito lasciar passare altro tempo prima di scrivere a Baltimora: non volevo, Le confesso, aver l'aria nemmeno da lontano di far concorrenza a don Benedetto in un apostolato dopotutto già alquanto tardivo. Ho prospettato la cosa a Spitzer nei termini seguenti: o il volume crociano non si fa, e allora si mandi innanzi il mio, con ultimatum a Bompiani ed eventuale passaggio a Einaudi; o il volume crociano si fa (come mi par probabile e comunque ora sarà cosa decisa), e allora io lo zampino di presentatore non ce lo metto, ma sono sempre disposto dietro le quinte a consigliare Bompiani o Einaudi per la scelta loro, quando beninteso Spitzer non veda ostacolo a una seconda scelta. Croce, bisogna dirlo, rende dura la vita ai postcrociani: non è stato l'ottimo Dario Puccini, in "Società" a definirmi «crociano (o anticrociano) vergognoso» (cioè, credo di poter tradurre, non spudorato)?[2] La informerò appena Spitzer risponde. Il dott. Cases,[3] che dovrei aver

[2] La posizione di Contini in merito alla questione si trova espressa in termini meno perifrastici nella lettera a Montale – che si era informato sull'impresa per proporre la giovane amica Maria Luisa Spaziani come traduttrice dei saggi su Proust di Spitzer – dell'11 luglio 1951: «Caro Eusebio, non sarò purtroppo io a curare la scelta di Spitzer. La colpa è prima di Bompiani e poi di don Benedetto: di Bompiani (o di Federici per lui), che volle mantenere l'ipoteca anche quando non aveva più la possibilità (o l'intenzione) di pubblicare; di don Benedetto, che adesso vuol presentare lui Spitzer al lettore italiano, tanto per annetterlo imperialisticamente all'ortodossia crociana e neutralizzarne gli eventuali veleni postcrociani. Vuoi che mi metta a far concorrenza al vegliardo? […]», CONTINI-MONTALE 1997, p. 209. L'iniziativa che avrà la meglio sarà alla fine quella di Laterza: nel 1954 esce l'antologia crociana (L. SPITZER, *Critica stilistica e storia del linguaggio*, saggi raccolti a cura e con presentazione di Alfredo Schiaffini, Laterza, Bari 1954). Per la recensione di Puccini cfr. lettera 65, nota 2.

[3] È in effetti datata 19 febbraio 1951 la lettera che Cesare Cases (Milano 1920-Firenze 2005) indirizza a Contini per proporsi come traduttore dello Spitzer: «le sono stato presentato una volta a Zurigo da Spoerri, ma difficilmente lei si potrà ricordare di me. Le scrivo perché essendomi recato qualche tempo fa a Torino, da Einaudi, Bollati mi ha detto che mi avrebbe proposto per la traduzione della scelta di saggi spitzeriani da lei curata. Non so se Bollati le abbia scritto in proposito. Egli aveva pensato a me sia per la mia conoscenza della lingua tedesca (da cui ho già tradotto vari libri), sia per i rapporti a suo tempo avuti con Spoerri e con "Trivium" (e quindi con Spitzer e la Stilkritik)», (Fef, Archivio Contini, fasc. Cases). Cases, germanista con una formazione universitaria da chimico presto abbandonata per seguire i suoi «veri ideali» (CASES 2003, p. 58),

conosciuto a Zurigo ma che non riesco a rammentarmi, mi si è proposto come traduttore: quello che mi dice mi fa pensare che egli possieda i requisiti, ma voglia spiegargli Lei che c'è un ritardo, comunque, nell'impresa (così mi evita una lettera con particolari che è inutile fornire a terzi).

2) PETRARCA. Al Tallone scrissi subito. Pretenderebbe che Einaudi gli scrivesse direttamente: e questo poi no; trattative che non siano fatte con me non ne ammetto. Senonché l'essenziale delle sue esigenze è tutto qui: «Proporrei a questo editore di compensare un po' la mia fatica di tipografo comperandomi un certo numero di esemplari del Petrarca dato che possiede una libreria a Milano». Condizione non iniqua, mi pare. Mi sappia dire come reagisce Einaudi alla proposta, e continuerò le trattative. A me un volumetto di Einaudi (e poi magari la 'strenna') piacerebbe.

3) SAGGI MIEI. Non ci potrò pensare (posto che sia ancora in vita) prima dell'anno venturo. Allora vorrei riunire, in modo organico (cioè secondo materia o metodo), due o tre volumi (due direttori di collezioni, Macchia[4] e Longhi,[5] si sono prenotati anche loro) di scritti sparsi; integrando il già prodotto di roba nuova, fino a raggiungere una massa sufficiente. Sarà il momento buono di riprendere il discorso; e, per me, di sgobbare. La ringrazio di averci, per suo conto, pensato fin d'ora. Il suo desiderio e i miei pensieri testamentarî s'incontrano.

Mi saluti Einaudi e tutti gli amici della Casa, specialmente Serini; e mi abbia cordialmente Suo

Gianfranco Contini

74 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 18 maggio 1951

Prof. Gianfranco Contini
Moléson 4
Friburgo

Caro Professore,
d'accordo per Spitzer. Aspettiamo la Sua risposta e avvertiamo intanto Cases del ritardo. Einaudi è disposto ad accettare le proposte di Tallone: ma vorrebbe sapere quante copie deve comperare e se può scegliere nel catalogo di Tallone non limitandosi al solo Petrarca. Anche Lei dovrebbe dirci quanto desidera per la sua opera di curatore.

Sono lieto che Lei mediti una vasta raccolta di saggi. A un Suo cenno riprenderemo il discorso.

---

inizia nel 1953 la sua attività di collaborazione con la casa editrice torinese, per la quale traduce e cura numerose edizioni e firma pareri di lettura che ora si trovano raccolti in CASES 2013.

[4] Nessun contributo continiano è mai stato pubblicato nella collana "Saggi", diretta dal 1946 per le Edizioni Scientifiche Italiane da Giovanni Macchia (Trani 1912-Roma 2001) – compagno di studi di Contini a Parigi con una borsa di perfezionamento – nonostante vi sia traccia nella corrispondenza di un accordo raggiunto per la pubblicazione di una raccolta dove avrebbero dovuto comparire «il Petrarca», «gli Scartafacci», «il Manzoni e gli altri francesi» (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Giovanni Macchia, Macchia a Contini, lettere del 2 settembre e del 26 ottobre 1949, ms).

[5] Roberto Longhi fonda insieme ad Anna Banti nel 1950 e dirige per Sansoni la rivista "Paragone".

Non passa mai per Torino? Einaudi, i miei colleghi ed io La vedremmo con molto piacere. Serini ricambia i saluti.

Mi abbia cordialmente.

suo Giulio Bollati

75 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Friburgo, 24.v.1951

Con tanti saluti a Bollati

Caro Einaudi,
Tallone mi scrive: «Proponi al Signor Einaudi editore di comperarmi pel tramite della mia rappresentante a Milano: Signorina Santina Fontana, 17, via Cesare Correnti, almeno una ventina di esemplari al prezzo lordo di £ 15 000 sconto 25% franco Milano». Io, nel frattempo lo informo che il tuo interesse non si limita necessariamente al Petrarca (ti consiglio un Galeazzo di Tarsia curato, con mia supervisione, dal dott. Ponchiroli, compagno di Bollati alla Normale).[6] E lo invito, ora che ha fatto gli approcci per mezzo mio, a mettersi direttamente in rapporto con te, tanto più che fra il 2 e il 17 tiene un'esposizione a Torino, nei locali della Stampa. Quanto al mio compenso, preferisco che la proposta me la faccia tu.

Spitzer non mi ha risposto a tutt'oggi.

Cordialmente il tuo

Gianfranco Contini

76 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola (S. Quirico 2), 20.VII.1951

Caro Einaudi,
poiché mi trovo in Italia, dove non mi tratterrò oltre la fine di agosto, ti prego di farmi mandare estratto conto e percentuali delle *Rime* di Dante.

Dimmi anche quello che hai deciso circa quei "Narratori della Scapigliatura piemontese" che avevo pregato te e Bollati di riscattare da Bompiani.[7]

Tanti cordiali saluti dal

Tuo
Gianfranco Contini

[6] L'edizione (GALEAZZO DI TARSIA, *Rime*, a cura di Daniele Ponchiroli con introduzione di Contini, Tallone, Hôtel de Sagonne-Parigi 1950,) viene curata da Ponchiroli in parte durante il suo soggiorno in Francia – per una borsa di studio alla Sorbona, dall'ottobre 1949 al luglio del 1950 – e conclusa dopo il suo rientro in Italia. L'iter dell'edizione è documentato dalle lettere di Ponchiroli a Contini custodite in Fef.

[7] I *Racconti della Scapigliatura piemontese* usciranno per Bompiani nel 1953 nella collana "Il Centonovelle. Novelliere antico e moderno" (CONTINI 53.01). Il finito di stampare porta la data del 20 giugno.

77 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 1 agosto 1951

Prof. Gianfranco Contini
Via S. Quirico 2
Domodossola

Egregio Professore,
Le rimettiamo in allegato l'estratto conto relativo alle *Rime* di Dante, le invieremo l'assegno tra pochi giorni.

Per quanto riguarda i "Narratori della scapigliatura piemontese", abbiamo scritto a Bompiani, ma non abbiamo ancora avuto risposta. Non mancheremo di scriverle a riguardo non appena possibile.

Coi nostri più cordiali saluti,

Giulio Einaudi editore

1952

78 – CARLO MUSCETTA A CONTINI

+14333 ROMA FN 0581 10 15/1 1750

PROF GIANFRANCO CONTINI
UNIVERSIT FRIBOURG =

VIVISSIMI AFFETTUOSI RALLEGRAMENTI = CARLO MUSCETTA +[1]

CT GIANFRANCO +

79 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 29 febbraio 1952

Prof. Gianfranco Contini
Moléson 4
Friburgo

Caro Professore,
Le comunico che i *Racconti della scapigliatura piemontese* saranno pubblicati da noi a ottobre nella collezione dei "Saggi". Bompiani ci ha mandato il manoscritto; prima di passarlo in tipografia, vorremmo un Suo cenno di assenso.[2]

A maggio, nell'"Universale" dovrebbe uscire il *Canzoniere*. C'è chi vorrebbe munirlo di poche note a piè di pagina per conforto del lettore comune e per uniformare il volume ai criteri editoriali della collana. Perché la questione non vada per le lunghe, Le propongo un esperimento, ed è di affidare l'annotazione di alcuni sonetti e canzoni a Daniele Ponchiroli (ora a Torino per qualche mese agli stipendi della Casa editrice). Vuole che le mandiamo in esame questo saggio di annotazione?

In tema di commenti, Domenico De Robertis ce ne propone uno per i rimatori dello stil nuovo, da pubblicare nella "Nuova Raccolta".[3] Einaudi è favorevole, ma desidera un Suo

[1] Nel 1952 Contini riesce a rientrare in Italia attraverso un «travagliato concorso» che lo destina dapprima all'università di Pavia, poi a Padova e, infine, alla facoltà di Magistero dell'Università di Firenze (BORGIA 2012, pp. XXI-XXII).

[2] L'edizione dell'antologia presso Einaudi uscirà solo nel 1992 a cura di Dante Isella, mentre la prima edizione esce per i tipi di Bompiani (cfr. lettera 76, nota 7).

[3] Domenico De Robertis (Firenze 1921-2011) è già, a quest'altezza, in contatto con Contini, con il quale intrattiene un fitto rapporto epistolare – custodito ora in Fef – dal 1946, che proseguirà fino alla morte del maestro. Il lavoro qui proposto per la "Nuova raccolta" è in più occasioni oggetto di discussione durante le riunioni del consiglio editoriale, che nell'aprile del 1952 – due mesi dopo questa lettera – decide di mettere in

consiglio.

Abbiamo saputo in ritardo dell'esito finalmente favorevole del Suo concorso. Ne siamo tutti assai lieti e io in particolare me ne rallegro, perché Suo partigiano e perché spero che il Suo ritorno in patria mi permetterà di incontrarla più spesso (aggirando le difficoltà dei rapporti epistolari). Non ha in programma un'altra scappata a Torino?

Coi più cordiali saluti

suo Giulio Bollati

80 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Friburgo, 12.iij.1952

Caro Bollati,
grazie della Sua lettera, e in particolare dell'ultimo paragrafo. In attesa d'una prossima (?) Torino (molto desiderabile, ora che conosco un po' meno male la pittura del settecento, e mi rendo conto di quanto Torino "faccia" Bellotto – ma anche Händel in fondo), Le rispondo punto per punto.

1. SCAPIGLIATURA. Godo che Bompiani vi abbia finalmente mandato il mio manoscritto. Il mio accordo è naturalmente subordinato alle condizioni: si tratta di un lavoro prebellico, che B., già fermamente deciso a non stamparlo, tacitò postbellicamente con la ridicola somma di £. 25 000. Posto che ci accordiamo, del che non dubito, mi parrebbe corretto che la casa richiedesse pro forma la conferma dell'autorizzazione già data dagli eredi (i quali ne saranno contentissimi): per Faldella,[4] la figlia adottiva signorina Rosetta Faldella, a Saluggia [desidera solo poter correggere lei le bozze, peggio non capiti!]; per Cagna,[5] la figlia prof. Nuccia Cagna, a Vercelli, corso Galileo Ferraris 16; per Calandra,[6] un Cravero di cui non ricordo l'indirizzo, ma che, appartenendo all'albo d'oro subalpino, (è nipote dei Carandini), sarà agevolmente rintracciabile. Quanto a Sacchetti,[7] l'unica figlia Rosetta è morta nell'intervallo, e salvo errore l'autore (morto nel 1881) è di dominio pubblico (da vent'anni: o mi sbaglio?). Debbo aggiungere una cosa: la scelta di Calandra è venuta troppo angusta; poiché i *Saggi* consentono maggior elasticità, vorrei aggiungere uno dei primi capitoli (*pastiche* boccaccesco) dei *Lancia di Faliceto*;[8] ma non possedendo il libro, dovrei pregare la Casa di farlo 'battere' lei di sulla copia della Nazionale o della Civica: va bene? Anche per questo rioccorrerebbe, a fortiori, il nuovo exequatur del Cravero.

2. PETRARCA. Io avrei preferito che si cominciasse dai "Millennî" (senza note! Ma in cambio curando io la scelta delle tavole). È proprio indispensabile cominciare

---

comunicazione De Robertis con Guido Favati, un altro allievo di Contini che si sta occupando dell'edizione critica di Cavalcanti. L'accordo tra i due per un'auspicata edizione a doppia firma non viene raggiunto (VERBALI 1943-1952, pp. 386, 420): nel 1954 De Robertis pubblicherà per Loescher-Chiantore *Il Canzoniere escorialense e la tradizione veneziana delle rime dello stil novo*, mentre l'edizione cavalcantiana di Favati inaugurerà la collana dei "Documenti di filologia" Ricciardi nel 1957.

[4] Giovanni Faldella (Saluggia, Vercelli 1846-1928).

[5] Achille Giovanni Cagna (Vercelli 1847-1931).

[6] Edoardo Calandra (Torino 1852-1911).

[7] Roberto Sacchetti (Montechiaro d'Asti 1847-Roma 1881).

[8] E. CALANDRA, *I Lancia di Faliceto*, Casanova, Torino 1886. Nell'edizione Bompiani 1953 questa auspicata aggiunta non viene inserita. L'antologia è rimasta identica anche nell'edizione Einaudi del 1992, con la prefazione di Dante Isella (ISELLA 1992, pp. V-XVI).

dall'"Universale"? E che questa sia annotata? Se ciò è fatale, ben venga l'esperimento Ponchiroli, posto che ho favore per questa cavia. Sarà facile segnare lo spartiacque (e mi riserverei la revisione delle bozze). Anche qui, tuttavia (e mi pare strano codesto suo doppio silenzio), devono precedere le condizioni. So che a Tallone compererete per 200 000 lire di merce, e che per 50 000 è cosa fatta. Ciò è cosa equa; purché lo stampatore non obnubili l'esistenza del curatore.

3. De Robertis (junior). Mi aveva scritto del vostro progetto, ma parlava, se ricordo bene, del solo Cino. Io ho tra mano un'edizione critica parziale di Cino, assolutamente eccellente. Credo che farebbe un ottimo lavoro, e lo raccomando con tutta fiducia.

Tanti saluti cordiali dal

Suo
Gianfranco Contini

[p.s. Guardi che Friburgo è all'estero, anche agli effetti postali. Il vostro fattorino è recidivo. Quale 'complesso' lo muove – o la, se di *tota*[9] si tratti – alla tentata annessione?]

81 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 17 marzo 1952

Prof. Gianfranco Contini
Rue du Moléson 4
Friburgo
(Svizzera)

Caro Professore,

La mia sistematica omissione di notizie finanziarie è portato della divisione del lavoro e delle deformazioni psicologiche connesse. Mi scusi dunque se soltanto dopo d'aver ricevuto la sua lettera ho interpellato Einaudi circa le condizioni. Rispondo ai vari punti:

Scapigliatura. Proposta una somma di forfait di £ 100.000 per la prima edizione, uguale somma per la seconda e per le eventuali successive (aumentata in proporzione se salirà il prezzo di copertina). Tenga conto che Bompiani ha chiesto di essere rimborsato secondo le quotazioni 1952. Chiederemo agli eredi degli scapigliati la conferma dell'autorizzazione. Copieremo il capitolo dei *Lancia di Faliceto*.

Petrarca. La sua proposta di pubblicarlo con tavole nei "Millenni" ci seduce. Vuol dire qualcosa di più sull'"illustrazione"? In attesa d'una Sua risposta, che la nostra curiosità spera sollecita, accantoniamo l'esperimento Ponchiroli.

Quanto alle condizioni si propone un'altra cessione a forfait: ma si attende da Lei, se è d'accordo l'indicazione di una cifra.

Grazie per il parere di De Robertis (jr), al quale scriveremo.

Coi più cordiali saluti

per Bollati
[sigla manoscritta irriconoscibile]

[9] "Tota" in dialetto piemontese ha il significato di "ragazza", "signorina".

82 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 16 ottobre 1952

Gianfranco Contini
Rue du Moléson 4
Friburgo
(Svizzera)

Caro Contini,
Tra pochi giorni sarai definitivamente in Italia.[10] Me ne rallegro sinceramente, e colgo l'occasione per farti una proposta che avevo in animo da tempo. Si tratta della "Nuova Raccolta", che tu hai inaugurato con le *Rime* di Dante.[11] Come sai, da tempo la collana langue, con mio dispiacere.[12] Ha bisogno di un direttore-dittatore che sappia continuare l'opera di Santorre Debenedetti: vuoi essere tu?

Fra i possibili direttori sei quello a cui mi sento di affidare la "Nuova Raccolta" con maggior fiducia, sicuro che sapresti farne una collezione bella e importante. Dimmi se in linea di massima sei disposto ad accettare; potremo poi definire a voce i particolari.

Sarò assai lieto di poter contare sulla tua collaborazione in modo continuo e organico. Abbiti intanto i miei saluti più cordiali.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

83 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Friburgo, 22.X.1952
Moléson 4

Caro Einaudi,
la tua proposta di dirigere la collana di classici fondata dal mio grande maestro Debenedetti, mi interessa MOLTO. Per qualche settimana, forse per qualche mese, avrò un piede di qua e uno di là dalle Alpi, e m'incomberà la noia di parecchie liquidazioni. Ma, appena mi sia possibile, magari fin da novembre o dicembre, farò un salto a Torino, e discorreremo della cosa. Fin d'ora, tuttavia, tengo a ringraziarti dell'idea, e della fiducia che la muove.

Cordialmente il tuo

Gianfranco Contini

[10] Contini vince il concorso per la cattedra di Filologia romanza a Padova nell'anno accademico 1952-53; all'inizio del 1953 si trasferisce poi a Firenze, alla facoltà di Magistero (DE MARTINO 2009, p. XXXIX, nota 135).
[11] Cfr. lettera 1.
[12] Cfr. lettera 59, nota 4.

84 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 16 dicembre 1952

Prof. Gianfranco Contini
Moléson 4
Friburgo
(Svizzera)

Caro Contini,
sono lieto della tua venuta. Domenica 21 sarò assente da Torino, ma tra lunedì e martedì potremo senz'altro vederci, [aggiunta ms] a meno che mi tocchi andare a Roma. Ma c'è Bollati comunque ansioso di vederti

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

1953

85 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 15 gennaio 1953

Prof. Gianfranco Contini
Moléson 4
Friburgo
(Svizzera)

Caro Professore,
ho riferito a Einaudi del nostro colloquio torinese. È d'accordo, salvo una più precisa formulazione, sul criterio informatore della scelta; naturalmente si preoccupa che la proporzione risulti comunque a vantaggio degli autori massimi e medio-massimi (due su tre), ma su questo punto mi sono sentito autorizzato a tranquillizzarlo. È d'accordo anche sul numero di due-tre volumi annui, intendendosi che due siano sicuri, il terzo o i successivi teoricamente possibili.

Infine è d'accordo sull'adozione di un sistema retributivo quale Lei desiderava. Propone la cifra annua di 500.000 lire, scomponibile in rate a Sua richiesta. Tale cifra si intenderebbe comprensiva del compenso per la direzione della "Nuova Raccolta" e di quello per una più estesa consulenza generica (pareri, eventuali proposte anche per altre collane): come accade per gli altri direttori di collana-consulenti della Casa editrice.

Se accetta queste condizioni, La prego di mandarci appena può uno schema di programma.

Coi più cordiali saluti.

suo Giulio Bollati

86 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Friburgo, 19.I.1953

Caro Bollati,
dopo il Suo biglietto, possono senz'altro cominciare le trattative. Anche sulla cifra ci troveremo facilmente d'accordo. Per prima cosa, però, intendo, come Le dissi, sgombrare un eventuale ostacolo prelusivo. Le accludo copia della lettera che scrivo a Codignola,[1] con preghiera però di ritornarmela, perché non ne ho altra.[2] Dato, e per niente concesso, che C. scorgeva una qualche incompatibilità, denuncerei il mio contratto con lui per la prossima

[1] Si tratta di Tristano Codignola (Assisi 1913-Bologna 1981) consigliere delegato della Nuova Italia, fondata a Venezia nel 1926 dal padre Ernesto (Genova 1885-Firenze 1965), e poi trasferita a Firenze nel 1930. Per la Nuova Italia Contini si occupa negli anni Cinquanta della sezione Filologia italiana e romanza della collana "Biblioteca di Studi Superiori", nella quale, sotto la sua direzione, sono usciti nel 1951 RUZZANTE, *La Pastorale*, a cura di Emilio Lovarini e *Volgare nostro siculo. Crestomazia di testi siciliani del secolo XIV*. Parte I [Testi non letterari], a cura di Ettori Li Gotti; nel 1955-56 usciranno poi anche i tre volumi delle *Poesie* di Carlo Porta a cura di Dante Isella (Cfr. *50 anni* 1976, pp. 370-371).

[2] Contini scrive a Codignola per avvertirlo delle trattative in corso con Einaudi (Di Stefano in CONTINI-EINAUDI 1990, pp. 41-42, nota 2).

scadenza (anno venturo), riprendendo cioè la mia libertà d'azione. È, fin d'ora, inteso, comunque, che di un Ruzante dato a Lovarini non potrei occuparmi in nessun modo.[3]

Mi saluti Einaudi e mi creda molto cordialmente Suo

Contini

87 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 27 gennaio 1953

Prof. Gianfranco Contini
Avenue du Moléson 4
Friburgo

Caro Professore,
Le restituisco la copia della lettera a Cod.

Ci sembra assai onesta e chiara. Ed ora restiamo in attesa di altre Sue notizie; m'informi anche, per favore, dei Suoi spostamenti.

Coi saluti di Einaudi e miei, mi creda molto cordialmente

suo Giulio Bollati

88 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Friburgo, 30.1.53

Caro Bollati,
fra poche ore sarò fiorentino. Per ora Le do l'indirizzo d'ufficio: via Parione 2.[4]

Codignola non fa impedimento, più nulla perciò si oppone al comune desiderio.[5] Scriverò in modo più circostanziato, perché mi piacerebbe concludere presto.

Mi saluti Einaudi e mi benedica Ponchiroli (volevo differenziare i verbi, ed ecco che cosa m'è uscito). Cordialmente il Suo

Contini

[3] Contini esclude di potersi occupare di un Ruzzante a cura di Lovarini perché questo, come si ricava da una lettera di Tristano Codignola (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. La Nuova Italia Editrice - Il consigliere delegato, Tristano Codignola a Contini, Firenze, 10 marzo 1953) è in realtà legato da un contratto con La Nuova Italia per la pubblicazione di tutte le opere di Ruzzante con la casa fiorentina.

[4] In via del Parione ha sede la Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Firenze. Nel 1953 Contini prende poi casa in via del Cantone 9 (MONTORFANI 2012, p. 56).

[5] È del 26 gennaio 1953 la risposta di Tristano Codignola: «Caro Contini, in riscontro alla tua del 19 corr., ti ringrazio della delicatezza che hai voluto usarmi. Per quanto ritenga che la tua collaborazione all'iniziativa di Einaudi possa in qualche modo danneggiare la nostra Collana, non mi sento certamente di porti ostacoli di sorta, rendendomi conto dell'importanza per te di accettare la proposta del collega torinese. Puoi quindi senz'altro procedere alla stipulazione dell'accordo» (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. La Nuova Italia Editrice - Il consigliere delegato, Tristano Codignola a Contini, Firenze, 26 gennaio 1953).

89 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 22 febbraio 1953

Caro Einaudi,
scusami se, dopo l'annuncio che Codignola non vede nessun ostacolo ai miei "rapporti di lavoro" con te, non ti ho più potuto scrivere. Il mio trasferimento a Firenze e l'assestamento provvisorio hanno messo in mora ben altro che la corrispondenza ordinaria: pensa, a quella di qualche gravità. Eppure mi sarebbe gradevole concludere abbastanza presto. Comunque, ora ho modo di scriverti con qualche agio; e ho messo a profitto l'intervallo per compiere, sempre che mi se ne presentasse l'occasione, qualche sondaggio preliminare presso collaboratori eventuali. Poiché per il momento sto in un albergo privo di ogni carattere di permanenza, ti prego di scrivermi all'indirizzo d'ufficio, che è: via del Parione 7. Ti darò l'indirizzo di casa appena (utinam) le mie affannose ricerche abbiano prodotto un qualche risultato.

1) Carattere, programma e ritmo della collezione. Per ciò che è della natura della raccolta, non c'è che tener fede alla tradizione: testi in lezione sicura ma senza apparato critico (il problema testuale dev'essere sobriamente riassunto in una Nota al Testo); commento che, sia nell'annotazione dei singoli passi sia (ove occorra) nell'illustrazione premessa ai varî componimenti o capitoli o parti, procuri di assorbire e superare in un'interpretazione pienamente storica l'ermeneutica erudita e l'esegesi impressionistica; introduzione, che io vorrei limitata a un inquadramento razionalmente sobrio; indici e repertorî (da determinare meglio caso per caso) anche relativamente copiosi; bibliografia essenziale, a ogni modo completa come (secondo il termine del Rossi) bibliografia 'implicita'. Ricordo che, prima di concludere per le *Rime* di Dante, io ricevetti da Debenedetti una circolare-programma, che ho conservata, ma sulla quale in questo momento non posso naturalmente mettere le mani.[6] Si potrebbe forse stamparne una nuova, citando integralmente o nelle parti sostanziali quella prima (di cui ti sarei grato di mandarmi copia) e aggiungendo quelle precisazioni sulle quali ci saremo accordati. Sui numeri del programma, cioè sui dati concreti che più importano, si diffonderà la seconda parte di questa lettera: accolgo il tuo punto di vista circa la prevalenza di quelli che Bollati chiama spiritosamente i massimi o medio-massimi, fra i quali sarà più agevole interpolare qualche minore (minore nella gerarchia riconosciuta dal pubblico). Il ritmo di pubblicazione non può essere fissato che dall'editore: prendo come base la cifra di due-tre volumi l'anno, salve restando le modificazioni che tu avessi a comunicarmi. (Ma per volumi s'intende volumi od opere? Quando – spero di rado – un'opera richiederà più volumi, questi saranno messi in vendita contemporaneamente, come nel caso del *Decameron*?[7] Mi pare la procedura migliore).
2) Rapporti coi collaboratori. Vorrei che i miei rapporti diretti coi collaboratori fossero ridotti al minimo, portando insomma esclusivamente sulla parte scientifica. Ma l'esperienza mi consiglia di chiederti di mandarmi in visione copia di tutta la corrispondenza scambiata tra voi e loro, anche di quella di carattere amministrativo. S'intende che l'argomento del compenso deve esulare del tutto dalla mia competenza, anche consultiva. Vorrei essere informato dei particolari, senza però interferire; o al massimo la mia interferenza può consistere nella segnalazione del particolare interesse di tale o di tal lavoro, per tua norma; o dell'opportunità, a ragion veduta, di portare qualche ritocco alle date di scadenza. Se conti di attenerti per il compenso a una formula costante, vorrai comunicarmela per mia regola generale. I collaboratori proposti o accettati godono

[6] Si tratta della circolare-programma con le norme per i collaboratori che in realtà è giunta a Contini per il tramite di Giulio Einaudi, insieme alla lettera del 2 luglio 1937 (lettera 1, nota 3).

[7] Contini si riferisce ai due volumi del *Decameron* pubblicati come terzo numero della "Nuova raccolta" nel 1950 a cura di Giuseppe Petronio.

per definizione di una presunzione favorevole; ma naturalmente mi riserberei il diritto di dare l'approvazione definitiva solo dopo esame dei relativi manoscritti e di condizionarla a determinate correzioni o modificazioni.

3) Altre prestazioni. Sono d'accordo (in relazione al punto successivo) di prestare la mia opera di consulente anche per lavori che esorbitino dalla Nuova Raccolta. Porrei soltanto la condizione che ciò non si trovasse in contraddizione coi miei impegni precedenti, che si riducono poi alla Direzione della Sezione 'Filologia italiana e romanza' della Biblioteca di Studi Superiori presso la Nuova Italia. Per esempio, non potrei mai occuparmi, dopo i noti precedenti (che mi hanno molto stupito, come avranno stupito te, quando li ho appresi), del Ruzzante curato da Lovarini o da qualsiasi altro studioso. Ma è questo un caso-limite che ben difficilmente si riprodurrà.
4) Compenso. Controproporrei, con leggero ritocco, lire 50 000 mensili.

Ora vengo alle mie idee circa il programma da svolgere. Sono lieto che sia già disponibile la *Cena* di Aquilecchia,[8] e che sia stato concluso un contratto per gli Stilnovisti di De Robertis (jr.). Le cose grosse da far seguire potrebbero essere scelte fra le seguenti:

– la *Vita Nuova*. Qui lo stesso De Robertis (jr.) sembrerebbe, più che ben disposto, desideroso.[9]

– La *Commedia*. Non ho nessuna idea precisa circa il possibile commentatore; ma è un'ambizione da tener presente. La tattica da adottare credo che sia una sola: sorvegliare le giovani speranze, edite o inedite, e, se sembrasse di aver reperito la selvaggina ad hoc, invitarla a un paio di canti di saggio. Per un commento veramente nuovo e impegnativo occorrono garanzie, e perciò una procedura eccezionale.

– Il *Canzoniere* di Petrarca. La situazione si presenta in modo affine alla precedente, ma non così 'drammatica' (nel senso americano del termine). Credo che si debba adottare la stessa procedura; ma stavolta ho forse sottomano l'uomo. È un mio vecchio amico, si chiama Gianni Miniati, insegna a Pistoja; è un lettore e conversatore di rara intelligenza, e più volte mi ha fatto discorsi petrarcheschi molto interessanti, che erano poi il frutto delle sue meditazioni di prigioniero in Egitto. Resta a vedere se si riesce a portare all'atto. Se tu credi, potrei avviare i sondaggi.[10]

– la *Liberata*. Qui l'uomo l'ho sottomano senz'altro, e capace di lavorare rapidamente

[8] Laureato all'Università di Roma nel 1946**,** dove è allievo di Natalino Sapegno, Giovanni Aquilecchia (Nettuno, Roma 1923-Londra 2001) conduce le sue ricerche sui *Dialoghi* di Giordano Bruno prima alla Scuola di Filologia Moderna di Roma, tra il '46 e il '48, poi in Francia e quindi, nel 1950-51, al Warburg Institute per il British Council; nel 1953 inizia la sua carriera accademica alla University College of London con Roberto Weiss. L'edizione della *Cena delle ceneri* viene suggerita proprio da Sapegno in seguito al rinvenimento da parte di Aquilecchia di un nuovo manoscritto al British Museum (MANGONI 1999, p. 718, n. 397; Di Stefano in CONTINI-EINAUDI 1990, p. 80, n. 3); il testo viene consegnato a Muscetta nei primi mesi del 1952, destinato in un primo tempo non alla "Nrcia" ma alla nuova serie dell'"Universale", come risulta dal verbale del 16 aprile (VERBALI 1943-52, p. 386). Il volume uscirà come quarto numero della collana dei classici nel 1955.

[9] Si veda lettera 79, nota 3.

[10] Contini conosce Gianni (Giovan Carlo) Miniati (Montevarchi, Arezzo 1916-Firenze 1986) a Perugia nel 1937, attraverso il comune amico Aldo Capitini. L'intensa amicizia che nasce da questo incontro – documentata da una decina di lettere nell'Archivio Contini in Fef, oltre che dal carteggio CONTINI-CAPITINI 2012, e ricostruita puntualmente in UNGARELLI 2012 – attraversa la guerra e la prigionia di Miniati, catturato dagli inglesi il 6 aprile 1943 e trasferito in un campo in Egitto, dove rimane per tre anni. Miniati si laurea con Giuseppe De Robertis nel 1940 ed è per tutta la vita, fino al 1977, anno del ritiro, un apprezzatissimo professore di liceo. È, nell'opinione di Contini, uno straordinario conoscitore della letteratura italiana, tuttavia resistente all'idea di tradurre in trattazioni sistematiche da destinare alla stampa le proprie colte conversazioni; da qui la sua scarsissima bibliografia (ricomposta nella nota di Di Stefano in CONTINI-EINAUDI 1990, pp. 49-50). Contini e Miniati si incontrano giusto due settimane prima che questa lettera venga scritta, il 5 febbraio, come annota lo stesso Miniati in un appunto dell'8 febbraio 1953: «è a Firenze Gianfranco, al Magistero. Giovedì si passò la giornata assieme girando a lungo per Firenze» (UNGARELLI 2012, p. 631). Della progettata edizione di Petrarca a sua cura non si farà nulla.

oltre che originalmente. È il dott. Ezio Raimondi, libero docente a Bologna e comandato alla Crusca (dove lavora sui *Dialoghi* del Tasso).[11]

– Foscolo, *Poesie*. È il solo testo che ci consentirebbe di avere la collaborazione di De Robertis (padre), anche questa a una data relativamente vicina.[12]

– i *Promessi Sposi*. Qui un commento migliore dei vigenti (il meglio credo sia il Petrocchi) mi pare che s'imporrebbe.[13] Dopo una conversazione manzoniana col mio collega di storia della lingua al Magistero, il finissimo e coltissimo Giovanni Nencioni (che sta facendo un corso sugli scritti linguistici), mi sono convinto ch'egli potrebbe essere adeguato all'impresa.[14]

– Carducci, *Poesie*. Nel 1957 cadono in dominio pubblico: se si fosse pronti con un bel commento, fatto con *animus* storico e non complice (voglio dire, con curiosità e non con ammirazione, alla Petrini[15] per intenderci), si farebbe un buon affare. Mi pareva di aver convinto De Robertis (padre), ma in realtà gl'interessano solo le prose (che sono certo più digeribili, ma non così pittoresche), e amen. Ho saputo che Zanichelli ha fiutato l'ovvia possibilità di concorrenza e che prepara qualcosa con Trompeo, Valeri e simili:[16] facilmente superabili, direi. Incertezza, qualora tu fossi d'accordo in linea di principio, sussisterebbe solo circa il curatore; ma alle ultime notizie un progetto di questo genere risulterebbe formulato anche da Petrocchi (Giorgio, stavolta, non Policarpo), che certo dai

[11] Dopo un dibattito interno alla redazione, la *Gerusalemme* a cura di Ezio Raimondi (Lizzano in Belvedere 1924-Bologna 2014) – che dal 1955 sarà professore di Letteratura italiana all'Università di Bologna nella Facoltà di Magistero – non troverà spazio nella "Nuova raccolta", ma verrà pubblicata da Zanichelli nel 1963; la sua edizione critica dei *Dialoghi* di Tasso uscirà nel 1958 in 4 volumi nella collana "Autori classici e documenti di lingua pubblicati dall'Accademia della Crusca"; nello stesso anno ne verrà resa disponibile un'edizione in due volumi contenenti solo i testi definitivi.

[12] Con Giuseppe De Robertis (Matera 1888-Firenze 1963) – unica figura di studioso di chiara fama in questa rosa di proposte di Contini, che del resto gli è legato da una lunga consuetudine di scambio intellettuale (su tutti non si può non citare il confronto intorno alle *Implicazioni leopardiane*) – la casa editrice è già in contatto dagli inizi degli anni Cinquanta, per un'edizione delle *Poesie* di Foscolo da includersi nell'"Universale" (VERBALI 1943-1953, p. 215), per una raccolta antologica della "Voce" proposta da Bollati (*Ibi*, p. 230) e, all'altezza del febbraio 1952, per una progettata edizione dei saggi critici di Foscolo (*Ibi*, p. 350). Nessuna di queste proposte andrà in porto, compresa quella inerente la "Nuova raccolta".

[13] Contini si riferisce all'edizione *I promessi sposi raffrontati sulle due edizioni del 1825 e 1840, con un commento storico, estetico e filologico di Policarpo Petrocchi*, Sansoni, Firenze 1893-1902, 4 voll.

[14] «Ospite tardivo ma accetto della […] numerosa famiglia scolastica» di Contini (NENCIONI 1990, p. 204), Giovanni Nencioni (Firenze 1911-2008) è suo collega all'Università di Firenze, dove dal 1952 occupa la cattedra di Storia della Grammatica e della Lingua italiana alla facoltà di Magistero. Il suo percorso accademico è tutt'altro che ordinario: laureato in legge con Piero Calamandrei con una tesi in Diritto processuale, si avvicina poi agli studi di linguistica e ottiene la libera docenza in Glottologia nel 1938. Il progetto di edizione dei *Promessi Sposi* a sua cura non avrà un seguito, probabilmente anche a causa della concorrente iniziativa di Mondadori, che nel 1955 farà uscire nei "Classici italiani" diretti da Francesco Flora l'edizione in tre tomi delle tre redazioni del romanzo manzoniano, allestita da Alberto Chiari e Fausto Ghisalberti. Sarà proprio Nencioni a firmarne una recensione – nella quale si sottolinea come «tra la critica letteraria ed una filologia e linguistica capaci non solo di rispettare, ma di servire la poesia, corre oggi una collaborazione vitale» (NENCIONI 1956, p. 68) – che svela l'affinità di vedute con Contini rispetto alla necessità di un commento nuovo, linguistico e culturale, al romanzo.

[15] Quando Contini parla di «ammirazione alla Petrini» ha in mente forse uno dei più noti testi di Domenico Petrini (Rieti 1902-1931), *Poesia e poetica carducciana* (pubblicato nel 1927 e poi confluito in PETRINI 1957, vol. II, pp. 79-91): «Eppure dopo tutti gli sviamenti decadentistici che furono di tutti, quel che proprio oggi più ci piace è precisamente l'uomo della vecchia Italia sana, robusta, uscita dal Romanticismo, che fu tra noi rinnovamento civile prima che artistico» (*ibi*, p. 79). Allievo di Cesare De Lollis, con il quale si laurea all'Università di Roma nel 1922, nella sua brevissima ma feconda vita di studioso Petrini ha fatto di Carducci uno degli oggetti diletti della sua critica, tutta intrisa, nella direzione indicata dal maestro, di «volontà di liberazione dal Romanticismo» (PETRINI 1957, vol. I, p. XXX).

[16] Il progetto di Zanichelli risale in effetti alla fine degli anni Quaranta. Nel 1953 viene poi affidato il commento delle *Rime nuove* a Pietro Trompeo, quello di *Rime e Ritmi* a Trompeo insieme a Manara Valgimigli, che dovrà curare anche le *Odi barbare*, e a Enzo Palmieri *Giambi ed Epodi*, *Levia Gravia* e *Juvenilia*. L'opera completa verrà pubblicata negli anni Sessanta, sostituito Trompeo con Giambattista Salinari.

lavori sugli scapigliati piemontesi e sulla lirica dell'ultimo ottocento appare ottimo conoscitore del periodo, e sarei tentato di suggerirne la collaborazione.[17]

– Pascoli, *Poesie*. Queste cadono in dominio pubblico nel 1962, e c'è più tempo per pensarci; ma non sarebbe male, mi sembra, orientarsi fin da ora. Ho pensato, molto vagamente per ora, a Binni.[18]

Dei minori (o cosiddetti tali) vorrei fin d'ora citarne due:

– Brunetto Latini, Cicerone Volgarizzato. Lo potrebbe curare Cesare Segre, la cui presenza sarebbe opportuna, oltre che per l'eccezionale valore della persona, per stabilire la continuità ideale con Debenedetti (di cui Segre è pronipote).[19]

– Marino, le *Dicerie Sacre* e la *Strage degli Innocenti*. Potrebbe curare questi testi un mio ottimo allievo cappuccino, specialista di stile barocco, il padre Giovanni Pozzi (che è anche persona morale di simpatico rilievo).[20]

Resta il problema degli impegni precedenti. Di quelli che devono ancora maturare vedo con piacere, oltre agli stilnovisti, un Machiavelli; Ruzzante, come detto sopra (e come mi ha dichiarato Bollati stesso), va spostato altrove; ora vorrei sapere se il *Furioso* di Binni verrà realmente al punto di cottura. Binni è sicuramente in grado di produrre cosa interessante, e sarò contentissimo se l'*Orlando* verrà; ma se egli per caso non ci avesse lavorato (cosa che si vedrà all'imminente scadenza), io preferirei sollecitarlo su altro argomento dove io sono persuaso che riuscirebbe anche più redditizio (per esempio, il Pascoli di cui sopra). Vengono poi gli impegni scaduti, a cui né tu né tanto meno (se ci accordiamo) io siamo più legati. La questione della loro resurrezione è materia particolarmente delicata, che vorrei fosse trattata, almeno agli inizî, esclusivamente da te, previo accordo. In poche parole: trovo nomi di collaboratori desiderabilissimi (specialmente Fubini,[21] Caretti,[22] Sapegno,[23] Spongano[24]), ma

[17] Nonostante la laurea in Giurisprudenza conseguita nel 1942 all'Università di Roma, a questa altezza cronologica Giorgio Petrocchi (Tivoli 1921-Roma 1989) si è già distinto nel campo degli studi letterari con alcuni lavori, usciti dalla fine degli anni Quaranta, di materia tardo ottocentesca, tra i quali: *Antologia della lirica italiana dell'Ottocento* (Colombo, Roma 1947, curato insieme a Ferruccio Ulivi), *Edoardo Calandra* (Morcelliana, Brescia 1947), la curatela di *Ettore Santo. Racconto autobiografico* di Giuseppe Torelli (Le Monnier, Firenze 1947), *Fede e Poesia nell'Ottocento* (Liviana, Padova 1948), *Scrittori piemontesi del secondo Ottocento* (De Silva, Torino 1948). Il progetto carducciano di Contini per la "Nrcia" non avrà esito.

[18] Con Walter Binni (Perugia 1913-Roma 1997) Contini entra in contatto attraverso Giorgio Pasquali, che glielo presenta per lettera il 16 settembre 1935 (CONTINI-PASQUALI 1994, p. 387). Normalista, laureato con Russo, Binni discute una tesi sul decadentismo italiano – poi pubblicata da Sansoni (*La poetica del decadentismo italiano*, Sansoni, Firenze 1936) – ed è già noto a Einaudi: al varo della "Nrcia", nel 1937, viene infatti preso in considerazione per la curatela della *Vita* di Alfieri e per le *Operette morali* di Leopardi, poi non realizzate, mentre cura *Giornali e lettere scelte* di Alfieri, che esce nel 1949 nell'"Universale". Per la "Nuova raccolta", come Contini scrive in questa lettera qualche riga sotto, Binni ha un contratto in scadenza per la curatela dell'*Orlando furioso* (Cfr. infra 98 bis – Programma della "Nuova raccolta").

[19] Pronipote di Santorre Debenedetti (che è il fratello della nonna paterna), Cesare Segre (Verzuolo 1928-Milano 2014), che ha iniziato a soli 17 anni il suo apprendistato filologico come assistente del prozio, conosce Contini nel 1948. Dal maestro, all'epoca ancora a Friburgo, gli provengono i primi stimoli agli studi strutturalisti (SEGRE 1999, pp. 107-110), oltre all'invito a partecipare al grande cantiere dei *Poeti del Duecento*, formulato attraverso una cartolina – datata 18 gennaio 1950 – che reca un'avvertenza simile a quella contenuta in questa lettera a Einaudi: «Beninteso, Lei è prima di tutto Segre, non il 'nipote', ma codesto attributo accessorio non mi dispiace» (SEGRE 2008, pp. 143-144). La «continuità ideale» con Debenedetti riguarda naturalmente sia la sua vicenda personale di studioso, sia quella della collana, della quale Debenedetti è il fondatore e il primo direttore.

[20] A Friburgo padre Giovanni Pozzi (Locarno 1923-Lugano 2002), frate cappuccino ordinato nel 1947, si è appena laureato con una tesi su Padre Orchi, che verrà pubblicata di qui a poco (cfr. infra nota 55). Allievo di Contini e di Giuseppe Billanovich – con i quali stringe un legame profondo attestato dai carteggi pubblicati (BESOMI 2011 e BESOMI 2013) e dagli scritti memorialistici dedicati al magistero di Contini (POZZI 1996) – accetta subito di occuparsi delle *Dicerie* di Marino e invia al professore puntuali ragguagli sul suo lavoro (BESOMI 2011, pp. 93-94); il volume – *Dicerie sacre e La strage degli'innocenti* – uscirà nella "Nuova raccolta nel 1960, come n. 5 della collezione.

[21] Non apparterrà al novero dei collaboratori della "Nuova raccolta" Mario Fubini (Torino 1900-1977). A lui – docente a Milano dal 1948, direttore dei "Classici Utet", responsabile della sezione settecentesca dell "List"

che per varie ragioni preferirei vedere impegnati su testi più nuovi per loro; d'altra parte non tutti i testi sono suscettibili con urgenza d'un altro commento. Nei particolari: un titolo che sarei felicissimo di poter mantenere sarebbe Tommaseo, *Poesie*, a cura di Muscetta, mentre il *Canzoniere* di Boiardo, a cura dello stesso Muscetta, non mi sembra provveduto di necessità scientifica o editoriale; Spongano lo vedrei più volentieri alle prese con un bel testo del quattrocento che, dopo la sua monumentale edizione critica, coi *Ricordi* guicciardiniani; Sapegno mi piacerebbe intento a un trecentista di qualche resistenza, piuttosto che al Poliziano, sul quale occorre ormai attendere l'edizione promessa da Pernicone;[25] Fubini sarebbe un bello spettacolo che colluttasse con Vico (già assegnato a Salinari) meglio che con l'Alfieri; Caretti che può fare con Parini, tra l'edizione Ricciardi e la critica promessa dalla Crusca?[26] Dimmi qualcosa di preciso su questo punto, sul quale ti pregherei di mantenerti riservatissimo.

Naturalmente penso a schiere ben più vaste e di autori e di curatori. Ti dirò fin d'ora che fra i numeri più appetitosi vedrei: un po' di Petrarca latino; un po' di quattrocento latino (Poliziano, Pontano, Alberti, ecc.); le ottave del Tansillo; romanzi del cinque, sei e forse settecento (cominciando dal Caviceo, se non addirittura risalendo al *Poliphilo*, per cui

---

Ricciardi e dal 1953 direttore, insieme a Contini, del "Giornale storico della Letteratura italiana" – Muscetta affida nel '49 la cura dell'autobiografia di Alfieri (MANGONI 1999. p. 436, nota 4), cui lo studioso dedica fondamentali monografie: *Vittorio Alfieri (il pensiero, la tragedia)*, Sansoni, Firenze 1937; *Ritratto dell'Alfieri e altri studi alfieriani* (La Nuova Italia, Firenze 1951). Per questo motivo Contini, come si legge in questa lettera, preferirebbe affidargli un Vico, forse con l'intento di farlo proseguire sulla strada dell'analisi stilistica iniziata con la raccolta *Stile e umanità di Giambattista Vico* (Laterza, Bari 1946).

[22] Insediatosi da pochi mesi nella cattedra di Letteratura italiana dell'Università di Pavia – dove il 17 novembre 1952 tiene la celebre *lectio* inaugurale poi intitolata *Filologia e critica* (CARETTI 1952) – Lanfranco Caretti (Ferrara 1915-Firenze 1995) pubblica per Ricciardi nel 1951 l'edizione di *Poesie e Prose* di Parini con appendice di poeti satirici e didascalici del Settecento; l'edizione critica per la Crusca che Contini cita, invece, non vedrà mai la luce (cfr. BRUSCAGLI-TELLINI 1996). In questo giro d'anni Caretti è impegnato anche su altri fronti e in iniziative accostabili a quelle della "Nuova raccolta" einaudiana: nel 1954 firma l'introduzione al II volume delle *Opere* di Ariosto pubblicate nei classici Ricciardi e tre anni più tardi apre con un suo scritto il primo volume – la *Gerusalemme liberata,* che resterà l'unico – di *Tutte le poesie* di Tasso pubblicate nei "Classici italiani" Mondadori. Nella "Nrcia" non uscirà nessuna opera a sua cura, ma a partire dagli anni Sessanta Caretti diventerà autore Einaudi, con la pubblicazione nei "Saggi" della monografia *Ariosto e Tasso* nel 1961 e con la curatela di diversi classici, tra i quali l'*Orlando Furioso* nella "Nue" (1966), *I promessi sposi* nella serie *L'officina dei classici* nei "Millenni" (1971), la *Gerusalemme liberata* nella "Nue" (1971).

[23] A Natalino Sapegno (Aosta 1901-Roma 1990) – che dal 1937 occupa la prestigiosa cattedra di Letteratura italiana all'Università di Roma e che è personalità di riferimento per la casa editrice, anche per il suo legame con il capoluogo piemontese e con Piero Gobetti – viene proposta, sin dagli esordi della collana, la curatela delle *Rime* di Petrarca, invito declinato a causa di un'analoga iniziativa in corso per La Nuova Italia (MANGONI 1999, p. 27), per i cui tipi esce infatti nel 1936 il volume *Dalle rime ai Trionfi e dalle opere minori latine. Pagine scelte a cura di Natalino Sapegno*. Ancora Muscetta, assunta la direzione della collana, prova a coinvolgerlo (*Ibi*, p. 436) e gli affida, come si evince da quanto asserisce Contini, un Poliziano. Anche questa iniziativa non andrà però in porto, né l'idea di Contini di affidargli un trecentista.

[24] Raffaele Spongano (Cellino S. Marco 1904-Bologna 2004) – dal 1953 docente di Letteratura all'università di Bologna e presidente della Commissione bolognese per i Testi di lingua – è, insieme a Fubini e Sapegno, uno dei nomi sui quali punta Muscetta per la crescita della "Nuova raccolta"; al 1949 risalgono infatti gli accordi stretti per l'edizione a sua cura dei *Ricordi* di Guicciardini; ma, come più avanti nella lettera sottolinea Contini, l'edizione critica dell'opera uscita per Sansoni nel 1951 a cura dello stesso Spongano ne vanificherebbe il valore. Anche la proposta di Contini di affidargli un testo del Quattrocento non ha tuttavia seguito.

[25] Nel 1954 escono per i tipi di Loescher nella "Biblioteca del Giornale storico. Testi" le *Stanze cominciate per la giostra di Giuliano de' Medici*, in edizione critica a cura di Vincenco Pernicone.

[26] Nel 1951 esce nella "Letteratura italiana. Storia e testi" di Ricciardi l'edizione di Caretti delle *Poesie e Prose* di Parini con appendice di poeti satirici e didascalici del Settecento. Dell'edizione critica delle opere di Parini si occuperà poi Dante Isella: a sua cura usciranno, parecchi anni più tardi, *Il giorno* in due volumi come numero 14 (1969) e *Le odi* come numero 20 (1975) dei "Documenti di filologia" Ricciardi diretti da Contini insieme ad Alfredo Schiaffini.

crederei di aver sottomano l'uomo, o anzi la femmina, ad hoc).[27] Ma non moltiplico i suggerimenti, perché bisogna sempre coniugare i temi con gli editori possibili. Di questi ne troverò certo tra i miei allievi e collaboratori: nel cui gruppo il primo è certo il dott. Dante Isella, che per la Nuova Italia ha fatto un'edizione critica di Porta la quale dovrebbe collocarlo subito al luogo competente;[28] segnalerei, fra coloro che hanno lavorato molto bene per il volume Ricciardi, il dott. Avalle[29] e la signora Ageno.[30] Un gruppetto da attivare è quello dei normalisti della classe di Bollati: almeno Ponchiroli, Blasucci[31] e il più giovane (ma dinamico) Citati[32] mi paiono passibili di speranza. Ho fatto sondaggi presso Billanovich, ma è occupato per anni a tutt'altre faccende.[33] Mi propongo di adire Garin e il suo gruppo di

[27] Come ricostruisce Di Stefano (CONTINI-EINAUDI 1990, p. 50), Contini potrebbe riferirsi all'allieva di Friburgo Maria Teresa Casella, che insieme a Giovanni Pozzi curerà i due volumi *Francesco Colonna. Biografia e opere* pubblicati da Antenore nel 1959. Casella discute a Friburgo nel 1953, sotto la guida di Billanovich, la tesi di dottorato intitolata *Vita di Francesco Colonna, autore dell'Hypnerotomachia Polyphili* (FEITKNECHT-POZZI 1991, p. 181), nella quale si attribuisce definitivamente al domenicano di Venezia la paternità dell'opera.

[28] Tra i giovani incontrati a Friburgo, Contini dedica questa "menzione speciale" a Dante Isella (Varese 1922-Milano 2007), che si è già distinto tra i suoi allievi per l'edizione critica in tre volumi delle *Poesie* di Carlo Porta, allestita per La Nuova Italia e poi pubblicata tra il 1955 e il 1956; Isella – che approderà all'insegnamento universitario solo nel 1966 – è nome di punta della "Nuova raccolta" – per la quale cura il *Teatro milanese* del Maggi (1964) e poi *La Sposa Francesca* di Francesco De Lemene (1979) e *Le occasioni* di Montale (1996) – e anche dei "Documenti di filologia" Ricciardi, nei quali esce negli anni Cinquanta il volume *La lingua e lo stile di Carlo Dossi* (1958), cui seguono, negli anni Sessanta e Settanta, suoi contributi su Manzoni, Porta e Parini, a individuare quella linea di studi di letteratura lombarda che sarà al centro delle opere saggistiche pubblicate per Einaudi: *I Lombardi in rivolta. Da Carlo Maria Maggi a Carlo Emilio Gadda* (1984); *L'idillio di Meulan. Da Manzoni a Sereni* (1994); *Lombardia stravagante* (2005).

[29] Laureato a Pisa nel 1942 con una tesi su Bonvesin de la Riva, D'Arco Silvio Avalle (Cremona 1920-Firenze 2002) conosce Contini mentre è internato in Svizzera come pilota dell'aviazione – dal 1943 al 1945 a Ginevra, dove diventa assistente di Letteratura Italiana (BRESCIANI-SCARPA 2012, p. 706) – ed entra così nel novero dei suoi allievi più vicini. Nel 1946 pubblica insieme a Simone Hotelier, con l'introduzione di Contini (*Pour présenter Eugenio Montale*), le traduzioni montaliane *Choix de poemes* per la casa editrice di Ginevra Éditions du continent (CONTINI-MONTALE 2009, lettera 22 del 29 maggio 1945, pp. 95-100). Come ricorda Contini in questa lettera, Avalle partecipa al grande cantiere ricciardiano dei *Poeti del Duecento*, per il quale si occupa dell'Anonimo Veronese e dell'Anonimo Genovese (per la sezione della Poesia didattica del nord), di Matazone da Calignano e del *Rainaldo e Lesengrino* (per la sezione della Poesia popolare e giullaresca) e, tra gli stilnovisti, di Guido Guinizzelli, Gianni Alfani e Guido Frescobaldi.

[30] Come scrive Contini, anche Franca Brambilla Ageno (Reggio Emilia 1913-Milano 1995) partecipa ai lavori per i *Poeti del Duecento*, ma – a differenza della maggioranza degli altri studiosi, per i quali l'officina ricciardiana è una sorta di "battesimo" filologico – è una sua quasi coetanea, conosciuta durante il periodo fiorentino (1939-40) quando, come lui, è comandata presso il Centro studi di Filologia italiana dell'Accademia della Crusca; nonostante gli anni Cinquanta siano, anche per lei, un momento di grande produttività negli studi – nel 1953 escono a sua cura le *Laudi* di Jacopone da Todi per Le Monnier e nel 1955 Ricciardi pubblica nella "List" il suo celebre *Morgante* – questa dichiarazione di intenti di Contini non avrà seguito e nessuna opera le verrà affidata per la "Nuova raccolta".

[31] Luigi Blasucci (Altamura 1924) entra in contatto con Contini alla Normale, dove studia sotto la guida di Luigi Russo. L'idea, formulata più avanti, di affidargli una *Divina Commedia* commentata per la "Nuova raccolta" non avrà seguito, ma di Dante Blasucci si occuperà invece per Sansoni, curando il volume *Tutte le opere* pubblicato dalla casa editrice fiorentina nel 1965 nella collana "Le voci del mondo". Nel catalogo Einaudi il nome di Blasucci entrerà solo molti anni più tardi, nel 1996, con la pubblicazione del volume *I tempi dei «Canti». Nuovi studi leopardiani* nella collana "Biblioteca studio".

[32] Ha poco più di vent'anni Pietro Citati (Firenze 1930) – laureato, come Ponchiroli e Bollati, in Lettere alla Normale di Pisa, dove è entrato nel 1947, due anni dopo Ponchiroli – quando conosce Contini a Zurigo, all'inizio degli anni Cinquanta. Ottenuta proprio grazie a Contini una borsa per trascorrere due anni di specializzazione, tra il 1952 e il 1953 è a Monaco di Baviera e poi rientrerà in Italia, a Roma, dove inizierà la sua attività giornalistica ed editoriale, rimanendo «un continiano mancato: un critico stilistico e un filologo rimasti 'in mente Dei'» (CITATI 1971, p. 4).

[33] Sono anni molto intensi per Giuseppe Billanovich (Padova 1913-2000), collega di Contini a Friburgo dal 1950, che è impegnato insieme a Luigi Rusca e Walter Wili nel progetto della collana "Thesaurus mundi" (varata a Zurigo nel 1950) e anche nella «lunga gestazione» di "Italia medioevale e umanistica", l'annuario che – ideato insieme a Carlo Dionisotti, Augusto Campana e Paolo Sambin – prenderà forma solo nel 1958, (BESOMI

umanistofili (Perosa, P.G. Ricci ecc.);[34] al qual proposito anzi ricordo che P.O Kristeller,[35] di Columbia, mi diceva di aver sottomano brevi e interessanti volgarizzamenti di Marsilio Ficino. Ma il mio ideale, reso ogni onore agli anziani, sarebbe di poter lanciare dei (relativamente) giovani, che in questa palestra mostrassero di poter far le prove di ben altra carriera; e intanto operassero con quel mordente che si viene sedando dopo un congruo numero di lustri.

Credo di averti dato materia, per il momento, di sufficiente riflessione. In attesa delle tue 'reazioni', ti saluto cordialmente.

Tuo
Gianfranco Contini

90 – GIULIO EINAUDI EDITORE (LUCIANO FOÀ?) A CONTINI

Torino, 25 febbraio 1953

Prof. Gianfranco Contini
Avenue du Molèson 4
Friburgo (Svizzera)

Caro Contini,
Le mandiamo oggi un nuovo libro di Bruno Snell (di cui abbiamo già pubblicato *Die Entdeckung Des Geistes*)[36] con la preghiera di scriverci cosa Lei ne pensa. A noi è sembrato abbastanza "eccitante", ma vorremmo avere il parere di un competente prima di decidere.[37]

Grazie e molti cordiali saluti,

Giulio Einaudi editore

2013, pp. XIV-XV) per i tipi della casa editrice padovana Antenore, anch'essa impresa di Billanovich che ne è il fondatore insieme al fratello Guido.

[34] Si tratta naturalmente di Eugenio Garin (Rieti 1909-Firenze 2004) – di cui basterà qui ricordare il volume *L'umanesimo italiano: filosofia e vita civile nel rinascimento*, pubblicato da Laterza nel 1952 –, Alessandro Perosa (Trieste 1910-Firenze 1998) che negli anni Cinquanta è alle prese con edizioni di Marullo e Poliziano, e Pier Giorgio Ricci (Firenze 1922-1976), tre personalità di spicco per gli studi sull'Umanesimo, che però non entreranno nel novero dei curatori della "Nuova raccolta".

[35] Contini entra in contatto con Paul Oskar Kristeller (Berlino 1905-New York 1999) negli anni Trenta, quando entrambi tengono corsi alla Normale di Pisa, l'uno di letteratura francese e l'altro di lingua tedesca. Nel 1939, però, costretto dalle leggi razziali, Kristeller lascia l'Italia per l'America, dove inizia a insegnare alla Columbia University (GILBHARD 2006, p. XII).

[36] Con il titolo *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*, il volume esce nei "Saggi" nel 1951 nella traduzione di Vera Degli Alberti. Il «nuovo libro» di cui parla Bollati, come si evince anche dalle lettere successive, è *Der Aufbau der Sprache*, pubblicato nel 1952 da Classen Verlag di Amburgo.

[37] Nel verbale delle riunioni del 7 e del 21 gennaio 1953 si riportano i giudizi positivi di Bobbio e Solmi (confortato, quest'ultimo, dalla «considerazione nella quale Pasquali tiene i lavori di Snell»), che determinano in prima battuta l'approvazione del titolo per i "Saggi". È però Cantimori a richiamare all'ordine i colleghi segnalando la necessità di dare il testo in lettura a Contini: «Ma perbacco, c'è Contini in giro e non gli si domanda il parere sul libro di Snell? Pasquali stimava Snell non come teorico della lingua, ma come filologo. E c'è un bel tratto» (VERBALI 1953-1963, pp. 5-7).

91 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Firenze, 21.iij.1953

Caro Bollati,
ho letto il libro di Snell con piacere non inintermesso e con partecipazione modesta. Non brilla né per genialità euristica né per didattica cristallinità di esposizione; non ha portata informativa, e il contributo, come si suol dire, personale non è nello spirito della linguistica moderna; è più teologico che positivo, è in buona parte intralinguistico (nazionalistico), parla della lingua in generale ma in realtà ha l'attenzione volta al latino e al greco (molto meno, al tedesco); è una macedonia di osservazioni attraenti, di nozioni ovvie e d'interpretazioni contestabili; non direi neppure che costituisca una lettura amena. Il mio debole parere sarebbe dunque che si traducessero i classici della linguistica (o magari della divulgazione linguistica) prima dei vent-de-paraitre decorosi ma superflui.[38] Devo rimandarle il libro?

Che ne è di Ponchiroli, al quale scrissi l'altra settimana c/o Einaudi?

Veda di rispondere o far rispondere alla mia programmatica. Fino al 28 mattina sarò a Firenze, poi a Friburgo qualche tempo per preparare il trasloco (ma a Domodossola la domenica di Pasqua e i giorni immediatamente limitrofi, quattro o cinque in tutto). A Firenze ho trovato casa: spero di entrarci il mese prossimo.

Tanti cordiali saluti dal Suo
Contini

92 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 27 marzo 1953

Prof. Gianfranco Contini
via San Quirico 2
Domodossola

Caro professore,
mi scusi per il lungo silenzio, dovuto a un'influenza ricchissima di temi e di variazioni.

Colto di sorpresa dalla malattia, non adempii all'incarico datomi da Einaudi di accusare ricevuta e ringraziare per la lunga lettera programmatica. Che è stata discussa e commentata favorevolmente nei suoi punti essenziali, ed avrà una esauriente risposta da parte di Einaudi solo che Lei abbia la bontà di aspettare ancora un minuto.[39] Grazie per il convincente parere sullo Snell.

Cordiali saluti
dal suo Giulio Bollati

mando copia di questa lettera a Friburgo

[38] È, questa, la prima comparsa nel carteggio dell'idea di Contini di dare avvio a una collana di linguistica.

[39] Nei verbali editoriali pubblicati non è rimasta traccia della discussione interna alla redazione sulla lettera programmatica di Contini. Il primo riferimento alle proposte di Contini per la collana fa capolino solo all'altezza del luglio 1953 (VERBALI 1953-1963, p. 60).

93 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 27 marzo 1953

Prof. Gianfranco Contini
Via Parione 2
Firenze

Egregio Professore,
La preghiamo di volerci cortesemente restituire il volume di Snell *Aufbau der Sprache*, che dobbiamo inoltrare agli agenti dell'autore in quanto non lo pubblicheremo.[40]

Coi nostri ringraziamenti anticipati e i più cordiali saluti,

Giulio Einaudi editore

94 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 21 aprile 1953

Prof. Gianfranco Contini
via del Parione 7
Firenze

Caro Contini,
la tua lunga lettera circa la Nuova Raccolta mi ha trovato in massima parte consenziente (il ritardo con cui ti rispondo è dovuto a fattori estranei, e ti prego di scusarmene). In particolare sono d'accordo sul punto 1, carattere, programma e ritmo della collezione; sul punto 2, che lascia a te i rapporti scientifici, a noi quelli amministrativi coi collaboratori (con impegno di reciproca informazione); sul punto 3, circa un'occasionale estensione della tua opera di consulenza a lavori che esorbitino dalla Nuova Raccolta; e sul punto 4, arrotondamento del compenso mensile a lire 50 000.

Per quanto riguarda le tue idee e proposte circa il programma da svolgere, non ho alcuna obiezione, e anzi plaudo in particolare ai progetti Pascoli e Carducci, per i quali ti prego di continuare le ricerche o le trattative; Foscolo, che potrebbe essere pronto in breve tempo; Petrarca e Manzoni. Quando avrai raggiunto un accordo col curatore di un'opera, comunicacelo indicando le particolari caratteristiche e il grado di difficoltà del lavoro, in modo che noi possiamo proporre un compenso adeguato e stendere subito il contratto.

In sostanza per questa parte di nuovi impegni hai via libera. Per gli impegni precedenti occorrerà invece procedere con qualche cautela, come tu stesso avverti. Dovremo esaminare caso per caso, secondo l'opportunità, e dovremo anche tener conto che quegli impegni sono stati assunti da Muscetta, e che non si possono rescindere o trasformare senza informarlo. Questo, s'intende, è compito mio: tuttavia sarebbe opportuno che una volta o l'altra tu e Muscetta poteste incontrarvi, per perfezionare anche formalmente il trapasso di direzione: un incontro cordiale, non ufficiale, che potrebbe avvenire a Torino la prima volta che sarai libero

[40] Negli «Appunti sugli argomenti di maggior rilievo trattati nelle ultime riunioni di marzo e aprile 1953» è riportata la decisione del consiglio editoriale, conseguente al giudizio espresso da Contini, di non pubblicare il volume (VERBALI 1953-1963, p. 38), che uscirà poi per il Mulino con il titolo *La struttura del Linguaggio* nella traduzione di Lea Ritter Santini nel 1966.

di fare un salto.[41]

Non resta che mettersi al lavoro; con decorrenza amministrativa, per te dal 1° aprile. Sei d'accordo? In attesa di tue notizie ti saluto cordialmente.

(Giulio Einaudi)

95 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

28 aprile 1953

Caro Einaudi,
grazie della tua del 21.

Per ciò che è del programma, provvedo a trattare per Carducci, Foscolo, Petrarca (sola prova, per il momento!) e Manzoni; mi guarderò attorno per Pascoli. Dimmi se gli altri autori debbono essere tenuti in sospeso per ora: in particolare Tasso (che potrebbe essere pronto abbastanza presto) e i minori (come sopra). Questi minori si riducono poi a due, per il momento: Marino, poesie religiose; e un prosatore del duecento a cura di Segre, il quale propone l'alternativa fra Brunetto (Cicerone volgarizzato), Bartolomeo da San Concordio (Sallustio volgarizzato) o – che sarebbe certamente il meglio, come importante prosatore sconosciuto da rivalutare e lanciare – Bono Giamboni (*Introduzione alle Virtù*).[42] Inoltre vorrei servirmi del mio allievo Isella (autore di un'imminente edizione critica di Porta, assolutamente eccellente) o per un Tassoni o per un narratore fra il cinque e il seicento: saresti d'accordo?

L'Aquilecchia già mi scrive sollecitando; ma io non ho neppure visto il suo manoscritto e non so a che punto stiano le cose.

Sono io primo a chiedere che il trapasso della gestione Muscetta alla mia si svolga con l'indispensabile riguardo e delicatezza. In estate sarò a Domodossola, di dove sarò facilmente precettabile a Torino. Se vengo prima, cioè a fine maggio o in giugno (per il "Giornale storico"),[43] ti avviso in tempo.

Se la mia "decorrenza amministrativa" movesse dal 1° marzo, ciò, ti confesso, mi tornerebbe particolarmente comodo nel periodo di gravi spese che sto attraversando.

A presto. Cordialmente il

tuo

[41] Ancora nel luglio dello stesso anno il consiglio editoriale della casa editrice si augura che «in un prossimo incontro Muscetta e Contini definiscano le questioni pendenti relative alla collana» (VERBALI 1953-1963, p. 60); dai documenti non si ha conferma che questo incontro sia mai effettivamente avvenuto. Come ricostruisce Mangoni (MANGONI 1999, p. 721), i toni spesso polemici di Muscetta sull'argomento "Nuova raccolta" lasciano pensare che il passaggio di consegne non sia avvenuto in modo del tutto indolore.

[42] Nello stesso 1953 esce per Utet nella collana dei "Classici italiani" diretta da Mario Fubini il volume *Volgarizzamenti del Due e Trecento* proprio a cura di Segre, all'interno del quale sono antologizzati, nella sezione delle "Opere storiche e retoriche dei volgarizzamenti dal latino", testi dei tre autori citati. Le prime due proposte non trovano posto nel catalogo Einaudi. Dei volgarizzamenti ciceroniani di Brunetto Latini esce nel 1959 nella ricciardiana "List" la *Pro Ligario* a cura di Cesare Segre all'interno del volume *La Prosa del Duecento* a cura di M. Marti e C. Segre. Una nuova edizione della *Rettorica* di Cicerone curata da Francesco Maggini (uscita per Galletti e Cocci a Firenze nel 1912) viene pubblicata nel 1968 con la prefazione di C. Segre per Le Monnier nella collezione "Quaderni di letteratura e d'arte – nuova serie". È il Giamboni ad aggiudicarsi un posto nella "Nuova raccolta": *Il libro de' Vizî e delle Virtudi e il trattato di virtù e di vizî* esce a cura di Segre nel 1968 come numero 7 della collana.

[43] Proprio nel 1953 si costituisce un comitato direttivo, che durerà solo un biennio, per il "Giornale Storico della Letteratura Italiana"; oltre a Contini ne fanno parte Salvatore Battaglia, Mario Fubini, Vincenzo Pernicone, Natalino Sapegno, Raffaele Spongano, Giuseppe Vidossi (BONORA 1988, p. 93).

Gianfranco Contini

96 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

30 iv 1953

Caro Einaudi,
ho avuto ieri un colloquio con De Robertis (padre), oggi un altro con Nencioni. De Robertis è d'accordo per il Foscolo (con ricco indice tematico), ma ha tanti impegni che gli torna difficile poter garantire la consegna prima del 30 settembre 1955. Se la data ti paresse portare un po' in là, penso che una maggior sollecitudine potrebbe trovare un compenso in un aumento dell'anticipo, ma l'iniziativa non può partire se non da te. Ti prego comunque di scrivergli sul piano amministrativo e di tenerti un po' largo. Non ho pensato ad altro titolo più specifico di *Poesie* o *Versi*. (Indirizzo: via San Gallo 33).

Anche Nencioni (prof. Giovanni N., via de' Coverelli 2) s'è convinto a impegnarsi per un commento insieme linguistico e culturale (fonti ecc.) dei *Promessi Sposi*, con indici lessicale, tematico, ecc. Porrà particolare attenzione al passaggio dall'edizione del '25-27 a quella del '40, e nei 'cappelli' ai singoli capitoli alle modificazioni strutturali rispetto alla prima redazione. Aggiungo che N., appassionato del seicento, farà ricerche speciali nella biblioteca di don Ferrante, per dare finalmente un conto esatto e minuto della cultura barocca di Manzoni. Come termine accetterebbe il 31 dicembre 1955; e aspetta solo tue notizie dirette.

Ti ragguaglierò del Carducci. Mi sto accordando col desiderato commentatore di Petrarca, Gianni Miniati, perché mi fornisca alcune prove; andando bene le quali, mi riservo di passarti una proposta formale.
Cordialmente il

tuo
Gianfranco Contini

97 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 11 maggio 1953

Prof. Gianfranco Contini
via del Parione 7
Firenze

Caro Contini,
ho significato a De Robertis e Nencioni la mia soddisfazione per l'impegno assunto con la "Nuova Raccolta". Circa le condizioni, non avevo elementi sufficienti per farmi un'idea equa. Per non dir troppo o troppo poco mi sono limitato a un "tirez le premiers" formulato, spero, in termini gradevoli. Ma ti prego, già ora e per l'avvenire, di darmi in via confidenziale qualche cenno orientativo.

Più in generale (e rispondo a un tuo quesito della lettera-programma), mi pare che non si possa fissare una norma valida per tutti. Secondo l'entità del lavoro, la fama dello studioso, il suo essere anziano o giovane, potranno variare così il compenso come la forma di pagamento. A uno potrà far comodo stabilire un adeguato *forfait* da riscuotere a rate già nel corso del lavoro (e sarebbe per esempio il caso di un giovane che abbia bisogno di essere sostenuto nel

lavoro). A un altro, il posticipato pagamento della percentuale (salvo anticipo alla consegna) sembrerà più rimunerativo della fatica e del prestigio. Le mie preferenze si orientano verso la prima forma di pagamento, ma s'intende che rispetterò i desideri dei collaboratori.

Insomma son cose da vedere di volta in volta, e un tuo consiglio sarà indispensabile.

Hai via libera per trattare la *Gerusalemme Liberata*, e via libera per i minori. Solo mi preoccupo che un tuo incontro con Muscetta avvenga al più presto, perché Muscetta non si trovi poi di fronte a troppi fatti compiuti senza aver avuto la soddisfazione, che da parte mia gli è dovuta, d'averti fatto personalmente le consegne. Purtroppo il 27 e 28 maggio, per impegni precedentemente assunti, non potrà essere a Torino: bisognerà studiare un'altra combinazione.

Il *Bruno* di Aquilecchia è in composizione. Gli scriveremo rassicurandolo.

D'accordo per iniziare i tuoi pagamenti dal 1° marzo. Ho dato disposizioni in tal senso.

Coi più cordiali saluti

Aff.mo

G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

98 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

16.v.1953

Caro Einaudi,
ti avverto che il mio arrivo a Torino (albergo Sitea) è posticipato al 28, e le riunioni presso Chiantore al 29 e forse 30.[44] Noi ci potremmo vedere il 28, e chi sa che il 30 non sia data favorevole anche a Muscetta. Io ho molta simpatia per Muscetta (pur non avendolo mai incontrato di persona), e rapide consegne mi farebbero piacere.

Sono d'accordo circa l'opportunità che la formula di compenso varî caso per caso. Così farei io se fossi editore. Credo che De Robertis insisterà assolutamente per il 15%, percentuale che gli dànno gli altri editori; e mi pare che questo potrebb'essere il caso-limite. Nencioni si accontenta del 12, lasciando alla tua discrezione di fissare la misura dell'anticipo: l'importanza e la vendibilità del testo sono in suo favore. Formule molto più leni andranno bene per i minori e i collaboratori giovani, coi quali verrò trattando nei prossimi tempi.

(Per tua informazione: Salani fa anche lui una collana di classici, popolare ma con intenti serî, la cui direzione è affidata a Nencioni. Dà 100 000 lire per ogni volume, e 200 000 se il curatore è un universitario, quale Fubini ecc.).[45]

A presto, e da' per favore il mio calendario anche a Bollati e a Ponchiroli. Cordialmente

il tuo
Contini

[44] Chiantore-Loescher (poi, dal 1954, semplicemente Loescher) è l'editore torinese del "Giornale Storico".

[45] Si tratta della storica collana "Collezione Salani. I classici. Edizione Florentia", a partire dal secondo dopoguerra diretti da Giovanni Nencioni (GIGLI MARCHETTI 2012, p. 32). Per una breve parentesi, dal 1938 al 1942, la collana viene sottoposta a un'operazione di restyling e viene rinominata "I classici del giglio", ma l'iniziativa ha poca fortuna (GIGLI MARCHETTI 2011, pp. 44-48). Negli anni Cinquanta escono nella collezione diversi volumi: i *Lirici del Cinquecento* commentati da Luigi Baldacci (1957), *La Gerusalemme Liberata* commentata da Fredi Chiappelli (1957), l'*Iliade* nella traduzione di Vincenzo Monti commentata da Gian Franco Chiodaroli (1958), le *Lettere* di Leopardi commentate da Martino Capucci (1958).

98 bis – PROGRAMMA DELLA "NUOVA RACCOLTA"[46]

Contratti esistenti		**Parere di Contini**
Aquilecchia	Bruno, Cena delle Ceneri (ms.)	Favorevole
De Robertis	Stilnovisti (scad. 15-10-55)	Favorevole
Sasso	Machiavelli, Prima deca (sc. 31-12-54)	Favorevole
Contratti scaduti		
Binni	Ariosto, Orlando (31-1-53)	Collaboratori desiderabilissimi, ma che sarebbe meglio impegnare in testi più nuovi per loro o più suscettibili d'un commento nuovo. Così per es. Binni: Pascoli Spongano: Un testo del '400 Sapegno: Un trecentista Fubini: Vico
Fubini	Alfieri, Vita (31-3-51)	
Caretti	Parini, Giorno (32-12-51)	
Sapegno	Poliziano, Rime (31-1-50)	
Spongano	Guicciardini, Ricordi (31-12-50)	
Muscetta	Tommaseo, Poesie	Favorevole
Muscetta	Boiardo, Canzoniere	Sfavorevole
Salinari	Vico, Scienza Nuova	Meglio Fubini
Idee per nuovi contratti		**Da affidare a:**
Dante,	La Commedia	?
Petrarca,	Il Canzoniere	Gianni Miniati
Tasso,	Gerusalemme Liberata	Ezio Raimondi
Foscolo,	Poesie,	G. De Robertis
Manzoni,	I Promessi Sposi	Giovanni Nencioni

[46] Il prospetto sintetizza sostanzialmente i contenuti della lettera programmatica di Contini del 22 febbraio 1953 (lettera 89), nella quale l'unico a non essere menzionato (nonostante il parere sia favorevole, come si evince da questo schema) è il Machiavelli di Gennaro Sasso (Roma 1928), che – nei piani della casa editrice fin dal 1951 (VERBALI 1943-1952, p. 304) – non troverà però posto nella "Nuova raccolta", né in altra collana Einaudi. Contributi machiavelliani di Sasso – oltre a *Niccolò Machiavelli. Storia del suo pensiero politico*, pubblicato dall'Istituto Italiano di Studi storici nel 1948 – escono invece negli anni Sessanta per la Nuova Italia e negli anni Ottanta per Rizzoli, fino al più recente volume, uscito nel 2015 per Carocci, *Su Machiavelli. Ultimi scritti.*

Carducci,	Poesie. (Scadono i diritti nel ’57)	Giorgio Petrocchi
Pascoli,	Poesie. (Scadono i diritti nel ’62)	Binni?
Brunetto Latini	Volgarizzamento di Cicerone	Cesare Segre
Marino	Le dicerie sacre-La strage degli innocenti	Giovanni Pozzi

Altri suggerimenti

Quattrocento latino (Alberti, Poliziano, ecc.)
Ottave del Tansillo
Romanzi del cinque, sei, settecento
Poliphilo

99 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

9 giugno 1953

Caro Einaudi,
non ho trovato qui nessun valsente. Ti debbo proprio pregare di dare all’Amministrazione disposizioni precise, con un’esortazione alla puntualità: per me è cosa essenziale. Desidererei ricevere ogni volta sotto forma di assegno non trasferibile, e precisamente:

per i mesi scorsi, entro il 17 di questo mese (perché poi mi assento), qui a Firenze, via del Parione 7; per le mensilità prossime, regolarmente alla fine o al principio di ogni mese (senza che occorrano solleciti ogni volta), a Domodossola, frazione S. Quirico 2 (salvo nuovo avviso tra qualche mese).

Posso contarci?

Grazie. E cordiali saluti dal

tuo
Gianfranco Contini

100 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 12 giugno 1953

Prof. Gianfranco Contini
Via del Parione 7
Firenze

Egregio Professore,
siamo spiacenti dell’equivoco occorso per quanto riguarda le Sue mensilità: già da tempo, la

nostra Sede di Firenze (Borgo degli Albizi 26)[47] ha a Sua disposizione le mensilità a tutt'oggi maturate; voglia pertanto mettersi in contatto con la nostra Sede, che le verserà immediatamente quanto Le spetta.

Con le nostre scuse per il disguido, La preghiamo di gradire i nostri più cordiali saluti.

Giulio Einaudi editore

101 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 8 luglio 1953

Contini Gianfranco
Fraz. S. Quirico, 2
Domodossola

Vi rimettiamo assegno circolare n. B. 123.875 del Credito Italiano di L. 50.000, a saldo fatturina del 25 giugno u.s., pregandoVi di ritornarcene copia quitanzata.
Distinti saluti

Giulio Einaudi editore

[In allegato nota onorari datata 25 giugno 1953]

102 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, li 10 vij 1953
(ma ti scrivo da Domodossola, frazione S. Quirico 2, dove resto tutta l'estate)

Caro Einaudi,
eccoti ulteriori notizie sulla "Nuova Raccolta". Felicemente sistemati De Robertis (senior) e Nencioni, credevo di poterti indicare una data anche per Tasso, *Liberata*, a cura di Ezio Raimondi; ma il R. ha tanti impegni che, pur rinnovando la sua accettazione, m'ha chiesto di poter aspettare l'autunno prima di decidersi a una scadenza relativamente rigida. A me non parrebbe inopportuno che tu prendessi con lui (via Mascarella 77, Bologna) un primo contatto (dico contatto, non ancora contratto). Aspetto poi conferma da te, per ciò che è del Carducci (da affidare a Petrocchi), della data del 1960 (non, come credevo io, 1957) come tempo della caduta del Leone Maremmano in dominio pubblico: altre informazioni confermerebbero il dato.

Passo a tre punti acquisiti, cioè ai tre autori coi quali puoi ormai trattare in modo definitivo, proponendo un contratto con compenso a forfait sulla prima edizione (che suggerirei particolarmente generoso per l'Isella):

1) C.M. Maggi, *Teatro milanese*, a cura del dott. Dante Isella (via Cavour 42, Varese): scadenza autunno 1954.[48]

[47] Si tratta probabilmente di una sede distaccata dell'amministrazione della casa editrice.

[48] La produzione teatrale di Carlo Maria Maggi (1630-1699) è oggetto di edizione – postuma – agli inizi del Settecento e poi ancora nell'Ottocento per iniziativa di Francesco Cherubini, che ne inserisce due volumi di *Opere* (*Commedie* e *Poesie varie*) nella "Collezione delle migliori opere scritte in dialetto milanese" (stampate da Giovanni Pirotta, Milano 1816). A rimediare dunque ai «due secoli e mezzo di disattenzione pressoché assoluta» (ISELLA 1964, p. XI) pensa l'edizione di Isella del *Teatro milanese*, che esce però solo nel 1964, come

2) Bono Giamboni, *Introduzione alle Virtù*, a cura del dott. Cesare Segre (pronipote di Santorre Debenedetti) (piazza L. V. Bertarelli 4, Milano): scadenza giugno 1955.

3) G. B. Marino, *Dicerie Sacre* e *La Strage degli Innocenti*, a cura del P. Giovanni Pozzi, O. F. M. Cap. (per solito: Salita dei frati 4, Lugano; ma ti risponderà da Firenze, dove è forse già a quest'ora, e dove ti sarà più comodo a suo tempo mandargli il valsente): scadenza fine 1954.

Il desiderato collaboratore petrarchesco mi manderà un 'campione' fra qualche tempo. Bollati mi aveva chiesto se vedevo un lavoro eventualmente adatto per Ponchiroli, che è un ragazzo di cui ho molta stima. A me pare che potrebbe fare in modo eccellente un commento delle *Rime* del Bembo fondato essenzialmente sulle varianti delle successive edizioni e su una specie di concordanza: che sarebbe un prezioso contributo alla conoscenza concreta del petrarchismo. Non gliene ho però scritto. Vedi di parlargli e di dirmi il tuo parere.[49] Un'altra idea che m'era venuta, e che avevo accennato come mera eventualità dell'interessato, era quella d'un Baretti, *Frusta*, affidato al dott. Della Terza, che è stato compagno dei citati normalisti a Pisa, e ha sicuramente dei numeri.[50]

Quanto all'incontro con Muscetta, se lo stimi sempre opportuno, sono qui a tua disposizione. Fammi proposte.

Ora vorrei insinuarti un suggerimento esorbitante dalla "Nuova Raccolta". Esiste un'eccellente *Introduzione allo studio della Linguistica Romanza*, rumena, dovuta a Iorgu Iordan, professore, o piuttosto, come io credo, ex professore a Iasi; di cui esiste un ampliamento e aggiornamento inglese (presso Methuen, ormai esaurito) a cura di John Orr, professore a Edimburgo.[51] Credo che varrebbe moltissimo la pena di far tradurre il libro, ed eventualmente di farlo ulteriormente aggiornare dall'Orr stesso o da altri. E potrei addirittura suggerirti un nome di traduttore: quello del prof. Silvio d'Arco Avalle (via Legnano 18 A, Milano), che agli altri pregi, di romanista e di buon conoscitore dell'inglese, unisce quello ancor più raro di proprietario d'una copia del volume, unica o una delle poche in Italia.

Ti saluto cordialmente e ti unisco un bigliettino per l'Amministrazione.

Il tuo
Gianfranco Contini

P.S. Potresti farmi mandare l'ultimo Pavese? Grazie.

---

n. 6 della "Nuova raccolta", in due volumi contenenti rispettivamente i testi annotati e gli apparati critici e i glossari.

[49] Il progetto continiano di un Bembo curato da Ponchiroli – che del tema si occupa per la tesi di laurea discussa nel 1949 alla Normale sotto la guida di Luigi Russo – affiora dalle carte già dal 1951; nella lettera che il neolaureato, non ancora entrato in Einaudi, scrive a Contini nel febbraio di quell'anno si legge infatti: «Il Suo consiglio di chiedere a Russo per il Bembo mi andrebbe: ora poi l'argomento mi pare abbastanza attuale dopo che recentemente ne ha parlato Croce e poi anche Santangelo […]. Ma mi spaventa l'idea di dover cavar fuori – con garbo, con quel garbo che forse io non conosco – da quello spesso groviglio che è la mia tesi, un po' di miele» (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Daniele Ponchiroli, Viadana, 7 febbraio 1951). La proposta qui formulata da Contini – accolta favorevolmente sia dal candidato curatore sia dall'editore – non avrà però esito positivo.

[50] Anche Dante Della Terza (Sant'Angelo dei Lombardi, Avellino 1924), laureato alla Normale, appartiene al novero degli allievi di Luigi Russo; la sua carriera però decolla presto fuori dall'Italia: dopo percorsi di perfezionamento a Zurigo con Teophil Spoerri e a Seattle con Leo Spitizer, diventa professore di Letteratura Italiana alla University of California dal 1959 al 1963 e poi ad Harvard, prima di tornare in Italia (all'Università della Calabria e alla Federico II di Napoli). La *Frusta letteraria* è stata pubblicata un ventennio prima, nel 1932, in due volumi negli "Scrittori d'Italia" di Laterza per le cure di Luigi Piccioni e non troverà posto nel catalogo Einaudi.

[51] Il volume cui Contini si riferisce è I. IORDAN, *An introduction to Romance Linguistics, its Schools and Scholars,* revised, translated and in parts recast by John Orr, Methuen, London 1937, traduzione e aggiornamento dell'opera di Iordan, *Introducere în studiul limbilor romanice. Evoluția și starea actuală a lingvisticii romanice*, pubblicato nel 1932 a Iasi dall'Institutului de filologie romîna.

103 – CONTINI A GIULIO EINAUDI EDITORE

all'Amministrazione della Casa Einaudi

Domodossola (S. Quirico 2),
10.VII.1953

Nello spedirvi l'acclusa quitanza, Vi pregherei di provvedere all'arretrato di marzo, di cui si è concordato mesi fa col dott. Einaudi di far decorrere l'impegno.
Saluti cordiali

Gianfranco Contini

104 – GIULIO EINAUDI A GIANFRANCO CONTINI

Torino, 25 luglio 1953

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Contini,
ti ringrazio per la tua del 10 luglio. Farò scrivere senz'altro a Isella (Maggi, Teatro milanese) e Segre (Bono Giamboni). Così pure trovo assai interessante la proposta di tradurre il Iorgu Iordan-Orr, per il quale ci metteremo in contatto col Dott. Silvio d'Arco Avalle. Aspetterei ancora un poco a impegnarci con Ezio Raimondi, perché mi pare che una edizione della *Liberata* sia meno urgente (a meno che il Raimondi sia persona da garantirci un lavoro che costituisca di per sé una grossa novità); e ti pregherei di spendere ancora qualche parola per dissipare l'incertezza che mi procura la proposta delle *Dicerie Sacre* del Marino.[52] Ma questi sono dubbi di scarsa entità, a paragone di quello relativo alla scelta di Petrocchi come curatore del Carducci. Se non c'è sbaglio di persona (penso si tratti del giovane Petrocchi fratello dello storico e critico di cui leggo talvolta le recensioni su giornali romani), ho l'impressione che il leone maremmano richieda un domatore più energico, anche se possa essere altrettanto giovane. Credi possibile esaminare l'eventualità di qualche altra candidatura?

Resto in attesa d'una tua risposta e ti saluto cordialmente

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

[52] Perplessità su queste due proposte – la *Liberata* a cura di Raimondi e le *Dicerie Sacre* di Marino – emergono in effetti durante le riunioni di redazione del luglio 1953 (come risulta dai VERBALI 1953-1963, p. 60): «c) la Gerusalemme liberata a cura di Raimondi […]; Serini fa delle obiezioni alla scelta di questo testo e anche, in linea subordinata, alla scelta del curatore (secondo Serini la *Gerusalemme* si può fare solo se chi la cura è una personalità di primissimo piano); si decide di rinviare una decisione al riguardo. […] f) Dicerie sacre e La strage degli innocenti di G.B. Marino da affidare a P. Giovanni Pozzi: […] la proposta sembra abbastanza interessante ma tuttavia nessuna decisione viene presa». A Serini Cantimori replica: «a questo modo Einaudi diventa editore dei vecchioni accademici e non dei competenti se non affermati accademicamente» (VERBALI 1953-1963, p. 62, MANGONI 1999, p. 717).

105 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 28 vij 1953

Caro Einaudi,
sta bene per Isella (Maggi) e Segre (Bono). Sugli altri punti ti fornisco, e in parte ti ricordo, spiegazioni che spero esaurienti:

1) Tasso. L'idea della *Liberata* mi venne perché mi parevi urgentemente desideroso di testi di riconosciuta prima grandezza: dove la scelta è necessariamente limitata. E sottomano avevo il Raimondi, che attualmente sta preparando per la Crusca l'edizione critica dei *Dialoghi* del Tasso e ha perciò sull'argomento, e in particolare sulla poetica cinquecentesca e sulla cultura filosofica del Tasso, un'informazione di prima mano. D'altra parte il Raimondi è abbastanza sensibile a problemi stilistici da poter impostare introduzione e commento sull'evoluzione del libro tassiano, dal *Gerusalemme* alla *Conquistata*. Ma visto che il Raimondi stesso chiedeva di protrarre, sia pur di poco, l'impegno, sarebbe agevolissimo trasformare la proposta e chiedergli qualcosa di più 'inedito'. Mi dirai il tuo parere con comodo, perché non c'è fretta. Il Raimondi, libero docente a Bologna, ha pubblicato un volume sul Codro (un umanista bolognese) e molti articoli ben fatti di materia petrarchesca, umanistica, alfieriana, muratoriana, ecc., e anche moderna.[53] Forse un buon 'minore' attirerebbe anche lui più del Tasso maggiore, sul quale ha del resto idee nuove.
2) Marino. Mi par probabile che tu non abbia mai letto le *Dicerie Sacre*. Saresti nel tuo pieno diritto, perché sono dimenticatissime e non si ristampano dal Seicento.[54] Ma rappresentano, come il proposto curatore ha dimostrato nella sua tesi (sul padre Orchi),[55] la vera e propria invenzione della 'prosa d'arte' barocca. Anche l'estremo del barocco predicatorio trova la sua origine non, come si suol credere e in fondo credeva anche Croce, nella cultura spagnola, ma principalmente in una delle tante invenzioni del Marino. E poiché bisogna discorrere di 'generi' linguistici o stilistici, alle *Dicerie* mi pare opportuno affiancarne un altro, quello dell'epica sacra (in rapporto con Tansillo, col *Mondo Creato* ecc.).[56] Dal rispetto culturale lo studio delle *Dicerie* mi pare assolutamente nuovo e fecondo, e di grande importanza per la determinazione degli istituti, perfino sintattici, della prosa più barocca (o, come Longhi preferirebbe, manieristica) che sia stata esperita da noi. Che il tono alle prediche l'abbia dato un 'disinvolto' come il Cavaliere, e non, inizialmente, un gesuita o un cappuccino, mi sembra poi di qualche rilievo per la conoscenza della Controriforma.
3) Carducci. Come ricorderai, la mia prima idea fu di trattare con De Robertis (senior); che si mostrava benissimo disposto, ma poi cambiò parere, e mi disse di interessarsi soltanto alla prosa di quel Leone. (Ma a me non pare che un'antologia di prose convenga alla natura della collezione). Le cose stavano a questo punto quando seppi dal Petrocchi (Giorgio, fratello del Massimo a cui mi sembri alludere) che c'era in aria un'iniziativa di Zanichelli per il momento dello 'sblocco' (iniziativa in cui dovrebbero aver parte, se non ricordo troppo male, Valgimigli e Trompeo), ma che una simile idea la nutriva lui stesso, con propositi filologicamente più mordenti. In effetti all'impresa occorre una

[53] Il riferimento è a E. RAIMONDI, *Codro e l'umanesimo a Bologna*, C. Zuffi, Bologna 1950.

[54] La prima edizione delle *Dicerie Sacre* viene stampata a Torino nel 1614 da Luigi Pizzamiglio, seguita, fino agli anni sessante del Seicento, da numerose edizioni.

[55] La tesi di dottorato di Giovanni Pozzi, discussa nel 1951, si intitola *Sopra lo stile dell'oratoria sacra del Seicento esemplificata col P. Emmanuele Orchi da Como*, pubblicata nel 1954 a Roma dall'Istituto Storico Cappuccino (cfr. FEITKNECHT-POZZI 1991, p. 171 e BESOMI 2014).

[56] Il riferimento è al poema sacro *Le lacrime di San Pietro* di Luigi Tansillo, stampato per la prima volta compiutamente per le cure di Giovan Battista Attendolo – dopo che un'edizione parziale era andata alle stampe nel 1560 a Venezia – in Vico Equense da Giambattista Cappelli e Giuseppe Cacchi nel 1585 e alle *Sette giornate del Mondo Creato* di Tasso.

preparazione non generica; e di 'secondo-ottocentisti' sulla piazza, dopo la fase Croce-Pancrazi, non mi par mica che si abbondi. Il Petrocchi (che è quello stesso a cui Muscetta consigliava di offrirmi un Masuccio Salernitano – il quale, a parte l'interesse tecnico della sua Koinè meridionale, mi sembra indugiare in scadente pornografia) quell'epoca la conosce piuttosto bene. Non so se conosci i suoi saggi sui piemontesi di quel periodo (De Silva) e l'antologia lirica dell'ultimo ottocento (Colombo), in collaborazione con Ulivi; aggiungi il libretto del Torelli (Le Monnier). Sono prove di un'informazione di prima mano, che non so quanti altri abbiano.

Comunque, sui punti 2 e 3 mi avevi dato libertà di manovra, dopo che ti avevo proposto quei suggerimenti (e potrai facilmente accertartene sulle copie che avrai nel tuo *dossier*), e perciò io avevo cominciato a trattare con quegli autori. Mi pare, scusa, che i tuoi dubbî giungano un po' tardi. Io non entro nel vivo finché tu non mi dài il via, questo è ovvio; ma ho bisogno di considerare i tuoi sì come maturi e irrevocabili, cominciando da questa volta.

Tanti cordiali saluti dal

tuo
Gianfranco Contini

P.S. A che punto è la stampa dell'Aquilecchia? Conto in ogni modo di vederne le bozze.

106 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 5 agosto 1953

Contini Gianfranco
P.zza S. Quirico
Domodossola

Ci pregiamo rimetterLe con la presente assegno circolare n. B 126.059 del Credito Italiano di L. 50.000 a saldo Sue competenze come da allegata fattura della quale Le preghiamo ritornarcene una copia quitanzata.
Distinti saluti

Giulio Einaudi editore

107 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 7 agosto 1953

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola

Caro Contini,
è stato scritto a Isella, Segre e Pozzi invitandoli a mettersi in contatto con noi per definire i contratti. Ti informerò dello svolgimento delle trattative.

Quanto ai miei dubbi sulla *Liberata* e sull'affidare il Carducci al Petrocchi, mi spiace che tu li abbia interpretati in chiave così radicale. Non intendevo revocare il mio consenso, ma

pensavo che le trattative fossero ancora in una fase di studio e desideravo approfondire la questione (se non altro per mio uso!)

Per tornare ai due progetti incriminati, mi bastano le tue assicurazioni.

Scriveremo al Raimondi per la *Liberata* (ma con comodo, come tu dici) e intanto aspetto notizie sugli sviluppi definitivi della questione Carducci.

Ma ora ti saluto cordialmente e parto per un breve periodo di vacanze. Auguro anche a te buon riposo – o buon lavoro se preferisci.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

108 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 11 viij 1953

Caro Einaudi,
mille grazie della tua del 7. Ma forse a tua volta hai radicalizzato la mia risposta… Con Raimondi si può trattare, certo, ma mi riserbo di chiedergli io, a suo tempo, se per caso non vedesse altro testo, nella sfera delle sue ricerche attuali, che potesse riscuotere il tuo consenso. Quanto al Carducci, la mia posizione è questa: che, se il progetto si attua (come a me parrebbe opportuno), non si può affidare ad altri che al Petrocchi, col quale ho, dopo il tuo assenso di massima, trattato; se dovessi rinunciarvi, dovrebb'essere per altri motivi, quali la presenza d'iniziative concorrenti (una resterebbe comunque in piedi, quella del Petrocchi); ora avrei bisogno, non solo d'un tuo consenso più preciso, ma di quella tal precisazione giuridica sulla data della caduta in dominio pubblico (1960?).

Tanti augurî di buone vacanze, che tuttavia, io credo, ti giungeranno postumi. Cordialmente il

tuo
Gianfranco Contini

109 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 11.viij.1953

Caro Einaudi,
credo che Antonicelli ti abbia presentato, non so proprio se di persona, o solo parlandotene, una mia amica di Firenze, la signorina Valeria Silvi, collaboratrice del "Ponte" (e un tempo, se ricordo bene la sede dove uscì un suo saggio su Tozzi, del "Leonardo" di Russo).[57] Per ragioni sue, che la spingono a cercare una modesta ma immediata autonomia finanziaria, le interesserebbe procurarsi qualche lavoro editoriale, anche secondario (come traduzioni dal francese o dall'inglese, o addirittura correzioni di bozze, o cose affini), purché la relativa umiltà delle mansioni fosse riscattata dalla nobiltà della sede. In altri termini: preferisce una prestazione modesta da te che una più ricca ordinazione altrui. Riconosci l'impenitente azionista e moralista! (la signorina Silvi è infatti del gruppo di Calamandrei). Con ciò ti ho

[57] Il saggio *Su Federico Tozzi* esce in realtà nella "Nuova Italia" nel 1935; sul "Ponte", a partire dal 1946, escono a firma di Valeria Silvi molte recensioni dedicate perlopiù a opere di narrativa italiana.

bell'e detto che l'interessata vale infinitamente più di quel che chiede. Ma poiché non conosciuta da voi, non vuole affatto esorbitare, si accontenta che tu le passi intanto qualche incarico di pronta esecuzione. Se farai qualcosa di questo genere, mi userai anche un favore personale. Aggiungo che la signorina Silvi mi pare, ora, abbastanza energicamente 'eingesetzt' contro la bellettristica (io temo sempre di sembrarle un effeminato bizantino), e legge più volentieri politica, storia e scienze. (Detto non solo per aggiungere qualche linea al ritratto, ma per insinuarti un suggerimento sul 'campo d'azione'). Penso che scriverà o, venendo a Torino, passerà in corso Umberto.

Credimi cordialmente il

tuo Gianfranco Contini

P.S. Scritto separatamente dalla lettera compagna giusta le più accreditate norme regolanti l'epistolografia ministeriale.

110 – CONTINI A PAOLO SERINI

Domodossola, 11 agosto 1953

Caro Serini,
in questo mese sono stato parecchie volte a Torino, e ogni volta da Einaudi. Non una, purtroppo, che mi sia stato dato incontrarLa e riannodare le nostre conversazioni ormai, hèlas, antiche. Mi auguro di essere più fortunato nei prossimi viaggi.

Mi scrive una mia amica di Firenze, la signorina Valeria Silvi, che l'anno scorso Antonicelli le aveva accennato alla possibilità di curare non so che volume in una collezione diretta da Lei per Einaudi. Può darsi che Lei se ne ricordi. Comunque, la signorina Silvi (di cui avrà letto qualche recensione sul "Ponte" e qualche scritto sul "Leonardo" di Russo – se ora non confondo, ma credo di no, con la "Nuova Italia") si trova di questi tempi, per particolari contingenze biografiche nella necessità di cercare qualche cespite di guadagno in lavori editoriali anche modesti, come potrebbero essere traduzioni (meglio se di opere scientifiche o storiche) dal francese o dall'inglese, o addirittura, come lei dice, correzioni di bozze. Intendiamoci: è persona adatta a ben altre prestazioni intellettuali; ma in attesa d'esser conosciuta, e stringendola (per dir la parola cruda) necessità di bilancio, è disposta a lavori meno squisiti e più prontamente remunerativi.

Mando un rigo anche a Einaudi; ma poiché la signorina conta di scriverLe o, venendo a Torino, di telefonarLe, Le dico fin d'ora che Le sarò gratissimo se vorrà adoperarsi efficacemente per lei.

Mi ricordi alla Signora, e mi abbia, caro Serini, con ogni augurio di buone vacanze, cordialmente e affettuosamente il

Suo
Gianfranco Contini

P.S. (non meno importante della lettera). Io avevo sempre sperato di vederLa anche per un altro motivo. Un anno fa, o anzi più, con Viscardi[58] ci si trovò a parlare di Lei. Dissi a Viscardi, trovando il suo consenso, cosa che da un pezzo mi sta in mente: che Lei farebbe

[58] Si tratta di Antonio Viscardi (Venezia 1900-Bellano 1972), filologo romanzo, dal 1942 docente all'Università degli studi di Milano.

bene a orientare le Sue intenzioni verso una cattedra di francese. Se consentisse a entrare in quest'ordine di idee, mi avvisi, in modo che io possa cominciare una campagna – della quale per il momento non posso prevedere l'esito, ma che crederei favorevole – presso gli amici francesisti. Lei è naturalmente libero di giudicare per quel che valgono le ambizioni accademiche. Vorrei solo che a trattenerLa non fosse un intempestivo accesso di modestia.

111 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 26 agosto 1953

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola

Caro Contini,
di ritorno a Torino vedo le tue due lettere dell'11 agosto.

Con Raimondi tratterai dunque tu, e se *Liberata* dev'essere, così sia.

Quanto a Petrocchi-Carducci, ti dò senz'altro il mio consenso e attendo una tua conferma per intavolare direttamente le trattative di carattere finanziario. Carducci essendo morto nel 1907, la sua opera cadrà in dominio pubblico dopo 55 anni (cioè 50 più i cinque anni di guerra che hanno sospeso il decorso del periodo di protezione legale). L'opera potrà quindi uscire nel 1962.

Segre, Pozzi e Isella hanno risposto alle nostre lettere dandoci gli elementi necessari per fare i contratti.

La Signorina Valeria Silvi non si è ancora fatta vedere: ti assicuro comunque che sarà accolta con la massima buona volontà di soddisfare nel più breve tempo il suo desiderio di fare qualche lavoro per noi nei campi che predilige.[59]

Ti saluto molto cordialmente

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

112 – PAOLO SERINI A CONTINI

Torino, 8 settembre 1953

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola

Carissimo Contini,
solo in questi giorni, al mio ritorno dalla Val Gardena, ho trovato qui la Sua lettera. Anche a me è molto spiaciuto di non aver mai avuto l'occasione di vederLa in occasione di una delle Sue rapide apparizioni a Torino. (Da quanto tempo non ci vediamo? Dall'immediato dopoguerra, mi pare…) Spero di essere più fortunato la prossima occasione. Il mattino io

[59] Non risulta, dal catalogo storico, che Valeria Silvi abbia mai collaborato con la casa editrice.

sono al Museo del Risorgimento (Palazzo Carignano, tel. 51147); nel pomeriggio, di solito, a casa (tel. 57829). Da Einaudi vado dalle 18 alle 19.

Ho già scritto a Valeria Silvi, promettendole il mio attivo interessamento. Dovrebbe venire a Torino nei prossimi giorni.

Quanto al *post-scriptum* della sua lettera, ne sono rimasto commosso (l'espressione è trita, ma esatta). Ne riparleremo a voce. Ma Lei sa che non ho mai avuto ambizioni universitarie. E per una cattedra di francese mi sembra di essere sprovvedutissimo di "titoli". Senza dire che lo parlo con una pronuncia atroce. Eccessiva modestia? No, coscienza dei miei limiti. A ogni modo, Le sono molto grato.

Con amicizia suo

Paolo Serini

113 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 20 sett. 1953.

Caro professore,
il mio «ingresso» ufficiale nella Casa editrice è stato preceduto da una così grave somma di lavoro preliminare (una specie di «matricola») − riordino della biblioteca di redazione, catalogazione delle riviste, ecc. −, che mi ha tolto ogni forza, compresa quella di ringraziarLa tempestivamente per il Suo gradito e oramai atteso invio.

La ringrazio energicamente ora, approfittando del riposo domenicale, sperando di non essere troppo in ritardo.

Fra i miei compiti futuri, pare che ci sarà anche quello di «badare» alla collana dei classici che Ella dirige. Spero non Le sarà sgradito avere anche qui sempre a Sua disposizione il sottosegnato, che intanto La saluta molto affettuosamente come Suo affez.mo

Daniele Ponchiroli

114 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 22 sett. '53

Caro professore,
dal mio nuovo posto di «responsabilità» (!), sono stato incaricato di scriverLe della questione del Suo Petrarca (ed. Tallone).

Qui, insisterebbero per farne un «universale» con, a mo' di introduzione, il Suo «ritratto in piedi» uscito su «Paragone».[60] Le pochissime − il meno possibile, mi si dice − note a piè di pagina dovrebbero essere stese a cura della redazione, naturalmente dopo averne ottenuto la sua préalable approvazione. Il Serini se lo vede già sotto gli occhi: un Petrarca tascabile, manevole, magari a buon mercato, e tuttavia nuovo e assai appetitoso.

Il mio incarico consiste dunque nel chiederLe il Suo benestare acció che la cosa proceda in avanti.

Il Bollati ha fatto presente il Suo desiderio di usufruire il Petrarca talloniano per un «millennio». In via confidenziale Le dirò che, se Le interessa, penso che, insistendo, Ella

[60] Il riferimento è ai *Preliminari sulla lingua del Petrarca*, pubblicati in apertura del fasc. 16 di "Paragone" nell'aprile del 1951 (pp. 3-26).

potrebbe ottenere sia l'«universale» che il «millennio».

La ringrazio e La saluto con affetto

Suo
Daniele Ponchiroli

Ai margini dell'orario (ahimè) d'ufficio, mi vado ora pian piano «scapigliando».[61] Molti saluti dal Bollati e dal Federici.

115 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domo, 3.x.1953

Carissimo,
non ho obiezioni in principio al Petrarca 'universale', a condizione che ciò non pregiudichi la futura confezione d'un Petrarca 'millenario' (di cui vorrei, a suo tempo, scegliere io, in un col Federici,[62] il materiale illustrativo). E sta anche bene (ma è poi adatto?) le riproduzioni del *Petrarca* di "Paragone", perché credo di poterne disporre, benché sia uscito in un volume collettivo (Sansoni). Non ho firmato, né credo (ma s'informi) di aver tacitamente accettato, alcuna clausula restrittiva. Benissimo altresì per la confezione del commento a Sua cura. La sola cosa che mi atterrisce è la correzione delle bozze (perché qualche ritocco debbo farlo), e mi darebbe somma noia che mi giungessero nei prossimi mesi. Riservo pro forma l'approvazione del compenso, ma suppongo che Einaudi mi proporrà una cosa pulita.

Ho due preghiere da farle:

α) stimolare il Giurista a far ricerche ESATTE del numero di anni bellici di cui è prorogata la caduta cinquantennale in diritto pubblico, che devono essere tre, non cinque come da una lettera di Einaudi. Ciò spetta a un progetto carducciano. Qualche settimana fa vidi (non sbaglio il nome, no?) Fonzi a Milano,[63] ma la sua promessa di ragguaglio se la portò il vento.

β) esortare l'Amministrazione a versarmi regolarmente quanto fu pattuito, senza che ogni volta lo debba richiedere: cosa che mi irrita notevolmente. Mi vengono (e li desidererei subito, prima di tornare a Firenze) arretrati per luglio, agosto e settembre, né credo la pratica sia stata trasmessa a Firenze, poiché quell'ufficio ha il mio indirizzo di qui. Vorrebbe essere fulmineo nel farmi procurare questa mercede? (è la solita fastidiosa storia:

[61] Ponchiroli si sta dedicando alla lettura degli appena pubblicati *Racconti della scapigliatura piemontese* – il finito di stampare reca la data del 20 giugno 1953 – usciti per Bompiani come volume 29 della collana "Il Centonovelle. Novelliere antico e moderno".

[62] Storico dell'arte e amico di Daniele Ponchiroli, Renzo Federici (Dosolo, Mantova 1921-Firenze 1990) viene assunto insieme a lui in casa editrice, come racconta lo stesso Ponchiroli a Contini in una lettera precedente: «Altro "movimento" piuttosto interessante (almeno per me, data l'amicizia) è stato quello riguardante il Federici, che dalle scuole statali fiorentine è passato qui a Torino (attualmente è alloggiato sotto il mio tetto), assunto anche lui dall'Einaudi in qualità di «tecnico illustratore», ovvero di «direttore artistico» (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Daniele Ponchiroli, Ponchiroli a Contini, Torino, 5 settembre 1953). Studente all'università di Firenze, viene internato nel '44 a Friburgo, dove conosce Contini, che tiene «lezioni in un francese strettissimo» ed è seguito da un gruppetto di giovani appassionati di filologia romanza, di cui anche Federici fa parte, ma – come lui stesso racconta – «un po' à coté, dato che ormai mi ero fissato sulla storia dell'arte» (FEITKNECHT-POZZI, p. 224).

[63] Bruno Fonzi (Macerata 1914-Milano 1976) entra in Einaudi come redattore nel 1949 e per la casa è anche consulente e traduttore di letteratura inglese e anglo-americana. Con Einaudi pubblica anche opere narrative: *Un duello sotto il fascismo* e *Il Maligno*, usciti nei "Coralli" rispettivamente nel 1961 e nel 1964, *Tennis* nel 1973 nei "Supercoralli", *I pianti della Liberazione* nel 1974 nei "Nuovi coralli" e la raccolta di tutti i racconti *Equivoci e malintesi* apparsa nel 1975, a un anno dalla morte, ancora nei "Supercoralli".

chiedere per favore a chi non è tenuto che richiami al dovere chi è tenuto. Il ritornello così italiano).

Tante grazie. E mi saluti ogni Bollati, ogni Federici.

Il Suo
G. C.

p.s. Mi fa ovviamente piacere che si prenda Lei cura della "Nuova Raccolta". A che punto è la composizione dell'Aquilecchia?

Ah, altra cosa. Dica che non lesinino con Isella, che farà un grosso lavoro e ha già speso 40 000 lire per microfilms.

p.s.[2] Sì, sì, va benissimo per una limitata consultazione di *Bona Çilosia*, *Gatto Lupesco* et similia.[64]

116 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domo, 9/10/1953

Carissimo,
codicillo alla mia precedente.

Può interessare Einaudi sapere che esiste già, manoscritta, un'ottima traduzione francese di *Paesi tuoi*. È opera dei miei amici Bèatrice e Armando Mastrangelo, 16 rue Étienne Dumont, GENÈVE.[65]

Rinnovo saluti e personale e circolari.

Il Suo

Contini

117 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 12 ottobre 1953

Caro professore,
mi scusi se ho un po' tardato a risponderLe: volevo raccogliere tutti gli "elementi" onde poterLe dare dei ragguagli, il più possibile, completi. Il che – come vedrà – non mi è riuscito di fare.

Dunque

a) circa la questione del «numero di anni bellici, ecc.», il nostro Foà[66] si è messo in contatto

[64] Contini si mette evidentemente a disposizione per consultazioni relative ad alcuni componimenti – come il *Detto della «bona çilosia»* (che nei *Poeti del Duecento* si trova antologizzato invece con il titolo di Frammento Papafava) e il *Detto del gatto lupesco* – inclusi nella *Poesia del Duecento e del Trecento*, primo volume della serie del "Parnaso Italiano", curato da Daniele Ponchiroli (che lo firma con lo pseudonimo di Paolo Rivalta) e Carlo Muscetta (Einaudi, Torino 1956).

[65] Cfr. lettera 17, nota 35.

[66] Luciano Foà (Milano 1915-2005) è dal 1951 segretario generale della casa editrice torinese, dopo aver lavorato, giovanissimo, all'Agenzia Letteraria Internazionale fondata dal padre Augusto a Torino nel 1898 (e poi trasferita a Milano nel 1930) e aver preso parte, dal 1941, alla fondazione delle Nuove Edizioni Ivrea con Bobi Bazlen e Adriano Olivetti.

con un avvocato, che però finora non ha ancora risposto. Il Foà (che è quello che Ella vide a Milano) sostiene tuttavia che, secondo lui, gli «anni» sono cinque e non tre. Appena saprò qualcosa di preciso, mi affretterò a riscriverLe.

b) «versamento regolare di quanto fu pattuito». Alla Sua notizia, il solito Foà si è morso le dita dalla rabbia e si è precipitato «sotto» dai ragionieri, sprizzando tutte le scintille di cui è capace. È stato provveduto immediatamente (ciò, per i burocrati del piano di sotto, vale nel minor tempo possibile). Pare che la cosa sia nata dal fatto che Ella ha dato l'indirizzo di Domo, cioè un nuovo indirizzo: il che (misteri della burocrazia!) comporta varie operazioni, e accordi con banche, ecc. Comunque pare che i denari siano già partiti alla Sua volta.
c) Acquilecchia. Sono attese da un momento all'altro le bozze corrette, che saranno poi affidate alla mie «cure» (?).
d) Per l'Isella, il Foà mi dice che è stata accettata la cifra che egli stesso aveva chiesto.
e) *Paesi tuoi* (cfr. Sua cartolina-codicillo) è già stato pubblicato in francese dal Gallimard insieme con *Prima che il gallo canti* (unico volume).[67]

La ringrazio per le future consultazioni pro-Parnaso. Intanto − in attesa che arrivi il momento buono per riscriverLe a proposito delle questioni «pendenti» − La saluto con affetto.

Suo
Daniele Ponchiroli

118 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 13 ottobre '53

Caro professore,
vengo a sapere, in questo momento, notizie precise circa gli «anni bellici»: i quali sono (ahinoi!) esattamente SEI, e non tre né cinque.

Spedisco, frettolosissimamente, con l'aggiunta dei miei saluti affettuosi

Suo
Daniele Ponchiroli

La «troupe» ricambia i saluti collegialmente.

119 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 25 ottobre 1953

Caro Einaudi,
la tua Amministrazione funziona con la medesima celerità e semplicità della Ragioneria d'un Ministero con aggiunta vigilanza della Corte dei Conti. Sto ancora aspettando, e vorrei riceverlo qui a Domodossola (dove puoi ancora raggiungermi se lo puoi spedire sùbito), il salario di luglio, agosto, settembre a cui ormai s'aggiunge ottobre. Dalla scadenza di novembre tornerà a valere l'indirizzo di Firenze (via del Cantone 9). Ti sarò grato di voler far provvedere fulmineamente e di disporre per la puntualità in avvenire. È per me, come scrissi

[67] Cfr. lettera 17, nota 35.

fin dal principio, condizione indispensabile.

Ho appreso con disappunto che il numero degli anni bellici da aggiungere al mezzo secolo, in ordine alla caduta in dominio pubblico, è di sei; che di conseguenza il Leone maremmano si sguinzaglierà tra le folle solo nel 1963. Ho provveduto a informare Petrocchi. Farò ora le previste pratiche presso Raimondi, e vedrò se il possibile petrarchista ha elaborato qualcosa per saggio durante le vacanze. Saresti d'accordo per le *Rime* del Bembo da affidare a Ponchiroli?

So che stai studiando la questione Iordan-Orr (che John Orr, dell'Università di Edimburgo, potrebbe essere officiato ad aggiornare). Un buon affare commerciale a me parrebbe anche la traduzione della classica *Esquisse d'une histoire de la langue latine* di Antoine Meillet[68] e del non meno classico *Growth and Structure of the English Language* del Jespersen,[69] da cui potrebbe cominciare la diffusione, anche presso non glottologi di professione, di libri fondamentali, accessibili, piuttosto brevi.

Tanti cordiali saluti dal

tuo
Gianfranco Contini

120 – GIULIO EINAUDI EDITORE EINAUDI A CONTINI

Torino, 29 ottobre 1953

Ci pregiamo rimetterLe con la presente assegno circolare n. L 194.534 del Credito Italiano di L. 150.000, a saldo mensilità luglio, agosto e settembre come da allegate fatturine delle quali La preghiamo ritornarcene copie quitanzate.
Ci è grata l'occasione per porgerLe i nostri migliori saluti

Giulio Einaudi editore

[In allegato tre note onorari datate 24 luglio, 26 agosto e 22 settembre 1953]

121 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 24 novembre 1953

Prof. Gianfranco Contini
via del Parione 7
Firenze

Caro Professore,
sono lieto di comunicarLe che, se lei è sempre dello stesso parere, la "strenna" Einaudi del '54 sarà il Suo Petrarca con le Sue illustrazioni? Da questo momento è aperta la caccia a equivalenze, analogie o allusioni figurative. In qualità di segretario di edizione – o più

[68] Il riferimento è a A. MEILLET, *Esquisse d'une histoire de la langue latine*, Hachette, Paris 1928; il testo va poi incontro a ben sei edizioni fino al 1952.

[69] La prima edizione di O. JESPERSEN, *Growth and Structure of the English Language*, B.G. Teubner, Leipzig è del 1905, cui ne seguono altre otto, fino alla nona «carefully revised» del 1938 sempre per Teubner, poi riproposta nel 1948 da Blackwell di Oxford.

propriamente di confezione – sono pronto a cooperare con Lei per la ricerca del materiale. Del piano illustrativo sarà bene occuparsi nell'inverno, e nella primavera-estate del testo, che sarà seguito da Ponchiroli; l'autunno è solitamente riservato ai tecnici. Il libro dovrebbe uscire verso la metà di novembre, che è il momento giusto. Mi scusi se pianifico disinvoltamente prima di conoscere il Suo parere.

Sempre in tema di "Millenni", si era pensato di fare *Le fiabe* del Gozzi.[70] I voti pro e contro si bilanciano; vuole mandare anche il Suo? La proposta è stata fatta nel corso d'una delle nostre solite riunioni editoriali, dedicata appunto al programma futuro dei "Millenni". La letteratura italiana, per quante ricerche e arguzie si siano fatte, figura nel piccolo elenco conclusivo soltanto per i nomi di Gozzi e Porta (vecchissima proposta, la seconda, più volte lasciata e ripresa).[71] Il pubblico ha dimostrato di non avere molta simpatia per l'Ariosto,[72] chiudendo così la porta, per es., a un eventuale Boiardo. Goldoni, benché più costoso, riscuote più larghi consensi tra la ricca e colta borghesia. Il *Decameron*, per dirla in gergo, ha un suo pubblico sicuro: ma temiamo forte che un altro novelliere avrebbe scarsa fortuna. Il momento sembra particolarmente propizio alle raccolte di leggende, fiabe, racconti popolari: ma dove mettere le mani, o a chi rivolgerci? Se Le si offrisse qualche idea, intuizione o invenzione, ce la comunichi, per favore; sarà la benvenuta.

La informo d'un'altra proposta (anonima e collettiva, come sopra): chiedere (a Devoto?) una *Italia dialettale* o *I dialetti italiani*, per la collana dei "Saggi". A Devoto è stato fatto un cenno fugacissimo da Serini nei corridoi di non so quale congresso: ha allargato le braccia dicendo che l'idea è meravigliosa ma che il lavoro è superiore alle sue forze ecc. Vorremmo ora fargli una proposta più dettagliata e ufficiale, ma per maggior sicurezza vorremmo prima sapere da Lei se l'idea non è per caso avventata.

Altra informazione. Garin ha accettato di curare le *Storie fiorentine* del Bruni per la collana degli "Scrittori di Storia" diretta da Chabod;[73] ha definito interessante e si è riservato di esaminar meglio la proposta di un volumetto sul Rinascimento per la "Piccola Biblioteca Scientifico-Letteraria" (P.B.S.L.). Stiamo facendo grandi sforzi per eliminare o ridurre, in questa collana, le traduzioni, e convincere gli studiosi italiani che la divulgazione seria non è un compito indegno di loro. Le risparmio lo svolgimento del tema: ma se Lei per caso non fosse di opinione affatto contraria, La preghiamo di incoraggiare Garin, se le capita, o chiunque altro fosse disposto a rivolgersi a lettori non specialisti.[74]

La invito ora a tornare con la mente al primo argomento proposto da questa lettera, e La saluto cordialmente.

(Giulio Bollati)

[70] Le *Fiabe* di Carlo Gozzi, che una decina d'anni prima, nel 1942, vengono pubblicate da Garzanti nei "Classici", non entreranno mai nel catalogo Einaudi. Nei verbali delle riunioni di redazione non c'è traccia della proposta di pubblicazione di questo titolo.

[71] Risulta dal verbale del maggio 1951 l'inserimento in piano di un "Millennio" di poesie del Porta curato da Antonicelli (VERBALI 1943-52, p. 266), progetto poi sfumato e, all'altezza del 1954, tramutato in una proposta edizione nell'"Universale" – in uno o due volumi a cura di Dante Isella (VERBALI 1953-1963, p. 139) – anch'essa mai portata a compimento.

[72] Nel 1950 nei "Millenni" esce l'*Orlando Furioso* a cura di Elio Vittorini.

[73] Il titolo – approvato in una delle riunioni del luglio del 1953 (VERBALI 1953-1963, p. 57) – non troverà posto nel catalogo Einaudi.

[74] L'idea di mandare avanti Contini per ottenere il titolo sul Rinascimento da Garin – che comunque non troverà spazio nel catalogo Einaudi – è di Cantimori: «Parere favorevolissimo ed entusiastico di Cantimori per il volume da proporre a Garin sul Rinascimento italiano. Per ragioni diplomatiche si consiglia di far fare la proposta dalla Direzione Generale e da Contini direttamente, venendo poi Cantimori di rimbalzo» (VERBALI 1953-1963, p. 52).

122 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

28.xij.1953

Caro Einaudi,
ti ringrazio della bellissima strenna; e ti ricambio i migliori augurî.

Mi spiace di non averti trovato a Torino, nella mia corsa fra il 20 e il 22 (i giornali me n'hanno detta la lieta ragione!). E non c'era neanche Bollati. Ma con Ponchiroli ho trattato tutti i temi, in particolare il consenso di Raimondi a occuparsi della *Gerusalemme*. Tutti i temi, tranne quello per cui ha parti in causa, cioè la possibilità (da me vivamente desiderata) di affidargli un commento delle *Rime* di Bembo, e in particolare delle varianti che caratterizzano il passaggio da edizione a edizione.

Me ne vorrai dire il tuo parere. Te n'ho già scritto.

Molto cordialmente il tuo

Gianfranco Contini

1954

123 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 4 gennaio 1954

Prof. Gianfranco Contini
via del Parione 7
Firenze

Caro Professore,
qualche giorno fa (prima di Natale) è venuto a trovarci un certo Dottor Giuseppe De Bella, svizzero, abitante a Zurigo (Leonardshalde, 19), munito di una strana lettera del Prof. Rohlfs che, in certo senso, lo incoraggiava a tradurre in italiano la sua *Historische Grammatik*, mostrando di ignorare che Einaudi ne possiede i diritti editoriali.[1]

Il bello si è poi che lo stesso Rohlfs ha invitato il De Bella a presentarsi al prof. Vidossi[2] per… farsi esaminare un po' sulle sue conoscenze della lingua italiana.

Noi non sappiamo chi sia questo signor De Bella, che, mi pare, s'interessa soprattutto di filosofia. Tuttavia – dato che ha insistito – gli è stato promesso di metterLa al corrente della cosa e di chiederLe se è possibile affidargli la traduzione del Rohlfs.[3]

A me personalmente il Dottor De Bella non ha fatto gran che buona impressione. Lei lo conosce? Se anche a Lei la cosa non andasse a genio, ci faccia sapere qualcosa. Dovendo scrivere due righe al De Bella, potrei dire che Ella ha già scelto il traduttore "ufficiale".

Le rinnovo gli auguri per il nuovo anno e La saluto con affetto, in attesa di leggerLa presto.

Suo dev.mo
Daniele Ponchiroli

124 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 4 febbraio '54

Caro professore,
dopo la Sua ultima venuta a Torino e il mio prolungato silenzio, mi accingo finalmente a darLe notizia delle cose einaudesche.

Il prof. Devoto, dopo le trattative preliminari condotte dal Romagnoli, è ora entrato "in

[1] G. ROHLFS, *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, 3 voll. (I: *Lautlehre*; II: *Formenlehre und Syntax*; III: *Syntax und Wortbildung*), Francke, Bern 1949-1954.

[2] Come emerge dai verbali delle riunioni editoriali, Giuseppe Vidossi (Capodistria 1878-Torino 1969), studioso di linguistica e dialettologo, dal 1939 condirettore dell'"Archivio Glottologico Italiano" e dal 1941 professore di filologia germanica alla Facoltà di Magistero dell'Università di Torino, viene talvolta consultato in merito alle iniziative in corso soprattutto relative alle traduzioni (VERBALI 1953-1963, riunioni del 14 aprile 1954, 13 luglio 1955, 14 luglio 1961). A lui, oltre che a Giuseppe Cocchiara e a Paolo Toschi, sono indirizzati i ringraziamenti di Italo Calvino nelle pagine iniziali delle *Fiabe italiane*, pubblicate nel 1956 nei "Millenni", «guida competentissima e miniera inesauribile di consigli e indicazioni sia nel campo della novellistica popolare che in quello della dialettologia» (p. XLVII).

[3] Di Giuseppe De Bella non restano molte tracce, tranne un a lui attribuibile contributo galileiano – stando a quanto asserito da Ponchiroli in merito ai suoi interessi filosofici – uscito negli anni Quaranta: *La filosofia nella fisica di Galileo*, Tipografia Monzese, Milano 1946.

presa diretta" con la Casa editrice: "Mole e schema – dice – quello del mio *Profilo di storia linguistica italiana* (Nuova Italia 1953).[4] Andamento parallelo consistente in una specie di profilo di storia linguistica visto non sotto l'unità di misura nazionale unitaria, ma sotto quella *regionale*, centrifuga rispetto a quella nazionale ma centripeta rispetto ai dialetti minori". Premette che gli ci vorranno alcuni anni per condurre a termine l'impresa.[5]

Già da molto tempo il Foà ha spedito all'Isella il contratto per il Maggi (dove si parla – come Ella consigliò – di percentuali sulle eventuali successive edizioni), ma l'Isella non si è ancora fatto vivo. Non resta che attendere ancora.

Il Meillet (*Langue latine*) aspetta ancora il suo traduttore: il Folena, richiesto se potesse assumersi l'incarico della traduzione, non ha risposto.[6] Pensa che convenga rivolgersi senz'altro al De Felice o al Mastrelli?[7]

Il prof. D'Arco Avalle ha già firmato il contratto per la traduzione del Iordan, di cui il prof. Orr ha promesso di scrivere per l'edizione italiana una specie di "Vent'anni dopo".

Sono stati chiesti frattanto i diritti di Jespersen e del Meillet (*Langue grecque*).[8]

Il Bollati e il Federici attendono le Sue preziose indicazioni per il materiale illustrativo del Suo Petrarca-millennio, che Ella aveva promesso per questo mese.

Per i "Saggi" i responsabili della collana mi incaricano di chiederLe qualche opera sulla "lingua", un po' sul tipo del Porzig (*Das Wunder der Sprache*), ma traducibile, dato che il Porzig non sembra tale per il suo quasi esclusivo ricorso ad esemplificazioni tedesche.[9] Forse il Sapir (*The language*)?[10] E, su un altro piano, potrebbe andare il *Schuchardt-Brevier*?[11]

---

[4] G. DEVOTO, *Profilo di storia linguistica italiana*, La Nuova Italia, Firenze 1953.

[5] Il progetto viene presentato da Ponchiroli, con parole non dissimili, nella riunione del 10 febbraio 1954, dove si legge inoltre che l'autore «accenna all'idea di fare quattro o cinque volumetti dedicati alla storia delle regioni d'Italia» (VERBALI 1953-1963, p. 67; si veda anche quanto ricostruisce Di Stefano in CONTINI-EINAUDI 1990, p. 73). Un volumetto assimilabile a quello pensato da Einaudi uscirà per Sansoni nel 1972, a firma di Giacomo Devoto e Gabriella Giacomelli: *i dialetti delle regioni d'Italia.* Diviso in sezioni corrispondenti alle «regioni previste dalla Costituzione», come recita il testo introduttivo, il libro nasce dai commenti dialettologici della grande raccolta di monografie regionali "Tuttitalia", pubblicata dalla casa editrice fiorentina dal 1961 al 1967.

[6] Anch'egli del novero dei normalisti, Gianfranco Folena (Savigliano 1920-Padova 1992) si laurea con Bruno Migliorini nel 1946 con la tesi, pubblicata da Olschki nel 1952, *La crisi linguistica del Quattrocento e l'"Arcadia" di I. Sannazaro*. Dal 1954 è professore incaricato di Storia della lingua italiana all'università di Padova, dove diventa ordinario due anni dopo. Sempre a Padova insegna inoltre Filologia romanza dal 1957 al 1978. Già tenuto d'occhio dalla casa editrice come «giovane di ottima e già provata capacità ed esperienza», Folena riceve anche l'incarico per una – mai realizzata – *Piccola storia della lingua italiana*, che Ponchiroli propone di affidargli nel marzo 1954 (VERBALI 1953-1963, pp. 80 e 103); dal verbale delle riunioni di maggio, poi, figura come traduttore del volume di Meillet (*ibi*, p. 106). Con Contini intrattiene un amichevole rapporto, documentato dalle lettere, custodite in Fef (Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Gianfranco Folena) che gli invia a partire dal 1952.

[7] Emidio De Felice (Milano 1918-Genova 1993) è già incaricato della traduzione della *Langue grecque* di Meillet, come risulta dal verbale delle riunioni del maggio 1954 (VERBALI 1953-1963, p. 106 e cfr. nota successiva). A Carlo Alberto Mastrelli (Firenze 1923) non toccherà invece di tradurre alcun titolo per Einaudi.

[8] Il riferimento è a A. MEILLET, *Aperçu d'une histoire de la langue grecque*, Hachette, Paris 1913. Il titolo verrà poi effettivamente pubblicato in traduzione da Einaudi nella "Piccola Biblioteca Einaudi", ma si dovrà attendere il 1976: A MEILLET, *Lineamenti di storia della lingua greca*, introduzione di Diego Lanza, traduzione di Emidio De Felice.

[9] Il riferimento è a W. PORZIG, *Das Wunder der Sprache. Probleme, Methoden und Ergebnisse der modernen Sprachwissenschaft*, Leo Lehnen Verlag GmbH, München 1950.

[10] Il riferimento è a E. SAPIR, *Language. An introduction to the study of speech*, Harcourt, Brace and company, New York 1921; segue l'anno successivo la pubblicazione inglese (H. Milford, London 1922). Nel 1949 ne viene pubblicata, sempre dall'editore americano, una *renewed edition*, cui segue la traduzione francese *Le langage. Introduction à l'étude de la parole* (Payot, Paris 1953). L'edizione italiana arriverà solo nel 1969: *Il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, a cura di Paolo Valesio, Einaudi ("Einaudi Paperbacks").

[11] H. SCHUCHARDT, *Hugo Schuchardt-Brevier. Als Festgabe, zum 80 Geburtstag des Meisters*, zusammengestellt und eingeleitet von Leo Spitzer, M. Niemeyer, Halle (Saale) 1922. Come messo in evidenza in GIGLIOLI-SCARPA 2012 (p. 884), il titolo non è mai stato tradotto in italiano.

Mi pare di aver finito questa mia lunga e noiosa chiacchierata d'"affari", che certo la farà sbuffare.

Dal termometro risulta che in questo momento siamo i più freddi della Penisola: ciò non toglierà che io Le invii i miei più calorosi e affettuosi saluti.

Suo dev.mo
Daniele Ponchiroli

N.B.
L'Antonicelli mi perseguita per sapere qualcosa del Porta. Forse conviene parlarne direttamente all'Isella? Mi scusi di questa grana estravagante, ma tutta la colpa è della mia debolezza (imbecillità).[12]

125 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

21 ij 1954

Carissimo,
la commissione per Antonicelli fu sùbito fatta (alcuni mesi fa); ma il Porta, per grane varie (se ne dovettero ricomporre alcuni sedicesimi), non è a tutt'oggi ancora uscito. A ogni modo Antonicelli lo riceverà tra i primi. Le supplementari bozze spiegano forse come Isella non abbia risposto circa il Maggi, al quale peraltro so che lavora, essendosene procurati copiosi microfilms. Se mai, risonate il campanello.

Che altro accade in seno alla "Nuova Raccolta"? A che punto è il Bruno? E sono stati perfezionati gli accordi con Raimondi per la *Liberata*? (Badate che non è questo il momento di scrivergli, perché ha perso la mamma di recente). E il principale è d'accordo che Lei faccia il Bembo? Bollati non mi ha più fatto saper niente di Garboli, al quale aveva pensato in un certo momento per la *Commedia*[13] (mentre indipendentemente io avrei voluto sondare con prove e campionarî il Blasucci). L'intelligente petrarchista ho perduto ogni speme che voglia attendere a studî tipograficizzabili: opera per privata, e sia pur eletta, dilettazione.

Vedo con piacere che la linguistica si muove. Devoto mi ha parlato del suo progetto, e del suggerimento che il suo volumetto sia affiancato da altri tre di storia regionale (giuridica ecc.): gli ho fatto, anzi gli abbiamo fatto (perché con noi c'erano Santoli e Ragghianti), serie obiezioni; comunque l'extralinguistico non mi tange.[14] Del (anzi dei) Meillet possono essere adeguati traduttori tanto il De Felice quanto il Mastrelli: se non fossero d'accordo, farò altri nomi; un consiglio al traduttore del Jespersen potreste chiederlo al mio collega di qui Sergio

[12] Come si evince dalla responsiva di Contini, Antonicelli ha evidentemente chiesto copia dell'edizione di Porta curata da Isella per La Nuova Italia.

[13] Dei progetti danteschi affidati a Garboli (Viareggio 1928-Roma 2004) si ha notizia dal verbale delle riunioni dell'1 e del 3 giugno 1955 (VERBALI 1953-1963, p. 211): «Ponchiroli ha avuto un colloquio con Garboli, che sta preparando un grosso lavoro su *La struttura della Divina Commedia* che sarà pronto tra qualche anno. Sapegno, che Ponchiroli ha appena veduto, ritiene il libro di notevole importanza. Il Consiglio esprime parere favorevole, confidando che anche Contini sarà d'accordo. Inoltre Garboli farebbe volentieri un commento alla *Divina Commedia* per la "Nuova raccolta". Anche per questo, parere favorevole. Ultima cosa: Garboli sembra propenso ad accettare una proposta di Solmi di preparare una *Vita di Dante* per la "Pbsl". La *Divina Commedia* a cura di Garboli esce poi, con qualche difficoltà, nei "Millenni" nel 1954, come secondo volume – ma primo in ordine di pubblicazione – della serie del "Parnaso italiano" (MANGONI 1999, p. 702, nota 335).

[14] Vittorio Santoli (Pistoia 1901-Firenze 1971), germanista, è collega di Contini all'Università di Firenze, dove dal 1936 insegna letteratura tedesca, e insieme a lui cura per Ricciardi gli *Scrittori d'Italia* (1968) e gli *Scrittori di Francia* (1971) di Cesare De Lollis. Carlo Ludovico Ragghianti (Lucca 1910-Firenze 1987) è docente di Storia dell'Arte a Pisa.

Baldi.[15] Sono contento che l'Orr aggiorni il Iordan. Lo Scuchardt-Brevier di Spitzer e per altro verso il Sapir presentano concezioni particolari della lingua, da tener presenti come stimolanti, non come vasi dogmatici. Un lavoro molto accessibile, anche se terra terra nelle premesse di pensiero, e in compenso buono nella documentazione, è *Le Langage* di Joseph Vendryès:[16] al pubblico può servire; provi a dargli un'occhiata. Piuttosto che lo Schuchardt, dello Spitzer io consiglierei i due volumi di *Meisterwerke der romanischen Sprachwissenschaft*, intelligente antologia di saggi (nelle lingue originali, ma semmai da tradurre) con note biobliografiche.[17] Sarebbe un complemento ideale a Iordan-Orr. E io direi proprio, da positivista antimetafisico, che è meglio far linguistica che chiedersi che cosa sia la lingua. Tanto a Iordan (a meno che Orr non lo aggiorni anche su questo punto) quanto a Spitzer manca, per ragion cronologica, la sezione della linguistica strutturale, a cui si potrà pensare un giorno. E io penso che bisognerebbe proprio cominciare dal *Cours de Linguistique Générale* di Ferdinand de Saussure.[18] I *Grundzüge der Phonologie* di Trubetzkoy, del resto tradotti in un'ottima edizione francese, sono forse troppo tecnici;[19] Brøndal e Hjelmslev sono molto difficili;[20] ma una buona scelta di ginevrini, praghesi, danesi e parigini (segnalo, oltre ai nominati, Jakobson, Martinet, Frei, Kurylowicz ecc.), da operare, meglio che nei volumi, nelle riviste ("Cahiers de Saussure", "Travaux du Cercle Linguistique de Prague", "Lingua" ecc.),[21] servirebbe bene allo scopo.

Scriverò da Domo, dove vado giovedì per una decina di giorni (e mi piacerebbe calarne a Torino, ma non so se potrò), per le illustrazioni petrarchesche.

Da ultimo: l'Amministrazione ha certo ottemperato all'invito di non usare il tramite di Firenze (dopo novembre tace), ma non per questo ha adito a Domodossola. La mia prossima presenza ivi non sarebbe di tal natura da stimolarla? Che il Foà si percuota, come altra fiata, la fronte, e ne scaturiscano fiumi, o almeno ruscelli, di marenghi.

Mi saluti i Bollati & Federici, e colga ogni più ameno augurio ("salute, quali eleggi") nei recinti del

Suo Contini

---

[15] Sergio Baldi (Pistoia 1909-) dal 1949 insegna Lingua e letteratura inglese all'Università di Firenze.

[16] Il riferimento è a J. VENDRYÈS, *Le Langage. Introduction linguistique à l'histoire*, La Renaissance du livre, Paris 1921. Il volume viene poi riproposto nel 1950 con un'appendice bibliografica aggiornata (A. Michel, Paris 1950). Il titolo non è mai stato tradotto in italiano (GIGLIOLI-SCARPA 2012, p. 884).

[17] Il riferimento è a: *Meisterwerke der romanischen Sprachwissenschaft*, herausgegeben von Leo Spitzer, Hueber, Munchen 1929-1930, 2 voll. Il titolo non è mai stato tradotto in italiano (GIGLIOLI-SCARPA 2012, p. 884).

[18] F. DE SAUSSURE, *Cours de linguistique générale*, publié par Charles Bally et Albert Sechehaye, avec la collaboration de Albert Riedlinger, Payot, Lausanne-Paris 1916. La traduzione italiana uscirà a cura di Tullio De Mauro per Laterza nel 1967.

[19] N.S. TRUBETZKOY, *Grundzuge der Phonologie*, in "Travaux du Cercle Linguistique de Prague", 7, 1939. La traduzione francese di cui parla Contini è, secondo Pozzi, «l'evento editoriale che risulterà poi determinante per la diffusione dei principi strutturalisti nell'area latina dell'occidente» (POZZI 1996, p. 560).

[20] Come segnalato in GIGLIOLI-SCARPA 2012 (p. 884), di V. Brøndal esce nel 1940 *Præpositionernes theori: Indledning til en rationael betydningsloere* (Københavns Universitet, København 1940), tradotto in francese da Pierre Naert nel 1950 con il titolo *Théorie des prépositions: Introduction à une sémantique rationelle* (Munksgaardm Copenhague 1950). La traduzione italiana arriverà solo nel 1967, pubblicata nella "Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi" a cura di Giulia Mazzuoli Porru. L'anno successivo vengono pubblicati da Einaudi nella stessa collana anche i *Fondamenti della teoria del linguaggio* di Hjelmslev a cura di G.C. Lepschy; l'edizione originale (Munksgaard, København) esce nel 1943: *Omkring sprogteoriens grundlæggelse*.

[21] I "Cahiers Ferdinand de Saussure" vengono pubblicati a Ginevra dal 1941 dalla Société Genevoise de Linguistique; alla rivista Contini dedica alcune recensioni uscite su "Anthropos" nel 1946 e nel 1951 (CONTINI 46.14 e 51.06); in proposito si veda anche POZZI 1996, p. 557. I "Travaux du Cercle Linguistique de Prague" nascono nel 1929 e ospitano nel primo numero, alle pp. 7-29, le famose *Tesi* pronunciate quell'anno nel Primo Congresso Internazionale degli Slavisti (RAYNAUD 1990, p. 171); "Lingua: International Review of General Linguistics" è pubblicata dal 1948 da Elsevier (Haarlem-Amsterdam). Si veda in proposito anche GIGLIOLI-SCARPA 2012.

126 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 28 febbraio 1954

Caro professore,
La ringrazio per i Suo consigli circa il «saggio» sulla lingua. Seguendo i quali, sto vedendo *Le Language* del Vendryès. Fra l'altro ci è parsa ottima la Sua idea di una scelta dei linguisti ginevrini, praghesi, danesi, ecc., della quale sarebbe augurabile per noi che Ella stessa si occupasse. O forse le manca il tempo?

Sentiamo che anche Lei (con Santoli e Ragghianti) ha mosso serie obiezioni al suggerimento del prof. Devoto, quello cioè di affiancare al suo volumetto altri simili di storia. Se lo abbiamo capito bene, il progetto Devoto ci pare oltretutto irrealizzabile. Ad ogni modo ne discuteremo.

Il Folena pare disposto a farci una traduzione «estiva» del Meillet (*Langue latine*): per l'altro volume del Meillet, ci rivolgeremo al De Felice o al Mastrelli. Intanto è arrivato anche Jespersen, procuratoci dal prof. Vidossi, il quale avrebbe pronto anche un – pare – raccomandabile traduttore: si tratta di un suo allievo, specialista dell'argomento, che risponde al nome di Maurizio Martorello.[22] Lo conosce?

Per la *Liberata* ancora non è stato scritto al Raimondi. Ora, dopo quanto Ella ci dice, è effettivamente opportuno aspettare.

Le cose procedono con ordine nell'orto della "Nuova Raccolta". L'Aquilecchia ha scritto qualche giorno fa da Londra avvertendoci di avere già spedito il materiale (in prime bozze) del Bruno. Siamo in attesa del malloppo. Appena confezionate, spediremo anche a Lei una copia di seconde bozze. Intanto avremmo pensato a Lei per la futura presentazione di questo volume (il primo della «Raccolta» che riappare sotto direzione Contini) sul «Notiziario Einaudi». Ci faccia sapere se condivide la nostra idea.[23]

Del Bembo, ancora non si è parlato in riunione: dovrei parlarne io, ma, per comprensibili ragioni, non mi riesce di trovare la voce. Ma la troverò… la troverò!

Isella ha avuto il contratto, ma l'ha rispedito senza sottosegnarlo, perché vuole siano aggiunte le condizioni percentuali sulla seconda e ulteriori edizioni: il che è stato fatto. Aspettiamo il contratto finalmente firmato.

La ringrazio, a nome dell'Antonicelli (che però ancora non ho potuto informare), per il suo interessamento circa il Porta ancora in cantiere.

Il Foà pare abbia risistemato la faccenda dei marenghi da rotolare in fretta verso Domo.

Sentiamo della possibilità di una Sua calata a Torino. Noi saremmo lietissimi se essa si effettuasse: vorremmo anzi incoraggiarLa, acciò essa si verificasse veramente.

Intanto, in attesa di vederLa, La saluto con affetto insieme con tutti gli altri

Suo
D. Ponchiroli

[22] Il nome corretto è Maurizio Martorelli, che – come lui stesso scrive nell'unica sua lettera conservata a Contini (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Maurizio Martorelli, Martorelli a Contini, Alessandria, 22 dicembre 1957) – viene incaricato della traduzione nell'aprile del 1955, ma consegnerà una copia dattiloscritta del suo lavoro, mai pubblicato da Einaudi né da altro editore, solo all'inizio del 1957. La traduzione italiana del volume è stata pubblicata solo nel 1986 da Unicopli, nella "Collana di linguistica storia e descrittiva".

[23] Non sarà Contini a scrivere questa presentazione, ma nel "Notiziario Einaudi" dell'aprile 1955 (IV, n. 4, p. 8) uscirà una scheda a firma dello stesso Aquilecchia intitolata *L'Inghilterra del Cinquecento nella Cena de le Ceneri di Bruno*, che annuncia la *Cena delle Ceneri* come il volume iniziale dell'edizione critica «di tutti i dialoghi bruniani».

127 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 15 aprile ’54

Caro professore,
anche a nome di tutti i familiari (torinesi e viadanesi) Le invio i migliori auguri pasquali, con la speranza di rivederLa presto qui a Torino, avverando così i suoi propositi (come ci furono a suo tempo trasmessi dal Citati).

Di nuovo tanti auguri e molti saluti affettuosi

Suo dev.mo
Daniele Ponchiroli

128 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 2 maggio 1954

Caro professore,
pensavamo di poterLa vedere – come ci aveva quasi promesso – prima della fine del mese scorso, e per questo non Le scrivevamo, rimandando alla Sua venuta le questioni su cui desideravano il Suo parere. Così, devo dunque informarLa di ciò che successe chez nous.

Il Bruno dell’Aquilecchia è tuttora fra le mani dei compositori che lentamente stanno confezionandone le seconde bozze: lavoro assai difficoltoso, stante le complicate e numerosissime correzioni apportate dall’Aquilecchia alle prime bozze. Si spera che il lavoro sarà terminato verso la metà del corrente mese.

Il Iordan – come sa – è già regolarmente in traduzione, presso il D’Arco Avalle, da qualche mese; mentre invece il Meillet (*Langue latine*) è ancora in riposo, giacché le trattative col Folena si sono arrestate dopo le prime battute per l’ammutolimento del candidato alla traduzione. Al Folena è stato anzi scritto personalmente da Einaudi, ormai quasi un mese fa, per proporgli fra l’altro di scrivere una breve «storia della lingua italiana» per la collana «P.B.S.L.». Einaudi si è entusiasmato del Folena e gli ha voluto scrivere in tutta fretta, pensando che certamente Ella sarebbe stata d’accordo con lui, la sua proposta. Ma finora non abbiamo avuto, anche su questo punto, nessuna risposta. Il prof. Vidossi mi ha informato delle preoccupazioni e impegni extra-professionali (o forse più che mai professionali) del Folena, che attendeva, con giusta trepidazione, un rampollo. Ora che tutto è andato bene, ci farebbe un gran piacere se Ella, oltre a trasmettere le nostre felicitazioni e i nostri auguri, avesse la possibilità di dire al Folena che attendiamo con impazienza di poter riprendere con lui il nostro interrotto colloquio.

Abbiamo avuto una proposta per la «Nuova Raccolta»: Ettore Bonora vorrebbe raccogliere in volume tutto «Il Caffè», con abbondante corredo di note storico-critiche. Einaudi vorrebbe sapere il suo parere e in particolare se Le pare opportuno o meno ospitare «Il Caffè» nella collana che Ella dirige. Qui, qualcuno pensa che sarebbe più il caso di aprirgli le porte dei «Saggi». Comunque il Suo consiglio sarà determinante.[24]

Per ordine superiore, stiamo compilando ciascuno una lista di «nomi» importanti e meritevoli, o anche solo meritevoli, da tenere d’occhio e da invitare alla collaborazione, indicando anche il «campo» specifico in cui ciascuno dei «listati» potrebbe funzionare sia per

[24] Sull’opportunità di accogliere la proposta di Bonora Ponchiroli si esprime nella riunione del consiglio editoriale del 28 aprile e ottiene parere favorevole, con riserva relativa alla mole del volume, sulla quale, si legge nel verbale, si richiedono «i necessari ragguagli» (VERBALI 1953-1963, p. 100). Il volume comunque non troverà posto tra i titolo della “Nuova raccolta”.

i «Saggi» che per la «P.B.S.L.». Credo che sarebbe estremamente utile per noi, se anche Lei potesse aiutarci, fornendoci qualche nome o qualche proposta. E a questo proposito (giacché Ella figura in testa alla «lista» che io e Bollati stiamo preparando), Le chiediamo – e qui voglia scusare la nostra improntitudine – se non ha proprio nulla (sugli scapigliati, per es.) nei cassetti, o in programma, che ci possa servire. Era forse questo il punto che più ci interessava discutere con Lei, se fosse venuto a trovarci.

Mi scusi per questa mia lunga chiacchierata che La prego di accettare – sia pure sbuffando – come un «giusto» penso per la Sua mancata visita a Torino (ma dobbiamo proprio rinunciare ad essa?), e intanto La saluto col consueto affetto e con molti auguri

Suo dev.mo

Daniele Ponchiroli

P.S. La Sua proposta per un «Bembo» del Ponchiroli, dopo che casualmente se n'è trattato, è stata, ahimè (o ahivoi?), accettata. Bisognerà dunque che il Ponchiroli ci pensi su, nei ritagli di tempo, e che si metta al lavoro magari con l'aiuto di qualche pillola sedanervosa.

Molti cordiali saluti anche dal Bollati e dal Federici.

129 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

3 maggio 1954

Caro Einaudi,
essendo scorso più d'un terzo dell'anno solare senza che io abbia visto una lira afferente all'anno medesimo, mi domando se per caso la tua Amministrazione (alla quale avevo chiesto, per mia comodità, di adottare l'indirizzo di Domodossola) non ritenga i nostri accordi validi solo per l'anno passato. Illuminala, ti prego, o illuminami. Cordialmente

tuo
Gianfranco Contini

130 – LUCIANO FOÀ A CONTINI

Torino, 5 maggio 1954

Prof. Gianfranco Contini
via del Parione 7
Firenze

Caro Contini,
per ragioni che sarebbe troppo lungo da spiegare, è molto più complicato per noi pagare a Domodossola che a Firenze. Se Lei ci tiene ad avere il denaro subito, La consigliamo di rivolgersi alla nostra sede di Firenze (borgo degli Albizi 26) dove già hanno i mandati di pagamento che La riguardano. Se non Le pagheranno tutto subito, potrà certo incassare in una sola volta due o tre mensilità arretrate.

Molto cordialmente,

Giulio Einaudi editore

131 – RENDICONTO ECONOMICO

Prof. G. Contini

Torino	26 maggio 1954	
Autore	Dante	
Titolo originale	Rime	
Percentuale prevista dal contratto in data 11.1.46		12% su tutte le copie

Prezzo di copertina L. 900 al 30.9.51 – 1.200 dal 1.10.51

Rendiconto al 31 dicembre 1953

Esistenza al 31.12.50		copie 1026
Rimanenza al 31.12.53		copie 101
Vendute		copie 925
L. 108 (12%) su copie	182	L. 19.656
L. 144 (12%) su copie	743	L. 106.992
		L. 126.648
A Suo credito		L. 126.648

132 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

28.v.1954

Caro Einaudi,
ringrazio te e tua moglie dell'"anarchica" accoglienza. Per incalliti individualisti della nostra putrefatta sorta, era quello che ci voleva.

Mi pare di aver detto a Ponchiroli che il Segre chiede una dilazione per la consegna di Bono Giamboni. Io per conto mio gliela concedo volentieri.

Salutami tua moglie, e credimi il

tuo
Contini

133 – CONTINI A LUCIANO FOÀ

11 giugno 1954

Caro Foà, voglia per cortesia dire all'Amministrazione:
La mia pazienza ha un limite; e ora esso è largamente oltrepassato. Nonostante le mie ripetute telefonate, di qui non ho ricevuto il becco d'un quattrino; e non c'è nessuna sicurezza che entro il 15 sia provveduto al regolamento degli arretrati. Se entro il 15 non sarà provveduto, intendo che rimanga automaticamente decaduto qualsiasi mio rapporto con la Casa. La stessa avvertenza vale per il caso che, pur soddisfacendosi eventualmente ora a questa mia richiesta, non si provveda puntualmente in futuro senza bisogno di mie umilianti sollecitazioni e perdita di tempo.

Le mando i migliori saluti personali, la cui cordialità non deve però illuderLa sulla fievolezza del mio furore verso le negligenze, collettive o individuali, centrali o locali che siano.

Suo
Gianfranco Contini

134 – LUCIANO FOÀ A CONTINI

Torino, 15 giugno 1954

Prof. Gianfranco Contini
via del Parione 7
Firenze

Caro Contini,
ho energicamente "seconé" l'Amministrazione, ottenendo la promessa che oggi Le paghino altre due mensilità. Scrivo oggi stesso a Firenze affinché i Suoi mandati abbiano la precedenza assoluta su tutti gli altri.

Se ci sarà qualche altro ritardo, mi avverta subito.

Molto cordialmente,

[Luciano Foà]

135 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 giugno 1954

Prof. Gianfranco Contini
via del Parione 7
Firenze

Caro Professore,
dopo la Sua venuta a Torino e la fondazione "ufficiale" della collana di studi-manuali

linguistici, mi sono dato da fare per mettere in moto la macchina.[25]

1) Rohlfs, Historische Grammatik.
   Abbiamo scritto al Rohlfs e al suo editore: il primo non ha ancora risposto (dopo circa un mese), il secondo ha rifiutato i diritti, come già ha fatto per un'altra casa editrice che glieli aveva chiesti: è però disposto a cedere ove il Rohlfs intervenga in nostro favore. Non sarebbe opportuno che cercasse Lei direttamente di piegare il Rohlfs a nostro favore?
2) Spitzer, Meisterwerke
   Abbiamo cercato inutilmente il volume che, dopo alcune ricerche, risulta stampato a Monaco nel 1929 da Max Hueber, ed ora esauritissimo. Abbiamo incaricato il Citati della ricerca.
   Non abbiamo scritto a Spitzer perché si voleva vedere prima – come Lei ci aveva consigliato – il volume. Attendiamo da Lei ulteriori istruzioni.
3) Meillet, Apercu d'une histoire de la langue grecque.
   Ho scritto al De Felice per la traduzione. Sarebbe disposto a farla. Dice tuttavia che, "se si dovessero introdurre aggiornamenti sarei però il primo a consigliare uno studioso più specializzato".
4) Meillet, Caractère généraux des langues germaniques. (Credo che sia questo il titolo da Lei consigliato).
   Ho scritto al Mastrelli per la traduzione. Anche lui è disposto a farla. Chiede tuttavia se deve fare aggiornamenti. Mi sono permesso di invitarlo a prendere contatti diretti con Lei.
5) Jespersen, Growth and Structure.
   Il Martorello è disposto a farne la traduzione. Anche lui si preoccupa per gli aggiornamenti. Dice: "Il Jespersen ha dedicato poca attenzione all'inglese d'America che invece, specie oggigiorno, costituisce il principale centro innovatorio della lingua. Forse non sarebbe male inserire una specie di appendice che aggiornasse il volume sotto questi aspetti".
6) Raimondi, Gerusalemme liberata.
   Gli abbiamo scritto ed ha accettato di preparare il poema. Non vuole però firmare il contratto per ora dato che ha molto da fare: sarà libero verso la fine dell'anno.
7) Aquilecchia, Dialoghi di G. Bruno
   Pare che insista per sapere se gli pubblicheremo anche gli altri dialoghi bruniani, oltre La cena (che con le bozze è ora arrivata a pag. 115). Pare che, se noi non ne faremo nulla, darà gli altri dialoghi ad altro editore. Che fare? Vuole vedere, nel frattempo, le prime 115 pagine della Cena?

Caro professore, mi scusi per questa mia lunga lettera e per tutte le grane che le procuro, pur sapendo che in questo momento Lei è certo molto occupato.

La saluto molto cordialmente

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[25] Contini interviene eccezionalmente in una o più riunioni del consiglio editoriale del maggio del 1954 – quelle del 12, del 19 e del 26 del mese, documentate da un unico verbale (VERBALI 1953-1963, pp. 104-106) – durante le quali espone insieme a Daniele Ponchiroli tutto il piano della collana "Manuali di linguistica".

136 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

20 giugno 1954

Caro Einaudi,
giorni sono fui costretto a comunicare a Foà che, se entro il 15 (giugno) non fossero state saldate le note pendenze, avrei considerato tale interruzione di fatto nelle nostre relazioni come una cessazione di diritto. Poiché da questo ultimatum è uscita soltanto la corresponsione d'una lena aliquota qualche giorno prima del 15, ti significo ufficialmente la mia decisione. Mi duole che la cosa sia finita in un modo così umiliante (almeno per me), e soprattutto che questo sia il risultato d'una mischia parte epistolare con Torino parte telefonica con Firenze. Se tu mi conoscessi bene, apprezzeresti al giusto valore la pazienza di cui ho dato prova assoggettandomi a richieste o anzi questue quale ultimo tentativo da esperire. Buona volontà perfettamente sciupata.

Ti sarò però grato se vorrai farmi liquidare quanto era, diciamo così, maturato in questo intervallo, non chè le percentuali sulle esaurite *Rime* di Dante.

Tanti saluti dal

il tuo
Gianfranco Contini

137 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

s.d.

Caro Contini,
l'umiliazione è mia e solo mia.

Aggiungi che l'idiozia dei ragionieri supera ogni limite. Da Torino il giorno *14* era stato *telefonato* per sapere l'ammontare di cassa di Firenze (174.000 lire) e dare ordine di conseguenza di saldare la mattina del 15 le tue ulteriori spettanze. Stamane a ricevimento tue lettere nostra telefonata e veniamo a sapere la turpe verità. Ora ti avevamo pagato sino a maggio compreso. Foa non mi aveva parlato, perché assente per un congresso, e tutto era stato fatto dalla segreteria, che era sicura di averti dato legittima soddisfazione in tempo utile.

Siamo tutti costernati, e solo una tua parola di perdono può risollevarci. Dico sul serio, ché in mezzo alle difficoltà con cui ogni giorno lottiamo questa pugnalata alla schiena di ragionieri incolti è per noi una mazzata.

Attendo un tuo segno. Affettuosamente

Giulio Einaudi

Al ritorno di Foa gli faccio preparare la situazione dei diritti delle *Rime.*

138 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

24.vj.1954

Caro Einaudi,
l'amico Ponchiroli, spiegando tutte le veneri della sua eloquenza, è riuscito a far breccia nel mio indurito cuore. (Ieri sera era venuto un ragioniere in scooter a saldare tutti gli arretrati). Ponchiroli mi assicura che d'ora in poi mi è garantita la stessa puntualità che agli altri

collaboratori. Con questa condizione, del cui adempimento sarò certo se vigilerai personalmente la pratica, consento a riprendere le normali relazioni. Mi è indifferente che il tutto venga da Torino o da Firenze: purché sotto forma di assegno non trasferibile, senza che ogni volta abbia a sollecitare e a farmi prendere sotto gomito con assicurazioni non mantenute. Parto a giorni per DOMODOSSOLA (frazione S. Quirico 2), dove vorrai far provvedere fino a tutto settembre; per gli altri mesi, qui a FIRENZE (via del Cantone 9).

Con Ponchiroli tratto tutti i punti relativi e alla "Nuova Raccolta" e alla collezione linguistica.

Molto cordialmente

Il tuo
Gianfranco Contini

139 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 5 luglio 1954

Egregio professor
Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Professore,
mi permetto di spedirLe le ultime lettere ricevute dal De Felice e dal Mastrelli che, nonostante i miei sforzi, non sono riuscito a persuadere affinché accettino le condizioni (500 lire per pagina dattiloscritta di duemila battute) proposte per la traduzione dei due Meillet. Ho spiegato loro che naturalmente il lavoro di integrazione, aggiunte, ecc., sarebbe stato calcolato e compensato a parte, e che le stesse condizioni erano già state accettate dal Folena; ma ciò a nulla è valso.

Anche a nome di Foà, le saremmo dunque grati se Ella potesse parlare direttamente al De Felice e al Mastrelli e stabilisse con loro delle condizioni che, finalmente, volessero accettare. Fare altre proposte da qui, sarebbe ormai inopportuno: perciò La preghiamo di intervenire in qualità di "mediatore".

Le altre cose procedono abbastanza bene. Il Francke ha ceduto sull'"affare Rohlfs", l'Hueber ci ha già dato i diritti dello Spitzer: ora aspettiamo una risposta dello stesso Spitzer.[26] Il Devoto è stato accontentato per ciò che riguarda il compenso per l'*Italia dialettale*, e sono in corso trattative per *La lingua di Roma*[27] la quale ha suscitato l'interesse personale di Einaudi.

Mi pare di non avere altro per ora. Ci scusi per la grana di De Felice-Mastrelli. Coi migliori saluti e auguri.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[26] Francke è l'editore dell'*Historische Grammatik* di Rohlf; Hueber è l'editore dei *Meisterwerke* di Spitzer.

[27] La *Storia della lingua di Roma* viene pubblicata da Devoto nel 1940 con l'editore Cappelli di Bologna; è probabile che Einaudi sia interessato a una riedizione, che tuttavia non entrerà mai nel suo catalogo. Il volume verrà poi riproposto da Cappelli in ristampa anastatica nel 1983 con il titolo *Storia della lingua di Roma*, con una premessa dell'autore.

Molti saluti e auguri alla Sua mamma

140 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 15 luglio 1954

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola

Egregio Professore,
come da accordi presi durante il nostro incontro fiorentino, Le spedisco le bozze della *Cena delle ceneri* curata dall'Aquilecchia. Veda se Le è possibile darvi una rapida occhiata, onde saperci dire il Suo giudizio intorno al lavoro aquilecchiesco.

Abbiamo già i diritti dallo Spitzer: aspettiamo ora da Lei qualche indicazione per formare l'*équipe* di traduttori.

In attesa La saluto cordialmente con molti auguri di buone vacanze, anche da parte di tutti gli amici torinesi.

Molti saluti affettuosi

Suo
Daniele Ponchiroli

141 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

San Quirico, 19.vij.1954

Carissimo,
Le comunicherò la risposta di De Felice e Mastrelli appena mi saranno giunte. Per la parte tedesca suggerisco il nome della mia assistente, dott. Eleonora Vincenti, figlia di Leonello.[28] Provi a telefonare a casa finché consegue una risposta. È perfettamente bilingue (madre tedesca), ha soggiornato a Parigi, e in Firenze posso io vigilarla. Tutto sta che ci trovi interesse.

Ho dato uno sguardo all'Aquilecchia. Mi pare sedulo, industre, zelante, *fleissig*, diligentissimo, e sarei disposto a suggerire di accettare la sua proposta per i restanti dialoghi quando fosse ben chiaro che non intendo avallare la sua insopportabile pedanteria in fatto per esempio di punteggiatura e di grafia. Ciò potrebbe certo portare a una disparità con la *Cena*, che sarebbe un inconveniente oggettivo (a tutto carico però della *Cena*), o più facilmente a un conflitto con l'editore (=curatore), perché tal fama di ottusa e cieca pedanteria difficilmente si scompagnerà da ostinazione e iattanza. Insomma, veda Lei se sia il caso di dire di sì, ma mettendo bene, e con la Sua cortesia, i punti sugli *i*: con espressa riserva sui criterî grafici in senso largo, e ciò non meno per ragioni tecniche che per ragioni pratiche. Quello che l'Aquilecchia dice della fonetica nella Nota al testo va preso con le molle; e poi, ha visto che

[28] Leonello Vincenti (Trino Vercellese 1891-Torino 1963), linguista e germanista, docente di Lingua e letteratura tedesca all'Università di Torino, è già noto alla casa editrice anche per aver pubblicato nel 1944 la traduzione di *Enrico il Verde* di Gottfried Keller nei "Narratori stranieri tradotti". La figlia Eleonora, laureata nel 1951 a Torino con Ferdinando Neri, è dal 1953 al 1958 assistente di Contini (Di Stefano in CONTINI-EINAUDI 1990, p. 80).

nelle citazioni latine del commento lascia *u* e *v* come sono nelle antiche edizioni? D'altra parte, rovesciare il libro per quelle appendici non era fase inevitabile, io penso.

Tanti cordiali saluti dal

Suo
Gianfranco Contini

p.s. I Gramsci che io posseggo sono soltanto le *Lettere* e il *Materialismo*. Con piano quinquennale, e tenuto conto degli esauriti, veda di colmarmi tanta lacuna.[29] – Chiedo a Nencioni se non vorrebbe lui per la collezione linguistica scrivere un manuale.[30]

142 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 23 luglio 1954

Caro Professore,
La ringraziamo per il Suo intervento diretto nei confronti di Mastrelli e De Felice.

Le ho fatto spedire costì i cinque volumi di Gramsci che Ella ancora non possiede.

Anche la questione del Rohlfs va risolvendosi in modo soddisfacente, come può vedere dalla lettera che Le accludo. Ho cercato di raggiungere telefonicamente la Signorina Eleonora V., ma dall'altro capo del filo nessuno finora risponde: penso che la famiglia Vincenti sia in villeggiatura.

Le mostro una lettera del signor Guido Battelli: la sua proposta non mi pare sia da accettare, così come la fa lui. Da quanto ne dice Segre nei *Volgarizzamenti*, il testo del Giamboni andrebbe riveduto assai attentamente. Può tuttavia la proposta del Battelli essere sviluppata in qualche senso e in qualche direzione?[31]

D'accordo per ciò che riguarda l'Aquilecchia.

La ringrazio con molti saluti cordiali e molti auguri.

Suo aff.mo Daniele Ponchiroli

Dall'8 al 22 agosto sarò in ferie a Viadana.[32] Perché non medita di farvi una scappata?

143 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

San Quirico, 26.vij.1954

Carissimo,
grazie di sì munifico invìo. A proposito: l'Aquilecchia è «a rendere», come i «vuoti» (ma

[29] A quest'altezza nelle "Opere di Gramsci" sono uscite le *Lettere dal carcere* (1947), *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce* (1948) e – titoli che Contini non possiede ancora – *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura* (1949), *Il Risorgimento* (1949), *Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno* (1949), *Letteratura e vita nazionale* (1950), *Passato e presente* (1951). Nel 1954 uscirà poi *L'Ordine nuovo (1919-1920)*.

[30] Dai verbali editoriali non risultano indicazioni relative a questa proposta di Contini. Nessun manuale a firma di Nencioni è mai comparso nel catalogo Einaudi.

[31] Non è dato sapere quale sia precisamente la proposta di Battelli, ma dalle osservazioni di Contini (si veda la lettera successiva) si ricava che il testo in questione è *Li Livres dou Tresor* di Brunetto Latini.

[32] A Viadana, in provincia di Mantova, risiede la famiglia di Ponchiroli, di cui Contini è stato ospite qualche volta negli anni Quaranta (Cfr. *Introduzione*).

questo è pienissimo), e semmai per quando?

Le accludo il rapporto del De Felice. Parlò. Tace invece il Mastrelli, e converrà attendere che si sia stubingato.[33]

Mi rallegro del ben avviato Rohlfs. Credo di sì, che ci convenga avere un testo riveduto e corretto dall'autore: in base sia ad osservazioni autonome sia a recensioni già uscite per le stampe (Lausberg, Schmeck)[34]; io stesso mi riservo (sa il Rohlfs, come sarebbe bene, che c'entra il mio zampino?) di comminargli le mie note. La vigilanza dell'autore tornerebbe utile anche per la confezione (se egli è d'accordo) d'un indice più ricco di quello stampato. L'ideale sarebbe che il traduttore fosse il suo lettore d'italiano (attualmente è Citati) o altro italiano di residenza monacense (Grassi,[35] oppure il dott. Politi, direttore dell'Istituto di Cultura)[36]*: veda di fare cauti approcci o a Citati o al Rohlfs stesso (naturalmente senza nomi, ma chiedendo a lui se avrebbe designazioni, magari viciniori, da fare).

Per la Vincenti insista; magari con bigliettino e preghiera di far proseguire; e mia referenza.

Con la collezione linguistica non vorrei metter troppa carne al fuoco. Però mi duole che il libro di Vossler, che ci sarebbe stato tanto bene, sia stato tradotto presso Laterza, e non letto, credo, da alcuno.[37] Vorrei surrogarne in qualche modo la presenza, il che si potrebbe fare con *Französische Sprache und Wesensart* di Eugen Lerch (Frankfurt a. M., Moritz Diesterweg, 1933).[38] Non so se l'editore esista ancora; il male è che l'autore è morto l'altr'anno, ma forse l'Università di Magonza (Mainz) dove insegnava potrebbe mettersi in rapporto con gli eredi, se ce ne sono.

Vengo al Battelli. È un vecchio studioso, non spregevole; e l'edizione originale dei suoi *Libri naturali* è locupletata, per esempio, da una nota del Rajna, così che si trovano citati nella letteratura più scientifica.[39] Sarebbe caritatevole avvertirlo che del testo francese di Brunetto esiste ormai (benché io non sappia se ne esista in Italia una copia oltre la mia) un'edizione più

[33] Allude evidentemente a un soggiorno di Mastrelli a Tubinga.

[34] Contini si riferisce alle recensioni di Heinrich Lausberg ed Helmut Schmeck, citate – insieme a molte altre – nella *Prefazione all'edizione italiana* firmata dall'autore (ROHLFS 1966-1969, p. XIX): «Il testo dell'edizione originale tedesca è stato accuratamente riveduto in occasione di questa nuova edizione italiana; nella quale si è tenuto conto dell'ulteriore progresso verificatosi nella conoscenza scientifica dei singoli problemi. Fra le moltissime recensioni di questa grammatica mi è grato citare particolarmente i seguenti autori i quali con correzioni e aggiunte, nonché con discussioni approfondite ed interessanti suggerimenti hanno contribuito a rendere questa nuova edizione più perfetta: […] H. Lausberg in "Zeitschrift für romanische Philologie", vol. 67, pp. 319-32; […] H. Schmeck in "Zeitschrift für romanische Philologie", vol. 70, pp. 73-85»

[35] Si tratta di Daniele Grassi – che nel 1955 pubblica con Neri Pozza la traduzione di P. JOACHIMSEN, *La riforma: Lutero e Carlo V*, a cura di E. Sestan – del quale sono conservate due lettere nell'Archivio Contini in Fef, inviate da Monaco nell'autunno del 1953.

[36] Contini si riferisce a Francesco Politi (Taurisano 1906-Roma 2002), germanista e filologo e fondatore dell'Istituto di Cultura Italiana di Monaco di Baviera. Quando Contini scrive, l'Istituto è con tutta probabilità appena nato (la data ufficiale di fondazione, infatti, è il 1955, tanto che i cinquant'anni si sono celebrati nel 2005).

[37] Contini si riferisce a K. VOSSLER, *Civiltà e lingua di Francia. Storia del francese letterario dagli inizi fino ad oggi*, traduzione di L. Vertova, Laterza, Bari 1948.

[38] L'edizione è E. LERCH, *Französische Sprache und Wesensart*, Diesterweg, Frankfurt 1933. L'editore è in effetti ancora attivo a quest'altezza, mentre l'autore Eugen Lerch muore nel 1952. Il titolo non è mai entrato nel catalogo Einaudi.

[39] Guido Battelli (Sarzana 1869-Firenze 1955) ha più di ottantanni e un profilo di studioso particolare: dopo aver insegnato per qualche anno, dal 1930 al 1934, alla Facoltà di Lettere di Coimbra in Portogallo, a metà degli anni Trenta torna in Italia, dove dirige, a partire dallo scoppio della guerra, la Biblioteca di Sassoferrato. La pubblicazione cui fa riferimento Contini è quella de *I libri naturali del "Tesoro"* di Brunetto Latini, emendati colla scorta de' codici (Successori Le Monnier, Firenze 1917), a p. 216 della quale si trova riportata la nota di Pio Rajna.

recente della Chabaille,[40] quella* del mio collega californiano Francis Carmody (edizione californiana ed edizione per l'Europa presso la Droz).[41] I criterî ne sono discutibili, ma non si può fare a meno di servirsene. Non so bene a che collezione miri o tiri il Battelli: forse ai Millennî. O si lascerebbe stornare (ma qui addio iconografia) verso l'Universale?

Forse non converrebbe lasciar perdere del tutto, o perlomeno gioverebbe un'ispezione del suo incarto. Certo ci vorremmo cautela verso le eruzioni dilettantistiche, e flit (posto che di api si tratta) verso le etimologie entomologiche. Però però…

Infine (ma solo spazialmente): Viadana mi sedurrebbe molto: ma a metà agosto l'Austria mi rapisce.[42] Lascio accesa la pendenza. Affettuosamente il suo

G.C.

* Il male è che nessuno di costoro è glottologo, e lo troverebbero, io credo, un ponderoso peso
* credo 1948

144 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola, 8.ix.1954

Carissimo,
Eccomi tornato dall'Austria. Trovo una lettera della Vincenti che mi dice di aver accettato la nostra proposta per i *Meisterwerke* di Spitzer.

A quei casi del Tirolo ho trovato un collega danese, H. Bach, che è fra l'altro autore di un manuale, ottimo a quanto pare, di letteratura tedesca medievale.[43] Crede che potrei, senza impegno, suggerirvi di mandarlo? E voi trovereste il germanista e il competente di danese a cui sottoporlo?

Vorrei pregarLa d'un favore: cioè di far spedire subito per conto mio, una copia (non necessariamente rilegata) del *Sommario della storia d'Italia* di Salvatorelli[44] all'indirizzo che Le do qui sotto. Fattura a me, che la salderò a volta di corriere. Dunque l'indirizzo è:

Fräulein Margarete PILLER, Friederikstrasse 23, BOCHUM, Germania.

Tanti saluti affettuosi dal Suo

Contini

[40] L'edizione cui fa riferimento Contini è B. LATINI, *Li Livres dou Tresor*, publié pour la première fois d'apres les manuscrits de la Bibliotèque Imperiale, de la Bibliotèque de l'Arsenal et plusieurs manuscrits des départements et de l'étranger par P. Chabaille, Imprimerie Impériale, Paris 1853.

[41] B. LATINI, *Li livres dou tresor*, edition critique par Francis J. Carmody, University of California press, Berkeley 1948.

[42] Nell'estate 1954 Contini si trova ad Alpbach – da dove invia una cartolina a Luigi Russo il 30 agosto (CONTINI-RUSSO 2009, p. 127) – per il X Convegno universitario internazionale del College austriaco, nel corso del quale è direttore della comunità di lavoro "Lingue e civiltà" (BORGIA 2012, p. 100); qui conosce Margarete Piller, che sposa l'anno seguente.

[43] Contini fa riferimento al congresso di Alpbach, in seguito al quale s'instaura tra i due studiosi una corrispondenza attestata da una ventina di lettere inviate da Bach a Contini dall'Università di Aarhus (Danimarca) nel corso degli anni Cinquanta. Il manuale di letteratura tedesca, del quale si conserva una copia nella biblioteca di Contini in Fef (*Middelalderens tyske litteratur*, Gyndendalske Boghandel-Nordisk, Copenhagen 1948), non troverà però posto nel catalogo Einaudi.

[44] Il riferimento è a L. SALVATORELLI, *Sommario della storia d'Italia dai tempi preistorici ai giorni nostri*, Einaudi, Torino 1938.

145 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 8 settembre 1954

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Professore,
dopo la parentesi feriale, ecco che ritorno a scriverLe cercando di metterLa al corrente di quanto succede qui.

Intanto: il "vuoto" dell'Aquilecchia può benissimo tenerselo (anche restituendolo, non Le sarebbe rimborsato nulla).

Il De Felice ha finalmente accettato le condizioni speciali a lui fatte dal Foà, ed ha quindi firmato il contratto per la traduzione del Meillet (*Langue grècque*). Quanto al Mastrelli, siamo ancora in attesa che si sia stubingato.

Il D'Arco Avalle ha chiesto e ottenuto una proroga di almeno sei mesi sulla data di consegna del Iordan: consegnerà il 31.VII.1955.

Ho parlato con la signorina Vincenti (reduce dalla montagna) per la traduzione dei *Meisterwerke* spitzeriani. Prima di accettare desidera esaminare l'opera con un po' d'attenzione. Non sentendosi molto forte in inglese mi ha chiesto se non abbiamo nulla in contrario a che l'opera sia tradotta in équipe. Giro a Lei la domanda dell'Eleonora.

Sempre su questo punto, Le allego la letterina che lo Spitzer ci ha inviato qualche tempo fa. In base alla quale Ella dovrebbe tranquillizzarci accettando o respingendo le proposte e le obiezioni dello Spitzer.

Nulla si è ancora fatto per la traduzione del Rohlfs, il quale sa benissimo che c'entra il Suo zampino. Il Citati non si è visto da queste parti, sicché non ho potuto fare assaggi di nessun genere. Credo che il miglior partito sarà quello di scrivere direttamente al Rohlfs. (Il Vidossi ci ha raccomandato un tal Franco Sburlati, allievo di Terracini).

Col Jespersen siamo insabbiati per via dei diritti editoriali, i quali sono contesi fra il figlio e il Teübner di Lipsia, che per primo stampò l'opera. Tutta la questione (abbiamo saputo) è in mano agli avvocati e ai tribunali. Abbiamo tentato un tour de force scrivendo (facendo finta di ignorare ogni cosa) a Teübner, sperando che la cortina di ferro serva almeno a qualcosa. Finora però non abbiamo avuto nessuna risposta. Intanto il bravo Martorello ha già tradotto metà del volume, senza contratto, e, perciò, a suo rischio e pericolo.

Ho fatto cercare in antiquariato il Lerch (*Französische Sprache und Wesensart*), dato che ormai è irreperibile altrove: ancora niente.

Abbiamo avuto la proposta di traduzione di un volume di "stilistica" di Dámaso Alonso (*Poesia spagnola. Saggio di metodi e limiti stilistici*), di cui Le allego l'indice.[45] Einaudi vorrebbe avere qualche notizia indicativa da Lei e sapere se eventualmente il volume potrebbe essere ospitato nella Sua nuova collana.

Intanto La saluto con affetto insieme con tutti gli amici torinesi

Suo Daniele Ponchiroli

Caro Professore,
ricevo ora la Sua cartolina. Il *Sommario della storia d'Italia* risulta esaurito da molto tempo,

[45] La traduzione del volume di Alonso – la cui edizione originale è *Poesía española. Ensayo de métodos y límites estilísticos. Garcilaso, Fray Luis de Leon, San Juan de la Cruz, Gongora, Lope de Vega, Quevedo, Gredos*, Madrid 1950 – uscirà solo nel 1965 per il Mulino, nella traduzione di Giorgio Cerboni Baiardi con il titolo *Saggio di metodi e limiti stilistici*.

nonostante esso figurasse (non si sa perché) ancora in catalogo qualche tempo fa. Potrei tentare una ricerca nelle librerie torinesi. Aspetto un Suo comando. Quanto al volume del Bach, sarebbe interessante poterlo avere in esame: purtroppo non abbiamo per ora sotto-mano un germanista che conosca il danese.
La saluto di nuovo con affetto

D.P.

146 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 11 settembre 1954

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Professore,
Le rispedisco la cartolina del Mastrelli, al quale (borbottando) il Foà ha fatto condizioni speciali per il Meillet.

Ho consegnato all'amministrazione la ricevuta d'agosto.

Se avesse un po' di tempo, desidereremmo avere un Suo giudizio sulla *Theory of Literature* di Rene Wellek e Austin Warren, di cui è uscita una recensione dell'Antoni sul "Mondo", n. 35 (se non erro). Vuole che Glielo spedisca?[46]

Molti saluti affettuosi e auguri

Suo Daniele Ponchiroli

147 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

San Quirico, 15.ix.1954

Carissimo,
rispondo punto per punto, in ordine d'importanza.

8) Lo Spitzer* ha perfettamente ragione. Non si potrebbero oggi ripubblicare i *Meisterwerke* senza far posto, e il posto eminente che Le spetta, alla linguistica strutturale. È vero che a questa io volevo, anzi vorrei, dedicare un intero volume: ma non c'è incompatibilità, tanto più che io vorrei esorbitare dal campo romanzo, mentre lo Spitzer, per mantenersi fedele al primo assunto, dovrà tenersi in quei confini (è punto che Le chiedo di precisare esplicitamente). Io proporrei pertanto di accettare in linea di massima il suggerimento dello Spitzer, chiedendogli una lista esatta delle aggiunte e una delle soppressioni eventuali. E a questo punto l'editore ed io decideremo: perché i tagli mi rattristano sempre, con un esagerato aumento della prole potrebbe renderli indispensabili. Piuttosto: ma nella raccolta originale (che io ho a Firenze) c'erano già passi inglesi? Se sì sono in numero insignificante. Comunque, sta bene che per essi la Vincenti si annetta un

[46] Carlo Antoni recensisce sul "Mondo" del 17 agosto 1954, p. 8 (*Repertorio Bibliografico* 1966, vol. II, p. 20) il volume di R. WELLEK, A. WARREN, *Theory of literature*, Jonathan Cape, London (printed in Usa) 1949, la cui traduzione italiana, a cura di P.L. Contessi, non verrà pubblicata da Einaudi ma uscirà nel 1956 per il Mulino.

collaboratore.

9) Per ciò che è del Rohlfs (che è stato in Italia ospite di Citati), ho chiesto a Citati, qualora passasse da Torino prima di raggiungere per l'ultima volta Monaco (che lascerà per non perdere il frutto del vinto concorso italiano), di farsi vedere da Lei. Se ciò non accadesse, scriva pure al Rohlfs. Per me l'ideale sarebbe, ripeto, che la traduzione fosse eseguita a Monaco sotto la sorveglianza dell'autore. In confidenza: cerchi di evitare che l'ottimo Vidossi si occupi un po' troppo di cose che non lo riguardano, com'è sua abitudine; se ne serva, ma con cautela.
10) L'Alonso mi pare traducibilissimo, ma nonostante il suo continuo riferimento a nozioni tecniche (dalla *stylistique* e in genere dalla scuola di Ginevra), mi parrebbe più adatto ai *Saggi* che a una collezione strettamente di laboratorio.[47] Un altro dubbio, strettamente commerciale: trattando dei temi strettamente ispanistici, sarà letto anche da che non abbia accesso al diffusissimo originale?
11) Ho preso nota di quanto mi dice sui temi: Meillet/Mastrelli; Avalle (partito per il Minnesota); Jespersen; Lerch.
12) Scriverò al Bach per avere il suo libro.
13) Mi mandi pure il Wellek-Warren.

Ho satollato tutte le Sue brame? Mi saluti Einaudi col suo staff, e mi creda sempre affettuosamente il Suo

Contini

* [nella letterina che Le "compiyo"]

P.S. privato N. 1 Ho trovato il Salvatorelli su una bancarella, grazie.

„ 2 Avrei bisogno di sapere, se l'inchiesta non Le rapisce troppo tempo, quali opere di Fabre d'Olivet si trovino a Torino (Universitaria, Reale, Civica, forse l'Accademia non avrà nulla). Mi pare che, incendî a parte, la capitale subalpina dovrebbe esser luogo adatto per ricettarne gli scritti.[48]

148 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 20 sett. '54

Caro professore,
mi sono messo sulle tracce del Fabre d'Olivet, senza, purtroppo, molto successo. La Biblioteca Nazionale Universitaria (dove molto probabilmente esiste il più) è chiusa, e tale rimarrà – con autorizzazione del ministero competente – fino alla fine del mese. Così, mi sono diretto altrove. Ma, la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia nulla ha del ricercato; mentre la Biblioteca Civica possiede solo l'opera sottoindicata:

- Antoine Fabre d'Olivet, *La Langue hébraique restituée, et le véritable sens des mots hébreux rétabli et prouvé par leur analyse radicale…*, Paris, 1815-16, Eberhart, 2 voll. [Collocazione 115. A. 39-40]

Se non erro mi rimane da vedere soltanto (naturalmente oltre l'Universitaria) la Biblioteca

[47] L'idea di Contini (MANGONI 1999, p. 724) è quella di «collocare prevalentemente nei "Saggi" testi che dovevano "stimolare" più che fornire l'indispensabile tessuto informativo, che rimaneva invece la caratteristica della collana linguistica vera e propria».

[48] Di Antoine de Fabre d'Olivet (Ganges 1768-Parigi 1825) – poeta e letterato dalla produzione eterogenea e bizzarra che spazia dall'erudizione storica all'esoterismo, alla filologia – nell'Archivio Contini in Fef si conserva la riproduzione in microfilm di *Le troubadour. Poésies occitaniques du 13^{e} siècle*, traduites et publiées par Fabre D'Olivet, Heinrichs, Paris 1803.

Reale e la Biblioteca dell'Accademia. Questo sarà il mio compito per i prossimi giorni, sperando che l'accesso ad esse mi sia, con le buone maniere, concesso.

In quanto al resto, poi, pare che a giorni avremo ufficialmente i diritti per il Rohlfs, il cui assistente (sostituto di Citati) sarà – sembra – un altro normalista a nome Daniele Grassi, che già fu in Tedescheria qualche tempo fa come borsista.

Quando ha un po' di tempo, si ricordi le illustrazioni per il Suo Petrarca millenario.

Molti saluti affettuosi anche a Sua mamma

D. Ponchiroli

149 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 28 sett. 1954

Caro professore,
ho continuato la ricerca delle opere del d'Olivet, ma la caccia è stata magra. Alla Biblioteca Reale (molti saluti da parte della signorina Bersano)[49] esiste un: Fabre d'Olivet, *Les montagnards des Alpes*, Paris, 1837, 2 voll. [Collocazione: I.14.14], che probabilmente – se non sbaglio – nulla ha a che fare col Nostro. La Biblioteca dell'Accademia delle Scienze possiede invece un autentico d'Olivet: Antoine Fabre d'Olivet, *Les Troubadors. Poésies occitaniques du XIII^e siécle*, traduites et publiées, Paris, 1803, Valade, 2 voll. [Collocazione: Gazzera. B^2 VI. 4-5]. Il bibliotecario signor Moruzzi mi ha intrattenuto molto amabilmente sull'argomento trobadorico, informandomi che la raccolta delle poesie occitaniche del d'Olivet è stata dal raccoglitore abbellita – e qui mi strizzava l'occhio – con personali interventi poetici. Anche il signor Moruzzi pensa che il d'Olivet della Reale sia un'altra persona (il Nostro essendo deceduto verso il 1824), e pensa inoltre che sarà ben difficile che vi sia molto alla Nazionale. La quale, non appena – venerdì 1° ottobre – aprirà i battenti, sarà mia premura visitare scrupolosamente.

Dalla Bottega d'Erasmo abbiamo acquistato (il volume ci è stato offerto a Suo nome) l'Eugen Lerch (*Franzosiche Sprache und Wesenart*, 1933). Mi pare un bel libro. Dobbiamo tradurlo?

Il Mastrelli non cede neanche una lira delle 250 mila che ci ha richiesto e che a noi – per il volumetto del Meillet – sembrano un po' d'esagerazione.

Scusi la mia lungaggine nella ricerca dolivetiana.

La saluto con affetto

Suo D. Ponchiroli

[49] Si tratta di Marina Bersano (Casale Monferrato 1907-Pino Torinese 1992), direttrice dal 1948 al 1972 della Biblioteca Reale di Torino, e dal 1952 soprintendente bibliografica per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

150 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 1° settembre [*ma* ottobre] 1954

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico, 2
Domodossola

Caro professore,
stamane ho compiuto l'indagine Olivetiana alla Biblioteca Nazionale. Come prevedevo, anche qui non c'è molto. Le trascrivo le indicazioni raccolte.
- Antoine Fabre d'Olivet, *La langue hébraique restituée, et le veritable sens des mots hébreux rétabli et prouvé par leur analyse radicale.* Troisieme édition. Paris, Bibliothèque Chacornac, 1922, 2 voll.
Collocazione: Fo. n. 31 (1-2)
- *Les vers dorés de Pythagore, expliqués et traduits pour la premiére fois en vers enmolpiques français... par Fabre d'Olivet*. Paris, Crapelet, 1813.
Collocazione: F.VI.135

Non so se questa seconda opera sia del 'vero' Fabre d'Olivet. Comunque alla Nazionale non c'è altro.[50]

Passando ad altro, Einaudi mi Le fa dire che avrebbe piacere (e anche tutti noi) di vederLa qui a Torino. Perché non fa una scappata qui prima di tornare a Firenze?

Intanto Le spedisco un quadro della situazione sia della 'Collana dei classici' che dei 'Manuali'.

Non so quali siano i Suoi propositi, ma qui si pensa che non sarebbe male avere dell'altro materiale in cantiere, anche perché si è pessimisti circa la puntualità dei singoli curatori e traduttori. Una volta ricominciata la 'Collana dei classici' e iniziata quella dei 'Manuali', non si vorrebbero avere lacune. Insomma, come vede, c'è fame di altri contratti.

Ho scritto oggi stesso al Raimondi per cercare di indurlo finalmente a firmare il contratto per la *Liberata*.

La saluto ora cordialmente insieme a tutti gli amici torinesi.

NUOVA RACCOLTA DI CLASSICI ANNOTATI
data del contratto:
2.X.52 Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, a cura di Gennaro Sasso.
Consegna: 31.XII.54

23.IX.53 Marino, *Dicerie Sacre*, a cura di Giovanni Pozzi.
Consegna: 31.XII. 54

29.IX.53 Marino, *La strage degli innocenti*, a cura di Giovanni Pozzi.
Consegna: 31.XII.54

12.II.54 Maggi, *Teatro Milanese*, a cura di Dante Isella.
Consegna: 30.VI.55

[50] Il dubbio di Ponchiroli è legittimo, considerata la straordinaria varietà di argomenti di cui si occupa l'autore. Ma il titolo è effettivamente attribuibile allo stesso Fabre d'Olivet sul quale Contini ha commissionato l'indagine; del testo, anzi, esce un'edizione italiana nel 1931 per Laterza (PITAGORA, *I versi d'oro*. *Con esame spiegazione e sviluppo di Fabre d'Olivet*, prefazione e traduzione di F. Diaz De Palma).

27.V.53 Foscolo, *Poesie*, a cura di Giuseppe De Robertis
Consegna: 30.VI.55

23.IX.53 Giamboni, *Introduzione alle virtù*, a cura di Cesare Segre.
Consegna: 30.VI.55

16.X.52 *Rimatori del dolce stil nuovo*, a cura di Domenico De Robertis.
Consegna: 15.X.55

5.VI.53 Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di Giovanni Nencioni.
Consegna: 31.XII.55.[51]

MANUALI
data del contratto:
10.V.54 Meillet, *Esquisse d'une histoire de la langue latine*, tard. di Gianfranco Folena,
Consegna: 30.IX.54.

26.I.54 Iordan, *Introduzione allo studio della linguistica romanza*, trad. it. Silvio D'Arco Avalle,
Consegna: 31.1.55 (spostato a: 31.VII.55)

31.VIII.54: Meillet, *Aperçu d'une histoire de la langue grecque*, trad. di De Felice,
Consegna: 30.XI.55.

30.VI.54 Devoto, *Italia dialettale*,
Consegna: 31.XII.57

Meillet, *Caractère généraux des langues germaniques*.
(abbiamo i diritti – non si è ancora raggiunto un accordo con Mastrelli)

Spitzer, *Meisterwerke*
(abbiamo i diritti - abbiamo preso accordi con la Vincenti per la traduzione – aspettiamo una risposta di Spitzer per un eventuale rifacimento della raccolta)

Rohlfs, *Grammatica storica*
(avremo a giorni i diritti – occorre trovare il traduttore)

Jespersen, *Growth and Structure of the English Language*
(non siamo ancora riusciti a districare la complicata questione dei diritti – peraltro, pur senza contratto, il Martorello ha già presso che pronta la traduzione)[52]

[51] Delle proposte formulate da Contini e schematizzate nel prospetto del 1953 (98bis) mancano all'appello la *Commedia* – antica idea risalente agli anni Trenta che non verrà mai portata a compimento –, il Petrarca di Gianni Miniati, la *Gerusalemme Liberata* di Raimondi, il Carducci di Petrocchi e il Pascoli di Binni. Ancora a quest'altezza cronologica il Machiavelli di Sasso risulta tra le opere prossime alla pubblicazione.

[52] Il programma della collana di linguistica è lo stesso presentato da Contini insieme a Ponchiroli durante le riunioni editoriali del maggio 1954 (VERBALI 1953-1963, pp. 106-107): titoli e traduttori corrispondono al piano illustrato in quella sede, con la sola aggiunta del titolo di Meillet *Caractère généraux des langues germaniques.*

151 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 9 novembre 1954
Raccomandata

Prof. Gianfranco Contini
via del Parione 7
Firenze

Caro Professore,
Le invio la lettera, avuta ora, del Prof. Spitzer riguardo l'integrazione dei *Meisterwerke*. L'elenco delle aggiunte mi pare interessante. Ci faccia sapere se dobbiamo rimetterci in contatto con la signora Vincenti, o se Ella ha modo di provvedere personalmente.
La saluto cordialmente

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

152 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

3 dicembre 1954

Carissimo,
in primo luogo. Ho dovuto mandare al Pézard di Parigi[53] l'unica copia che avessi qui delle mie *Rime* (qualcun'altra ne devo avere a Domo). Per avventura in magazzino, fra i resi, non se ne reperirebbe una? Proprio quest'anno che il libro si è esaurito, le *Rime* di Dante sono state messe sul programma dell'agrégation francese. Anche i librai di qui ne cercano affannosamente a uopo parigino. Avviso a chi tocca, perché gli eventuali avanzi si possono favorevolmente esitare su quel mercato, forse a prezzo antiquario.
Mi pare che le sostituzioni spitzeriane vadano benissimo. Le rendo la lettera, pregandola però di farmene fare una copia. Ho parlato con la Vincenti, che esita un po' ad assumere il lavoro; vedrò di convincerla. Una sola obiezione farei a Spitzer, ed è sull'inclusione di Bonfante. Io Le accludo una lettera per lui, che Lei vorrà far proseguire a sua volta (veda se sia il caso di trarne copia).
Mi saluti Einaudi e tutti gli amici, e mi creda affettuosamente il

Suo Contini

Le accludo anche un affarino per la ormai savia Amministrazione.

Nuovo poscritto. Il Bach mi ha mandato il Suo libro, che anche per suo desiderio ho passato a Sàntoli. Ma Sàntoli non potrà guardarlo prima delle vacanze di Natale. Egli mi ha consigliato

[53] Si tratta naturalmente di André Pézard (Parigi 1893-1984), critico della letteratura italiana allievo di Henri d'Hauvette e Alfred Jeanroy, che in questi anni è professore al College de France di Letteratura e cultura italiana e presidente della Société d'Etudes Dantesques di Nizza e che, a quest'altezza cronologica, ha già pubblicato alcuni dei suoi più importanti contributi danteschi, tra i quali si ricordano: *Le "Convivio" de Dante: sa lettre, son esprit,* Les Belles Lettres, Paris 1940; *Dante sous la pluie de feu (Enfer, chant XV)*, J. Vrin, Paris 1950; D. ALIGHIERI, *Vita nova*, traduction nouvelle avec notes et appendices, Nagel, Paris 1953; *Il canto VIII del 'Paradiso'*, L. Cappelli, Bologna 1953.

anche il nome di una eventuale traduttrice esperta di danese.[54]

153 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 13 dicembre 1954

Prof. Gianfranco Contini
Via del Parione 7
Firenze

Caro professore,
mi scusi se le rispondo con qualche giorno di ritardo, ma sono stato molto occupato nella preparazione delle strenne.

Mi sono interessato per le sue *Rime* dantesche. Mi spiace doverLe dire che, qui in sede, siamo completamente sprovvisti di esse. Ne esiste solo una copia nella nostra biblioteca di redazione, di cui però non possiamo spogliarci. Si sta compiendo un'indagine nelle sedi eccentriche per vedere di riportare a casa le copie eventualmente colà in deposito. Naturalmente, appena riuscirò, Le spedirò un esemplare delle *Rime*, di cui Ella si è privata.

Giovanni Pozzi O.F.M. ci ha scritto chiedendo una proroga (che gli è stata concessa) di cinque mesi sulla data di consegna del Marino.

Abbiamo scritto a Spitzer allegando anche la Sua lettera per lui. Per quanto riguarda la traduttrice, signorina Vincenti, so che il padre vorrebbe che, prima di accingersi all'impresa, terminasse gli studi: in ogni caso credo che desidererebbe, per la figlia, almeno tre anni di tempo.

E il traduttore di Rohlfs? Se ne sa più nulla?

Sono arrivati i due volumetti di Llorach (*Fonologia española* e *Gramatica estructural*): mi paiono molto interessanti.[55] Pensa ancora di farne qualcosa?

Il Wolfgang Kayser (*Das sprachliche Kunstwerk*) stiamo esaminandolo qui in redazione.[56]

Ci viene offerta la traduzione in versi di tutto il teatro di Racine, fatta da un tale Melani, fiorentino, già traduttore di dieci drammi di Lope de Vega per Sansoni. Conosce l'uomo? In caso affermativo potrebbe dircene qualcosa?[57]

Mi pare, per ora, di non aver altro da dirLe.

La saluto con affetto insieme a tutti gli amici torinesi.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[54] Come si evince dalle lettere successive, si tratta di Alda Castagnoli Manghi, già conosciuta in Einaudi per aver tradotto, insieme a Marcella Rinaldi, le *Fiabe* di Andersen pubblicate nei "Millenni" nel 1954; nel 1962 uscirà la sua traduzione delle *Fiabe norvegesi* di Asbjørnsen e Moe.

[55] Il riferimento è a E.A. LLORACH, *Fonología española. Según el método de la escuela de Praga*, Gredos, Madrid 1950 e a ID., *Gramática estructural del español. Según la escuela de Copenhague y con especial atención a la lengua española*, Gredos, Madrid 1951. Di Llorach (Salamanca 1922-Oviedo 1998), professore di Grammatica storica della lingua spagnola all'Università di Oviedo, nessun titolo troverà posto nel catalogo Einaudi.

[56] Ponchiroli ha per le mani un altro possibile titolo per la collana di linguistica: W. KAISER, *Das sprachliche Kunstwerk. Eine Einführung in die Literaturwissenschaft*, Francke, Bern 1948.

[57] Nel 1953 viene varata la "Collana di Teatro" sotto la direzione di Paolo Grassi e Gerardo Guerrieri, nella quale però il teatro di Racine – forse anche per le esitazioni di Contini (cfr. lettera 157) – non troverà spazio.

154 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 dicembre 1954

Prof. Gianfranco Contini
Via del Parione 7
Firenze

Caro Professore,
Le trasmetto la lettera per Lei del Prof. Spitzer. Qui siamo ancora in daffare per le strenne. La saluto molto cordialmente e con molti auguri per le prossime feste.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

Dove ha deciso di fissarsi per le vacanze?

1955

155 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 11 gennaio 1955

Prof. Gianfranco Contini
Via del Parione 7
Firenze

Caro Professore,
mi scusi se troppo spesso la perseguito con le mie lettere, ma spero che Ella scuserà la mia grafomania.

Questa volta si tratta di questo: per varie ragioni, che sarebbe lungo spiegarLe, siamo nella necessità di risolvere subito la questione riguardante la proposta di Aquilecchia di stampare nella "Nuova Raccolta" anche gli altri Dialoghi del Bruno, che altrimenti finirebbero all'editore Sansoni.

Noi abbiamo pregato l'Aquilecchia di scrivere anche a Lei, tuttavia – sempre per varie ragioni – qui si sarebbe lieti se Ella fosse disposta ad ospitare i futuri Bruni nella collana che Ella dirige, sperando che ciò sia possibile senza troppo Suo incomodo.

Riguardo alle riserve che ella faceva ai sistemi editoriali dell'A., penso che con bei modi lo si potrebbe avvertire onde addomesticarlo un po'.

Intanto, dopo la venuta qui da noi della signorina Vincenti, si è provveduto alla confezione del suo contratto per lo Spitzer, tempo due anni.

La ringraziamo per ora e La salutiamo collegialmente con affetto.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

156 – GIULIO EINAUDI EDITORE EINAUDI A CONTINI

Prof. Gianfranco Contini

Autore	Dante		
Titolo originale	Rime		
Percentuale prevista dal contratto in data 11.1.46	12% su tutte le copie		
Prezzo di copertina L. 1.200			
Rendiconto al	31 dicembre 1954		
Esistenza al	31.12.53	copie	101
Rimanenza al	31.12.54	copie	70
Vendute		copie	31
L. 144 (12%) su copie 31		L.	4.464
Suo credito precedente		L.	126.648

A Suo credito	L. 131.112
	10.080 [*aggiunta ms*]
a fine novembre	141.192

157 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

26.i.1955

Carissimo,
in primis: m'inchino davanti all'eletta materia di pendizio; e Gliene fo voltura in tanti augurî cinquantacinqueschi.

Sono stato un poco in mora epistolare, e me ne scuso. Comincio a riparare la cosa più urgente, cioè il Bruno. Sono d'accordo a che i restanti dialoghi siano curati dall'Aquilecchia, a stretta condizione di più rigorosa economia (economia nella rappresentazione, non già spaziale) nelle note. Sarà bene che questa condizione sia cortesemente ma efficacemente fatta nota sin d'ora all'autore.

Altro punto piuttosto urgente. Il collega Sàntoli, interrogato in veste di esperto e germanista e scandinavista, ha dato parere favorevole alla traduzione italiana della 'Letteratura tedesca medievale' di Heinrich Bach. Ciò risulta anche dalla lettera acclusa, dov'è indicata anche la migliore traduttrice dal danese, a voi del resto già nota. Il libro è qui presso di me, in attesa di Sue indicazioni. Suggerirei una Sua presa di contatto diretta col prof. Heinrich Bach, Institut for germansk filologi, Universitet, AARHUS, Danimarca (del quale va qui acclusa ugualmente una breve relazione sul significato del suo libro); inoltre un tenue riconoscimento della fatica benevola del Sàntoli, magari sotto forma di strenna (Andersen[1] e Taylor[2]).

Per ciò che è dello Spitzer, Le accompagno una lettera di cui prenderà nota prima di spedirla all'autore. La signorina Vincenti è d'accordo, a condizione che il contratto si riferisca alle sole parti tedesca e francese, rinviando ad altri traduttori le parti, peraltro assai meno estese, inglesi e spagnole. Appena possibile, mi mandi copia delle modificazioni proposte dallo Spitzer.

Il De Felice sta cercando copia dell'ultima edizione del libro di Meillet, esaurita salvo errore presso l'editore, e di cui le biblioteche pubbliche e private posseggono solo stampe un po' più antiche. Il Mastrelli è in attesa di Sue comunicazioni. Infine Raimondi dovrebbe averLe scritto nelle scorse settimane per comunicarLe la sua prontezza a sobbarcarsi alla prevista *Gerusalemme*.

Per ciò che riguarda il Rohlfs, scrivo direttamente all'autore. Al De Bella, che non so chi sia (o, se mai l'ho saputo, l'ho poi scordato), può sempre dire che sono io in trattative per la questione del traduttore, e si ricorrerà a lui se la necessità si presentasse.

Alcuni punti sono ancora inevasi dalla Sua lettera del 13 dicembre. Grazie per le *Rime*. Penserò alla 3ª edizione (per cui ho già schede) appena avrò tempo. Llorach e Kayser mi paiono utili, questo per i *Saggi*, quello (poiché bisognerebbe fondere ed eventualmente alleggerire i due volumi) per la collezione linguistica. Non so nulla del Melani, benché a priori diffidi, forse a torto, di un Racine in versi.

Affettuosamente il

Suo

[1] Sono le sopra citate *Fiabe* di Andersen uscite l'anno prima nei "Millenni".

[2] Nel 1954 esce nei "Saggi" *Artisti, principi e mercanti. Storia del collezionismo da Ramsete a Napoleone* di H.F. Taylor, a cura di L. Salerno.

Gianfranco Contini

158 – CONTINI AD AMMINISTRAZIONE EINAUDI

10.ii.1955

Spett.le Amministrazione
Della Casa ed. Einaudi
TORINO

Nel ringraziare degli invii in data 5 e 31 gennaio, vorrei pregarVi, in occasione del prossimo versamento, di trattenere la somma di L. 30 000 e di usarla per l'acquisto di 30 azioni della "Giulio Einaudi, s.p.a.", come da accluso formulario.[3] Cordialmente

Gianfranco Contini

159 – LUCIANO FOÀ A CONTINI

Torino, 26 febbraio 1955

Prof. Gianfranco Contini
Via del Parione 7
Firenze

Caro Contini,
Einaudi mi incarica di ringraziarLa per la Sua sottoscrizione di azioni.

Riteniamo più opportuno, se Lei è d'accordo, trattenere la somma da quel che Le dobbiamo sulle vendite delle *Rime* di Dante piuttosto che sul Suo compenso mensile. Qui Le mandiamo il rendiconto al 31 dicembre 1954.

La sottoscrizione procede bene perché tutti gli amici e i collaboratori sentono l'importanza di una operazione di questo genere effettuata prescindendo da qualsiasi grosso apporto capitalistico.

Con i saluti più cordiali, miei e di tutti gli amici,

Suo
Luciano Foà

[In allegato rendiconto delle Rime]
Contratto in data 11.1.46;
12% su tutte le copie;
prezzo di copertina L.1200;

Rendiconto al 31 dicembre 1954;

[3] Il 29 ottobre 1954 la casa editrice si trasforma in società per azioni e avvia una prima «campagna di sottoscrizione azionaria aperta ad autori, collaboratori e lettori» (Mangoni in VERBALI 1953-1963, p. XI), cui segue una seconda campagna all'inizio dell'anno successivo, con l'aumento di capitale da 50 milioni a 400 milioni (GAIDO-PINO 2015, pp. 209-213), annunciata dall'editore in apertura del "Notiziario Einaudi" del gennaio 1955 (pp. 1-2): «*La responsabilità dei lettori e i problemi dell'autonomia editoriale. Giulio Einaudi invita gli amici lettori a collaborare allo sviluppo della Casa editrice sottoscrivendo l'aumento del capitale sociale*».

Esistenza al 31.12.53: 101 copie;
Rimanenza al 31.12.54: 70;
Vendute: 31 copie;
L. 144 (12%) su 31 copie = 4.464;
Suo credito precedente: 126.648 L.;
A Suo credito: 131.112 L.]

160 – CONTINI A LUCIANO FOÀ

Firenze, 6.iij.1955

Caro Foà,
sta bene per la Sua comunicazione in data 26 febbraio. Il saldo può inviarmelo quando crede. Vedo che sono indicate invendute alcune copie delle *Rime*. Come mai, se il libro è esauritissimo anche nei vostri magazzini e gli studenti di Parigi non riescono a procurarsi le copie che servono per gli esami di quest'anno? (Se ce ne fossero esemplari anche d'antiquariato, la libreria Seeber[4] di qui li comprerebbe).

Con l'occasione, La prego di chiedere a Ponchiroli se ha ricevuto la mia ultima. Urgono ora tre cose: 1°) che si metta in comunicazione con Rohlfs se non l'ha fatto prima; 2°) che rassicuri l'inquieto Aquilecchia; 3°) che decida qualcosa per il Bach.

Cordialmente

Suo Gianfranco Contini

161 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 15 marzo 1955

Prof. Gianfranco Contini
Firenze

Caro Professore,
mi scusi se da qualche tempo non mi sono fatto vivo, ma sono stato molto impegnato nel lavoro "azionario".

Circa il problema delle *Rime*, il Dott. Foà (il quale Le scriverà notizie più precise) mi incarica di dirLe che si farà il possibile per radunare qui a Torino le poche copie che esistessero presso le altre sedi. Richiamarle poi dai librai, che ancora ne avessero negli scaffali, è cosa assai difficile, per quanto possibile.

L'Aquilecchia è già stato rassicurato, e gli è stato inviato, proprio in questi giorni, il contratto per gli altri dialoghi bruniani.[5]

Per il Bach, ho potuto parlare direttamente con il prof. Santoli (durante una mia venuta a Firenze), il quale non ha nascosto che il volume in questione ha un carattere fortemente manualistico. Qui si pensava di inserirlo eventualmente nella P.B.S.L., ma dopo il giudizio

[4] Fondata dalla famiglia Loescher nel 1865 e poi ceduta a Bernhard Seeber dopo la morte di Hermann Loescher nel 1892 (DECLEVA 2001, pp. 1-2), la storica libreria Seeber di via Tornabuoni è un punto di riferimento culturale a Firenze e non solo per tutto il Novecento e fino al 2002, anno della chiusura.

[5] Nella "Nuova raccolta" uscirà a cura di Aquilecchia anche il *De la causa, principio et uno* nel 1973, come numero 8 della collana.

del prof. Santoli e la lettera della breve nota dell'autore, tutti sono rimasti molto perplessi. Comunque, non so se Ella ritiene sia opportuno inviarci ugualmente il volume, che potrà essere letto dal nostro collega Bernardini, il quale conosce perfettamente il danese.[6]

Nella Sua lettera del 26 gennaio, Ella scriveva di essersi messa direttamente in contatto con Rohlfs per la questione del traduttore. Ora Ella mi invita a scrivergli: non so se per la questione del traduttore o per quella dei diritti. Se per questa seconda ragione, già abbiamo preso contatti con Rohlfs.

Abbiamo finalmente ottenuto i diritti dello Jespersen. Ci siamo interessati per i due volumi degli *Stilstudien* di Spitzer,[7] e ci è stato possibile assicurarcene i diritti. Ora bisognerebbe pensare di farne qualcosa: non Le pare?

Scrivo oggi stesso a Raimondi (di cui finora non ho avuto alcuna lettera) per la questione della *Gerusalemme Liberata*.

Sto leggendo Damaso Alonso e mi ci vado entusiasmando.

La saluto molto cordialmente

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

Caro professore,
è in composizione un «supercorallo» contenente tutta l'opera «narrativa» di Gadda.[8] Esso vedrà la luce alla fine del mese di maggio. Noi saremmo lieti se Ella potesse scrivere qualcosa del Nostro per il «Notiziario Einaudi»: naturalmente la Sua fatica verrebbe compensata. Ci faccia sapere qualcosa in proposito. La ringrazio molto

P.

162 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 25 marzo 1955

Prof. Gianfranco Contini
Via del Parione 7
Firenze

Egregio Professore,
Rispondiamo alla parte "commerciale" della Sua cartolina del 6 corrente.

Delle 70 copie delle *Rime* esistenti al 31 dicembre, oltre 50 si trovano presso una libreria sudamericana; le altre sono sparse in ragione di una o due fra le nostre filiali, depositi e rappresentanti in tutta l'Italia. La nostra Direzione Commerciale sta ora tentando di richiamare qualche copia per inviarle in Francia.

[6] Negli anni Cinquanta inizia a collaborare come consulente di Einaudi per le traduzioni Piero Bernardini Marzolla (Perugia 1929), conoscitore non solo del danese ma di molte altre lingue, dall'etrusco al sanscrito, dal francese al tedesco, dall'inglese all'olandese; la considerazione nei suoi confronti da parte dell'editore è confermata dalla sua partecipazione alle esclusive riunioni del mercoledì (VERBALI 1953-1963) e dalle numerose sue traduzioni nel catalogo Einaudi, tra le quali anche la celebre edizione delle *Metamorfosi* di Ovidio pubblicata nei "Millenni" nel 1979.

[7] Probabilmente Ponchiroli non è a suo agio con il tedesco: correttamente sarebbe "delle *Stilstudien*".

[8] Si tratta del poderoso volume (576 pagine) *I sogni e la folgore*, che raccoglie *Il castello di Udine*, *La Madonna dei Filosofi* e *L'Adalgisa* e che esce nei "Supercoralli" nel luglio 1955, dopo una gestazione di circa tre anni (VELA 2012, pp. 344-345).

Molto cordialmente,

Giulio Einaudi editore S.p.A.

163 – GIULIO EINAUDI EDITORE

Torino, 29 marzo 1955

Gian Franco Contini
Via della Pariana, 7
Firenze

Con la presente ci pregiamo rimetterLe assegno circolare sul Banco Ambrosiano, n° 416107 di L. 50.000 (cinquantamila) per collaborazione editoriale mese di marzo, come da nota allegata.
Le saremo grati per un cortese cenno di ricevuta, e Le porgiamo con l'occasione i nostri migliori saluti

Giulio Einaudi editore

[Allegata nota onorari datata 21 marzo 1955]

164 – CONTINI AD AMMINISTRAZIONE EINAUDI

Domodossola, 1 aprile 1955

Spett.le Amministrazione,
ringrazio dell'invio in data 29 marzo.
Cordialmente

Gianfranco Contini

165 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola, 2 aprile 1955

Carissimo,
posso finalmente riprendere la conversazione. Distinguo punto per punto.

ROHLFS. Le accludo, ma con preghiera di pronta restituzione, una sua lettera, ormai antica, perché ne veda l'umore. Spero che Lei abbia provveduto e che eventualmente provvederà in avvenire a tacitare, giustificati o non, i colui risentimenti, vuoi giuridici vuoi finanziarî vuoi psicologici. Finalmente s'è trovato un traduttore. Le propongo il mio allievo (laureando con Sàntoli) Salvatore Persichino,[9] via di Gualdo 2, Sesto Fiorentino; che si varrà, in caso di bisogno, dell'aiuto, oltre che mio, del lettore locale, competente linguista, il dr.

[9] Salvatore Persichino è effettivamente il traduttore del primo dei tre volumi di Rohlfs, *Fonetica*, che esce nel 1966 nella "Pbe".

Erich Poppe.[10] Se combinerete col Persichino, il quale promette un volume ogni otto mesi circa, e al quale ho d'altra parte citato in via d'orientamento la tariffa praticata alla Vincenti, sarà bene che, nel comunicare la cosa al Rohlfs, a cui anch'io scriverò per mio conto, citiate il nome del supervisore Poppe, che gode la fiducia del monacense.

SPITZER. Qui "compiegata" la sua ultima, ugualmente con preghiera di restituzione, nonché la mia risposta, che farà proseguire dopo averne presa visione. Mi farà piacere a comunicarmi, magari d'accordo con la signorina Vincenti che verrà a trovarLa durante le vacanze, la lista completa dei mutamenti introdotti rispetto all'originale. Dei "nuovi" autori, Alfredo Schiaffini sta, come Lei saprà, in via Cadlolo 15 A, Roma, ed Emile Benveniste, professeur au Collège de France (citargli il mio nome), in rue Monticelli 1, Paris XIV°.[11] Si provvederà agli altri quando io abbia l'indice di cui sopra. La Vincenti mi suggerisce, per le parti spagnole e inglesi dei *Meisterwerke*, la Lore Terracini, figlia del matematico e nipote del linguista, e mi pare proposta quanto mai opportuna.[12] Così saremo a posto per questo lavoro. Delle *Stilstudien* non vorrei occuparmi io, per le ragioni che già indicai, se non proprio a Lei, a Bollati o ad altri della casa; ma certo che il volume letterario almeno, eventualmente integrato con scritti omologhi anteriori o posteriori, purché tutti del periodo "europeo" del Nostro (e senza pregiudizio di un altro volume di materia "americana", dominata da altra tonalità e per me meno appassionante), costituirebbe un pezzo piuttosto formidabile.

BACH. Incarico la Vincenti di portarLe il libro, perché ne vediate mole e caratteri esterni, tutt'altro che brutalmente manualistici; non già, mi scusi tanto, perché sia sottoposto ad altra perizia di merito, dopo quella del maggiore specialista della materia, il Sàntoli. Il cui giudizio, scritto e orale, è da Lei singolarmente stravolto in servizio di non so quale avversione ai "manuali". Che voi non voleste storie letterarie, neanche vendibili perché riempitrici della famosa lacuna, e ciò nei saggi e altrove, era cosa che faceva meglio a dirmi prima, senza espormi a una figura ridicola con l'amico danese. Mi comunichi, per favore, sùbito la decisione editoriale, perché, se essa fosse negativa, io possa trattare con altri, che non credo si lascerà sfuggire l'occasione.[13]

Varie: Raimondi dovrebbe avere scritto. Che notizie ci sono da De Felice e Mastrelli? Per Gadda mi duole triplamente: per me, per lui e per voi, ma in queste settimane proprio non ho tempo di rifiatare.

Tanti auguri cordiali, e il più affettuoso ricordo del

---

[10] Si tratta certamente dello stesso Erich Poppe che pubblica nel 1947 insieme a Vittorio Santoli il *Nuovo corso di Lingua tedesca* per Le Monnier – cui segue una seconda edizione rifatta nel 1957 con la collaborazione di Giovanna Rosselli –, al quale si devono diversi studi di filologia e linguistica italiane usciti nel corso degli anni Sessanta, tra i quali si ricorda *Studi sul significato di "da" (perché "vado al cinema", ma "vado dall'avvocato"?)*, in "Studi di filologia italiana", XXI (1963), pp. 265-387.

[11] L'amicizia con Émile Benveniste (Aleppo 1902-Versailles 1976) risale agli anni di Friburgo, quando, in seguito all'occupazione tedesca, il «grande linguista delle Hautes-Études e del Collège de France» trova rifugio presso Jean Pierre de Menasce e frequenta quotidianamente Contini, che lo ricorda in uno dei delicati ritratti poi confluiti in *Amicizie* (CONTINI 88.06 [→ 91.01], p. 143): «Passavamo gran parte della giornata alla Biblioteca Cantonale, dove Benveniste, per quel che potevo vedere, accumulava schede e appunti, non so anche se redigesse (si rifiutava alla macchina da scrivere): veniva preparando le grandi opere di dopo la guerra, di dove gli sarebbe venuta una gloria travolgente. Ma nei nostri incontri preordinati non dico dimenticassimo i nostri mestieri, ma li evocavamo con discrezione, solo io so quanto abbia imparato; mentre ero esortato a studiare quei fatti della nostra linguistica che avessero rilevanza generale».

[12] Padre e zio di Lore Terracini (Torino 1925-Torino 1995), laureata nel 1948 all'Università di Torino in Filologia romanza e negli anni Cinquanta docente di Lingua e letteratura spagnola a Messina e a Roma, sono il matematico Alessandro e il linguista Benvenuto, (dal cui lascito di manoscritti ed edizioni rare è nato nel 1973 l'Archivio Ebraico Benvenuto e Alessandro Terracini).

[13] Nonostante il veto di Contini a far esaminare il volume da un altro esperto, stando a quanto risulta dai verbali, il consiglio – come scrive Ponchiroli nella lettera successiva – approva la pubblicazione il 6 aprile dopo il «parere favorevole di Bernardini» (VERBALI 1953-1963, p. 180), non si sa quanto condizionato da questa reazione stizzita di Contini.

Suo
Gianfranco Contini

[Lettere accluse]

Caro Contini,
grazie della tua lettera. Se volessi presentare la mia *Differenzierung* in una rivista, ti sarei grato.

Stavo per rompere con Einaudi. Questa casa non ha nemmeno degnato di rispondermi alla lettera (l'unica!) che le scrissi nel mese di luglio. Ci sarebbe una casa editrice negli Stati Uniti che si interesserebbe dell'opera. Pare anche che Einaudi non mi voglia dare quello a cui l'autore avrebbe diritto.

Non credo che il nostro Vidossi possa occuparsi della traduzione. Ha qui sulle spalle un carico già eccessivo (non per colpa mia). Un mese fa mi scrisse per la traduzione da Zurigo un certo De Bella (di Torino). Gli chiesi alcuni dettagli; non si è fatto più vivo.

Non vede un altro lettore (piuttosto giovane) in Germania?

Penso di venire in Italia nei primi di marzo – per gli ultimi ritocchi al mio Vocabolario dei dialetti salentini, di cui le prime due lettere sono già andate in tipografia.

Cordialmente

Tuo
G. Rohlfs[14]

_____

Febbraio 1955

Caro Professor Contini:
dunque, includiamo il capitolo dello Schiaffini menzionato nella mia lettera anteriore e, nella sezione di metodologia, il capitolo XI sul "superlativo e ordinale" del libro "Noms d'agent et nom d'action en indo-européen (pp. 144-168) di Benveniste.

Davanti alle Sue obiezioni, abbandono l'articolo del Bonfante, benché, lo confesso, non mi renda conto delle ragioni "extrascientifiche" per l'esclusione, di cui mi parla. Io personalmente non sono legato al Bonfante in qualunque modo, ma l'articolo mi sembra buonissimo (il cantát, differenziato dal cántat nel presente, è pure riflesso del fr. chantá) e il B. è italiano e professore a una università italiana (Pisa) (non si è forse comportato bene nell'era del fascismo? Altrimenti non mi saprei spiegare i riflessi che Lei anticipa).

Naturalmente, la casa editrice dovrebbe domandare il permesso di pubblicazione agli autori nuovi (per il Politzer e la Hatcher non sarebbe necessario – ho parlato personalmente con loro) che figureranno nell'antologia.

Esito ad autorizzare la traduzione di un articolo così vecchio, così antiquato è così insicuro nel metodo come "Die…. Errungenschaften… der Symbolisten". Questo era davvero il primo mio articolo d'indole stilistica – perché non pubblicare articoli migliori del "primo periodo" come quello su Proust o sul Péguy?

Le sono gratissimo pel Suo interesse nei miei scritti e mi creda il Suo obbligatissimo

Suo
Leo Spitzer[15]

[14] Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Gerhard Rohlfs, Rohlfs a Contini, München, 30 gennaio 1955.

[15] Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Leo Spitzer, Spitzer a Contini, Princeton, 8 febbraio 1955.

166 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 7 aprile 1955

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Professore,
ho avuto con piacere la Sua lettera del 2 c.m. e cui rispondo a giro di posta.

ROHLFS. Apprendiamo con piacere che Ella ha trovato il traduttore. Ho già scritto al Persichino per vedere se ci riesce di combinare qualcosa. Ho scritto anche a Rohlfs per calmare i suoi (secondo noi, ingiustificati) risentimenti. Non si riesce a capire soprattutto la sua frase secondo cui "Einaudi non *gli vorrebbe* dare quello a cui l'autore avrebbe diritto". Il contratto è stato fatto con l'editore Franke, che possedeva i diritti dell'*Historische Grammatik*, e quindi l'Einaudi non c'entra nei rapporti economici tra Rohlfs e Franke. Nella lettera al Rohlfs ho accennato al traduttore e al supervisore Dott. Erich Poppe, secondo il Suo consiglio.

SPITZER. Le invio l'elenco dei nuovi saggi introdotti nei *Meistewerke*: l'originale dello Spitzer è presso la signorina Vincenti. Ho scritto al prof. Benveniste per avere il permesso di tradurre e stampare il cap. XI del suo volume *Noms d'agent ecc*, citato dallo Spitzer.[16] Quanto al saggio del prof. Schiaffini, mi duole doverLe dire che non ricordo più di cosa si tratti: Le chiedo di scusarmi e di farmi avere l'indicazione precisa, contenuta nella precedente lettera dello Spitzer a Lei inviata. Per l'*Auerbach*, posso dirLe che già noi possediamo i diritti del volume *Mimesis* che anzi dovrebbe uscire quest'anno nei "Saggi".

Per quanto riguarda gli *Stilstudien*, dato che Ella non può occuparsene (ce ne dispiace molto però), cercheremo di vedere se il prof. Terracini (che ne dice Lei?) sia disposto a farlo.

Sempre per i *Meisterwerke* (parti spagnole e inglesi) scriverò alla Lore Terracini, che già è in contatto con noi per altre cose.

BACH. Ho avuto il volume dalla signorina Vincenti, la quale però non si è fatta vedere. E intanto mi scusi del giudizio inesatto che io Le ho scritto. Bernardini ha letto il volume con grande interesse e lo ha presentato al consiglio editoriale che si è pronunciato favorevolmente circa la traduzione. Ella può dunque avvertire il prof. Bach che la nostra Casa Editrice pubblicherà la traduzione italiana del suo volume. Intanto sono stati chiesti i diritti all'editore danese, e io ho scritto alla signorina Manghi per sapere se è disposta a tradurlo.[17] Il volume comparirà nella collana dei "Saggi".

VARIE. Raimondi ha scritto. Gli ho risposto prospettandogli le condizioni contrattuali (simili a quelle fatte per Isella): sono in attesa di risposta.

De Felice consegnerà il suo lavoro subito dopo le ferie di agosto: ha chiesto questa dilazione, durante una visita da me fattagli a Firenze.

Mastrelli sta lavorando, ha firmato il contratto e consegnerà presto (così dice: nel contratto non è stato fissato il termine di consegna).

Folena consegnerà dopo le ferie d'agosto.

Ci spiace molto che Ella non abbia tempo per scrivere una presentazione dell'"omnibus" gaddiano sul "Notiziario".[18] La presentazione non è urgentissima, basterebbe che Ella

[16] Il riferimento è a E. BENVENISTE, *Noms d'agent et noms d'action en indo-européen*, Adrien-Maisonneuve, Paris 1948.

[17] Cfr. lettera 152, nota 54.

[18] Ponchiroli cita ironicamente la concorrenza: gli "Omnibus" vengono varati da Mondadori nel 1937 principalmente come contenitore per titoli stranieri di mole cospicua che non troverebbero posto in altre collane, ma sono aperti anche a raccolte di opere di narrativa italiane (come le *Novelle per un anno di Pirandello* pubblicate in due poderosi volumi nel 1937). Dunque "omnibus" è certamente allusione generica alla mole del

consegnasse per il 15 maggio. Comunque, potrebbe eventualmente autorizzarci a riprodurre qualche pagina gaddiana degli *Esercizi di lettura*?

La ringrazio e la saluto con affetto

Suo
Daniele Ponchiroli

Allego le lettere di Rohlfs e di Spitzer, e l'elenco delle aggiunte spitzeriane. Ho già inoltrato la Sua lettera a Spitzer.

[allegata la scheda dei nuovi saggi per i *Meisterwerk* di Spitzer:
Volume I
Capitolo I Robert Politzer, T*he development of qu and gu in Sardiniana and Rumanian* (Modern Language Notes 68, 487-89)
Capitolo II Von Wartburg, *Einführung in Methodik und Problematik der Sprachwissenschaft*, pp. 125-128 e 131-143 (sull'omonimia)
Capitolo III Von Wartburg, Capitolo II Von Wartburg, *Einführung in Methodik und Problematik der Sprachwissenschaft*, pp. 78 sgg. (il prefisso ca-)
Alfredo Schiaffini (al posto di Bonfante)
Yakov Malkiel, *The development of -ivu in Latin and Romance* (Language, vol. XVII, pp. 99-108)

Volume II
Capitolo IV
Invece di Behagel (pp. 8-65): Gamillsheg, 'Romania germanica', I, pp. 82-88 (con una carta geografica)
Menéndez Pidal, *Tenendus* (Nueva Revista de filologìa hispanica, III, pp. 364-71)

Capitolo V
Invece di J. Haas (pp. 92-98): Anna G. Hatcher, *Tense-Usage in the Roland* (Studies in Philologie, XXXIX, pp. 597-624)

Capitolo VI
Invece di Ronstan (pp. 162-189): *Dàmaso Alonso, Garcilaso y los limites de la estilistica*, dal vol. *Poesia española*, pp. 45-109
Erich Auerbach, *Montaigne*, dal vol. *Mimesis* (ediz. inglese), pp. 285-311

Capitolo VII
Invece di Lewy (pp. 209-303) e Vossler (pp. 310-333):
un articolo di Sapir in Language, I, di 16 pp.
(Nota dello Spitzer: 'non posso citarne il titolo esatto perché nel momento il volume manca nella nostra biblioteca')]

libro gaddiano, ma è curioso – nulla più che una coincidenza – che una proposta a Gadda per pubblicare alcuni racconti dell'*Adalgisa* proprio negli "Omnibus" sia stata formulata da Alberto Mondadori nel 1945 (VELA 2012, p. 406, nota 40 e GADDA 2012, pp. 50-52).

Si aggiunga al cap. sulla morfologia: Emile Benveniste, il cap. XI (sul superlativo e ordinale) del vol. *Noms d'agent et nom d'action en indo-européen*, pp. 144-68.

167 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 16 maggio 1955

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
Solmi e Ponchiroli verranno a Firenze giovedì. Sarei lieto se tu potessi vederli e parlare con loro di alcune cose che ci interessano.

So che in questo momento sei molto occupato, e perciò non ti faranno perdere molto tempo.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente con molti auguri.

(Giulio Einaudi)

168 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 31 maggio 1955

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
sono tornato ieri in sede e mi affretto a scriverLe innanzitutto le notizie riguardanti la Mostra dei manieristi lombardi e piemontesi. Per esse il calendario è il seguente:
Torino, Palazzo Madama, dal 6 maggio al 26 giugno
Ivrea, Centro Culturale Olivetti, dal 28 giugno al 10 luglio.[19]

Per le altre cose in pendenza:

La questione del Rohlfs è risolta: speriamo che presto spedisca il materiale al Persichino.

Scrivo oggi stesso al Prof. Schiaffini (che non ho potuto vedere a Roma) per il saggio da inserire nei *Meisterwerke*.

Pasolini farà per il "Notiziario" la presentazione di Gadda,[20] il cui volume è ancora "senza

[19] La mostra è ideata da Giovanni Testori, che ne cura anche il catalogo (dove le date di Ivrea sono leggermente diverse: 1°-15 luglio): *Mostra del manierismo piemontese e lombardo del seicento. Sessanta opere di Moncalvo, Cerano, Morazzone, Procaccini, Tanzio, D. Crespi, Nuvoloni, Del Cairo* (TESTORI 1955).

[20] Il contributo di Pasolini esce nel n. 5 (maggio) del 1955 del "Notiziario" (pp. 7-8), con il titolo *Carlo Emilio Gadda uomo di crisi*, cui segue l'annuncio: «Esce nei "Supercoralli", sotto il titolo "I sogni e la folgore", un volume che racchiude le tre più importanti opere narrative del barocco e sulfureo scrittore milanese: "La madonna dei filosofi", "Il castello di Udine", e "L'Adalgisa". Pier Paolo Pasolini analizza qui le componenti del "plurilinguismo" gaddiano».

titolo".[21]

A Roma abbiamo visto il prof. Sapegno e il giovane dantista Cesare Garboli, che sta preparando un'importante (pare) tesi di laurea sulla *Struttura della Divina Commedia*.[22] L'uno e l'altro propongono, per la nostra Collana di classici, un commento alla *Divina Commedia*. Nel caso che Ella accettasse la proposta il Garboli sarebbe disposto a farLe visita per prendere accordi più particolari con Lei. La cosa ci pare interessante: che ne dice?

Ho provveduto a farLe inviare i volumi che Ella desidera, e intanto – memori dell'indimenticabile bottiglia con lo scoppio – La ringraziamo e, inneggiando di nuovo ai Lincei, La salutiamo con affetto.

Suo Daniele Ponchiroli

168 bis – APPUNTI

post 14/V/1955
(situazione del catalogo 1956)

NUOVA RACCOLTA DI CLASSICI ITALIANI ANNOTATI

- Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, a cura di Gennaro Sasso. Data del contratto: 2.X.52. Consegna: 31.XII.54.
- Marino, *Dicerie Sacre* e *La strage degli innocenti*, a cura di Giovanni Pozzi. Data del contratto: 23.IX.53. Consegna: 31.XII.54.
- Maggi, *Teatro milanese*, a cura di Dante Isella. Data del contratto: 12.II.54. Consegna: 30.IV.55.
- Foscolo, *Poesie*, a cura di Giuseppe De Robertis. Data del contratto: 27.V.53. Consegna: 30.VI.55.
- Giamboni, Introduzione alle virtù, a cura di Cesare Segre. Data del contratto: 23.IX.53. Consegna 30.VI.55.
- *Rimatori del dolce stil nuovo*, a cura di Domenico De Robertis. Data del contratto: 16.X.52. Consegna: 15.X.55.
- Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di Giovanni Nencioni. Data del contratto 5.VI.53. Consegna: 31.XII.55.
- Tasso, *Gerusalemme liberata*, a cura di Ezio Raimondi. Data del contratto: 14.V.55. Consegna: entro 5 anni.

[21] Il titolo del supercorallo gaddiano viene infatti scelto, dopo una «gestazione travagliata», poco prima della stampa (VELA 2012, p. 345).

[22] Cfr. lettera 125, nota 13.

169 – GIULIO EINAUDI E COLLABORATORI A CONTINI

16 giugno 1955

Plaudiamo Milione Lincei riconoscimento nostro prezioso consulente et amico = Giulio Einaudi et collaboratori.[23]

170 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

20 giugno 1955

Caro Einaudi,
il tuo affettuoso telegramma mi ha fatto grande piacere, e ricambio vivamente l'amicizia.

A Roma ho naturalmente visto Spitzer, e si è parlato tra l'altro delle traduzioni che tu intendi pubblicare (c'era anche Citati). Se la cosa t'interessa, Spitzer si trattiene qualche tempo in Italia. Per il momento è a Roma, Albergo Moderno; ma uno di questi giorni dovrebbe venire a Firenze.

Ho conosciuto anche la signorina Manghi, a cui farò avere il libro di Bach, perché non l'ha ancora visto.

Cordialmente il

Tuo
Gianfranco Contini

171 – GIULIO EINAUDI A GIANFRANCO CONTINI

Torino, 2 luglio 1955

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Contini,
mi permetto di scriverti per chiederti un favore che spero non avrai difficoltà ad accordarmi.

È imminente la pubblicazione di un catalogo generale delle nostre edizioni. Si tratta di un catalogo ragionato e provvisto di indici per autori e per materie, che darà un quadro completo dell'attività svolta dalla Casa editrice dalla sua fondazione ad oggi. A questo scopo, vorrei che ogni collana fosse preceduta da una breve presentazione, che fosse nello stesso tempo un bilancio dei risultati finora conseguiti e un'indicazione delle future prospettive di sviluppo. E ho pensato che questa presentazione dovrebbe essere scritta dal direttore responsabile della collana, come dal solo in grado di dare una valutazione obbiettiva dell'opera svolta e delle nuove esigenze da soddisfare. Naturalmente, ho pensato a te per l'introduzione alla "Nuova Raccolta di Classici Italiani", per cui basterebbero due cartelle dattiloscritte.

Ti sarei oltremodo grato se acconsentissi a scriverle, e se potessi farmele pervenire entro la

[23] È datato 11 giugno 1955 il telegramma di Arangio Ruiz – presidente dell'Accademia dei Lincei – che comunica a Contini il conferimento del premio "Antonio Feltrinelli" per la Filologia e la Storia letteraria (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Accademia Nazionale dei Lincei – Il presidente, Arangio Ruiz a Contini, Roma, 11 giugno 1955), che consiste in un milione di lire. Quattro giorni dopo, il 15 giugno, si tiene la celebrazione solenne del conferimento nella sede dell'Accademia in via della Lungara 10, a Roma.

fine di luglio, essendo la pubblicazione del catalogo prevista per i primi di settembre.

Ti ringrazio fin d'ora della tua preziosa collaborazione, e ti prego di credermi, coi miei saluti più cordiali,

(Giulio Einaudi)

P.S. – Ti mando anche un estratto del catalogo che si riferisce alla Collana (a cui aggiungo anche l'estratto riguardante i "Millenni", lieto se potrò avere il tuo parere anche su questo), con la preghiera di dare un'occhiata ai "soffietti" e di proporre eventualmente qualche modifica. Tieni tuttavia presente, per favore, il carattere non propagandistico ma informativo e culturale che dovrebbe avere questo catalogo.[24]

172 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 15 luglio 1955

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola
(Novara)

Caro Professore,
sono arrivate le *Dicerie* e la *Strage* del Marino, che il sollecito curatore vorrebbe – prima che il materiale andasse in composizione – Le fossero inviate in visione.

Poiché La so molto occupata, e poiché d'altra parte la cosa non è urgentissima, Le chiederei se desidera che io Le spedisca subito il materiale, o se invece preferisce che io attenda fin tanto che Ella non me lo chieda.

Abbiamo ricevuto di ritorno il volume di Wellek e Warren, *Theory of Literature*.

Non sappiamo se il Suo silenzio circa la proposta dantesca, da me fatta in una mia precedente, sia da interpretare come segno negativo nei confronti di essa. Comunque bisognerebbe che noi dicessimo qualcosa al povero Garboli, desideroso di riscattarsi dal Dante "parnasiano" e inquieto per il nostro silenzio.[25]

Stiamo filando un tenero amore con Spitzer e con Gadda ("I sogni e la folgore").

Molti affettuosi saluti e auguri di buone vacanze

Suo
Daniele Ponchiroli

[24] Introdotto da sette pagine a firma di Giulio Einaudi, nel 1956 esce il primo *Catalogo generale delle edizioni Einaudi*, che presenta ai lettori l'«intera biblioteca che copre praticamente tutti gli interessi culturali vivi e permanenti» e testimonia l'attività «di tanta parte della più generosa e autentica intelligenza italiana» (CATALOGO EINAUDI 1956, p. 13); a Contini, ringraziato tra coloro che hanno preso parte alla redazione per le diverse collezioni, sono certamente attribuibili, benché non firmate, le due paginette dedicate alla "Nuova raccolta" (CATALOGO EINAUDI 1956, pp. 35-36); sui "soffietti" – trafiletti di qualche riga dedicati ai singoli volumi usciti – l'attribuzione non può essere indubbia (stante anche un grossolano refuso nel blocchetto relativo alla *Città del Sole* di Tommaso Campanella).

[25] La *Divina Commedia* uscita nel "Parnaso italiano" a cura di Garboli viene inizialmente messa in piano per l'"Universale": lo spostamento non è indolore per il curatore, cui non viene nemmeno lasciata la possibilità di adeguare l'apparato di note alla nuova sede editoriale (MANGONI 1999, p. 702, nota 335).

173 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 26.vij.1955

Caro Einaudi,
scusa se la tua richiesta sarà soddisfatta con un breve rinvìo. Essa mi è giunta in un momento climaterico, talché non ho potuto: 1) chiederti se nella presentazione va fatta menzione, e se generica o specifica (nel qual caso mi occorrerebbe una lista aggiornata degli impegni contrattuali), della futura attività; 2) dirti che qui a Domodossola ho il Petronio, ma non il Bobbio e l'Aquilecchia, rimasti a Firenze (il secondo anche in bozze), talché sarebbe opportuno che ne ricevessi una copia, naturalmente soggetta a restituzione.

Do senz'altro a te alcune risposte che devo a Ponchiroli, e anzitutto una che riguarda un eventuale Dante di Garboli. Io in astratto sarei stato favorevole, previa confezione di qualche canto di prova, ma al presente non posso consigliare al mio editore di far preparare un commento della *Commedia*. La ragione, benché sia vincolato da un preciso impegno a non dare particolari, è così riservata che debbo pregarti di usare anche la notizia generica con la massima discrezione. È in elaborazione, a cura di uno studioso poco noto ma di primissimo ordine, un nuovo commento che probabilmente muterà tutto l'impianto esegetico nel suo aspetto erudito. Io temo che qualsiasi altro commento rischierebbe di trovarsi superato, mentre dopo, ma l'attesa non sarà brevissima, il campo sarà sgombro a un'illustrazione che, fatto il punto rispetto ai risultati acquisiti dall'erudizione, possa fare intervenire il gusto.[26]

In cambio posso darti un'altra buona notizia anch'essa dantesca. Il mio amico dott. Francesco Mazzoni, nipote (petit-fils) di Guido e nipote (neveu) di Rajna, o meglio pronipote, vorrebbe pubblicare una traduzione inedita del *De Vulgari Eloquentia* elaborata appunto dal Rajna, con a fianco un testo che tenga conto degli ultimi risultati di quest'erudito. Se tu fossi d'accordo, credo che si potrebbe assicurare il libretto alla Nuova Raccolta.[27]

Di' a Ponchiroli, per favore, che mi faccia avere il dattiloscritto del padre Pozzi nella seconda metà di agosto; che NON sono favorevole a una traduzione di Wellek e Warren (la bibliografia tornerebbe utile, ma non vorrei americanizzare a tal punto le tenerelle menti dei nostri studenti); che ho mandato io alla signorina Manghi, perché ne abbia un'idea, il libro di Bach da lei inutilmente fin qui atteso.

Gradisci i saluti più cordiali del

Tuo
Gianfranco Contini

[26] Come risulta dalle carte, Contini è in trattativa – proprio negli stessi mesi – con Mondadori per un'edizione di tutte le opere di Dante nella collana di "Classici italiani" diretta da Flora: è su proposta di Alberto Mondadori che si apre il cantiere dantesco che darà forma all'Edizione Nazionale della Opere di Dante (Faam, Archivio Arnoldo Mondadori Editore, sez. Alberto Mondadori, fasc. Gianfranco Contini, Alberto Mondadori a Contini, Milano, 9 novembre 1955). Contini dunque fa certamente riferimento a Giorgio Petrocchi, che di qui a poco riceve l'incarico ufficiale per la curatela della *Commedia* (MAZZONI 1970), che andrà alle stampe dopo un decennio (D. ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, Mondadori, Milano 1966-1967, 3 voll.).

[27] Di questo progetto, mai andato in porto nonostante il parere positivo espresso dal consiglio editoriale il 14 settembre 1955 (VERBALI 1953-1963, pp. 230-231), resta traccia nell'Archivio Contini in Fef, dove è conservata la fotocopia della traduzione manoscritta di Rajna (Fef, Archivio Contini, sez. Materiali di lavoro, fasc. 52), oltre alle lettere scambiate con Francesco Mazzoni (Firenze 1925-Bibbiena, Arezzo 2007); è datata 15 settembre 1955 una lunga lettera di Mazzoni che descrive a Contini il complesso progetto editoriale relativo al *De Vulgari*, che dovrebbe prevedere 4 livelli: oltre al testo della traduzione, gli apparati e le varianti della traduzione, le note di Rajna e il commento di Mazzoni (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Francesco Mazzoni, Mazzoni a Contini, Firenze, 15 settembre 1955).

174 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 28 luglio 1955

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola
(Novara)

Caro Contini,
ti ho fatto spedire i volumi (tranne il Bobbio, di cui non possediamo più alcuna copia) che ti occorrono per prepararci la presentazione della "Nuova Raccolta".

Penso che in essa si dovrebbe parlare un po' anche della impostazione e della futura attività della collana, nonché dell'indirizzo che ad essa vogliamo dare, ecc. A tale scopo ti allego una lista aggiornata degli impegni contrattuali.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

[ds allegato:

Machiavelli, Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio, a cura di Gennaro Sasso. Data del contratto: 2.X.52. Consegna: 31.XII.54.

Marino, Dicerie sacre e La strage degli innocenti, a cura di Giovanni Pozzi. Data del contratto: 23.IX.53. Consegna: 31.XII.54.

Maggi, *Teatro milanese*, a cura di Dante Isella. Data del contratto: 12.II.54. Consegna: 30.IV.55.

Foscolo, Poesie, a cura di Giuseppe De Robertis. Data del contratto: 27.V.53. Consegna: 30.IV.55.

Giamboni, *Introduzione alle virtù*, a cura di Cesare Segre. Data del contratto: 23.IX.53. Consegna: 30.VI.55.

Rimatori del dolce stil nuovo, a cura di Domenico De Robertis. Data del contratto: 16.X.52. Consegna: 15.X.55

Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di Giovanni Nencioni. Data del contratto 5.VI.53. Consegna: 31.XII.55

Tasso, *Gerusalemme liberata*, a cura di Ezio Raimondi. Data del contratto: 14.V.55. Consegna: entro 5 anni.]

175 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 4 agosto 1955

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola
(Novara)

Caro Professore,
Einaudi mi ha comunicato che Ella desidera avere il lavoro del Pozzi non prima della seconda metà del mese.

Tuttavia, poiché domani andremo tutti in ferie (fino verso la fine del mese), e io partirò per la solita Bassa, mi permetto, trasgredendo agli ordini, di inviarLe ugualmente il malloppo che Ella potrà custodire in un cantone della casa.

Colgo l'occasione per comunicarLe, nel caso che potesse servirLe, il mio nuovo indirizzo privato, il quale è il seguente: via Pastrengo, 28.

Con molti auguri di buone vacanze, La saluto con affetto

Suo dev.mo
Daniele Ponchiroli

176 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 5 agosto 1955

Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico, 2
Domodossola (Novara)

Allegato alla presente Le rimettiamo assegno circolare sul Credito Italiano n° 486959 di L. 50.000 (cinquantamila) per collaborazione editoriale mese di luglio, come da nota allegata.

In attesa di un cenno di ricevuta, Le porgiamo i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[In allegato nota onorari datata 22 luglio 1955]

177 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 5 settembre 1955

Caro Einaudi, eccoti un progetto di presentazione della Nuova Raccolta. I "cappelli" non mi entusiasmano; in qualche caso suggerisco ritocchi.

Con tuo comodo vorrai dirmi il tuo parere circa la proposta Rajna-Mazzoni sul *De Vulgari eloquentia*. Bisognerebbe rammentare al Sasso che il Suo contratto è scaduto; a De Robertis (padre) ho scritto io; gli altri mi pare abbiano scritto tutti per i soliti brevi e leciti rinvii.

Scusa, sai niente dei movimenti di Faulkner in Italia? Se parlasse a Torino, mi piacerebbe

essere informato a tempo.[28]

Tanti saluti cordiali (e, presumo, arrivederci presto) dal

Tuo
Gianfranco Contini

178 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 15 settembre 1955

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Professore,
innanzitutto dobbiamo ringraziarLa per la presentazione della "Nuova raccolta" e per gli opportuni ritocchi ai "soffietti" dei "Millenni" e della "Nuova raccolta" stessa.

Circa la Sua proposta Rajna-Mazzoni sul *De vulgari eloquentia*, il Consiglio è perfettamente d'accordo: e pertanto Ella può senz'altro concludere col Dottor Francesco Mazzoni. Sarebbe bene che, al momento di proporre le condizioni del contratto per questo lavoro, avessimo il Suo parere circa il compenso che Ella penserebbe di offrire al Mazzoni.

Dopo la Sua ultima lettera, mi sono subito preoccupato di scrivere al prof. Gennaro Sasso per avere notizie intorno al Suo lavoro su Machiavelli. Le allego la risposta che dal medesimo abbiamo avuto un paio di giorni fa. Prima di rispondergli, vorremmo avere il Suo consiglio.

Il Suo parere negativo sul volume di Wellek e Warren ci conforta: poco tempo fa ne abbiamo perso l'opzione, in seguito all'acquisto dei diritti da parte della casa editrice "Il Mulino" di Bologna, che lo pubblicherà assai presto in versione italiana.

Il prof. Silvio d'Arco Avalle ha praticamente terminato la traduzione di Iordan. Ha desiderato mettersi in contatto diretto col prof. Orr, anche perché è del parere che alcuni capitoli vadano molto rimaneggiati e aggiornati: cosa del resto che il prof. Orr era disposto a fare.

Il prof. Ettore Bonora sta preparando (o forse ha già terminato) per l'UTET una scelta delle opere del Folengo. So che sarebbe disposto a curare una nuova edizione critica di tutto Folengo per la "Nuova Raccolta" con un commento che si adatterebbe ai criteri della collana. Desidereremmo avere il Suo parere anche su questo punto.[29]

Per la questione del Garboli (commento alla *Divina Commedia*), dopo la notizia "segreta" (e che noi abbiamo mantenuta tale) che Ella ci ha dato, pensiamo che non sia veramente il caso di insistere, quantunque ci spiaccia dover spegnere i suoi entusiasmi.

La ringraziamo di tutto, e intanto La saluto molto cordialmente anche da parte di tutti gli amici torinesi.

Suo aff.mo Daniele Ponchiroli

Einaudi mi incarica di dirLe che nulla sa dei movimenti di Faulkner (era a Roma poco tempo

[28] È di pochi giorni prima l'uscita sui principali quotidiani nazionali della notizia dell'arrivo in Italia di William Faulkner; la "Stampa" del 30 agosto, ad esempio, titola «Faulkner fa il giro del mondo e rimarrà un mese in Italia» (*Repertorio Bibliografico* 1966, p. 176).

[29] In realtà l'editore non sarà Utet ma Neri Pozza: *Le maccheronee di Teofilo Folengo*, Neri Pozza, Venezia 1956.

fa) verso il Piemonte, e che comunque si interesserà e, se sarà il caso, Le farà sapere qualcosa tempestivamente.

179 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 16 settembre 1955

Gian Franco Contini
Fraz. S. Quirico, 2
Domodossola

Alleghiamo alla presente assegno circolare sul Credito Italiano, n° 313407 di L. 50.000 (cinquantamila), a saldo nota collaborazioni del mese di agosto.
In attesa di un cenno di ricevuta, porgiamo distinti saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[In allegato nota onorari datata 25 agosto 1955]

180 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola, 19.ix.1955

Carissimo,
Le restituisco la lettera del Sasso, col parere che si accetti lo spostamento del suo impegno al 31 dicembre 1956.

Posso darLe ottime notizie del *De Vulgari Eloquentia*, a cura del dott. Francesco Mazzoni (piazza d'Azeglio 20, Firenze) su materiale di Pio Rajna. Il testo sarebbe quello famoso costituito dal Rajna, aggiornato sugli ultimi lavori del Rajna stesso; la traduzione, un inedito del Rajna posseduto ora dal Mazzoni (un saggio, costituito dal primo capitolo, era stato edito dall'autore nella Miscellanea Hortis);[30] il commento si dovrà naturalmente al Mazzoni, ma sarà utilizzato tutto quanto è ricavabile dalle carte del Rajna attualmente depositate presso la Marucelliana di Firenze, e si tratta di incarti copiosi.[31] Mi pare che il prodotto debba riuscire anche commercialmente appetibile, e per di più facilmente adottabile (specialmente se sarà possibile contenere il prezzo di copertina nei limiti delle mie *Rime* o a un dipresso). Mi pare opportuno che l'aspetto commerciale della faccenda sia trattato il più presto possibile direttamente col Mazzoni. Un consiglio preciso non so darlo, anche perché non so se il compenso debba essere diviso a metà con gli eredi Rajna, o se a questi debba spettare un forfait, o se finalmente essi non si accontentino di concedere l'autorizzazione, che sarebbe la cosa più semplice. Gli eredi Rajna sono, mi pare, quattro sorelle (figlie di fratello), una delle quali è precisamente la prof. Giuseppina Mazzoni Rajna (vedova di un figlio di Guido Mazzoni), madre del dott. Mazzoni; e al Mazzoni va chiesto se egli, come credo, può trattare

[30] Contini si riferisce a P. RAJNA, *Il primo capitolo del trattato De Vulgari Eloquentia, tradotto e commentato*, in *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*, Caprin, Trieste 1909, pp. 113-128.

[31] L'imponente fondo archivistico di Pio Rajna, che comprende sia le carte (manoscritti, appunti, materiali preparatori) che la corrispondenza dello studioso, si trova tuttora depositato presso la Biblioteca Marucelliana, in seguito ai lasciti predisposti dallo studioso e avvenuti tra il 1926 e il 1937. I libri, invece, sono custoditi presso la Biblioteca "Pio Rajna" di Sondrio.

per tutti gli eredi. Il Mazzoni è uno studioso di alto valore e uno squisito gentiluomo; abbastanza pratico di cose editoriali (è stato impiegato della Sansoni); molto mio amico.[32] Suggerirei una percentuale, dato il caso eccezionale, piuttosto elevata (12?),[33] e un modesto anticipo, comprensivo eventualmente del forfait Rajna. Forse è meglio scrivergli in termini elastici, invitandolo poi a stringere e precisare. Ho mandato un cortese sollecito a De Robertis (senior) e a Isella.

Il Folengo di Bonora m'interessa, ma La prego di aspettare prima l'esito di un mio sondaggio presso Cordié, che aveva ed ha materiale folenghiano attraente.[34]

Grazie del sollecito presso il Tesoro, e i saluti più cordiali del

Suo Contini

181 – CONTINI AD AMMINISTRAZIONE EINAUDI

Domodossola, 19.ix.1955

Spett.le Amministrazione,
ringrazio dell'invìo e saluto cordialmente.

Gianfranco Contini

182 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 3 ottobre 1955

Sig. G. Franco Contini
Fraz. S. Quirico, 2
Domodossola
(Novara)

Alleghiamo alla presente assegno circolare n° 315357 sul Credito Italiano di L. 50.000 (cinquantamila), per collaborazione del mese di settembre, come da nota allegata.
In attesa di un cenno di ricevuta, porgiamo distinti saluti.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[In allegato nota onorari del 26 settembre 1955]

[32] Il legame di amicizia qui sottolineato è attestato dalle numerose lettere custodite nell'Archivio Contini in Fef firmate da Mazzoni, che in questi anni è assistente straordinario di Contini all'Università di Firenze. A Contini Mazzoni succederà nel 1968 alla presidenza della Società Dantesca Italiana e con lui dirigerà dal 1971 la rivista "Studi Danteschi".

[33] È interessante rilevare che Contini propone per Mazzoni la stessa percentuale applicata per le sue *Rime* di Dante.

[34] Sono numerosi gli scritti che Carlo Cordié (Gazzada-Schianno, Varese 1910-Firenze 2002) dedica a Teofilo Folengo a partire dagli anni Trenta, che culmineranno nell'edizione per la "Letteratura italiana. Storia e Testi" Ricciardi dei due volumi *Folengo, Aretino, Doni* pubblicati tra il 1976 e il 1977.

183 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 3 novembre 1955

Sig. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola

Alleghiamo alla presente assegno circolare di L. 50.000 (cinquantamila), n° 318151 sul Credito Italiano, a saldo nota onorari del mese di ottobre, come da nota allegata.

In attesa di un cenno di ricevuta, porgiamo distinti saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[In allegato nota onorari del 26 ottobre 1955]

184 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola, 6 novembre 1955

Caro Ponchiroli, prima di ripartire per Firenze, ciò che accadrà domattina, Le ho rispedito i volumi della Nuova Raccolta e il dattiloscritto del padre Pozzi. In quest'ultimo ci sono troppi errori di battuta, e anche punteggiatura e citazioni meritano ripulitura. Consiglio perciò al Pozzi di ritirarlo per una settimana, indicando a Lei dove preferisce riceverlo.

E se le dicessi che NON ho avuto il Gadda? Ciò le parrà un'enormezza, ed è.[35] Il mio collega di latino a Lettere, prof. Alessandro Ronconi (via del Cantone 3, Firenze), m'ha chiesto se potrebbero interessarvi, immagino per la collezione teatrale, le commedie di Terenzio. Ha disponibili tre traduzioni; le altre tre dovrebbero uscire da Sansoni. È uno che il latino lo sa molto bene.[36]

Ho parlato col dott. Mazzoni del *De Vulgari Eloquentia*. A quest'ora credo che abbia mandato le sue proposte.

Tanti affettuosi saluti dal

Suo
Gianfranco Contini

[35] Contini evidentemente non ha ancora ricevuto dalla casa editrice il supercorallo gaddiano *I sogni e la folgore*, che lo stesso Gadda gli ha promesso per lettera: «Da Einaudi dovrebbe uscire entro il mese (sic) un Supercorallo, «I sogni e la folgore», comprendente Madonna Castello e Adalgisa. Ti sarà naturalmente inviato in omaggio […]», Gadda a Contini, Roma, 24 luglio 1955 (CONTINI-GADDA 2009, p. 183).

[36] Dal 1951 insegna Lingua e letteratura latina a Firenze – prima alla facoltà di Magistero e poi, dal 1954, a quella di Lettere – Alessandro Ronconi (Firenze 1909-1982), che riveste ormai, dopo le esperienze di insegnamento e ricerca a Urbino e a Bari, un «ruolo rilevante nell'antichistica italiana e internazionale» (PIERINI 2013). La sua traduzione delle commedie di Terenzio esce per Le Monnier nel 1960.

185 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 8 novembre 1955

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
ho avuto ieri i volumi della "Nuova Raccolta" e oggi la Sua lettera. Dopo aver ricevuto il materiale mariniano, mi metterò in contatto col Pozzi per farglielo avere onde lo ripulisca come Lei consiglia. Per il Gadda, è veramente un'enormità. Non so proprio come sia potuto avvenire che non Le sia stato inviato. Comunque ho provveduto a rimediare alla malefatta, e intanto Lei vorrà scusarci. Parlerò nella prossima riunione, della proposta terenziana del prof. Ronconi: eventualmente ci metteremo in contatto diretto con l'interessato.

Per quanto riguarda il dott. Mazzoni, ogni cosa è sistemata e già si è giunti al contratto.

Penso che avrà letto sul "Notiziario Einaudi" n.6-7 (giugno-luglio 1955) l'annuncio della nuova collana "Studi e ricerche". Siccome pensiamo che *naturaliter* il punto più debole sarà la raccolta di lavori di letteratura (mentre abbonderanno quelli di storia), saremmo lieti se Ella potesse aiutarci, proponendoci – quando sarà l'occasione – dei lavori di giovani studiosi meritevoli di essere pubblicati. Il "programma" della Collana, confezionato dal prof. Cantimori, sarà pubblicato nel Catalogo generale della Casa Editrice che dovrebbe uscire entro la fine dell'anno.[37]

Molti saluti affettuosi.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

186 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 23 novembre 1955

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
riprendo il discorso, dopo una breve parentesi, sulla Sua proposta circa la traduzione terenziana del prof. Alessandro Ronconi. Parlandone in consiglio, è risultato (cosa di cui io

[37] Sul numero di giugno-luglio 1955 (n. 6-7), a p. 2, esce effettivamente l'annuncio della nuova collana "Studi e ricerche", presentata come uno strumento per «venire incontro all'esigenza di una più stretta collaborazione tra l'indagine scientifica ed erudita e la cultura cosiddetta militante» e «richiamare l'attenzione del pubblico colto sulle zone più vive, e sulle punte più avanzate della nostra attività storiografica». Per raggiungere questi obiettivi l'auspicio espresso è appunto quello di «ottenere la partecipazione dei migliori studiosi delle nuove generazioni e il concorso, ai fini della ricerca e della selezione, dei docenti universitari più sensibili alle esigenze della nostra vita culturale». A conferma di quanto scrive Ponchiroli, tra i primi tre titoli della collezione, pubblicati nel 1955, due sono di ambito storico: G. PROCACCI, *Classi sociali e monarchia assoluta nella Francia della prima metà del XVI secolo* e G. VACCARINO, *I patrioti "anarchistes" e l'idea dell'unità italiana. 1796-1799*, il terzo è il saggio di M. ABBATE, *La filosofia di Benedetto Croce e la crisi della società italiana*.

non ero al corrente) che tutto il teatro di Terenzio è già stato affidato, tempo fa, ad altro traduttore, per "I Millenni".[38] È un vero peccato, perché il lavoro del prof. Ronconi immaginiamo fosse ottimo.

Ho già fatto avere a padre Pozzi il materiale mariniano: speriamo che lo rimandi presto, in modo che si possa mettere il lavorazione.

Per il prossimo gennaio è in programma *Mimesis* di Auerbach e il *Pascoli* di Cecchi (1ª ed. Napoli, Ricciardi, 1911) rinforzato da altri saggi pascoliani.[39] Calvino, come direttore del "Notiziario Einaudi"[40] mi incarica di chiederLe se Ella fosse disposta a presentare questi due volumi sul "giornalino". Basterebbero pochissime cartelle. Confidiamo tutti che Ella possa accettare l'invito calviniano.[41]

Intanto, con tanti auguri pre-natalizi, La saluto molto cordialmente con tutti gli amici torinesi.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

187 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 2 dicembre 1955

Sig. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico, 2
Domodossola

Con la presente ci pregiamo rimetterLe assegno circolare n° 322.207 sul Credito Italiano, di L. 50.000 (cinquantamila), per collaborazione del mese di novembre, come da nota allegata.
In attesa di un cenno di ricevuta, porgiamo i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[In allegato nota onorari datata 25 novembre 1955]

[38] Il traduttore è Beniamino Proto, che cura *Le commedie* di Terenzio pubblicate nel 1974 nei "Millenni", con un saggio introduttivo di C.-A. Sainte Beuve.

[39] Nel 1956 esce in effetti nei "Saggi" la traduzione di *Mimesis* di Auerbach di Alberto Romagnoli e Hans Hinterhäuser, con il saggio introduttivo di Aurelio Roncaglia. Del progettato volume pascoliano di Cecchi – che dovrebbe includere *La poesia di Giovanni Pascoli*, pubblicato da Ricciardi nel 1912 (non nel 1911, come scrive Ponchiroli) – non resta traccia nel catalogo della casa editrice, né emergono informazioni dai verbali delle riunioni editoriali.

[40] Entrato stabilmente in casa editrice alla fine degli anni Quaranta come redattore e responsabile dell'Ufficio Stampa, Italo Calvino (Santiago de Las Vegas, Cuba 1923-Siena 1985) dirige dal primo numero (maggio 1952) all'ultimo (novembre 1959) il "Notiziario Einaudi", strumento che ha la «funzione precipua di tenere legati in modo concreto e vivo collaboratori, amici e lettori all'attività della casa» (VERBALI 1943-52, p. 421).

[41] Nessun contributo di Contini è mai apparso sul "Notiziario Einaudi".

1956

188 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

5 gennaio 1956

Caro Einaudi,
un dono che permetta di brindare così sontuosamente alla salute del donatore è un dono veramente sottile, e te ne ringrazio, ricambiando i migliori augurî.[1] Scusa il leggero ritardo, ma un'operazione a cui mia moglie s'è dovuta sottoporre d'urgenza m'ha sottratto per alcuni giorni alla sfera del galateo.

Ti saluta molto cordialmente

Il tuo
Gianfranco Contini

189 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 19 gennaio 1956

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
dopo una pausa silenziosa, riprendo a scriverLe per informarLa di quanto succede dalle nostre parti.

Padre Pozzi, dopo aver riveduto il Suo dattiloscritto, ce lo ha rispedito, ed ora si attende di sapere se Ella desidera sia messo subito in piano o se preferisce attendere.

Intanto da Londra Aquilecchia ci scrive che fra poco (cioè fra un paio di mesi) ci spedirà un nuovo dialogo bruniano, il *De Causa*.[2]

Sul fronte dei "Manuali", Le segnalo l'arrivo di due Meillet (*Caratteri generali delle lingue germaniche*, trad. Mastrelli e *Lineamenti di storia della lingua greca*, trad. De Felice).

Le invio anzi, in allegato, la lettera accompagnatoria del De Felice, che suggerisce proposte per cui ci occorre il Suo parere.

Mi pare di non aver altro in questo momento, se non che – se ne ha la possibilità – desidereremmo avere da Lei un giudizio privato su Alberto Del Monte (insegnante di letteratura spagnola presso l'Università di Cagliari), il quale ci offre una storia del romanzo picaresco.[3]

La ringraziamo e La salutiamo tutti cordialmente

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[1] Il riferimento è al vino dei Poderi Einaudi – azienda vitivinicola fondata da Luigi Einaudi nel 1897 – omaggio di fine anno che l'editore usa inviare ai suoi autori più cari.

[2] Si tratta del volume *De la causa, principio et uno* di Giordano Bruno.

[3] Nel verbale della riunione del 18 gennaio 1956 si legge che in realtà «il volume sul romanzo picaresco spagnuolo è già bene avviato»; ciò nonostante si decide che Ponchiroli si informi sulla fama dell'autore (VERBALI 1953-1963, p. 265).

190 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 31 gennaio 1956

Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola (Novara)

Raccomandata
Le rimettiamo in allegato assegno circolare sulla Banca Commerciali Italiana di L. 50.000 (cinquantamila), per collaborazione editoriale mese di gennaio.
Le alleghiamo relativa fatturina
Coi migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[In allegato nota onorari datata 24 gennaio 1956]

191 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 8 febbraio 1956

Signor
Gian Franco Contini
Frazione S. Quirico 2
Domodossola
(Novara)

Abbiamo il piacere di confermarLe per l'anno corrente il nostro rapporto di consulenza con un onorario annuo di L. 600 000 che – come di consueto – Le verranno versate in 12 quote mensili di L. 50 000 ciascuna.

Mentre la ringraziamo per la Sua preziosa collaborazione, La preghiamo di gradire i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore S.p.A

192 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

13 febbraio 1956

Carissimo,
anzitutto una proposta. Santoli mi ha passato una traduzione, fatta da suo padre (Quinto S.), del *Waltharius*, chiedendomi se sarebbe adatta per farne un volumetto dell'Universale Einaudi. Io, per la verità, mi chiedo se, nel caso, non sarebbe più conveniente stamparla, con l'originale latino a fronte (che si desumerebbe dalla classica edizione dello Strecker), e con un'introduzione di Santoli (figlio) che comunque s'imporrebbe, nella Nuova Collana dei Poeti Tradotti.[4] L'originale consta di 1456 esametri (più 22 di dedica), che lo Strecker divide

[4] La "Nuova collana di poeti tradotti con testo a fronte" viene inaugurata nel 1952 con la pubblicazione dei *Sonetti* di Shakespeare a cura di Alberto Rossi: l'intento dell'iniziativa è quello di soddisfare «l'esigenza di far

mediante 'bianchi' in 100, dirò così, lasse; la traduzione, che ho dinanzi in manoscritto (non ancora dattiloscritto), è in esametri approssimativi, del tipo, per intenderci, carducciano, e nel tono che appunto si usava nei paraggi di Pascoli per l'epos classico. Il loro numero supera di pochissimo l'originale; saggi, benché non identici nella lezione, può vederne nella recentissima *Storia della letteratura tedesca* di Santoli, pp. 25-7.[5]

Passo alle Sue richieste. E anzitutto: va benissimo che il bravo Padre Pozzi abbia restituito prontamente il suo Marino; ma francamente, prima di mandarlo in tipografia (e per conto mio vorrei fosse il più presto possibile), mi piacerebbe rivederlo. Forse questo è il momento buono perché l'editore chieda loro novelle a quelli dei curatori coi quali non ha corrisposto di recente, in particolare a De Robertis padre (ma una lettera, non già di sollecito, bensì di discretissima assunzione d'informazioni). Nencioni deve mettermi in bella un saggio del suo commento. Lei vorrà poi trasmettermi le risposte dei singoli collaboratori.[6]

Per ciò che è della collezione linguistica, posso dirLe che la traduzione del Rohlfs procede bene. È mia opinione che non bisognerebbe tardare troppo la pubblicazione dei primi volumi (i Meillet). Una prefazione di Devoto, che facesse il punto sul libro tradotto da De Felice, mi parrebbe utilissima; e gli se ne potrebbe chiedere una anche per gli altri due volumi (includo quello tradotto o traducendo da Folena), quantunque non sia probabile che, per il *Latino* almeno (il quale resta ciononostante un capolavoro), acceda. Ottimo, che la bibliografia integrativa vada alla fine delle singole parti, e ciò anche per gli altri volumi. Quanto al titolo, tocca a voi decidere se *Sommario* sia più o meno commerciale di *Lineamenti*, che io preferirei.

Il Del Monte è, per la verità, titolare di filologia romanza, grazie, Le dirò confidenzialmente, a una troppo rapida vittoria. Non so quanto valga come ispanista (a Cagliari avrà l'incarico, suppongo), ma si può ragionevolmente temere che il lavoro sia compilatorio e ispirato alla solita dialettica astratta postcrociana.[7] Dati i precedenti dell'autore, in nessun modo lo riterrei accettabile a priori, ma eventualmente solo dopo esame, se la jattanza del D. M. si piega alla procedura; e nel caso l'esame può farlo autorevolmente l'ispanista torinese, il prete Bertini.[8]

Certo, una conversazione tra noi non sarebbe priva né di piacere (per me) né, come avrebbe detto il vecchio Marzocco, del profitto. Ma non so se posso muovermi, come pur vorrei, prima di Pasqua. Sono stato tre volte a Roma per sedute e concorsi varî, e debbo tornarci.

Un caro saluto agli amici e a Lei dal

Suo Contini

P.S. Questa del tutto personale. Ho ricevuto una circolare riguardante il mio certificato azionario. Pensi che non ricordo più se e come ho versato la somma. Salvo errore, ne avevo

---

conoscere poeti stranieri, classici e contemporanei in traduzioni di alto livello» (CATALOGO EINAUDI 1983), ma non avrà molta fortuna e resterà ferma al dodicesimo titolo, pubblicato nel 1961.

[5] Nel 1955 esce per le Edizioni Radio Italiana la *Storia della letteratura tedesca* di Vittorio Santoli, nella collana "Letterature e civiltà", poi ripubblicata in una nuova edizione riveduta da Sansoni nel 1967.

[6] Come si ricorderà, a Giuseppe De Robertis sono affidate le *Poesie* di Foscolo e a Nencioni l'edizione commentata dei *Promessi sposi*; entrambi i testi avrebbero dovuto essere consegnati entro il 1955, rispettivamente entro aprile ed entro dicembre.

[7] Il volume di Alberto del Monte (Napoli 1924-Milano 1970), che vince il concorso di Filologia Romanza e ottiene la cattedra all'Università di Cagliari nel 1954, non trova spazio nel catalogo Einaudi dopo il lapidario giudizio di Contini, ma viene pubblicato da Sansoni nel 1957 (*Itinerario del romanzo picaresco spagnolo*, Sansoni, Firenze 1957).

[8] A Torino dal 1933 insegna Lingua e letteratura straniera alla Facoltà di Magistero don Giovanni Maria Bertini (Barcellona 1900-Torino 1995), ispanista di primo piano che Contini conosce anche per la collaborazione che ha prestato all'antologia del *Teatro religioso del Medioevo fuori d'Italia* (CONTINI 49.04).

fatto detrarre l'importo da non so quali spettanze, forse diritti d'autore; ma sia caritatevole d'informarmene.[9]
Grazie anche di questo.

193 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 29 febbraio 1956

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
rispondo alla Sua ultima lettera, ringraziandoLa innanzitutto delle informazioni circa il Del Monte, che ci hanno dato un orientamento preciso per i contatti che dobbiamo prendere con lui.

Per il *Waltharius*, c'è stata discussione in una delle nostre solite sedute, e mi pare di aver capito che l'opera in parola non sia adatta né per l'"Universale", né per la "Nuova collana di Poeti Tradotti" (qui poi c'è l'inconveniente – mi pare – di una traduzione un po' vecchiotta). Mi spiace molto per il prof. Santoli, col quale – chissà perché – non siamo mai in grado (certo per colpa nostra) di ingranare.[10]

Le ho già rispedito il dattiloscritto del Padre Pozzi, affinché Ella possa rivederlo, secondo il Suo desiderio. Intanto ho chiesto notizie a Isella; G. De Robertis, Segre, D. De Robertis, intorno ai loro rispettivi lavori. Le trasmetterò poi le risposte dei singoli interpellati.[11]

Siamo d'accordo per chiedere al prof. Devoto le prefazioni ai volumi linguistici del Meillet: intanto non potrebbe Ella far opera di persuasione presso il medesimo?

Sono e siamo sempre a Sua disposizione per una eventuale conversazione tra di noi. Se non ha modo di venire Lei, potremmo noi raggiungerLa a Firenze, se pensa che ciò sia necessario o utile.

Quanto alla questione delle azioni risulta – da informazioni da me assunte presso l'ufficio competente – che la somma da Lei sottoscritta è stata detratta dall'ammontare della somma dei diritti maturati per il Suo Dante.

A questo punto vorrei chiederLe un favore, che non so però se Ella potrà soddisfare. Ci occorrerebbe, per la redazione, la Sua edizione di Bonvesin. Potrebbe Lei fornircene una copia (naturalmente dietro compenso) o indicarci ove ci potremmo rivolgere per averla?[12]

La ringrazio di tutto e La saluto molto cordialmente insieme a tutti i colleghi.

---

[9] Contini si è fatto trattenere la somma di 30 mila lire dai suoi compensi per acquistare azioni della casa editrice (cfr. lettera 158).

[10] Il progetto, scartato da Einaudi, viene invece recepito da Scheiwiller, che pubblica nel 1973 All'insegna del pesce d'oro il poema latino nella traduzione di Quinto Santoli con la prefazione di Vittorio Santoli in mille esemplari numerati, uno dei quali si trova conservato nella biblioteca di Gianfranco Contini (Fef).

[11] La consegna del *Teatro milanese* di Carlo Maria Maggi da parte di Dante Isella era fissata per la fine di aprile del 1955; due mesi dopo è scaduta la consegna di Cesare Segre per l'*Introduzione alle virtù* di Bono Giamboni, mentre Domenico De Robertis aveva promesso i *Rimatori del dolce stil nuovo* per l'ottobre dello stesso anno.

[12] Si tratta della travagliata edizione delle *Opere volgari* di Bonvesin (DE MARTINO 2009 pp. XIV-XV), autore oggetto della tesi di laurea di Contini a Pavia; il primo (e unico) volume – quello dei *Testi*, cui avrebbe dovuto seguirne un altro di glossari, come lo stesso Contini annuncia nel suo *curriculum* del 1942 (CONTINI-RUSSO, p. 47) – è uscito per la Società Filologica Romana nel 1941 nella collezione "Documenti di storia letteraria" (CONTINI 41.01).

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

194 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

10.iij.1956

Carissimo,
grazie della Sua lettera. Io sto preparando il congresso del 3-8 aprile e temo di non potermi muovere.[13] Lei non avrebbe occasione e modo di far qui un salto in settimana? Mi avvisi così del sì come del no. Se per caso potesse venire, vorrei avere un prospetto completo della situazione nelle due collezioni, e indicazioni sulla *vicenda De Felice* (la parte finanziaria, che non mi riguarda, ma che non vorrei si svolgesse spiacevolmente, talché vorrei sbloccare la posizione; Mastrelli so invece che è stato soddisfatto). Guardi che Devoto è d'accordo (per il greco e il germanico, non per il latino).

Affettuosamente

Suo
Gianfranco Contini

195 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 20 marzo 1956

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
mi scusi del ritardo, ma trovo solo ora la Sua lettera, dopo una settimana passata in letto ammalato. Anche ora non mi sento troppo in gamba, per cui penso che sarà più prudente che mi muova solo dopo Pasqua.

Il prof. Devoto ci ha scritto che è d'accordo per scrivere una "paginetta di presentazione" per le traduzioni di Mastrelli e De Felice.

Per l'*Esquisse*[14] propone di essere sostituito dal prof. Alessandro Ronconi. Che ne dice Lei?

Mi occuperò della questione finanziaria del De Felice .

De Robertis è venuto a trovarmi dopo la mia lettera di garbato sollecito. Dice che aveva già parlato con Lei, poco tempo fa, della questione, e che comunque gli ci vuole ancora tempo.

Le allego le risposte del prof. Giuseppe De Robertis e di Segre.

[13] Si tratta dell'Ottavo Congresso internazionale di Studi romanzi che si svolge a Firenze dal 3 all'8 aprile 1956 (CONTINI-SINIGAGLIA 2015, p. 141), per il quale Contini è impegnato nel comitato organizzatore insieme ad Angelo Monteverdi, Salvatore Battaglia, Carlo Battisti, Mario Casella, Giuseppe De Robertis, Giacomo Devoto, Oreste Macrì, Francesco Maggini, Bruno Migliorini, Glauco Natoli, Carlo Pellegrini, Salvatore Santangelo, Alfredo Schiaffini e Giovanni Nencioni (Atti Studi Romanzi 1960-67). Nell'occasione, come racconta Contini a Sinigaglia (*Ibidem*), viene allestita anche una mostra di manoscritti (*Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*, Sansoni, Firenze 1957).

[14] *Esquisse d'une histoire de la langue latine*.

La saluto cordialmente insieme a tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[2 lettere allegate]

15 marzo 56 - Milano

Caro Ponchiroli,
rispondo alla Sua gradita lettera che penso di intraprendere finalmente l'edizione di Bono Giamboni l'anno prossimo. Dovrei dunque poterla consegnare nel 1958, anche se scadenze così ampie hanno scarsa consistenza. Spero che il "preventivo" rientri abbastanza bene nei programmi della Casa.
Mi ricordi a Einaudi e abbia un caro saluto dal

Suo Cesare Segre

_____

Firenze, 6 marzo 1956
Via San Gallo 33

Egregio Ponchiroli,
Il commento alle Poesie del Foscolo va avanti lentamente, a causa di un "indice sintomatico" di vaste proporzioni che dovrebb'esser quasi le somme a conclusione del lavoro. Quando ne sarò fuori, me felice! E voi abbiate pazienza, vi prego.
Con i più cordiali saluti

Giu. De Robertis

196 – CONTINI A LUCIANO FOÀ

Firenze, 29-3-1956

Caro Foà,
sono ammalato e posso soltanto trasmetterLe l'acclusa lettera di Rohlfs (con preghiera di restituzione), esprimendoLe il desiderio che vogliate provvedere al più presto, o a Santa Cesarea o qui a Firenze, dove come Lei vede sarà il 4.
I migliori saluti del

Suo Gianfranco Contini

[Lettera acclusa]

Caro Contini, ti voglio far sapere che il 15 dicembre ho mandato al Sig. Persichino il primo volume della mia grammatica colle emendazioni minori. Poi lui ebbe da me, il 23 gennaio, il manoscritto colle emendazioni ed aggiunte maggiori. Ho terminato anche il lavoro di revisione del secondo e terzo volume, salvo alcuni ultimi ritocchi per cui ho bisogno di essere a casa. Tutto questo lo comunicai anche, il giorno 21 febbraio, all'editore Einaudi, chiedendogli di farmi avere qui la metà dello stabilito 'Pauschal honorar'. Ma questo maleducato editore (come fece già un'altra volta) fino ad oggi non si degnò di rispondermi. Ho adesso una grande voglia di farmi restituire dal Sig. Persichino il mio manoscritto. Ho terminato qui il manoscritto del primo volume del 'Vocabolario dei dialetti salentini' (A-M), già composto o stampato fino alla lettera Y. Ora sono in attesa di mia moglie che deve venire in macchina qui per ricondurmi a Monaco. Purtroppo, per circostanze particolari, non possiamo arrivare a Firenze prima del 4 aprile. Mi devo contentare per ora di mandarti i miei più fervidi auguri per il Congresso.
Cordiali saluti

Tuo
G. Rohlfs[15]

197 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 4 aprile 1956

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Egregio Professore,
Le comunichiamo che il pagamento a favore di Gerhard Rohlfs per l'opera di *Grammatica storica della lingua italiana* è stato effettuato il 24 marzo.

Voglia gradire, egregio Professore, i nostri migliori saluti e auguri di sollecita guarigione.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

Le restituiamo in allegato la lettera di G. Rohlfs.

198 – EINAUDI E REDATTORI A CONTINI

18/04/1956

Telegramma (destinazione: Firenze; provenienza: Torino; data: 18/4/1956)
Plaudiamo Augurando = Einaudi et Redattori[16]

199 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 7 giugno 1956

Carissimo,
mi scrive Bach, il danese, che la Manghi sua traduttrice, pur avendo terminato da tempo il lavoro, non ve l'ha consegnato per "egenza", come dice un mio conoscente, della pecunia pattuita. Veda di far provvedere il subordinato ad hoc, che non sia tardato per allotrie ragioni, e in cospetto dell'esatta Scandinavia, l'allestimento del libro.

Vorrei farvi una proposta per la Nuova Raccolta. Conoscerà il nome di Arrigo Levasti, ottimo curatore di mistici e altri scrittori religiosi e antichi.[17] Mi piacerebbe che lavorasse per

[15] Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Gerhard Rohlfs, Rohlfs a Contini, Santa Cesarea Terme (Lecce), 24 marzo 1956.

[16] Il 10 aprile del 1956 nasce Riccardo Contini, primogenito di Gianfranco e Margarete Piller.

[17] Personaggio estraneo all'ambiente accademico cui Contini solitamente attinge per guadagnare collaboratori alla sua collana, Arrigo Levasti (Modena 1886-Firenze 1973), direttore della Biblioteca filosofica di Firenze dal 1921 al 1941 e, dopo la guerra, dell'American Library, ha alle spalle – ormai settantenne – una ricchissima bibliografia di testi classici mistici e filosofico-religiosi, tra i quali si ricordano l'antologia in due volumi *I mistici* (Bemporad, Firenze 1925), i *Mistici del Duecento e del Trecento* usciti nei «Classici Rizzoli» nel 1935, le monografie su *Sant'Anselmo. Vita e pensiero* (Laterza, Bari 1929) e su *S. Caterina da Siena*, pubblicata da UTET nel 1947 (*Dizionario dei bibliotecari*, s.v. *Levasti Arrigo* e BUSCIONI 2000, pp. 126-128).

noi a qualche bel testo due- o trecentesco. Di quelli che egli mi suggerisce il più indicato mi parrebbe lo *Specchio della Croce* del Cavalca. Che cosa ne direste?[18]

Mi attirerebbe moltissimo, lo confesso, *Lo scrittoio del Presidente*. O sarebbe ambizione smisurata?[19]

Gli affettuosi saluti (e, temo, ritardati ringraziamenti di cui vi sono debitore non meno grato che moroso) del

Suo
Gianfranco Contini

200 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 4 luglio 1956

Contini Gian Franco
Frazione S. Quirico, 2
Domodossola (Novara)

Ci pregiamo rimetterLe in allegato assegno di L. 50.000, per collaborazione editoriale mese di giugno 1956.

Uniamo relativa fatturina

In attesa di un Suo cortese cenno di riscontro

Giulio Einaudi editore S.p.A.

201 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola, 13.vij.1956

Carissimo,
Le accludo un biglietto per l'Amministrazione. Speriamo veramente che non sia stato un disguido postale, perché sarebbe una noia.

Vorrei che Lei mi rassicurasse circa il pagamento della traduttrice danese, di cui Le scrissi il mese scorso. Mi sento in imbarazzo e in colpa verso l'amico Bach. E anche farebbe piacere a dirmi se il Levasti può cavalcare, o no.

Affettuosamente il

Suo
Contini

[18] L'idea di Contini non ha però fortuna e non ne resta traccia nei verbali delle riunioni del consiglio editoriale della casa editrice torinese, né nel catalogo di altro editore. L'opera, anzi, della quale è uscita in anni abbastanza recenti un'edizione "alla buona" (D. CAVALCA, *Lo specchio della Croce*, testo originale e versione in italiano corrente a cura di P. Tito Sante Centi O.P., Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992) è ancora oggi priva di un'edizione critica.

[19] Si riferisce a L. EINAUDI, *Lo scrittoio del Presidente (1948-1955)*, pubblicato nel 1956 come primo volume della seconda serie delle "Opere di Luigi Einaudi".

202 – GIULIO EINAUDI EDITORE CONTINI

Torino, 26 luglio 1956

Le rimettiamo in allegato assegno circolare di L. 50.000 (cinquantamila), n. 763170 sul Credito Italiano, per collaborazione maggio 1956.

Grati per un Suo cortese cenno di riscontro, cordialmente La salutiamo

Giulio Einaudi editore S.p.A

203 – CONTINI A GIULIO EINAUDI EDITORE

Firenze, 1 agosto 1956

Spett.le Casa,
ringrazio del Vostro invio in data 26 luglio. Coi migliori saluti

(Gianfranco Contini)
G. Contini

204 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 2 agosto 1956

Gianfranco Contini
Fraz. San Quirico, 2
Domodossola

Le rimettiamo in allegato assegno circolare di lire 50.000 a saldo onorario del mese di luglio. Grati per un Suo cortese cenno di riscontro, Le porgiamo i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

205 – CONTINI A GIULIO EINAUDI EDITORE

Domodossola, 4.VIII.1956

Ringrazio del cortese invio in dara 2 c.m.
Con i migliori saluti,

(Gianfranco Contini)

206 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola (San Quirico 2),
18 agosto 1956

Caro Einaudi,
poiché da mesi Ponchiroli non risponde alle mie lettere, scrivo a te per sapere con chi debbo trattare due punti.

Il primo riguarda la traduzione del manuale di Heinrich Bach dal danese. Come ho segnalato a Ponchiroli in giugno e in luglio, sembra che la traduttrice, signorina Manghi, aspettasse la remunerazione pattuita per consegnare il suo manoscritto; e nemmeno il Bach ha avuto quanto gli spettava. Si tratta, per quanto pare, di tenui somme, mentre il danno principale verrebbe dal ritardo nella pubblicazione. Ti pregherei di eliminare l'ostacolo, o comunque di mettermi in condizione di rispondere al Bach, che si farà una bella opinione di me, dopo che ho presentato io il suo volume alla tua Casa. Il mio imbarazzo è accresciuto dal fatto che debbo vederlo tra breve.

Il secondo punto riguarda la versione dell'*Introducere* di Iordan.[20] Come Ponchiroli ti avrà riferito dopo la sua gita a Firenze in aprile, il Iordan aveva qualche perplessità, che peraltro è stata eliminata di recente. Aspetto solo di sapere a chi debbo trasmettere per conoscenza l'autorizzazione ch'egli mi ha mandato da Bucarest, riservandosi però o di introdurre qualche ritocco al suo testo o di precisare in apposita postilla che su taluni punti la sua dottrina linguistica è ora diversa (e questa seconda mi pare che sarebbe la soluzione migliore).[21] Gli risponderò appena sia riuscito a riprendere i contatti con voi. Il traduttore, beninteso traduttore dell'edizione inglese (in collaborazione con l'Orr), Avalle, ha pronto il suo testo. Desidererei sapere a che punto sono le trattative con l'Orr per l'aggiornamento bibliografico (e in parte sostanziale) del volume, e se intanto sia acquisita la sua autorizzazione. Ho l'impressione che le trattative siano arenate sulla questione del compenso, e che dovrebbero essere riprese. Il minimo è che l'Orr autorizzi per quanto spetta a lui; e bisogna poi determinare se l'integrazione relativa all'ultimo ventennio sarà eseguita da lui, o da altri che bisognerebbe cercare. Attendo vostre indicazioni, e anche qualche lume sulle vostre intenzioni per l'inaugurazione della collana linguistica (coi Meillet, suppongo), di cui da un pezzo non so nulla.

Tanti saluti cordiali dal

Tuo
Gianfranco Contini

[20] Il riferimento è all'opera di Iorgu Iordan – nell'aggiornamento di John Orr – in piano per la collana di linguistica: *Introducere în studiul limbilor romanice. Evoluția și starea actuală a lingvisticii romanice* (cfr. lettera 102, nota 51).

[21] Con la lettera datata 9 luglio 1956 (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Iorgu Iordan, Iordan a Contini, Bucarest, 9 luglio 1956) Iordan comunica il suo parere favorevole alla traduzione del suo lavoro, che prevederà anche «alcune modificazioni per mettere d'accordo le discussioni di ordine teorico colla mia concezione attuale sul linguaggio». Cfr. lettera successiva di Contini.

207 – LUCIANO FOÀ A GIANFRANCO CONTINI

Torino, 15 settembre 1956

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
rispondiamo alla Sua cortese lettera del 18 agosto, che ci è giunta quando i nostri uffici erano ancora chiusi per le ferie.

Tra qualche giorno provvederemo a riparare alle pertinaci dimenticanze della nostra Amministrazione facendo pagare sia la Manghi che il Bach.

Siamo lieti che Iordan abbia formalmente autorizzato la versione del testo contenuto nel libro di Orr. Con quest'ultimo l'accordo finanziario fu raggiunto mesi fa. Orr però ci avvertì che il Suo lavoro di aggiornamento avrebbe subito un certo ritardo. Qualche giorno fa gli fu scritto per sapere quando prevede di potercelo consegnare.

Ponchiroli, che è convalescente da un lungo periodo di grave esaurimento, le scriverà prossimamente sulle prospettive riguardanti la collana linguistica. Per intanto la saluta molto cordialmente insieme a noi tutti.

Giulio Einaudi editore S.p.A
L. Foà

208 – CONTINI A LUCIANO FOÀ

Domodossola, 29.IX.1956

Caro Foà,
grazie della Sua del 15, che trovo al mio ritorno dalla Scandinavia. Il collega Bach era molto inquieto, temendo che voi voleste rinunciare alla pubblicazione, e si chiedeva se non era il caso di cercare un altro editore. Gli ho sùbito mandato notizie rassicuranti, ma penso che valore liberatorio avrà solo l'adempimento degli obblighi previsti e verso di lui e verso la traduttrice: m'informi, La prego, appena si sarà provveduto, come partecipe del rossore.

(A proposito: badi che l'Amministrazione si è leggermente dimenticata anche del sottoscritto).

Le accludo, ma con preghiera di restituzione, la lettera di Iordan a me, che potrà, se crede, far copiare; e la mia risposta a Iordan, che La pregherei di leggere e, qualora la approvi, spedire direttamente all'interessato, anche qui eventualmente previa copiatura. Veda, la prego, di farlo sùbito, perché sono già in ritardo e non vorrei contraccambiare con prolungata scortesia la sua gentilezza.

Mi spiace veramente di Ponchiroli. Gli faccia tanti auguri e gli chieda di riposarsi. Possiamo aspettare senza troppo danno emergente, o lucro cessante. Cordialmente

Suo
Gianfranco Contini

[Lettera allegata][22]
Illustre e caro collega,

[22] Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Iorgu Iordan, Iordan a Contini, Bucarest, 9 luglio 1956, ms.

La risposta che non ho potuto dare a Firenze nella questione della traduzione del mio libro "Introducere în studiul limbilor romanice" posso darla adesso, e cioè in senso affermativo. Se la Casa Editrice Einaudi non ha rinunciato all'idea di pubblicare la traduzione italiana di questo libro, si potrebbe cominciare subito a tradurlo. Intanto io tenterò di fare alcune modificazioni per mettere d'accordo le discussioni di ordine tecnico colla mia concezione attuale sul linguaggio. Questo lavoro sarà abbastanza difficile, però bisogna farlo. Se non riuscirò, mi contenterò di dire in una prefazione che i miei apprezzamenti di 25 anni fa sui lavori discussi nel libro non corrispondono più alla mia concezione attuale.

Se Lei crede che i capitoli sui linguisti italiani e sulle loro idee debbano essere un po' più estesi, io ne sono d'accordo. La bibliografia necessita un arricchimento colle pubblicazioni di dopo 1932. Io potrei inviare al traduttore un elenco delle pubblicazioni più importanti che meritano di essere incluse nel libro.

Quanto alle condizioni di ordine "commerciale", mi conformerò alle disposizioni consacrate nel vostro paese.

Nella speranza che la questione si risolverà come lo desideriamo ambedue, prego Lei, illustre e caro Collega, di credere ai miei sentimenti di stima e di simpatia.

Iorgu Iordan

209 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 4 ottobre 1956

Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico, 2
Domodossola
(Novara)

Le rimettiamo in allegato assegno circolare di L. 100.000 (centomila), n. 684566 sul Credito Italiano, per collaborazione editoriale dei mesi di agosto e settembre.

Uniamo relative fatturine.

Coi migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[In allegato due note onorari datati 23 agosto 1956 e 24 settembre 1956]

210 – LUCIANO FOÀ A CONTINI

Torino, 8 ottobre 1956

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
Le restituiamo la lettera di Iordan, di cui abbiamo preso buona nota. La Sua risposta a Iordan è stata pure inoltrata. Non ci resta quindi che proporre a Iordan le nostre condizioni, che del resto erano già state stabilite nell'accordo che stipulammo nel '54 con il prof. Orr (due terzi delle percentuali di vendita al prof. Orr e un terzo al prof. Iordan).

La Manghi ha già ricevuto l'anticipo previsto e il prof. Bach sarà soddisfatto non appena avremo il permesso di Cambital ad effettuare il trasferimento dell'ammontare pattuito.

L'Amministrazione Le ha inviato ieri le Sue due mensilità.

Con molti cordiali saluti

1957

211 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 12 gennaio 1957

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
mi scusi del lungo silenzio, dovuto in parte alle mie precarie (ma ora in via di miglioramento) condizioni di salute, in parte alla mancanza di materiale epistolare.

Proprio in questi giorni abbiamo ricevuto una lettera del prof. Orr e una di Gennaro Sasso, che Le allego. Il rifiuto di Orr a completare il volume di Iordan ci mette un po' in difficoltà. Pensa Lei di poter trovare un sostituto?

Per il resto non ho molto da dirLe. Il Marino è in piano per quest'anno nella "Nuova Raccolta", mentre i "Manuali" penso che, per vari motivi, la Casa editrice non sia in grado di impostarli e vararli entro l'anno.[1]

Ho notizia che Aquilecchia ci manderà fra poco un nuovo dialogo di Bruno. Mi pare che sia tutto. Se, comunque, Ella vorrà avere altre notizie che per caso avessi dimenticato, io sono a Sua disposizione.

Le rinnovo gli auguri, anche a nome di tutti gli amici torinesi, e intanto La saluto molto cordialmente.

[2 lettere allegate]

Dear Sir,

I have reluctantly come to the conviction that I shall not be able to find the time or the energy required to write the additional chapter to the Introduction to Romance Linguistics. To make up a satisfactory account of recent developments and publications in this field would [require] much more bibliographical research than I feel able to undertake. Perhaps you will be able to find another scholar willing and able to take up the task

Your Faithfully

John Orr

_____

Roma 29 dicembre 1956

Illustre dottore,

Vorrei darLe notizia del mio commento ai *Discorsi* di Machiavelli sopra la prima deca di Tito Livio, che io sto preparando da tempo per la "Nuova Raccolta di classici italiani annotati". Il lavoro è molto a buon punto, le ricerche condotte fin qui hanno dato, mi sembra, interessanti risultati non solo per quel che riguarda i rapporti tra Machiavelli e gli scrittori antichi, ma sopra tutto per quel che concerne i suoi rapporti con la cultura fiorentina del primo quattrocento. Ma, con il procedere stesso del lavoro, le ricerche si sono ancora moltiplicate, e una recente, molto seria e impegnativa, discussione tra studiosi tedeschi e americani (alla quale anch'io ho partecipato e tornerò a partecipare) sulla

[1] Scompare in effetti dai verbali delle riunioni editoriali di questo periodo la collana di linguistica, cui l'ultimo accenno si ritrova all'altezza del 1955 (Verbali 1953-1963, pp. 188-189). L'iniziativa, come si vedrà in seguito, sarà oggetto di continui rinvii da parte dell'editore.

composizione e la cronologia dell'opera, mi impegna ancora in un difficile lavoro di confronto e di controllo.[2] Gran parte dell'introduzione, che era già tutta scritta, ha dovuto esser buttata giù, per far posto a nuove considerazioni e nuovi argomenti: perché, se io non ho affatto cambiato parere sulla composizione dell'opera, gli argomenti addotti di recente vanno naturalmente controllati e richiedono quindi nuove considerazioni. Anche molte delle note al I e al II libro richiedono di esser riviste.

Per tutte queste ragioni, io sono quindi costretto a richiederLe un nuovo rinvio. Mi rendo conto perfettamente del mio ritardo e delle ragioni che Ella potrà giustamente addurre. Ma d'altra parte, un commento ai *Discorsi*, per la novità stessa della ricerca richiede un lungo lavoro: e se lo si fa sul serio, non si può sacrificare alla puntualità i nuovi filoni di ricerca che il lavoro stesso suggerisce.

Sono sicuro che Ella vorrà comprendere queste ragioni. La prego intanto di voler accogliere i migliori saluti ed auguri per il nuovo anno dal Suo

Gennaro Sasso

212 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 22 gennaio 1957

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
sta per andare in lavorazione la *Strage* del Marino, e siccome si era parlato un tempo dell'opportunità di usare, per la Sua collana, nuovi criteri di accentazione (se non erro: *à*,*ò*,*ì*,*ù*,*è* tranne i soliti *perché*, *ché*, ecc.), Le saremmo grati se Lei potesse confermarci o meno la Sua decisione al riguardo.

La ringrazio intanto La saluto molto cordialmente.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

213 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 1°.ij.1957

Carissimo,
sì, desidererei che nella "Nuova Raccolta" gli accenti fossero sempre gravi, tolti quelli posti sopra *e*, *o* chiuse quando si segnano (tipo *perché* e tipo *pésca*, *bótte*, nei casi in cui la distinzione del quasi omofono s'imponga anche graficamente).[3] Le scriverò più a lungo per

[2] Il dibattito sulla cronologia della composizione dei *Discorsi* – questione ancora oggi risolta in via ipotetica (INGLESE 2013) – prende avvio dall'articolo dello studioso tedesco (naturalizzato statunitense) Felix Gilbert, *The Composition and Structure of Machiavelli's Discorsi*, uscito in "Journal of the History of Ideas" nel 1953, cui seguono altri contributi, tra i quali quello di Hans Baron, *The Prince and the Puzzle of the Date of the Discorsi*, uscito in "Bibliothèque d'humanisme et Reinassance", nel 1956; alla discussione Sasso interviene dalle pagine del "Giornale storico della letteratura italiana", dove nei numeri 134 (1957) e 135 (1958) compare il saggio *Intorno alla composizione dei 'Discorsi' di Niccolò Machiavelli* (SASSO 1980, p. 316, nota 40; BASSANI 2006, pp. 306-316).

[3] Come noto, il sistema di accentazione della casa editrice torinese prevede sempre l'accento acuto per tutte le vocali considerate chiuse (é, í, ó, ú) e l'accento grave per quelle aperte (à, è, ò); la particolarità più evidente di questo sistema è che, diversamente da quanto avviene in libri stampati da altri editori, parole come "cosí" e "piú"

varie faccende (o verrò a Torino), ma intanto Le chiedo se non potrei avere il Musil (e grazie).[4]

Affettuosamente

Il Suo
Contini

214 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 4 febbraio 1957

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
d'accordo dunque per il nuovo sistema di accentazione, che, fra l'altro, semplifica il lavoro di preparazione tipografica.

Ella ha ventilato l'idea di una Sua venuta a Torino. Se ciò non l'incomodasse troppo, sarebbe veramente molto utile un nostro incontro diretto, per il quale è grandemente interessato anche Einaudi.

Spero dunque che Ella accetti il nostro invito, in modo che presto si abbia il piacere di rivederLa.

In attesa di avere Sue notizie (ma, più, di rivedere la Sua persona), La ringrazio e La saluto molto cordialmente.

P.S. Ho riveduto un po' il Marino prima di affidarlo alle cure dell'Ufficio Tecnico. Vi è un lungo elenco (per le *Dicerie*) di cosiddette *Citazioni marginali*. Mi chiedo se vadano proprio stampate ai margini del testo, o possano essere confinate alla fine delle singole *Dicerie*. Indicazioni precise del curatore non ve ne sono.[5]

si trovano con accento acuto anziché grave, fatta eccezione appunto per i volumi usciti nella "Nuova raccolta" sotto la direzione Contini, che presentano la modalità di accentazione più comune, come qui richiesto dal filologo.

[4] Nel 1957 esce nei "Supercoralli" il primo volume di MUSIL, *L'uomo senza qualità*, nella traduzione di Anita Rho; il secondo e il terzo volume usciranno rispettivamente nel 1958 e nel 1962.

[5] Nell'edizione il sistema che verrà adottato sarà quello di indicare le citazioni marginali – citazioni di testi classici, biblici o contemporanei che Marino inserisce a margine del testo – in una fascia di note posta tra il testo e il commento, in corpo minore.

215 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 febbraio 1957

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
siamo lieti che Ella abbia accettato il nostro invito di venire a Torino.

Io sono sempre reperibile, e sono a Sua disposizione in qualsiasi giorno e momento. Per quanto, invece, riguarda il dott. Einaudi, sarebbe forse opportuno che Ella ci precisasse il giorno della Sua venuta per poterLe confermare la di lui presenza.

Per la latitanza di cui Ella parla, mi assicurano che sarà provveduta nel più breve tempo possibile.

Molte grazie e molti saluti cordiali.

Suo aff.
Daniele Ponchiroli

216 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 3.iij.1957

Carissimo Ponchiroli,
lo sciopero postale m'ha impedito di chiederLe prima se mercoledì e giovedì andrebbero bene per la mia corsa a Torino. Qualora mi rispondesse per telegramma, aggiunga, per favore, la menzione giorno.

Mi piacerebbe avere una copia del Morandi, il cui importo potrebb'esser dedotto da un versamento. Speriamo che ce ne sia ancora. L'edizione è stupenda.[6]

Tanti cari saluti dal

Suo
G. C.

P.S. Dica al Foà che il Mastrelli è molto turbato per una protratta mora.

[6] Nel 1957 esce per i tipi dello Struzzo nella collana "Opere di maestri contemporanei" l'*Opera grafica* di Giorgio Morandi a cura di Lamberto Vitali, una preziosa edizione a fogli mobili in mille esemplari numerati.

217 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI [TELEGRAMMA]

Torino, 5 marzo 1957

Aspettiamola domani mercoledì 6 saluti cordiali = Ponchiroli

218 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI [TELEGRAMMA]

Firenze, 5 marzo 1957

Impedito febbre. Contini

219 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 3 aprile 1957

Contini Gian Franco
Fraz. S. Quirico, 2
Domodossola (Novara)

Le rimettiamo in allegato assegno circolare di lire 50.000 a saldo nota onorari per collaborazione editoriale marzo 1957.

Uniamo relativa fatturina.

Grati per un Suo cortese cenno di riscontro, Le porgiamo i nostri migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

220 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 6 maggio 1957
Espresso

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
qualche mese fa ci avevi annunziato una tua visita a Torino, che poi non è avvenuta. Avrei avuto molto piacere di vederti e di discutere con te della "Nuova Raccolta", e, più in generale, dei nostri rapporti.

Non sapendo quando mi sarà possibile vederti qui, preferisco non tardare oltre a manifestarti le mie vive preoccupazioni per la assoluta mancanza di notizie in cui da parecchio tempo ci lasciano molte delle persone che si sono impegnate a curare dei volumi per la "Nuova Raccolta" e tu stesso che ne sei il direttore. Di tutte le opere messe in cantiere dopo che tu hai assunto la direzione della collana una soltanto ci è stata consegnata, le *Dicerie Sacre e la strage degli innocenti* del Marino. Per non lasciare passare troppo tempo senza far uscire dei volumi nella collana, noi avevamo pensato di pubblicare il Marino entro quest'anno. Ma un esame più approfondito della questione ce ne ha dissuaso. Pubblicare a

due anni di distanza dalla *Cena delle Ceneri* un altro titolo, come quello del Marino, d'interesse limitato e marginale, significherebbe seppellire definitivamente la collana, almeno agli occhi di quel pubblico, non strettamente specializzato, cui la collana si rivolge. Soltanto se potremo offrire al lettore, quasi contemporaneamente, un'opera "maggiore", saremo in grado l'anno prossimo di far uscire il Marino. E per opera "maggiore" intendo le *Poesie* del Foscolo (che De Robertis doveva consegnarci alla fine di giugno del '55), i *Promessi Sposi* (il contratto con Nencioni prevedeva la consegna per la fine del '55), il *Teatro Milanese* del Maggi, che godrebbe del vivo interesse che c'è ora per la letteratura dialettale,[7] (consegna prevista: 30 aprile 1955), la *Gerusalemme liberata* affidata a Raimondi. Tu dovresti quindi sollecitare energicamente queste persone, dandoci a mano a mano notizie sul progresso dei lavori, e tenerle continuamente sotto pressione perché non si dimentichino, come sembra abbiano fatto finora, degli impegni presi. Altra cosa che vorrei raccomandarti è il progetto Carducci, in modo che si possa uscire non appena l'opera cadrà in dominio pubblico, cioè nel '63.[8]

Ora vengo a un problema diverso, ma dipendente dal primo. Le difficoltà della gestione economica, che dobbiamo con ogni sforzo possibile superare, ci impongono di rivedere gli accordi con i nostri consulenti, in relazione anche alla produzione effettiva che dalla collaborazione con essi deriva.[9] Pertanto non essendo possibile continuare a far pesare sul capitolo delle nostre spese generali di redazione un mensile fisso di consulenza, ti proporrei di accantonare a tuo favore – a partire dal I° luglio '57 – una percentuale del 3% sul prezzo di copertina di ogni esemplare venduto della N.R.C.I.A., e del 2% per quanto riguarda la collana di linguistica (che vorremmo iniziare nel '58), coll'intesa che se ci potrai garantire la consegna di almeno un paio delle opere "maggiori" entro il '58, continueremo a versarti 50 000 al mese in conto delle tue percentuali, confidando di poter mettere a pareggio in breve tempo i conti qualora le due collane – a partire dal 1958, avessero il ritmo sperato e augurale di pubblicazione.

Mi auguro che tu riterrai oneste e accettabili le mie proposte, che formulo nella fiducia della tua collaborazione attiva e per entrambi tanto più preziosa quanto essa si rivelerà regolare e più rispondente alle esigenze del pubblico e degli studiosi.

Credimi con amicizia,

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

221 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 12 maggio 1957

Caro Einaudi,
rispondo subito al tuo espresso del 6 (ma imbucato il 9). Il mio viaggio a Torino è stato

[7] Negli anni Cinquanta inizia in effetti una stagione di ripresa della vitalità della letteratura, e in particolare della poesia, dialettale, inaugurata simbolicamente dalla pubblicazione nel 1952 dell'antologia curata per Guanda da Pasolini e Mario Dell'Arco *Poesia dialettale del Novecento* (FIORINI 2004).

[8] Parole non dissimili l'editore usa anche con padre Pozzi, che gli chiede notizie sui tempi di pubblicazione del Marino (MANGONI 1999, p. 722, nota 409).

[9] Sono davvero anni difficili per la casa editrice, che nonostante le campagne di sottoscrizione azionaria del 1955 non ha ancora risolto la sua posizione debitoria; per questa ragione, proprio nel febbraio del '57, stipula con la Mondadori un accordo per lo sfruttamento in edizioni economiche dei propri titoli (Munari in VERBALI 1953-1963, p. XVIII; ARMANNI 2015, pp. 250-256).

impedito da indisposizioni e febbri recidive di questi ultimi tempi, particolarmente nelle vacanze di Pasqua. Se avessi previsto un tuo passaggio da Firenze (quando ti intravidi per caso in una trattoria), ti avrei pregato di 'pianificare' un tuo incontro anche con me.

Trovo in tutto legittimo, anche sullo sfondo della situazione economica generale, che tu intenda, come si suol dire, 'ridimensionare' la tua azienda e che tu voglia cominciare dai suoi settori di minor produttività. Ciò risponde a ovvî criterî razionali, e su questa base sono disposto ad accogliere lo scioglimento del nostro vincolo con effetto immediato. Dico scioglimento e non sostituzione con altre formule, poiché quelle che proponi hanno un mero valore di cortesia epistolare: quella della percentuale, per esperienze compiute presso diversi editori, non ha sostanza redditizia ed è di riscossione faticosa e spesso aleatoria; quella dell'anticipo sulla percentuale non ha consistenza giuridica, perché legata a un impegno che dovrebb'essere rispettato non da me ma da altri (anche se in fatto è realmente prevedibile la consegna di due o tre su quei quattro titoli entro l'anno venturo). È più salutare essere radicale anche a parole. La cessazione della mia collaborazione si accompagna da parte mia all'augurio che essa possa recare un contributo, per quanto modestissimo, all'assestamento d'un'impresa immensamente benemerita della cultura nazionale.

Avrei tuttavia preferito che l'enunciazione razionale di questa necessità d'interruzione e della posizione produttivamente secondaria della Nuova Raccolta non fosse stata accompagnata da rilievi o addirittura sostituita da considerazioni nel cui tono ho letto una dichiarazione di mia responsabilità o corresponsabilità, quando non negligenza. Finalmente la mia mansione era tecnica; io i contratti li ho procurati, tocca a cui spetta farli rispettare. Se vorrai rileggere il carteggio relativo alla Nuova Raccolta vedrai che mi facevo io parte diligente presso la Casa per il sollecito dei collaboratori (ciò che non mi esonerava dal corrispondere o dal conversare regolarmente con loro). Può darsi che la blandizia con cui questi richiami venivano fatti desse l'illusione ai collaboratori (come talvolta a me stesso, in particolare per il ritardato inizio della collezione linguistica) d'una vostra minor fretta. Lascio stare che per alcuni mesi, mancandomi risposta, non sapevo a chi rivolgermi per ottenere informazioni.

Dei numeri che consideri come più importanti commercialmente solo il Foscolo di DE ROBERTIS credo che dovrà subire altro ritardo. Considerando questo libro come la summa dei suoi studî foscoliani, De Robertis non pensa di potervi attendere seriamente prima della sua uscita dai ruoli (fra un anno), né di potervi dedicare meno di due anni di lavoro: consegna, dunque, nel '59-'60. Considera il suo impegno talmente valido da aver rifiutato un'offerta di un altro editore sul medesimo tema. Invece NENCIONI (col quale ho sempre parlato periodicamente della cosa) prevede di poter consegnare il Manzoni entro il 1958. Attualmente sta terminando l'opera di schedatura (linguistica, storica, di 'fonti' culturali), di dove sono già uscite scoperte o almeno novità rilevanti; comincerebbe queste vacanze la stesura, che dovrebbe probabilmente protarsi anche per buona parte del '58. Del Tasso di RAIMONDI e soprattutto del Maggi di ISELLA (come di altri titoli minori) ricevo ogni tanto dai curatori informazioni tranquillanti; forse un intervento diretto della Casa potrà affrettare i tempi dell'altro. Circa il progetto carducciano, dovresti dirmi se sono superate le riserve sul nome di PETROCCHI (che però temo voglia dedicare interamente i prossimi anni a una grossa impresa, del resto non esegetica ma testuale)[10] e quali date scalari debbano essere richieste a lui o ad altri, ferma restando la consegna del tutto, direi, non oltre la primavera del '62. Mi piacerebbe che il contratto relativo, se ci si può giungere, coronasse, dirò così, l'Ufficio Stralcio della mia propria direzione.

Per ciò che è della collana linguistica, ti accludo una lettera di Iordan, che vorrai far copiare e rendermi, con le istruzioni per la risposta. (Era uno dei punti di cui ti avrei voluto

[10] Si tratta della già citata edizione della *Commedia* di Dante nell'Edizione Nazionale (cfr. lettera 173, nota 26), sulla quale Contini continua a mantenersi riservatissimo.

parlare a voce). Se Iordan se ne lava le mani (mentre nel nostro incontro di aprile, quando non conosceva ancora i termini del vostro contratto con Orr, si dichiarava disposto all'aggiornamento) e se anche Orr vi rinuncia, non sarà facile trovare chi rediga il supplemento, pur sommario. Son di quei pensi bibliografici che, esigendo un lavoro enorme e avendo la prospettiva d'una remunerazione limitata, trovano difficilmente chi si sobbarchi a farli (quando uno non sia già l'autore della parte principale). Lo stesso traduttore Avalle se ne spaventa. È vero che, anche così com'è, il libro renderebbe servizî inestimabili; ma è un peccato che complicazioni psicologiche costringano a rinunciare (quasi certamente) a un complemento dell'autore.

Un ultimo punto, che riguarda le *Rime* di Dante, e dunque ancora la Nuova Raccolta. La 2ª edizione mi avete detto da anni che è esaurita, ma non me ne avete dato ancora il rendiconto. Ti sarei grato di voler riesumare questa pratica, il cui frutto potrebbe provvisoriamente sostituire quello che mi viene a mancare d'altra parte.

Ti ringrazio e, con molti augurî, ti saluto cordialmente.

Il tuo aff.mo
Gianfranco Contini

222 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 22 maggio 1957

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
ti ringrazio per la tua risposta e per le notizie, abbastanza incoraggianti, che mi dai sulle opere in preparazione per la "Nuova Raccolta".

Mi dispiace soltanto che la mia lettera abbia dato adito a una confusione tra due questioni che, pur essendo interdipendenti, sono ben distinte. La proposta che ti ho fatto, di trasformare il tuo compenso fisso mensile in una percentuale sulle vendite di collana, è stata fatta anche ad altri direttori di collana e consulenti, indipendentemente da ogni altra considerazione, i quali l'hanno accettata. Non si trattava quindi di "cortesia epistolare" ma di una proposta molto concreta e perfettamente realizzabile, a meno che si vogliano considerare irrealizzabili tutti i contratti a percentuale, che sono la grande maggioranza dei contratti editoriali. Naturalmente è stata fatta nella supposizione, mi pare legittima, che un buon numero di contratti procurati da te vada a buon fine. A questo punto s'inseriva il discorso sulla necessità di un maggior controllo da parte tua sull'esecuzione degli impegni assunti dai vari collaboratori. Mi sembra che ciò rientri, direi naturalmente, nelle mansioni di chi dirige una collana, almeno a partire da quel momento in cui è giustificato da parte dell'editore raccogliere i frutti di quel che ha seminato. Quel momento ritengo sia ora venuto, e perciò il mio discorso voleva essere piuttosto un'esortazione per l'avvenire che un rilievo per il passato, discorso tanto più giustificato dall'essere la proposta che ti facevo connessa alla possibilità nostra di pubblicare i volumi commissionati e quindi di accreditarti delle percentuali. Aggiungo che un sollecito da parte della Casa ai vari collaboratori può essere fatto soltanto su richiesta del direttore della collana, quando egli lo ritenga necessario, e ciò per non correre il rischio di inserirci a sproposito in un rapporto già esistente tra il direttore e il collaboratore.

Chiarito tutto ciò, e chiarito soprattutto che la Casa è ben lungi dal voler disconoscere l'importanza dell'apporto da te dato in questi anni, resta da vedere come sistemare i nostri rapporti nel caso tu persista nel rifiutare la mia proposta. Io penserei ad una somma, da versarti alla fine di ogni anno, commisurata all'entità del lavoro che le due collane ti avranno dato, soprattutto per quanto riguarda la revisione e la messa a punto dei lavori consegnati, e gli eventuali nuovi contratti che ci avrai procurato. Questo riconoscimento annuo della tua opera di direzione delle due collane potrebbe oscillare da un minimo di 200 000 a un massimo di 400 000 lire. Scrivimi se preferisci così, e non dubitare della mia amicizia e della mia grande stima per il tuo lavoro.

Sulle questioni di dettaglio ti sarà risposto tra qualche giorno.

Con i saluti più cordiali.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

223 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Torino, 14.xj.1957

Caro Einaudi,
mi duole (tanto più che le Ferrovie dello Stato non avevano fomentato termicamente il mio viaggio notturno) di non essere riuscito a farmi ricevere da te. A me premono soprattutto gli interessi dei terzi. Foà sa minutamente a quali domande debbo ricevere risposte. Vedi dunque di procurarmela un po' presto, o direttamente o per mezzo dei tuoi servizî.

Cordialmente il tuo

Contini

224 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 29 novembre 1957

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
mi scusi del ritardo con cui Le scrivo ma solo ieri ho potuto parlare in riunione sia dei "Manuali" che dei "Classici annotati". Ne ho trattato a due mani, non a quattro (come speravo) poiché il povero Foà è da subito dopo la Sua visita torinese che sta smaltendo l'"asiatica", piombatagli addosso in una forma piuttosto violenta e con qualche complicazione.[11]

Comunque, per quanto riguarda i "Classici", tutti sono stati d'accordo nel considerare "grande" il *De vulgari* rajniano, che, dunque, appena arriverà, passerà davanti al Marino, e si

[11] Viene comunemente chiamata influenza asiatica una pandemia di origine aviaria diffusasi in Europa nel 1957.

farà subito. Per i "Manuali", Einaudi ha dato ordine di passare in composizione il primo volume del Rohlfs: questo Le dice come l'intenzione sia di tenere la collana.

Per tutte le questioni finanziarie, connesse con le suesposte decisioni prese, bisognerà forzatamente aspettare l'arrivo in sede di Foà: cosa che non potrà tardare molto ormai.

Un'altra cosa volevo dirLe: una lettera del Lovarini (che esclude nella maniera più recisa ogni collaborazione con Cibotto) ha riproposto alla attenzione del consiglio la faccenda Ruzzante. Einaudi sarebbe disposto a scartare la traduzione di Cibotto e a pubblicare solo i testi con glossario finale. Ho pensato subito a Lei e a quanto mi ebbe a dire in proposito. Accetterebbe di occuparsi della cosa, così chiarita? Vuole che Le mandi il materiale del primo volume ruzzantino?[12]

Appena verrà Foà, Le scriveremo di nuovo, su altri punti che io ora non posso decidere.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

225 – LUCIANO FOÀ A CONTINI

Torino, 6 dicembre 1957

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
l'amico Ponchiroli l'ha già informata della mia lunga "asiatica", con complicazioni auricolari, che mi ha impedito fino a oggi di scriverLe sulle diverse questioni in sospeso, sulle quali avevo promesso una risposta sollecita.

Intanto il Consiglio Editoriale si è pronunciato sul *De Vulgari Eloquentia* nel senso che io, con riserva di una conferma, Le avevo preannunciato; e l'ordine di passare in composizione il primo volume del Rohlfs – che costituirà un grosso lavoro per il nostro Ufficio Tecnico – è stato impartito. Ci rimane da ottenere l'approvazione del Consiglio a includere i due *Meillet* nel programma del '58. Su questo punto penso di poterLe dare assicurazioni prima della fine del mese.[13]

[12] La questione dell'edizione del Ruzzante è annosa: dopo la proposta di Vittorini di pubblicare il titolo, approvata da Muscetta ed Einaudi nel dicembre 1950 (MANGONI 1999, p. 627, nota 50) e le successive difficoltà a individuare una collana adatta a ospitarlo, il progetto viene abbandonato per via di un contratto che vincola Lovarini alla Nuova Italia per l'edizione di tutte le opere di Ruzzante. Nel settembre 1954 riemerge dai verbali delle riunioni editoriali l'idea di pubblicare le "Opere di Ruzzante" sul modello di quelle di De Sanctis (avviate nel 1951 a cura di Muscetta), con testo commentato di Lovarini e con traduzione a fronte di Giannantonio Cibotto (VERBALI 1953-1963, p. 131), che di Ruzzante ha già curato i *Dialoghi,* pubblicati nel 1953 nella "Collezione di teatro". L'iniziativa però si arena nuovamente, per via di una contesa sorta tra gli eredi di Lovarini (che muore nel 1955) e Cibotto, di cui si ha notizia dalle lettere di Luisa Lovarini a Contini (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Luisa Lovarini Cicero, Lovarini Cicero a Contini, Venezia, 5 aprile 1957): la richiesta della famiglia, che chiede a Contini di vigilare sull'edizione, è che il testo esca senza le traduzioni di Cibotto, come si legge anche nel verbale della riunione del 5 novembre 1958 «si raccomanda a Ponchiroli di studiare come si possa finalmente risolvere il problema delle versioni preparate da Cibotto e in gran parte inutilizzabili, in modo da accelerare l'uscita dei due volumi» (VERBALI 1953-1963, p. 301); nonostante la lunga e complessa trattativa, l'edizione di Lovarini non vedrà mai la luce.

[13] Nessuno di questi titoli seguirà in realtà il percorso auspicato: al Rohlfs si arriverà soltanto negli anni Sessanta e l'unico dei Meillet poi effettivamente pubblicato esce nel 1976 nella "Piccola Biblioteca Einaudi". Il progetto del *De Vulgari*, invece, non verrà mai realizzato.

Quanto alle questioni finanziarie, posso dirLe che sabato partirà alla volta di Persichino l'assegno corrispondente alla prima metà del compenso che gli spetta per la traduzione del Rohlfs; la seconda metà gli perverrà a gennaio. A Rohlfs stesso abbiamo scritto oggi chiedendogli se preferisce che quanto ancora gli dobbiamo per il suo lavoro di revisione della *Grammatica* gli sia pagato in Italia oppure in Germania. Per *Bach*, abbiamo provveduto a rinnovare presso il Cambital la richiesta di autorizzazione al trasferimento dell'anticipo previsto nel contratto. È da prevedere che l'autorizzazione ci pervenga entro 30/40 giorni, cosicchè il Professore dovrebbe ricevere il denaro, al più tardi, entro il 20 gennaio. A Jordan e a Tagliavini scriverò nei prossimi giorni.

Einaudi ha ricevuto da me il biglietto che Lei gli ha lasciato.

Non si sentiva in colpa perché era quella una giornata "complicata" spesa in colloqui faticosi intorno ad argomenti "pratici" che, come si può immaginare, lo allettano assai meno dei discorsi che avrebbe potuto fare con Lei. Era quindi, soltanto, sinceramente seccato che Lei fosse capitato proprio in una giornata così poco propizia per lui. Gli ho riferito sulle condizioni che Lei preferirebbe d'ora in poi per la Sua consulenza, ed egli si è dichiarato senz'altro d'accordo. Rimane quindi inteso che, per ogni volume della "Nuova Raccolta" o dei manuali di linguistica che ci sarà d'orinnanzi consegnato, a Lei spetterà da parte nostra un premio di consulenza di centomila lire. Einaudi è in questi giorni assente da Torino. Non appena sarà di ritorno Le farò avere, su questo punto, una lettera ufficiale d'impegno a sua firma.

L'assegno per la liquidazione delle Sue percentuali sulle *Rime* di Dante Le giungerà nei primi giorni della prossima settimana.

Non mi resta che ringraziarLa per la sollecita restituzione delle opere di Broch,[14] su cui amerei molto avere un Suo succinto giudizio.

Con i saluti più cordiali,

Suo L. Foà
(Luciano Foà)

226 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 13 dicembre 1957

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
ti mando la lettera d'impegno della Casa, secondo gli accordi presi con Foà.

Ti confermo che il '58 vedrà l'inizio della nuova collana di linguistica con la pubblicazione dei due libri del *Meillet*. Il Rohlfs, di cui il nostro ufficio tecnico sta già occupandosi, seguirà a breve distanza di tempo.

[14] Su Hermann Broch – autore sul quale si dibatte in casa editrice fin dal '47, quando Pavese spinge perché si pubblichi *Der Tod des Vergil*, poi scartato dai piani in seguito al parere negativo del germanista Nello Saito (MANGONI 1999, p. 457, nota 87; *Centolettori* 2015, p. 30) – Einaudi riaccende l'attenzione negli anni Cinquanta, su segnalazione di Bobi Bazlen che ne consiglia *Die Schuldlosen*, poi pubblicato nei "Supercoralli" nel 1963 con il titolo *Gli incolpevoli*; ma è probabile che a Contini sia stata data in lettura la trilogia *Die Schlafwandler*, pubblicata nel 1960 nei "Supercoralli" con il titolo *I sonnambuli*, nella traduzione di Clara Bovero.

Ho saputo con piacere che il *De Vulgari Eloquentia* sta per esserci consegnato. Provvederemo subito a iniziarne la composizione. Poi seguirà il *Marino*. Ma ti raccomando in modo particolare *I Promessi Sposi* e il *Maggi*, la cui pubblicazione darebbe un notevole impulso alla collana.

Se un'altra volta vieni a Torino, avvertimi, perché mi è proprio spiaciuto non poteri vedere l'ultima volta che sei stato qui.

Molto cordialmente,

G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

227 – CONSIGLIERE DELEGATO A CONTINI

Torino, 13 dicembre 1957

Prof. Gianfranco Contini
via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
abbiamo il piacere di confermarLe con la presente i termini del nostro nuovo accordo per la direzione delle collane "Nuova Raccolta dei Classici Italiani" e "Manuali di Linguistica".
Per ogni opera − o se in più volumi, per ogni volume di essa − che d'orinnanzi ci sarà consegnata, pronta per la pubblicazione nell'una o nell'altra delle due collane suddette, dai diversi curatori, Le sarà riconosciuto dalla nostra Casa un compenso di centomila lire, da liquidarsi entro un mese dal ricevimento dei manoscritti.

Con i nostri saluti più cordiali

Giulio Einaudi editore S.p.A.
Il Consigliere delegato

228 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 20 dicembre 1957

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Egregio Professore,
abbiamo il piacere di rimetterLe in allegato assegno Bancario di L. 141 192 n. 210.020/I del Credito Italiano, a saldo dei diritti maturati sulle vendite delle Rime di Dante da Lei curate.

Coi nostri cordiali saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

229 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, Natale-Capodanno 57-58

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone, 9
Firenze

Molti affettuosi auguri

Daniele Ponchiroli
Carla
Emanuela
Maria Ponchiroli

1958

230 – CONTINI A LUCIANO FOÀ

Firenze, 29 gennaio 1958

Caro Foà,
Rohlfs mi manda copia di una lettera a Einaudi.[1] Poiché mi dice che sta per venire in Italia (dopo il 10 febbraio), immagino in Puglia, io vorrei proporre un colloquio, secondo la località, a due o tre fra lui, Lei o un Suo plenipotenziario ed eventualmente me. Che cosa ne dice l'editore? A me pare che una conversazione risolverebbe il nodo molto più facilmente. Se per caso essa si svolgesse a Firenze, si potrebbe convocare anche il Persichino.

Cordialmente il

Suo Contini

N.B. Tanti saluti a Ponchiroli, a cui spero che avrà dato la mia precedente[2]

231 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 30 gennaio 1958
Espresso

Prof. Franco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
Bollati sarà a Firenze sabato 1° febbraio e Le porterà, secondo il Suo desiderio, il manoscritto di Ruzzante.

Speriamo che egli possa depositare il prezioso carico direttamente nelle Sue mani. L'operazione, anche tenendo conto di un eventuale discorsetto supplementare, non Le porterà via più di mezz'ora.

Bollati si farà vivo con Lei telefonandoLe e chiedendoLe un appuntamento.

Coi nostri più cordiali saluti,

Suo dev.mo

Daniele Ponchiroli

[1] Si tratta della lettera che Rohlfs invia a Contini il 16 gennaio, nella quale lo studioso mostra ancora una volta tutto il suo scontento per come è stata gestita la questione della traduzione della sua opera da Einaudi e prende in considerazione l'idea – se i problemi non si risolvono – di rivolgersi ad altro editore italiano come Mondadori o Sansoni (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Gerhard Rohlfs, Rohlfs a Contini, Munchen, 16 gennaio 1958, con allegata velina di lettera inviata a Einaudi lo stesso giorno).

[2] La lettera per Ponchiroli cui fa riferimento Contini non si è conservata.

232 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI [TELEGRAMMA]

Torino, 1 febbraio 1958

Causa malattia Bollati costretto rinviare sua venuta avvertirolla nuovamente saluti = Ponchiroli

233 – LUCIANO FOÀ A CONTINI

Torino, 6 febbraio 1958

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
io scenderò molto probabilmente verso il Sud intorno alla metà del mese. Con piacere incontrerei Lei e Rohlfs a Firenze, se le date coincidessero. Ad ogni modo la situazione sta in questi termini: a) in questi giorni pagheremo a Persichino altre 100.000 lire, mentre il saldo gli sarà versato a fine mese; b) invieremo a Rohlfs, durante il Suo soggiorno italiano, l'equivalente dei 500 frsv. che ancora gli dobbiamo; c) confermiamo che il primo volume della *Grammatica storica* uscirà a fine anno.
Molto cordialmente

Suo L. Foà
(Luciano Foà)

234 – GIULIO BOLLATI A CONTINI [MINUTA DI TELEGRAMMA]

14.2.58 ore 15.45

Prof. Contini – via del Cantone 9. Firenze

Sarò domani Firenze latore anche di un assegno per Rohlfs

Bollati

235 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Firenze, 26.II.1958

Caro Bollati,
Gerhard Rohlfs ulula e strepita da Marina di Castro (prov. di Lecce), dove bisognerebbe che Lei provvedesse a tosto tacitarlo, mentre io lo trastullo. Badi che il Persichino ha avuto l'accortezza di farsi considerare dal Rohlfs come un ingranaggio indispensabile, cosa di fatto vera, del resto, ma ciò importa che il placamento del R. implica il previo satollamento del P.

Ringrazî del Hölderlin;[3] pur restandomi (oggi Lei è fra gli insaziabili) fame di Genji.[4]

Ci ricordi a Sua moglie, e mi creda cordialmente

Suo
Contini

P.S. Forse del glossario ruzzantiano consentirà a occuparsi Ignazio Baldelli, libero docente di storia della lingua italiana.[5]

[3] È stata evidentemente inviata in omaggio a Contini copia delle *Poesie* di Hölderlin, pubblicate nel 1958 come numero 10 della "Nuova collana di poeti tradotti con testo a fronte".

[4] Il riferimento è alla *Storia di Genji, il principe splendente*. *Romanzo giapponese dell'XI secolo*, a cura di A. Motti (tradotto dalla versione Inglese di A. Waley), uscito nei "Millenni" nel 1957.

[5] Del giovane linguista perugino Ignazio Baldelli (Perugia 1922-Roma 2008), «pellegrino di glossari» come si definisce in una cartolina a Contini del luglio 1952, si conservano in Fef circa una settantina di lettere, che attestano i frequenti aggiornamenti sulle sue ricerche e l'interessamento, da parte del maestro, alla destinazione editoriale dei lavori dell'allievo, il cui nome compare negli stessi anni anche tra le proposte per i "Documenti di filologia" Ricciardi: né i progetti einaudiani né quelli ricciardiani andranno però in porto e il nome di Baldelli entrerà nel catalogo dell'editore torinese solo a partire dagli anni ottanta, con la pubblicazione dei suoi contributi per la *Letteratura italiana* diretta da Asor Rosa.

1959

236 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola (San Quirico 2)
25 luglio 1959

Caro Ponchiroli,
è un'eternità che non ci vediamo. Mi sarebbe piaciuto fare un salto, ma ho soffocato per settimane negli artigli dell'asma (allergica?). Mi sappia dire il Suo calendario, collettivo e individuale.

Ho saputo dal Padre Pozzi che il Marino è composto. Conto di vedere (dopo la correzione) una copia dell'impaginato.

Posso chiederLe se per caso non sia stata mandata a Firenze (dove la ritroverei al mio ritorno) una copia del Pavese-Garufi? Se no, la questuerei volentieri di qui.[1]

Approvo il *Menabò*, o perlomeno il Mastronardi, di impasto eccellente senza alcuna meccanizzazione linguistica o sterilizzazione della fantasia.[2]

Mi creda cordialmente (con saluti alla Coniuge)

Il Suo
Gianfranco Contini

237 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Prof. Gianfranco Contini
San Quirico 2
Domodossola

Torino, 5 agosto 1959

Caro professore,
sono ritornato oggi in ufficio dopo le vacanze estive (che ho dilettosamente passato tra Ragusa e Spalato) ed ho trovato il Suo biglietto del 25 luglio, che rompe – e mi scusi se Le ho dato la precedenza – il nostro lungo silenzio, che mi propongo di violare d'ora in poi con una certa frequenza.

Per il Marino, già si era d'accordo con Padre Pozzi che Le avrei mandato le seconde bozze, le prime essendo in colonna e quindi di difficile lettura. Sgombrato il terreno dal Marino, che effettivamente dal punto di vista editoriale einaudiano rappresentava un problema non agevole, tutta la collana potrebbe muoversi un po': almeno io me lo augurerei.

Le ho fatto spedire a Domo il Pavese-Garufi.

God-o e -iamo nell'apprendere il Suo giudizio favorevole sul "Menabò" e specialmente sul

[1] Nel 1959 la casa editrice pubblica come n. 100 dei "Coralli" il romanzo breve, incompiuto, *Fuoco grande*, scritto a quattro mani da Cesare Pavese e Bianca Garufi.

[2] Nel 1959 esce il primo numero del "Menabò di letteratura" – rivista diretta da Calvino e Vittorini che durerà fino al 1967 (recentissima l'edizione di tutti i carteggi relativi: CAVALLI 2016) – sul quale viene pubblicato *Il calzolaio di Vigevano* di Lucio Mastronardi alle pp. 9-101, poi destinato ai "Coralli" nel 1962; nella stessa collana viene pubblicato nel 1962 anche *Il maestro di Vigevano* (DE BERNARDIN 2009, pp. 357-358) e, nel 1964, l'ultimo volume della trilogia, *Il meridionale di Vigevano*.

Mastronardi, che ci ha entusiasmati un po' tutti, qui. E diosà quanto ci entusiasmerebbe un saggio gianfrancocontiniano su quest'"anno di letteratura" (o anni) che ha visto il "rilancio" di Gadda e un nuovo Pasolini, e Testori e il rifiorire dei "maccheronici".[3] Un tale saggio sarebbe un avvenimento di enorme portata, anche perché chiarirebbe tante cose. Non le pare? E, per esempio, se sia vero che, dopo l'Unità, la letteratura "maccheronica" compaia nei momenti di stanca o di risacca (vedi Scapigliati dopo il Risorgimento). Va bene?

Eccole qui il calendario collettivo, poiché quello mio individuale è già anacronistico. Qui ora siamo solo io e Calvino, che partirà in ferie subito dopo ferragosto, allorquando tornerà Foà. Tutti gli altri saranno di ritorno ai primi di settembre. Il Gran Capo tornerà un po' intorno a Ferragosto. Altro non so.

Con la speranza di vederLa quelque part, ricambio i cordiali saluti anche da parte della mia Coniuge, altri facendone a Lei e alla Sua

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

238 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola, 8.viij.1959

Carissimo,
grazie. Conterei di venire una volta entro il mese prossimo, supponendo di trovarLa ogni giorno feriale, se non potrò preavvisare. Ma mi dica, o mi ripeta, la sua attuale stanza privata.
Scusi, potrei avere, del 48 Gambini, *Il cavallo Tripoli*? (mi avete afflitto con un'immensa lacuna di quell'autore, dopo *Trincee* e *Onda*).[4] Per un lavoro della metà 'dotta' (dove cito *Pimlico*) cerco materiale equino.[5]

A presto, spero. Cordialmente

Suo
G.C.

[3] Nel '59, come si legge nella lettera a Contini del 24 aprile (CONTINI-GADDA 2009, pp. 254-255), Gadda dovrebbe pubblicare con Einaudi la *Cognizione del dolore* (che uscirà però quattro anni più tardi) e, come ricostruisce Pinotti (GADDA 2013, pp. 125-126) è al lavoro anche per gli editori Ricciardi e Neri Pozza. Lo stesso anno Garzanti pubblica *Una vita violenta* di Pasolini e Feltrinelli *La Gilda del Mac Mahon* di Testori.

[4] *Il cavallo Tripoli* esce nel 1956 nei "Coralli" dopo *Le trincee*, pubblicato nel 1942 nei "Narratori contemporanei", *L'onda dell'incrociatore*, uscito nei "Coralli" nel 1947, e *L'amore di Lupo*, uscito nella stessa collana nel 1955.

[5] Si riferisce allo studio *I più antichi esempî di «razza»*, uscito in "Studi di Filologia Italiana" (CONTINI 59.03). La genesi di questo rinvenimento etimologico è rievocata dall'autore in *Tombeau di Leo Spitzer* (CONTINI 61.05 [→ 85.04], pp. 285-286).

239 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 11 agosto 1959

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Professore,
L'aspettiamo dunque qui a Torino, fra poche settimane. Il mio domicilio ha raggiunto, ora, le pendici della collina fissandosi in Strada alle Sei Ville, 15 (tel. 873.125).

Le ho fatto spedire a Domo due Quarantotti-Gambini: *La calda estate*, oltre al *Cavallo*.[6]

Se ho ben capito, la Sua ricerca di materiale equino non deve valicare i pascoli letterari. Se così è, inquisirò gli scrittori che girano attorno a via Biancamano.

Molti saluti cordiali e arrivederci a presto.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

240 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola,
20.8.1959

Carissimo,
vorrebbe dirmi, con Suo comodo, ma con esattezza, quando apre la mostra del Tanzio a palazzo Madama? Quel forzuto è una mia passione; e muoverei da ben più lontano per rendergli omaggio.[7]

Grazie dell'intenzione quarantottesca (speriamo che non abbiano mandato a Firenze; o forse l'invìo è stato immolato pro tempore a Ferragosto). Le dirò che cosa cerco: esempî letterarî dell'uso tecnico di *razza*, come nel *caporazza* di Cancogni, per un articolo sull'etimo della parola, negli *Studi di Filologia Italiana*.

Affettuosamente il

Suo
Contini

[6] Nel 1958 esce nei "Supercoralli" *La calda vita* (Ponchiroli per un lapsus fonde forse il titolo di Quarantotti Gambini con quello pavesiano, ormai entrato nella memoria collettiva da un decennio).

[7] Si tratta della mostra monografica curata da Giovanni Testori (che ne cura anche il catalogo: TESTORI 1959), che si è tenuta dal 30 ottobre 1959 al 31 gennaio 1960 a Palazzo Madama, organizzata dal Museo civico di Torino sotto l'alto patronato della città di Torino e del Consiglio della valle della Valsesia in anticipazione alle manifestazioni di Varallo Sesia del 1960.

241 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 3 settembre 1959

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola (Novara)

Caro professore,
finalmente ho potuto sapere qualcosa circa il Tanzio da Varallo. I suo prodotti stanno lentamente affluendo a Palazzo Madama, e saranno esibiti in pubblico non prima della fine di ottobre, se non addirittura ai primi di novembre. Tengo comunque in sospeso la pratica, col proposito di farLe avere notizie più precise in prosieguo di tempo.
Molti cordiali saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

242 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 26 ottobre 1959

Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
ho saputo ora che venerdì 30 ottobre si aprirà la mostra di Tanzio da Varallo. Verrà a trovarci? Speriamo di sì.
Molti cordiali saluti

1960

243 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 4 gennaio 1960

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
La ringrazio dei pareri e dei consigli dati a Bollati, e soprattutto La ringrazio di aver accettato la proposta di darci un Suo volume di saggi, a cui tengo in modo particolare. Potrebbe essere l'inizio di una nuova fase della nostra collaborazione nella quale vorrei adoprarmi a trasformare larghe sezioni del Contini "autore immaginario" in autore effettivo. Per i tipi e per il maggior successo della nostra casa.

Riuscire in questa difficile impresa è quanto mi auguro, relativamente a Lei, per il 1960 e per il futuro. Se Lei verrà, come ho sentito, a Torino il mese prossimo, spero che ci incontreremo e che potremo parlare con qualche maggior precisione, anche amministrativa, del libro di saggi e "eventualmente" d'altro. Intanto Le faccio i miei più cordiali auguri.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

244 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 30 gennaio 1960

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
Le ho fatto spedire ieri le seconde bozze impaginate del Marino di Padre Pozzi. Come vedrà, queste bozze sono molto più "leggibili" di quelle altre che a suo tempo Le inviai.

Il volume essendo ormai a buon punto, potrà uscire assai presto. Se quindi Lei ha qualche correzione o osservazione da fare, La prego di inviarcela al più presto.

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti a Lei e ai Suoi

Suo aff.mo Daniele Ponchiroli

245 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI [TELEGRAMMA]

3/3/1960

Preghiamola inviarci eventuali correzioni Marino pronto per stampa et approvazione dicitura collana classici. Molte grazie et cordiali saluti = Einaudi Editore.

246 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

4.iij.1960

Caro Ponchiroli,
mi scuso di essere in ritardo per le bozze Marino, che mi sono giunte in un momento di grande intasamento della mia circolazione. A giorni farò venire il padre Pozzi (che si è già offerto alla bisogna) e liquiderò la pendenza. Affettuosamente

Suo Contini

247 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 9 maggio 1960

Caro professore,
mi scusi del ritardo con cui rispondo alla Sua gradita del 24 aprile.[1] Sono lieto di apprendere che Padre Pozzi abbia potuto insediarsi sulla cattedra di Friburgo.[2] Mi ha comunicato il prossimo invio del Marino, con le ultime correzioni. Ha espresso il desiderio di vedermi a Milano: cercherò di accontentarlo anche se la mia agorafobia mi costringerà a condurmi appresso un accompagnatore.

Non possiedo il Tarsia napoletano del 1698, e mi interesserebbe averlo purché mi permetta di ricompensare in qualche modo la Sua cortesia.[3]

Colgo questa occasione epistolare per affliggerla con due brevi questioni: a) So che Folena accetterebbe di curare l'edizione lovariniana del Ruzzante, che da anni (o decenni?) ormai giace qui da noi. Lei che ne pensa? Avrebbe qualche altro progetto? In caso affermativo, andrebbe per la Nuova Collana di Classici Annotati? b) Cesare Bozzetti sta lavorando sulle rime dell'Alfieri, o meglio sulle liriche. Sta curandone un commento senza alcun impegno – per ora – con qualche editore. Il commento è essenzialmente filologico e storico. Avrebbe Lei interesse ad ospitarlo nella Sua collana?[4]

Sappiamo che presto Isella consegnerà il suo Maggi, per il quale tutti facciamo il tifo.

La ringrazio e La saluto molto cordialmente insieme a tutti i Suoi

[1] La lettera non si è conservata.

[2] Nel 1960 Giuseppe Billanovich, con il trasferimento all'Università Cattolica di Milano, lascia libera la cattedra di Letteratura italiana all'Università di Friburgo, che viene assegnata a Giovanni Pozzi (DIONISOTTI-POZZI 2013, pp. 23-24).

[3] Si tratta dell'edizione delle *Rime di Galeazzo di Tarsia Nobile Cosentino raccolte del Cavalier Basile dell'Accademia degli Otiosi detto il Pigro*, stampate a Napoli nel 1698 nella stamperia di Giacomo Raillard. Come si ricorderà, delle rime del Tarsia Ponchiroli allestisce un'edizione per Tallone durante il periodo di specializzazione parigino.

[4] Dai verbali delle riunioni editoriali non emerge notizia di questa proposta, che non troverà spazio nella "Nuova raccolta".

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

248 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 30 maggio 1960

Prof. Gianfranco Contini
Via del Contone 9
Firenze

Caro Professore,
La ringrazio (con un po' di ritardo, e mi scusi) del bellissimo Galeazzo. Non so (ma spero di trovarne il modo) come ricambiare la Sua cortesia e liberalità.

Vincendo la mia agorafobia (con l'aiuto di un accompagnatore), sono stato qualche giorno fa a Milano, invitato da padre Pozzi a ritirare le bozze deliberate del Marino. Le correzioni saranno tutte eseguite – del resto non sono moltissime – e poi il volume andrà in macchina. Se tutto procede bene, conto che esso possa uscire entro luglio.

La pregherei – se può – di rispondermi qualcosa circa la proposta Ruzzante e quella riguardante le *Rime* dell'Alfieri (a cura di C. Bozzetti).

Molte grazie di nuovo e molti cordiali saluti per Lei e per la Sua famiglia

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

249 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 31 luglio 1960

Caro professore,
tornato ieri a Torino dopo le ferie (trascorse sulla Costa Brava), ho trovato la Sua lettera del 21, inviatami da Domodossola.[5]

Sarei veramente lieto se il Suo progetto di fare una scappata a Torino si realizzasse.

Io sono l'unico che ha fatto le ferie in luglio, per cui dal 7 agosto in poi sarò solo in ufficio. Da domani mancano Einaudi e Bollati, e poi man mano tutti gli altri.

Possedendo, ohibò, una Fiat nuova 500, che ci portò (che viene di averci portati) sulle malsicure strade catalane, posso venire io a prenderLa, alle 8,56 a Porta Susa. Non aspetto che il Suo armonioso fischio. Spero (con la moglie Carla, che La ringrazia della deposizione) di intenderlo presto.

Molti cordiali saluti a Lei e alla Sua famiglia, e arrivederci a presto

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[5] La lettera non si è conservata.

250 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 10 agosto 1960

Caro professore,
ricevo ora la Sua cartolina. Cercherò il volume di Getto e Glielo spedirò.[6]

L'aspettiamo dunque a Torino. Volevo però dirLe che dovrò andare a Viadana, e che sarò quindi fuori Torino i giorni: sabato (3), domenica, lunedì e martedì (16). Al di fuori di questi giorni, sia prima che dopo, tutti gli altri sono buoni.

Arrivederci a presto e molti saluti cordiali a Lei e a tutta la Sua famiglia

Suo
Daniele Ponchiroli

251 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 30 agosto 1960

Caro professore,
finalmente sono riuscito a mettere le mani sull'opuscolo francescano del Getto e Gliel'ho spedito stamattina. L'operazione è stata resa più complicata dal fatto che la libreria «buona» era chiusa per ferie e solo ora ha riaperto. E questa è la ragione del ritardo.

Vedo che finora la Nuova 500 non ha ancora avuto il bene di sostenere il Suo peso. Come mai? Forse Lei pensava di venire intorno a Ferragosto, e io l'ho tradita con la mia fuga verso la Bassa? Se è così, mi spiace molto, ma quell'andata era proprio necessaria, anche perché complicata da ragioni familiari.

Sullo scacchiere G.E. editore S.p.a. si sono nel frattempo verificati questi mutamenti: Einaudi è partito ieri per la Russia; Solmi e Foà sono tornati; Bollati tornerà alla fine della settimana.

Fra qualche giorno, sarà finalmente visibile il Marino. Se ha suggerimenti da darci circa il servizio stampa, lo faccia e Gliene saremo grati.

Continuo a tenere sotto pressione la Nuova 500.

Intanto La saluto molto cordialmente

Suo

Daniele Ponchiroli

[6] Come si evince anche dalla responsiva di Ponchiroli (che parla di «opuscolo francescano») Contini – verosimilmente alle prese con le bozze dei *Poeti del Duecento*, che andranno alle stampe in ottobre – è alla ricerca del contributo di Giovanni Getto *Francesco d'Assisi e il cantico di Frate Sole*, uscito nelle Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Torino nel 1956, che infatti si trova citato nella nota al testo delle *Laudes Creaturarum* del volume ricciardiano (CONTINI 60.01, tomo II, pp. 794-795).

252 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 10 novembre 1960

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
il Marino è stato sfornato, e le notizie che abbiamo (notizie di come il volume è stato accolto) sono molto buone.[7] Promesse di recensioni (perfino sul "Giorno"!) ed elogi per l'editore (dall'estero) non sono mancate. Anche la vendita è migliore, per es., che quella del Bruno. (Pare che il "barocco" vada di moda in questo momento, insieme al "liberty").

Da Varese ho avuto notizia – di seconda mano – dell'intenzione di Isella di venirmi a trovare per parlare del Maggi, che dovrebbe essere quasi a punto.

Per le *Rime* dell'Alfieri, che dovrebbe curare Bozzetti, è già stata stesa una bozza di contratto che prevede la consegna per la fine del 1962.

Credo che avrò presto occasione di vedere Segre: in quella occasione gli parlerò anche del Bono Giamboni.

Qualche tempo fa è stato qui anche il giovane Innamorati, che ci ha proposto le *Opere religiose* dell'Aretino. Einaudi, che da anni sospira un Aretino (soprattutto le *Lettere* e il *Teatro*), l'ha subito ingaggiato per un Aretino "millenario" che ci farà entro il 1961 (*Teatro*) e 1963 (*Lettere*). Per le *Opere religiose*, dato che l'Innamorati presenterà testi nuovi e filologicamente curati, con un commento piuttosto erudito, si è pensato di chiederLe se non fosse il caso di vedere se Lei potesse ospitarle nella Sua collana. Che ne dice? L'uomo va bene? Solo dopo la Sua approvazione potremo fargli il contratto per la "N.R.C.I.A."; altrimenti, studieremo un'altra sede.[8]

In attesa e al piacere di leggerLa presto, La saluto molto cordialmente unitamente alla Sua famiglia

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[7] Il finito di stampare delle *Dicerie Sacre* porta in realtà la data del 28 luglio 1960.

[8] Aretino è uno degli autori cui Giuliano Innamorati (1926-1988) – tutta fiorentina la carriera di questo studioso, che all'Università di Firenze sarà anche direttore del dipartimento di Lingue e Letterature Neolatine – dedica più energie. Del 1957 è l'opera «che sta al culmine» della sua ricerca: *Tradizione e invenzione in Pietro Aretino* (D'anna, Messina 1957), che segue numerosi studi pubblicati su "Inventario" e su "Paragone" e che precede l'edizione Einaudi de *La Cortigiana* – unico titolo curato per la casa editrice – nella "Collezione di teatro" nel 1970, dove viene per la prima volta proposto il testo nella redazione del 1525 (CATAUDELLA 1992, pp. 11-16).

253 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 16 dicembre 1960

Cento ed un complimento
pei volumi sul Duecento,
veritabile portento!
Viva, viva, che contento
nel mio cuor trepido sento!
Lei ha fatto un monumento
più durevole del cemento.
Pure qui colgo il momento
per inviarLe a cento a cento
col saluto più cordiale
i mie' auguri di Natale[9]

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[9] La partecipazione degli einaudiani al successo dei *Poeti del Duecento* Ricciardi è attestata anche da questo scherzoso biglietto di Daniele Ponchiroli all'indomani dell'uscita dei due volumi in libreria.

1961

254 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 5 gennaio 1961

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Carissimo,
stamperò una antologia delle tue descrizioni sottili e affascinanti del vino del senatore Einaudi.[1]

In questo momento il Ponchiroli è assente, e non gli posso parlare dell'Avalle. L'idea mi pare buona, e dovresti scrivergli che si faccia vivo con noi nei prossimi giorni.[2]

Presenteremo il tuo '200 nella nostra Libreria di Roma martedì 17. Ci sarai pure tu?[3]

Affettuosi auguri ancora dal

tuo
Giulio E.
(Giulio Einaudi)

255 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 3 marzo 1961

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
uscirà tra poco da noi una nuova edizione di Proust in tre volumi (carta india e illustrazioni), rivedute interamente da Paolo Serini le vecchie traduzioni sul testo della Pléiade.

Vuol essere Lei presentarla al pubblico con poche pagine di prefazione "in corsivo"?

Ci terrei molto, e mi auguro che Lei voglia accettare l'invito superando innanzitutto le difficoltà del poco tempo a disposizione: avremmo bisogno infatti della prefazione per subito dopo Pasqua. Faccio conto della Sua cortesia e amicizia (anche per scusarmi dell'urgenza della richiesta), e La prego di rispondermi subito, in modo che, non potendo Lei, io possa provvedere altrimenti. Le illustrazioni saranno acqueforti e litografie di Méryon, Whistler,

[1] Cfr. infra lettera 274, nota 1.

[2] La proposta riguarda il volume di Avalle che uscirà a fine anno come n. 16 della collana "Studi e ricerche": *La letteratura medievale in lingua d'oc nella sua tradizione manoscritta. Problemi di critica testuale*, Einaudi, Torino 1961.

[3] Si conserva, nell'Archivio Contini in Fef, il biglietto di invito alla presentazione del 17 gennaio 1961, cui prendono parte come relatori Alfredo Schiaffini, Natalino Sapegno e Aurelio Roncaglia (BORGIA-ZABAGLI 2012, p. 86).

Tissot, Hellen, Besnard, di cui aspettiamo le fotografie tra pochi giorni.[4]

Coi più cordiali saluti.

(Giulio Einaudi)

256 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 16 aprile 1961

Caro professore,
le do subito le notizie tirreniche che mi ha chiesto con la Sua gradita del 9, iv, 61.

La pensione «Orchidea» (Viale Duce della Vittoria, Tònfano) aprirà le porte il 20 maggio. La vecchia madre dice che sarà lieta di ospitare Lei e la Sua famiglia nel caso decidesse per il sì.

Da casa Le invieranno intanto dei pieghevoli illustrativi.[5]

Detto ciò, colgo timidamente l'occasione per chiedere il Suo parere circa due «cose editoriali». La prima è questa: se, decidendo di fare gli *Alpinisti ciabattoni* del Cagna nell'«Universale», Lei non farebbe la breve prefazione; e se, per il testo, non sarebbe il caso di fare un controllo sul ms. (esiste? e dov'è?).[6] La seconda è quest'altra: Einaudi insiste sempre per il Suo Petrarca (ed. Tallone), sempre per l'«Universale»: non potremmo rischiare di metterlo in bozze (con le lievissime note da me fatte a suo tempo, secondo un vago accordo orale), in modo che Lei possa poi rivedere con calma il tutto?

La ringrazio di ogni cosa e La saluto cordialmente insieme con la mia sputnik.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

257 – LUCIANO FOÀ A CONTINI

Torino, 23 maggio 1961

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
ricordo che un giorno nel mio ufficio, Le mi parlò con entusiasmo di *Die Strudlhofstiege* di Doderer. Per i *Dämonen* dello stesso autore abbiamo trovato un traduttore, ma per il libro che piace a Lei non ancora. Non avrebbe, per caso, qualche persona adatta alla bisogna da

[4] Non si conosce la risposta di Contini a questa proposta di Giulio Einaudi, ma l'edizione della *Recherche* – realizzata, su proposta di Serini (VERBALI 1953-1963, p. 176), sul nuovo testo criticament stabilito pubblicato nella "Bibliothéque della Pléiade" di Gallimard nel 1954 a cura di Pierre Clarac et André Ferré – esce per Einaudi in 3 volumi nei "Millenni" nel 1961 e presenta un'introduzione a firma di Giacomo Debenedetti.

[5] Come si ricava da una cartolina di Maria Ponchiroli – madre di Daniele – (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Maria e Carla Ponchiroli, Viadana, 12 maggio 1961), la famiglia Ponchiroli gestisce il Ristorante-Pensione Orchidea a Marina di Pietrasanta.

[6] Il volume troverà posto nel catalogo Einaudi solo nel 1972, come n. 16 delle calviniane "Centopagine", con una nota introduttiva di Lorenzo Mondo e una nota linguistica di Carlo Grassi.

suggerirmi?[7] Gliene sarei molto grato e, con me, Einaudi che mi incarica di salutarLa affettuosamente.

La ringrazio e La prego di accogliere i miei saluti più cordiali.

(Luciano Foà)

Di Doderer uscirà, tra un mese o due, presso di noi, il romanzetto *Die erleuchteten Fenster*, che Le farò mandare

258 – CONTINI A LUCIANO FOÀ

Firenze, 4.vj.1961

Caro Foà,
se mia moglie ed io potessimo offrirci un paio d'anni di vacanza totale, ci proporremmo per traduttori della *Strudlhofstiege*; altri possibili attorno a noi non ci pare di averne. Ma non le sembra che dovrebbe curarla chi ha reso i *Dämonen* e le *Erleuchteten Fenster*, collegati tutti come sono tra loro?

Chieda, per favore, a Ponchiroli se Isella è già comparso col potente manoscritto del suo Maggi, che io ho visto quasi compiuto ed eccellente.

Cordialmente

Suo
Contini

259 – LUCIANO FOÀ A CONTINI

Torino, 9 giugno 1961

Prof. Gianfranco Contini,
via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
La ringrazio per la Sua cartolina. Il guaio è che la persona a cui abbiamo affidato la traduzione dei due libri di Doderer ne avrà, con i *Dämonen*, almeno per un paio d'anni ancora, e intanto l'autore preme. Se Sua moglie si sentisse di poter fare il lavoro entro, diciamo, tre anni, per noi andrebbe benissimo, perché ci guadagneremmo un anno di tempo.[8]

Isella è stato da noi l'altro ieri e ci ha portato il suo capolavoro. Einaudi ha tutta l'intenzione di farlo uscire entro l'anno. Le faremo avere anzi, a questo proposito, la somma che Le spetta per questa consegna.

[7] Le opere di Doderer, messe in piano dopo il 1956 su consiglio di Cases (MANGONI 1999, p. 847), escono poi con molto ritardo: *La scalinata* (titolo italiano di *Die Strudlhofstiege oder Melzer und die Tiefe der Jahre*) esce nei "Supercoralli" nel 1965, nella traduzione di Ervino Pocar, cui viene anteposta la presentazione del romanzo uscita sull'"Approdo letterario" nel fasc. 3 del 1958 (*Presentazione di Heimito von Doderer*, pp. 70-82) a firma di Margaret Contini; *I demoni. Dalla cronaca del caposezione Geyrenhoff* escono in tre volumi negli "Struzzi" nel 1979 tradotti da Clara Bovero, Laura Mancinelli e Anita Rho, con l'introduzione di Anton Reininger.

[8] Come si è visto, Margaret Contini si occuperà solo della presentazione del volume.

Molto cordialmente

Suo L. Foà
(Luciano Foà)

260 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

23 giugno 1961

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone, 9
Firenze

Gentile Professore,
abbiamo il piacere di rimetterLe in allegato assegno circolare n° 5414769 del Banco di Roma di L. 100.000, che rappresenta il Suo compenso relativo al volume di Maggi.

Con i nostri più cordiali saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

261 – CONTINI A LUCIANO FOÀ

24.vj.1961

Caro Foà, grazie del valsente. Ricordo male, o il forfait era stabilito per volume? Naturalmente Lei non può prevedere quanti volumi saranno (io non sono sicuro che due bastino), e perciò, nel caso che io non mi sbagli, al conguaglio si provvederà quando usciranno.

Giorni sono, a Vienna, sono stato a ispezionare la Strudlhofstiege (che tra l'altro non dev'essere molto più vecchia di me, essendo in un moderato liberty).[9] Cade sul fianco del palazzo Liechtenstein; mentre vicina all'altro estremo è ora l'ambasciata americana (quindi vi si saranno svolti anche paralipomeni del *Terzo uomo*).[10] S'immagini, dunque, se la Sua proposta non ci tenterebbe; ma per tre anni, minimo, io dovrei abbandonare la filologia romanza e mia moglie la nipiologia: è lecito?

Mi saluti tutti gli amici. In particolare il caro Ponchiroli, se non è sulla Costa Brava di turno.

Cordialmente

Suo
Contini

[9] La scalinata viennese, progettata dall'architetto Theodor Jaeger e resa celebre proprio dal romanzo di Doderer *Die Strudlhofstiege oder Melzer und die Tiefe der Jahre* (pubblicato nel 1951), risale infatti al 1910.

[10] Un anno prima del romanzo di Doderer viene pubblicato *The third man and the fallen idol* di Grahm Greene (Heinemann, London 1950), edito in Italia da Bompiani nel 1951, ambientato sempre a Vienna.

262 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 5 luglio 1961

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico, 5
Domodossola (Novara)

Caro professore,
abbiamo avuto notizia della disperazione di Rohlfs, preoccupatissimo per il ritardo e la lentezza con cui procede la traduzione della sua *Grammatica*. Chi ce ne ha informato è il dottor Temistocle Franceschi, assistente di glottologia qui a Torino ed esploratore dell'Atlante linguistico italiano. Secondo Rohlfs sarebbe opportuno mettere, già fin d'ora, in traduzione il terzo volume, in modo da accelerare i tempi; e il Franceschi, con il consenso di R., sarebbe disposto a sobbarcarsi il lavoro e a condurlo a termine nel giro di un anno. Così, per tale data, avremmo presumibilmente la traduzione del secondo volume (Persichino) e del terzo (Franceschi).

A questo punto avremmo bisogno del Suo illuminante parere. Possiamo, secondo Lei, contare sulla collaborazione traduttoria del Franceschi? Le saremmo grati di un cenno di risposta.[11]

Io sono sul piede di partenza, per le ormai solite regioni oltrepirenaiche, ma sarò di ritorno per i primi di agosto.

Molti cordiali saluti e auguri di buone vacanze a Lei e ai Suoi

P.S. A quando l'eroica decisione di raccogliere – dopo l'erculea fatica dugentesca – i Suoi saggi in volume "omnibus" einaudiano?

263 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola (S. Quirico 2),
3 agosto 1961

Caro Einaudi,
Rohlfs mi scrive da Tubinga chiedendo notizie della sua grammatica, e minacciando di passare ad altri per la traduzione e l'edizione. Ti prego di darmi notizie precise, magari aggiungendo alla lettera per me una ostensibile, come si dice, all'autore; perché non è uscito il primo volume e quando esce, a che punto sta la versione degli altri volumi, ecc. In un orecchio ti dirò che Rohlfs ha mille volte ragione e che mi sono pentito di aver assunto un'iniziativa la quale partorirà soltanto, e senza mia colpa, un raffreddamento dei miei rapporti col dotto alamanno (cfr. anche Bach e traduzioni da Meillet, su cui stimo superfluo chiederti informazioni, che non potrebbero, se veritiere, non essere macabre). Dammi anche, per favore, l'indirizzo attuale di Persichino, che qui non posso ritrovare (quell'uomo cambia casa a ogni spiro di vento).

Tanti saluti dal

Tuo

[11] Il secondo e il terzo volume del Rohlfs – *Morfologia* e *Sintassi e formazione delle parole* – sono in effetti opera di Temistocle Franceschi, laureato all'Università di Firenze in Glottologia, poi assistente a Torino di Giuliano Bonfante e collaboratore come ricercatore dialettale e come redattore dell'*Atlante linguistico italiano* diretto, dal 1952, da Benvenuto Terracini.

Gianfranco Contini

P.S. Mi auguro almeno che il Maggi, più atto a molcere il tuo cuore, abbia meno amletica esecuzione.

264 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 agosto 1961

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Professore,
tornato dalle ferie ispaniche e incaricato – non essendoci altri – di aprire la corrispondenza del Gran Capo, ho letto la Sua lettera del 3 agosto, e cercherò ora di risponderLe.

Per la faccenda del Rohlfs, già il 5 luglio Le avevo scritto a Firenze dicendoLe come e qualmente il dottor Temistocle Franceschi (assistente di glottologia qui a Torino ed esploratore dell'Atlante linguistico italiano) era venuto a chiedere, a nome di R., informazioni circa lo stato della *Grammatica*, dicendosi fra l'altro disposto a tradurre il III volume (per la qual cosa aveva il consenso di R. stesso) nel giro di un anno.

In quella lettera Le chiedevo il Suo parere poiché le informazioni sul Franceschi sono risultate buone, ma, come sempre, non si sa mai…

Al momento presente abbiamo in casa, già tradotto, il primo volume, mentre il secondo è in traduzione presso il Persichino (l'indirizzo che abbiamo di lui è il seguente: via Morgagni, 28 – Firenze). Se anche Lei è d'accordo, potremmo affidare il terzo volume al Franceschi, così, fra un anno, avremmo presumibilmente tradotta tutta l'opera. Che Einaudi insiste perché esca tutta in un colpo e non diluita nel tempo. A dire il vero, E. ci tiene, anche perché ci vede – credo giustamente – oltre il prestigio anche l'affare.

Aspetto dunque un Suo cenno per dare il via, eventualmente, al Franceschi. Intanto scriverò a Persichino per avere notizie e per sollecitarlo.

Per il Maggi posso senz'altro assicurarLe la "meno amletica esecuzione" che si augura.

Quanto al resto, mi creda che non manco, di quando in quando, di sollevare il problema.

In attesa di due righe da parte Sua, La saluto molto cordialmente insieme a tutta la Sua famiglia.

Suo dev.mo
Daniele Ponchiroli

265 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola,
26.ix.1961

Caro Ponchiroli,
non avendo avuto altro dall'ipsissimus, opino che la Sua lettera rifletta l'opinione ufficiale della "Casa". Rispondo perciò a Rohlfs con la lettera di cui Le accludo copia, pregandoLa di restituirmela dopo uso.

Debbo lasciare all'interessato l'approvazione del piano, globale anziché scalare (che personalmente NON mi pare un buona idea). Il Franceschi l'avrò certo visto a Firenze, ma non me lo ricordo assolutamente; perciò non Le posso dire né sì né no. Quello a cui terrei sarebbe che Lei ottenesse a questa soluzione il consenso di Persichino, la cui mancanza d'entusiasmo non è dovuta, Lei lo sa quanto me, a cattiva volontà (non tutti i collaboratori possono assoggettarsi a un credito forzoso, il P. non nuota nell'oro). Poiché il Franceschi mi ha scritto personalmente, Le accludo la risposta, che La pregherei, una volta letta, di fargli avere d'urgenza.

Separato tipograficamente l'amministrativo dal privato, mando a Lei un affettuoso saluto, a Sua moglie il miglior ricordo.

Il Suo
Gianfranco Contini

[Allegato]

Domodossola, 26 settembre 1961

Caro Rohlfs,
non mi ha risposto Einaudi personalmente, che era in vacanza, ma un "funzionario" della Casa editrice, il dott. Daniele Ponchiroli. Il quale mi assicura: che Einaudi tiene moltissimo al tuo libro; che vuole mettere in vendita (in obbedienza, immagino, a un suo criterio commerciale) tutt'e tre i volumi assieme; che per il terzo tu avresti suggerito (io non ne sapevo niente) un nuovo traduttore, il dott. Temistocle Franceschi (da cui ho anche avuto comunicazione diretta). Relata refero; e aggiungo che ambasciator non porta pena. Io mi sono limitato a suggerire a Einaudi l'utilità d'una traduzione della tua *Grammatik* e a segnalargli un traduttore possibile nel Persichino. Perciò, mentre ti ringrazio del riguardo che mi hai usato scrivendo a me, vorrei pregarti ormai di corrispondere direttamente con la Einaudi, magari personalmente con l'amico Ponchiroli, che è, oltre al resto, un ex-normalista di tratto squisito e di grande intelligenza. Per la stessa ragione, cioè per la mia limitata responsabilità nella faccenda, non posso pronunciarmi sul merito della sostituzione. Se tu conosci e stimi zuverlässig il Franceschi (io l'avrò fors'anche incontrato a Firenze, ma non me ne ricordo affatto), non vedo come potrei fare obiezioni io: al massimo il Persichino, e quindi prego il dott. Ponchiroli di sistemare la cosa nel modo più 'lubrificato' che gli sia possibile.

Non mi ricordo se ti ho mai ringraziato delle tue *lettres persanes*, lettura di grande sollazzo. Se avessi la tua *verve*, ne vorrei scrivere una sulle controdeduzioni di Wartburg a proposito di *razza*.[12]

Ossequî alla Signora, e a te i più cordiali saluti del

(f.to)
(tuo Gianfranco Contini)

[12] Il riferimento è evidentemente agli interventi polemici di Rohlfs indirizzati ai detrattori della sua dottrina (Battisti, Alessio, Parlangeli), paragonati da Contini – che vorrebbe ribattere alla presa di posizione di Wartburg sull'etimologia di "razza" nel volume X del *Französisches etymologisches Wörterbuch* (WARTBURG 1961-62, p. 118) – alle *Lettres persanes* di Montesquieu per lo stile sferzante e puntuto.

266 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 5 ottobre 1961

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico, 4
Domodossola (Novara)

Caro Professore,
ho ricevuto il Suo biglietto e ho provveduto all'invio dello Schlosser.[13]

Quanto alla Sua amica francese, potrebbe dirle di scrivere a Gallimard e alle Editions du Seuil (che sono le case che assorbono maggior quantità di libri Einaudi), per chiedere di tradurre, magari facendo il nome della Casa come quella che l'ha consigliata al passo.

Già che ci sono vorrei dirLe che abbiamo preso la *Geschichte der Textürberlieferung* (Atlantis Verlag);[14] che ho scritto a Persichino per sapere se è disposto a rinunciare al terzo volume del Rohlfs; che entro il mese uscirà il volume di Avalle; e infine che Einaudi vuole fare subito il Suo Petrarca (con noticine da me fatte qualche anno fa) nell'"Universale". Ma le scriverà forse l'"ipsissimus".

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti a Lei e alla Sua famiglia

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

267 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 26 ottobre 1961

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini
L'edizioncina del Petrarca di cui abbiamo parlato tante volte: ti chiedo il nulla osta per vararla finalmente e farla uscire nel mese di dicembre. Troverai allegato un campione della pagina (non badare ai refusi), che mi pare riuscito.

Le note saranno quelle discretissime predisposte da lungo tempo dal Ponchiroli, col tuo assenso, note che potresti se credi controllare più comodamente sulle bozze impaginate.

Per la prefazione, ti pregherei di darmi una definitiva conferma alla ripubblicazione del tuo saggio petrarchesco uscito su "Paragone" qualche anno fa, previa richiesta di permesso alla direzione della rivista (e non senza un compenso per l'autore).

Posso contare sulla tua benevolenza per una pronta risposta, che auspico favorevole?

Grazie anticipate e un cordiale saluto dal tuo

(Giulio Einaudi)

[13] Nel 1961 Einaudi pubblica nei "Saggi" *L'arte del Medioevo* di Julius von Schlosser, nella traduzione di Carlo Sgorlon.

[14] Si tratta dell'opera in due volumi pubblicata da Atlantis di Zurigo dal 1961 al 1964 intitolata *Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur* (Storia della tradizione dei testi della letteraura antica e medievale), sul cui esito positivo Ponchiroli riferisce anche nella riunione del 27 settembre 1961 (VERBALI 1953-1963, p. 503).

P.S. La questione Rohlfs è finalmente sistemata. Gli accordi presi con Persichino e Franceschi ci consentono di far conto sul completamento delle traduzioni entro la fine dell'anno prossimo. Il libro di Avalle si sta stampando e sarà fuori entro il mese. Quanto al Maggi, ci sono arrivati i caratteri tipografici dei segni speciali, e potrà avere inizio la composizione del volume.

268 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

30.x.1961

Caro Einaudi,
d'accordo per il Petrarca, a condizione che io ne veda tempestivamente le bozze (colonne corrette o impaginate c.s.) e che il compenso (ti pregherei di farmi una proposta) sia equo. Ti chiederei di preavvisare Tallone, per cortesia (temo che la proprietà letteraria sia di Petrarca), e di chiedere, per il saggio introduttivo, il consenso di Sansoni (editore non solo di *Paragone*, ma del volume collettivo della Libera Cattedra *Il Trecento*, dove il saggio è stampato).[15] Fammi sapere, per favore, se ci sono illustrazioni.

Credimi cordialmente il

Tuo
Gianfranco Contini

Grazie dello Schlosser

269 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 9 novembre 1961

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
ancora assente Einaudi per le note ragioni familiari,[16] Le scriviamo intanto noi per far procedere di quanto è possibile l'edizione del Canzoniere talloniano; gratissimi, inutile dirlo, che Lei abbia accettato la proposta.

Lasciamo a Einaudi stabilire la cifra del compenso. Intanto però scriviamo a Sansoni e a Tallone. Resta convenuto che Lei avrà le bozze impaginate e corrette con un ragionevole anticipo sull'uscita del volume. Circa la data di pubblicazione, abbiamo qualche dubbio di riuscire ad accontentare Einaudi, che voleva trascorrere il Natale col Petrarca, perché la nostra situazione tipografica è in questi giorni pesantissima. Proveremo.

Non si pensava a illustrazioni, perché l'idea è di fare un volume dell'"Universale", collezione che non le comporta. Ma se Lei ha delle proposte, ci si può pensare, l'eccezione è

[15] I *Preliminari sulla lingua del Petrarca* escono prima in "Paragone", II (1951), 16, pp. 3-26 e poi alle pp. 95-120, con il titolo *La lingua del Petrarca*, del volume collettaneo della Libera Cattedra di Storia della civiltà fiorentina intitolato *Il Trecento*, dove è preceduto dal saggio di Francesco Severi dedicato a *Dante e la scienza dei suoi e dei nostri tempi* e seguito dal *Boccaccio* di Alberto Moravia.

[16] Il 30 ottobre 1961 muore Luigi Einaudi.

allettante. Solo non bisognerebbe eccedere nel numero, e soprattutto nell'uso del colore.

Coi nostri più cordiali saluti,

Giulio Einaudi editore S.p.A.

270 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 29 novembre 1961

Prof. Gianfranco Contini,
via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
come già Le avrà detto l'Avalle, abbiamo fermato e ritirato le "schedine" errate e provveduto a rifarle corrette (come può vedere dagli allegati).

Ci spiace dell'incidente, ma, nella bufera del lavoro prenatalizio, l'errore è sfuggito sia agli adddetti alle "schedine" sia ad Avalle.

Fra poco potrò inviarLe le bozze del Petrarca (ma Sansoni non ha ancora risposto alla nostra richiesta di ripubblicare il Suo saggio su "Paragone"). Intanto Le anticipo che Einaudi Le scriverà per il compenso.

Molte scuse di nuovo, anche e soprattutto da parte dei responsabili, e molti cordiali saluti da tutti.

271 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 6 dicembre 1961

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
non hai ancora risposto circa le illustrazioni al *Canzoniere*. Io, a mia volta, ti sono debitore di una proposta, che vorrei ora formulare nella misura di Lit. 200 000, pregandoti di darmi un cenno di consenso o meno.

Siamo ancora in attesa di una risposta di Sansoni. Tallone, come chiedevi, è stato avvertito.

Il volume è già composto, ed ora si stanno impaginando già le bozze che ti saranno inviate tra poco. Naturalmente non usciremo più per Natale, ma appena sarà possibile, al principio del '62.

Un saluto cordiale

(Giulio Einaudi)

272 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Accredito n. 408.269
c. autori

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Torino 30.12.61
Riferimento 228/CM

Consulenza Maggi L. 100 000

273 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

San Silvestro 1961

Caro Einaudi,
scusa il ritardo. Mi perseguita l'influenza e passo le mie giornate a latrare.

Sono disposto a ricollazionare le bozze già corrette (per esempio da Ponchiroli), praticando quei minuscoli interventi che si rendessero necessarî, e che veramente ne farebbero una nuova edizione. È un'impresa non breve (voglio dire, non brevissima) e non tutta amena, e perciò ti chiederei di innalzare un tantino il plafond.

Delle illustrazioni ti avevo chiesto perché se n'era discorso molti anni fa; ma se non ci pensavate ora, tanto meglio. La difficoltà e quasi l'aporia consiste nel fatto che le illustrazioni più convenienti sarebbero non solo, come ovvio, del tutto fuori testo, ma cronologicamente sfasate. A parte i soliti Simon Martini e i soliti viterbesi di Avignone, non so quanto gotico internazionale si presterebbe al parallelo: Michelino da Besozzo, magari Stefano da Zevio, fino Gentile da Fabriano ecc. potrebbe presentarsi all'appello. Meno spettacolare ma senz'altro più stringente potrebbe risultare materiale disegnato da Petrarca stesso o a lui familiare perché in suoi libri (cfr. l'articolo della Chiovenda nell'*Archivum Romanicum* del 1933 e anche quello nella *Bibliofilia* del 1930).[17] Tuttavia la sua portata difficilmente potrebbe dirsi divulgativa.

Credimi coi migliori augurî e saluti il

Tuo
Gianfranco Contini

P.S. A Gentile per ovvie ragioni parla del volume trecentesco della Libera Cattedra, non di *Paragone*!

[17] Il riferimento è a L. CHIOVENDA, *La bellezza fisica di Francesco Petrarca*, in "La bibliofilia. Rivista di storia del libro e di bibliografia", 34 (1932), pp. 1-11 e a ID., *Die Zeichnungen Petrarcas* (con 28 facsimili), in "Archivum Romanicum", 1, XVII (1933), 1, gennaio-marzo 1933, pp. 1-61.

1962

274 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Befana 1962

Indennizzo! È un pasciuto di thiocolo
che risarcisce il tuo consolidato
in-quarto di nebiolo e di barolo
In menabò pitagoreo ordinato:
barolo, il giansenista; ma nebiolo
degli eteri il gianduia, che alterato
con de facto esibisce propaganda
l'ideale della Provincia Granda.
Sì, tu beota e figlio di beota
(folle di savio) in nesso anacronistico
di tua Beozia a un beota una quota-
parte distilli terrestre e non mistico,
rizzando ogni anno uno schermo-pilota
verso il libeccio meridionalistico
che mesce Omar, Burghibà, Salammbô
e ai Malavoglia innesta i don Calò.[1]

Gianfranco Contini
A Giulio Einaudi
Befana 1962

275 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 11 gennaio 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
ti ringrazio dei versi (la commissione per i testi di lingua della casa editrice ne va curando una sottile annotazione). E grazie d'aver compiuto un altro passo verso la realizzazione del piccolo Petrarca.

Penso, tutto sommato, di rinunciare all'idea di illustrarlo; piuttosto lo rilegherei e gli conferirei una cordiale, elegante e maneggevole presenza tipografica. Sempre che a te la rinuncia non dispiaccia.[2]

[1] È questo l'unico componimento – due ottave cavalleresche di schema ABABABCC (MONTORFANI 2010, pp. XIV-XV) – rinvenuto tra quelli tradizionalmente composti da Contini in dedica all'annuale omaggio dell'editore di vino proveniente dai poderi Luigi Einaudi.

[2] Il tentennamento tra un'edizione illustrata e una sobriamente annotata viene alla fine sciolto in favore di questa: il *Canzoniere* di Petrarca finisce nella "Nue", che rilancia la vecchia "Universale" proprio a partire dal 1962 (MANGONI 1999, p. 703).

Quanto al ritocco della cifra, non so, raddoppiamo? Attendo un tuo cenno. Intanto scrivo nuovamente a Sansoni, tacendo questa volta di "Paragone".

Un cordiale saluto

(Giulio Einaudi)

276 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 30 gennaio 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Gentile Professore,
Laterza vorrebbe includere in una sua *Antologia della critica letteraria italiana* per i licei, a cura del prof. Petronio, le pp. 14-19 della Sua introduzione alle *Rime* di Dante.[3] Possiamo dare l'autorizzazione richiesta?

In attesa, molto cordialmente,

Giulio Einaudi editore S.p.A

277 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 3.ij.1962

Caro Einaudi,
ho sùbito letto il *Maestro di Vigevano* (sùbito, intendo, compatibilmente col fatto che il corriere non si è benignato, come non suole, secondo il costume fiorentino, benignarsi, di portarmi il plico a casa –, e son dovuto andarlo a cercare agli antipodi della città).[4] Debbo confessarti di non averci ritrovato la vivacità d'invenzione poetica, più o meno espressa in forma vernacolare, che m'aveva interessato, anzi rapito, nel pezzo del *Menabò*. Anche questo libro è decorosissimo; ma appunto, forse, il mastronardismo ci s'è sistemato in letteratura. L'autore riecheggia se stesso, la propria grammatica (non dico solo il dialetto vigevanese, ma l'etica borghese dei calzaturifici e della sottoprefettura); e infatti rallenta, amplifica, ripete, specialmente uscendo dalla prima parte. È pregevole e nuovo anche come studio sociale, perché non credo che si diano altrove riproduzioni dello stesso squallido ambiente magistrale; ma lo scrittore sembra essersi incasellato in provincia, nel senso che le analogie avvertibili, e certamente spontanee, sono con la narrativa scapigliato-piccoloborghese-umoristica a cavallo

[3] Nel primo dei tre volumi dell'*Antologia della critica letteraria* (1: *La civiltà comunale*, 1962; 2: *Dall'umanesimo al barocco*, 1963; 3: *Dall'Arcadia al Verismo*, 1963) curata da Giuseppe Petronio, che Laterza pubblica tra il 1962 e il 1963 nella "Collezione scolastica", compare in effetti un estratto dall'*Introduzione* continiana alle *Rime* di Dante alle pp. 273-279: come il curatore scrive nella *Prefazione*, l'intento dell'opera è quello di offrire «un panorama della critica letteraria all'inizio degli "anni Sessanta", nel quale, però, trovino posto eguale tutte le tendenze e tutti i metodi oggi vivi in Italia» (PETRONIO 1962, p. VI) e infatti, accanto a Contini, nel capitolo dedicato a Dante troviamo i nomi di Curtius, Renucci, Barbi, Nardi, Passerin d'Entrèves, Russo, Gramsci, Parodi e Padoan.

[4] Quello che Contini legge è con tutta probabilità il dattiloscritto del romanzo *Il maestro di Vigevano*, che uscirà nei "Coralli" nel maggio del 1962.

tra i due secoli (non, tanto per intenderci, e in un qualche senso al Mastronardi ne va reso merito, con Gadda, Pasolini & Co): insistentemente nelle sezioni facete e paratattiche viene alla mente il nome di Panzini, nelle tragicomiche – anche se allora il 'monologo interiore' come tale non era stato inventato – quello del mio Faldella, specialmente il primo, intorno al *Male dell'arte*.[5] Venendo al nòcciolo: tu pensi, difficoltà tecniche (linguistiche) a parte, che questa specie di piccola *Nausée* subalpina possa costituire articolo di esportazione? A me manca la fiducia, cioè, e per molte ragioni me ne duole, l'ingrediente indispensabile a collaborare nell'impresa.[6]

Per il Petrarca sta bene la tua ultima proposta. Dimmi se debbo intervenire io presso Gentile. Non stupirti della mora epistolare: la Sansoni è diventata una varietà di ministero.[7]

Bollati mi chiede se 'concedo' alla Laterza, per un'antologia della critica gestita da Petronio, la riproduzione d'un lacerto dalla prefazione alle *Rime* di Dante. Fa', ti prego, che dalla vostra risposta risulti solo l'assenso della casa Einaudi alla Laterza (a cui io non faccio la minima opposizione), non l'abbraccio dall'ospite all'antologista. Con una 'sinistra' *primaire* quale quella del P. (cfr. *Società*), emergente da arca lumpenproletaria, non voglio aver niente a che fare.[8]

I più cordiali saluti del
Tuo
Gianfranco Contini

278 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 8 febbraio 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
Le ho potuto spedire, finalmente, le bozze impaginate del Canzoniere. Troverà composto anche il Suo saggio a mo' di prefazione, per il quale abbiamo avuto solo pochi giorni fa una lettera approvativa del Gentile (vuole però che sia citata la fonte). Non troverà invece la Nota

[5] Tra gli autori della qui citata «narrativa scapigliato-piccoloborghese-umoristica», Giovanni Faldella occupa un posto rilevante all'interno dell'attività critica di Contini (che infatti lo avvicina a sé attraverso l'aggettivo possessivo); il *Male dell'arte* figura in apertura ai *Racconti della scapigliatura piemontese* (CONTINI 53.01, pp. 51-96) e sia Faldella che Alfredo Panzini troveranno posto nella continiana *Letteratura dell'Italia Unita*: Faldella tra gli «Scapigliati» e Panzini, insieme a Svevo e Pirandello, tra i «Narratori e drammaturghi tra i due secoli».

[6] L'«impresa» cui fa riferimento Contini in questo parere di lettura – pubblicato in *Centolettori* 2015, pp. 207-208 – è il premio Formentor, riconoscimento destinato a un romanzo inedito, cui l'editore ha deciso di candidare l'opera di Mastronardi, anche in seguito al parere entusiastico espresso da Calvino (DE BERNARDIN 2009, pp. 359-363).

[7] Giovanni Gentile è il direttore generale della casa editrice Sansoni.

[8] Con Giuseppe Petronio (Napoli 1909-Roma 2003) Contini era entrato in polemica nel 1958 sulle pagine di "Società": all'articolo *Ernst Robert Curtius o la critica del luogo comune*, nel quale il critico marxista aveva puntato il dito contro «una certa critica *stilistica* o *topica*, incentrata tutta intorno a ricerche e a interessi retorici e tecnici» e aveva chiamato in causa anche l'articolo di Contini uscito nel 1958 *Dante come personaggio poeta della «Commedia»* (PETRONIO 1958, pp. 796-798), Contini aveva risposto respingendo l'«assegnazione coatta al fiancheggiamento destrorso» sul fasc. 6 dello stesso anno (CONTINI 58.01, [→ 92.02] pp. 33-34).

al testo, che Le mando acclusa (alle bozze), e che comporremo dopo che Lei avrà apportato – se crede – le eventuali correzioni di cui parlava in una Sua lettera al gran capo.

Spero che avrà il tempo di dare un'occhiata anche alle note, che, ahinoi, a distanza di anni, mi paiono così. Comunque, grazie di tutto e di cuore.

Un'altra cosa. Ci troviamo in possesso dei diritti di tutto Spitzer. Che ne dice di combinare un altro (o un paio) volume di saggi spitzeriani? Non potremmo fare, per esempio, un volume di saggi italianistici? Se Lei ci desse una mano per la scelta e il piano, Gliene sarei grato e l'editore pagherebbe la Sua fatica. (Il Suo *Sur le tombeau de S.* mi pare una gran cosa da utilizzare molto opportunamente come eventuale prefazione).[9]

So dell'invito che il gran capo Le ha fatto per Formentor. Non so se anch'io sarò (in sottordinissimo) della partita; ma avrei caro, in ogni modo, che Lei pure balearizzasse, o meglio, riuscisse a continizzare i balearisti. Gran cosa.[10]

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti a Lei e alla Sua famiglia.

279 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 15 febbraio 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
ti ringrazio molto del tuo chiaro e preciso (e per me utilissimo) giudizio intorno all'ultimo Mastronardi. (Scusami per l'incidente del corriere, che ho già provveduto ad inserire nella mia lista nera).

Dopo quanto mi hai detto, non so se mi converrà ancora sostenere il libro a Formentor; ma indipendentemente da questo, ti pregherei di accettare ugualmente l'invito che già ti feci, il quale non era vincolato al giudizio che mi hai dato.

So che Ponchiroli ti ha mandato le bozze del Petrarca: vedi se puoi occupartene, a questo libro tengo in modo particolarissimo e vorrei farlo presto, se tu mi aiuti.

Ponchiroli ti ha scritto della nostra intenzione di fare un altro volume di Spitzer. Sei d'accordo?

Un saluto cordiale dal

(Giulio Einaudi)

[9] Dal verbale della riunione del 7 febbraio 1962 si ricava che, in seguito alla proposta di Davico Bonino di «un libro di Spitzer italianista» (VERBALI 1953-1963, p. 538), viene affidato a Ponchiroli il compito di chiedere a Contini – che su "Paragone" ha pubblicato da pochi mesi il suo *Tombeau di Leo Spitzer* (CONTINI 61.05) – un piano per l'edizione.

[10] Sede dell'edizione 1962 del Prix International des Éditeurs e del Prix Formentor – la seconda "ufficiale", dopo l'"edizione zero" del 1960 e la prima del 1961 sempre a Formentor (Scarpa in GADDA-PARISE 2015, p. 152) – è appunto l'isola di Maiorca: Contini vi prende parte come membro della giuria italiana, insieme – tra gli altri – ad Angelo Maria Ripellino, Italo Calvino, Guido Piovene, Elio Vittorini (*Cinquant'anni di un editore* 1983, p. [72]).

280 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 23 febbraio 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
ricevo ora la Sua lettera del 20, incrociatasi (credo) con una mia di qualche giorno fa. Spero di avere detto tutto quanto desidera sul viaggio a Formentor. Comunque se le faltasse alcunché, mi riscriva.

D'accordo per Spitzer (il saggio sulla "fame" è "richiestissimo", fra l'altro, dalle giovani leve)[11]: appena avrà una brisa di tempo, voglia prepararsi un piano, che noi eseguiremo al più presto.

(Anch'io sono stato sedotto dal programma turistico-veraneo di Formentor, ma penso con terrore alla mia agorafobia vertiginosa spinta nella ionosfera da un jet italiano. È un incubo cosmonautico).

Molte grazie di tutto ricambiando i saluti a tutti i Suoi sputniki e babies-lune.

281 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 9 marzo 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
i veterani delle Baleari (presso i quali mi sono informato) mi assicurano che il grande albergo di Formentor non si innalza al di sopra di un assai timido secondo piano. Comunque il Davico Bonino (laureato sui novellieri del Cinquecento, contino-spitzeriano, collaboratore di "Letteratura", "Letterature Moderne" e "Lettere italiane", attualmente titolare – ma pilotato dal Calvino – dell'Ufficio Stampa[12]) ha già preso nota dei Suoi desideri terreni e darà le disposizioni del caso. Il sullodato provvederà ad inviarLe, appena possibile, i volumi da Lei richiesti (parte subito, intanto, la traduzione einaudiana di un Kazakov).[13]

Il meccanismo delle scelte mi pare il seguente: ogni giuria nazionale ha proposto dei libri (poiché il premio va non all'autore in blocco, ma a un libro non anteriore al 1959, ad eccezione delle lingue difficili, quali il ceco, il russo o il polacco ecc.) sia conterranei che

[11] Il riferimento è allo studio delle perifrasi usate dai prigionieri di guerra per esprimere il concetto di "fame" *Die Umschreibungen des Begriffes "Hunger" im Italienischen. Stilistisch-onomasiologische Studie auf Grund von unveroffentlichtem Zensurmaterial* (Niemeyer, Halle 1920), che precede di un anno la pubblicazione delle lettere dei prigionieri di guerra italiani: *Italienische Kriegsgefangenenbriefe. Materialen zu einer Charakteristik der volkstumlichen italienischen Korrespondenz* (Hanstein, Bonn 1921), tradotto e pubblicato in Italia nel 1976 da Bollati Boringhieri (nella traduzione di Renato Solmi) e recentemente entrato nel catalogo del Saggiatore (Milano 2016).

[12] Dal settembre 1961 Guido Davico Bonino, ventitreenne neolaureato a Torino con Giovanni Getto, affianca Italo Calvino nella gestione dell'ufficio stampa della casa editrice ed è segretario della giuria italiana del Prix International de Littérature (DAVICO BONINO 2013, p. 74).

[13] Il riferimento è a J. KAZAKOV, *Alla stazione*, pubblicato nei "Coralli" nel 1960 nella traduzione di Sergio Molinari.

stranieri. Il Salinger, per es., è stato segnalato dagli inglesi, dagli italiani, dai tedeschi ecc.[14] I membri della giuria italiana non sono tenuti a sostenere un italiano, ma possono sostenere chicchessia purché tra i segnalati. Le segnalazioni sono ormai chiuse, ahimè, da tempo, ma sono numerosissime. Fra poco, sempre a cura del Davico Bonino, riceverà l'elenco completo delle coincidenze.

Molte grazie di tutto. Saluti cordiali dalla sig.ra Carla (ahinoi, sempre zia) e dal suo coniuge.

282 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 5 aprile 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del cantone, 9
Firenze

Caro Professore,
due righe per chiederLe come procede, da parte nostra (vuoi torinese vuoi romana), il servizio formentoriano. Ha ricevuto i libri, almeno quelli disponibili? Spero di sì. Se ha rimostranze da fare, si dispensi pure – come dicono qui a Torino. C'è stato Isella, qualche giorno fa; il Maggi procede con soddisfazione di entrambe le parti. E il petrarchino? Spero che le noticine (fatte trent'anni fa) non siano proprio indecenti.

In attesa di leggerLa – se avrà voglia di darmene modo, La inchino e La saluto assai cordialmente.

283 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 16 aprile 1962
Espresso

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
due righe per informarLa dei movimenti logistici per l'imminente partenza.

Il gruppo italiano partirà con l'Alitalia domenica 29 aprile dall'aeroporto milanese della Malpensa alle ore 11.45. Arrivo a Barcellona alle 14.20. Ripartenza alle 15.30. Arrivo a Palma alle 16.20. un'ora di automobile fino all'Hotel Formentor.

Le domande che devo farLe sono le seguenti:

1) Le va bene il sistema standard di viaggio?

2) Desidera pernottare a Torino o a Milano la sera di sabato (le prenoteremmo in tal caso l'albergo) o arrivare direttamente a Milano nella mattina di domenica in tempo per acchiappare l'aereo?

[14] Di J.D. Salinger Einaudi pubblica in una nuova traduzione – dopo quella firmata da Jacopo Darca uscita a Roma per l'editore Casini nel 1952 – *The Catcher in the Rye*, che esce nel 1961 nei "Supercoralli" con il titolo *Il giovane Holden*, tradotto da Adriana Motti.

3) Desidera invece partire prima o dopo la data fissata? In tal caso ci avverta affinché si possa provvedere a farLe avere i biglietti ecc.

Mi pare di non aver altro. Aspetto la Sua risposta per comunicarla subito ai prenotatori aerei.

Arrivederci dunque a presto (sulle nuvole). Intanto la saluta molto cordialmente

P.S. La Sua camera formentoriana Le è stata già fissata a fior di terra, come desiderava.

284 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 aprile 1962

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico, 2
Domodossola (Novara)

Caro professore,
forse avrà ricevuto nel frattempo il mio espresso con le notizie logistiche sulla partenza aerea per Formentor. Ricevo ora la Sua lettera e aggiungo particolari.[15]

Ci troveremo tutti (i milanesi e i torinesi) domenica 29 aprile (purtroppo non lunedì) all'"air terminal" dell'Alitalia (Stazione centrale – Galleria delle Carrozze – lato Hotel Gallia) alle ore 10.30 (orario di partenza dell'autobus per Linate – non Malpensa come Le avevo scritto).

Riceverà a Domo i volumi che mi richiede, meno il Carpentier che è tuttora irreperibile.[16]

I miei movimenti sono i seguenti: a Viadana da sabato 21 a giovedì 26 (mattina) Davico comunque rimane a Sua disposizione.

Per il Petrarca penso che potremo parlare negli interstizî formentoriani.

Molti saluti cordiali e arrivederci a presto

[15] Questa lettera di Contini cui fa riferimento Ponchiroli non si è conservata.

[16] Di Alejo Carpentier (Losanna 1904-Parigi 1980) – scrittore cubano considerato l'iniziatore del realismo magico – Einaudi non ha ancora pubblicato nulla, mentre è all'insegna di Longanesi che nel 1962 arriva in libreria *La fucilazione. Un romanzo e tre racconti*, forse il libro cui allude Ponchiroli in questa lettera. Sullo scrittore si appunterà l'attenzione del consiglio editoriale Einaudi dopo l'edizione del Premio Formentor del 1963 (VERBALI 1953-1963, p. 737), ma perché entri nel catalogo dell'editore torinese si dovranno aspettare gli anni Novanta.

285 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI E GUIDO DAVICO BONINO

19 aprile 1962

Prego avvisare Ponchiroli Bonino calendario sta bene scrivo. Contini

286 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 12 maggio 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
schiacciato dal lavoro arretrato, solo ora trovo due minuti per ringraziarLa di nuovo della Sua premurosa assistenza durante il soggiorno maiorchino e oltre.[17]

Einaudi ha protratto il suo soggiorno barcellonese e arriverà (a quanto pare) questa sera.

Ho ricevuto oggi la Dacia (ahimè) e il Bianciardi.[18] A mia volta, Le ho fatto spedire il De Felice, il Mattioni e il Firpo.[19] Appena mi sarà possibile, Le farò avere una fotocopia di tutti gli articoli formentoriani. (Ce n'è uno di Angus W. sull'"Observer", ma non l'ho ancora letto[20]).

Spriano, che avevamo perduto a Nizza, è tornato in Spagna per gli scioperi, e da stamane ne riferisce sull'"Unità".[21]

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti da tutti.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[17] La «premurosa assistenza» a Formentor si manifesta non solo a titolo personale, ma anche verso la casa Einaudi, attraverso il discorso che Contini pronuncia – nonostante la poca convinzione sulla qualità del testo (cfr. lettera 277) – in favore del *Maestro di Vigevano* candidato al premio per le opere inedite (De BERNARDIN 2009, p. 362).

[18] Il Premio Formentor del 1962 va all'opera inedita di Dacia Maraini, sostenuta con forza da Alberto Moravia, *L'età del Malessere*, pubblicata l'anno dopo da Einaudi nei "Coralli" e presentata al concorso insieme a *La vita agra* di Bianciardi (pubblicato poi da Rizzoli) e a Mastronardi. L'«ahimè» di Ponchiroli è da riferire proprio all'esito del concorso – molto discusso e oggetto di aspre polemiche (si veda ad esempio l'*Amara intervista* alla scrittrice pubblicata sulla "Stampa" del 16 maggio 1962) – e alle speranze che l'editore aveva riposto in particolare nel *Maestro di Vigevano*.

[19] Si tratta di novità del catalogo Einaudi: di Renzo De Felice nel 1961 esce la *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, con prefazione di Delio Cantimori, nella "Biblioteca di cultura storica"; di Stelio Mattioni esce nei "Coralli" il romanzo *Il sosia* nel 1962, mentre Luigi Firpo cura per la "Nue" *Il Principe* di Machiavelli, pubblicato nel 1961.

[20] Sul numero del 6 maggio 1962 dell'"Observer" esce, a p. 15, l'articolo di Angus Wilson *Were we afraid of Formentor?*, un racconto del premio internazionale tra politica e letteratura in cui l'autore – presidente della giuria britannica – si interroga sul ruolo della letteratura inglese e sul rischio che nel campo della produzione artistica i suoi conterranei siano diventati «*self-satisfied, provincial and lazy-minded*».

[21] Nel 1962 esce a firma di Paolo Spriano, inviato in Spagna per "L'Unità", una serie di articoli che racconta gli scioperi del 1962 contro il regime di Franco, a partire da quello del 13 maggio, a p. 3, intitolato *Visita a un piccolo paese basco in sciopero generale*.

287 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 9 luglio 1962

Caro professore,
venerdì scorso (29 giugno, SS. Pietro e Paolo) sono stato al Tonfano, dove ancora vivo era il ricordo Suo e dei Suoi. (Il Carlo ha imparato dal Suo rampollo maggiore che «il p. pres. del verbo essere non sussiste»).[22]

Mi spiace di non averLa potuta vedere: purtroppo l'altro «ponte» ho dovuto farlo a Viadana.

La chiusura della Ditta in agosto, con conseguente abolizione dei turni, ha sconvolto le date delle nostre ferie, che dovremo obbligatoriamente prendere solo fra un mese.

Fra poco spero di mandarLe tutto il dossier sul Formentor. Ma intanto ha avuto le foto? E i volumi tedeschi per Sua moglie? Cases mi ha detto di averli invitati a Firenze.

Ho visto l'Avalle e l'Isella, reduci dall'«Orchidea» e La ringrazio dei saluti di cui mi sono stati portatori.

Io passerò le vacanze a Viadana, dove sarò verso il 7 agosto (spero) fino alla fine del mese. Coll'accompagnamento delle cicale (e delle zanzare + zampironi Zafferri) potrei rimettere le mani al Petrarchino, se Lei potesse rimettermi la Sua copia di bozze, costellata di freghi rossi e blu (diciamo: sei meno-meno a mo' di incoraggiamento). (È già deciso che Garin curerà per la NUE le Familiari del Petrarca nella trad. Fracassetti).[23]

Molti saluti cordiali, anche dalla moglie Carla, a Lei e a Sua moglie, e molte grazie di tutto.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

288 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 23 luglio 1962

Caro professore,
sono da oggi in ferie, qui a Viadana, dove resterò fino al 22 agosto.

Ancora da Torino, Le avevo scritto indirizzando a Firenze: credo di non aver colpito giusto nell'indirizzo.

Se mai capitasse da queste parti, tenga presente che siamo soli, io e la mogliera, in una enorme casa vuota.

Molti saluti cordiali a Lei e ai Suoi

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[22] Tonfano, località nei pressi di Marina di Pietrasanta, è meta delle vacanze estive della famiglia Contini e della famiglia Ponchiroli.

[23] La decisione sull'edizione delle *Familiari* di Petrarca nella "Nue" viene presa dal consiglio editoriale durante la riunione del 6 giugno 1962 (VERBALI 1953-1963, p. 622), ma il titolo non troverà posto nel catalogo Einaudi.

289 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 17 agosto ’62

Caro professore,
sono tornato ieri sera dal progettato giro nelle Romagne. Poiché ormai solo pochi giorni mi separano dal mio tavolo di via Biancamano e devo sbarcare col mio vostok a Torino, converrà che mi spedisca in ufficio il Petrarchino.

Mentre mi scuso delle lacune, La ringrazio del lavoro certo ingrato che si è sobbarcato.

Mi spiace che la canicola (che qui nella Bassa non accenna a demordere) non Le abbia permesso di farsi vedere da queste parti. Spero che sarà per un’altra volta.

Molte grazie di tutto. Qui non ho elementi per rispondere ai quesiti da Lei postimi nella Sua precedente: provvederò appena in sede.

Le rimbalzo a valanga i saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

290 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 25 agosto 1962

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola (Novara)

Caro Professore,
ho ricevuto la prima rata delle bozze petrarchesche e mi metterò subito al lavoro seguendo l’orbita da Lei tracciata.

Isella verrà lunedì per l’impostazione definitiva del Glossario. Il testo, invece, è già tutto composto, ma è ancora allo stato colonnare. Le farò avere l’impaginato corretto, ma Isella non ha ancora dato le note e le traduzioni.

Cesarino Segre mi annuncia l’arrivo del Bono Giamboni.

Quanto al Tasso del Raimondi, plaudo al Suo gran rifiuto: aspettiamo il materiale della *Liberata*, il cui contratto risale al lontano giugno 1955.[24]

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti (ancora solitari da parte mia essendo i superiori e i colleghi ancora in partibus infidelium).

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[24] Contini, da quanto si ricava dalla sua lettera successiva, ha forse rifiutato la richiesta di un’ulteriore dilazione della consegna della *Gerusalemme Liberata* da parte di Raimondi.

291 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 7 settembre 1962

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Professore,
ho ricevuto il secondo invio petrarchesco.
Grazie, grazie.
Oltreché Le invio (rilevi l'aequivocatio) i più cordiali saluti anche a nome di tutta la S.p.A.

292 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 10 settembre 1962

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola
(Novara)

Caro Professore,
qui allegate troverà le prove del glossario del Maggi, come è uscito dopo vari tentativi insoddisfacenti. Questa prova ci troverebbe consenzienti tutti, qui e a Varese: manca solo il Suo benestare per procedere maratonicamente.
Molte grazie se vorrà dire la Sua (ora che abbiamo detto la nostra) pingpongando.
Saluti cordiali da tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

293 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domo, 12.ix.1962

Carissimo,
controfirmo e mi guardo bene dal far ostacolo al proseguimento della composizione in quello stile. Tanto più che Isella, ora, se sono informato giusto, in navigazione tra Sporadi e Cicladi, avrebbe già dato, Lei mi assicura, il suo assenso.

Ciò non significa che sul piano estetico-funzionale giudichi felice la soluzione, anzi. A titolo, sia ben chiaro, postumo (giacché non voglio contribuire a ulteriori ritardi) Le dirò quello che penso. La colonnina a fisarmonica dei lemmi è orrenda, adatta forse a una rivista di arredamento o di urbanistica, non ad austera filologia. Causa finale di tanto bianco perduto in modo disarmonico è ovviamente l'opportunità di distinguere i lemmi dalla parte didascalica, UNA VOLTA CHE IL CORPO È LO STESSO. Proprio questa premessa mi pare erronea. Secondo me (e prescindendo dal maiuscoletto, di uso scarsissimo e a rigore nemmeno indispensabile) occorreva un corpo per i lemmi, le varianti lemmatiche e le citazioni, un corpo per gli interpretamenti e la porzione esplicativa in genere: diciamo, corsivo e tondo.

Il normale accapo era in tal caso sufficiente; o se no si poteva, per i soli lemmi, adottare un grassetto non troppo pesante (s'intende che, corsivo o grassetto, le forme di dialetto italianeggiante sarebbero state, come sono, spaziate, MAI PERÒ IN TONDO). Che i, per così dire, sub-lemmi (accapo di ogni voce) siano in tondo è forse di tutta l'infelice pagina l'inconveniente più grave. (Basti l'articolo *antigh*).

Ripeto, le osservazioni hanno mera portata retrospettiva. Le segnalo però, all'inizio di *avè*, un *boia* per *h-*.

Ho licenziato il manoscritto di Segre, che Glielo passerà prestissimo. Da Raimondi nessuna risposta. La solleciti Lei (o magari la lettera la faccia firmare all'ipsissimo), con riferimento al mio scritto, nel quale gli chiedevo di indicarmi la data di consegna. Insista sul fatto che, se negli anni passati non l'abbiamo importunato con solleciti, è perché non intendevo disturbarlo in un momento importante delle sua carriera, ora felicemente concluso.

Avrei sperato di meritare la *Leggera*: deh, si riscatti.[25] E le insinuo che un mio annoso desiderio sono i racconti di Čechov, ove Le riuscisse di esaudirmelo.[26] Io permango qui fino agli ultimi (o penultimi) di settembre, talché, se una domenica veniste a ispezionare questi posti (utinam con preavviso, talché si possa visitare qualche gastronomia limitrofa), favorevole riuscirebbe l'occasione.

Trattengo la merce, a meno che Le occorra. Affettuosamente e, se Lei deferisce, a presto,

Suo
G.C.

[25] Contini si riferisce a D. MONTALDI, *Autobiografie della leggera*, pubblicato nel 1961 nella collana "La nuova società", varata all'inizio degli anni Sessanta e durata pochissimi anni con un totale di 13 titoli.

[26] I *Racconti* di Čhecov escono nel 1950 in tre volumi nei "Millenni".

294 – EINAUDI, BOLLATI E PONCHIROLI A CONTINI

28 settembre 1962

Salvo Suo contrordine saremo costì domani sabato ore 17 circa = Einaudi, Bollati, Ponchiroli.

294bis – MARIA CONTINI A GIULIO EINAUDI

28 settembre 1962

Mio figlio partito stamane per Firenze rimandate vostra venuta dopo accordo con mio figlio = Maria Contini +

295 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 1 ottobre 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
mi spiace di essere riuscito a "radunare" Einaudi e Bollati (sparsi per il mondo fino a pochi giorni fa) solo il 29 settembre, giorno in cui si era deciso – ahimè, troppo tardi – di fare un'incursione a Domo. Stiamo meditando di calare a Firenze, sempre che Lei sia d'accordo.

Intanto

1) Le mando le nuove prove del glossario del Maggi. Sono due prove nuove contrassegnate con i numeri 1 e 2, mentre la numero 3 è quella già da Lei aspramente criticata. Si è cercato nella 1 e nella 2 di seguire i Suoi suggerimenti fin dove lo permetteva l'uso della linotype. L'adozione delle due colonne, cui era contrario Isella, mi pare che renda la pagina più elegante eliminando le grandi zone di bianco che esistono nella pagina monocolonnata.
2) Ho mandato in tipografia le bozze finora arrivate del Petrarca, dopo aver apportato le aggiunte e le modifiche. Le farò avere le nuove bozze molto presto. Attiro intanto la Sua attenzione sul verso 6 del CL, che suona ora: "di state in ghiaccio, un foco quando inverna". Quell'"*in* ghiaccio" non sarà un refuso talloniano per "*un* ghiaccio"?[27]
3) Scrivo oggi, a nome del capo, al Raimondi.
4) Abbiamo acquistato – come sa – la *Geschichte der Textüberlieferung* ecc. dell'Atlantis Verlag. Si dà il caso che Capra mi chieda lavoro di traduzione. Pensa che potrebbe essere adatto per tradurre simile opera?[28]
5) Ho scoperto con gradita sorpresa che ha ripreso la Sua attività "militante" su un

[27] Il refuso al v. 6 del sonetto CL (*Che fai, alma?*) si trova in effetti corretto nell'edizione Einaudi "Nue" del 1964 come segnalato da Ponchiroli.

[28] Al secondo dei due volumi di *Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur*, «un'opera di grande momento nella storia della filologia novecentesca» (CIOCIOLA 2006, p. 57) che tuttavia non verrà mai pubblicata in traduzione in Italia, collaborano alcuni studiosi italiani: Gianfranco Folena, d'Arco Silvio Avalle, Pier Vincenzo Mengaldo e Antonio Enzo Quaglio.

quotidiano fiorentino.[29] Potremmo tornare alla carica per *tutti* i Saggi continiani (formino essi uno, due, tre o più volumi)? Anche a Lei è noto, spero, che oggi come oggi Ein. è l'unico editore che riesca a esitare le migliaia di volumi del genere, e quindi a compiere un'azione utile di diffusione dell'alta cultura. Se vuole esempi e cifre di venduto, sono pronto. Ma che Le vado dicendo?

Mi pare di non avere altro. Molti saluti cordiali e molte grazie di tutto. Col rimpianto di non avere visto Domo e la Sua dimora

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

296 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

2 ottobre 1962
via del Cantone 9

Carissimo,
duolmi (e lo dica anche all'Ipsissimus) della sfasatura. Noi siamo venuti qui venerdì, perché la società ha già raggiunto la preda-Riccardo sotto forma di Scuola 'Armando Diaz'.[30] Mi pareva di averle indicato il nostro limite cronologico; se ciò non fosse, me ne scuso. Ciò significa aggiornamento dell'ispezione ossolana e del simposio di Candoglia (dove peraltro il trattore è toscano) ad altro anno solare; ma avverto che possibilità gastriche sussistono anche in questa meno limitrofa regione, previo (dato il piluccamento che anche su di me esercita la società, mercè – come diceva Croce – lezioni, concorsi ecc. ecc.) accordo telefonico.

In ogni modo di qui seguiterò a mandarLe le ulteriori puntate petrarchesche. Grazie della munificenza sarmatica (fino al Saltykov-Ščedrin incluso[31]); ogni cui ulteriore atto meglio spetterebbe ormai alla Toscana.

Affettuosamente il

Suo Contini

[29] Nei primi mesi del 1962 – sul numero del 18 gennaio e su quello del 20 marzo – compaiono due contributi continiani: *Una strenna manzoniana* (poi in CONTINI 70.01), che recensisce *La pentecoste* pubblicata da Utet a cura di Luigi Firpo, e *«Serto di olezzanti fiori»* (poi in CONTINI 72.01), dedicato a tre dispense uscite nella collezione "Scelta di curiosità inedite o rare dal secolo XIII al XIX" della Commissione per i Testi di Lingua.

[30] Riccardo Contini, primogenito del filologo, inizia a frequentare nel 1962 le scuole primarie, seguito da ottimi maestri, come il filologo ricorderà anni dopo in *Diligenza e voluttà*: «Ma debbo dire che a Firenze, ancora intorno agli anni Sessanta, c'erano eccellenti maestri elementari» (CONTINI 89.11, p. 21).

[31] Nel 1962 esce nei "Millenni" *Gli antichi tempi di Pošechone* di Michail E. Saltykov Ščedrin, ma l'aggettivo "sarmatico" allude probabilmente anche ad altri libri inviati a Contini che hanno in qualche modo a che fare con la Russia, pubblicati da Einaudi all'inizio degli anni Sessanta, tra i quali i *Romanzi e racconti* di Tolstoj, pubblicati in due volumi sempre nei "Millenni" nel 1962 e *L'infanzia di Ženja Ljuvers e altri racconti* di Pasternak, uscito nel 1960 nell'"Universale".

297 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 4 ottobre 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
ricevo ora la Sua del 2 ottobre e La ringrazio, anche a nome dei compagni di strada (di nuovo scappatimi a Roma), dell'invito da Lei esteso alla media Italia. Gastronomeremo a Firenze, dopo un anticipato concordato con Lei.

E ora una piccola grana pro-Calvino. Il quale, lavorando in questo momento su poesie edite e inedite di Pavese, sarebbe tanto contento di sapere il significato o senso del titolo di una di esse, cioè di *Steddazzu*. Il Rohlfs dà (al positivo): scheggia di legno, parte polposa del ficodindia e asticella del soffitto. Lui (il Calvino) non è contento di questa risposta rohlfsiana e chiede lumi al di Lei intuito e fantasia. Potrà dirgli qualcosa?[32]

Grazie tante e scusi di questo incalzare di scocciature.

Molti saluti cordiali da tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

298 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

10.x.1962

Carissimo,
l'ultima prova (cioè la bis che ricevo stamani, quella a due colonne coi lemmi in corsivo) è di gran lunga la migliore e mi toglie dall'imbarazzo di dirLe che le precedenti sono inaccettabili. Tra l'altro la 3 non coincideva affatto con quella che avevo criticata, e che disponeva in colonne separate i lemmi da una parte, gli interpretamenti dall'altra. Le mie obiezioni non andavano affatto alla colonna unica, quale figura nell'attuale 3 (fors'anche preferibile esteticamente, ma di questo non mi preoccupo). Il porro unum è la distinzione tra testo dialettale del Maggi e dichiarazione, che non possono essere in caratteri diversi: il corsivo dirime la questione. Mi chiedo soltanto se non può essere spazieggiato anche lui: mi riferisco al *De Cupid* (s.v. *arma*[1]), che è in TONDO spazieggiato. Mi domando infine se la barra verticale invece della virgola (come nella prima prova da me vista) sia rigorosamente indispensabile. Ma si tratta di particolari marginali; e l'essenziale è salvo.

Naturalmente *un ghiaccio*: *in gh.* è, come Lei dice, refuso talloniano, però le bozze le avevo corrette io, e imperdonabilmente me lo sono lasciato sfuggire una seconda volta.

Ho visto Capra a Ferrara. Credo che si potrebbe tentare con la *Geschichte*.

In tutto e per tutto ho fatto due 'elzeviri',[33] non so se continuerò (pagano pochissimo, nessuno li vede, il mio tempo è mangiato dalle stoltezze improduttive, il mercato dà poca scelta). La faccenda dei miei saggi è assai complicata.

[32] Nel 1962 escono nelle "Opere di Cesare Pavese" le *Poesie edite e inedite* a cura di Calvino, in cui il titolo del componimento *Lo Steddazzu* – poesia che chiude la raccolta *Lavorare Stanca* nell'edizione Einaudi 1943 – è così spiegato dal curatore: «*Steddazzu*, nel dialetto di Brancaleone (in altri dialetti calabri *stigliazzu*): la stella del mattino» (CALVINO 1962, p. 247).

[33] Cfr. nota 29.

Mi sappia dire la risposta del Raimondi, che forse non verrà.

Finalmente lo *Steddazzu*. È in una poesia inedita? Comunque non ho qui i libri di letteratura contemporanea e mi occorre il contesto. Le risposte del Rohlfs si riferiscono a stedda, comunque. Intuito e fantasia, dato che si riescano a suscitare, non nascono mica nel vuoto!

Domenica siamo passati dal Tonfano. L'Orchidea Nera era sbarrata, non così il Bagno Patria, presso il quale abbiamo fruito della giornata estiva, con immersioni; è stata una vera ripatriata (mi pare che a Firenze dicano così). Auspico, previo accordo, un incontro fiorentino.

Affettuosamente

Suo
G.C.
Contini

299 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 19 novembre 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
qualche giorno fa Le ho mandato una prova di impaginazione del Maggi, che soddisfa sia noi che l'Isella. Vorremmo avere anche il Suo giudizio.

Le allego la lettera del Raimondi sulla *Liberata*.

Stiamo navigando verso la meta che per noi è costituita dalla fine del tormento strennesco. E poiché questa fine avverrà verso i primi di dicembre, ecco che ritorna di attualità il nostro viaggio trino (Einaudi, Bollati e io) a Firenze. Ha tempo e voglia di vederci durante la prima o meglio la seconda settimana di dicembre nei giorni di centro? Il nostro eventuale soggiorno fiorentino sarà commensurabile – purtroppo – a ore e non a giorni: si potrebbero comunque risolvere e decidere alcune cose capitali.

Molte grazie e molti cordiali saluti a Lei, ai rampolli e alla loro madre

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

300 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

sabato [24 novembre 1962]

Carissimo,
le bozze del Maggi sono elegantissime (le rimando a Isella con alcune osservaziuncole di merito); solo l'allineamento del nome del personaggio (pur in maiuscoletto) con la sua battuta fa, mi pare, perder spicco.

Ottimamente per Raimondi, rendo per l'archivio.

Ed eccellentemente per l'incontro nella seconda settimana di dicembre (la prima neanche a me andrebbe), quella dal 10 al 15. Ci saranno tesi, forse il sabato andrò a Roma per i Lincei; ma basta indicarmi con buon preavviso, e sistemo tutto altrimenti.

Dunque mi confermi e intanto mi creda il

Suo
Contini

301 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 12 dicembre 1962

Prof. Gianfranco Contini
via del Cantone 9
Firenze

Egregio Professore,
per incarico del dottor Einaudi Le rimettiamo l'assegno qui allegato.

Voglia gradire insieme ad esso i più vivi auguri per l'anno nuovo e i nostri più sentiti ringraziamenti per la Sua sempre preziosa collaborazione.

Coi nostri saluti cordiali,

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[Allegato assegno]

302 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 13 dicembre 1962

Egregio Professore,
Le rimettiamo in allegato assegno circolare n. 6504549 del Banco di Roma di L. 100.000 quale conguaglio per la Sua consulenza al Maggi (vol. II).

Voglia cortesemente restituirci firmata copia dell'unita nota onorari.

Cordiali saluti,

Giulio Einaudi editore S.p.A.

303 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 dicembre 1962

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
a nome anche dei compagni di viaggio La ringrazio (insieme alla gentile Sua metà e a Sua madre) della cordiale – e più – ospitalità fiorentina.

Come d'accordo, Le allego copia fotografica della Sua nota al Carlo Emilio, che conto di

farLe avere presto in caratteri tipografici.[34]
Di nuovo molte grazie e molti saluti affettuosi

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Prima di partire Bollati e io abbiamo bissato ai Tredici Gobbi, e bene facemmo.[35]

[In allegato fotocopia di ds del testo poi pubblicato in apertura dell'*Adalgisa* del 1963]

304 – CESARE CASES A CONTINI

Roma, 18.12.62

Chiar.mo Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
il 24 maggio scorso Le mandai otto romanzi tedeschi perché sua moglie si era dichiarata cortesemente disposta a leggere qualche libro per Einaudi. Non ho saputo più nulla. Spero che Sua moglie non sia crollata sotto il pondo. Oppure ha mandato direttamente i libri a Torino? Del resto non c'è nessuna urgenza perché non credo che siano libri contesi da altri editori. Volevo soltanto ricordarglielo e approfitto dell'occasione per farLe i miei migliori auguri di buone feste e buon anno, sperando di rivederLa presto a Formentor o altrove.

Suo
Cesare Cases

[34] Come lo scrittore ha preannunciato a Contini con la lettera del 7 novembre 1962 (CONTINI-GADDA 2009, pp. 186-187), Einaudi chiede al critico «un consiglio sul modo di presentare» l'*Adalgisa* che uscirà nel 1963 nella "Nue" ad aprire la strada all'imminente edizione della *Cognizione del dolore*; il testo, «spontaneamente» offerto da Contini – come scrive l'editore a Gadda in una lettera del gennaio 1963 (Scarpa in GADDA-PARISE 2015, p. 193) – è la relazione preparata per presentare l'autore al controverso Premio Antonio Feltrinelli (Scarpa in GADDA-PARISE 2015, p. 48).

[35] I Tredici Gobbi è una storica trattoria fiorentina.

1963

305 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

11 gennaio 1963

Carissimo,
a tutt'oggi non ho avuto che l'invìo di cui all'acclusa (e che vorrà girare all'ufficio competente). Niente di ciò che Lei mi aveva preannunciato. Non che arda d'impazienza, ma temo, per quanto improbabile, un disguido postale nella babele festiva. Acclari solo questo, per favore. E tanti riaugurî dal

Suo
Contini

306 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 14 gennaio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
come potrà vedere dei documenti allegati in copia, l'assegno per Lei è stato fatto il 12 dicembre 1962 ed è partito il giorno dopo come raccomandata (ricevuta numero 2275).

Mi spiace molto del disguido postale che Le procurerà forse delle seccature: infatti mi dicono che la ricerca deve essere anche fatta all'ufficio postale di Firenze.

Mi tenga, per favore, al corrente della situazione. Forse è stato un errore inviare in quei giorni di supercarico.

Le farò avere a giorni* le bozze della Sua nota al Carlo Emilio. Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti e auguri a Lei e a tutti i Suoi.

* Allego le bozze che mi hanno dato ora

307 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 gennaio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
ho avuto oggi le bozze deliberate della Nota al Carlo Emilio. La ringrazio della Sua supersonicità. E l'"affare" dell'assegno com'è andata? Aspetto nuove per far sparare – se

occorre – un altro missile bancario.

Grazie di tutto e molti cordiali saluti a tutti

Suo aff.mo Daniele Ponchiroli

308 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

gennaio 63

Carissimo,
quella tal raccomandata non risulta arrivata né all'ufficio principale né a quello della stazione. Inoltre, essendo trascorso un mese (cioè il lasso di tempo entro il quale la posta giacente per qualsiasi ragione viene rinviata al mittente), competente per le ricerche (ricevuta in mano), richiesta di danni, ecc. è l'ufficio di spedizione.

Le bozze col 'si stampi' saranno a quest'ora già in via Biancamano.

Affettuosamente il

Suo
Contini

Onninamente privo di fiabe norvegesi[1]

309 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 22 gennaio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
è partito oggi (con raccomandata numero 2831) l'assegno sostitutivo di quello smarrito.

Vediamo mo' bene se questo arriva!

Le ho fatto spedire le norvegesi, e mi scusi per la dimenticanza.

Dopo gli scontri spagnoleschi, pare che il prossimo Formentor si farà a Helgoland. Che ne dice? Certo che i mediterranei giocano fuori casa, se così sarà.[2]

Le farò avere presto, per approvazione, la sovracoperta dell'*Adalgisa* e il frontespizio,[3]

[1] Nel 1962 esce l'edizione illustrata nei "Millenni" delle *Fiabe norvegesi* di Peter Christen Asbjørnsen e Jørgen Moe, a cura di A. Castagnoli Manghi e con prefazione di Vittorio Santoli.

[2] La criptica locuzione usata da Ponchiroli – «scontri spagnoleschi» – fa riferimento alla vicenda che segue la pubblicazione per i tipi dello Struzzo dei *Canti della nuova Resistenza spagnola (1939-1961)*, usciti a cura di Sergio Liberovici e Michele Straniero nei "Libri bianchi" nel 1962: l'edizione costa a Giulio Einaudi e agli autori il rinvio a giudizio e il processo «per offesa a capo di Stato straniero, Franco, per offesa alla religione e per oscenità», cui segue l'assoluzione anche grazie all'appoggio dell'opinione pubblica (EINAUDI 1988, pp. 132-133); conseguenza diretta della vicenda è il «ricatto del governo spagnolo», che bandisce Giulio Einaudi, presidente per quell'anno del Prix International des Éditeurs, dal territorio spagnolo, e dunque causa lo spostamento del concorso – dal momento della fondazione celebrato a Formentor – in altra sede, che in questa lettera si ipotizza sarà l'isola tedesca Helgoland, nel mare del Nord.

[3] Si tratta della sovraccoperta che caratterizza le edizioni della "Nuova Universale" – con le tradizionali bande rosse orizzontali e, in alto, il piccolo ritratto dell'autore – dove il volume compare come numero 19.

mentre si avvicina l'ora del Maggi.

Einaudi, mentre la ringrazia di tutto, Le ricorda il Petrarchino, pupilla dei suoi cerulei occhi.

Molti saluti cordiali a Lei e ai Suoi

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

310 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 22 gennaio 1963

Gentile Professore,
Le rimettiamo in allegato assegno della Banca Popolare di Novara di lire 500.000 in sostituzione di quello smarritosi.
Molti cordiali saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

311 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

23 gennaio 1963

Carissimo, ho avuto l'assegno sostitutivo, e mi affretto a dirGlielo e ringraziarLa.

Affettuosamente il

Suo Contini

312 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 25 gennaio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
Einaudi mi prega di scriverLe quanto segue:

A marzo il "Corriere della Sera" uscirà con un supplemento letterario esemplato su quello del "Times". Esso sarà diretto da Enrico Emanuelli e sarà assolutamente libero e indipendente dal padre. Domanda: sarebbe interessato Lei a dare, in qualche modo (cioè con saggi, recensioni ecc…) la Sua collaborazione? Se sì, potrebbe Emanuelli avere un appuntamento con Lei per stabilire fra l'altro compensi ecc.?[4]

[4] Il 10 marzo 1963 inizia a uscire, sotto la direzione di Enrico Emanuelli, il "Corriere letterario", pagina domenicale del "Corriere della Sera" diretto da Alfio Russo, per la quale vengono chiamati a raccolta «critici vecchi e nuovi con un'alchimia politica, culturale, geografica e generazionale di grande sapienza e diplomazia» (BERSANI 2013, pp. XIV-XV).

Si ha notizia che Emanuelli ha già preso contatto con Calvino, Venturi (Franco), Bobbio e altri tali.

Se può, faccia sapere qualcosa all'illustre editore.

Molte grazie e, con le salutazioni più cordiali, si sottosegna

il suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

313 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

30 gennaio 1963

Carissimo,
la cosa del Supplemento m'interessa. Se Emanuelli mi preavvisa, un incontro sarà cosa assai facile. Noti che io non l'ho mai incontrato, nonostante un antiquo scambio di amorosi sensi, e l'appartenenza alla medesima provincia.[5]

Meno mi entusiasma, Le confesso, la prospettiva di Helgoland. Dev'essere un'isola molto isola, e forse abitabile (climaticamente) solo in piena estate.

Affettuosamente il

Suo
Contini

314 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI

Torino, 2 febbraio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Gentile Professore,
come Lei sa entro il 28 febbraio le Giurie Nazionali del "Prix International de Littérature" devono formulare ogni anno la loro rosa di candidati. Lei ricorderà che si tratta di segnalare non un autore ma un libro di narrativa pubblicato non prima del '59. Avremmo deciso d'indire la riunione della Giuria italiana per la formulazione della rosa dei candidati per venerdì 15 febbraio alle ore 12 presso la nostra Libreria di Via Veneto.[6]

Le sarei grato se volesse confermarci la Sua presenza a questa riunione: nel caso Le fosse impossibile essere presente La prego di segnalarci per iscritto le Sue proposte.

[5] In Fondazione Franceschini è in effetti conservato un gruppetto di carte risalenti agli anni Quaranta – otto, tra lettere e cartoline – inviate da Enrico Emanuelli (Novara 1909-Milano 1967) a Contini, che allo scrittore dedica qualche pagina nei suoi *Frammenti di un bilancio Quarantadue* (CONTINI 42.07) in occasione della ristampa di *Un'educazione sbagliata* per Lettere d'oggi.

[6] Si tratta della storica libreria Einaudi, inaugurata dall'editore all'inizio del 1961, «forse indizio della sua megalomania, paventata già da suo padre e che a Roma poteva trovare un terreno propizio. […] Al pianterreno c'era la libreria vera e propria, diretta dal critico e italianista Gianni Pozzi, amico di Giulio Bollati; nel sottosuolo la galleria d'arte, le cui scelte erano fatte da Marisa Volpi, la futura scrittrice, e che poteva servire anche da saletta per le presentazioni di libri di Einaudi (che ne voleva una alla settimana) o di altri editori; infine al primo piano c'era la redazione della casa editrice […]» (CASES 2003, pp.115-116).

In attesa di un Suo cenno si abbia molti cordiali saluti

G Davico B.
(Guido Davico Bonino)

315 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 6 febbraio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
Le mando il bozzetto della sovracoperta del Gadda. Se va bene, mi mandi subito – per favore – un cenno. (Non occorre che me lo rispedisca indietro).

Questa settimana parte l'assegno del compenso per la Sua nota critica adalgisesca.

Molte grazie e molti cordiali saluti.

(Spero che il progetto helgolandiano naufraghi nel mare omonimo)

316 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 11 febbraio 1963

Egregio Professore,
Le rimettiamo in allegato assegno circolare n. 4742947 della Banca Nazionale del Lavoro, di L. 100.000 quale compenso per la Sua prefazione al Gadda, Adalgisa.

Cordiali saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

317 – CONTINI A GUIDO DAVICO BONINO

11 febbraio 1963

Caro D.B.,
la mia intenzione è di venire a Roma venerdì; solo se ne fossi impedito, scriverei. Viene anche Ponchiroli?

Cordialmente

Suo
Contini

Riapro per aggiungere un

POSCRITTO a Ponchiroli

Il menabò gaddiano mi va benissimo, ma ripristini la maiuscola di *Merulana*.[7] E la mia non potrebb'esser chiamata, anziché "nota critica", semplicemente "nota"?[8] (però non insisto, s'intende).

318 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 12 febbraio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
tutto indica che il '63 sarà l'anno gaddiano. Garzanti pubblica i *Racconti*, noi (come sai) ristampiamo la *Madonna dei filosofi* e l'*Adalgisa*.[9] Ma il razzo più alto e luminoso sarà la *Cognizione*. Ed io credo si possa fare di questo libro il punto di forza per un tentativo in direzione Prix des Editeurs. Enzensberger e Angus Wilson sembrano, per conto loro, già persuasi. Tra parentesi, il luogo potrebbe essere Corfù.[10]

La condizione perché il piano funzioni è che si esca assolutamente avanti il Formentor, cioè ai primi di aprile. Ci sarà così il tempo per preparare, sull'onda del sicuro successo italiano del libro, l'eventuale incoronazione internazionale del suo autore.

Molto ora dipende da te. Il libro è composto, e la prossima settimana potrò mandarti un giro di bozze impaginate. Non so nulla dei tuoi impegni e programmi (salvo quelli che ci interessano direttamente) perciò mi scuserai se indiscretamente non ne terrò conto: la mia proposta è che tu li metta tutti in sofferenza per il tempo necessario a scrivere la prefazione che mi avevi fatto balenare. Spingo la mia indiscrezione fino a supporre che si tratterebbe di dieci-dodici pagine, e che tu queste pagine le abbia già tutte sulla punta della tua stilografica. E qui mi fermo: non vorrei essere il protagonista di un prossimo articolo di Cases sull'industria editoriale.[11]

Per il disturbo (è necessario parlare anche di questo) ti lascio la scelta tra un assegno di

[7] A Contini sono evidentemente state mandate le bozze del "Menabò di Letteratura" n. 6 del 1963, dove compare, in apertura, *Una poesia di Gadda*, cui segue il saggio di Pietro Citati *Il male invisibile* dedicato alla *Cognizione del dolore*, nel quale ricorre il riferimento al *Pasticciaccio* e, dunque, a via Merulana (CITATI 1963, p. 30).

[8] Così in frontespizio e sulla sovraccoperta dell'*Adalgisa* 1963: «con una nota di Gianfranco Contini».

[9] Il 1963 è effettivamente un «anno cruciale per Gadda come per i suoi due principali editori, […] che firmano un patto di non aggressione» (PINOTTI 2011, p. 367): Einaudi ripropone *La Madonna dei Filosofi* nei "Supercoralli" e *L'Adalgisa* nella "Nue", entrambi già pubblicati dall'editore torinese nel 1955 all'interno della raccolta *I sogni e la folgore*; *Accoppiamenti giudiziosi* esce invece per Garzanti nei "Racconti moderni", ampliamento della raccolta *Novelle dal Ducato in fiamme* pubblicata da Vallecchi nel 1953.

[10] Hans Magnus Enzensberger e Angus Wilson sono giurati, il primo per la Germania e il secondo per la Gran Bretagna, del Prix International des Éditeurs del 1963 (che si terrà alla fine a Corfù), durante il quale, come si vedrà nelle lettere seguenti, alla *Cognizione* arriderà il successo sperato.

[11] Giulio Einaudi allude con tutta probabilità all'articolo di Cases che comparirà sulla rivista "Questo e altro", esperienza milanese che, sotto la direzione di Niccolò Gallo, Dante Isella, Geno Pampaloni e Vittorio Sereni dura un paio d'anni, per otto numeri complessivi: nel numero 5 del novembre 1963, nella rubrica *Sui premi, considerazioni inattuali*, viene stampato il contributo di Cases *Todos caballeros*, scaturito dal contrasto Olivetti-Piovene per il Premio Viareggio 1963 ma che conduce a una riflessione più ampia sul rapporto tra capitalismo e lavoro intellettuale; Cases invita all'equilibrio e non tralascia punte di ironia nel descrivere come vengono vissuti da alcuni intellettuali e autori i premi letterari: «[…] quasi ogni volta che si attribuisce un premio, a leggere i giornali di sinistra (quelli di destra non m'interessano) si ha l'impressione che il Merito sia disprezzato, la Virtù conculcata, la Libertà incatenata, la Patria posta in pericolo, la Costituzione rinnegata» (CASES 1963, p. 34).

trecentomila lire alla consegna (entro marzo) o una transazione da decidere cavallerescamente post factum.

Ma il punto fondamentale è quello della puntualità. Debbo essere in grado di registrare con assoluta precisione fin d'ora il complesso programma e non posso correre l'alea di imprevisti. Conto sulla tua amichevole comprensione e collaborazione per realizzare un progetto che credo ti stia a cuore quanto a me.

Colgo l'occasione per ringraziarti e salutarti affettuosamente, pregandoti di ricordarmi a tua moglie

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

319 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 20 febbraio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
ho sentito con piacere le notizie gaddo-romane.

Entro la settimana Le spedirò le bozze impaginate della *Cognizione*.

Oggi, intanto, le ho inviato gli "estrattini" della Sua nota all'*Adalgisa* (caso mai Le servissero).

Einaudi e Davico mi hanno narrato per sommi capi la vicenda della seduta corfentoriana, molto impressionati della Sua "gran forma" e combattività.

Confidiamo nella Sua abilità per estorcere al Gadda i suoi parti poetici.

Molti saluti cordiali

Suo dev.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Apprendo ora da Roma che Garzanti uscirà con Gadda il 5 marzo. Dato gli accordi noi *dovremmo* uscire il 5 aprile.

320 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 23 febbraio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
Le ho spedito oggi le bozze della *Cognizione*.

Gli inserti da altre opere sono i seguenti:

1) *Bozze*, da pag. 25 (capoverso: Di Ville, di ville) a pag. 54. Il brano è tolto dall'*Adalgisa*: Strane dicerie contristano i Bertoloni (pp. 97-124, ed. Einaudi).
2) *Bozze*, da pag. 133 a pag. 146. Il brano è tolto dalle *Novelle dal Ducato in fiamme*: La mamma (pp. 245-263, ed. Vallecchi).
3) *Bozze*, da pag. 154 (secondo capoverso: non beveva mai liquori) a pag. 168. Il brano è tolto dall'*Adalgisa*: Navi approdano a Parapagàl (pp. 143-156, ed. Einaudi).

Nella *Cognizione* il Carlo Emilio ha fatto rivedere tutto lo spagnolo, compreso accenti acuti.

Molte grazie, auguri di buon lavoro e molti saluti cordiali

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

321 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI[12]

Roma, 28 marzo 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Illustre Professore,
La ringrazio della lettera. Ho subito telefonato a Torino perché sopprimano la riga incriminata: anche Gadda, con cui ho parlato poco fa, è d'accordo.

Mi creda Suo obbligatissimo

Gian Carlo Roscioni

[12] Si tratta della prima lettera inviata a Contini da Giancarlo Roscioni (Roma 1927-Bracciano, Roma 2012), editor «d'impareggiabile garbo e finezza» (DAVICO BONINO 2013, p. 51) che in casa editrice ha il delicato compito di occuparsi di Gadda e di fornirgli un «riparo» dalle pressioni esterne, analogamente a quanto fa Pietro Citati in Garzanti.

322 – CONTINI A GIULIO EINAUDI EDITORE (TELEGRAMMA)

(destinazione: Torino; provenienza: Firenze; data: 30 marzo 1963)

Terminata introduzione Gadda giungerà espresso dopo battitura = Contini

323 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 3 aprile 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
ho ricevuto ieri le prime tre pagine, doviziose pagine, della prefazione alla *Cognizione*. Aspetto per oggi la puntata seguente e, forse, finale, con l'ansia dei lettori fogliettonistici. Non Le dirò niente, ora, quanto a lodi, che Le scaricherò addosso a cose finite. Intanto sarebbe utile che Lei mi dicesse quale dicitura mettere nel frontespizio. Va bene: "Con un saggio introduttivo di G.C."? o preferisce altra formulazione?[13]

Le manderò a schioppettata – quando la colubrina sarà caricata di tutte le sue polveri – le bozze in colonna ma corrette del Suo saggio, così che Lei possa leggerle e correggerle eventualmente, e poi rischioppettarcele a Torino. Se ha correzioni da suggerire per il testo di Gadda, questo è il momento buono.

Molte grazie di tutto, anche a nome del Sommo che ha letto ad alta voce, con visibili frissoni di emozione, il Suo scritto (sbagliando qualche accento piano o sdrucciolo, ma fa istess) ancorché inadempiuto.

Con un saluto affettuoso

Suo
Daniele Ponchiroli

P.S. Sua moglie confurmentorizzerà seconoi? Altre metà seguiranno i despoti, in primis quella del capo. Così almeno alla data odierna.

324 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 5 aprile 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via dela Cantone 9
Firenze

Caro professore,
è arrivato oggi il terzo ed ultimo segmento del Suo saggio gaddiano, al quale ci chiediamo se non sarebbe il caso di applicare (Lei dovrebbe deciderlo) un titolo, atto a caratterizzarlo: la

[13] Questa è in effetti la dicitura che compare in frontespizio dell'edizione 1963 della *Cognizione*.

sua ampiezza orizzontale e verticale (a 360 gradi) quasi quasi lo imporrebbe.[14]

Comunque, grazie molte della "tirata" che deve aver fatto, confermata dal colloquio telefonico con Sua mamma stamani.

Per Corfù, Salinas ha organizzato un aereo speciale che segue il seguente itinerario: Parigi – Ginevra – Roma – Corfù. Si tratta di un DC4 (aerei tipo Caravelle non potendo atterrare a Corfù). Tale aereo arriverà a Roma domenica 28 e partirà alle 21.40 da Fiumicino, con arrivo a destinazione (Miramare Hôtel – Corfù) sotto la mezzanotte. Se Lei è d'accordo con questa soluzione, mi scriva affinché il Davico Bonino possa procedere.

Le altre vie normali sono: da Brindisi: in aereo (partenza ore 13, arrivo ore 15); in nave (partenza ore 22,30, arrivo ore 7,30). Se per caso Lei non potesse aggregarsi alla comitiva, dovrebbe dirci se vuole che il Suo viaggio (previe informazioni temporali da parte Sua) venga organizzato (prenotazioni, ecc.) da noi, oppure se vuol essere autonomo e presentare poi i viglietti per il totale rimborso.

La presentazione del Gadda a Roma sarà il 26 aprile, ma intanto tutti i giudici formentoriani hanno ricevuto una copia del volume, provvista di tutti i sacramenti, tranne i più appetitosi che si aggiungono ora.[15]

Di nuovo molte grazie di tutto e molti cordiali saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

325 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 6 aprile 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone, 9
Firenze

Caro professore,
il gentile signor Cane, perla dei nostri tipografi, si presta a farsi latore delle bozze del Suo saggio gaddiano, e della presente. Egli è disposto sia a consegnare il plico e a scomparire per sempre dalla Sua vita, sia ad attendere in Firenze che Lei glielo restituisca.

A proposito delle quali ultime, mi corre l'obbligo di segnalare alla Sua competente attenzione due osservazioni, ritrasmessemi da Roma. (Le lascio immaginare con quale angoscia e imbarazzo siano state formulate da chi temeva di venir meno al debito grande di gratitudine e amicizia nuovamente contratto nella presente circostanza).

La prima riguarda *ville* (p. 12), che quel *borghesissimo* può abilitare il lettore a interpretare come *ville* (villette, villone, chalets) e non come *villae* (= podere, fattoria e, per estensione, campagna abitata e coltivata; donde *tutte ville* = tutto il territorio, il contado abitato).

La seconda, ancor più dubbia, si riferisce a *certo quarti cafoneschi* (p. 15, riga 21) chiedendosi se non debba leggersi *certi* (come non credo).[16]

[14] Il testo rimane senza un vero e proprio titolo: come *Saggio introduttivo* viene indicato in frontespizio nell'edizione 1963 della *Cognizione* (CONTINI 63.05) e *Introduzione* alla Cognizione del dolore diventa quando confluisce nella raccolta gaddiana *Quarant'anni d'amicizia* (CONTINI 89.03, pp. 15-35).

[15] Il finito di stampare della *Cognizione* porta la data del 26 aprile 1963, ma «un'"edizione zero" dell'opera veniva tirata già il 15 marzo 1963 in sole cento copie, destinate ai lavori del Prix International des Éditeurs» (Scarpa in GADDA-PARISE 2015, p. 141).

[16] Nessuna delle due correzioni suggerite da Ponchiroli viene poi accolta a testo (CONTINI 63.05, pp. 17 e 20).

A parte queste minuzie, visibili soltanto a taluni nevrotici addetti ai lavori, il Suo saggio ha messo a rumore le nostre redazioni di Torino e di Roma (ricche, come sa, di sottili uomini di lettere!), e metterà a rumore l'Italia.

Grazie ancora di tutto e un saluto cordiale anche dal qui presente (mi specchio in lui, in questo istante) Giulio Bollati.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

326 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 11 aprile 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
è arrivato ieri , regolarmente, il plico gaddiano.

Grazie, grazie a nome di tutti.

Molti saluti cordiali

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

327 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 13.4.1963

Giulio Einaudi Editore S.p.A.
Via Umberto Biancamano, 1
Torino

Nota onorari
Per prefazione Cognizione del dolore di Gadda

L. 300.000

328 – CONTINI A GUIDO DAVICO BONINO

Domodossola, 16 aprile 1963

Caro Davico,
in rapido passaggio per questa Beozia d'Italia in cui siamo con-beoti (ma non "pingues atque valentes"),[17] La ringrazio delle informazioni ultime e penultime; ma purtroppo vedo ormai che, a parte le minori e probabilmente girabili difficoltà, non sto abbastanza bene (e anzi la cenestesi è lesa anche altrove nel cosiddetto 'nucleo familiare') per poter intraprendere la trasferta jonica. Me ne duole; e La prego di scusarmi presso Einaudi e gli altri colleghi.[18]

Sono contento che sia stato possibile includere Goytisolo (forse anche *Para vivir aquì* rientra nella cronologia; *La Chanca* non è strettamente narrativa).[19]

Vedo che non ci si è attenuti al principio del candidato unico; e per l'Inghilterra è un peccato che corra solo il *Fox* (pare che sia da leggere in inglese…). Il Hughes ha dato una conferenza-stampa a Firenze. Ahi ahi.[20]

Grazie ancora. I apologise. Chiudo in fretta perché riparto verso Firenze.

329 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI

Roma, 22 aprile 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Illustre Professore,
la Cognizione del dolore sta per uscire (le prime copie saranno pronte tra due o tre giorni), e io mi permetto di esprimerLe ancora una volta il nostro vivissimo desiderio di averLa con noi,

[17] La «Beozia d'Italia» è il Piemonte; Davico Bonino è con-beota perché Torinese di nascita.

[18] La giuria italiana del 1963, presieduta da Alberto Moravia, è formata da Giulio Einaudi, Italo Calvino, Cesare Cases, Carlo Levi, Guido Piovene, Daniele Ponchiroli, Angelo Maria Ripellino, Elio Vittorini e Guido Davico Bonino.

[19] Dello scrittore spagnolo Juan Goytisolo esce *Para vivir aqui* nel 1960 a Buenos Aires; il libro-inchiesta *La Chanca* esce invece nel 1962 a Parigi per Libreria Espanola.

[20] Lo scrittore inglese Richard Huges partecipa al Prix International del 1963 con il romanzo *The Fox in the Attic*, tra i favoriti a partire dalla prima votazione delle giurie, nella quale ottiene tre voti come Gadda, Nabokov e Carpentier (Scarpa in GADDA-PARISE 2015, p. 158).

alla Libreria Einaudi di Roma, venerdì prossimo. Parteciperanno alla presentazione del libro Moravia, Pasolini e Bonsanti.

Lei ha già fatto molto per la Cognizione e può sembrarLe sfacciata l'insistenza con cui Le chiediamo questo ulteriore tributo di cortesia. Ma c'è un motivo: si parla molto a Roma del Suo saggio introduttivo (che peraltro quasi nessuno ha letto), e quanto assisteranno alla presentazione de La Cognizione si aspettano, anche in questa sede, un Suo intervento.

Mi scusi, e mi creda Suo obbligatissimo

Gian Carlo Roscioni

P.S. Va da sé che le spese di viaggio e di permanenza a Roma Le sarebbero rimborsate

330 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Egregio professore,
abbiamo il piacere di rimettere in allegato assegno circolare n. 36/853313 del Credito Italiano di L. 300.000 quale compenso alla Sua prefazione alla Cognizione del dolore di Gadda.
Voglia cortesemente restituirci firmata la copia dell'unita nota onorari.
Cordiali saluti,

Giulio Einaudi editore S.p.A.

331 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 23 aprile 1963

Prof. Gianfranco Contini
via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
è partito in questo momento l'assegno (non trasferibile) di lire 300 mila per la prefazione gaddiana (Credito Italiano, n. 36/853.313). L'invio è stato fatto – secondo i Suoi desideri – per posta normale.

Io sarò a Roma il 26 per la presentazione di Gadda. La potrò vedere? Se no, la vedremo a Corfù. Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

332 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI

Roma, 2 maggio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Illustre Professore,
ora che la *Cognizione* è stata finalmente varata e che gli infiniti problemi che abbiamo dovuto affrontare prima, durante e dopo la stampa sono stati bene o male risolti, desidero raccontarLe un episodio che può aiutarLa a comprendere le reazioni di Gadda di fronte alla Sua prefazione.

Un paio di giorni prima che Gadda leggesse il Suo saggio, aveva ricevuto una lettera di un ricattatore che minacciava di comunicare ai giornali non si sa bene quali scandalose notizie sul suo "passato di omosessuale". Può immaginare l'impressione suscitata in Gadda da un simile annuncio! Il suo "delirio interpretativo" ha inoltre subito stabilito un legame tra questo episodio (che è rimasto segreto, e non ha avuto conseguenze di sorta) e l'allusione a Mlle Vinteuil. O, per meglio dire: Gadda ha pensato che parlare di una "autobiografia di Mlle Vinteuil" significasse dare esca a nuovi pettegolezzi, ricatti e persecuzioni. Di qui la preghiera di cancellare quelle parole dall'inizio della prefazione.

Il nome di Longone al Segrino ha dovuto essere cancellato per un altro motivo. Gadda vive nel terrore che sua sorella e i figli del peone Giuseppe (ora "Josè") leggano la Cognizione e riconoscano fatti e persone, sentimenti e risentimenti. I figli del peone, Gadda mi ha detto, potrebbero, per vendicarsi, andare a profanare la tomba del fratello Enrico, che si trova, per l'appunto, a Longone al Segrino.

Le altre, minori, obiezioni (circa il significato di parole ed espressioni) sono nate in questa atmosfera di tensione e di preoccupazione; lo stesso Gadda mi sembra ora dispiaciuto di averne parlato a noi, e, quindi, a Lei.[21]

La presentazione del libro a Roma è andata, mi sembra, abbastanza bene; anche se è mancato l'interesse che alla manifestazione sarebbe venuto dalla Sua presenza.

Spero di rivederLa tra non molto, a Roma o a Firenze. Gradisca intanto, La prego, i miei più cordiali saluti.

Gian Carlo Roscioni

333 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 18 maggio 1963

Carissimo,
grazie degli estratti, ma supplico l'ufficio competente ad astenersi dal servizio del corriere una

[21] Quelle di cui parla Roscioni sono le note remore suscitate in Gadda dalla prefazione di Contini alla *Cognizione*, che lo stesso Contini liquida – nel commentare anni dopo, non senza una punta di stizza non ancora sopita, le lettere con le quali lo scrittore gli chiedeva le due sostituzioni – come «episodio che sfiora la paranoia» (CONTINI-GADDA 2009, pp. 189-192), ricostruito nell'articolo apparso sul "Corriere della Sera" del 3 gennaio 1988: «Per l'edizione del 1963 Einaudi mi chiese un saggio prefativo, che cercò di definire la "funzione Gadda" nella diacronia letteraria italiana, ma per quanto spettava strettamente al libro scatenò un delirio nel povero amico […]. La vertenza, mi affretto ad avvertire, fu sùbito spenta dalla squisita mediazione di Roscioni. […] Deferii ai paranoici desiderî, ricorsi a perifrasi non meno grame, placai quella terebrante angoscia, cosa che sola importava» (CONTINI 88.08 [→89.03], pp. 41-42).

volta per tutte, perché la ditta Vagni non mi porta la roba a casa e debbo ritirarla di mio pugno agli antipodi della città.

Per risarcimento Le chiederei di mandare in omaggio la *Cognizione* a

M. Émile BENVENISTE, 1 rue Monticelli, PARIS XIV^e^

E al

R.P. prof. Giovanni POZZI, Couvent des Capucins, FRIBOURG (Svizzera).

È possibile?

Dica a Giulio (E.) & Giulio (B.) che mi è spiaciuto di non essere a Firenze l'altro sabato. Ero andato mezza giornata a Roma per presentare una nota ai Lincei.[22]

Affettuosamente

Suo
Contini

334 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 27 maggio 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
mi spiace che abbia dovuto scomodarsi per ritirare gli estratti gaddiani. (Nonostante le mie solite raccomandazioni, sono stato disubbidito: gli è che gli ordini si sfilacciano passando di bocca in bocca, cioè da uffizio a uffizio). Vigilerò, per il futuro, personalmente.

Ho fatto spedire *La cognizione* a padre Pozzi e a M. Benveniste, come mi ha scritto.

Avevo promesso una volta a Sua madre di tenerla informata sui movimenti spiaggistici della mia. Quest'anno non tonfaneranno i miei; ma non è che riccioneggino: solo si sono presi una sosta. Per cui rimarranno al paese padano.

Molti saluti cordiali e molte grazie di tutto.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

335 – EINAUDIANI A CONTINI

Rhêmes Notre Dame, 20 luglio 1963[23]

Un saluto cordiale dalla Valle

[22] Si tratta forse della relazione *Un'ipotesi sulle Laudes creaturarum* – la cui tesi viene anticipata al Circolo Linguistico Fiorentino nella seduta del 5 aprile 1963 – stampata poi nei "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche" (CONTINI 63.01).

[23] Dal 1962 ogni estate l'editore organizza a Rhêmes-Notre-Dame, in Valle d'Aosta, una riunione che è «una specie di Stati Generali ai quali partecip*ano* redattori e consulenti, tutti stipati in un piccolo albergo di montagna […]», dove si discute il programma editoriale e si verifica «la validità dei libri acquisiti e si indic*ano* i temi da affrontare, gli autori da avvicinare» (EINAUDI 1988, pp. 135-136); come racconta Luca Baranelli le riunioni durano quattro o cinque giorni di luglio e, oltre agli interni, vi vengono invitati «consulenti delle varie discipline: letterati, storici, filosofi, psichiatri» (BARANELLI-CIAFALONI 2013, p. 35).

Giulio Einaudi
Daniele Ponchiroli
Giulio Bollati
Cesare Cases
Italo Calvino
Guido Davico
Enrico Castelnuovo
Cerati
nelli[24]

336 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola (San Quirico),
9 agosto 1963

Carissimo,
mi dica quando posso riprendere le erogazioni petrarchesche; avvertendo che sto però fuori l'ultima decade del mese.

Pro- o retrospettivamente, buone vacanze.

Suo
Contini

337 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 20 agosto 1963

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola

Caro Professore,
sono tornato in ufficio stamane dopo le ferie passate sul golfo di Policastro (campeggio sociale del glorioso Touring Club Italiano), a zonzo per il Sud archeologico (Paestum, Pompei, Ercolano etc.), e a Viadana (pochi giorni).

Ho trovato la Sua cartolina e una rata di bozze petrarchesche, che completerò nelle note secondo i Suoi soliti preziosi incitamenti.

Ora non mi muoverò più dal mio sito, sicché le erogazioni delle suddette potranno avvenire, se crede, senza più chiusura del rubinetto.

La ringrazio di tutto, per ora. Intanto La saluto molto cordialmente insieme a tutta la Sua famiglia (dai più grandi ai più piccoli).

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[24] È il nome abbreviato di Giorgio Manganelli (Milano 1922-Roma 1990), consulente per la casa editrice, che raramente è presente alle riunioni del mercoledì ma che, come ricorda ancora Luca Baranelli, alle riunioni di Rhêmes partecipa sempre «e si manifest*a* in tutta la fantasmagoria delle sue battute esilaranti» (BARANELLI-CIAFALONI 2013, p. 35).

338 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 6 settembre 1963

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola
(Novara)

Caro Contini,
mi ha detto Ponchiroli di aver ricevuto qualche tempo fa un'altra rata petrarchesca, e che sta ora lavorando a integrare le note secondo le tue istruzioni.

Ti esorto a non fargli mancare il lavoro (non vorrei che restasse inoperoso!).

Se potessi uscire per Natale col tuo Petrarchino, la NUE farebbe un balzo qualitativo a cui annetto molta importanza.

Spero che tu abbia passato buone vacanze. Intanto ti saluto molto cordialmente insieme con tua moglie e i tuoi.

aff.mo
G. Einaudi

339 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 20 settembre 1963

Caro Einaudi,
rassicùrati, ho ultimato già da un po' la revisione del Petrarca (testo e note), e a giorni, prima del mio ritorno a Firenze, spedirò tutto, prefazione e postfazione incluse. Cordialmente il

tuo
Contini

340 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 30 settembre 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
ho ricevuto il plico petrarchesco, postremo ed ultimo, mi pare, e ne La ringrazio anche a nome del supremo.

Fra poco Le invierò, d'accordo con Isella, tutto il *Teatro milanese* del Maggi (terze bozze impaginate e corrette).

(Le ho spedito oggi una copia del *Teatro* di Nievo, una delle diciannove costituenti la tiratura "per concorso", con retrodata: penso che rischierà di diventare una "rarità

bibliografica" dato anche che i piombi sono già stati distrutti).[25]

Mi spiace di non aver potuto venire al convegno di Orta e di non averLa potuta vedere, quest'anno.[26] Se proprio non prima, spero di incontrarLa al prossimo Formentor (in quale isola mediterranea ignoro).

(Credo che Einaudi abbia già dato disposizione per rinnovarLe anche quest'anno la "gratifica" natal-formentoriana).

Molti cari saluti e ancora grazie di tutto

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

341 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 3 ottobre 1963

Prof. Gianfranco Contini
via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
avrei tanto voluto averti fra gli amici scrittori e editori domenica a Dogliani. Sarà per un'altra volta, ma sappi fin d'ora che voglio farti io stesso da cicerone.

Le tue belle parole di consenso mi hanno commosso e mi confortano a pensare che il nostro lavoro non sarà senza seguito.[27]

Con i più cordiali saluti

aff.mo
Giulio

[25] Ponchiroli ha ragione: l'edizione completa delle opere teatrali di Nievo curata da Emilio Faccioli, datata 1962 (I. NIEVO, *Teatro*), è conservata in pochissime biblioteche in Italia e non compare nei cataloghi storici dell'editore.

[26] Dal 15 al 18 settembre 1963 si svolge a Orta il 1° Convegno Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, i cui atti, conservati nella biblioteca di Gianfranco Contini presso la Fondazione Franceschini, vengono stampati a Novara nel 1966.

[27] Il 29 settembre 1963 Giulio Einaudi inaugura la Biblioteca civica di Dogliani, dono alla cittadina (in provincia di Cuneo) che ha dato i natali al padre Luigi. Grazie al contributo di molti editori italiani chiamati a prendere parte all'iniziativa, la piccola biblioteca – progettata secondo un'innovativa gestione dello spazio con la consulenza di Bruno Zevi e nelle intenzioni di Giulio Einaudi destinata a diventare un modello di biblioteca ideale esportabile poi in altre città – riceve un patrimonio di circa 5 mila volumi, selezionati come testi ritenuti indispensabili nei vari campi del sapere.

342 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 9 ottobre 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
ho ricevuto la Nota al testo del Petrarca. Sto finendo le integrazioni e le correzioni alle note. Naturalmente Le farò avere il successivo giro di bozze, tanto più che non sono riuscito a decifrare una Sua paroletta (forse a causa di una anellata o di una ascendente non conforme alle regole propugnate dal superiore del maestro Mombelli),[28] per cui su quel giro di bozze sopra detto Le chiederò umilmente aiuto.

Da ieri ho cominciato a spezzonarLe il Maggi (per posta normale): aspettiamo ora da Lei per entrare in macchina.

Grazie di tutto e molti cordiali saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

343 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 11 ottobre 1963

Carissimo,
l'altro giorno il *Teatro* nieviano era giunto espresso in piena notte, diminuendo di una notevole aliquota la mia riconoscenza. Vedo che lo stesso metodo di supervacanea urgenza, manco male in ore diurne, vale anche per le bozze del Maggi (credo che domani vedrò Isella). È possibile disporre perché a me gli invii non siano mai fatti espresso?

Lei opina che potrei avere per indennizzo il libro di Zeri?[29] (Sulla lista dei desiderî avrei anche Panofsky e Antal,[30] ma, se Le riesce, li insinui con prudente gradualismo in un piano pluriennale. Grazie).

I migliori saluti dal

Suo
Contini

[28] Antonio Mombelli è il protagonista del romanzo di Mastronardi *Il maestro di Vigevano* pubblicato nel 1962, ma appena ritornato agli onori delle cronache in seguito all'inizio delle riprese dell'omonimo film girato da Elio Petri con Alberto Sordi, che esce nelle sale nell'inverno 1963.

[29] Contini si riferisce con tutta probabilità a F. ZERI, *Due dipinti, la filologia e un nome. Il Maestro delle Tavole Barberini*, uscito nei "Saggi" nel 1961.

[30] Si tratta di altri due volumi usciti nei "Saggi": F. ANTAL, *La pittura fiorentina e il suo ambiente sociale nel Trecento e nel primo Quattrocento*, traduzione di Gilberto Ronci e Luca Lamberti, uscito nel 1960 come n. 260 della collana e E. PANOFSKY, *Il significato nelle arti visive*, traduzione di Renzo Federici, pubblicato nel 1962 come n. 310.

344 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 24 ottobre 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
spero che i pacchetti arrivino veramente, d'ora in poi, senza speciali e noiose cure postelegrafoniche.

A quest'ora immagino che tutto il Maggi (eccezion fatta per il Glossario) sia in Sue mani.

Quanto al Petrarchino, stanno già stramutando le bozze prime nelle seconde (che Le manderò). A questo punto, sarebbe opportuno che Lei mi illuminasse su alcune questioni che Le infilo qui allo spiedo:

1) Occorrerebbe decidere la scritta (o banda o fascetta) della sovraccoperta, che Le mando in allegato sotto forma di bozzetto. La dicitura che c'è ora ("Testo critico e introduzione di G.C.") mi pare un po' bassa. Forse andrebbe meglio qualcosa di più alto come "Testo critico dei *Rerum Vulgarium fragmenta* a cura di G.C. Con un saggio del medesimo dal titolo *Preliminari sulla lingua del Petrarca*", o qualcosa del genere.
2) Una sua occhiatina anche alla faccia di Petrarca, che, – a detta del possessore della miniatura, un chirurgo romagnolo che ce l'ha inviata – sarebbe inedita, fia gradita. Se non va, si può sostituire.
3) Il titolo di copertina, dorso e frontespizio sarà *Canzoniere*, ma l'occhiello generale – dopo il Suo saggio – lo manterrei con *Rerum V.F*. Va bene?
4) Per i titoli correnti (in testa a ogni pagina) si metterebbe sulle pagine pari *Rerum V. F.*, sulle dispari *Rime in vita* e *Rime in morte*. Va bene?
5) Dopo la Sua Nota finale (al testo) è da aggiungere, penso, l'indice dei capoversi.
6) Un brano del Suo saggio andrebbe scelto per essere collocato sul primo risvolto della sovracoperta, giusta i criteri della collana (cfr. *Adalgisa* di Gadda nella stessa collana).
7) Infine, l'annotatore (dimezzato, rampante e inesistente) fa umile domanda affinché, se il suo cacofonico nome da comparir abbia, lo sia in luogo pedemontano, cioè sotto il copyright, accorgimento già da lui adottato in altre occasioni.

La ringrazio di tutto e Le invio i saluti più cordiali.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

ps: Il volume completo del Maggi consta press'a poco di 1200 pagine. Einaudi penserebbe di riunire insieme tutte le commedie e gli intermezzi nel primo tomo (pagg. 800), e, nel secondo, la nota critica e il glossario (pagg. 400). Lei che ne dice? Le macchine ormai sono ansiose di pressare il Carlo Maria: è d'uopo quindi sapere dove il primo tomo si arresterà. Grazie di tutto e scusi la lunga tiritera.[31]

[*allegata una prova di sovraccoperta per il Petrarchino*]

[31] *Il teatro milanese* del Maggi uscirà in effetti in due volumi, l'uno con testi, traduzioni e note e il secondo con apparati critici e glossario.

345 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

28 ottobre 1963

Carissimo,
a me pare che "Testo critico e introduzione di G.C." sia formula sufficiente e da non dilatare, per la parte mia, beninteso; perché non mi pare assolutamente possibile, non fosse che per correttezza commerciale, eludere l'indicazione (fino dalla sovracoperta, per non parlare del frontespizio) "commento" o "annotazioni" o "note di D.P.". Questa mia richiesta non è 'trattabile', altrimenti si penserà che io per pigrizia ho lasciato ad altri la noia del commento, ma che, per bassi fini economici, mi sono trovato d'accordo con l'editore per togliere evidenza alla circostanza. Bisogna evitare un'ambiguità così dannosa a Einaudi e a me (di Lei non parlo, essendo i suoi considerandi di altra natura).[32]

Rerum ecc. nell'occhiello e nel titolo corrente pari infatti s'impone; nel dispari metterei *Prima parte* e *Seconda parte* per ciò che risulta anche dalla *Nota* al testo. L'indice dei capoversi è indispensabile.[33]

Ho perso inutilmente tempo a cercare un brano da mettere sul risvolto. Non mi presto a essere citato: sono sfumato e analitico, non perentorio ed epigrammatico.

Veda Lei se, tagliando e risarcendo (con molti puntini e virgolati), riesce a ottenere una definizione similcompatta del tono petrarchesco.[34]

Ritratto, finalmente. Il documento, somigliantissimo ai due supposti ritratti pubblicati dal Nolhac, è assai interessante;[35] ma, se è inedito (io non lo conoscevo), non mi pare se ne possa fare stato senza citare le sue coordinate (immagino che si tratti, come nei casi precedenti, di disegno, o più esattamente miniatura, inerente a manoscritto di opera petrarchesca o addirittura appartenuto a Petrarca). Mi tenga al corrente, ove il chirurgo (di cui non è detto che si debba divulgare il nome, se non ci tiene) non disdegni contatti con me o altri petrarcologi. A ogni modo, quei due ritratti sono riprodotti, come credo di averLe detto altra volta, dalla Chiovenda sulla *Bibliofilia* del 1930.[36] Uno però è stato messo nel Petrarchino di Zanichelli (quello curato da Baldacci), e dunque non sarebbe decentemente usufruibile.[37]

Sta bene per il Maggi, che rendo a rate a Isella. La proposta divisione mi convince, purché Isella sia d'accordo.

---

[32] In sovraccoperta e in frontespizio compare alla fine la dicitura «Testo critico e introduzione di Gianfranco Contini. Annotazioni di Daniele Ponchiroli». Il noto riserbo di Ponchiroli, che usa spesso pseudonimi per firmare i suoi lavori – come Paolo Rivalta figura, insieme a Carlo Muscetta, come curatore della *Poesia dei Duecento e del Trecento* nel "Parnaso italiano" e come annotatore dell'opera di Carlo Levi *Le parole sono pietre*, Franco Bedulli diventa invece quando si occupa di letteratura e illustrazioni per l'infanzia, come nel caso de *Le avventure di Barzamino* – viene superato, evidentemente, solo per le insistenze del maestro.

[33] I titoli correnti sono nell'edizione 1964 come qui li richiede Contini: nelle pagine pari *Rerum Vulgarium Fragmenta* e nelle dispari le indicazioni *Prima parte* e *Seconda parte*. In fondo al volume compare l'*Indice alfabetico dei capoversi* (CONTINI 64.01, pp. 461-471).

[34] Il testo che compare nel risvolto della sovraccoperta del Petrarchino è invece un paragrafo staccato con taglio netto dalla seconda pagina dell'introduzione continiana: «È un fatto che noi moderni ci sentiamo più solidali col temperamento, dico il temperamento linguistico, di Dante; ma è altrettanto un fatto che la sostanza della nostra tradizione è più prossima alla cultura petrarchesca. D'altra parte, il lungo tirocinio esercitato dai moderni sulle violenze verbali, dal romanticismo all'espressionismo, e mettiamoci pure il noviziato, secondo quei lumi, dell'apprendimento dantesco, permettono finalmente di valutare, al limite, le esperienze verbali SENZA violenza, con esclusione di violenza, cioè di conseguire una comprensione degli ideali classici di equilibrio, alla quale male si può giungere dall'interno» (CONTINI 64.01, pp. 2-3).

[35] Nella seconda edizione della sua celebre opera *Pétrarque et l'humanisme* (1907) Pierre de Nolhac riproduce due supposti ritratti di Petrarca, uno in apertura del primo – tratto da un manoscritto del *De Viris Illustribus* appartenuto a Francesco da Carrara – e l'altro in apertura del secondo volume, una lettera iniziale miniata di un manoscritto di opere petrarchesche conservato presso la Biblioteca Marciana a Venezia.

[36] Cfr. lettera 273, nota 17.

[37] Si riferisce al volumetto (in formato 13x18 cm) F. PETRARCA, *Le rime*, prefazione di Luigi Baldacci, Zanichelli, Bologna 1962, dove, in antiporta, è riprodotto il ritratto petrarchesco racchiuso nell'iniziale miniata.

Non ho ancora avuto il Terracini (annunciato sul *Corriere*).[38] Le suggerirei di farne il servizio stampa anche a un bravissimo collega belga, il prof. Albert HENRY, 7, square Coghen, Uccle-BRUXELLES (insegna a quell'Università) aggiungendogli magari un' *Adalgisa* ed eventualmente altri classichetti della NUE (non traduzioni!).

Qualche NUE latitante che tornerebbe gradita a me: Ripellino-Nuovi, Huizinga, Angelini-Tommaseo, Bausani-Omar, Gabrieli-Storici.[39]

Tanti saluti dal

Suo
Contini

346 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 26 novembre 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
due righe per informarLa che Le ho spedito il Glossario del Maggi. Si tratta di bozze non rifinite, ma al momento non posso inviarLe altro.

Il Dante I. ci ha consegnato tutto quanto ha avuto da Lei e il volume è alla vigilia di passare alle macchine. Ce la faremo sicuramente per la data fatale.

Quanto al Petrarchino, Einaudi ha desistito nell'idea di farlo uscire ora, strozzato. Uscirà subito dopo Natale. Le manderò comunque il seguente giro di bozze.

Ha poi scritto al prof. Fontana? Che ha deciso per le sembianze petrarchesche da mettere in sopracoperta?

Molte grazie di tutto e molto cordiali saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

347 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 29 novembre 1963

Carissimo,
chi è il Fontana? Mi pare evidente che sia andata smarrita (mi secca, ma non mi stupisce, posta la cibernetica locale) la Sua lettera precedente. Ne avrà ancora la velina: me la faccia ricopiare, per favore.[40]

Proseguo nelle verifiche maggesche.

[38] Come n. 333 dei "Saggi" esce nel 1963 *Lingua libera e libertà linguistica* di Benvenuto Terracini.

[39] Contini si riferisce a *Nuovi poeti sovietici*, a cura di Angelo Maria Ripellino ("Nue" 3), JOAHN HUIZINGA, *La crisi della civiltà* ("Nue" 15), *I Vangeli nella traduzione di Niccolò Tommaseo*, a cura di Cesare Angelini ("Nue" 17), OMAR KHAYYÂM, *Quartine*, a cura di Alessandro Bausani ("Nue" 21), *Storici arabi delle crociate*, a cura di Francesco Gabrieli ("Nue" 34).

[40] Contini non ha ricevuto evidentemente la lettera di Ponchiroli datata 31 ottobre.

Vedo con piacere che si annuncia un altro San Gersolè (è vero che il primo si è esaurito?)

Il Cocco lo presta sempre al suo maestro, che è stato collaboratore, su quel colle ormai travolto dall'Autostrada del Sole, della bravissima collettrice).[41]

Mi saluti la Coniuge e tutta la ghilda biancamana.

Il Suo aff.mo

G.C.
Contini

348 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

[s.d.]

Caro professore, Le mando copia della mia lettera smarrita.
Molti saluti cordiali

suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

Ho spedito per Cocco il paleo e neo San Gersolè + il Calvino[42]

Torino, 31 ottobre 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
sta bene per tutte le istruzioni ad uso esterno del Petrarchino, per quanto il D.P. godrà di un immeritato balcone e relativa vista sul mare.

Per il ritratto, Le allego alcune notizie ricavate da una lunghissima lettera del proprietario della medesima: il prof. Fontana, gentile e simpatico gentiluomo che non solo non disdegna i contatti con gli intendenti, ma ne sarebbe lusingato. E quindi se Lei volesse scrivergli, credo che ne farebbe un uomo felice.

Non si potrebbe utilizzare il ritratto del signor Fontana, facendone una breve descrizione nel risvolto di copertina? O è un'operazione troppo vanitosa o scorretta? Il fortunato proprietario ce lo concederebbe senz'altro poiché l'ha appunto offerto a noi perché lo utilizzassimo in qualche volume illustrato.

Se la cosa non Le andrà, provvederò secondo le Sue istruzioni. Le ho inviato i NUE che Le mancano (per caso Le interessa in abbonamento, questa collana? Cioè, tutti i numeri?). Al prof. Henry ho spedito il Terracini.

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti

[*Scheda allegata, in fotocopia*]

[41] Nel 1959 Einaudi stampa *I quaderni di San Gersolè*, frutto della straordinaria esperienza di Maria Maltoni (curatrice del volume insieme a Gigliola Venturi), antifascista militante nel Partito d'Azione e rettrice della scuola rurale di San Gersolè negli anni della guerra e fino al 1956; Calvino firma la prefazione del libro, di cui nel 1963 esce una nuova edizione intitolata *Il libro della natura*.

[42] Nei "Libri per ragazzi" esce nel 1963 *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città* (con 23 illustrazioni di Sergio Tofano).

Prof. Dott. Luigi Fontana, Via San Pier Damiano 17 – Ravenna
Medico chirurgo sessantenne (nel 1957), bibliofilo e numismatico, collezionista di pittura italiana moderna (Morandi, Carena, Carrà, Tosi, De Pisis, Campigli, Casorati, ecc.)
A proposito della illustrazione del Petrarca, dice: "Io penso che qui si sia davanti a uno dei documenti più importanti e più belli anche stilisticamente, della scarsa e povera iconografia petrarchesca. Si tratta di un foglio di pergamena (un po' gualcita, con due-tre fori di tarlo appena visibili nella fotografia), su cui è miniata con colori simpaticissimi, veramente suggestivi, questa figura… La fascia basilare, di un bel colore rosso chiaro, piuttosto logora, lascia vedere abbastanza bene le lettere: FRACISCUS-PETRARCA in carattere direi chiaramente umanistico. Il rovescio del foglio di pergamena è appartenente forse a un ricco e bellissimo codice figurato di opere di Petrarca, in 4°, codice appartenente certo al Quattrocento e probabilmente alla sua prima metà… Le dimensioni sono cm. 16x18,5".

349 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 30 dicembre 1963

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
Giulio Einaudi è in montagna, Daniele Ponchiroli nella sua pianura, così tocca a me il gradito incarico di accompagnare con parole di ringraziamento e d'augurio il tradizionale assegno di fine d'anno.
Mi creda con amicizia

(Giulio Bollati)

1964

350 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 7 gennaio 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
sono tornato oggi in ufficio ed ho ripreso il lavoro regolare di caporedattore (o qualcosa del genere).

Spero che da Viadana Ella abbia avuto la mia lettera e il plico contenente le bozze costellate con i Suoi suggerimenti e correzioni. Con quelle (bozze), Ella dovrebbe essere in grado di controllare ogni cosa.

Per la sovracoperta io non ho trovato niente di meglio che riprodurre, in risvolto, il brano che Le allego.

Mi dica se, sempre in sovracoperta, va bene la formula: "Testo critico e introduzione di G.C. Note di D.P.".

Altra cosa: possiamo mantenere il ritratto di Petrarca che Le ho fatto vedere (magari con una brevissima didascalia in risvolto)?

Spero di avere presto Sue notizie. Intanto La saluto molto caramente rinnovandoLe gli auguri per il 1964.

351 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

[Firenze], 12 gennaio 1964

Carissimo,
Le rimbalzo, ritardati, ma, spero, sempre validi, augurî di primissima scelta: per tutta Torino e per tutta Viadana.

Sono insoddisfatto delle mie vacanze: ma insomma: il Maggi, che mi è costato parecchio lavoro, volge al termine (non ho però avuto la porzione di Nota al Testo afferente al *Falso filosofo*, unico paralipomeno).[1] Per le necessità amministrative di Isella anche una data primaverile va bene. Poi, ma sarà affar di poco, liquiderò il Petrarca. Il suo estratto va mirabilmente. Approvo definitivamente il ritratto ravennate, con l'indicazione "da una miniatura inedita della collezione" ecc.

Mi ringrazî anche Lei l'Ipsissimus dei molteplici interventi. Spero che Calvino abbia avuto il rimpallo del Cocco: ad autografo, autografo e mezzo. Marcovaldo ha riscosso forti plausi infantili; ditto (come dicono i tedeschi),[2] il gallo Sebastiano.[3] Siamo tornati a San Gersolè, fotografando paperi, tacchini rotanti, cavoli; brameremmo addure ivi lo staff della ditta, ch'è

[1] La Nota critica al testo del *Falso filosofo* è stampata nel II volume – quello contenente gli apparati critici e il glossario – alle pp. 22-25.

[2] «Ditto» si traduce con «idem».

[3] Nei "Libri per ragazzi" esce nel 1963 *Storia del gallo Sebastiano, ovverossia Il tredicesimo uovo* di Ada Gobetti Marchesini Prospero con disegni di Ettore Marchesini.

cosa degnissima.
Sempre

Suo
G.C.

352 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 17 gennaio 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
effettivamente la Nota al *Falso filosofo* è rimasta qui, chissà come, in un cantone; ma ora ne è stata snidata e cacciata a viva forza in tipografia. Tra pochi giorni (spero) Gliela farò avere.

Molte grazie di tutto, per ora, e molti saluti cordiali da tutto lo staff che sangersolerebbe con gran piacere, oh se sangersolerebbe!

P.S. Comincia la ronda formentoriana e non ha Lei dei Suoi candidati nazionali o esteri da segnalare al Premio internazionale? Calvino aspetta il Suo cenno in proposito.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

353 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 29 gennaio 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
Le ho inviato, in data odierna, le bozze impaginate della Nota al *Falso filosofo*, unico pezzo mancante al mosaico maggiano.

Isella mi ha portato tutto il resto, proprio ieri.

Molte grazie e molti cordiali saluti

P.S. Non so se Lei sappia che il bravo Juan Petit, che anche a Corfù non faceva che lamentare la Sua mancanza al Prix, è morto la settimana scorsa a causa dell'asma.[4]

[4] Di Juan Petit, direttore letterario della casa editrice di Barcellona Seix Barral che nel 1963 a Corfù vota a favore della *Cognizione* durante la terza edizione del Prix International des Editeurs, uscirà nel 1965 la traduzione spagnola dell'opera gaddiana: *El aprendizaje del dolor*, traducción de Juan Petit y Juan Ramón Masoliver, Seix Barral, Barcelona 1965 ("Biblioteca Formentor").

354 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 5 febbraio 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
una sola riga per plaudire (evviva! evviva!) a *L'uomo di scienza*, prima e speriamo non ultima stampata del Leone su per le gazzette milanesi.[5]
Cordiali saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

355 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

23 marzo 1964

Carissimo,
sto liquidando il Petrarca, che avrà prestissimo espresso. Troverà anche qualche altro tenue suggerimento a matita, ma è roba da poco, di modo che potrà licenziare il tutto in poche ore.
L'altra settimana sono stato a Ravenna (per ragioni dantesche),[6] e ho cercato del dott. (anzi prof.) Fontana, che mi ha mostrato la sua bella miniatura. Credevo si trattasse di un'iniziale ritagliata, invece è un foglietto pergamenaceo (quattrocentesco) a piena pagina. Non escluderei (ma non sono affatto uno specialista di questioni iconografiche) che derivasse da un esemplare autorevole. A ogni modo il proprietario permette (anzi, in un certo senso, chiede) che si dica "Da una miniatura inedita del sec. XV (proprietà del prof. Luigi Fontana, Ravenna)" [‖sono consentite abbreviazioni…‖]. Lo ringrazî per favore, anche Lei.

Un collega americano, il Freccero, chiede di lasciar figurare una traduzione della mia Introduzione alle *Rime* in un'antologia di critica dantesca.[7] Se Einaudi non ha difficoltà, me lo dica sùbito, e gli do il via.

Va anche Lei a Salisburgo? Io sarei tentato. Mi faccia fissare la solita camera al primo piano. Dei libri nostri (tranne ovviamente il mio Pizzuto e il Bassani) non ho visto nulla.[8]

---

[5] Ponchiroli si riferisce all'articolo – il primo pubblicato sul quotidiano milanese, che inaugura una collaborazione «abbastanza sporadica, di pochi pezzi all'anno, infittita solo negli anni Ottanta» (BERSANI 2013, p. 727) – apparso sul "Corriere della Sera" del 2 febbraio 1964: pubblicato in occasione dell'edizione del *Piero della Francesca*, III volume delle *Opere complete* di Roberto Longhi (Sansoni, Firenze 1963), è dedicato alla *Prosa di Roberto Longhi*, definito «l'esemplare più autorevole dell'uomo di scienza approdato per necessità ad alte responsabilità espressive» (CONTINI 64.06 [→ 73.01], pp. LVI-LVII).

[6] Il 14 marzo 1964, alla vigilia del VII centenario dantesco, si tiene la prima conferenza pubblica legata all'appena fondato Centro Dantesco dei frati minori conventuali di Ravenna: l'iniziativa è di padre Severino Ragazzini (1920-1986), che del centro è il fondatore e primo direttore (CENTRO DANTESCO 1987, p. [8])

[7] L'antologia in cui uscirà il contributo di Contini sulle *Rime* (*Introduction to Dante's Rime*, pp. 28-38) è *Dante. A collection of critical essays*, edited by John Freccero, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (New Jersey) 1965.

[8] A Salisburgo si svolge la quarta edizione del premio Formentor, per il quale Contini chiede di candidare anche *Il Giardino dei Finzi Contini* di Giorgio Bassani (uscito nel 1962 nei "Supercoralli") e *Ravenna* di Antonio Pizzuto (Lerici, Milano 1962), come scrive all'autore in una lettera inviata lo stesso giorno di questa a Ponchiroli: «[…] ho fatto includere *Ravenna* nella lista delle proposte per il premio Formentor (quest'anno, a Salisburgo): non perché, stavolta almeno, siano lecite illusioni (un italiano, cioè Gadda, ebbe il premio l'anno scorso), ma perché così se ne discorrerà con alcuni degli editori e critici stranieri più autoritariamente (hai già un patrono molto ardente in Michel Butor)» (CONTINI-PIZZUTO 2000, p. 40).

Tanti auguri per Pasqua, anche a Viadana. Affettuosamente

Suo
G.C.

356 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 25 marzo 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Chiarissimo Professore,
riceviamo la Sua lettera del 23 marzo u.s. diretta al dottor Ponchiroli, che si trova fuori sede. Il permesso circa la traduzione dell'introduzione alle *Rime* cui Lei accenna è senz'altro accordato; desidereremmo soltanto una richiesta ufficiale da parte del dottor Freccero.
Distinti saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

357 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI

Torino, 26 marzo 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
Le spedisco un altro dei concorrenti segnalati al Prix International de Litterature.* Dalla Sua ultima a Ponchiroli, mi pare di capire che Lei non ha ancora ricevuto *Rayuela* di Cortazar,[9] che Le spedii per posta il 20 scorso.
Spero nel frattempo Le sia arrivato.
Molti cordiali saluti da tutti gli amici einaudiani

(Guido Davico Bonino)

* è Carlos Fuentes, autore (ahinoi!) di *La .... Di Artemio Cruz*[10]

[9] *Rayuela* di Julio Cortazar esce nel 1963 a Buenos Aires per i tipi della Editorial Sudamericana e viene pubblicato da Einaudi nei "Supercoralli" nel 1969, con il titolo di *Il gioco del mondo*, nella traduzione di Flaviarosa Nicoletti Rossini.

[10] Si tratta del romanzo di Carlos Fuentes (1928-2012): *La muerte de Artemio Cruz*, pubblicato nel 1962 a Buenos Aires da Editorial Sudamericana e in Italia nel 1966 da Feltrinelli nella traduzione di Carmine di Michele.

358 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 1° aprile 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
sono tornato ieri in ufficio e oggi ho avuto il Petrarca.

Molte grazie per la Sua fatica da me non meritata.

Ho preso nota del desiderio del prof. Fontana, a cui scriverò oggi stesso.

Per la richiesta del prof. Freccero, mi dicono di averLe già scritto: cioè è bene che l'interessato, prima o durante, ce ne faccia richiesta scritta. Questo, credo, perché il Suo saggio è stato a nostra volta richiesto a Sansoni.

Per Salisburgo (spero che la tentazione sia per Lei irresistibile), Davico ha provveduto a prenotarLe la solita stanza al primo piano.

Il Maggi sta per riandare in macchina, e questa volta filerà (almeno il primo volume, poiché del secondo Isella deve ancora darci il Glossario).

Molte grazie di tutto (e degli auguri anche) e molti cordiali saluti.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. A parte Le ho spedito due volumi candidati al Prix di Salisburgo: un Nabokov e un (bello, dicono) Augustin.[11]

[11] Il romanzo di Nabokov è verosimilmente *The Defense*, pubblicato in inglese dalla casa editrice Weidenfeld & Nicolson nel 1964 nella traduzione inglese realizzata da Michael Scammel in collaborazione con l'autore; la prima edizione italiana è Mondadori 1968. Di Ernst Augustin, scrittore tedesco, nel 1962 esce a Monaco per la casa editrice Piper *Der Kopf*, sul quale, come si legge nel verbale del 22 maggio 1963, la Einaudi sta già lavorando per far uscire la traduzione italiana (VERBALI 1953-1963, p. 744), che verrà pubblicata nel 1966 con il titolo *La testa* nella serie straniera della collana "La ricerca letteraria" varata su iniziativa di Guido Davico Bonino nel 1965.

359 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

17 aprile 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9

Cura e prefazione Canzoniere di Petrarca L. 400.000

G.D.B.

360 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 20 aprile 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
domani (e dopo-) Le spedirò due copie del Petrarchino, e, dopo, la prossima settimana, gli estratti della Sua introduzione (che ho fatto pensando che possano in qualche modo servirLe).

A questo punto si vorrebbe:

1) sapere quante copie del volumetto (!) desidera ricevere
2) che Lei ci inviasse subito un elenco di persone a cui Lei desidera che il Petrarchino sia inviato in omaggio.

(Lei suoni il Suo elenco, che noi suoneremo la nostra lista).

Il volumetto mi pare venuto bene e spero che anche a Lei piaccia.

Molti saluti cordiali e grazie ancora di tutto

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

361 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

22 aprile 1964

Carissimo,
comunico a Lei e a Davico Bonino che, svanita la minaccia di sciopero per quel giorno, conto di essere a Salisburgo mercoledì mattina, col primo treno utile da Rosenheim. Guardate che io devo comunque far lezione qui lunedì mattina (a parte la possibile complicazione del rinviato sciopero). Dal Banhof mi dirigerò tostamente al Bristol, piano primo (e grazie).

Fate in modo che la "commissione" abbia a disposizione una copia delle opere, diciamo così, in palio.

Acclusa una cartula amministrativa.

Affettuosamente

Suo
Contini

362 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 5 maggio 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
ho letto sulle gazzette nazionali del Suo brillante e acuto intervento salisburghese sul Pizzuto.[12] Tenuto conto delle deformazioni dei resocontisti (ma quanto approssimativi e confusi alcuni di quei signori!), non si potrebbe avere copia del Suo dire, o non è possibile se non ricorrendo al Salinas (alle sue bande incise)?[13]

Sono contento che il Petrarca Le sia piaciuto. La lista che mi ha inviata, dei nomi da soddisfare, è già stata utilizzata dal nostro Ufficio Stampa. Quindi a tutt'oggi gli invii in omaggio sono come appaiono dal foglio allegato.

Ho provveduto affinché da oggi, e per otto giorni, Le sia inviata una copia del *Canzoniere*. Se vuole che prolunghi gli invii, mi dia un avviso. Mi dispiace di non esser stato presente a Salisburgo. (Mi spiace per Lei; ché il luogo piovoccoloso non mi attirava). Mi riserverò per Acapulco, certo.

Il Maggi sta marciando. Seguirà il *De Vulgari* o il Bono Giamboni che il Cesarino Segre ha già consegnato, direi da molto tempo?

Per la Garavini, aspetto che il capo si fermi, dopo aver trottolato nell'America del Nord e nell'Impero austro-ungarico, per sentire anche lui.[14]

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti da me e da tutta la banda.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[12] Il 1° maggio Contini interviene ai lavori del Prix International presentando l'opera di Pizzuto, come riferisce allo scrittore in una lettera inviata da Salisburgo il giorno seguente: «Ieri ho presentato Ravenna. Avevo preparato bene il compitino, talché ho registrato il massimo degli applausi. Te li deverto» (CONTINI-PIZZUTO 2000, p. 49); e il «compitino» svolto da Contini è talmente ben fatto, come scrivono Oreste Del Buono sul "Corriere d'Informazione" (13-14 maggio 1964, p. 5, riprodotto in BERSANI 2013, pp. 425-429) e Tito Sansa dalle colonne della "Stampa" (2 maggio, p. 17, citato in BUCCIANTINI 2013), che qualcuno «ha proposto di dare il premio a Contini stesso».

[13] Jaime Salinas (Maison-Carrée-Argelia, 1925-Islandia 2011) – editor di prima grandezza per le edizioni Seix Barral, poi, nel 1966, fondatore di Alianza Editorial – è una sorta di eminenza griga del Prix International, di cui è segretario e cui dà dalle origini un contributo fondamentale (SALINAS 2013).

[14] Si tratta di una proposta di edizione (sulla cui evoluzione si vedano le lettere seguenti), che Contini ha evidentemente avanzato in una lettera non conservata, relativa a Fausta Garavini (Bologna 1938), sua allieva dell'Università di Firenze.

363 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 25 maggio 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Gianfranco,
sino ad oggi non mi è ancora stato possibile (e me ne scuso) dirti tutto il mio grazie per il petrarchino, che è delicatissimo e fino e ha già acceso di favore anche i non intendenti (degli specialisti non sto a dire, ché son tutti entusiasti).[15]

È questo il mio anno continiano, e per renderlo ancor più colmo, vengo sommessamente a rammentarti la promessa che a caval d'anno mi facesti d'un tuo volume di "scritti defunti". Mi par proprio l'ora di richiamarli a nuova vita, agghindati, se vuoi, del rossarancio dei nostri "Saggi".

E ancora; nasce in questi giorni una collana di poesia con la prima derrata di Tjutcev, Brecht, Beckett, e il nostro Nievo, (con certe sue traduzioni inedite).[16] A prezioso sostegno della collana vorrei tanto disseppellire il tuo Holderlin (Parenti, 1941): per natura e mole (non sto a dire della versione) il volume si attaglia perfettamente alla collezione, che prevede brevi scelte, con noticina introduttiva, in formato tascabile, a prezzo della portata di tutti.[17]

Su una e l'altra rispettosa domanda, il sottoscritto attende un "sì". E nell'attesa si dice, con affetto,

(Giulio Einaudi)

P.S. Ti ringrazio per l'impegno con cui hai tenuto alto l'italico prestigio in mozartiane contrade, e per la paziente cura con cui hai seguito le fatiche dell'Isella e nostre al Maggi e al suo teatro.

[15] Reazione entusiasta all'uscita del «petrarchino» è quella di Sandro Sinigaglia, che apprezza soprattutto «le stupende XXVIII paginette [del saggio introduttivo] da farmi il cuore grosso» (CONTINI-SINIGAGLIA 2015, p. 177); Gadda accusa ricevuta del volume il 5 giugno e rivolge all'amico il suo «fervido grazie, quello di chi vede accrescersi e già ormai laurearsi la tua mirabile opera, a onor tuo e degli studi filologici neolatini» (CONTINI-GADDA 2009, p. 192). Unanime è del resto l'apprezzamento degli addetti ai lavori: si veda a titolo di esempio la recensione di Caretti che dalle pagine dell'"Approdo letterario" loda il carattere divulgativo dell'edizione, che rende fruibile anche da un pubblico di non specialisti il testo già approntato in un'edizione (quella talloniana del 1949) «tanto mirabile, anche per fattura tipografica, quanto rara e pressoché inaccessibile al grande pubblico» (CARETTI 1964, p. 153).

[16] I primi quattro titoli della "Collezione di poesia", varata nel 1964, sono F. TJUTČEV, *Poesie*, prefazione di Angelo Maria Ripellino, traduzione di Tommaso Landolfi; S. BECKETT, *Poesie in inglese*, prefazione e traduzione con testo a fronte di Rodolfo J. Wilcock; B. BRECHT, *Libro di devozioni domestiche*, prefazione e traduzione con testo al fronte di Roberto Fertonani; I. NIEVO, *Quaderno di traduzioni*, a cura di Iginio De Luca.

[17] Il riferimento è a F. HOELDERLIN, *Alcune poesie*, tradotte dal tedesco da Gianfranco Contini, Parenti, Firenze 1941 (CONTINI 41.02).

364 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 15 giugno 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
due righe per comunicarLe che Einaudi ci sta a pubblicare in "Studi e Ricerche" il brillante saggio della Garavini.

Poiché la gravezza dei volumi da stampare è tale da far traballare l'edificio, ovvero ponte sospeso, il Suddetto La pregherebbe di avere un po' di pazienza. O ci sono termini invalicabili per concorsi?

Grazie di tutto e molti cordiali saluti (con la speranza che il "petrarchino" continui a piacerLe anche dopo aver dato un'occhiata più intensa alle note).

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

365 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

in realtà Ronchi (Marina di Massa)
pensione Villa Sorriso
22 giugno 1964

Caro Einaudi,
sono finalmente in vacanza da poche ore; e posso ritardatamente deferire alle ingiunzioni di monsignor Della Casa e della marchesa Colombi, attenendomi ai quali avrei dovuto (e, per la verità, voluto) ringraziarti da un pezzo delle sempre vigili, ineccepibili cortesie formentoriane, seppure in partibus. Starò qui pochissimo, vòlto a San Quirico, dove fra l'altro, avendo deciso di acconsentire alla raccolta dei miei scritti sparsi (anche per riportarli – ma ciò forse non accadrà senza repugnanza – alla mia memoria), comincerò a raccogliere il materiale.

Ti ringrazio della decisione sul libro della Garavini; il libro leggibilissimo (avrai visto il piccolo stralcio su *Paragone*) e che probabilmente sarà letto.[18] Ho detto all'interessata di mandare il dattiloscritto al nostro Ponchiroli (è corredato di ottime traduzioni a pie' di pagina delle numerose citazioni in provenzale moderno). Scadenze, esterne almeno, non ce ne sono. Mi rallegro dell'imminente uscita del Maggi, somma ingentissima di lavoro iselliano e un poco anche di revisione mia (i testi presentavano rilevanti e non del tutto previste difficoltà, sia per la matrice barocca del linguaggio sia per la labilità culturale di parte del materiale linguistico adoperato). Credo che sia il numero oggettivamente più importante della serie. Presumo che il prossimo sia il *De vulgari* Rajna-Mazzoni, adattissimo al deplorato centenario dantesco e per il quale ho già fatto risonare il campanello di Mazzoni, sul quale peraltro non

[18] Nell'aprile 1964 sul n. 172 di "Paragone" (pp. 44-82) esce il saggio di Fausta Garavini *Felibrismo: eterodossia e no*, che si annuncia come uno stralcio «da un saggio di prossima pubblicazione sulla letteratura dialettale della Francia meridionale, con particolare riguardo al felibrismo»; tuttavia, come si legge nelle lettere seguenti, il lavoro – inizialmente preso in carico da Einaudi – viene poi escluso dai piani della casa torinese, per finire nei "Documenti di filologia" Ricciardi, diretti da Contini, come VII volume della collana, con il titolo *L'Empèri dóu solèu. La ragione dialettale nella Francia d'oc* (Ricciardi, Milano 1967), nel quale il saggio di "Paragone" va a costituire il cap. V *Eterodossia e no* (pp. 153-199).

sarebbe superflua anche una vostra premutina.[19]
Buona estate dal cordialmente

tuo
Gianfranco Contini

366 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola, 24 agosto 1964

Carissimo Ponchiroli
Si può mandare un petrarchino in omaggio al prof. Alberto Chiari (via Duprè 34, Firenze)? Se si fosse già raggiunto il numerus clausus, me lo addebiti.[20] Grazie. Affettuosamente il

Suo
Contini

367 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 1 settembre 1964

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 5
Domodossola (Novara)

Carissimo Contini,
ricevo, o meglio vedo solo ora, questo promemoria di Gallimard. Tu sai che io mi sono sempre battuto perché sui problemi sollevati da Gallimard fossero le giurie uniche sovrane. Tuttavia non vorrei farne quest'anno una questione di principio, ma solo dire che io, da parte mia, ho interpellato la giuria italiana, che mi ha pregato di farmi interprete delle sue decisioni. Ti sarei grato quindi se, mancando il tempo per una riunione collegiale, mi farai conoscere in tempo utile il tuo parere. Mando intanto il progetto Gallimard anche agli altri membri della giuria, pregandoli di mandare il loro parere a te o, in copia, anche a me. Ma se anche questa complessa consultazione per via postale non dovesse dare un risultato formalmente completo, *ti prego vivamente* di non farmi mancare il tuo consiglio.
Cari ed affettuosi saluti

Giulio Einaudi
(dettata per telefono da Bocca di Magra)

[19] Si tratta del progetto di edizione della traduzione inedita di Pio Rajna del *De Vulgari* a cura di Francesco Mazzoni (cfr. lettera 173, nota 26).

[20] Fiorentino di nascita, Alberto Chiari (Firenze 1900-1998) in questi anni tiene la cattedra di Letteratura italiana all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e con Contini intrattiene una molto sporadica ma amichevole corrispondenza a partire dagli anni Quaranta.

368 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola (San Quirico), 2 settembre 1964

Caro Einaudi,
posso finalmente esaudire il tuo desiderio. Avendo riesaminato quest'estate l'insieme dei miei scritti inediti in volume, ed esclusi quelli, del resto assai numerosi, di carattere strettamente tecnico, che non posso non riservare a Mattioli, se torna a chiedermeli,[21] posso offrirti due raccolte abbastanza pingui, da intitolarsi l'una *Varianti e altra linguistica* (critica delle varianti, lingua degli autori, un paio di etimologie, profili di filologi e linguisti ecc.), l'altra petrarchescamente *Lo stil de' moderni e'l sermon prisco* (critica letteraria in senso più tradizionale, da Tommaseo a… Pizzuto e poi da Dante a Petrarca).[22]

Un punto importante è la serie in cui li vorresti includere, se di collezione si deve parlare. Quella mia roba non la vedo sotto la copertina e nella carta dei *Saggi*. Per intenderci, copertina e carta di *Studi e ricerche* (a cui però il contenuto dei libri non sarebbe omogeneo) mi parrebbero avere, nella specie, una fisicità più congrua (o anche in subordine, lo dico perché tu abbia un'idea, quelle dei *Classici*).[23]

I due libri attualmente da Le Monnier dovrebbero essere, a parer mio, ristampati così, non fusi con le cose meno infantili. Ma l'eventualità dello sganciamento dovrebb'essere studiata più tardi.[24]

Mi sono dimenticato, l'altra volta, di risponderti per Hölderlin. Qui sono un po' più renitente, lasciami pensarci ancora un poco.

Di' la cosa a Ponchiroli. È stato anche pensando alle gentilezze sue (e di Bollati) che mi sono deciso. Cordialmente il

tuo
Gianfranco Contini

[21] La promessa a Mattioli di una raccolta di suoi scritti tecnici – che l'autore vorrebbe intitolare *Frammenti di tecnica filologica* – risale addirittura agli anni Quaranta, come attesta la lettera del 23 agosto 1943 indirizzata all'editore e mecenate milanese con la quale Contini rimanda il progetto a dopo la fine della guerra, «tanto più che mi ci vorrà parecchio tempo per aggiornare tutti gli scritti, operazione di 'grand nettoyage' che equivarrà a una revisione di tutta la mia carriera scientifica» (Centro Apice, Fondo Ricciardi, serie 1, sottoserie 1, fasc. Gianfranco Contini, Contini a Mattioli, Domodossola, 23 agosto 1943). La vicenda è rievocata da Contini anche nell'*Avvertenza* anteposta al *Breviario di ecdotica* (Ricciardi 1986), esito di questa antica promessa (CONTINI 86.01).

[22] La prima delle due proposte di Contini, come noto, trova riscontro nel catalogo Einaudi: nel 1970 va alle stampe la raccolta *Varianti e altra linguistica*, strutturata in sezioni esattamente coerenti con la scaletta qui indicata dall'autore: *Critica delle varianti*, *Lingua degli autori*, *Applicazioni linguistiche*, *Storica della critica stilistica* (CONTINI 70.03). Il secondo dei due titoli viene invece scartato, a favore di un più sobrio dettato: *Altri esercizî* (CONTINI 72.01).

[23] Contini mostra di avere le idee molto chiare anche sulle caratteristiche paratestuali delle progettate raccolte: rifiuta il «rossarancio» dei "Saggi" che l'editore gli ha proposto nella lettera del 25 maggio (lettera 363), e opta invece per copertine che rimandino a un ambito più accademico – come quelle color carta da zucchero della collana "Studi e ricerche" varata nel 1955 ma destinata ad accogliere lavori di giovani studiosi (cfr. lettera 185, nota 37) – o "classico", come quelle della "Nuova raccolta". Quel che ne risulterà alla fine saranno libri con una grafica molto simile a quella dei classici ma con copertine grigio-verdi, assimilabili a quelle usate per la serie delle "plaquette" in edizioni limitate e numerate.

[24] I due libri cui si riferisce Contini sono gli *Esercizî di lettura* (CONTINI 47.01) e la raccolta *Un anno di letteratura* (CONTINI 42.01).

369 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 4 settembre 1964

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 5
Domodossola
(Novara)

Caro Professore,
ho fatto spedire, in omaggio, al prof. Chiari, il petrarchino.

Volevo chiederLe una cosa. Posso?

Abbiamo messo le mani sul volume *Les manuscrits* di A. Dain (Nouvelle édition revue, Paris, Les Belles Lettres, 1964), che a noi pare un ottimo PBE. Ora l'editore fa delle difficoltà a darcene i diritti di traduzione adducendo che, essendo morto l'autore, la questione diritti è molto complicata. Abbiamo però la netta impressione che l'editore francese non sia favorevole a una traduzione italiana che gli farebbe perdere le vendite oltralpe. Non saprebbe indicarci Lei una strada per arrivare direttamente agli eredi (mi pare che c'entri una nipote)?[25]

Molte grazie e molti cordiali saluti da me e da tutti.

Suo dev.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. In questo momento l'Italia sta maggiando, spero con bilaterale profitto.[26]

370 – CESARE CASES A CONTINI

Roma, 4 settembre 1964

Chiar.mo Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 5
Domodossola
(Novara)

Caro Contini,
Bollati mi prega di mandarLe il mio parere sulla proposta del progetto Claude Gallimard per la riforma del Premio Internazionale degli Editori.

L'idea di cambiare la formula nel senso indicato da Gallimard non è nuova e mi sembra sostanzialmente giusta, specie dopo le esperienze dell'anno scorso. Al progetto Gallimard avrei da fare obiezioni su due punti:

1) Mi sembra che si tolga molto all'utilità dell'innovazione se la riduzione dei libri proposti a cinque o sei per giuria per tutte le letterature viene fatta all'inizio dei lavori. Infatti uno dei principali inconvenienti del vecchio sistema è sempre stato quello che nessuno aveva letto non dico tutti, ma nemmeno una parte ragguardevole dei libri

[25] Il titolo non è mai entrato nel catalogo Einaudi.

[26] È datato 3 settembre 1964 il comunicato stampa dell'editore che annuncia come «un vero avvenimento letterario» l'arrivo in libreria del *Teatro* di Carlo Maria Maggi, in due volumi: «Torna alla ribalta dopo due secoli il teatro milanese di Maggi. Dante Isella uno dei nostri più agguerriti giovani studiosi […] ha "riscoperto" e stabilito in edizione critica – dopo due secoli e mezzo di disattenzione – il teatro milanese di Carlo Maria Maggi, che può a buon diritto essere considerato il padre della "letteratura milanese", dal Porta al Manzoni, dal Parini a Dossi e De Marchi […]» (AE, Ufficio Stampa, sezione Recensioni, mazzo 209).

proposti (Lei era l'unica aurea eccezione). Limitando il numero dei libri proposti a un massimo teorico di trentacinque, non ci sarebbe più nessuna giustificazione per non averli letti tutti o quasi. Ma se la scelta si fa già sul luogo, saremo sempre alle solite: tutti si precipiterebbero a sfogliare i libri prescelti che non avevano visto prima. Preferirei quindi che anche questa scelta all'interno delle prime liste presentate da ogni giuria venisse fatta con un buon anticipo sulla data dell'incontro, tanto più che trattandosi di una votazione all'interno di ogni singola giuria non si vede perché non possa essere fatta in casa propria. Questo potrà condurre a un certo aumento dell'attività epistolare preliminare, ma ne varrebbe la pena. Tra l'altro gli editori avrebbero un numero molto più limitato di libri da procurare ai membri delle giurie.

Non vedo perché si debba limitare la durata delle sedute a un'ora fino a un'ora e mezza. Tanto meglio se non avremo più le sedute interminabili degli altri anni, ma non c'è ragione di porre dei limiti. L'importante è che le sedute riescano meno noiose, non che riescano meno lunghe.
Auguri di buone vacanze non turbate da troppe questioni procedurali sui premi e molti cordiali saluti

Suo Cesare Cases

P.S. – Mi ha telefonato Calvino per darmi il suo parere che collima col mio sia nell'accettazione di principio della proposta di Gallimard, sia nella modifica contenuta nel mio punto 1). Quanto al punto 2) Calvino mi fa giustamente notare che avevo preso un abbaglio, perché non mi ero accorto che Gallimard aveva sostituito alla presentazione dei libri per letterature quella per giurie nazionali, e quindi il limite di tempo è giustificato e la mia obiezione cade. Questa lettera vale di conseguenza anche come espressione del parere di Calvino.[27]

371 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 14 settembre 1964

Prof. Gianfranco Contini
San Quirico 5
Domodossola

Caro Contini,
tra le notizie liete trovate al mio ritorno (non moltissime), quella che tu mi dai circa i tuoi volumi di saggi è certamente la più lieta. Desidero ringraziarti per questa tua decisione, che corona un nostro assiduo e affettuoso corteggiamento. Il catalogo Einaudi si arricchirà dunque di due Contini, ai quali spero altri seguiranno (a suo tempo potremo occuparci dei due volumi Le Monnier contenenti le tue sedicenti puerilia).

Mi pare giusto che tu riservi a Mattioli una parte dei tuoi scritti, per il caso che egli rinnovi la sua richiesta. Ad ogni modo anche per questi consideraci in "waiting list", nell'eventualità che la precedente prenotazione non venga utilizzata.

Quanto alla collana e alla veste tipografica, lasciami riflettere. Le tue proposte pongono problemi non insuperabili, ma nuovi. Un'altra cosa da decidere sono i tempi di pubblicazione. Direi che sarebbe meglio pubblicare un volume per volta, e il primo anche abbastanza presto, indicativamente nel primo quadrimestre del '65. Tieni conto, per quanto riguarda la consegna dei testi, che il tempo minimo di lavorazione è di almeno mesi, salvo complicazioni.

[27] Claude Gallimard è l'editore incaricato di presiedere il Prix International per l'anno 1965.

Passando ad accennare il tema delle condizioni contrattuali, sono combattuto tra il desiderio di comportarmi come un eroe delle storielle di Bonaventura e il rispetto che debbo a chi mi rappresenta quotidianamente i guai congiunturali. Questo per quanto riguarda l'anticipo, o i due anticipi, la cui cifra vorrei lasciare in bianco perché tu stesso me li indichi; oppure potremmo anche stabilire che ci saranno delle "anticipazioni", anche reiterate, a tua richiesta. Credo insomma che la nostra amicizia ti consenta di dirmi quanto e quando, senza troppe formalità procedurali; sicuro di trovare in ogni caso pronta e cordialissima udienza. Tali anticipazioni si intenderebbero a valere su una percentuale dell'8% sulle prime tremila copie, del 10% oltre.

Questa la mia proposta, sulla quale vorrai dirmi francamente il tuo parere.

Ti rinnovo il mio vivo ringraziamento, (anche per la tua risposta circa il progetto Gallimard) e ti saluto con cordialità.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

P.S. Hai ricevuto i volumetti della "Collezione di poesia"?

372 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 22 settembre 1964

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 5
Domodossola (Novara)

Caro Professore,
La ringrazio anzitutto della Sua comparsa (ahimè, troppo fugace) con la consorte. E del salmonico invito. E insomma di tutto.

Einaudi è comparso oggi, ma è già fuggito a Roma chiamato dagli affari. Ho comunque fattogli una rapida relazione dei nostri discorsi, su cui, sono certo, farà aeree (Alitalia) meditazioni.

Le mando, compiegate, le copie delle poche poesie (credevo di averne di più!) del Carlo Emilio Gadda.[28]

Spero che Einaudi potrà presto darLe notizie sulla collocazione dei Suoi attesi saggi.

Chiudo e passo, ringraziandoLa ancora (insieme alla Carla) per le Sue cortesie e La saluto cordialmente con la moglie e i pargoli.

Suo aff.mo
Daniele

[28] Un interesse di Contini per le poesie di Gadda emerge dalla lettera del 16 febbraio 1963 che Roscioni invia a Ponchiroli: «Contini ha promesso di chiedere a Gadda le poesie il giorno in cui gli manderà la prefazione al romanzo, come "guiderdone" (così ha detto) per il suo lavoro. Credo che l'operazione riuscirà, a meno che Gadda non abbia già preso impegni con Citati»; qualche mese dopo, nel novembre dello stesso anno, è Roscioni a trasmettere al collega «quattro poesie del Gadda» (AE, sez. Corrispondenza, fasc. Giancarlo Roscioni, Roscioni a Ponchiroli, 16 febbraio e 11 novembre 1963), che non avranno però esito a stampa fino al 1992, quando 6 componimenti verranno pubblicati da Maria Antonietta Terzoli all'interno dell'edizione Garzanti nei "Libri della Spiga" (GADDA 2008, pp. 877-897), cui seguirà l'anno successivo l'edizione critica sempre a cura di Terzoli di tutte le poesie per Einaudi.

373 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Domodossola, 22 settembre 1964

Caro Einaudi,
Rome n'est plus dans Rome. Sono stato a Torino quando tu e molto staff eravate a Francoforte. Ponchiroli mi preannunciò che avrei trovato qui la tua lettera, e infatti.

Ti ringrazio della simpatia, ma debbo confessarti che l'aritmetica in cui si corona la tua opera di adescamento mi ha inferto un piccolo trauma. Poiché Le Monnier mi corrisponde il 15 %, che il mio "peso" tariffario non solo non sia cresciuto, ma addirittura si dimidî, mi ha fatto una certa impressione. E mi ha confermato nella bontà della mia prassi vigente, per cui mi limito a regalare piccoli contributi a riviste scientifiche, per di più pagando per gli estratti. Ciò, almeno, mi dà la frugale soddisfazione del (quasi) autofinanziamento.[29]

Credimi cordialmente il

tuo
Gianfranco Contini

374 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 7 ottobre 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9 a
Firenze

Gentile Professore,
il Prof. Freccero ci chiede l'autorizzazione a pubblicare la Sua prefazione alle *Rime* di Dante, dicendo di avere già il Suo accordo.

Vuole cortesemente confermarcelo?

In attesa, coi più cordiali saluti,

Giulio Einaudi editore
G.D.B [Guido Davico Bonino]

375 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 6 novembre 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
non dubito Ella converrà che le società semisviluppate sono, fra tutte, le peggiori; perché privano l'uomo della spontanea civiltà che adorna i popoli primitivi, né gli concedono, d'altra

[29] Con questa provocazione Contini raggiunge il suo obiettivo: tra le carte dell'Archivio Einaudi è conservata anche una bozza del contratto – non datata – stipulato con Einaudi per l'edizione dei suoi «Saggi critici» (titolo indicato come provvisorio), dove la percentuale indicata per l'autore è del 15%.

parte, i benefici di quella assoluta e quasi serena disumanizzazione, che i sociologi assegnano alle nazioni pervenute al culmine dell'industrialismo.

Onde accade che il Ponchiroli ed io, non del tutto immemori dei dolci costumi appresi in giovinezza nella nostra pianura, e non ancora del tutto abbruttiti dalla deformazione cui ci assoggetta la metropoli monoindustriale, siamo addolorati e pervasi da rimorso per non aver mai degnamente ringraziato Lei e la Sua gentile famiglia dell'accoglienza riservataci a San Quirico e delle piacevoli ore passate discorrendo, in attesa che l'umidità serale risalisse dal giardino alle finestre della veranda.

L'autunno, qui da noi, se non meno intriso di acque palesi o segrete, è forse più cruento, a giudicare dai colori che sparge sulla varia e folta vegetazione dei terreni alluvionali; per non dire delle viti, che l'industre langarolo educa sui dossi delle colline argillose. E Dogliani, se pur i malevoli la ricordano situata proprio all'estremo margine della zona del barolo, e sterile di tartufi (dei quali peraltro è ricchissima per la facilità e la vicinanza del commercio), merita nonpertanto il nome di regina dell'autunno, ricca com'è di ogni maniera di foglie e di odori e di sapori proprî di questa stagione.

Perché non verreste nostri ospiti a Dogliani domenica 15, cogliendo l'occasione (o il pretesto) dell'ultima delle quattro manifestazioni che abbiamo organizzato in quella biblioteca civica? La prima fu dedicata al bilancio d'un anno d'attività della biblioteca stessa; la seconda a una commemorazione di Luigi Einaudi; la terza si avrà domani con la presentazione alla stampa dell'ultimo romanzo di Cassola;[30] con la quarta e ultima ci si restringerà in confini regionali, o provinciali, col dare il benvenuto al libro di un amico, la "Storia di una formazione partigiana" che operò nelle valli del cuneese.[31] Ci sarà l'autore, ci saranno i suoi compagni della provincia granda e ci saremo noi: regista il Ponchiroli, all'estremismo del quale, che avrebbe amato l'irrompere di autocarri carichi di armati e gli spari festosi dei mitra, lo stile britannico della casa ha imposto i necessarî limiti della convenienza e l'obbligo di facilitare la cordiale partecipazione del parroco e del sindaco (ormai uscente) cav. Taricco.

Se arrivate a Torino la sera del sabato, dandocene annuncio tempestivo per disporre l'albergo, la giornata di domenica potrebbe essere spesa nella visita di Dogliani e dintorni; con rientro alla sera, dopo la riunione alla biblioteca, e prima o dopo una cena rustica, a vostra scelta.

Ci auguriamo, Giulio Einaudi e noi, che vorrete accettare l'invito; che non fu fatto prima perché ce ne mancò il tempo, e anche perché è forse proprio quest'ultima volta quella in cui ci sentiamo meno impegnati in una cerimonia ufficiale, più disinvolti nei movimenti e liberi di dedicarci agli amici.

In attesa d'un cenno, rinnovo i ringraziamenti e saluto cordialmente, ancora e sempre d'intesa col regista Ponchiroli.

[30] Di Carlo Cassola esce nel 1964 nei "Supercoralli" *Il cacciatore*.

[31] Si tratta del libro di Mario Giovana (Nizza 1925-Cuneo 2009), giornalista e storico, partigiano che ha militato nelle file di Giustizia e Libertà: *Resistenza nel Cuneese. Storia di una formazione partigiana*, dedicato dall'autore «ai miei compagni della 2a divisione che non sono tornati dalla montagna il 25 aprile 1945», esce nei "Saggi" nel 1964.

376 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 27 novembre 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
so che sarai a Torino l'11 dicembre per la tua conferenza dantesca all'ACI. Se non sei ancora impegnato con l'organizzazione sarei lieto di averti cogli amici della casa editrice in qualche bettola della città.

Se accetti, basterà che tu me lo dica e penserò io ad avvertire la signorina Antonetto perché non faccia altri programmi.[32] Talvolta gli ospiti dell'ACI sono accolti nel palazzetto che già ospitò Rousseau, ora di proprietà del barone Mazzonis, pittore sui 35 anni, discendente di una famiglia che fu tra le protagoniste della rivoluzione industriale di questa città. A parte gli affreschi del padrone di casa, a un certo stile arcaico non completamente fuso colle consuetudini della vita contemporanea, nonché forse taluni convitati (parenti abitualmente) questo palazzetto potrebbe esserti più allettante della bettola che ti propongo. Vedi tu.[33]

Spero comunque di vederti e intanto ti saluto cordialmente.

aff.mo
Giulio
(Giulio Einaudi)

377 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

5 dicembre 1964

Caro Einaudi,
la bettola potrebbe consolarmi (nonostante la sobrietà serale a cui sono abruptamente costretto da alcune settimane) dal fastidio che avrò propinato ai tuoi concittadini e a me stesso dalle tavole, che spero sordissime, del Carignano. Ma la prof. Irma Antonetto, di cui sospetto ma ignoro i rapporti dinastici con la Salitina e il Digestivo, mi ha prenotato da tempo, tacendomi peraltro del barone. Ciò fa parte, io opino, delle regole del giuoco. Ho saputo (dopo) che Pasolini si è sottratto, ma questo rientra nelle regole del SUO giuoco. Grazie comunque. Affettuosamente il

tuo
Contini

[32] Irma Antonetto fonda nel 1947 e dirige l'Associazione Culturale Italiana – attiva, oltre che a Torino, anche in altre città italiane, tra cui Roma, Genova e Napoli – attraverso la quale organizza i famosi "venerdì letterari", cui partecipano personalità influenti della cultura italiana e internazionale (TROPEA 1991), le cui relazioni – dal 1949 al 1959 – sono raccolte nei 30 fascicoli dei "Quaderni dell'A.C.I" (www.associazioneculturaleitaliana.it).

[33] Il riferimento è alla conferenza *Dante e noi*, che il filologo tiene al teatro Carigano di Torino l'11 dicembre 1964 per l'Associazione Culturale Italiana; il palazzetto – nel quale la leggenda vuole abbia soggiornato Rousseau – è Palazzo Solaro della Chiusa, in origine proprietà dei marchesi Solaro della Chiusa poi passato, nel 1870, alla famiglia Mazzonis e quindi a Ottavio Mazzonis (Torino 1921-2010), collezionista e pittore.

378 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 11 dicembre 1964

Gentile professore,
Le rimettiamo in allegato assegno circolare n. 3612550 del Banco di Roma di L. 400.000 per la Sua introduzione e cura del Petrarca.

Voglia cortesemente restituirci firmata la copia dell'unita nota onorari.

Cordiali saluti

Giulio Einaudi editore
Giulio Bollati

[In allegato nota onorari datata 11 dicembre 1964 per il Petrarca e nota onorari (50.000 lire) per Margaret Contini per prefazione Doderer]

379 – ITALO CALVINO A CONTINI

Torino, 17 dicembre 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
sono molto contento di apprendere (da D'Arco Avalle e da Ponchiroli) che Lei ha letto e giudicato favorevolmente la mia prefazione al *Sentiero dei nidi di ragno*.[34] È un discorso che appena l'ho cominciato ha smosso in me tanti discorsi, a valanga; anzi non posso dire d'averlo ancora finito, perché ogni tanto penso: "ah, potevo metterci anche questo!", anzi alle volte mi pare che proprio le vere cose che avevo da dire non ce le ho messe. Potrei fare un'altra edizione con prefazione ampliata, forse raddoppiata; certo passerei per uno che è sulla strada di diventare maniaco, ma la letteratura utile forse comincia solo dove la concentrazione su un qualsiasi discorso comincia a diventare maniaca.

Certo, mi piacerebbe che Lei di quel mio scritto ne scrivesse, (magari in un angolo di uno scritto che parla d'altro).

Adesso sto scrivendo delle storie tutte diverse, di un personaggio che ha l'età dell'universo.[35]

Le faccio molti auguri di Buon Natale e Buon Anno.

Italo Calvino

[34] Apprezzamento per la prefazione al *Sentiero dei nidi di ragno* di Calvino – che esce in una nuova edizione nei "Coralli" nel 1964 – Contini esprime anche nella *Letteratura dell'Italia unita*, dove il testo si trova antologizzato nella sezione "Neorealisti" con questa presentazione: «Nella prefazione (1964) alla ristampa del *Sentiero* (edito, come tutto dell'autore, dall'Einaudi di Torino) Calvino dà un saggio critico-autobiografico sui suoi rapporti col neorealismo […] che costituisce un documento assai intelligente su quel periodo» (CONTINI 68.04, p. 1008).

[35] Si tratta delle *Cosmicomiche*, la cui composizione inizia nel 1963 e dà un primo esito a stampa nel novembre del 1965, quando i 12 racconti vengono pubblicati nei "Supercoralli" Einaudi (MILANINI 2012, pp. 395-399).

380 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 24 dicembre 1964

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
coi miei ringraziamenti e auguri ricevi un assegno di fine d'anno e l'invito a volerci ancora assistere con la tua amichevole preziosa collaborazione:[36] anche se l'assegno non è gran cosa, e anche se l'anno prossimo lo troverai dimidiato, stante un bilancio di previsione ispirato a prudenza e un provvedimento generale di economie dal quale ho ritenuto che non avresti voluto essere escluso.
Beninteso vorrai considerare il fatto come uno dei piccoli inevitabili inciampi di cui è cosparso il nostro cammino verso l'imminente società del benessere. Col quale augurio, ti saluto con affetto.

tuo
Giulio
(Giulio Einaudi)

[all. ass. circ. Banco di Roma 3509181 di L. 500.000 =]

[36] È l'«assegno di riconoscimento» che Einaudi invia a fine anno ai consulenti più vicini (MANGONI 1999, p. 877).

1965

381 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Capodanno 1965

Caro Einaudi,
ti ringrazio dell'invio e ti, anzi ci, auguro un ottimo anno, visto che in esso dovrebbe uscire il mio libro di cui fra non molto avrete il manoscritto.[1]

Sento dire che il Maggi ha buon esito, cosa che mi rallegra. Posso, ora, chiederti di dare il via al Bono Giamboni di Segre, consegnato da tanto tempo e pochissimo oneroso? Il lemma successivo dovrebb'essere un altro grosso calibro, il *De vulgari Eloquentia* Rajna-Mazzoni.

A proposito: poiché la mia nuova edizione delle *Rime* tarderà ancora un poco e il mercato ne richiede la presenza, qualche lettore che per troppa giovinezza non è mai riuscito a captare il libro mi suggerisce di chiederti se non consentiresti, a condizioni per te vantaggiose, che venisse fatta una riproduzione meccanica per il fabbisogno dell'anno dantesco. Io sono adiaforo, ma ti giro la domanda perché non mi pare sprovvista di ogni plausibilità.

Tanti augurî anche alla signora e a tutto lo staff di via *Biancamano*.

Cordialmente il

Tuo Contini

382 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 20 gennaio 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
accetto molto volentieri la tua proposta di ristampare le tue "Rime" di Dante in occasione del centenario. Però non la farei nella sede originaria (alla quale vorrei riservare la terza edizione, quando verrà), bensì nella NUE, collezione che darebbe alla ricomparsa del libro quel timbro giovanile e strumentale che ti interessa. La ristampa qui passerebbe con tutta evidenza come una normale operazione di reprint, ovvero "riproduzione meccanica" come tu desideri.

Rispondimi cosa ne pensi. Chiariremo poi meglio i particolari

Un saluto affettuoso

tuo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

P.S. Il Bono Giamboni è in piano per quest'anno e uscirà entro il primo semestre.[2]

[1] Contini si riferisce alla sua prima raccolta di saggi: *Varianti e altra linguistica*.

[2] Contrariamente agli auspici di Contini e alle ottimistiche previsioni dell'editore *Il libro de' Vizî e delle Virtudi e Il trattato di virtù e di vizî* a cura di Cesare Segre uscirà solo nel 1968, come n. 7 della "Nuova raccolta".

383 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

[s.d.]

Carissimo,
La prego di riempire l'indirizzo sulla busta acclusa, e imbucare. Grazie

Suo
Contini

384 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 25 febbraio 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini
Ti ringrazio d'aver aderito alla proposta di trasferire nella NUE la ristampa delle Rime. Vorrei ora procedere senza indugio all'esecuzione del lavoro, che sarà tuttavia oggetto di speciali cure quanto all'esattezza e alla pulizia della riproduzione.[3]

Ma prima è necessario che tu sia d'accordo anche sulle condizioni, che sono quelle solite per i lavori d'autore nella NUE e prevedono una percentuale del 5% (non sto a spiegarti in base a quale meccanismo, nei "pocket b." o affini, una percentuale ridotta produca l'effetto, nella maggioranza dei casi, di incrementare la redditività per l'autore, grazie al maggior numero di copie vendute nel minor tempo e alla durata e costanza del ritmo di vendita. Mi dispiace di non saper tradurre il discorso nella corrispondente equazione).

Come alternativa potrei offrirti un forfait di 1 milione a copertura delle vendite fino alla consegna da parte tua della edizione rinnovata, che potrebbe riaprire il discorso.

Ti prego di rispondermi subito, anche se ti so moto impegnato (procedi anche nella preparazione dei tuoi saggi?).

Abbiti intanto un saluto cordiale

aff.mo
Giulio Einaudi
(Giulio Einaudi)

[3] L'edizione "Nue" delle *Rime* di Dante a cura di Contini esce nel settembre 1965 come n. 64 della collana.

385 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 8 marzo 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
da un paio di settimane sto rimuginando tra me e me un progetto di riforma della giuria italiana al Prix International de Littérature, sul quale tengo molto ad avere il tuo parere dettagliato. Penserei (accogliendo tra l'altro un suggerimento implicito di alcuni nostri giurati come Calvino e Vittorini) di dimissionare l'intera giuria lasciandone fuori il gruppo degli scrittori (oltre ai due nominati, Moravia, Levi e Piovene) e rieleggendo invece gli specialisti come te, Cases, Ripellino, affiancati da altri giovani universitari come per esempio Giorgio Manganelli, (letteratura inglese), Marisa Bulgheroni (americana), Guido Neri (francese) ecc.[4]

Questa iniziativa tende essenzialmente a garantire alla delegazione italiana, a partire dal prossimo anno, la possibilità di candidare scrittori del proprio paese con effettive chanches di vittoria. Gli ex membri di giuria non saranno di per se esclusi dalle prossime tornate del premio, al quale potranno di volta in volta assistere in veste di osservatori o, più semplicemente, di nostri ospiti.

Ho motivo di credere che gli interessati non avranno nulla da obiettare a questa mia proposta, ma prima di formularla, vorrei sapere che cosa ne pensi. Naturalmente tengo anche molto a tue indicazioni per la nuova formazione: nessuna delle persone che ti ho citato più sopra è stata sinora interpellata, e, oltre a tutto, restano vacanti alcune specialità come le letterature di ceppo nordico per le quali anzi ti sarei molto grato mi suggerissi eventuali candidati.

In attesa di un tuo cenno, ti invio i miei più cordiali saluti.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

386 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI

Torino, 13 marzo 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
vengo autorizzato da Bollati, da Lei a sua volta autorizzato, a importunarLa con l'annuale

[4] Sono, questi tre, consulenti appartenenti della terza guardia degli einaudiani (DAVICO BONINO 2011, pp. 1-2), che fa il suo ingresso in casa editrice all'inizio degli anni Sessanta: oltre a Giorgio Manganelli, Marisa Bulgheroni (Como 1925) – americanista che ha contribuito alla diffusione della letteratura americana in Italia dal dopoguerra, alla quale si devono molte traduzioni con diversi editori (ma nessuna pubblicata da Einaudi) – e Guido Neri, francesista, che collabora dalla redazione romana di via Veneto diretta da Cesare Cases, autore di moltissime traduzioni svolte con «una precisione maniacale» (DAVICO BONINO 2013, p. 44) e di saggi critici poi raccolti da Giancarlo Roscioni e Giulio Ungarelli nel volume *Esperienze francesi. Da Vigny a Leiris* (Pendragon, Bologna 1997).

invio del listone iniziale di candidati al Prix International de Littérature.

Il meccanismo del premio prevede, come Lei ricorderà, a partire da quest'anno, che ognuna delle sette giurie tragga da questo primo listone un elenco di sette candidati e li spedisca a Salinas, che formerà una seconda lista (o lista limitativa), sulla base della quale avranno inizio il 28 aprile le discussioni plenarie delle giurie (a Valescure, presso Saint Raphaël).

Il fatto è che… i sette scrittori vanno scelti e segnalati a Salinas entro il 20 del mese, cioè, coll'aiuto di San Giuseppe, entro giovedì prossimo. Per questo avremmo pensato d'indire per il pomeriggio di giovedì alle 16,30 una riunione alla libreria Einaudi di Roma, dove si annidano la più parte dei neogiurati.

Capisco che questa procedura d'urgenza possa esserLe di molto scomodo: tuttavia come rinunciare al Suo voto? Se proprio non Le riuscisse d'essere con noi, una soluzione potrebbe essere quella di farmi avere per quella data presso la libreria (via Veneto 56 a) le Sue sette candidature, accompagnate, se crede, da indicazioni di preferenza, in modo che nella discussione io possa farmi interprete delle Sue "raccomandazioni".

Le chiedo scusa del disturbo, e La ringrazio sin d'ora per quanto vorrà fare per noi.

Molti saluti cordiali,

(Guido Davico Bonino)

387 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 29 marzo 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
questa volta scrivo non solo all'amico e allo studioso, ma anche all'azionista.

Nei corridoi dell'ultimo consiglio d'amministrazione, per voce soprattutto della signora Giulia Devoto Falk, si è fatto il tuo nome come azionista e come editore delle *"Rime"* di Dante.[5]

L'anno dantesco in questo caso non c'entra, o tutt'al più fa da sfondo. Si pensava di offrire agli azionisti un segno del nostro (grato) ricordo, nella forma di un'edizione fotostatica, fuori commercio e numerata, d'un volume particolarmente significativo del nostro catalogo: e la scelta è caduta spontaneamente e immediatamente sull'edizione continiana delle "Rime".

Essendo tu, appunto, uno dei soci, la domanda dovrebbe essere formulata così: "Vuoi farti questo dono, e permetterci di estenderlo ai tuoi consoci?". Io non dubito che vorrai essere generoso con te e con loro. Mandami, ti prego, un cenno di risposta.[6]

Questa iniziativa di carattere privato e ad uso interno non interferisce con la ristampa nella NUE, i cui lavori sono già in corso.

[5] Giulia Devoto Falck (Milano 1916-2007), appartenente alla nota famiglia di imprenditori siderurgici, è, insieme a Raffaele Mattioli e Giovanni Pirelli, tra i «benefattori milanesi» che aderiscono in modo consistente alla campagna di sottoscrizione delle azioni lanciata da Giulio Einaudi negli anni Cinquanta (FERRERO 2005, p. 89).

[6] Nel luglio 1965 viene tirata l'edizione anastatica in 4290 copie riservate agli azionisti della Einaudi che riproduce le *Rime* di Dante a cura di Contini del 1946 (la II edizione riveduta e accresciuta), con doppia copertina, in occasione dei 30 anni della fondazione della casa editrice e del settimo centenario dantesco (GATTA 2012, pp. 26-27).

Un saluto cordiale

aff.mo
Giulio Einaudi
(Giulio Einaudi)

388 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI

Torino, 29 marzo 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro professore,
devo ancora riferirLe dei risultati della riunione romana della nostra giuria, cui hanno partecipato di persona Cases, Ripellino, Angela Bianchini, Giorgio Manganelli, Guido Neri − presenti per lettera, oltre a Lei, Edoardo Sanguineti e Marisa Bulgheroni.[7]

La nuova giuria si è rivelata competente e rispettosa delle forme sino alla severità: ogni titolo è stato analizzato in dettaglio, con interventi numerosi, e alla fine si è proceduto ad una votazione sull'arco completo delle candidature.

Eccone il risultato: Max Frisch, William Burroughs, Vladimir Nabokov, Ivy Compton-Burnett, Claude Simon, Antonio Pizzuto, Tommaso Landolfi.

Desidero precisarLe che, quando si era incerti tra due o più candidati della stessa letteratura, si è data la precedenza a quello che sembrava avere minori probabilità di essere comunque presente nella lista grazie al voto di altre giurie. Così è accaduto tra Frisch e Grass, tra Bellow e Burroughs, e tra Landolfi e Volponi (che sembra verrà appoggiato da François Bondy, della furia tedesca).

So da Salinas che dovremmo avere entro una decina di giorni la seconda lista (che ritarda per i capricci di Mary Mc Carthy, che da Parigi non si decide a votare). Immagino intanto Le saranno giunti col nostro corriere i libri che via via Le ho spedito. Mi faccia sapere se Le interessano altri libri.

Molti cordiali saluti, anche da Bollati e Ponchiroli.

GDavicoB
(Guido Davico Bonino)

389 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI (TELEGRAMMA)

(destinazione: urgente Firenze; provenienza: Torinofono; data: 14-4-1965)

= Urgente Contini via del Cantone 9 Firenze =
Le segnalo riunione giuria Formentor fissata per venerdì 16 est rinviata settimana prossima

[7] Ai giurati precedentemente elencati da Giulio Einaudi si sono aggiunti due giovani collaboratori: il poeta della neo-avanguardia Edoardo Sanguineti (Quinto al mare 1930-Genova 2010), che affianca Davico Bonino e Manganelli nella gestione della collana "La ricerca letteraria" e Angela Bianchini (Roma 1921), allieva di Leo Spitzer alla John Hopkins University durante gli anni dell'esilio dall'Italia per le leggi razziali, ispanista, traduttrice e scrittrice.

scusi disturbi vive cordialità = Davico

390 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Pasqua 1965

Caro Einaudi,
scusa se prima l'America[8] e poi la preparazione della mostra m'hanno impedito di risponderti subito.[9] L'idea dell'edizione fototipica delle *Rime* era venuta, come ricorderai, a me, prima che si parlasse della NUE. Sono perciò d'accordo che se ne faccia un'edizione numerata fuori commercio da offrire agli azionisti. Desidererei conoscere il numero di copie che intendi tirare; e aggiungerei la clausola che, oltre che numerata, ogni copia recasse il nome del destinatario. S'intende che ogni azionista riceverebbe una copia sola, tranne forse l'autore, pardon il curatore.

Lieto di contribuire all'euforia azionaria, sono cordialmente il

tuo
Gianfranco Contini

391 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI (TELEGRAMMA)

20 aprile 1965

= riunione giuria formentor roma venerdì 23 pomeriggio stop la so molto impegnato et mi limito chiederle sua lista 5 candidati per elenco ristretto anche via telegrafica stop spediro domani istruzioni et programmi valsecure stop inizio lavori mercoledi 28 pomeriggio saluti cordiali = Davico

392 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI

Torino, 25 maggio 1965

Prof. Gianfranco Contini
via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
d'intesa con Giulio Einaudi, Le ho fatto inviare due volumetti di J.V. Foix, Antologia Lirica e

[8] Nell'aprile del 1965 Contini è oltreoceano per un ciclo di conferenze in occasione del VII centenario dantesco, come emerge anche dal carteggio con l'amico Sandro Sinigaglia (CONTINI-SINIGAGLIA 2015, p. 183).

[9] La mostra è quella codicologica e libraria organizzata per il centenario dantesco – proprio su impulso di Contini, che firma l'*Avvertenza* nel Catalogo – presso la Biblioeca Nazionale Centrale di Firenze dal 20 aprile al 31 ottobre 1965 (MAZZONI 2007, p. 118): Contini ne cura l'allestimento e interviene personalmente nelle schede – altrimenti affidate a un gruppo di giovani collaboratori «con la vigile assistenza di Francesco Mazzoni e di Giancarlo Breschi» (CONTINI 65.09, p. XIX) – dedicate ai manoscritti della *Commedia* (BORGIA-ZABAGLI 2012, p. 91).

L'Estrella d'en Perris, che forse Lei conosce già.[10] Se così non fosse, La pregherei di dar loro un'occhiata e di farci sapere, con Suo comodo, che cosa ne pensa.

Scusi il disturbo e gradisca i miei migliori saluti.

in assenza di
(Guido Davico Bonino)
Mario G. Losano

393 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 26 maggio 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini, devo ancora ringraziarti per il consenso alla edizione azionistica.

Terremo quest'anno due riunioni: la prima a Dogliani per le letterature contemporanee (sabato 5 e domenica 6 giugno) e la seconda per il consueto concilio plenario a Rhêmes-Notre-Dames, nell'aostano (sabato 11-venerdì 16 luglio).

Alla prima ho invitato i nostri consulenti per la narrativa (Calvino, Cases, Manganelli, Neri, Vittorini, Strada e Ripellino) e qualche amico straniero e no (François Wahl, Enzensberger, Castellet e Sanguineti).[11]

La seconda è invece la riunione dei consulenti, e si discute, come sai, di tutte le collane, dei piani a venire, ecc.

Terrei molto ad averti a tutte e due. Se proprio non puoi essere con noi a Dogliani, fai di tutto per non mancare a Rhêmes.

Ti ringrazio sin d'ora e ti saluto molto cordialmente.

(Giulio Einaudi)

[10] Si tratta di J.V. FOIX, *Antologia lirica*, estudio, selección y versión de Enrique Badosa, Rialp, Madrid 1963 e *L'estrella d'En Perris*, Fontanella, Barcelona 1963.

[11] Oltre ai già citati Sanguineti e Hans Magnus Enzensberger, Einaudi invita a questa riunione straordinaria François Wahl (Parigi 1925- Avilly-Saint-Léonard, Oise 2014), direttore editoriale della casa editrice Seuil e italianista esperto (Scarpa in GADDA-PARISE 2015, p. 121) e Josep Maria Castellet (Barcellona 1926-2014), scrittore ed editore catalano, da diversi anni in contatto con la casa torinese e, almeno in un'altra occasione (nel 1961), partecipante ai concili plenari indetti da Giulio Einaudi, da lui definito «el gran senyor de l'edició europea» (LUTI 2015, p. 278).

394 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 24 giugno 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Prof.,
vedo solo ora, su effemeridi illustrate, la Sua figura, oxfordianamente togata, fra quelle della signora Achmatova del signor Keynes.[12]

Anche se in ritardo – come sempre – voglio pur essere presente nell'esprimerLe i mirallegro più sentiti, in attesa, magari, di rinnovarGlieli oralmente, con un brindisi al genepì, se – come tutti si spera – sarà nosco a Rhêmes-Notre-Dames tra l'11 e il 17 luglio.

Arrivederci a presto, dunque, e di nuovo molti complimenti. Un caro saluto a Lei e alla famiglia.

395 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

[s.l., s.d.]

Caro professore,
come d'accordo, Le ho mandato un giro di bozze "nuizzate" delle *Rime* di Dante affinché Lei vi apponga le poche righe di avvertenza di cui si parlò a suo tempo, mi pare telefonicamente.

Mancano ancora gli indici finali che sono in stesura.

L'edizione in facsimile numerotée sta per vedere la luce.

Quanto al libro della Garavini proprio in questi giorni faremo il consueto bilancio del piano. Le saprò dire qualcosa di più preciso ad esame finito, cioè fra una settimana circa.

Molte grazie di tutti e molti cari saluti a Lei e ai Suoi

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

396 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 30 giugno 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
abbiamo ricevuto in via indiretta una proposta di Fredi Chiappelli, che sarebbe disposto ad affidare alla "Nuova Universale" la sua edizione e il suo commento alla *Gerusalemme*, a suo

[12] Il 5 giugno 1965 Contini viene insignito della laurea *honoris causa* insieme alla poetessa russa Anna Akhmatova e allo storico e bibliofilo Geoffrey Keynes: nell'Archivio Contini in Fef si conserva una copia a stampa del discorso – in latino – pronunciato dal Pubblico Oratore che ripercorre le tappe più significative della carriera del filologo (BORGIA-ZABAGLI 2012, p. 90).

tempo apparsi presso l'editore Salani.[13]

En principe, noi saremmo disposti ad accogliere il Chiappelli nelle nostre fila, ma non vorremmo peccare di eccessiva fiducia nei suoi confronti… Vuole, in via del tutto riservata, s'intende, confortarci con il Suo illuminato parere?

Colgo l'occasione per bene augurarLe, a nome dell'editore e di tutta la compagnia, silenti e distensive vacanze.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

397 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 28 luglio 1965

Prof. Gianfranco Contini
San Quirico 5
Domodossola (Novara)

Caro Contini,
sono lieto di inviare a te prima che a ogni altro una copia extravagante (quanto alla numerazione) dell'edizione in facsimile delle *Rime*. Riceverai a suo tempo, in quanto azionista, una seconda copia recante il numero corrispondente a quello della tua registrazione nel libro dei soci.

Spero che l'edizione sia di tuo gradimento. Per me trovo che, se mai, la copia è un tantino migliore dell'originale, e la questione metodologica inerente mi lascia pensoso.[14]

Quanto all'edizione ordinaria nella "NUE", destinata agli studenti e al pubblico, so che hai presso di te le bozze. Aspetto notizie e la paginetta di avvertenza che ti ripromettevi di scrivere.[15] Studierò che la distribuzione di detta edizione non interferisca con l'invio della fotostatica, togliendole pregio.

Ponchiroli mi dice che stai lavorando al riordino dei tuoi saggi, e la notizia mi rallegra vivamente. Circa il libro della Garavini, penso di poterlo pubblicare entro il primo semestre del '66: ma mi riservo di confermarti più precisamente tale proposito. Scusa il ritardo, ma non puoi credere come mi è difficile districarmi tra i mille impegni che incalzano.

Spero di vederti nell'autunno a Dogliani. Abbiti intanto un cordiale saluto.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

[13] L'edizione è quella uscita nel 1957 nei "Classici. Edizione florentia" Salani diretti da Giovanni Nencioni.

[14] Giulio Einaudi si riferisce evidentemente alla riuscita grafica della stampa anastatica.

[15] Nell'edizione "Nue" del 1965, al saggio introduttivo viene posposta una *Postilla del curatore* che annuncia una nuova edizione, non ancora pronta la quale «è parso buon consiglio, piuttosto che apportare miglioramenti desultorî o addirittura citare bibliografia rimasta inoperosa, riprodurre esattamente l'ultima edizione, incorporando solo i dati della sua Errata-Corrige» (CONTINI 65.01, pp. XXV).

398 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 30 agosto 1965

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
Domodossola
(Novara)

Caro professore,
eccoLe le bozze della Sua *Postilla* che collocheremmo a pagina XXV, cioè subito dopo l'Introduzione.

Grazie decuplicate se avrà modo di restituirle con l'imprimatur al più presto possibile.

Molti cordiali saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[allegato dattiloscritto della nota, con annotazioni manoscritte di tipo paratestuale]

399 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 29 ottobre 1965

Caro professore,
ho avuto due giorni fa la lettera (che, a dir la verità, un giorno o l'altro mi aspettavo) della signorina Faustina Garavini che mi ingiunge – giustamente, date le nostre remore editoriali – di restituirle il suo dattiloscritto sulla letteratura d'oc.

Prima di ubbidire, ho avuto occasione di parlare e discutere della cosa con i colleghi del vertice e con l'editore in persona: la conclusione è che la situazione in cui si trova da qualche po' la ditta, impegnata a difendersi nell'incalzare delle iniziative ebdomadarie e no dei concorrenti, non consente all'editore di dare un'assicurazione esatta al millimetro (o al centimetro, o al decimetro) circa la data di pubblicazione del volume che purtuttavia si sperava di poter far uscire nel 1966.

Così, pensando che la Garavini non possa più ulteriormente aspettare e abbia invece la possibilità di far pubblicare subito altrove il suo libro, si è deciso di eseguire l'ordine, sebbene (deve credermi) con un po' di rammarico.

(E adesso parlo in prima):

So che Lei si arrabbierà con noi e forse con me in particolare che avrei potuto premere di più con l'editore. Sì, è vero; ma con che coraggio, quando le preoccupazioni del medesimo (che non vuole piegarsi a compromessi e contaminazioni di basso commercio) vanno crescendo in questi tempi? Io, lo confesso, non ce l'ho avuto, e ne sono un po' angosciato.

Maggior angoscia (anche se spero transitoria come l'insonnia che da essa in questi giorni mi deriva) è il fatto che non trovo il dattiloscritto da restituire alla Garavini. L'abbia portato in via Sei Ville o sia ancora in ufficio, non so. Sta di fatto che da qualche giorno sto dando l'anima al diavolo per farlo saltar fuori, perché saltar fuori deve, santo cielo.

Se la cosa fosse urgentissima, e la Garavini avesse una seconda copia, sarei disposto (figurarsi!) a rifonderle di mia tasca quanto occorre per eventuali ribaditure, fotocopie, eccetera eccetera. Ma basterà questa mia offerta? Io temo di no, e questo è ciò che mi atterrisce. Non mi so dar pace.

Alla Garavini ho detto (mentendo in via provvisoria) che le invierò il dattiloscritto appena

lo avrò recuperato da un consulente che lo detiene: ma quello in realtà sono io. Non so proprio che fare se non continuare freneticamente le ricerche a casa e in ufficio.

Mah! Scusi questa mia, il cui contenuto mi compromette seriamente agli occhi Suoi (oltre che a quelli della Garavini). Temo fortemente che Lei mi tolga la Sua stima (se mai ne aveva).

Forse sto senescendo: non c'è altra spiegazione.

La terrò informata, naturalmente, se mai (Dio voglia) uscirà dall'ombra il fantasma.

Per ora La saluto cordialmente, e aspetto la fulminata di Giove

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

400 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 31 ottobre 1965

Caro Ponchiroli,
di Giove ho semmai la giovialità, non il potere di lanciare fulmini. Ma, ferma rimanendo la dolcezza nelle nostre relazioni personali, devo dire alcune parole chiare sui miei rapporti con la casa.

Voglio ammettere che in quest'ultimo e più spiacevole episodio abbia qualche peso la situazione attuale, ma esso è solo, precisamente, l'ultimo di una serie (Bach, Rohlfs e altre traduzioni; Bono Giamboni di Segre)[16] che ha messo a fuoco la situazione seguente: il sottoscritto sarebbe, nei riguardi del pubblico, una specie di "oracolo", ma se poi l'oracolo emette responsi, vi ci nettate il codrione, come dicevano in buon toscano i personaggi di Tozzi. La mia etichetta è usufruita, da voi o da terzi, a fini che non sono i miei (a me, per esempio, non importava niente di scrivere quella prefazione a Gadda, che infatti, come sempre accade tra autore e prefatore, m'ha guastato con l'autore), ma ci sono sempre sinedri o brain trusts che bocciano regolarmente le mie proposte, pur lasciando o facendo stampare cose che io stimo di minor qualità e anche meno commerciabili. Io suggerisco di far ristampare fototipicamente le mie *Rime*? L'estetica non lo consente; ma lo consente quando si tratta di fare un dono, certo elegantissimo, agli azionisti. È un aneddoto, ma significativo di questa situazione di elettorato passivo e non attivo della quale sono definitivamente saturo.

Questo per ciò che non dipende da Lei, essendo i Suoi poteri, come adesso usa dire, "decisionali" ovviamente limitati. Quanto all'episodio Garavini, io debbo pregarLa e scongiurarLa di cercare con la massima efficacia. Non è giusto che la Garavini, pur avendo (almeno io credo, perché non si può mai sapere) nervi migliori e dei miei e dei Suoi, che sono naturalmente modesti, abbia soltanto danni: perdita di tempo; perdita dell'unico esemplare in cui tutti i dati erano messi in stato druckfertig (talché ci vorrebbe molto per allestirne altra copia, e ciò si ripercuoterebbe sulle trattative con altri eventuali editori proprio mentre ci si stanno interessando anche dei francesi). Finalmente quel dattiloscritto non era un fuscello, e non ci vorrà molto a stabilire se in casa o in ufficio c'è o non c'è. Il mio timore, debbo dirGlielo francamente, è che, se Lei non lo trova, Lei lo abbia dato, senza ricordarsene, in mani terze, meno fide delle Sue (tranne che per quanto spetta alla conservazione), o che mani terze se ne siano appropriate.

In ogni modo, se non trova niente, cerchi di riguadagnare la tranquillitas animi, di cui non sarò certo io ad aumentare il turbamento. Mi ricordi a Sua moglie (visto che la lettera è

[16] Contini fa riferimento alle lungaggini – quando non al fallimento, come è il caso del manuale di letteratura tedesca di Heinrich Bach – relative ai libri messi in cantiere per la "Nuova raccolta" e per la – mai varata – collana di manuali di linguistica.

privata) e mi creda, malinconicamente ma affettuosamente il

401 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 14 novembre 1965

Caro professore,
ho aspettato qualche po' a rispondere alla Sua lettera del 31 ottobre (fra parentesi La ringrazio per la generosa rinuncia al fulmine, e la sostitutiva distribuzione, invece, dei raggi gioviali, che, oltremontando gli Appennini, sono arrivati letificanti fin qui), per riordinare gli sparsi lacerti dei miei pensieri: cosa che può avvenirmi solo domenicalmente, a meno che non arrivi, anche quel giorno, la cartolina-precetto del Generalissimo.

Dunque, come forse Lei avrà immaginato, non ho potuto fare a meno di parlare col Suddetto, sia pure per cauti estratti e riassunti orali, delle questioni che giustamente Lei ha messo sul tavolo o sulla bilancia. Anche perché (ha un bel dire, Lei!) poca o tanta responsabilità ce l'ho anch'io, non c'è Santi che tengano. Ma non sempre me la sento di disturbarLa per raccontarLe la rava e la fava su ciò che si fa, o si può o si vuol fare, e via discorrendo.

So che Einaudi da tempo aveva in animo di scriverLe in proposito (mi spiace un po' battere il Principale di contropiede) di una rivista quadrimestrale che è stata proposta dal gruppo Avalle-Corti-Isella-Segre, e non dico altro per non dire proprio tutto. E dunque, ora, in quella lettera, scrivenda ancora per un sacco di motivi, Einaudi – dopo le mie ultime parole – Le parlerà certo anche del resto.[17]

Intanto Le anticipo che il Rohlfs (il primo volume) è già tutto in bozze (in colonna), già rivedute e corrette dall'Autore: bozze che non Le ho mandato perché, naturalmente, in cattivo stato di lettura e perché con Lei siamo ormai abituati a farLe avere le bozze impaginate e in uno stadio più avanzato di lavorazione. Quelle del Rohlfs (impaginate) ci saranno, credo, in gennaio o giù di lì, perché il volume è in piano per il primo quadrimestre del 1966. Quanto al Bono Giamboni di Segre, anch'esso in piano per tale data, ci sarebbero già forse state le bozze se il curatore non avesse fatto capire di essere molto occupato nei mesi passati. È comunque certo che, finita la buriana delle cosiddette strenne, cioè a dicembre, il Giamboni andrà in lavorazione.

Per il resto, spero che il Generalissimo, – che (non per difenderlo) vorrebbe sempre fare lame di Toledo, ma che, soprattutto da qualche tempo in qua (leggi Oscar, Record, David, Pocket, G. per tutti, Libri del sabato, Classici S., eccetera eccetera)[18] è costretto a pensare disgustosamente a spadoni da giostra, – Le scriverà presto di persona: tantopiù che, come Le dicevo, l'aveva in mente già da qualche tempo.

Che altro dire? A scusa della nostra (ora ci metto dentro proprio tutti) irritante (lo

[17] Da circa due mesi Giulio Einaudi ha stretto e definito gli accordi con D'Arco Silvio Avalle, Maria Corti, Dante Isella e Cesare Segre per l'avvio della nuova rivista "Strumenti critici", come risulta dalla lettera a Segre del 17 settembre 1965 (AE, sez. Corrispondenza, fasc. Cesare Segre, Giulio Einaudi a Segre, Torino, 17 settembre 1965) e da quella ai futuri direttori della rivista inviata il 30 settembre 1965 (AE, sez. Corrispondenza, fasc. Dante Isella, Giulio Einaudi a Isella, Torino, 30 settembre 1965); si tratta dunque di ben più che una «proposta» e il primo numero della rivista uscirà già nell'ottobre 1966.

[18] Quelle citate da Ponchiroli sono tutte collane inquadrabili nel contesto del «boom del libro economico» dell'inizio degli anni Sessanta (FERRETTI 2004, p. 210): i mondadoriani "Oscar" che nascono nel 1965, cui si affiancano subito i "Record", serie quattordicinale riservata alla storia, alle biografie e alla memorialistica (che durerà solo un paio d'anni, fino al 1967); "I David" di Editori Riuniti, collana di narrativa italiana e straniera contemporanea; i "Pocket" Longanesi, i "Garzanti per tutti" nati sempre nel 1965, i "Libri del sabato" dell'editore romano Casini e i "Classici Salani".

convengo) condotta, c'è solo, lo creda, la buona fede, maldestra ma non cattiva. E gli «avanti e indietro» sono anche loro dettati dalla necessità (ahimè) o dall'estro del Generalissimo, che è molto criticabile ma anche quello in buona fede. Se non lo fosse, a quest'ora…

Ma basta con la parte del difensore d'ufficio o dell'ufficio! Mi scusi per tutta questa lunga bagolata, ma noi della Bassa quando cominciamo (magari aiutati da due pillole esilaranti di Bellegril) non la finiamo più.

Grazie, dunque, per i saluti affettuosi, che ricambio a Lei e alla gentile signora Margarete, anche a nome di mia moglie

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Ho mandato ai Suoi figli un libercolo infantile che, durante una vacanza di lavoro e di intelletto, ha scritto il Bedulli su mia commissione. Anche di questo mi perdoni (se ci riesce).[19]

402 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 19 novembre 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
i viaggi, il lavoro caotico, la dispersione a cui mi costringono le sorprendenti vicende dell'editoria, mi hanno impedito finora di scriverti circa una questione che è di tua competenza e che ho portato avanti (a strappi) avendo sempre la tua ombra sullo sfondo, ma senza riuscire a parlartene mai.

Voglio alludere al progetto di una rivista che un gruppo di giovani studiosi e letterati a te ben noti mi ha sottoposto, e che ho finito per accettare trovandolo garantito appunto dalla serietà, preparazione e provenienza dei proponenti. Non pretendo, a questo punto, che la notizia ti giunga nuova: e mi dispiace che sia, appunto, una notizia, e non l'inizio di uno scambio di idee preventivo sull'idea e sull'opportunità della rivista. Ti prego di scusarmi e di considerare, a discarico, che il mio consenso è andato sì ai signori tale e tale, ma anche e in primo luogo ai tuoi allievi, a prodotti della tua "scuola".

Beninteso la mia adesione al loro progetto, che spero ti trovi in linea di massima consenziente, non solo non rende inutile un tuo eventuale intervento nel discorso, ma anzi in teoria lo esigerebbe: se vuoi, se ne hai il tempo e la voglia, e lasciando a te di stabilire il metodo il circuito dei rapporti (bilaterali?, triangolari?, di carattere privato?, ecc.)

Ti sarò davvero molto grato se vorrai dirmi una parola sull'argomento. Non vorrei davvero che tu ti sentissi esautorato proprio nel momento in cui, con l'accettare la proposta dei nostri giovani amici, intendevo rendere più stretti i legami della casa editrice con le persone e gli studi di cui proprio tu sei al centro.

In una lettera successiva ti informerò della situazione dei volumi di tua competenza (il Ponchiroli, come vedi, ha vuotato il sacco). Spero di darti buone notizie.

Con un saluto affettuoso e pregandoti di ricordarmi a tua moglie.

[19] Con lo pseudonimo di Franco Bedulli Ponchiroli ha firmato il libretto *Le avventure di Barzamino*, pubblicato nel 1965 nei "Libri per ragazzi" con il corredo di 25 illustrazioni di sua mano.

tuo
Giulio
(Giulio Einaudi)

403 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

11 dicembre 1965

Caro Einaudi,
scusa, ma pezo el tacon del buso.[20] Mi confermi infatti autorevolmente ciò che avevo capito da qualche tempo, cioè che il mio nome è efficace se invocato da altri – da tutti fuori che da me stesso. Si vede proprio che sono il peggiore dei 'continiani'. (Sì, come immagini, gli amici avevano avuto la cortesia, non dirò di preavvisarmi, ma certo di avvisarmi sùbito).

"Mah!" (Giovanni Faldella).

Cordialmente il

404 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 28 dicembre 1965

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
rimasto solo in ufficio, mi dedico a riordinare un po' di carte. Al capitolo Contini trovo una situazione allarmante: siamo in ritardo col versamento del forfait per le "Rime" (provvedo subito); e in ritardo nel comunicarLe quali libri di Sua competenza usciranno nel 1966. Il piano "indicativo" di cui dispongo mi dà il primo volume del Rohlfs alla fine di marzo e Bono Giamboni all'incirca alla stessa data.

Con un devoto e cordiale augurio estensibile alla Sua famiglia, resto il Suo

aff.mo Giulio Bollati

[20] Detto popolare padovano: «peggio il rammendo del buco».

405 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 29 dicembre 1965

Prof. Gianfranco Contini
via del Cantone 9
Firenze

Gentile Professore,
Le rimettiamo in allegato assegno circolare n. 5/0589741 dell'Istituto Bancario San Paolo di L. 1.000.000 per la nuova edizione nella "Nuova Universale Einaudi" del Suo Dante.
Voglia cortesemente restituirci firmata la copia dell'unita nota onorari.
Cordiali saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.
G.D.B.

P.S. Dati i disguidi postali causati dalle festività di fine anno, La preghiamo di volerci cortesemente accusare, a giro di posta, ricevuta del presente assegno.
p.s 2 Molte vive cordialità ed auguri dal Suo GDavicoB.

[In allegato nota onorari datata 29 dicembre 1965]

406 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Biglietto di auguri 1966, firmato da Giulio Einaudi. Raffigurato il frontespizio dell' "Amadis de Gaula", Sevilla 1586.

407 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 31 dicembre 1965
raccomandata

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Ci pregiamo inviarLe l'accluso assegno di fine anno.
Con i più cordiali saluti e auguri

Giulio Einaudi editore S.p.A.

1966

408 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 3 gennaio 1966

Caro Einaudi, Alberto Mondadori, avendo stampato in *Paragone* le mie pagine su *Un'interpretazione di Dante*,[1] le vorrebbe riprodurre in un volumetto (per il Saggiatore), aggiungendo alcune pagine dantesche di quest'anno (non tutte ancora pubblicate) e alcune antiche (ma esclusa, beninteso, l'Introduzione alle Rime di Dante, escluso anche quel parallelo tra Dante e Petrarca che apre il tuo attuale Petrarchino). Data l'esiguità e della mole e della revisione, non gli ho detto di no (tanto più che il progetto è affettuosamente caldeggiato dal mio vecchio amico Giacomo Debenedetti), ma per correttezza ho riservato espressamente il tuo consenso. Il progetto a me pare conciliabilissimo (non dico giuridicamente – perché in questo caso avrei respinto l'offerta – ma in un senso assai più largo) con la prevista ristampa delle mie anticaglie presso di te. A ogni modo, dimmi tu che cosa ne pensi.[2]

Ancora i migliori augurî dal

tuo
Gianfranco Contini

409 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 11 gennaio 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Contini,
ti confesso che avevo letto il tuo saggio dantesco su "Paragone" pensando con piacere che avrebbe fatto parte della nostra raccolta. Non ti nascondo la mia delusione. Io non so di "anticaglie": so soltanto che da anni ti prego di darci i tuoi scritti (anch'io "vecchio amico" e anch'io da lungo tempo dedito a "caldeggiare affettuosamente" !); ed ora vedo che una splendida primizia, molto ammirata e invidiata, finisce altrove. Che si tratti poi di un volumetto a parte, non lenisce il mio rammarico, anzi lo raddoppia. Lo farei anch'io!

Certo, sei libero, e l'episodio non muterà nulla tra noi. Ma, come sono pronto all'occorrenza a riconoscere i miei torti e a mettermi nei panni del colpevole, non vedo perché non dovrei dirti

[1] G. CONTINI, *Un'interpretazione di Dante*, in "Paragone", XVI (1965), 188, pp. 3-42.

[2] È del dicembre 1965 uno scambio di lettere con Alberto Mondadori, che, avvertito da Debenedetti della possibilità di pubblicare una raccolta dantesca di Contini, non si lascia sfuggire l'occasione e anzi si prepara con la consulenza del suo ufficio legale «all'eventuale presa di posizione di Einaudi» (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Alberto Mondadori, Mondadori a Contini, Milano, 16 dicembre 1965); tocca a Contini smorzare da subito i toni, assumendosi personalmente il compito di scrivere a Einaudi con l'obiettivo che tutto si svolga «nell'àmbito dei rapporti bonarî» (Faam, Archivio Saggiatore, sez. Carteggio, fasc. Gianfranco Contini, Contini ad Alberto Mondadori, Firenze, 23 dicembre 1965; la minuta della lettera è conservata in Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Alberto Mondadori).

quando mi pare che il torto sia io a riceverlo.[3]
Un saluto affettuoso

tuo
Giulio
(Giulio Einaudi)

P.S. La prossima settimana (giorni seguenti al 19) Bollati sarà a Firenze per questioni d'ufficio. Puoi vederlo?

410 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

14 gennaio 1966

Caro Bollati,
se viene la settimana prossima, cerchi di raggiungermi, ma con un po' di elasticità, cioè tenendo le misure larghe perché ci possano entrare i miei intervalli vacanti.
Cordialmente

Suo Contini

411 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 28 gennaio 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
una convergenza (non so quanto democratica) di avversità personali, professionali e di salute, mi ha impedito di effettuare il progettato viaggio a Firenze.
Mi scuso di averLa importunata con una inutile richiesta di appuntamento. Se Lei mantiene il Suo nulla osta, usufruirò dell'elasticità concessami in un prossimo futuro.
Un cordiale saluto

dal suo Giulio Bollati

[3] Dopo questa risposta di Einaudi il progetto mondadoriano si arresta e la raccolta di saggi danteschi uscirà, grazie all'iniziativa di Ponchiroli (CESARI 1991 [→CESARI 2007], p. 121), con il titolo *Un'idea di Dante*, all'insegna dello Struzzo nel 1976 nella "Piccola Biblioteca Einaudi".

412 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 21 marzo 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Caro Professore,
Le invio un primo lotto di bozze del Rohlfs affinché Lei possa darvi un'occhiata.

Come saprà, continuo a spedire alla Garavini un assegno mensile come risarcimento del danno che Le ho provocato. Ma non ho idea di quando potrò fermarmi. Le ne ha una?

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

413 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

5 aprile 1966

Caro Ponchiroli,
La avverto che oggi mi trasferisco in via del Pian dei Giullari 71,[4] e La prego di girare il nuovo indirizzo a tutti i livelli, compreso il servizio stampa.

Le bozze del Rohlfs mi sembrano assai ben riuscite. Devo renderle o posso trattenerle (tolti i fogli si cui eventualmente annotassi osservazioni in tempo debito)? L'essenziale è che le approvi Rohlfs.

Quanto alla lamentata faccenda Garavini, Le suggerisco di tamponare i Suoi invii (ma senza, per favore, altra consultazione dell'interessata o mia) appena creda raggiunto il livello di un mese e mezzo di lavoro di persona del Suo (proprio) livello.

Tanti augurî dal

Suo
Contini

414 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 7 aprile 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
ho comunicato il Suo nuovo indirizzo a tutti gli uffici interessati. (Via Pian dei Giullari mi suona

[4] Del trasferimento in questa zona collinare di Firenze (sede di molte storiche residenze, tra le quali quella di Giovanni Spadolini) – effettuato proprio il giorno dell'anniversario di nascita del padre Riccardo – Contini mette al corrente anche gli amici Antonio Pizzuto e Sandro Sinigaglia, con lettere scritte il medesimo giorno (CONTINI-PIZZUTO 2000, p. 130; CONTINI-SINIGAGLIA 2015, pp. 190-91).

bene, oh sì!)

Sono lieto che abbia trovato assai ben riuscite le bozze del Rohlfs: Lei immagina quanto lavoro sia costato "tirarle" a questo punto. Comunque può trattenerle e inviarci solo le pagine con le Sue osservazioni. Il professor Rohlfs intanto va avanti per suo conto. Contiamo di poter uscire tra maggio e giugno.

Grazie degli auguri che ricambio cordialmente a Lei e ai Suoi, e molti affettuosi saluti.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

415 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

13 maggio 1966

Caro Ponchiroli,
ho pensato di rimandarLe tutte le bozze del Rohlfs, contenenti correzioni formali (oltre a quelle di errori servili, magari procedenti dalla stampa originale) e alcune postille del prof. Ghino Ghinassi (al quale, piazza D'Azeglio 20, Firenze, vorrà far mandare a suo tempo una copia del volume);[5] altre, mie, sono in biro rossa. Di alcune osservazioni può tener conto la Redazione; le poche di merito vorrei fossero sottoposte all'autore, con l'accompagnatoria che Le accludo.

Tanti saluti dal

Suo
Contini

416 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 17 maggio 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
ho ricevuto le bozze del Rohlfs, e La ringrazio per la Sua cura. Manderò all'autore la Sua lettera (allegata) e le bozze con le osservazioni, non appena il desso si sarà posato in terra tedesca: ora, come un papiglione sta svolazzando tra vicino e medio oriente e il suo rientro è previsto per il 27 del corrente mese.

Grazie di nuovo e molti cordiali saluti a Lei e a tutti i Suoi.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[5] Allo storico della lingua Ghino Ghinassi (Arezzo 1931-Firenze 2004) – residente a Firenze ma in questi anni docente di Storia della grammatica e della lingua italiana all'Università di Urbino per poi passare, dal 1968, a Parma e infine, dal 1975, all'ateneo fiorentino a occupare il posto che era stato di Bruno Migliorini (BONGRANI 2004, pp. 307-314) – Contini ha evidentemente sottoposto le bozze del Rohlfs, come risulta anche dai «vivi ringraziamenti» per le «preziose affermazioni e utili suggerimenti» che l'autore rivolge a lui, oltre che a Contini e a Temistocle Franceschi (traduttore dell'opera), nella *Prefazione all'edizione italiana* (ROHLFS 1966-1969, p. XIX).

417 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 13 giugno 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
il prof. Rohlfs ha esaminato e in gran parte accettato i suggerimenti Suoi e del prof. Ghinassi: quindi ha restituito a noi il tutto. Ora possiamo finalmente uscire dopo aver di nuovo fatto fare le correzioni in tipografia.

Le allego la prima pagina della Prefazione del Rohlfs con l'aggiunta autografa che leggerà. Ha lasciato un bianco prima del cognome Ghinassi poiché ne ignora il nome. Può Lei aiutarci?

Grazie di tutto e molti cordiali saluti a Lei e alla Sua signora.

Suo affmo
Daniele Ponchiroli

P.S. Le manderò fra non molto, finalmente, le bozze del Bono Giamboni.

418 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

15 giugno 1966

Per Giulio Einaudi

Caro Einaudi,
grazie dell'invito a Dogliani. Mi sarebbe piaciuto molto venire, sia per ammirazione radicata verso Pavese (l'unica volta che ci scrivemmo è perché avevo fatto il tifo per *Paesi tuoi*,[6] l'anno scorso feci un pellegrinaggio a Santo Stefano Belbo, luogo orrendo dove solo la sua casa è bella, degno il piccolo busto), sia perché stimo Calvino, almeno per la prefazione alla ristampa del *Sentiero*, il più brillante critico del nostro cosiddetto neorealismo.[7] Ma non posso. Ho noie gravissime di varia natura, specialmente per la salute di mia moglie.[8] Da molti (se non da tutti) è vero che mi viene aiuto.

Grazie ancora. Cordialmente il

tuo
Gianfranco Contini

[6] Si vedano in questo carteggio le lettere scambiate con Pavese nel 1945 (11, 12, 13, 40).

[7] È Calvino che, dal 1967 – lo si ricava dalla lettera a Guido Davico Bonino del 29 ottobre (CALVINO 2000, pp. 961-962) – si sta occupando dell'edizione dell'opera completa di Cesare Pavese – originario di Santo Stefano Belbo, dove si trovano la sua casa natale e il busto a lui dedicato – che viene pubblicata da Einaudi a partire dal 1968, con l'uscita di *Lavorare stanca*.

[8] Dei problemi di salute della moglie Contini informa per brevi cenni anche Sandro Sinigaglia, ma solo ad Antonio Pizzuto fornisce qualche dettaglio in più: «Telstar non sta bene, anzi sta male, ora tentano cure di altra natura. Non accennarne, ti prego, né a lei né a nessuno. Ma non potevo tacertene del tutto, e del resto l'atonia della mia lettera sarebbe stata di per sé parlante. I medici mi dicono, senza che gliele mendichi, parole di speranza, io le accolgo con cautela» (CONTINI-PIZZUTO 2000, p. 136).

419 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 25 giugno 1966

Caro professore,
La questione del Ghino era (e vorrà scusarmene) una piccola ruse per sottoporLe il testo del Rohlfs.

Ho avuto notizia da Einaudi e da altri che Sua moglie non è stata bene e che Lei ha avuto molte preoccupazioni. Mi spiace molto della cosa, e anche di non averne avuto contezza prima. Comunque, Le auguro ogni bene per Lei e per la signora Margaret. Se potessi esserLe utile, disponga pure di me; ma forse l'unica mia utilità è quella di non farla «arrabbiare»!

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti, e di nuovo tanti auguri per Lei e per la Sua famiglia

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. A Dogliani c'erano alcuni giovanissimi, piuttosto interessanti, che speravano di conoscerLa: sono allievi di Getto e Avalle, ma solo in Lei riconoscono un Maestro maiuscolato.

420 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 7 sett. 1966

Caro professore,
ritornato da una settimana in via Biancamano, dopo le vacanze sicule (Le ho mandato una cartolina – non so più se vulcanica o tindarica – a Firenze, smemorando che il Suo recapito estivo è quello di Domo), fatto un po' d'ordine sul mio tavolo tracimante, Le scrivo oggi per chiedere Sue notizie e per darGliene.

(Spero tanto che nel frattempo la signora Margaret si sia ripresa e che le Sue preoccupazioni si siano dileguate).

Qui, la solita vita routiniera, con varie escursioni di umore. Il primo volume del Rohlfs è in stampa e sarà esitato entro questo mese.

Il Bono è in bozze presso il curatore che sta intervenendo massicciamente sulle note: quando il tutto sarà alla più avanzata fase dell'impaginato Glielo spedirò, come d'accordo. La Garavini ha dato lo stop al mio invio mensile, e, pur sempre afflitto, godo un po' dell'aver avuto il suo generoso perdono assolutorio. (Le mando a volte qualche dono libresco che mostra di gradire e di apprezzare). Avrei anche in animo di proporle qualche lavoro per la NUE, ma non so in che direzione: forse Lei potrebbe darmi un suggerimento? La Fausta G. ha promesso di venire a trovare "con piacere" il carnefice, nel caso (spero verificabile a breve scadenza) di un suo approdo a Torino.[9] Dante Isella mi ha accennato a un suo Parini (*Odi*), e tutti siamo lieti perché ne fiutiamo un'ottima NUE. Che altro?[10]

Eh, l'altro, è il "grande altro": il primo volume dei Suoi saggi, che tutti, dal soprano culmine della piramide alla sottana base, aspettiamo di veder giungere – vascello propiziante – ai nostri lidi agitati dalla fortuna. Vedremo presto quel giorno? Io lo invoco, giacché, a parte ogni altra più importante considerazione, quello sarà per me, colpevole di tante sciagure, il "gran giorno del perdono generale".

Con molti saluti affettuosi a Lei e a tutti i Suoi.

[9] Di Fausta Garavini Einaudi pubblicherà solo nel 1980 *La casa dei giochi. Idee e forme nel Seicento francese* nella sezione "Letteratura" della collana "La ricerca critica".

[10] Inadatta per una collana di libri sobriamente annotati come la "Nue", l'edizione critica delle *Odi* di Parini a cura di Isella uscirà come n. 20 dei "Documenti di filologia" Ricciardi nel 1975.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Ho avuto dal Ghinassi – su mia sfacciata istanza – il suo Belcalzer, e il Bassomantovano se ne è beato.[11]

421 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola, 16 settembre 1966

Caro Ponchiroli,
Le scrivo ancora traumatizzato, come Lei stesso sarà, dalla fine di Cantimori.

S'immagini che l'altro giorno, avendo preso in ritardo il giornale, ho appreso la notizia dal vostro annuncio.[12]

Francamente, per ovvie ragioni, mi aspettavo la Sua lettera prima di riattendere alla raccolta dei saggi; aspettavo, cioè, un cenno che il vostro interesse persistesse. Mi occuperò dunque del primo volume, quello pertinente alla critica delle varianti.

Godo che, dopo le note vicissitudini, Lei abbia cominciato ad apprezzare la Fausta Garavini al suo giusto peso.[13] Non vorrei farLe proposte che non avessero il previo gradimento dell'interessata; anzi gliene parlerò, e sarà lei stessa a "trattare". Ho sperimentato che questa è la procedura più efficace.

Sarò naturalmente a Firenze dagli ultimi di settembre.

Mi saluti la signora, e mi creda, benché cicatrizzato e quindi bisognoso di 'plastica' psicologica, ancora il

Suo
Contini

422 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 23 settembre 1966

Caro professore,
La ringrazio della Sua gradita lettera di qualche giorno fa e delle assicurazioni circa i Suoi saggi. Anche Einaudi (assente – è a Francoforte per l'annuale Fiera libraria)[14] gioirà per la notizia e, sono certo, La ringrazierà personalmente.

Non so se Lei ha definitivamente deciso di infiorenzarsi alla fine di settembre. Se potessi posticipare un po', Le proporrei una gitarella dalle mie parti dove, l'8 ottobre, a Viadana, ci sarà un

[11] Ponchiroli si riferisce al contributo di Ghino Ghinassi uscito negli "Studi di filologia italiana" nel 1965: *Nuovi studi sul volgare mantovano di Vivaldo Belcalzer* (vol. 23, pp. 20-172).

[12] Il 13 settembre 1966 la morte di Delio Cantimori (Russi, Ravenna 1914-Firenze 1966), storico e colonna portante della casa editrice, giunge prematura, causata dalla caduta «da una scaletta che gli serviva ad accedere ai piani superiori della sua ricca biblioteca» (CASES 2003, p. 125).

[13] In realtà, come si è visto, Fausta Garavini vedrà pubblicato per Einaudi un solo volume, nel 1980; è invece Adelphi a valorizzare il lavoro della giovanissima studiosa, pubblicando nel 1966 i saggi di Montaigne in due volumi a sua cura.

[14] Ogni anno una delegazione della casa editrice, della quale fa parte anche il germanista Cesare Cases (CASES 2003, p. 110), partecipa alla Fiera del Libro di Francoforte, punto di incontro degli editori di tutto il mondo e di trattative per l'acquisto dei diritti per le novità.

concerto importante di musica sacra del Ludovico locale (500-600),[15] e a Mantova la Mostra dei codici gonzagheschi (saranno presenti 44 dei 97 codici identificati).[16] Che ne dice? Sarebbero a Sua disposizione: una stanza, la cucina materna e una vettura automobile per traslocarci su e giù per la Bassa.[17]

Veda un po' se Le è possibile e se la cosa Le fa piacere, come lo farebbe a me e alla Ponchiroleria.

Grazie intanto di tutto

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

423 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 30 settembre 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
la lettera che hai scritto a Ponchiroli, e che mi è stata comunicata in compendio, mi induce a scriverti per dirti come sono contento che tu ti accinga a darci il primo volume dei tuoi Saggi. Non ti avevo più "sollecitato" al riguardo per non sembrare indiscreto; ma adesso che mi se ne offre l'occasione desidero confermare il mio impegno e, che conta di più, il mio interesse davvero vivissimo. Ricevere i tuoi Saggi sarà per me un piacere, e farò quanto sta in me per stamparli nel tempo più breve.

Ti vedrei volentieri, se me ne capitasse l'occasione. Ho sentito spesso la tua mancanza, in quest'anno terribile che ci ha portato via degli amici carissimi.[18]

Credimi con affetto

tuo
Giulio
(Giulio Einaudi)

[15] L'8 ottobre 1966 a Viadana si svolgono le celebrazioni per Lodovico Grossi da Viadana (1560-1627), compositore e frate francescano: «Di pomeriggio, nella chiesa arcipretale di Santa Maria del Castello, si svolse un concerto musicale del Viadana, presentate dal Mompellio ed eseguite rispettivamente dal "Complesso veneziano strumenti antichi" diretto da Pietro Verardo, dal "Complesso vocale solistico" diretto da Renato Fait e dalla "Cappella musicale del Duomo di Milano" diretta da don Luciano Migliavacca (MARTINOTTI 1966).

[16] Dal 18 settembre al 10 ottobre 1966 si svolge alla Biblioteca comunale di Mantova la Mostra dei codici gonzagheschi (con catalogo, stampato a Mantova nel 1966, a cura di Ubaldo Meroni).

[17] Ponchiroli riprende con questa lettera un'antica consuetudine, risalente agli anni Quaranta e attestata dalle lettere che precedono il suo ingresso in Einaudi: le gite con il professore per la Bassa Padana in visita a mostre e musei locali. Che l'invito venga declinato da Contini è circostanza confermata dalla successiva cartolina della mostra dei Codici Gonzagheschi, datata 8 ottobre 1966, firmata da tutta la famiglia Ponchiroli.

[18] Nel 1966 muoiono Elio Vittorini, il 12 febbraio, e Delio Cantimori, il 13 settembre.

424 – BOLLATI, PONCHIROLI, GADDA E ROSCIONI A CONTINI

Torino, 6 ottobre 1966

Un saluto e un ricordo affettuoso
Daniele Ponchiroli
Giulio Bollati
Carlo E. Gadda
Gian Carlo Roscioni

425 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana-Mantova, 8 ott. 1966

Molti cordiali saluti con un po' di regretto.

Daniele Ponchiroli
Carla
Luisa
Maria Ponchiroli
Arrigo

426 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 18 novembre 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
inutile dirti quanto ti sia stato vicino in queste giornate terribili. Oso sperare, in base anche alle mie scarne nozioni tipografiche fiorentine, che tu e i tuoi abbiate evitato danni gravi.

Sappi comunque che sono a tua completa disposizione. Scrivimi con franchezza se ritieni che in qualche modo io possa contribuire a rendere più lieve, in te e nei tuoi, il disagio di quanto è accaduto.[19]

Molte care cose

(Giulio Einaudi)

[*appunto ms di Giulio Einaudi*]
sta in collina!

[19] La casa di Contini in Pian dei Giullari è in una zona collinare – lo appunta Giulio Einaudi in calce alla lettera – e dunque non toccata dall'alluvione fiorentina dei primi di novembre del 1966, come scrive Contini a Montale il 13 dicembre: «sto in luogo altissimo, più alto dell'antipoda via del Cantone, e quindi vergognosamente illeso (almeno finché una delle finitime frane, di cui non si parla, non ci depositi a valle)» (CONTINI-MONTALE 1997, p. 225).

427 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 2 dicembre 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
desidero tu riceva insieme a questa mia una delle prima copie della nuova edizione di Conversazione in Sicilia. È questa l'edizione che Elio stesso aveva progettato e per la quale aveva designato il prefatore-interlocutore.[20]

Accoglila nel ricordo dell'amico comune: e abbiti nell'occasione i miei saluti più cordiali

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

428 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

20 dicembre 1966

Carissimo,
con lettera a parte ringrazio l'ipsissimus d'una *Conversazione in Sicilia* che peraltro non ho ancora avuto in mano. Lei non gli dica niente, ma ho il fiero sospetto che qualche amministratore abbia avuto l'alzata d'ingegno di affidarla al solito corriere (mezza giornata per andarci, della quale non dispongo). Le accludo una colui missiva (che io non onorerò) "per misure".

Annuncio all'ipsissimus predetto che l'anno prossimo gli darò finalmente le *Varianti*. E gli dico anche (ma ne avverto Lei pure, perché potrebbe parlarGliene) che per un'antologia scolastica, che dall'Ottocento arriva ai contemporanei (l'editore è Sansoni),[21] e che ho intrapreso per necessità paraalimentari, avrei bisogno che mostrasse larghezza di vedute per ciò che è delle pagine di sua proprietà. Essendoci ovvî limiti al bilancio, vorrei decurtare la mia scelta il meno possibile. Se' savio, e 'ntendi me', ecc. (Anzi, a questo uopo: potrebbe farmi avere una *Rivoluzione Liberale*?).[22]

In un orecchio Le sussurro ("Cari genitori" ecc.) la speranza che la mia strenna sia il Toesca;[23] e ora se lo turi.

I migliori augurî alle Ville e a tutto Viadana

Suo
Contini

[20] Nel 1966 esce nella "Nuova Universale Einaudi" l'edizione di *Conversazione in Sicilia* con introduzione di Edoardo Sanguineti.

[21] Si tratta naturalmente della *Letteratura dell'Italia unita. 1861-1968* pubblicata da Sansoni nel 1968.

[22] Nel 1966 esce nella "Nuova Universale Einaudi" *La rivoluzione liberale. Saggio sulla lotta politica in Italia* di Piero Gobetti, con un saggio introduttivo di Gaspare De Caro.

[23] Sesta uscita della collana "Biblioteca di storia dell'arte" varata nel 1964 su iniziativa di Enrico Castelnuovo è nel 1966 l'opera di Pietro Toesca *La pittura e la miniatura nella Lombardia.*

429 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 23 dicembre 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
ti ringrazio della lettera e della conferma che ci darai presto le tue *Varianti*. Lo prendo come segno augurale per il prossimo anno, augurale per noi, qui, ma anche per tutti gli amici.

Quanto alla tua antologia per Sansoni, ti posso assicurare fin d'ora tutto il mio appoggio.

Grazie per gli auguri che ricambio di cuore a te e ai tuoi e molti cordiali saluti.

tuo
Giulio
(Giulio Einaudi)

430 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 23 dicembre 1966

Prof. Gianfranco Contini
Via Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
viva! viva! Il 1967 con le *Varianti*! Le aspettiamo con grande emozione, compreso il Molina (ufficio tecnico) che attende la prova.[24]
Conversazioni in Sicilia è stato (eh, sì!) affidato al corriere da un ufficio non raggiunto dalle mie continue megafonate. Ci (mi) scusi: ho ripetuto l'invio tramite P.P.T.T.
Lo stesso tramite servirà per farLe avere il Toesca e *Rivoluzione Liberale*. (Ha avuto i libretti per i Suoi pargoli?)
L'antologia scolastica (che peccato non averlo saputo: l'avremmo fatta, credo, anche noi) che Lei sta preparando avrà da parte dell'editore (cui ho parlato) la più ampia collaborazione di testi einaudiani: come dire, tutto quello che Le serve, avrà, infallantemente. Su questi punti (scolastici) il Nostro non ha vedute strette, direi.
Grazie per gli auguri che Le ricambio di tutto cuore. Speriamo che il 1967 sia migliore del suo antecessore.
Saluti cordiali e affettuosi da tutti i "torinesi" e, fra qualche giorno, anche dai viadanesi.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[24] In grande complicità con Ponchiroli lavora Oreste Molina, capo dell'Ufficio tecnico della casa editrice, insieme a Ponchiroli cuore della redazione, come ricorda Giulio Einaudi: «Molina non poteva soffrire la vaghezza, le parole, le chiacchiere, la mentalità per cui un libro era fatto quando, dopo un po' di telefonate, arrivava il manoscritto. Cominciava da lì, secondo lui, il lavoro» (CESARI 1991 [→CESARI 2007], pp. 122-123).

1967

431 – FILIPPO CANTONI A CONTINI

Torino, 17 gennaio 1967

Prof. Gianfranco Contini
via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Egregio Professore,
abbiamo il piacere di rimetterLe in allegato il consueto assegno annuale.
Coi nostri più sentiti ringraziamenti e i migliori saluti

Giulio Einaudi editore
Filippo Cantoni

Allegato Assegno Circolare n. 4/2048124 dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino di lire 250.000.

432 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

gennaio 1967

Caro Einaudi,
grazie dell'alcool nobilissimo, grazie del numerario ignobile ma benissimo accolto.[1] Mi dolgo che quest'anno la musa non mi abbia, come si dice?, molciuto (?).[2] "Secca è la vena", facciamo dire tu editore, io curatore e il Ponchiroli glossatore al nostro Petrarchino, e dev'essere per compensare cosmicamente l'eccesso di alluvione, esterna e interna. Meno male che il Barolo è arrivato tutto DOPO il discrimine di Capodanno, se no sarei stato costretto a un 'botto' gigantesco per spaccare qualche cosa dell'anno porco (ma chi ci assicura del successivo?). A te comunque auguro oro e voluttà, idem al Ponchiroli, Bollati & c.
- e naturalmente alla Dinastia. Ricevi, benché s'cetrato e in prosa dimessa, il

tuo
Gianfranco Contini

[1] Il riferimento è al tradizionale assegno di fine anno.
[2] Contini non ha evidentemente trovato ispirazione per il tradizionale componimento dedicato al vino dei poderi Einaudi.

433 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 27 gennaio 1967

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
come certo saprai, dopo tutta una serie di riforme (più o meno radicali, ma comunque necessarie), il Prix International de Littérature, vulgariter Formentor, rinasce a nuova vita con scadenza biennale.

Quest'anno si va in Tunisia dal 28 aprile al 1° maggio.[3]

Il problema che ora mi si pone e sul quale vorrei avere innanzitutto il tuo parere è quello della composizione della giuria. Come vedrai dagli allegati la giuria vera e propria sarà composta soltanto di tre persone per delegazione, con facoltà di voto autonomo.

Come primo giurato ho pensato a te; per gli altri due io avrei in animo di proporti l'affiancamento di Moravia e Sanguineti, sempre che appunto tu non abbia o obiezioni al riguardo o migliori proposte da farmi. Il trio a me parrebbe ben assortito e certo riuscirebbe molto combattivo, anche perché – come ti ho detto – il voto questa volta è personale.

Il terzetto sarebbe poi appoggiato da alcuni specialisti, senza facoltà di voto, ma con quella di parola, e i due nomi che per primi vengono alla mente sono quelli di Ripellino, di Cases e di Manganelli.

Non vorrei farti fretta eccessiva, ma, come vedrai dall'allegato 3, entro il 10 febbraio bisognerà comunicare alla segreteria del premio la composizione nominativa della giuria italiana, e entro il 15 febbraio la lista delle candidature (le tue letture di questi mesi ti avranno già messo sotto gli occhi qualche nome meritorio).

Spero proprio di averti con noi sui lidi africani, che mi dicono piuttosto fascinosi, e intanto, in attesa di una tua cortese risposta, ti saluto con molta amicizia e cordialità.

aff.mo
Giulio
(Giulio Einaudi)

434 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 27 febbraio 1967

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
ho taciuto (dall'8 febbraio sino ad ora) perché non volevo rassegnarmi al tuo no. Letto e riletto il "breve", prendo atto molto a malincuore di quanto mi scrivi.

Ti chiedo tuttavia di continuare idealmente a far parte della giuria, nell'attesa che il '69 ci conduca in un sito ameno, con ameni interlocutori, e tu voglia allora rientrare di fatto nella nostra piccola scolta.

Un modo simpatico e stimolante di saperti vicino a noi (e su noi vigile) sarebbe intanto che tu ci

[3] Nel 1967 il Prix International de Littérature si svolge a Gammarth, in Tunisia.

consigliassi (oltre a Pizzuto) candidati che ti paiono degni della palma.

Nell'attesa di qualche tua "reference", ti saluto con viva amicizia.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

435 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 25 marzo 1967

Auguri cordiali e cari saluti

Daniele Ponchiroli

436 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 21 aprile 1967

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
mi scusi se La derangio per una questione, credo, delicata. Qui si vorrebbe sapere – qualora fosse possibile – se il gioco per il premio Marzotto è già fatto o no. (Noi pensiamo che sia la volta del Pizzuto). Perché Le faccio questa impudente domanda? Perché Calvino si farebbe avanti *solo* se ci fossero (come non crede) serie possibilità per lui di riuscire.[4]

Posso sperare in un suo rapido viglietto, dal momento che il 30 scadono le presentazioni?

Come la va? Ogni tanto arrivano qui, cavallonicamente, Sue notizie, che mi paiono buone.

Mi spiace che non si sia fatto tunisino. Sto meditando di rimettermi sul Tàrsia per un volumetto nella "Collana di poesia". Che ne dice?[5]

Intanto La saluto molto cordialmente con tutta la Sua simpatica tribù, a cui auguro in blocco ogni bene.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[4] L'edizione 1967 del Premio Marzotto – di cui Contini è giurato insieme ad Alfredo Schiaffini, Gianfranco Folena, Edoardo Soprano, Giovanni Spadolini – si concluderà con un nulla di fatto: divergenze interne alla giuria porteranno alla mancata assegnazione del premio, per il quale favorita è effettivamente l'opera *Sinfonia* di Antonio Pizzuto, pubblicata dall'editore Lerici di Milano nel 1966 (PIZZUTO-SCHEIWILLER 2005, pp. 341-342 e CONTINI-PIZZUTO 2000, p. 159).

[5] Il progetto di Ponchiroli non si tradurrà in azione.

437 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 25 luglio 1967

Caro professore,
già sul piede di partenza per le ferie (che passerò per la maggior parte a Viadana, per complicazioni familiari dalla parte della moglie: caso poi a fare una puntata a Grado – Aquileia – Duino – Parenzo – Pola), mi permetto di farmi vivo per inviarle i miei auguri di buone vacanze (a Domo?), e per chiederle un favore. Se le avanzasse un estratto della semiotica della critica testuale potrei averla? (Fra parentesi non la si potrebbe vedere pubblicata magari sugli «Strumenti»?).

A settembre usciranno, all'insegna dello struzzo, alcuni saggi di Dionisotti.[6] A quando i suoi (in veste super)? Tutti speriamo che questo sia l'anno buono.

I parenti ponchiroliani sono sparsi per il mondo (Bormio, Albergo Julia) al lavoro, e io sarò l'unico abitante della casa viadanese, se mai passasse di là…

Molte grazie di tutto e molti cordiali saluti a Lei e a tutta la famiglia dal

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

438 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Pian de' Giullari 71,
3 dicembre 1967

Caro Einaudi,
come credo di aver scritto, se non a te, al tuo staff, presumibilmente a Ponchiroli, faccio, a scopo di lucro, un'antologia scolastica per Sansoni: antologia dell'Italia unita, da De Sanctis a… Mastronardi. Ho dato ai tuoi autori spazio ovviamente congruo, con esaurienti indicazioni editoriali e invito alla lettura. Ti assicuro che, così com'è fatta, è una vera réclame fatta per il pubblico dei futuri acquirenti. Ma il tuo servizio commerciale* non solo non vede le cose sotto questo profilo, ma alza tariffe elevate, e per Calvino poi (di cui vorrei riprodurre, non uno scritto 'creativo', ma la prefazione alla ristampa del *Sentiero*) pianta grane, per la lunghezza del testo. Rimetto la cosa nelle tue mani, perché tu valuti la razionalità del mio argomento commerciale. Se il tuo servizio commerciale vuol far sì che io castri l'antologia, in particolare per Calvino, padrone, ma, oltre a diminuire la rappresentatività del libro, ciò diminuirebbe la parte della casa Einaudi, con lesione alla storia culturale e forse anche ai tuoi interessi. Per favore, fammi sapere qualche cosa.

Intanto ti faccio molti augurî per le prossime feste, e in particolare per me o per te o per tutt'e due che l'anno prossimo si possa fare il mio primo volume, che provvisoriamente intitolerei *Varianti e altra linguistica*.

I migliori saluti dal

tuo
Contini

* carteggiando con la Sansoni, si capisce

[6] Il riferimento è alla raccolta *Geografia e storia della letteratura italiana*, pubblicata nei "Saggi" nel 1967 (il finito di stampare è proprio del 2 settembre).

439 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 7 dicembre 1967

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Contini,
Ti mando copia del carteggio intercorso tra Sansoni e noi.

A parte la richiesta di tre autori di cui non controlliamo i diritti (Montale e Soldati, come sai, sono di Mondadori; Sereni ha affidato al suo agente letterario la cura di ogni pratica), abbiamo senz'altro autorizzato Sansoni a procedere.

Quanto alla tariffa, le 600 lire per pagina costituiscono la cifra fissata dal decreto della Presidenza del Consiglio in data 12 aprile 1963, decreto detto "sull'equo compenso". Essa cifra vale sino alle 12 000 battute per brani in prosa e ai 210 versi per la poesia, restando libera la contrattazione dopo tale livello. Alle 600 lire per parte nostra, spesso rinunceremmo, ma non possiamo farlo perché dobbiamo tutelare la proprietà letteraria degli autori, i quali per altro ci chiedono conto, anche materialmente, del nostro operato.

Fuori delle 12 000 battute si è trovato Calvino (con un bel primato di 38640 lettere): il Nostro ignorando che ci fossi di mezzo tu, e non passandoci parola, ha dato disposizione (com'è suo diritto) di procedere su altre quote. Trattandosi di un amico, posso revocare con questa mia la richiesta, e far rientrare tutto nell'ambito del "minimo legale".[7]

Ed ora lascia che ti ringrazi della bella notizia che mi dai. Tu non sai quante volte le tue sillogi ritornino nei nostri discorsi suscitando echi di sospiroso desiderio. Ora saper imminente la prima, con una sua ben azzeccata rubrica, è come ricevere in anticipo *il* regalo di Natale.

Ti ricambio di cuore auguri e saluti

(Giulio Einaudi)

440 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

13 dicembre 1967

Caro Einaudi,
grazie dei "soavi licor" onde hai asperso il vaso dei succhi amari. La mia "anima natural-mente cogliona" (come diceva di sé Tommaseo) non dubitava minimamente che tu e i tuoi autori sareste stati fra i primi a riconoscere una qualche utilità inserzionistica a figurare in un manuale di brani e consigli destinato, per mano di un antologista che m'illudevo non del tutto screditato, alla scuola secondaria. All'argomento che devi tutelare gli interessi degli autori, li abbia poi tu consultati o no (io ne avevo accennato solo a Gadda; non avevo per esempio consultato gli eredi di Luigi Einaudi), posso opporre solo rossore e pentimento. Non si dica di me quello che, come mi raccontava Della Terza, non so quali remoti parenti di De Sanctis sussurravano di Croce: colui che si è fatto una fama con le penne del defunto prozio (o cugino)! Restiamo dunque sul terreno giuridico-commerciale; mi duole solo che, per ridurre il fatturato, qualche tenue taglio sarò pur costretto a introdurlo.

Ri-augurî di buon anno dal

Tuo

[7] Il brano di Calvino che alla fine verrà riprodotto dell'antologia sansoniana (Contini 68.04, pp. 1009-1011) sarà significativamente stralciato, restando ampiamente al di sotto della soglia delle 12 mila battute.

Contini
(Gianfranco Contini)

441 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 22 dicembre 1967

Prof. Gianfranco Contini
Via del Cantone 9
Firenze

Egregio Professore,
Abbiamo il piacere di rimetterLe in allegato il consueto assegno annuale.
Coi nostri più vivi ringraziamenti e i migliori saluti.

GIULIO EINAUDI EDITORE S.p.A

Allegato assegno circolare n. 4/2295412 dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino di lire 250 000.

1968

442 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 1 febbraio 1968

Prof. Gianfranco Contini
Via Del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Giulio Einaudi in ospedale per una operazione (di e. inguinale), reso dall'immobilità forzata ansioso e irrequieto, mi domanda spesso dei suoi amici e insistentemente "cosa fa Contini". Le giro la domanda augurandomi che questa mia La trovi in buona salute, e cogliendo l'occasione per salutarLa con una non so quale antica affettuosa devozione, che molte volte mi indurrebbe a farmi vivo con Lei, se non temessi di riuscire importuno.

Mi creda

suo Giulio Bollati

443 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torno, 20 febbraio 1968

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
Le ho spedito qualche giorno fa le bozze impaginate del Bono Giamboni.

Spero che non Le arrivino in malo punto: non vorrei essere capitato – con queste – in un momento inopportuno.

Manchiamo, infatti, da molto tempo di Sue notizie, e non sappiamo che pensare.

Non sto a tediarLa con altre chiacchiere, e chiudo inviandoLe tanti cordiali saluti e tanti auguri.

P.S. Il Glossario del Bono, Glielo spedirò a parte. Tante grazie di tutto, e con la speranza di un Suo saluto. Grazie ancora

Suo aff.mo Daniele Ponchiroli

444 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Pian de' Giullari, Pasqua 1968

Caro Ponchiroli,
Tanti augurî, anche se purtroppo un po' retrospettivi, a Lei, dinastia, Casa (Bollati in primis) e Ipsissimus. Sono stato travolto da una valanga di roba, torno da Liegi e riparto per Bucarest;[1] ma, sul piano della consueta mora epistolare, farà fulgida eccezione il via a Bono Giamboni, via nel merito naturalmente anche a quanto introdotto di nuovo, mentre non suro gli errori tipografici (forse sarebbe opportuno mandarmi una copia dell'impaginato con le correzioni del curatore). Quanto alla mia raccolta, spero che sia il momento buono (buono, intendo, per passare da rozzo epigono dei vient-de-paraître), ma sono sempre un po' dilaniato dal terrore di aggiornare e viceversa dal timore che, non aggiornato, non valesse la pena di tardare tanto. Oh inestinto amletismo!

Tante eccellenti cose augura il

Contini

445 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 8 maggio 1968

Caro professore,
in questi ultimi tempi sono stato non poco scombussolato per via delle sofferenze e infine della morte (il solito male, allo stomaco) della madre di mia moglie. Su e giù continuamente tra Viadana e Torino, nervi a pezzi, pena, e testa via. È questa purtroppo la ragione del non averLe io scritto prima, anche per rispondere alla Sua ultima lettera, graditissima dopo il Suo lungo, ma (vedo) operosissimo silenzio.

Il Bono, intanto, ha fatto un altro passo avanti. Segre mi ha restituito qualche giorno fa le bozze (prime impaginate) ed ora il nostro U.T. (= Ufficio Tecnico) sta approntando le seconde. A questo punto mi chiedo (e Le chiedo) se non sarebbe più comodo per Lei rivedere il lavoro su queste ultime nuove bozze, certamente più leggibili e ulteriormente purgate.

Ho appena potuto fiutare la Sua antologia sansoniana, subito avidamente incamerata dal padrone (ma oggi arriverà la mia copia che ho acquistato dal rappresentante locale dell'editore fiorentino), e pensavo fra me e me – forse ingenuamente – se non si potrebbe quando che sia (Lei consentendo in una col Sansoni) trasferirla di peso (o con qualche – se crede – variante) nella NUE. Credo che i due posteggi non si farebbero in alcun modo concorrenza (e Lei potrebbe tra l'altro cavarne un congruo compenso anche du côté de chez E.).[2] Se mi farà sapere qualcosa su questo punto, potrei pubblicare questa mia idea, nata in un'ora (questa) antelucana di insonnia, presso superiori e colleghi, certo di avere, con esso loro, un grande personale successo.

Quanto ai Suoi saggi, le macchine sono, – come Lei bene immagina e sa – per così dire a bocca

[1] A Liegi il 4 aprile 1968 Contini tiene una relazione dal titolo *Un nouveau texte musical ancien, latin et français (le point de vue du philologue)*, della quale si conserva il testo dattiloscritto nel fasc. 134.1 della sez. Bibliografia dell'Archivio Contini in Fef (BORGIA 2012, p. 55). Del soggiorno a Bucarest, durante il quale partecipa al XII Congresso internazionale di linguistica romanza con la relazione *Rapporti fra la filologia (come critica testuale) e la linguistica romanza*, si ha notizia anche dal carteggio con Pizzuto, che il 24 aprile accusa ricevuta di una cartolina – non conservata – che l'amico gli ha inviato dalla «terra del lului lului» (CONTINI-PIZZUTO 2000. P. 174) e da quello con Sinigaglia, al quale una cartolina giunge il 17 aprile (CONTINI-SINIGAGLIA 2015, p. 198).

[2] Dell'antologia Sansoni uscirà sì un'edizione più maneggevole, ma per il medesimo editore, che ne trarrà, nel 1974, un manuale in edizione tascabile (*La Letteratura Italiana. Otto-Novecento*) nella collana "Le letterature del mondo" diretta da Riccardo Bacchelli, Giovanni Macchia, Antonio Viscardi: il IV tomo della *Letteratura italiana* è infatti «un discorso filato dalle didascalie generali della […] *Letteratura dell'Italia unita*» integrato con «"pianerottoli" di letture» estratte da *Varianti e altra linguistica* e *Altri esercizi* (CONTINI 74.02, p. [5]).

spalancata, pronte a divorarli con golosissime fauci.

Un'altra cosa mi viene in mente ora: la Sua antologia degli scapigliati è tuttora immobilizzata dal Bompiani o può, a questo punto, essere passibile di un elegante riscatto?[3]

Ma vedo che sto dilungandomi troppo rispetto al Suo tempo, che immagino di esigua misura e portata. Così, concludo con un'avvertenza: che Le si farà vivo (forse) un certo giovane, di nome Salvatore Caruselli, genero dell'Einaudi, che è costì a Firenze per aver vinto un concorso alla Rai TV (programmi culturali, mi pare), e che brama di conoscerLa. È un giovane di questi qui, che vanno di moda al dì d'oggi, pieno di curiosità, insieme malleabile e rigido, beat e rigoroso, conservatore e radicale, ecc. ecc. Veda un po' Lei se crede di avere qualche minuto da dedicargli. Io ho creduto bene notificarLe quanto sopra affinché possa regolarsi come ritiene giusto e opportuno.[4]
Molti cari saluti a Lei e a tutti i Suoi

Suo aff.mo Daniele Ponchiroli

N.B. Ho in mano la continuazione della *Cognizione del dolore* (e fine), che il C.E.G. non lascia però pubblicare se non defunto. Vorrebbe per caso averne una fotocopia segreta?[5]

446 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola, martedì 18/9/68

Caro Ponchiroli,
Ho passato a Segre direttamente le bozze dell'eccellente Bono, pregandoLa di avviarlo appena lui Le darà il via. Mi sono scordato di avvertirlo che ho segnato in rosso i (pochissimi) refusi.

Può dirmi se il volume delle antologie contenente *Unità* e *Voce politica* (quello previsto per le riviste moderniste è mai uscito?)[6] e il postremo *Menabò* sono esauriti?[7] Di qui non riesco a raggiungerli.

Ossequî alla Coniuge, e competenti saluti tra Viadana e Bormio. Cordialmente

Suo Contini

Dica a Bollati che Mattioli mi ha lodato molto la sua *Crestomazia* (di cui lo, se pur tardi, ringrazio).

[3] I *Racconti della scapigliatura piemontese*, pubblicati da Bompiani nel 1953, approderanno al catalogo Einaudi solo dopo la morte di Contini, nel 1992 (n. 426 degli "Struzzi"), introdotti dal saggio di Dante Isella *Per la ristampa di un'antologia*.

[4] Primo marito di Ida Einaudi – che lavora alla sede romana della casa editrice e che in seconde nozze sposerà lo scrittore Paolo Terni, con il quale curerà nel 1981 insieme a Piero Innocenti la seconda edizione della *Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata* (INNOCENTI 1999) – è Salvatore Caruselli, curatore della *Grande enciclopedia della musica lirica* in 4 volumi pubblicata da Longanesi negli anni Ottanta.

[5] Si tratta del IV e del V tratto della II parte della *Cognizione*, che andranno alle stampe per Einaudi in una nuova edizione del romanzo – la quarta – solo nel gennaio 1970, sempre nei "Supercoralli" (MANZOTTI 1996, pp. 235).

[6] Il volume cui fa riferimento Contini è il V della serie – uscita nei "Saggi" a partire dal 1960 – *La cultura italiana del '900 attraverso le riviste*, dedicato a "L'Unità" e "La Voce politica" e pubblicato nel 1962 a cura di Augusto Guerra e Francesco Golzio.

[7] L'esperienza della rivista "Menabò" si chiude nell'aprile del 1967 con il n. 10, che esce – così come il n. 9 pubblicato nel luglio del 1966, che però porta ancora la firma del direttore – dopo la morte di Vittorini ed è a lui dedicato (LUPO 2016, p. VII).

447 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 settembre 1968

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 5
Domodossola (Novara)

Caro Professore,
Ricevo ora la Sua gentile cartolina, e ho già provveduto a farLe spedire costì l'antologia ("Unità" e "Voce politica") e il postremo e – credo – ultimo "Menabò n. 10".

Grazie per la rapida (dall'Alpi alle Piramidi) restituzione delle bozze del buon Bono, che ormai è sul binario d'uscita.

Mi spiace che Lei abbia dovuto sborsare (la notizia viene da Avalle) per "Strumenti Critici": mi scuso per la dimenticanza, ma d'ora in poi (giuro) la cosa non si ripeterà più giacché ho fatto segnare il Suo nome fra gli abbonati.

Spero che anche tutta la Sua tribù stia bene. La mia lo sta. Io: coi soliti alti e bassi, ma si campa.

Molte grazie di tutto e molti saluti cordiali ai Suoi anche da parte della consorte e di Marco.[8]

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

448 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 21 ottobre 1968

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Contini,
mando a te, che sei uno dei primi e più autorevoli esegeti del suo lavoro, il "tutto Pavese" che sarà a giorni in libreria, con la speranza che ciò ti faccia piacere.[9]

Coi saluti più cordiali

aff.mo
Giulio Einaudi
(Giulio Einaudi)

N.B. So che stai lavorando ai tuoi saggi, che mi auguro di vedere presto in Via Biancamano

[8] Marco è il figlio di Daniele Ponchiroli.
[9] Nel 1968 esce il cofanetto contenente i 16 volumi delle "Opere di Cesare Pavese".

449 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 2 dicembre 1968

Prof. Gianfranco Contini
via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Gentile Professore,
Le rimettiamo in allegato assegno circolare n. 630001199 del Banco di Napoli di L. 100.000 quale compenso per la Sua segnalazione del Bono Giamboni.
Voglia cortesemente restituirci firmata copia dell'unita nota onorari.
Cordiali saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.
GDB

[In allegato nota onorari datata 25 novembre 1968]

450 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 30 dicembre 1968

Con molti auguri di Buon Anno

Daniele Ponchiroli & C.

451 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 31 dicembre 1968

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze
Accredito n. 1057

Ci è gradito comunicarLe di avere accreditato sul Suo conto presso di noi l'importo di L. 100.000 per segnalazione Bono Giamboni.
Cin i migliori saluti

GDB
Giulio Einaudi editore S.p.A.

1969

452 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI E GIULIO BOLLATI

Domodossola, 15 settembre 1969

Cari Ponchiroli e Bollati,
Grazie dell'invìo (mi ero scordato di elencare il penultimo *Menabò*, di cui va pertanto orba la mia collezione, ma sarebbe meglio mandarlo qui solo se a volta di corriere; se no, al Pian dei Giullari, dove per il vostro famedio necroforerò i miei resti).

Bellissimi i paralipomeni della *Cognizione*, che non spostano però i termini della mia nota; della quale semmai potrete mandarmi a suo tempo le bozze, con l'occhietto e le didascalie che adotterete per la Terza Parte. Dovrete invece ritoccare, ma non spetta a me, il risvolto.[1]

Grazie della visita, e saluti a tutti gli allora assenti, marchi in testa.

[G. Contini]
G.C.

453 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 21.IX.69

Caro professore,
ho avuto la Sua qualche giorno fa e ho subito provveduto a farle inviare il nono (penultimo) «Menabò».

Appena avrò l'impaginato della giunta gaddiana, Gliela farò avere (penso, ormai, a Firenze).

La ringrazio, anche a nome del Bollati, della buona e affettuosa accoglienza da parte Sua e di tutti i Suoi.

La madre, tornata ormai da Bormio, saputo del nostro incontro, rimembrava con nostalgia di tempi (lontani?) in cui Lei fu per alcuni (due, tre?) giorni viadanese, e reclamava il bis. Sarà possibile?[2]

Le compiego una fotografia, in visione, del Marco, che il padre dimenticò di costringere nel tesserino del Touring Club e nella illibata patente di abilitazione alla guida di automezzi con motore a scoppio. Non è granché, forse è un po' troppo pensoso, ma è la più recente, essendo stata fatta a Donoratico, non più tardi di un mese fa.

---

[1] La quarta edizione della *Cognizione* esce dagli stabilimenti tipografici il 17 gennaio 1970, con un risvolto che ne annuncia – nel primo paragrafo – la «parte inedita» pur avvertendo che «il racconto resta […] formalmente incompiuto […] forse perché la morale della favola era stata già esplicitata, e nulla un finale appositizio avrebbe potuto aggiungere alla consumata agnizione della verità e del male»; la struttura e la paginazione del libro, salvo l'aggiunta degli ultimi due tratti alle pp. 225-275, restano identiche a quelle della prima edizione del 1963.

[2] Era il settembre del 1949 quando Contini era stato ospite per qualche giorno a Viadana, a casa di Daniele Ponchiroli e della madre Maria, come risulta dalla lettera nella quale, in memoria di quei giorni lieti, l'allievo aveva dedicato al professore un componimento in dialetto mantovano: «A speri, prufessur, che 'n'atra volta / al gnarà ancora a visitar Viadana; / sperom ch'i abbia za fni 'd purtar in volta / alura la madona pelegrina; / Lael l'è sta che tri de, a pena assè / par far 'na ciciarada e po andar via: / cun tanta poesia ch'al tirava in drè, / a credi ben ch'al s'è smengà i calsét. / Tra puch l'andrà 'n dla Sguissera a insegnà / a chi canèi da pepa an pu 'd laten / (Bon giuran, Herr Professor, cum'al stà?) // Anca slè sta che puch, a vria listéss / che 'na qual volta, s'al ga gnint da far / ad me e dal Federici als ricurdéss» (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Daniele Ponchiroli, Ponchiroli a Contini, Viadana, 23 settembre 1949).

Molti cari saluti a Lei, alla Sua mamma (in gambissima), alla signora Margaret e ai ragazzini.

Ci vediamo a Firenze, credo, quando arriveremo per soffiarLe il prezioso tesoro cartaceo, come d'accordo.[3]

Di nuovo grazie di tutto

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

454 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 2.X.69

Caro professore,
La immagino già a Firenze dove avrà certo trovato il Vittorini.[4]

Invio oggi anche il *Quaderno di traduzioni* di Sergio Solmi, e un Pevsner (ben speso).[5]

Aspettando il Suo fischio, La saluto molto caramente

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Bollati sarà probabilmente a Firenze lunedì prossimo per incontrarsi (se riesce) con Mazzoni e chiedergli quella prefazione dantesca. *Non* verrà da Lei: tornerà però con me quando sentiremo l'atteso fischio.

455 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 26 novembre 1969

Prof. Gianfranco Contini
Via Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Le ho spedito a parte l'ultimo pezzo (in stesura definitiva) della *Cognizione del dolore* e una fotocopia del Suo saggio introduttivo. Secondo l'accordo domese, veda Lei se ha da aggiungere qualcosa al Suo scritto o correggerlo.

Già che ho la parola, devo dirLe che ho fatto fare un accurato riscontro delle *Rime* dantesche (NUE) sul testo della NRCI, seconda edizione. Ora non è saltato fuori niente, tranne uno *spinge* da correggere in *pinge* (ediz. NUE, p. 188, riga 5).[6]

Se correzioni s'hanno da fare, sarebbe bene che ci facesse mandare, da chi ha rilevato errori,

[3] Il riferimento è certamente al dattiloscritto di *Varianti*.

[4] Nel 1969 esce nei "Supercoralli", postumo e incompiuto, il romanzo *Le Città del Mondo* di Vittorini a cura di Vito Camerano, una copia del quale è conservata in effetti nella biblioteca di Gianfranco Contini presso Fef.

[5] Di Sergio Solmi esce nel 1969 nella "Collezione di poesia" il *Quaderno di traduzioni*, con versioni, e testo a fronte, da Valéry, Cocteau, Machado, Moreno Villa, Alberti, Benn, Muir, Auden, Spender, Pound, MacLeish. Nei "Saggi" esce invece *L'architettura moderna e il design*. Da William Morris alla Bauhaus, nella traduzione di Maria Vittoria Malvano.

[6] In effetti al v. 87 del componimento CVI si legge nell'edizione "Nue" del 1965 delle *Rime* il refuso qui segnalato da Ponchiroli, mentre nella precedente edizione del testo nella "Nuova raccolta" il testo è corretto.

l'elenco dei medesimi.

So che Bollati ha parlato con Mazzoni qualche giorno fa, e che forse si avvicina (io lo spero) il momento della nostra comparsa a Firenze.

La ringrazio di tutto e La saluto molto caramente insieme con i Suoi famigliari.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

456 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 21.XII.69

Caro professore,
grazie, anzitutto, a Lei e ai Suoi cari per l'amabile ospitalità fiorentina.

Tornato a casa, ho fatto subito fotocopiare i saggi che dovevano esserlo, ed ora il malloppo è pronto per essere manipolato: il che avverrà subito dopo le feste.

Trattengo gli originali ancora un po', preferendo spedirGlieli – se è d'accordo – dopo che le PP avranno smaltito la cellulosa natalizia.

Sempre dopo le feste andrò ad Alpignano a consegnare i due Proust alla signora Tallone.[7]

Ho parlato a Roscioni per il Gadda da mattiolizzare: è d'accordo e si metterà in contatto (o l'ha già fatto) con esso Lei.

Lovera, baldanzosetto, si è messo a riconcordare secondo i nuovi Lumi.[8]

Che altro? Grazie ancora di tutto e molti auguri e cari saluti. Rimbalzo anche quelli della moglie (hongkonghizzante) e un lungo e agitato «tau» di Marco.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Allego qualche esiguo esemplare per la collezione dei ragassuoli: migliorerò in seguito.
Tornando, il Bollati (che è fino) mi ha parlato a lungo (e in termini lusinghieri per l'autore!) della produzione pittorica del più citto. Forse bisognerebbe affrettarsi a fare acquisti prima che le quotazioni salgano![9]
(Sto interessandomi per la grammatichetta giudaica).[10]

[7] Contini ha evidentemente chiesto a Ponchiroli di omaggiare Bianca Tallone – da poco rimasta vedova del marito Alberto, l'editore del *Canzoniere* petrarchesco di Contini del 1949 – di un paio di volumi (non precisamente identificabili) del catalogo Einaudi; con la «signora Bianca» Contini intrattiene un'affettuosa corrispondenza dopo la morte del marito e nel segno di questa fedeltà firma nel 1968 la paginetta introduttiva al volume di Leonardo Sinisgalli *Archimede, i tuoi lumi i tuoi lemmi* (Tallone, Alpignano 1968) e cura le *Rime* di Cavalcanti, pubblicate lo stesso anno.

[8] Nel 1975 esce come secondo numero della serie "L'officina dei classici" all'interno dei "Millenni" la *Concordanza generale della Commedia di Dante Alighieri* in tre volumi a cura di Luciano Lovera, con la collaborazione di Rosanna Bettarini e Anna Mazzarello e indice analitico dei nomi e delle cose notevoli a cura di Francesco Mazzoni.

[9] Dell'abilità pittorica del figlio minore, Roberto, Contini parla anche in *Diligenza e Voluttà* a proposito dei suoi ritratti: «in assoluto chi mi ha catturato meglio è stato, a penna, mio figlio Roberto a nove anni: a Venezia, il 15 settembre 1967. L'ha visto, e credo, ammirato anche lei, il foglio. Ho tenuto tutti i quadri del bambino, che aveva genio pittorico, ma strappò l'ultimo sciupatogli dalla sua ebete "banda", e smise, con mio ancor vivo dolore» (CONTINI 89.11, p. 54).

[10] Si tratta forse di una richiesta per il figlio maggiore, Riccardo – che comunque a questa altezza ha solo 13 anni – che diventerà filologo semitico.

1970

457 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 29 gennaio 1970

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Avrà certo ricevuto, a quest'ora, gli originali dei Suoi saggi che desiderava avere di ritorno. Glieli ho spediti il 12 c.m.

Ho parimenti fatto avere alla signora Tallone i due saggi proustiani, come d'accordo. (Purtroppo la mia intenzione di portarglieli manualmente è andata a vuoto.)

Ho poi spedito a Mazzoni (per corriere due giorni fa) il campione delle concordanze dantesche. Su questo fronte, ora, tutto è fermo in attesa dell'alto responso fiorentino, che speriamo non troppo faticoso da elaborare e quindi più rapido.

Quanto ai Suoi saggi, sono in fucina, e, devo dirLe che qualche problemino riguardo l'uniformità sarà da risolvere. Per esempio in alcuni saggi, per certe opere, viene adottata una forma abbreviata tipo *T.d.M.* (Trionfo della Morte); in altri, per la stessa opera viene adottata la forma *T.M.* Secondo Lei, in linea di massima, si possono uniformare i saggi più antichi secondo i più recenti?

Altra e ultima cosa. Abbiamo da tempo l'intenzione di ristampare gli *Alpinisti ciabattoni* del Cagna. A questo punto Lei ha capito tutto. Dunque, ci sta? Se, come bramiamo, sì (anche poche cartelle), dovrebbe forse illuminarci circa l'edizione da seguire ecc. ecc.[1]

Ancora sotto il ricordo nostalgico della nostra visita fiorentina (il professorissimo, la famiglia pangiullaresca, il ristorante chinese ecc. ecc.), che avremmo tanta voglia di iterare anche per toglierci dallo smog torinese, La saluto molto caramente anche a nome di Bollati.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Spedirò ai rampolli, domani o dopo, un pò di francobolli: tanto per mantenere almeno una promessa (fra tante non mantenute).

[1] Nel 1972 esce *Alpinisti Ciabattoni*, n. 16 della collana "Centopagine" diretta da Italo Calvino e inaugurata nel 1971 da *Fosca* di Tarchetti; non è però Contini – che pure, come si ricorderà, si era occupato di Cagna, in seguito a un suggerimento di Gadda (CONTINI 89.11, p. 34), nei *Racconti della scapigliatura piemontese* pubblicati da Bompiani nel 1953 – a firmarne l'introduzione, affidata invece a Lorenzo Mondo, completata da una nota linguistica di Corrado Grassi.

458 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 22 maggio 1970

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
Ecco, per mezzo di un inviato speciale, un primo lotto di bozze del Suo volume.

Grosso modo il testo sarà di seicento pagine, escluso l'eventuale indice dei nomi o altri addobbi che Lei desiderasse. Il secondo invio, e ultimo, seguirà a un paio di incollature.

Come vedrà, problemi non ce ne sono. Qualche dubbio, forse errato, dei nostri correttori: e Lei scusi il loro zelo mal posto.

L'unica cosa (per la quale però io sarei agnostico) è che fino a p. 144 delle bozze la divisione dei versi citati nel testo è fatta con le maiuscole; dopodiché vengono utilizzate le barre verticali. Veda Lei se è il caso di uniformare.

Tutto qui.

Il suddetto inviato Le deporrà ai piedi anche un plico contenente una cernita fra gli ultimi parti einaudiani. Spero di non averla sbagliata.

Molti cari saluti a Lei e a tutta la Sua famiglia, e molte grazie di tutto anche a nome degli altri amici di qui.

459 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 26 giugno 1970

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Approfittando di una puntata di Vivanti a Firenze, ho potuto "risparmiare" un fattorino per recapitarLe il secondo ed ultimo lotto di bozze del Suo volume. Spero che il Vivanti, che vedrò tra una settimana, sia riuscito a deporre l'uovo nel luogo e nel momento giusto.

Ho saputo poi che Lei nordamericanizzerà da settembre a febbraio. Pensa di poterci restituire le bozze col visto si stampi prima di balzare nella Merica?[2] Ci vorrà, penso, anche un indice dei nomi – perlomeno – che, nel caso, potrebbe essere fatto qui a Torino sotto la mia irresponsabile responsabilità.

Intanto, in attesa di istruzioni (per uso interno), La ringrazio e La saluto caramente. Mi ricordi alla famiglia tutta

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[2] Il programmato viaggio in America, del quale un cenno si trova nel carteggio con Pizzuto (CONTINI-PIZZUTO 2000, p. 218), verrà annullato a causa dei problemi di salute che colpiranno Contini nel luglio del 1970 (cfr. lettere successive).

P.S. Il Bruno è andato finalmente in composizione[3]

460 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Domodossola,
1° settembre 1970

Carissimo,
benché sinistrato (però in netto miglioramento, così dicono i medici), correggo le bozze del libro e sono abbastanza avanti: cosa facilitata dalla buona qualità delle bozze e della prima revisione. Ora vorrei chiederLe: sarebbe disposto a venire a Firenze a ritirare il materiale quando sarà pronto? A voce ci si intende meglio.[4]

Ma anzitutto: si può ancora introdurre nel volume l'Introduzione alle *Rime* di Dante (ad apertura della terza sezione) e inoltre un paio di articoletti, uno che avevo scordato, uno che uscì dopo la preparazione del libro, per una decina di pagine? Se non li introduco in questo difficilmente potrebbero capire in uno strettamente letterario.[5]

Avete chiesto alla UTET il permesso di riproduzione del De Sanctis (indicando la fonte), e alla Le Monnier del *Paradiso* XXVIII? Credo proprio che siano le sole precauzioni da prendere.[6]

Mi risponda con calma, e a Firenze dove andrò nei giorni prossimi per continuare a curarmi. Saluti anche a Bollati. Molto cordialmente (e in autografo, cosa che avrei potuto farLe con fatica qualche settimana fa)

il Suo
Gianfranco Contini

[3] Si tratta dell'ottavo volume – messo in programma, come si ricorderà, fin dagli anni Cinquanta (cfr. lettera 161) – uscito nella "Nuova raccolta di classici italiani annotati": G. BRUNO, *De la causa, principio et uno*, a cura di Giovanni Aquilecchia, che uscirà nel 1973.

[4] Il 14 luglio 1970 Contini viene colpito da un ictus che gli causa un'emiparesi temporanea, come ricorda nell'intervista a Ludovica Ripa di Meana, rispondendo alla domanda dell'intervistatrice sui suoi baffi: «[…] quando fui colpito dalla mia prima vera malattia, il 14 luglio 1970 (ma sì, un "quatorze juillet"!), me li tolsi, per significare che ero un altro»; è in questo periodo di convalescenza che, come scrive a Pizzuto, reimpara a scrivere proprio correggendo le bozze di *Varianti* (CONTINI-PIZZUTO 2000, p. 225).

[5] Nella terza sezione della raccolta – non però in apertura, ma subito dopo la *Premessa a un'edizione di Arnaut Daniel* – compare in effetti l'*Introduzione alle Rime di Dante* (CONTINI 70.01, pp. 319-324). Per quanto riguarda gli «articoletti», come ricostruisce Lucchini «uno è quasi certamente *Innovazioni metriche italiane fra Otto e Novecento*, in origine la relazione a un convegno, apparsa appunto durante le more della stampa del volume, in "Forum italicum", II (1969), 2, pp. 171-183 […]; gli altri sono più difficilmente identificabili» (LUCCHINI 2013, p. 92).

[6] In *Varianti* troveranno posto, sempre nella sezione delle *Applicazioni linguistiche*, il saggio *Un esempio di poesia dantesca (il canto XXVIII del Paradiso)* – uscito nel fasc. 32 del 1965 dell'"Approdo letterario" e poi ristampato da Le Monnier nel 1966 e nel 1968 – e, a seguire, l'*Introduzione a De Sanctis*, pubblicata per la prima volta da U.T.E.T. nel 1949 nella *Scelta di scritti critici*, poi riproposti in una seconda edizione accresciuta nel 1969.

461 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 8 settembre 1970

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Dopo la Sua prima lettera (firmata dalla signora Margaret) che ho trovato al mio ritorno dalle ferie il 1° settembre, ho – per fortuna – avuto subito la Sua autografa che ha un po' smorzato la mia agitazione.

Passando subito al Suo volume, certo che sono disposto (questo è sempre stato l'accordo) a venire a Firenze a ritirare il materiale, non appena Lei mi darà il solito fischio. (Spero presto anche perché ho voglia di vederLa).

Quanto all'aggiunta di altri Suoi saggi (Introduzione alle *Rime* di Dante – come mai ci è scappata? – e altro) non c'è nessuna difficoltà tecnica, e quindi rimane il vantaggio dell'aumento di cose continiane.

Sì, abbiamo chiesto all'Utet e a Le Monnier il permesso di riproduzione, rispettivamente del De Sanctis e del *Paradiso* XXVIII. La prima ha già risposto affermativamente, il secondo non ancora, ma – conoscendo le consuetudini vigenti tra editori colleghi – non c'è da preoccuparsi.

Spero di vederLa presto, e intanto si riposi con le Sue bozze (rivedere le bozze per me è un lavoro molto distensivo, un po' come maneggiare *La settimana enigmistica*, il giornale "che vanta ben 349 tentativi di imitazione"!) e magari, dopo le cure fiorentine, ritornando "a baita" a Domo: avremmo il pretesto per fare qualche più frequente scappata da Lei.

Molti cari saluti e molti affettuosi auguri e saluti anche da parte del Bollati, che, data la mia agorafobia, mi porterà a Firenze quando sarà l'ora.

Saluti cari a tutta la brigata continiana

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

462 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

21 settembre 1970

Carissimo,
Le accludo gli scritterelli già dimenticati (uno più dell'ultima volta che Le scrissi); per l'Introduzione alle Rime di Dante (che quindi andrà sùbito dopo il *Daniel*) congetturo che potrete provvedere voi. Veda, se può, di mandarli sùbito in tipografia. Io comunque (cioè anche se queste integrazioni non saranno ancora state composte) La avviserò appena finita la correzione delle bozze, che, se non succedono spiacevoli novità, è molto vicina. Bisognerà che voi abbiate pazienza, perché, se vedo bene, i medici mi lasceranno sicuramente libero solo la domenica e parte del sabato (non è che non abbia ore libere anche durante la settimana, ma non sono pianificabili); inoltre sarebbe bene che disponeste di qualche ora supplementare per vedere da voi tutte le bozze, in modo da farmi eventuali controdeduzioni (ma, ripeto, sono molto buone, di modo che non c'è molto da mordere). Farò appena possibile, in modo che possa uscire ancora in questo millesimo.

Grazie, saluti anche al vettore Bollati e all'ex biberonabile, urrà.

G.C.

463 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 24 settembre 1970

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Ho avuto la Sua gradita lettera accompagnatoria dei saggi supplementari (i quali sono già andati in composizione, e che spero quindi di mandarLe prestissimo sotto forma di bozze impaginate).

Dopo la consegna da parte Sua di tutto il materiale bozzesco, e dopo il nostro incontro fiorentino, dedicheremo tutti – ciascuno al livello stabilito dai regolamenti einaudiani – ogni particolare cura affinché il memorabile volume continiano esca il più perfetto possibile.

Dunque, arrivederci a presto. Fino a sabato, il mio vettore è alla Fiera del libro di Francoforte; ma è già in istato di preallarme.

Grazie di tutto e molti auguri con i soliti cari saluti miei e di tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

464 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

2.X.70

Viva il Martini
di G. Contini
(quel del Rizzoli)[7]
D. Ponchiroli

465 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 5 ottobre 1970

Carissimo,
Ho finito oggi la correzione delle bozze.

Le suggerirei di telefonarmi una volta, per combinare, all'una e mezzo o alle sette, ore in cui è meno improbabile abbrancarmi disponibile.

Saluti misti di bollatismo dal

Suo Contini

[7] Nel 1970 esce nei "Classici dell'Arte Rizzoli" il volume *L'opera completa di Simone Martini* con apparati critici e filologici di Maria Cristina Gozzoli; alle pp. 5-8 si trova la presentazione di Contini intitolata *Simone Martini gotico intellettuale*, uno dei pochi lemmi espressamente dedicati da Contini alle arti figurative, in cui, come ha rilevato Isella, «cultura figurativa e cultura letteraria si alleano tra loro e si arricchiscono a vicenda» (ISELLA 2004, p. 198).

466 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 20 ott. 70.

Caro professore,
La ringrazio anzitutto della Sua ospitalità fiorentina, unitamente al Bollati, esaltata dalla presenza della signora Margaret e dai ragazzi.

Le ho fatto spedire i libri einaudiani secondo la lista che avevo in saccoccia. E domani partiranno i due volumetti nippogastronomici (mi spiace che siano un po' frusti).

Di nuovo molte grazie e tutti e molti cari saluti

dal Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Il Gran Capo ha dato "ordine" che il Suo volume esca infallantemente entro il 1970 (metà dicembre, diciamo). Speriamo di farcela («Bersaglieri, le bajonette son corte: un passo avanti!») anche se la marcia dell'Uff. Tecnico è ostacolata dal terreno paludoso delle Strenne.[8]

467 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 13 novembre 1970

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
ecco le bozze del Suo volume, abbastanza pulite perché, con un'altra ripassata interna, esso sia stampabile. Stiamo preparando i menabò, il cui campionario sarà pronto e Le sarà sottoposto con la prossima venuta del fattorino.

Intanto, mi par di capire che la tiratura sarà di tremila copie e il prezzo di ottomila.

Le macchine sono pronte ad inaugurare i piombi continiani.

Molti cari saluti e auguri a Lei e ai Suoi

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

468 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 20 novembre 1970

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
eccoLe – a mezzo del baldo Barioglio – il menabò del Suo volume e l'elenco-tipo del Servizio

[8] Le previsioni di Ponchiroli sono esatte: il finito di stampare di *Varianti* reca la data del 12 dicembre 1970.

Stampa. Tolga e metta come più Le piace (e ci scusi se ci saranno dimenticanze o superfluità).

Faremo, dunque, tutti Natale con le *Varianti*!

Molte grazie di tutto e da tutti molti saluti cari

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

469 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18.XII.70

Caro professore,
questa è la fotocopia del testo (riguardante il Suo volume) passato, a cura del nostro Ufficio stampa al dott. Listri per «la Nazione».

L'errore è stato dunque del proto «nazionale». Peccato.[9]

Lunedì riceverà il libro, e contemporaneamente avverrà la diaspora verso gli omaggiandi URGENTI con biglietto «omaggio dell'Autore». Siamo già pronti per far scattare il dispositivo.

Molte grazie di tutto e molti cari saluti e auguri a Lei e a tutti i Suoi.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

470 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 20 dicembre 1970

Caro Einaudi,
Ho avuto ieri, con anticipo sul previsto, la prima copia del mio libro, che mi sembra riuscita degna dell'editore, e speriamo che anche degna dell'autore. Ti auguro di venderne… più di Marcuse.[10]
Grazie delle cure che gli hai fatto dedicare.

Buon Natale e miglior anno dal

Tuo
Contini

Nel libro di *Jean Starobinski* uscito in questi giorni è citato il mio scritto su Spitzer ora in *Varianti*.[11] Forse gli si può rendere la cortesia mandandogli le medesime. Però ho solo l'indirizzo della *Faculté des Lettres di Ginevra*. Forse i vostri schedari lo catturano anche al domestico.

G.C.

[9] Il riferimento è al refuso comparso nel pezzo a tutta pagina – *Largo agli editori* a firma di Pier Francesco Listri (p. 4) – che apre lo "Speciale libri" della "Nazione" l'8 dicembre 1970, nel quale i maggiori editori italiani vengono invitati a fare un bilancio dell'anno trascorso e ad anticipare qualche novità in arrivo: «Proprio Giulio Einaudi, con un solo titolo accende, fra gli intenditori, un bel fuoco di attesa. "Tra le novità dell'inizio d'anno – dichiara infatti – metto al primo posto una raccolta di saggi 1938-1969 di Gianfranco Contini, *Varianti e altra filologia*"».

[10] Nella seconda metà degli anni Sessanta vengono pubblicati per i tipi di Einaudi diversi contributi di Herbert Marcuse, perlopiù in "Nuovo Politecnico", dove escono *L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata* nel 1967, *Saggio sulla Liberazione* nel 1969 e *L'autorità della famiglia* nel 1970.

[11] Il volume cui fa riferimento Contini è quello pubblicato da Gallimard nel 1970: J. STAROBINSKI, *Études de style, précédé de Leo Spitzer et la lecture stylistique.*

471 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 22 dicembre 1970

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Ero sul punto di inviarLe un (affettuoso) messaggio augurale, quando l'occhio mi è caduto sull'"Espresso" n. 52, Supplemento, rubrica Libri, titolo La Bibbia Negra. Vi ho appreso molte cose che riguardano Einaudi, vendite consuntivi e attività editoriale. Omissis, vi ho appreso che "non è stato facile per l'editore torinese convincere G.C. a uscire dal suo bozzolo. Alla fine, dopo anni di rapporti assidui e di pressioni quasi quotidiane, C. ha capitolato" ecc.[12]

Noi siamo abituati ai prodotti dell'immaginazione giornalistica di Marialivia Serini, vecchia amica nostra e del White Horse, ma riusciamo ogni volta ad arrabbiarci. Così non vorremmo si irritasse Lei, con la allegra cronista e magari con noi. Inutile dirLe che abbiamo scritto altre volte al direttore, e rimbrottato direttamente e acerbamente l'amica: non serve, anzi si viene guardati come lunatici meschini, senza uso di mondo.

Ma ora torniamo agli auguri, che vorrei fossero ricevuti come l'espressione di una devota e profonda amicizia. La prego di ricordarmi, sempre augurando, all'intera famiglia, e mi abbia

il suo Giulio Bollati

472 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Firenze, 28 dicembre 1970

Caro Bollati,
Perché prendersela con Maria Livia, che in fondo dice in linguaggio seriniano ciò che L'*Avviso* in continiano? Per di più lei usa "bozzolo", e non, come per pariginismo mia moglie, "cocone".

Ciò che del libro è vostro, e probabilmente è il meglio (che coglionerie stampava anche Bodoni!), è piaciuto molto ai "rapidi". Tra i quali ho oblato di includere la contessa Teresa Mannini (sorella di Monteverdi), via C.B. Piazza 18, Roma; e Le sarei grato se rimediasse.

Lei e Ponchiroli avranno presto l'antologia delle origini (Sansoni), non so se a tempo per ripetere gli augurî di buon anno, che comunque formulo in tutte lettere.

Il Suo
Gianfranco Contini

473 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana.29.XII.70

Con molti cari auguri di
Buon Anno

Daniele Ponchiroli

[12] Nonostante le ricerche fatte, non è stato rintracciato l'articolo di Maria Livia Serini qui citato.

Maria Ponchiroli
Semira
Emanuela
Arrigo
Carla
Marco

1971

474 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 16 febbraio 1971

Carissimo,
Mi scusi se soltanto oggi La ringrazio del tappeto-rosso di affetto su cui mi fece scorrere quel lunedì. Veramente Lei meritava una miglior cenestesi da parte mia quel giorno. Non dimentichi nella trasmissione-a-chi-di-dovere I Suoi bravi ed efficienti compagni di cordata; tra i quali annovero più che mai presente – assente solo per distrazione o refuso – l'Anginoso.[1]

Avrà saputo della morte di Sàntoli. Ieri è stato sepolto nello stesso cimitero di Longhi, a pochi passi da Natoli.[2]

Dovrebbe far mandare al prof. Carlos GARCIA (il nome è più lungo ma questo può bastare), viale Manfredo Fanti 49, Firenze, i surrealisti portoghesi, che valgono poco, ma salvo errore non avete altro di lusitano. È l'incaricato di portoghese e mio istruttore in quell'idioma.[3] Le *Varianti* mi sono state chieste quasi ufficialmente da Sua Eccellenza Enrico CERULLI, Vicepresidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, via della Lungara 10, Roma. Glielo dico se può. Ancora grazie e ancora scuse.[4] Affettuosamente

Suo Contini

475 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 19 febbraio 1971

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Grazie delle sue parole, che ho regolarmente trasmesso ai torinesi presenti e all'Anginoso (che si tormenta perché non potrà dire "Io ci fui!"), ma che temo non siano accettabili se non rimbalzando a Lei (la cui umanità trabocca dal vaso di puro cristallo) i nostri più affettuosi ringraziamenti.

Ho provveduto napoleonicamente a far spedire portoghesi e *Varianti* nelle direzioni da Lei indicatemi.

Ad altri questuanti (Bonora e Fubini) non ho potuto fare a meno di rispondere di sì: e ho inviato.

Credo che il Ferrero abbia già provveduto e provvederà a mandarle regolarmente di volta in

[1] Si tratta di uno dei «reverenti pellegrinaggi» (FERRERO 2005, p. 103) di una delegazione di Einaudiani a Pian dei Giullari.

[2] Glauco Natoli, scomparso prematuramente per malattia nel 1964 e Roberto Longhi, morto il 3 giugno 1970, sono sepolti al Cimitero Evangelico degli Allori, a Firenze.

[3] A Carlos García Gual (Palma di Maiorca 1943), filologo e critico letterario, Contini vuole che venga inviato il volume *La parola interdetta. Poeti surrealisti portoghesi*, uscito nel 1971 a cura di Antonio Tabucchi nella celebre collana "Einaudi Letteratura" varata nel 1969 su iniziativa di Giulio Bollati e Paolo Fossati: si tratta di una delle collane di punta della casa, che unisce la letteratura alle arti figurative, che evidentemente – almeno per questo titolo – non incontra il favore di Contini.

[4] L'orientalista Enrico Cerulli (Napoli 1898-Roma 1988), eccellenza negli studi linguistici ed etnologici etiopici, sarà presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei dal 1973 al 1976.

volta fotocopia delle recensioni.

Penso talora alla distanza Torino-Firenze e la trovo, con grande rammarico, superiore alle mie forze: se no, avrei voglia di vederLa più spesso.

Grazie a Lei di tutto, e alla signora Margaret e, insomma, a tutti i Contini alti e bassi

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

476 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 22 febbraio 1971

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullati
50125 Firenze

Caro Professore;
Il Beccaria sistemato. Il suo indirizzo è comunque: via Gioannetti 15, 10131 Torino.[5]

Molti affettuosi saluti

Suo dev.mo e aff.mo
Daniele Ponchiroli

477 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 15. iij.71

Caro professore,
ho avuto notizia da Einaudi del grave lutto che ha colpito la signora Margaret e Lei. L'editore mi incarica (e a lui mi associo insieme con Bollati) di esprimere ad Essa e a Lei il suo (e il nostro) profondo cordoglio.[6]

Spero nella forza d'animo della signora Margaret, alla quale oggi offro il mio cuore.

A Lei una forte stretta di mano e i soliti, aumentati, affettuosi saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[5] Esce il 19 febbraio sulla "Stampa" (p. 14) la recensione a *Varianti* firmata da Gian Luigi Beccaria, che riconosce nella raccolta la dimostrazione di «come i risultati ottenuti attraverso l'esame linguistico e l'evidenza stilistica si presentino sempre con dose di certezza maggiore che non quelli ottenuti mediante procedimenti dialettici, intuitivi, di base sociologica od altro» e l'entrata ufficiale delle «illuminazioni critiche» di Contini nel patrimonio culturale italiano.

[6] Come scrive Contini a Pizzuto il 1° aprile 1971, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo muore il suocero di Contini, Peter Piller (CONTINI-PIZZUTO 2000, p. 231).

478 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 29 marzo 1971

Carissimo,
in un inserto destinato a lui o alla Dantesca, non ricordo bene, Mazzoni ha trovato che era scivolato un bigliettino in cui Lei tornava a chiedermi (un'altra richiesta era anteriore alla mia morte) se potessi prefare *Alpinisti ciabattoni*. Le faccio una controproposta commercialmente per voi più vantaggiosa: ristampate lo scritto di Montale (recensione alla stampa Gobetti), se l'autore è d'accordo; se no, riparlatemene.[7]

Pare che la Sansoni voglia fare, per l'antologia originesca, qualcosa di simmetrico alla vostra iniziativa, in Torino (con l'aiuto di Avalle, di Beccaria, della Corti). Non ho escluso la mia presenza (la cosa avverrebbe dopo Pasqua), ma, temo, solo per cortesia formale, data la noia dellla traslazione ferroviaria e, prima di tutto, la mia ricorrente fralezza.[8]

Se per azzident io venissi, sarei attratto ovviamente dal 'Cavaliere azzurro'. Vuol dirmi fin quando la mostra rimane aperta? L'ideale sarebbe poterne avere un catalogo, se per Lei ne accetterà il rimborso, e non certo per eradere la gratitudine, visto che la seccatura è molto più della spesa.[9]

Intanto, buona Pasqua dal

Suo
Contini

479 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 25 giugno 1971

Prof. Gianfranco Contini
Via de Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
In primis La ringrazio, unitamente al Bollati, per la Sua e loro cordiale ospitalità fiorentina (A parte i fiaschi spagliati, quattro stelle al ristorante con bascula gratuita!).

Poi, sto raccogliendo con successo finora i saggi mancanti, che trovo di mole maggiore al pensato e quindi è anticipabile un giudizio sulla mole che, a braccio, mi sembrerebbe pari a quella del primo volume.[10]

Ho passato a De Robertis e alla signora Tallone le nuove correzioni al canzoniere petrarchesco.[11]

Ho già fotocopiato i saggi "da restituirLe": mi dica se, dove e quando posso rispedirGlieli senza pericoli postali.

---

[7] La recensione di Montale alla stampa Gobetti di *Alpinisti Ciabattoni* (Torino 1925) – «anticipazione notevole» dell'interesse che molti anni più tardi lo stesso Contini avrebbe dedicato alla letteratura piemontese post-unitaria – era uscita su "Il Lavoro" di Genova il 4 dicembre 1925 ed era stata poi pubblicata come prefazione a A.G. Cagna, *L'uomo, lo scrittore: note e saggi biografici*, A Barion, Sesto San Giovanni, Milano 1926 (ZAMPA 1996, p. 3088).

[8] Nell'Archivio Contini in Fef è conservato l'invito per la presentazione della *Letteratura italiana delle origini* Sansoni a Torino, il 22 aprile 1971, alla quale prendono parte Maria Corti, Gian Luigi Beccaria, d'Arco Silvio Avalle e Giovanni Reggio (BORGIA 2012, p. 55).

[9] Dal 18 marzo al 9 maggio 1971 si tiene a Torino, alla Galleria civica di arte moderna la mostra *Il Cavaliere azzurro. Der Blaue Reiter*, curata da Luigi Carluccio. Il catalogo è pubblicato a Torino dall'associazione Amici dell'arte contemporanea e dalla Galleria civica d'arte moderna, con la presentazione di Luigi Mallè.

[10] La seconda raccolta di saggi continiani, *Altri esercizî*, uscirà nelle "Opere di Gianfranco Contini" nel 1972.

[11] Nel 1974 uscirà una nuova edizione del *Canzoniere* petrarchesco di Contini, che in apertura (alle pp. XI-XLIV) presenterà il *Saggio d'un commento alle correzioni del Petrarca volgare*.

Le allego la voce CONTINI del *Dizionario* Fabbri-Bompiani[12] e l'indice degli *Altri Esercizi*.
Dopo Rhêmes Le saprò dire qualcosa di più dei Quaderni gaddiani.[13]
Grazie ancora di tutto e molti cari saluti anche da parte del Bollati.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

480 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 15 luglio 1971

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico
Domodossola (NO)

Caro Professore,
Ho ricevuto stamane da Mazzoni la prova delle concordanze dantesche da Lei approvate.
La ringrazio anche perché in tal modo potremo cominciare a comporre, svuotando man mano un'intera stanza di schede.
Circa i Suoi *Altri esercizi*, li ho pescati tutti, tranne quello su Pavese ("Libera Stampa"). Avevo scritto a quel tale di cui Lei mi aveva consigliato di rivolgermi: ma ancora niente.[14]
Sabato partirò per le ferie (Viadana, Fiumetto, Viadana): sarò di ritorno verso il 20 agosto.
A Lei, ai pargoli (l'esaminato sarà, presumo, balzato rapidamente avanti), alla signora Margaret, nonché a Sua madre, tanti saluti e auguri di buona campagna domodossolana.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

481 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 25.VIII.71

Caro professore,
due righe per scusarmi con Lei se mi sono sottratto, ieri, all'invito di Avalle, ma non volevo disturbare i Loro discorsi con una presenza intrusa.
Sono lieto comunque di averLa vista e di aver constatato la Sua perfetta forma, da grande campione.
Mi ritengo, presuntuosamente, perdonato e Le invio, nel Suo ritiro domestico (domese) i miei più cari saluti

[12] Nel 1970 viene pubblicato sotto il marchio Fabbri-Bompiani in 50 fascicoli a uscita settimanale il *Dizionario biografico di tutti i tempi. Letterati, filosofi, scienziati, musicisti, storici, politici*: a p. 441 del fasc. 11 si trova un sintetico profilo di Contini, che ripercorre in una trentina di righe tutta la carriera del filologo, dai contributi su Bonvesin de la Riva degli anni Trenta fino alla recente «impegnata e polemica» antologia sansoniana *Letteratura dell'Italia unita*.

[13] È probabile che si tratti dei quaderni che contengono il testo della *Meditazione milanese* di Gadda, pubblicata nel 1974 nella collana "Einaudi Letteratura" a cura di Giancarlo Roscioni, che ne firma l'introduzione.

[14] Si tratta dell'articolo dedicato a *Lavorare stanca*, *Un esempio di poesia non aristocratica*, di cui scrive Contini a Pavese nella lettera del 14 settembre 1945 (lettera 11).

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

482 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

San Quirico, 2 settembre 1971

Carissimo,
Mi spiacque di vederLa così a scappa-e-fuggi: responsabile (affettuosamente) della violenza rapitoria esercitata su di Lei fu l'ottimo Avalle, del quale dovevo visitare i laboratorî.

Grazie dei resi 'manoscritti': se la fotocopia delle bozze ha, come dicono gli avvocati, caducato il dattiloscritto della *Lettre d'Italie*, voglia rimandarmi anche quello.[15] Sto qui (ma per le bozze, credo, troppo) fino a fine mese.

Veda se potrei avere qui un Vailati (a meno che non verifichi essere esso stato spedito in queste more a Firenze).[16] Il minorenne da Lei fulmineamente ispezionato ha la sfrontatezza di bramare un Brecht struzzo (non ne deteniamo che gli originali) e, più anacronisticamente, un Plutarco.[17] Lo perdoni.

Affettuosamente

Il Suo Contini

483 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 6 settembre 1971

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 4
28037 Domodossola (NO)

Caro professore,
Spedito Vailati, Brecht e Plutarco a San Quirico. Intanto arrivano le bozze degli *Altri esercizi*, ma ancora in colonna.

A parte Le mando il dattiloscritto di *Lettre d'Italie*. Stanno preparandoLe anche il contratto.

Grazie, grazie e saluti cari a tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[15] Si tratta del già citato contributo *Lettre d'Italie*, preparato negli anni Quaranta per la rivista "Confluences" ma arrivato alle stampe solo nel 1971, quando esce negli *Studi in onore di Leone Traverso*, per poi confluire in *Altri esercizî* (si veda lettera 26, Contini a Massimo Mila, 1° febbraio 1946).

[16] Nel 1971 viene pubblicata la prima edizione dell'*Epistolario (1891-1909)* del filosofo e matematico Giovanni Vailati nella "Biblioteca di cultura filosofica", a cura di Giorgio Lanaro, con introduzione di Mario Dal Pra e con un *Ricordo di Giovanni Vailati* a firma di Luigi Einaudi.

[17] Sono i desideri di lettura del primogenito di Contini, Riccardo: *I capolavori di Brecht* usciti in due volumi nel 1971 con una nota introduttiva di Cesare Cases e il "Millennio" delle *Vite parallele* di Plutarco, pubblicato la prima volta nel 1958 e in una nuova edizione nel 1965.

484 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 14 settembre 1971

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 4
28037 Domodossola (Novara)

Caro Professore,
La signora Tallone mi fa presente altri due piccoli dubbi sorti nella mente del suo compositore mentre sta allestendo il canzoniere petrarchesco.

1) Al sonetto CCCLV, v. 4 vi è un ab experto che la signora propone di mettere in corsivo come altre analoghe espressioni.

Al sonetto LXXIII, v. 80 vi è un "amor" che viene proposto con l'*a* maiuscola.

Se potrà risolvere questi dubbi, me ne scriva la soluzione che passerò subito alla signora Tallone.

Le *Altre varianti* sono già in bozze in colonna: appena corrette saranno ridimensionate in pagina e inviate all'Autore.

Molte grazie e molti cari saluti

485 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 24 settembre 1971

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Gentile Professore,
Le alleghiamo due richieste di nostri colleghi che vorrebbero riprodurre brani tratti dal Suo volume in antologie scolastiche.

Ci permettiamo ricordarLe che la legge sul diritto d'autore autorizza un editore a pubblicare non più di 6 pagine di qualsiasi libro nei testi scolastici, pagando L. 2 000 per pagina.

In questi due casi però, le pagine da riprodurre sono più di 6, per cui è necessario il nostro consenso, subordinato ovviamente al Suo.

Noi intenderemmo chiedere a Zanichelli un compenso forfettario di L. 140 000, e a Petrini L. 90 000.[18] Tali somme, conformemente al contratto tra Lei e la nostra Casa editrice, verrebbero divisi a metà tra Lei e noi.

In attesa di un cortese Suo cenno, La preghiamo di gradire i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[18] Si tratta della sesta edizione riveduta e aumentata dell'*Antologia della critica dantesca* a cura di Fubini e Bonora pubblicata da Petrini nel 1971 – nella quale compaiono brani da quattro testi raccolti in *Varianti e altra linguistica* (*Introduzione alle Rime di Dante*, *Un'interpretazione di Dante*, *Dante come personaggio-poeta della Commedia*, *Sul XXX dell'Inferno*), un brano dalle *Rime* di Dante edizione 1946, e un brano tratto dal testo sul *Fiore* pubblicato nell'*Enciclopedia Dantesca* del 1970 – e dell'edizione Zanichelli della *Commedia* (D. ALIGHIERI, *La Commedia. Antologia commentata*, a cura di Alessandro Russo ed Enzo Schiavina, con appendice di letture critiche).

486 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

San Quirico, 27 settembre 1971

Carissimo,
Ancora da qui (ma solo fino a domani, ignaro se la nebbia ci lascerà arrivare più o meno intatti a destinazione) rispondo ai dubbî talloniani, entrambi ben fondati, perché quell'*ab experto* in corsivo e quell'Amor con la maiuscola riscuotono il mio suffragio. Mi saluti tanto la signora Bianca.

Giacché Lei provoca la fame di Riccardo, Le dirò che questa si concentra, da struzzo per analogia, sui seguenti altri struzzi:

Bulgakov, Calvino, Salinger, Ceram, Solzenicyn (incluso quello della NUE).[19] Più casto, io mi accontento d'una novità, cioè l'ultimo volume di Gramsci.[20] Una volta Gentile (Giovanni) mi scrisse, citando Cicerone, che tanto la carta non arrossisce. Se non siamo, come avrebbe detto Proust, fra gli "chiens écrasés" nei giornali di domani sera e di dopodomani, può dar corso alla spedizione.

Tante grazie (e saluti panfamiliari) dal

Suo
Contini

487 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

5 ottobre 1971

Cari amici,
Do il mio consenso, richiestomi con Vostra lettera del 24 settembre, alle richieste degli editori Petrini e Zanichelli, con la preghiera di volermi mandare a suo tempo copia dei testi in cui vengono riprodotti miei brani. Ringrazio in particolare la casa Petrini del poscritto in cui mi si segnala la doppia distrazione *quartina*, da correggere ovviamente in *terzina*.

Coi migliori saluti

(Gianfranco Contini)
G. Contini

[19] Negli "Struzzi" escono nel 1970 *Il maestro e Margherita* di Bulgakov, *Gli amori difficili* di Calvino, *Il giovane Holden* di Salinger, *Civiltà sepolte* di Ceram e nel 1971 *Una giornata di Ivan Denisovič. La casa di Matrjona. Alla stazione* dello scrittore russo premio Nobel nel 1970 Aleksandr Solženicyn, del quale nel 1969 era uscito nella "Nue" *Reparto C* con l'introduzione di Vittorio Strada.

[20] L'ultimo volume delle "Opere di Antonio Gramsci" è *La costruzione del Partito comunista (1923-1926)*, pubblicato nel 1971.

488 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 6 ottobre 1971

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Gentile Professore,
Le inviamo in allegato il contratto relativo alla pubblicazione della Sua opera *Altri esercizi*.
Voglia cortesemente restituirci la copia, firmata per accettazione nei due punti indicati.
Con i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

489 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 12 ottobre 1971

Carissimo,
Rinvio a Lei il contratto perché vi ho fatto una piccola aggiunta di precisazione riguardo all'opzione, precisazione che del resto si riferisce a impegni precedenti.

Le scriverà o forse Le ha già scritto una nostra amica americana, la signora Edith Farnsworth, che ha fatto centinaia di superbe traduzioni poetiche in inglese tanto da Leopardi quanto dai moderni e contemporanei. A me è sembrato che Einaudi, che ha tante eccellenti bilingui, potrebbe fare bilingui nell'altro senso, di sicuro spaccio, io credo, anche nel mercato di lingua inglese. E ho pensato che dovrebbe fare a Voi la prima offerta, anche perché in quei paesi nessuno stampa così bene.[21]

Affettuosamente

Il Suo
Contini

[21] Di Edith Farnsworth, amica di Contini e di Pizzuto, si trovano tracce anche nel carteggio con lo scrittore: si tratta di un'«americana dell'alta borghesia e residente a Firenze, dopo lunghi soggiorni in Francia, Germania e Austria. Diplomata in violino al Conservatorio di Chicago e perfezionatasi a Roma col maestro Mario Corti, coltivò la letteratura e la medicina. Note le sue traduzioni in rivista da G. Boine (*Il peccato*, *La città*), da S. Quasimodo (*To give and To Have and other poems*, Chicago, Henry Regnery Company, 1969), da E. Montale (*Provisional Conclusions. A Selection of the Poetry of Eugenio Montale*, *ibidem*, 1970) e da Albino Pierro (*Nu belle fatte – A beautiful story*, translated by Edith Farnsworth, introduced by Gianfranco Folena, Milano, All'insegna del Pesce d'Oro, 1976). Morì nel 1977» (G. Alvino in CONTINI-PIZZUTO 2000, pp. 227-228).

490 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 7 dicembre 1971

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
Ecco, finalmente, le bozze (per noi, seconde) di *Altri esercizi*. Spero che siano in buone condizioni, così che Lei sia facilitato per quanto riguarda la correzione.

Purtroppo, alcune fotocopie sono venute male, per cui è necessario il Suo intervento. In particolare, vorrei attirare la sua attenzione sui seguenti punti:

2) p. 11, manca una riga, già nell'originale (c'è un errore nella "Fiera Letteraria")
3) p. 31, "cappello" iniziale in corpo minore: non converrebbe metterla in fondo al saggio?
4) p. 133, agnealup (Ungaretti) è un errore?
5) p. 172, la parola *nostrano* (se pure è esatta) non si capisce bene dalla fotocopia di "Libera Stampa".
6) p. 179, la parola *Manzoni* idem come sopra.

Altre cose, a matita, sotto forma dubitosa, le troverà sfogliando le bozze.

Non mi resta che salutarLa molto affettuosamente, approfittando dell'occasione per inviare a Lei e a tutti i Suoi i migliori auguri di buon Natale e di buon 1972.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

1972

491 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 19 gennaio 1972

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Spero che tutti Loro, grandi e piccoli, abbiano passato un buon Natale e un ottimo Capodanno.

Dopo la breve ma ristorante vacanza viadanese, con nebbia impermeabile da anni mai più vista, eccomi di nuovo allobrogo, a smaltire il lavoro arretrato.

Credo bene che Lei abbia avuto a suo tempo le bozze di *Altri esercizi*: quando li avrà pronti per un nuovo balzo in avanti, mi avverta che correremo o manderemo a prenderli.

(Mi spiace per quelle piccole pecche – fotocopie in qualche parola illeggibili – che però spero non l'abbiano troppo disturbata).

Un disturbo, invece, Le sarà certo la richiesta che mi fa fare a Lei la signora Tallone che ha già composto la prima metà del Suo Petrarca. Ora, il solerte compositore talloniano, ha notato che c'è alternanza e difformità di tratti e virgolette nei dialoghi (nella seconda parte prevalenza di virgolette). Le allego l'elenco virgoletrattiano, anche se – a me personalmente – il problema pare un po' troppo sottile, tanto sottile da finire nel vano. Ma la signora Tallone mi prega di saperle dire qualcosa, in modo da procedere con tranquillità.

Finisco questa mia dicendoLe che abbiamo già in bozze un quarto delle concordanze dantesche (cioè 500 pp. su 2000 circa), che presto invierò in duplice copia (corretta) al Mazzoni.

La ringrazio di tutto e La saluto con affetto (confidando di avere presto Sue personali notizie, di cui manco da un po')

Dettata dal dr. Ponchiroli e spedita in sua assenza.

492 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 21.1.72

Gentile professore,
ho pregato Mondadori di mandarLe non appena possibile un mio lavoro sui gerghi della malavita italiana, che esce in questi giorni.

È il lavoro di un dilettante, e so bene che è pieno di manchevolezze, anche gravi: tremo al Suo giudizio. Se oso fargliene omaggio, è per la sconfinata ammirazione e per l'affetto che nutro per la Sua persona.[1]

Mi perdoni, e accolga i più cari saluti

Ernesto Ferrero

[1] Nel 1972 Ernesto Ferrero – torinese, entrato in Einaudi nel 1963 come responsabile dell'Ufficio stampa e divenuto poi, dalla fine degli anni Settanta, direttore letterario e dall'84 all'89 direttore editoriale (BRICCHI 2012, p. 783) – pubblica negli "Oscar" Mondadori il libro *I gerghi della malavita dal Cinquecento a oggi*.

(Ernesto Ferrero)

493 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 8 febbraio 1972

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Troverà acclusa la fotocopia di una lettera inviataci dalla Agenzia Letteraria Internazionale che, in parte, La riguarda.

Ha obiezioni? Il compenso, non certo lauto, è quello solito in casi del genere. Vuole, prima di pronunciarsi, che chieda l'indice completo del reader?

Un saluto molto cordiale

494 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 10 febbraio 1972

Carissimo, Le spiacerebbe chiamarmi al telefono? I prossimi giorni, tranne domenica, calcolo, salvo imprevisti, di essere in casa tutti i pomeriggi, diciamo dalle quattro alle sette.

Grazie. E tanti saluti dal

Suo
Contini

495 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 21.2.72

Gentile professore,
Ponchiroli mi riferisce il Suo benevolo giudizio sulle mie modeste fatiche gergali.

Sono felice che il lavoro non Le sia dispiaciuto: è davvero molto più di quanto osassi sperare.

La ringrazio di vivo cuore, non trovo parole per dirLe altrimenti la mia gratitudine.

Un caro saluto *dal Suo riconoscente*

Ernesto Ferrero

496 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 28 febbraio 1972

Prof. Gianfranco Contini
Via de Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
intontito ancora dalle tossine asiatiche non ancora ben eliminate, Le ho detto lunedì al telefono una cosa che è risultata poi inesatta, anche perché ho appurato meglio con la signora Tallone quale era il problema della Prima parte del Canzoniere.

L'elenco da me fornitole a suo tempo riguardante solo i punti dove erano presenti o virgolette o tratti.

Questo secondo elenco riguarda i punti ove, dopo il verbo *dire*, (o simile) seguito dai due punti, non esistono poi né virgolette né tratti, ma solo la maiuscola. È questo il problema che affligge la signora Tallone.

Ho fatto passare tutto il Canzoniere ed ecco i punti:

PARTE PRIMA

VII, 10 (p. 9 dell'ediz. Einaudi); XIII, 7 (p. 15); XV, 4, 12 (p. 17); XXIII, 74, 83, 84, 100 (pp. 28-29); XXXII, 5 (p. 46); XXXIII, 13 (p. 47); XXXVII, 9 (p. 51); XXXVIII 8 (p. 55); LIII, 42, 62, 97, 103 (pp. 73-75); LIV, 6 (p. 76); LXX, 10, 20 (p. 93); LXXII, 16 (p. 99); LXXIII, 31 (p. 103); LLXVI, 13 (p. 108); LXXXI, 10 (p. 114); LXXXVI, 13 (p. 119); LXXXIX, 10 (p. 122); XCIII, 1 (p. 126); XCVIII, 12 (p. 131); XCIX, 12 (p. 132); CX, 9 (p. 146); CXXIII, 14 (p. 162); CXXVI, 52, 55, 62 (PP. 168-169); CXXIX, 31, 63 (pp. 180-181); CXXXV, 92 (p. 190); CLXVII, 7 (p. 223); CLXXXVII, 3 (p. 243); CCI, 4 (p. 257); CCV, 10, 12 (p. 261); CCVIII, 14 (p. 269); CCXVIII, 6 (p. 280); CCXL, 13 (p. 304); CCXLIII, 10 (p. 307); CCXLVII, 9 (p. 311); CCLII, 3 (p. 316).

PARTE SECONDA

CCCXIV, 8 (p. 388)

Voglia scusarmi per la mia balordaggine e gradire i miei più affettuosi saluti

Suo affmo
Daniele Ponchiroli

497 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 7 maggio 1972

Carissimo,
Cerco di liquidare quelle bozze. Ho però in duplice copia la pagina che Le accludo, mentre non ho quella che precede: Le spiacerebbe farmela avere? Sbaglio, o è uscito un altro volume del Mittner?[2]

E potrei chiedere il Vailati?

Grazie. Sempre

Suo Contini

[2] Il riferimento è al secondo tomo del terzo volume della *Storia della letteratura tedesca* di Ladislao Mittner, uscito nel 1971.

498 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

12 maggio 1972

Carissimo,
Oltre alla già indicata, la pagina 178 delle bozze mi manca;; mentre mi cresce l'altra che Le accludo. Grazie, affettuosamente

Suo
Contini

499 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

50123 Firenze, 18 maggio 1972

Carissimo,
affido alla cortesia di Guglielminetti[3] le bozze corrette. I manoscritti li trattengo per il momento: mi dica Lei per quali posso ……

500 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 19 maggio 1972

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore, due righe per dirLe che il Guglielminetti mi ha depositato fra le braccia aperte le bozze degli *Altri esercizi* (e mi ha dato Sue buone notizie). Benissimo! Ora procederemo alla correzione delle medesime e poi Gliele farò avere eventualmente tramite un nostro messo.

Trattenga pure i manoscritti, ché per ora non servono.

Mi scusi se non mi sono fatto vivo prima, ma è stato un periodo un po' travagliato per una perdita domestica (il padre di mia moglie) avvenuta, dopo penose settimane, per colpa del solito male che può immaginare.

Ora, va meglio e ho perfino il coraggio di ricordarLe l'altro piccolo lotto di dubbi (talloniani) riguardo il canzoniere petrarchesco.

Grazie di tutto, caro professore, e molti cordiali saluti a tutta la contineria.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[3] Si tratta di Marziano Guglielminetti (Torino 1937-2006), allievo di Giovanni Getto all'Università di Torino, dove è appena diventato docente di Letteratura italiana. È probabile che i due si siano incontrati a Firenze, durante una Lectura Dantis tenuta da Guglielminetti, come risulta dall'unica sua lettera conservata nell'Archivio Contini (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Marziano Guglielminetti, [s.l.], 20 agosto 1972).

501 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 14 giugno 1972

Gentile Professore,
Abbiamo il piacere di rimetterLe in allegato il rendiconto relativo alle vendite del Suo volume, nonché assegno relativo a saldo.
Voglia gradire i nostri migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

all. ass. n. 81555156 della Banca Nazionale del Lavoro di L. 1.118.600

[*Allegato*]

Torino, 12 giugno 1972

Prof. Gianfranco Contini
Firenze

Rendiconto dei diritti d'autore maturati al 31.12.71
Opera Varianti e altra linguistica
Prezzo di copertina L. 8.000 Contratto del 10.12.64
Percentuali previste 15%

Movimento dei volumi

Tiratura	4.080
Saggi, omaggi, scarti	408
	3.672
Giacenza al 31.12.71	1.934
Da liquidare copie	1.738

Liquidazione dei diritti

Copie 1.738 a L. 1200 (15%)	L. 2.085.600
Totale	L. 2.085.600

Situazione contabile al 31.12.1971

Saldo precedente a credito	DARE	AVERE
Nostri versamenti 12.1.70	L. 1.000.000	
Addebiti per		
Diritti maturati al 31.12.71		2.085.600
Diritti sussidiari Antologie		33.000
Saldo a Suo credito	L. 1.000.000	L. 2.118.600
	L. 1.118.600	
	L. 2.118.600	L. 2.118.600

502 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

20 giugno 1972

Caro Ponchiroli, uno degli allegati (l'altro è il rendiconto che La pregherei di girare all'amministrazione: accidenti, quasi un best seller!) attesta una singolarità comportamentistica teutonica, risolvibile forse col far mandare alla valchiria firmante una copia (possibilmente di scarto) di *Varianti*. La ringrazio.

Riordinando la collezione in occasione dell'ultimo fascicolo di *Strumenti critici*, vedo che la posta mi ha defraudato dei numeri 13 e 15: può surrogarli? La ringrazio anche qui.[4]

Quando saranno pronte le nuove bozze degli *Esercizî* La prego di avvisarmi, perché probabilmente sarò a Domo.

Le manderò a giorni l'*Avviso* relativo, questo brevissimo (del resto, andando in numerazione romana, non produce inconvenienti per la paginazione).[5] Probabilmente aveva ragione la Sua lettera quando suggeriva di mettere dopo il testo la premessa allo scritto crociano (si poteva alla postilla aggiungere: "In entrambe le stampe lo scritto era preceduto dalla seguente avvertenza"). Ma ora è troppo tardi, e non voglio far mancare il libro alla ripresa settembrina.[6]

Affettuosi saluti dal

Suo
Contini

503 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Le comunichiamo che in data 26.9.72 abbiamo addebitato sul Suo conto presso di noi l'importo di L. 1.000.000 per anticipo Altri esercizi.
Con i migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

[4] Il numero 13 di "Strumenti critici" è uscito nell'ottobre 1970 e il 15 nel giugno del 1971.

[5] L'*Avviso* che apre *Altri esercizî (1942-1971)*, nel quale l'autore spiega la genesi del titolo della raccolta e individua il segmento di produzione critica che vi è racchiuso, è posto alle pp VII-VIII dell'edizione.

[6] Il riferimento è alla postilla che precede il saggio *L'influenza culturale di Benedetto Croce* sia nell'edizione dell'"Approdo" 1966 sia in quella in volume allestita da Ricciardi nel 1967, che chiariva il contesto in cui il celebre bilancio su Croce era nato. In *Altri esercizî* la postilla si trova allo stesso modo collocata in corpo minore ad apertura del contributo, con il rischio di creare l'equivoco – certo solo per lettori poco accorti – di sembrare una postilla aggiunta proprio in occasione della ristampa del saggio in raccolta.

504 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 26.6.72

Contini

Le inviamo in allegato quanto segue:
Bozze corrette: pp. III-VII; 1-43
Bozze da lei corrette precedentemente: pp. 1-405
Originale: cartt.
Del volume Atri Esercizi 1942-1971

Le saremmo grati se, dopo avere eseguito le sue correzioni e approvato o cancellato la proposte dei correttori, volesse restituirci tutto quanto sopra elencato consegnando il materiale unicamente a
Agenzia Einaudi
Corso Italia, 30
Firenze

e indirizzando a Daniele Ponchiroli, presso Giulio Einaudi editore s.p.a, via U. Biancamano 1, 10121 Torino.
Cordiali saluti,

Giulio Einaudi editore S.p.A.
Daniele Ponchiroli

505 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 8 luglio 1972

Carissimo,
Le mando l'avviso che compie il volume; che Lei potrebbe mandarmi a San Quirico composto. Di qui Le spedirò (mi dice se per posta o per corriere) la bozza corretta in via definitiva.
Affettuosamente

Suo
Contini

506 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Pian de' Giullari 71, 3 ottobre 1972

Carissimo,
In attesa delle copie eserciziesche, e soprattutto della sciolta a uso longhiano, Le mando a spron battuto l'informazione dantesca. Chi accetta di rivedere il materiale è la signora *Rosanna Bigazzi Bettarini (via della Pergola 57)*, che poi riferirà a Mazzoni e a me circa le questioni da arbitrare. La signora, di cui non sto certo a farLe l'elogio perché ne conosce certo la bibliografia, è particolarmente adatta perché, oltre che mia assistente, è 'operatrice' presso la Crusca: veda di proporle un forfait degno di lei, tanto più che io per esempio avrò poco da fare, e quindi può dirottare nella sua direzione il numerario immaginato per me. Faccia in modo che il corriere (o, forse meglio, l'agente Einaudi) la raggiunga per telefono (al nome del marito, prof. Roberto

Bigazzi).[7]

Sono stato felicissimo di vederLa quasi a lungo, e più sarei se recidivasse. Sempre

Suo
Contini

507 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 3 ottobre 1972

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
La ringrazio della ospitalità domese e della chiacchierata Alla Quartina.

Ho rispedito – il giorno dopo il nostro incontro – al dottor Balossini (a mezzo corriere) le sue traduzioni shakespeariane con una lettera ove gli ho spiegato come e a chi (Spagnol) dovrebbe rivolgersi.[8]

Domani partiranno (sempre per corriere) le sette copie degli Esercizî per Napoli.

Ieri ho telefonato a Mazzoni il quale è d'accordo nell'affidare alla coppia Bigazzi (più a lei che a lui) il compito di rivedere le concordanze dantesche: si occuperà lui di parlare ai coniugi e poi mi dirà.[9]

Con Roscioni e Isella si sarebbe quasi stabilito (sempre che Lei sia d'accordo) di venirLa a trovare durante la settimana che va dal 16 al 22 per la questione dei "Quaderni gaddiani". Andrebbe bene per Lei?

Di nuovo La ringrazio di tutto e La saluto con molto affetto e con molti auguri di tranquillo, buon lavoro.

P.S. Il Rosario di Aci Trezza dice che non ha mai visto un Professore simpatico come Lei. "E poi – ha aggiunto – è divertente, alla mano e parla con spirito".[10]

[7] È già folta a quest'altezza cronologica la bibliografia di Rosanna Bettarini (Firenze 1938-2012), laureata in Filologia romanza all'università di Firenze con Contini e autrice di studi su Dante da Maiano (di cui cura le *Rime*, pubblicate da La Monnier nel 1969) e Jacopone da Todi (al quale dedica *Jacopone e il laudario urbinate*, Sansoni, Firenze 1969); anche della monumentale edizione delle *Vite* di Vasari allestita insieme a Paola Barocchi si sono già visti i primi frutti: dei sei volumi di testo e due di commento totali, escono, dal 1967 al 1971, i primi tre di testo e i tre di commento.

[8] Di Cajo Enrico Balossini – giurista che si diletta in poesia che ha sottoposto al filologo le sue traduzioni shakespeariane (di cui infatti si conserva il dattiloscritto nell'Archivio in Fef) per consigli di pubblicazione (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Caio Enrico Balossini, Balossini a Contini, Milano, 15 luglio 1972) – uscirà per Giuffrè il libro *Sonetti da Shakespeare e per Maria* nel 1976.

[9] Marito di Rosanna Bettarini è Roberto Bigazzi, che con Contini ha già collaborato allestendo gli indici analitici della *Letteratura italiana delle origini* pubblicata da Sansoni nel 1970.

[10] Si tratta probabilmente del catanese Rosario Romeo (Giarre 1924-Roma 1987), storico del Risorgimento che nel 1963 pubblica con Einaudi *Dal Piemonte Sabaudo all'Italia liberale* e dalla fine degli anni Sessanta è impegnato con la casa editrice in un progetto in più volumi dedicato alla storia del periodo fascista, abbandonato dopo la pubblicazione del primo volume (MANGONI 1999, pp. 912-913).

508 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

6 ottobre 1972

Carissimo,
Grazie delle segnature longhiane, giunte qui, e degli *Alpinisti*, ascesi con qualche contorno a San Quirico.[11]

Il raduno gaddiano non potrebbe essere anticipato alla settimana ventura? Fino al 15 (non domenica, c'è qui Mattioli) sarò certamente qui. Nella seconda metà del mese dovrei andare a Parigi, ma non prima della calata di mia mamma, di giornata tuttora incerta. Può darsi, temo, anzi, che sia un eccesso di cautela, e si potrebbe fissare salvo disdetta da parte mia in caso di bisogno. In ogni modo ho portato qui la copia, che mi scordai di darLe a Domo, di *Esercizî + Anno* per la ristampa. Me ne faccia memoria.[12]

Bonora nel *Giornale storico* ha prodotto un così esteso referto che bisognerà mandargli subito anche *Altri*;[13] aggiungerei Sanguineti, Guglielminetti e la Vincenti: tutta Torino, insomma. La Noferi mi pare che fosse nella lista.[14]

Tanti saluti a tutti. Acireale incluso, al quale ho pensato vedendo che una Grasso è stata trafitta dagli Esteri (fosforici).

Affettuosamente

Suo
Contini

509 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 27 ottobre 1972

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Carissimo,
Ho avuto, dopo di te, un esemplare di "Altri esercizi". Libro bellissimo, ricco di suggestione, che mi riservo di gustare nel tempo.

Ma che dire del piacere di averti, ineguagliata stella, nel nostro firmamento? E che aggiungere sulla premura con cui segui il lavoro altrui, dando a noi sicurezza e stimolo?

Con i più cari saluti credimi

(Giulio Einaudi)

[11] È l'edizione di *Alpinisti Ciabattoni*.

[12] Gli *Esercizî di lettura*, insieme a *Un anno di letteratura* (del 1942) verranno ristampati in un unico volume nelle "Opere di Gianfranco Contini" nel 1974.

[13] Di Ettore Bonora esce sul "Giornale storico della letteratura italiana" (1972, fasc. 466-467, pp. 161-194) il saggio *Breve discorso sul metodo di Gianfranco Contini*.

[14] A Contini Adelia Noferi dedica un esteso contributo apparso su "Paragone. Letteratura" nell'ottobre 1968: *La 'visione legislativa' di Gianfranco Contini* (Noferi 1968), XIX, 224, pp. 7-61.

510 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 4 dicembre 1972

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro professore,
Risollevatomi da un fastidioso periodo di malanni fisici (e attinenti anche la psiche o il sistema nervoso o chissà quale diavoleria), ho trovato il testo degli *Esercizî di lettura* e di *Un anno*, che già sono stati avviati in composizione, seguendo le norme già istituite per i due primi volumi delle Sue opere.

Contemporaneamente (evviva!) sono in composizione per la P.B.E. i tre saggi montaliani, di cui farLe avere le bozze assai presto.

Mi dirà allora se il libretto sarà aumentato da una Sua avvertenza (o avviso, come Lei usa), e da (come suggeriva Caretti) una bibliografia montaliana. Per questo volumetto riceverà presto un contratto a parte, o meglio una bozza di contratto per la Sua approvazione.[15]

Avendo pronte anche le bozze (ormai sull'orlo della stampa) della *Causa* del Bruno, a cura di Aquilecchia, per la Nuova Collana da lui diretta, mi permetto di spedirGliela affinché (se crede) possa darvi un'occhiata.[16]

Macchia La dà come cavallo vincente (stravincente) di parecchie incollature al Premio Napoli: io non so se la mia salute mi permetterà di essere a Partenope il giorno dell'incoronazione. Ma, sa Lei, la data dell'avveminento? (Io ho fatto indagini, ma tutto in una nebbia bassopadana). Le manderei volentieri un urrà telegrafico.[17]

La ringrazio di tutto e La saluto caramente in unione con la Sua famiglia

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[15] *Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale* si apre, come tutte le raccolte continiane, con un'*Avvertenza* (CONTINI 74.03, pp. VI-IX) che dà conto della provenienza degli scritti pubblicati e si chiude con una *Nota bibliografica* (pp. 101-115) che passa in rassegna, in modo discorsivo, tutta la produzione di Montale, dalla poesia alla saggistica critica, alle traduzioni.

[16] Nel 1973 esce *De la causa, principio et uno* a cura di Bruno Aquilecchia come n. 8 della "Nuova raccolta di classici italiani annotati".

[17] Nel 1972 a Contini viene assegnato per la raccolta *Altri esercizî* il Premio Napoli della sezione Saggistica.

511 – DANIELE PONCHIROLI E GIULIO BOLLATI A CONTINI

Telegramma (Destinazione: Napoli; Provenienza: Torino; data: 15-12-72)

=Professor Gianfranco Contini Hotel Royal Via Partenope 38 Napoli=
=Dalle nebbie pedemontane le giunga nel sole partenopeo il nostro affettuoso evviva=Bollati Ponchiroli

512 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 19 dicembre 1972

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
L'ho vista in tivì, con l'Andreotti che s'inchina al grande premiato.

Stamane sul "Mattino" (di domenica) nella foto-ricordo ho scorto, giustamente dietro la Sua ombra, anche il nostro capo, che spero Le avrà fatto piacere ritrovare, in quella occasione e dopo, credo, parecchio tempo.[18]

Bene. Ora Le allego un assaggio delle fascette per *Altri esercizî* (citati anche in tivì, correttamente).

Di nuovo "evviva" e molti affettuosi saluti e auguri per le prossime feste.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

513 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Se non sono troppo in ritardo (ma arrivai or ora dal profondo Senegal), invio auguri cordialissimi a Lei e ai suoi familiari

Giulio Bollati

auguri 1972
Giulio Einaudi editore

L'incisore è contemporaneo di Proust e si chiama T.T. Tissot

[18] Alla cerimonia di conferimento del Premio Napoli prendono parte anche il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti e donna Vittoria Leone, moglie del Presidente della Repubblica.

1973

514 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 26 gennaio 1973

Prof. Gianfranco Contin
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro professore,
Ecco le bozze impaginate del *Montale* per la PBE.

A detta del Caretti, sarebbe bene aggregare al volumetto una bibliografia delle opere montaliane (che si potrebbe facilmente compilare).

Che ne dice?

Per conto mio, oserei sussurrarLe di premettere poche righe di avvertenza.

Fra non molto sarò in grado di inviarLe anche le bozze degli *Esercizî di lettura*.

E., a cui ho fatto leggere il Suo ultimo biglietto, si è divertito alla storia napoletana dei due Giulî. Mi incarica anzi di dirLe – cosa forse che Lei ignora – che, avendo occupato lo scanno del presidente del Consiglio (il quale pochi giorni prima aveva – mi pare – dichiarato di essere disposto a cederlo – quello romano – a chi si fosse fatto avanti), lo assicurò di non avere – con quella occupazione – nessuna intenzione allegorica, se non quella effettiva di far compagnia a donna Vittoria.[1]

Altra cosa: finora non Le è stato inviato il contratto per la PBE. Le condizioni standard per questa collana sono: 5 per cento sulle prime cinquemila copie; 7 per cento dalle cinquemila in avanti. Anticipo variante da 200, 300 o cinquecentomila. Lei dovrebbe darmi un cenno se la cosa Le sta bene, in modo da regolarizzare anche questo caso.

Ho avuto echi della commemorazione ai Lincei di Giacomo Devoto: questa e altre cose (Venezia e Parigi) penso che possano essere per il momento messe al sicuro nel frigorifero, o in cassaforte, per un futuro quarto volume einaudiano delle "opere".[2] Non è così?

Mi pare di non aver altro. La saluto con affetto insieme ai Suoi, e La ringrazio di tutto.

P.S. Non oso indagare sul lavoro dantesco della signora Bigazzi! Ma prenderò il coraggio e mi farò vivo fra qualche giorno. (Tra parentesi: il Bollati, dopo l'assaggio che Lei ha fatto sull'"italiano", mi chiede – agitato – se Lei mi abbia mai parlato del suo saggio e che impressione finale ne ha avuto. Veda se vuol dirmi due parole veritiere.[3] Grazie.)

[1] Il biglietto di Contini cui fa riferimento Ponchiroli non si è conservato.

[2] Come scrive Contini nella lettera successiva, la commemorazione ai Lincei non è quella di Devoto, bensì di Roberto Longhi, tenuta il 13 gennaio 1973. Per gli altri due contributi citati da Ponchiroli: alla Fondazione Cini di Venezia nel settembre 1972 Contini ha tenuto una relazione intitolata *Un nodo della cultura medievale: "Roman de la Rose" – "Fiore" – "Divina Commedia"*, poi pubblicata nel volume *Concetto, storia miti e immagini del Medioevo* a cura di Vittore Branca (Sansoni, Firenze 1973) e infine confluita nella raccolta *Un'idea di Dante* (BORGIA 2012, p. 110). Il riferimento a Parigi è invece – come ancora spiega Contini nella lettera seguente – alla presentazione del *Diario del '71* di Montale – pubblicato per il Natale 1971 da Vanni Scheiwiller in 100 esemplari fuori commercio – che Contini ha tenuto all'Intstitut Italien de Culture il 3 marzo 1972 (Isella in CONTINI-MONTALE 1997, p. 244).

[3] Nel 1972 compare nel primo volume della *Storia d'Italia* curata da Ruggiero Romano e Corrado Vivanti il saggio *L'Italiano* di Giulio Bollati (pp. 952-1022), che entrerà poi in catalogo come opera autonoma nel 1983 nella collana "Nuovo politecnico".

515 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Firenze, 7 febbraio 1973

Carissimo,
Non posso darLe risposta esauriente, perché sono sulle mosse per qualche giorno di Parigi. Ma vorrei rassicurarLa circa l'arrivo delle bozze, purtroppo non più attraverso quel cortesissimo Andreotti, ma una del resto zelante ragazzina. Questa faccenda montaliana si complica perché devo fare il "risvolto" al *Diario* (mi pare) *'71 e del '72*, che uscirà da Mondadori in aprile, e non vorrei mancasse proprio il mio intervento nell'ultimo libro sia quello, sia una eventualmente ampliata scheda. Questo però obbliga a un rinvio (sono d'accordo con Mondadori) a dopo aprile. Pensa lo stesso anche Lei? Potrò fare un rigo di premessa, non di più. La bibliografia chi la farebbe, e di o anche su M.? (sono ancora incerto, mi dica la Sua idea). Per il compenso le Sue proposte mi vanno benissimo, anche se il futuro anticipo a Sua discrezione.[4]

I miei inediti, oralmente prodotti, sono: la cosa di Venezia (da stampare in un loro volume); e le commemorazioni di Schiaffini e Longhi (non Devoto, poveretto!) ai Lincei (che le stamperanno).[5] A suo tempo potrete metterle in una seconda edizione, se ci sarà (postuma?), di *Altri esercizî*. Parigi era una presentazione del nuovo Montale, non scritta, e se mai si fonderà idealmente col risvolto.[6]

Della Bettarini non so, meglio se le fa uno svegliarino Lei. Bella la cosa di Bollati, ma in questo momento non posso giustificare il referto.

Giacché ci sono, vorrei pregarLa di chiedere all'Amministrazione che mi certifichi (a uso Vanoni) le somme versatemi nel '72, che salvo errore sono: le percentuali di *Varianti* (depurate dell'anticipo), l'anticipo di *Altri* e il 'gettone' annuo (anche se giuntomi in gennaio). Scusi la fretta e il non-stile. Affettuosamente il

Suo
Contini

516 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 6 marzo 1973

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Contini,
ti mando le Ricerche semiotiche a cura di Lotman e Uspenskij.

È una prima edizione mondiale. Sul piano editoriale ci sembra una performance abbastanza fuori del comune. Del merito giudicherai tu.[7]

Credimi, con un saluto affettuoso

[4] Nel marzo 1973 esce nello "Specchio" Mondadori il *Diario del '71 e del '72* di Montale, con risvolto redatto da Contini, che poi effettivamente confluirà, per gentile concessione dell'editore, nella raccolta einaudiana *Una lunga fedeltà* (pp. 97-98).

[5] La commemorazione di Schiaffini è quella pronunciata all'Accademia dei Lincei il 9 novembre 1972, che insieme a quella di Longhi confluirà in *Ultimi esercizî ed elzeviri*.

[6] Come scrive al poeta, appena ricevuto il *Diario del '71*, Contini si era «svegliato di notte per abbozzare a me stesso un referto», ma poi alla presentazione parigina aveva parlato «a braccio, senza neanche gli appunti notturni» (CONTINI-MONTALE 1997, lettere del 19 febbraio e del 15 giugno 1972, pp. 243-246).

[7] Nel 1973 escono nella "Nuova biblioteca scientifica Einaudi" le *Ricerche semiotiche. Nuove tendenze delle scienze umane nell'Urss* a cura di Jurij M. Lotman e Boris A. Uspenskij, a cura di Clara Strada Janovič.

del tuo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

517 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 22 marzo 1973

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari
Firenze

Caro professore,
Mi scusi se non mi sono fatto vivo prima, ma volevo "presentarmi" con qualcosa di sostanziale al tatto.

Ecco dunque le bozze degli *Esercizî* su cui spero abbia poco da esercitarsi. Questo testo manca solo dell'"Avviso", (giusta la formula adottata per le altre Opere di G.C.) e le eventuali noticine in fondo ai saggi.[8]

Quanto al Montale (PBE), d'accordo per aspettare il nuovo saggio sul *Diario*. D'accordo anche per una premessa alla fiamma ossidrica (mi approprio di una Sua felice espressione da Lei inventata in altra occasione).[9] Quanto alla bibliografia, abbiamo un'ideale veste, che non so se si adatti alle ampie e forti spalle continiane. Questo ideale sarebbe: una pagina di dati biografici; una bibliografia di Montale (comprese le *sue* traduzioni, e le traduzione delle sue opere); una bibliografia essenziale su Montale. Il materiale non manca: tutto sta a vedere se questo vestito Le garba. Se è d'accordo per il taglio, potremmo – credo facilmente – trovare il sartore.

La Bettarini è stata già svegliarinizzata. Venti giorni fa mi ha scritto che fra venti giorni mi avrebbe scritto per richiedere un messo vivo (Lovera) onde consegnare, con le istruzioni per l'uso, il gran tutto dantesco. Ricaricherò la sveglia sull'ora ics.

Quanto ai Suoi nuovi prodotti (Venezia, Schiaffini e Longhi) con – ora – la giunta montaliana e quella longhiana dei "Meridiani"[10] e altro ancora che produrrà col tempo) li faremo a sé – non Le pare meglio? – ma non postumi, no no.[11]

Molte grazie e molti cordiali saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[8] Anche all'edizione einaudiana degli *Esercizî*, come accaduto per le precedenti raccolte, Contini antepone un *Avviso*, dove ancora una volta ribadisce la natura «postuma» volta a indurire la «natura oggettuale» di questi «sassi da gettare dietro le spalle» (CONTINI 74.01, p. VIII).

[9] L'espressione «alla fiamma ossidrica» è la stessa che Contini aveva usato quando aveva commissionato a Daniele Ponchiroli le note esegetiche al *Canzoniere* di Petrarca per la "Nuova Universale", in un episodio tramandato dalle memorie di Davico Bonino: «tra noi era rimasto memorabile lo scambio tra i due: "Come lo vuole, professore, il commento?" aveva chiesto timidamente Ponchiroli. "Me lo faccia alla fiamma ossidrica", aveva risposto il Maestro di Domodossola, che al parlar figurato non rinunciava mai» (DAVICO BONINO 2003, p. 162).

[10] Nell'ottobre del 1973 esce nei "Meridiani" Mondadori l'antologia longhiana *Da Cimabue a Morandi* a cura di Contini, che ne firma la *Prefazione*.

[11] I due epicedî di Longhi e Schiaffini confluiranno effettivamente nella raccolta einaudiana *Ultimi esercizî ed elzeviri* del 1988; la conferenza veneta sul *Fiore* rientrerà invece nell'Appendice di *Un'idea di Dante*, mentre la *Prefazione* longhiana resterà fuori dalle raccolte.

518 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 25 maggio 1973

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Abbiamo il piacere di rimetterLe in allegato il rendiconto relativo alle vendite sei Suoi volumi nonché relativo assegno. Voglia gradire i nostri migliori saluti.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

All. ass. n. 135524963 del Banco di Sicilia di L. 426.800
[*Allegato*]

Torino, 23 maggio 1973
Prof. Gianfranco Contini: rendiconto al 31.12.1972
Varianti e altra linguistica

giacenza al 31.12.71	copie	1.934		
giacenza al 31.12.72	copie	1.625		
da liquidare	copie	309		
copie 309 a L. 1.200 (15% su L. 8.000)			L. 370.800	

Altri esercizi

Timbratura SIAE	copie		2.550	
Frontespizi non utilizzati	copie	18		
			2.532	
omaggi e scarti			253	
			2.279	
giacenza al 31.12.72		1.365		
da liquidare		914		
copie 914 a L. 1.050 (15% su L. 7.000)			L. 959.700	
anticipo versato			1.000.000	
saldo a nostro credito			40.300	
				L. 370.800

56.000

Saldo a Suo credito L. 426.800
Giulio Einaudi editore S.p.A.

519 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 5 giugno 1973

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
Anch'io sono stato a lungo latitante con Lei, e me ne scuso.

La ringrazio, anche a nome di Einaudi (che mi ha dato Sue notizie avendoLa vista a Roma), per l'assistenza che dà alla bravissima Bettarini.

Quanto alla faccenda dell'IVA, va bene com ha scritto Lei: pertanto, a giorni, Le sarà inviato un assegno con l'importo che Le si deve. (L'equivoco è nato dal fatto che qui aspettavano appunto la Sua fattura: ma la cosa non si ripeterà per l'avvenire).

Ho avuto notizia del Suo viaggio nordamericano e dell'eco suscitata da un Suo memorabile intervento. (Si potrebbe leggere?).[12]

Molti cari saluti e molti auguri per il Suo lavoro

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S.: Oggi, con l'arrivo dell'indice dei nomi, Aquilecchia ha deliberato per la stampa il *De la causa* del Bruno, che, come sa, esce nella collana dei classici da Lei diretta. Desidera vedere le ultime bozze? o fa credito al curatore?

520 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI E BOLLATI

per Ponchiroli
o Bollati

San Quirico, 12 settembre 1973

Carissimo,
Da mezzo mese sto aspettando che Lei mi uncini secondo il programma; spero che valga il 'nulla nuova buona nuova' (e comunque migliore delle mie). Ho preparato il *Montale* (da ingrossare molto) e domani vedrò l'autore stesso per certe informazioni. Ho sistemato anche gran parte degli *Esercizî*. Ho dunque materia di discorso e dovremmo, credo, vederci. Mi può squillare? Io ci sono quasi sempre (non domani, a Milano); ma ai penultimi del mese torno, o dovrei, a Firenze; e vorrei aver liquidato le pendenze subalpine, anche per le disfunzioni della posta. Non è esclusa, se opportuna, anche la possibilità d'una corsa mia a Torino.

Tante, come si dice?, 'care cose' dal

Suo
Contini

[12] Si tratta dell'intervento – poi confluito in *Ultimi esercizî ed elzeviri – Rinnovamento del linguaggio letterario*, pronunciato da Contini durante l'VIII Congresso dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, tenutosi a New York dal 25 al 28 aprile 1973 e poi stampato nei relativi atti da Olschki nel 1976.

521 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 19 settembre 1973

Prof. Gianfranco Contini
Via Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Ci è gradito trasmetterLe l'assegno circolare n. 01/1015524 del Credito Italiano per i seguenti importi:

L.	1.000.000	anticipo diritti "Esercizi"
	300.000	anticipo diritti "Saggi su Montale"
	200.000	compenso per "Bruno, Causa"
L.	1.500.000	
	180.000	rimborso IVA
L.	1.680.000	

Troverà acclusa la relativa fattura pre-compilata, che vorrà cortesemente restituirci completa di numero e data.
Con i migliori saluti

Giulio Einaudi Editore S.p.A.

522 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Gentile Professore,
il dott. Ponchiroli ci ha pregato di farLe di nuovo avere il contratto per i Saggi su Montale che Lei ha smarrito.

Lo alleghiamo pregandoLa di volerci restituire la copia firmata per accettazione.

Con i nostri migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

523 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Pian de' Giullari, 1° ottobre 1973

Carissimo,
rendo a Lei il contratto firmato, anche per aver l'occasione di ringraziare Lei e Bollati (e la charmantissima Albertina: felice quel suocero che l'avrà per nuora) di una di quelle visite che non si vorrebbero così brevi.[13] È strano: le visite sono sempre o troppo lunghe (la maggior parte) o

[13] Albertina è la figlia di Giulio Bollati.

troppo corte. E le vostre cadono nell'ultima categoria.

Le do una, naturalmente, seccatura. Mi hanno voluto inopinatamente assegnare un premietto (simbolico) come corollario del quale occorrerebbe la presenza, il più celere possibile, delle mie opere einaudiane, che salvo omissione sono Varianti, Altri, Dante, Petrarca. Il destinatario si chiama prof. Giuseppe Morabito, Circolo di Cultura, via Nazionale 413, Villa S. Giovanni (Reggio Cal.).[14]

Inoltre, c'è un ungherese (Lukács Géza, H-1374. BUDAPEST, PF. 536) che concupisce il Petrarcuzzo. Lo accontenti in grazia del cognome. Grazie ancora, come suol dirsi, "di tutto", ma specialmente della presenza.

Il
Contini

524 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 8 novembre 1973

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
mi ha telefonato poco fa Antonini per la questione delle Sue *Rime* di Dante.[15]

Ho subito parlato con Einaudi il quale è d'accordo nell'esaudire tutti i Suoi desideri.

Fra una settimana potrò inviarLe le nuove bozze degli *Esercizî*, e, a ruota, il *Montale*.

(Sono stato quindici giorni a Viadana per un attacco – si dice così? – di psicoastenia: ora sto meglio e speriamo che duri).

Molti cari saluti a Lei e a tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Magari, se lo ritiene opportuno, faccia due righe a Einaudi per le *Rime*. Penso che le gradirebbe assai. Grazie.

[14] Nel 1973 Contini riceve il Premio Calabria (BORGIA 2012, p. XXIII).

[15] Gianni Antonini è il direttore editoriale della casa editrice Ricciardi, che lavora con Contini nell'allestimento di alcune importanti edizioni: su tutte, oltre ai *Poeti del Duecento*, il *Breviario di ecdotica* pubblicato dalla casa editrice milanese nel 1986.

525 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 6 dicembre 1973

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
Dopo l'esaurimento, l'influenza, un'operazione chirurgica a mia moglie, una ricaduta influenzale e basta, eccomi di nuovo in ufficio, informato che, durante la mia assenza Le sono state inviate le bozze degli *Esercizi* e del Montale (parziale). Ora Le mando il residuo finale del Montale, trattenuto qui per poterGlielo dare "più pulito".

Molti cari saluti a tutti e molte grazie

1974

526 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 12 gennaio 1974

Caro professore,
ho avuto la Sua gradita del 29 dicembre e, ieri, da Sansoni, la Sua *Letteratura italiana. Otto-Novecento* (della quale molto La ringrazio).

Vedo con piacere che ha suscitato un mezzo vespaio: finalmente, dopo tanti anni di polemiche ideologiche, se ne va profilando una solo letteraria.

Dico «con piacere» perché vedo che il Contini «milita» come ai bei tempi della Sua prima fermata fiorentina, e che sa ancora sfoderare gli artigli. Oh, meraviglia!

I «contra» pensavano, poerini, e speravano, forse, che Lei fosse solo un «tecnico», un «filologo», di quelli che si contentano di sfornare «edizioni critiche» per la delizia e la pace di tutti! Poerini![1]

Sono stato a Bormio dal 1° al 6 gennaio, e ho mancato un incontro col buon Mazzoni, stanziato a Teglio: me ne duole.

Spero che, sulla slavina, Lei possa scendere agilmente, a slalom, alla maniera di Thoeni.[2]

Molti cari saluti da tutti a tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Spero che siano giunti i libri utili a Riccardo. È così?

527 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Pian de' Giullari, 13 febbraio 1974

Carissimo,
Schiacciato dal lavoro e da fastidî di cui risparmio a me come a Lei il dettaglio, sono in mora con le bozze – che però libererò prestissimo – e soprattutto coi ringraziamenti per la Viadanese di Cremona, commovente per commemorazione ma forse oggettivamente non pari alla Viadanese di Viadana, ah quantum mutata!

Tra le supervacanee dilettanze che mi occupano sono anche quelle per cui scrivo all'Amministrazione la lettera acclusa, che La pregherei di far evadere in breve tempo, dovendo io tenere, ma sì, regolare registro. E giacché ci siamo, preghi gli amministrativi di dichiararmi addirittura (al netto di IVA) il totale (indicato in una mia precedente) delle somme versatemi nel decorso anno solare, ciò agli effetti Vanoni. Mi riconosce ancora dopo questa metamorfosi in pizzicagnolo?

Ho assistito all'incazzatura televisiva dell'Ipsissimus, ma non potendo giudicare del merito perché rimasto al I della *Storia*. Spero che il suddetto non collocherà anche me tra i "signori accademici".[3]

---

[1] Si tratta della discussa antologia pubblicata da Sansoni nel 1974, che rinnova le polemiche già suscitate dall'uscita della *Letteratura dell'Italia unita* nel 1968 (CONTINI 89.11, pp. 107-109).

[2] Il riferimento ironico di Ponchiroli è al celebre sciatore svedese Gustav Thoeni.

[3] Come si ricava dalle *Cronache televisive* riportate su "La Stampa" del 5 febbraio 1974 (p. 7), Giulio Einaudi è stato ospite il 3 febbraio della trasmissione televisiva "Settimo giorno" – rubrica di analisi culturale condotta da Enzo

Augurî a Lei e a tutti i Suoi, praesertim per la salute. Grazie e scusi.

Il Suo
Contini

528 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 febbraio 1974

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
ho passato all'Amministrazione la Sua richiesta: Le manderanno i documenti che Le servono. (Commento: il prof. C. è uno dei più precisi, esatti, per ciò che attiene a tali problemi ivanonici!)

Il Gran Capo La assicura – tramite mio – che Lei non è certo tra i "signori accademici" di cui alla incavolatura TV (ci mancherebbe altro). Comunque, Le ho fatto spedire i volumi che Le mancano della *Storia d'Italia*, affinché possa giudicare liberamente Lei. (Nella cassetta, troverà altre cose librarie: Le arriveranno tramite la nostra agenzia fiorentina).

Quanto alla salute, la va, la va e così spero di Lei, che la vada, la vada.

Molte grazie di tutto e molti cari saluti a Lei e a tutti i Suoi.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

529 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 19 febbraio 1974
A mezzo corriere

Prof. Gianfranco Contini
Pian de' Giullari 71
Firenze

Gentile professore,
Rispondiamo alla Sua lettera del 13 c.m. relativa alla Sua fattura n. 1 del 5.2.1974:

a) l'assegno di L. 30.000 per il rimborso dell'IVA è stato spedito con raccomandata del 15 c.m.;
b) il compenso di L. 250.000 inscritto nella citata fattura è relativo alla consulenza da Lei prestata alla nostra Società nel 1973 e, come tale, non soggetta alle nuove disposizioni

---

Siciliano e andata in onda dal 1974 al 1976 sul primo canale la domenica in seconda serata (ARAMINI 2010, p. 51) –, dove è entrato in polemica con alcuni componenti del comitato culturale del programma per i giudizi non positivi che hanno espresso sulla *Storia d'Italia*: «In Settimo giorno si sono avuti elogi e critiche alla "Storia d'Italia" edita da Einaudi; era presente in studio Giulio Einaudi, il quale, ascoltate con espressione di ironica affabilità le critiche più severe (quasi una stroncatura il giudizio del prof. Rosario Romeo), ha replicato con toni di pungente polemica ricordando che l'opera vuole essere anche e soprattutto uno stimolo per altre ricerche di nuovo tipo».

fiscali. Queste, infatti, assoggettano a ritenuta d'acconto soltanto i compensi resi pagabili dopo il 31 dicembre 1973 e relativi a prestazioni di servizi (diritti d'autore compresi) effettuate dopo tale data.

La dichiarazione attestante l'ammontare complessivo di tutte le somme di competenza del 1974 versateLe e delle relative ritenute verrà da noi emessa contro il 31 marzo 1975, secondo quanto prescrive l'art. 3 del DPR 600 a proposito della dichiarazione annuale delle persone fisiche.

Le trasmettiamo, infine, due dichiarazioni per le somme che Le abbiamo corrisposto nel 1973.

Restiamo a disposizione per eventuali altri chiarimenti e invano cordiali saluti.

530 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 1° aprile 1974

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Ho ricevuto, dalle mani di Avalle, le bozze del Suo volume.

Mi spiace molto (e sono arrabbiato anche con me stesso) dell'imbroglio delle *ú* e *í* e di altre cose che non andavano.

Devo confessare che non avevo visto le bozze prima che partissero alla Sua volta: forse ciò è successo nel periodo "nero" che stavo attraversando.

Le assicuro, comunque, che controllerò personalmente il prossimo giro di bozze che se desidera potrò inviare anche a Lei.

Mi scusi ancora, anche a nome dei componenti l'Ufficio Tecnico (di solito piuttosto bravi).

Colgo l'occasione per salutarLa con molto affetto e con molti auguri di Buone Feste (quelle poche ma vere) a Lei e a tutti i Suoi.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

531 – CONTINI A DANIELE PONCHIROLI

Pian de'Giullari, 12 giugno 1974

Carissimo, grazie degli *Esercizî* e delle relique strenne. Ho dato all'ometto le bozze, che Le saranno fatte seguire per via più sicura che la postale presente. La correzione ulteriore, particolarmente nella Nota bibliografica, la affido a Lei. Ma nella fretta ho dimenticato di inserire una scheda, che costituisce l'ultimo capoverso della sezione bibliografica relativa a *Ossi di seppia*, e che suona come segue:

Interessano la preistoria degli *Ossi*, da ultimo, le Due poesie inedite [*Musica silenziosa* e *Prima della primavera*] pubblicate in "Strumenti critici", 21-22 (ottobre 1973), con una nota di Maria Antonietta Grignani.[4]

Non ho capito bene che contratto non si trova, quello relativo agli *Esercizî* o quello relativo a

[4] Il paragrafo aggiunto da Contini si trova inserito, come indicato, nella nota bibliografica degli *Ossi di seppia* (p. 102).

Fedeltà. Io qui ho i due anteriori (*Varianti* e *Altri esercizî*): può darsi che gli altri siano a San Quirico, ma non, crederei, la vostra copia. Comunque Lei mi portò gli anticipi afferenti a *Esercizî* e *Fedeltà*, ma non ho avuto il rendiconto annuale (relativo ovviamente agli altri due), che La pregherei di voler smuovere. Se del Servizio Stampa mi manda la velina, ciò sarà utile per evitare doppioni da parte mia.

Scusi la pragmaticità e la fretta (rimante con stretta [scil. Creditizia]). Amore a tutti, a Lei in primis.

G.C.

532 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 17 giugno 1974

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari
50125 Firenze

Gentile Professore,
Le inviamo in allegato il contratto relativo al Suo volume Esercizi di lettura.

Voglia cortesemente restituirci la copia firmata per benestare, da tenere nei nostri archivi.

Con i nostri miglio saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

533 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Torino, 18 giugno 1974

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
Ho avuto regolarmente le bozze della *Lunga fedeltà*, e la scheda da inserire come ultimo capoverso della sezione bibliografica relativa a *Ossi di seppia*. L'operazione di innesto è stata felicemente compiuta.

Lei ha i contratti di *Varianti*, *Altri esercizî*, *Fedeltà*, ma non di *Esercizî*. Dal competente ufficio Le sarà inviato appunto il contratto di *Esercizî*, che Lei restituirà firmato.

Da altro ufficio competente Le arriverà il rendiconto per l'annata 1973.

Le allego l'elenco degli omaggiati per *Esercizî*. Se ha da integrarlo, mi scriva d'un botto, o man mano.

Ricambio i suoi amorevoli saluti a nome di tutti. Scusi la fretta per la quale anch'io, sia pure con meno diritto, chiedo venia.

534 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

PROF. GIANFRANCO CONTINI: RENDICONTO AL 31.12.1973

Varianti e altra linguistica			
giacenza al 31.12.72	copie	1625	
giacenza al 31.12.73	copie	1.231	
da liquidare	copie	394	
copie 394 a L. 1.132, 05 (15% su L. 7.547)			L. 446.028
Altri esericizi			
giacenza al 31.112.72	copie	1.365	
giacenza al 31.112.73	copie	881	
da liquidare	copie	484	
copie 484 a L. 990, 45 (15% su L. 6.603)			L. 479.378
nostro credito precedente		40.300	
			L. 439.078
			885.106
Diritti antologici tedeschi			10.535
Saldo a Suo credito			L. 895.641

Giulio Einaudi editore S.p.A

535 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 26 luglio 1974

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Contini,
Ti invio la prima copia di *Una lunga fedeltà*, un libretto che è molto bello, importante e che sarà utilizzato con profitto – ne sono sicuro – dai ragazzi delle nostre Università.

Constato con piacere che quest'anno ci sono state due sortite continiane all'ombra dello "Struzzo": voglio sperare che ve ne saranno in un prossimo futuro.[5]

Colgo l'occasione per ringraziarti di tutto, e inviarti i miei più cordiali saluti e gli auguri, per te e per i tuoi, di buone vacanze

(Giulio Einaudi)

[5] Nel 1974 escono nelle "Opere di Gianfranco Contini" la riedizione degli *Esercizî di lettura* e nella "Piccola Biblioteca Einaudi" *Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale*.

536 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 18.9.74

Caro professore,
le voci corrono leste, e posso supporre di sapere che Lei sa che, dopo ventitrè anni passati a Torino, ho chiesto allo Struzzo la possibilità di tornarmene a baita. Con grande generosità (devo proprio dirlo) lo Struzzo ha detto sì, a condizione che io continuassi a lavorare per lui, come niente fudesse e quindi con l'obbligo di continuare a intrattenere i rapporti con le persone use a trattar meco.

Quindi, anche per Lei, sono a disposizione, sempre che voglia servirsi del canale viadanese, sintonizzato (attraverso una rete di corrieri) con la Centrale.

Ed ora, mannaggia la scalogna! Ho saputo della Sua passata da Mantova e della Sua affacciata al San Lorenzo col fratello assente.[6] Sì, io ero a pochi chilometri e, se lo avessi potuto sapere, in quaranta minuti sarei stato lì e avrei potuto vederla! Forse l'avrei convinta a fare una puntata a Viadana, dove anche mia madre e la Semiramide e la Emanuela (biologa), oltre che mia moglie e Marco,[7] l'avrebbero vista tanto volentieri. Possiamo sperare in un'altra occasione a breve e medio termine?

Intanto, dopo le fatiche erculee del trasloco (i libri sono difficili e pesanti da sistemare), ho voluto farmi vivo per confermare le «voci» che sono qui, più che mai struzzato, ma in campagna.

In calce troverà il mio nuovo, attuale indirizzo, valevole ormai per saecula saeculorum.

Molti cari saluti a tutti e da tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

D.P.
Via Circonvallazione, 45
46019 Viadana
(Mantova)

537 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 26 novembre 1974

Caro professore,
ho avuto Sue recenti notizie, e dei Suoi (ho appreso con piacere che il Suo figliolo ha vinto il concorso alla S.N.S. di Pisa), tramite l'Antonini, che è venuto da me qualche giorno fa – ma non è la prima volta – anche per ragioni di lavoro, giacché saprà certo dell'accordo Ricciardi-Einaudi per i classici italiani, e quindi dobbiamo per questo lavorare insieme.[8]

Ho spedito a Torino, perché Le siano inoltrati, due 'campioni' di mostarda mantovana: dopo la grama di anno, ho preso informazioni il più divaricate possibile, e l'ho fatta fare dalla Semiramide. Dalle quali informazioni mi è capitato di sapere che, vecchiamente, la mostarda (che naturalmente si faceva in casa) era fatta di pere passacrassana o di mele rùggine o di pere-e-mele: la cosa era ignota anche a me. Se ho scelto bene, i 'campioni' sono bicipedi: uno, mele; l'altro, mele-e-pere. Se essi avranno il benestare del destinatario, potrò, a richiesta, bissare l'invio. Per il quale mi sono servito dei corrieri Viadana-Torino, Torino-Firenze, con l'appendice einaudiana Firenze-Giullari.

[6] Si tratta della Rotonda di San Lorenzo, a Mantova.

[7] Sono – eccettuata Semiramide, che è la gatta di casa Ponchiroli – i parenti di Ponchiroli.

[8] A partire dal 1976 Einaudi ripropone in piccoli volumi titoli scelti tratti dalla celebre collana Ricciardi "La Letteratura italiana. Storia e testi"; i volumetti – che recano due frontespizi affiancati relativi ai due marchi editoriali – sono noti come "Classici Ricciardi-Einaudi".

Spero che la merce (che viaggia sempre – lo si sa – a rischio e pericolo del cliente) approdi sana e salva. I vuoti non sono 'a rendere' o, come si legge sul Bertolli, 'senza cauzione né ritorno!'

Io sono qui, e mi trovo bene, nonostante che non manchi il lavoro struzziano: telefonate quotidiane dalla Centrale, corrieri che vengano e vangano, bozze e manoscritti e lettere che movimentano in modo inusitato il locale ufficio PTT.

Sono comunque contento della mia decisione (grazie anche alla generosità del Capo), che, fra l'altro, mi ha permesso, con l'aumento di quattro-cinque chilogrammi di grasso naturale, di togliermi dalla situazione filiforme in cui ero precipitato. Anche Marco mi pare contento e va a scuola (prima) lietamente, installato sulla cattedra (da una banda), perché – dice – 'non ha il banco': in effetti il banco ce l'avrebbe, ma, conquistata quella piazza, ha deciso di non mollarla per essere più 'vicino' alla maestra, sulle cui ginocchia spesso si arrampica per avere le moccole.

Ma, passando – e mi scuso – al lavoro, Lovera mi ha inviato in visione la Nota, riveduta dalla Bettarini, alle Concordanze dantesche, che – a quanto mi informano i torinesi – sono pronte per la stampa. A me pare che la Nota vada bene. Lei l'ha vista? Io mi sono comunque permesso di scrivere alla Bettarini affinché Lei si lasci rubare due minuti per darvi un'occhiata: l'occhio del padrone… Dopodiché, dieci (dico proprio dieci) righe di introibo non le scriverebbe Lei? So che Einaudi (ma perché solo lui? anche io e noi tutti, da chi ci ha lavorato sodo per anni a chi ci ha messo il naso fino) ci terrebbe molto, e a Lei dieci righe forse molto non costerebbero. E, del resto, non è Lei quel desso che ci è stato il dolce 'duca', con virgiliana pazienza, in questa impresa?[9]

Che ne dice? Sempre che non ritenga non opportuno (e non degno) esporsi con la Sua firma in quell'opera, la gratitudine di tutti sarebbe grandissima (anche della, credo ottima, manovalanza) così come concreta la riconoscenza dell'editore sia sulle dieci righe che sul resto.

Spero di non averLa stancata con questa mia lunga epistola e soprattutto di non averLa turbata con gli ultimi capoversi, per i quali utilissimamente resto in attesa di un Suo battito di ciglia.

Intanto, La saluto caramente insieme con i Suoi famigliari, anche da parte di tutta la ponchiroleria, ormai riunita in provincia.

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

P.S. Einaudi continua a dirmi di non pretermettere i rapporti con gli Autori usi a trattare con me. Sono dunque sempre a Sua disposizione per Maxima et Minima. Grazie di tutto.

Daniele Ponchiroli
Via Circonvallazione delle Fosse, 45
46019 Viadana (Mantova)

538 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 27.XI.74

Caro professore,
ricevo oggi la Sua graditissima, dopo averLe inviato, ieri, una mia lettera.

Ho provveduto a comunicare a Torino i titoli dei libri (Venturi, Hauser) che desidera avere, e che

[9] In effetti la *Premessa* alla *Concordanza* firmata da Contini, stampata alle pp. IX-XIII del primo volume, si apre proprio con l'esortazione – ormai un topos continiano che ricorre nei *Preliminari sulla lingua del Petrarca* del 1951 e poi ancora nella relazione bolognese del 1960 *Esperienze d'un antologista del Duecento poetico italiano* – «O italiani, io vi esorto alle Concordanze».

Le saranno inviati per corriere + messo einaudiano.[10]

Mi è sfuggito, sul «Giorno» il Continicolor: mi arriveranno subito notizie dell'ignoto Curi, che Le trasmetterò.[11]

Pensando al Cocco normalista, anche a me è tornata l'immagine della Pisa-49: tutto sommato, bei tempi! anche se si andava ancora avanti a migliaccio.[12]

La ringrazio per gli auguri (che ricambio) e per le Sue buone parole (immeritate), in attesa di essere – come promette Lei – «snidato» dalla Sua e Loro presenza, auspicata dalla madre, dalla Semiramide, dalla moglie e, insomma, da tutti.

Molti cari saluti a Lei e a tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

539 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 14.XII.74

Caro professore,
ecco tutte le notizie che ho potuto raggranellare sul Curi, nomato Fausto, abitante in via Dante, 19 - Bologna.

Ex allievo di Anceschi, ex Gruppo '63, è specializzato, pare, sulle poetiche del Novecento; ma si occupa anche di teatro. Sul tema delle poetiche del Novecento, ha pubblicato un volume da Paravia, in una collana diretta da Anceschi.[13]

Mi pare che sia tutto quello che ho potuto immagazzinare: e che ora depongo ai Suoi piedi.

Spero che i libri per Riccardo siano arrivati.

Molte grazie e tanti cari saluti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[10] Per quanto riguarda il riferimento a Venturi, è probabile che si tratti L. VENTURI, *Storia della critica d'arte*, ristampato nel 1974 nella "Pbe"; di Arnold Hauser la più recente edizione a quest'altezza è la *Storia sociale dell'arte* che, uscita in prima edizione nel 1955 nella "Pbsl", nel 1964 viene riproposta nella "Pbe".

[11] A p. 11 del "Giorno" di mercoledì 20 novembre 1974 esce a firma di Fausto Curi un breve articolo dedicato alla «stupenda trilogia» continiana – come recita l'occhiello – appena completata con l'arrivo in libreria di *Altri esercizî*: già dal titolo – *Una alternativa al crocianesimo* – è chiara l'impostazione del pezzo, che mette in rilievo come «l'avversione crociana alla scienza […] *sia* costata […] all'intera cultura italiana una gravissima arretratezza» e come Contini sia riuscito a costruire una «vigorosa alternativa al crocianesimo proprio fondando la pratica della critica letteraria sulla filologia e sulla linguistica esercitate come scienze».

[12] Riccardo, primogenito di Contini, inizia nel 1974 a studiare Lettere antiche all'Università di Pisa e alla Scuola Normale, dove conseguirà la laurea nel 1978.

[13] Ponchiroli si riferisce al volume F. CURI, *Metodo, storia, strutture* pubblicato da Paravia nel 1971 nella collana "La tradizione del nuovo" diretta in quegli anni da Luciano Anceschi.

1975

540 – LUCIANO LOVERA A CONTINI

22 gennaio '75

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Chiarissimo professore,
Le mando una fotocopia delle pellicole dell'appendice alla Concordanza dantesca, appendice di cui la signora Bettarini mi disse di non avere copia.
Coi migliori saluti

(Luciano Lovera)

541 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 21 febbraio 1975

Battuta stradale sentita da mio fratello il giorno dopo: 'An s'era mai vist tanta gent a teatar pr'andar a védar an pufesur!'[1]
Molti cari saluti da tutti

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

[allegato ritaglio della "Gazzetta di Mantova]

L'incontro di venerdì scorso con Gianfranco Contini si è svolto in una atmosfera di particolare interesse al teatro «Scientifico» letteralmente esaurito.

L'illustre critico ha preso la parola dopo le interessanti introduzioni di Ettore Bonora, docente di letteratura italiana alla facoltà di Magistero dell'Università di Torino, Maria Corti, che ha la cattedra di filologia all'università di Pavia, e del prof. Daniele Ponchiroli che di Contini ha reso un gustoso e finissimo ritrattino. I primi due interventi, fra loro complementari, hanno chiarito l'impostazione critico-filologica secondo la quale Contini, commisurando i valori letterari in un contesto storico e socio-culturale che non si limita al ristretto spazio dei confini nazionali, ha messo insieme quella «Letteratura italiana dell'800 e '900» che – pubblicata dalla casa «Sansoni» – ha sollevato tanto scalpore fra i protagonisti del mondo letterario italiano.

Chi voglia comunque guardare a questa particolare «storia» con spirito scevro da pregiudizi, ne può sentire il respiro ampio, «europeo», seguendo la finezza dell'intuizione critica di un uomo che indaga il campo artistico, nella fattispecie letterario, mediante osservazione realistica della storia.

[1] Il riferimento, come si evince dall'articolo allegato alla lettera, è all'incontro con Contini al Teatro scientifico di Mantova, per uno dei 'Venerdì del libro', durante il quale viene presentata l'antologia Sansoni *La Letteratura italiana. Otto-Novecento* (1974).

542 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 1 aprile 1975

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
So da Ponchiroli che hai cortesemente aderito alla sua proposta di raccogliere in un volume della "Piccola Biblioteca Einaudi" i tuoi *Saggi danteschi*, tratti da *Varianti e altra linguistica*.[2]

Ti sono personalmente molto grato del consenso. Il libro sarà bellissimo e prezioso per tutti.

Dimmi se posso spedirti un contratto analogo al Montale, comparso nella stessa collezione.

Ti saluto con la più viva cordialità

aff.mo
Einaudi
(Giulio Einaudi)

543 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 5 aprile 1975

Caro Einaudi,
Resto dunque in attesa dei miei *Saggi danteschi* nella PBE (ma *S.d.* dovrebbe essere il sottotitolo, titolo vero *Un'idea di Dante*). Vorrei che esso prevedesse un anticipo adeguato.[3]

Coi più cordiali saluti

Il tuo
Gianfranco Contini

P.S. Giacché ho occasione di scriverti, vorrei pregarti di verificare se la tua amministrazione ha già provveduto a spedirmi un certificato dei versamenti netti e lordi (con spiegazione del perché non sogggetti a ritenuta d'acconto), di cui ho urgente bisogno per la "Visentini".

544 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 23 aprile 1975

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
mentre ti faccio avere qui il contratto per il tuo *Un'idea di Dante* ti do anche assicurazione che l'amministrazione provvede ad inviarti i certificati di cui hai urgenza.

Abbiti un cordiale saluto

[2] Nel 1979 *Varianti e altra linguistica* uscirà in edizione economica in "Einaudi Paperbacks".
[3] *Un'idea di Dante. Saggi Danteschi* uscirà nel 1976 nella "Pbe".

Aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

545 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 29 aprile 1975

Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
la nostra casa editrice ha iniziato la raccolta delle lettere di Elio Vittorini, in vista della pubblicazione dell'epistolario.

Ci stiamo rivolgendo a tutti gli amici di Elio e a coloro che possono aver ricevuto corrispondenza da lui, nei vari periodi della sua attività.

Ti sarò grato se vorrai metterci a disposizione lettere in tuo possesso, inviando una fotocopia oppure l'originale, di cui ti garantisco personalmente la pronta restituzione.

Ti informo che il curatore dell'epistolario è un giovane studioso, Carlo Minoia, che eventualmente potrà mettersi in contatto con te.[4]

Ringraziandoti per quanto potrai fare, ti saluto cordialmente

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

[4] L'epistolario di Vittorini inizia a uscire nel 1977 nei "Supercoralli. Nuova serie" con il volume *Gli anni del politecnico* a cura di Carlo Minoia, che raccoglie le lettere 1945-1951; nel 1985 uscirà poi il secondo volume – in realtà primo nel piano editoriale – *I libri, la città, il mondo*. *Lettere 1933-1943*, sempre a cura di Minoia, l'unico nel quale è riprodotta una lettera a Contini (quella del 9 luglio 1942, alle pp. 206-207, copia dattiloscritta conservata nell'Archivio Bompiani); il terzo volume, con le lettere dal 1952 al 1955, verrà pubblicato solo nel 2006 a cura di Minoia e di Edoardo Esposito. Nessuna delle lettere di Vittorini custodite presso l'Archivio Contini in Fef è dunque confluita in queste edizioni.

546 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 5 maggio 1975

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50100 Firenze

Caro Contini,
in occasione della pubblicazione dell'edizione critica dei *Quaderni del carcere* di Gramsci a cura di Valentino Gerratana,[5] la Casa editrice Einaudi, d'intesa con l'Istituto Gramsci, organizza una tavola rotonda a Parigi il 19 e 20 giugno prossimi.

A tale iniziativa ha già aderito l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Humaines, il cui presidente J. Le Goff ha messo cortesemente a disposizione per il colloquio i locali della rue de Varenne. L'incontro verrà aperto da una relazione introduttiva di E. J. Hobsbawm, e successivamente Gerratana illustretà i criteri che hanno presieduto alla nuova edizione e le nuove possibilità di lettura che il testo può offrire agli studiosi.

Sarei molto lieto di averti con noi a questo convegno. Ove tu possa aderire a questo invito, non dubito della tua partecipazione attiva alla discussione. Mi riservo di dare nei prossimi giorni altre informazioni, ma intanto tengo a precisare che sarai mio ospite per il viaggio e il soggiorno. Anche per queste esigenze logistiche avrei bisogno di sapere se potrai essere con noi.[6]

In attesa di una cortese, urgente risposta, ti saluto cordialmente

G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

547 – CORRADO VIVANTI A CONTINI

Torino, 15 maggio 1975

Caro Professore,
Come Le ha promesso Einaudi, Le inviamo una prima parte del materiale gramsciano disponibile: si tratta della fotocopia delle bozze della prefazione di Gerratana, dei sedicesimi del secondo volume dei *Quaderni* (mancano, quindi, il primo e il terzo), e delle bozze delle note ai tre volumi (mancano, quindi, gli indici e le indicazioni dei volumi utilizzati da Gramsci).

Spero di poterLe far avere nei prossimi giorni anche il materiale mancante: intanto – scusandomi vivamente per la provvisorietà di questa spedizione – spero possa rendersi conto dell'opera di Gerratana. Siamo in quello stato dei lavori in cui le bozze non esistono più e i sedicesimi non sono ancora pronti. Voglia dunque perdonare l'eterogeneità del materiale. D'altra parte saremmo tutti molto lieti se Lei potesse venire a Parigi, e ci rendiamo conto della Sua necessità di avere prima un'idea di questa edizione.

Mi creda, con devozione

(Corrado Vivanti)

[5] Nel 1975 escono in 4 volumi nella "Nuova Universale Einaudi. Nuova Serie" i *Quaderni dal carcere* di Gramsci in edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di Valentino Gerratana.

[6] Come risulta dal numero dell'ottobre 1975 di "Libri nuovi. Periodico Einaudi di informazione libraria", alla presentazione parigina dei *Quaderni dal carcere* di Gramsci prendono parte Giulio Einaudi, il curatore Valentino Gerratana, Eric J. Hobsbawm, Gian Carlo Jocteau e Massimo Salvadori.

548 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 23 maggio 1975

PROF. GIANFRANCO CONTINI: RENDICONTO AL 31.12.1974

Varianti e altra linguistica

giacenza al 31.12.73	copie	1231
giacenza al 31.12.74	copie	950
da liquidare	copie	281

copie 281 a L. 1.132,05 (15% su L. 7.547) L. 318.106

Altri esercizi

giacenza al 31.12.73	copie	881
giacenza al 31.12.74	copie	734
da liquidare	copie	147

copie 147 a L. 1.990,45 (15% su L. 6.603) L. 145.596

Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale

timbratura S.I.A.E.	copie	10.240
frontespizi non utilizzati	copie	131
	copie	10.109
omaggi e scarti	copie	1.011
		9.098
giacenza al 31.12.74	copie	6.026
da liquidare	copie	3.072

copie 3.072 a L. 56,6 (15% su L. 1.132) L. 173.875
anticipo contrattuale L. 300.000
Saldo a nostro credito L. 126.125

Esercizi di lettura

Tiratura	copie	2.560
Omaggi e scarti	copie	256
		2.304
giacenza al 31.12.74		1.418
da liquidare		886

copie 886 a L. 1.414, 95 (15% su L.).433) L. 1.253.646
anticipo contrattuale L. 1.000.000
L. 253.646

Saldo a Suo credito L. 591.223

549 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 27 giugno 1975

Caro professore,
tornato a casa dopo un breve soggiorno marino a Donoratico (averlo saputo! forse una puntata ai Ronchi, durante il viaggio di andata o ritorno, sarebbe stato possibile), ho trovato la Sua presentazione alle Concordanze (ottima, direi), che consegnerò, ormai a mano, dato che domani sarò di partenza per il solito ritiro editoriale a Rhêmes-Notre-Dame (Val d'Aosta): Albergo Granta Parei.

Anche a nome dei 'torinesi' La ringrazio molto per le 'dieci righe' che insperatamente (evviva!) sono arrivate invece a qualche cartella.

Scusi la fretta, ma voglio imbucare subito affinché Lei possa essere assicurato dell'arrivo: e, non sapendo se indirizzare a Firenze o a Domo, invio ai due recapiti contemporaneamente.

Molti cari saluti e auguri di buone vacanze a Lei e a tutta la contineria anche da parte di tutta la ponchiroleria

Suo aff.mo
Daniele Ponchiroli

550 – GUIDO DAVICO BONINCO A CONTINI

Torino, 14 luglio 1975

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
Le mando la copia di una lettera pervenutaci dall'editore spagnolo Ariel che desidera pubblicare una scelta di Suoi scritti.

La pregherei di volermi confermare che Lei è effettivamente d'accordo su tale scelta, curata dal dott. Rico.

Ad un Suo cenno d'intesa, disporrò che il nostro agente letterario per la Spagna definisca le condizioni pratiche.[7]

In attesa, La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

(Guido Davico Bonino)

[7] Si tratta del volume *Critica desde el lenguaje* a cura di Francisco Rico, messo in piano dalle Ediciones Ariel, che non è mai stato pubblicato.

551 – CONTINI A GUIDO DAVICO BONINO

Domodossola, 2 agosto 1975
San Quirico 4

Caro Davico Bonino,
Sì, sono d'accordo col collega Rico per un volume dei miei saggi in spagnolo. Che io possa essere tradotto, è cosa che non finisce di meravigliarmi.

Le rispondo sùbito, ma il passaggio attraverso Firenze e le relative agitazioni postali fanno sì che probabilmente il coatto ritardo farà cadere questa già nelle Sue ferie.

Siccome il soggiorno qui è previsto anche per buona parte di settembre, vorrei comunque pregarLa di farmi mandare qui l'ultimo Primo Levi (ammiri la figura retorica) e, se potesse, il magnifico Gramsci di cui ho avuto a Firenze le segnature.[8]

Vorrei anche significare all'amministrazione che aspetto da mesi la somma relativa al rendiconto annuale, nonché i centesimi per la prefazione alle Concordanze dantesche: il recapito sopraindicato vale, fin circa il 15-20 settembre, anche per questo.

Grazie, e i cordiali saluti del

Suo
Gianfranco Contini

[8] Di Primo Levi esce nel 1975 la raccolta di racconti *Il sistema periodico*, pubblicata nei "Supercoralli. Nuova serie"; il «magnifico Gramsci» è la già citata edizione critica dei *Quaderni dal carcere* a cura di Valentino Gerratana.

1976

552 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 13 gennaio 1976

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
I colleghi della Società Editrice Internazionale stanno preparando un testo scolastico intitolato *Analisi e composizione letteraria* a cura di A. Marchese, nel quale vorrebbero includere, tra l'altro, due brani Suoi:

- Il linguaggio del Pascoli, pp. 224 sgg? (nove pagine circa)
- Strutture della poesia petrarchesca, pp. 179 sgg. (sei pagine circa).

Possiamo dare l'autorizzazione richiesta?[1]

In attesa di un cortese Suo cenno, La preghiamo di gradire i nostri saluti più cordiali.

Giulio Einaudi editore S.p.A

553 – CONTINI A GUIDO DAVICO BONINO

Firenze, 21 gennaio 1976

Caro Davico Bonino,
eccoLe l'impaginato fulmineamente riveduto. Giudicherà Lei se sia il caso di farmi avere un terzo giro di bozze, che, data la qualità dell'Appendice (per cui si trattava in realtà di prime bozze), mi parrebbe piuttosto utile.

Sono stato tentato di aggiungere (ma no: è troppo tardi) quelle parolette di premessa alle Concordanze Lovera, per le quali del resto non sono stato stimato "granca 'na lira" (come diceva Einaudi senior), visto che tanto ho ricevuto. Non sapendo a chi (o Chi) far giungere il rilievo, scusi se mi servo di Lei come cinghia di trasmissione.[2]

E come cinghia predetta vorrei usarLa per richiedere da chi (o Chi) di dovere il Saba e l'ultimo volume della *Storia*, se non immeritevole.[3] Il verbo 'usare' allude al proverbio puritano "Do not use your friends", che infrango.

Buon anno e buon lavoro anche a Lei dal

Suo
Contini

[1] Già nell'edizione del 1970 di *Analisi e composizione letteraria. Guida alla lettura degli autori italiani e alla composizione scritta per le scuole superiori e per la preparazione degli esami: metodologia dell'analisi letteraria, storia della critica dal De Sanctis allo strutturalismo, antologia della critica, orientamenti bibliografici, avviamento alla composizione*, a cura di A. Marchese (di cui una copia è conservata in Fef nella Biblioteca di Contini) si trova incluso un brano tratto dai *Preliminari sulla lingua del Petrarca*, alle pp. 175-181).

[2] In effetti il testo di presentazione della Concordanza dantesca non confluirà in *Un'idea di Dante*.

[3] Di Saba Contini chiede molto probabilmente *Ernesto*, pubblicato nel 1975 in "Einaudi Letteratura"; nel 1976 esce l'ultimo volume della *Storia d'Italia*. *Atlante*, a cura di Lucio Gambi e Giulio Bollati.

554 – CONTINI A GUIDO DAVICO BONINO

23 gennaio 1976

Caro Davico Bonino,
Mi sono dimenticato, scrivendoLe, di darLe l'autorizzazione per l'antologia Marchese (S.E.I.): ecco fatto. Ritiro la richiesta del Saba, incluso nel pacco scambiato con le mie bozze. Grazie.
Cordialmente

Suo
Contini

555 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI

Torino, 27 gennaio 1976

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
Ho avuto le bozze e La ringrazio. Penso che Le spediranno in terzo giro. Ho cercato di fare da cinghia per soldi e libri… sono di cuoio vecchio, ormai, e consunto. Ma spero di esserLe utile, in qualche modo.
Mi creda, con viva cordialità
Suo

(Guido Davico Bonino)

556 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 31 marzo 1976

Caro Einaudi,
Un mio amico, allievo di Migliorini, ma che ha seguito la carriera delle biblioteche (ora è soprintendente bibliografico per la Toscana), Luigi Crocetti, ha atteso nell'ombra per anni a preparare le Concordanze di *Myricae* e relative varianti, anche lui come Lovera manualmente (però senza collaboratori) e con diligenza enorme. Mi pareva inutile parlartene finché era in itinere. Ma ora che il lavoro è finito e pronto per la stampa, prima che a qualunque altro te ne segnalo l'esistenza, per il caso (secondo me auspicabilissimo) che a te interessasse annetterlo alla serie manzoni-dantesca.[4]
Affettuosamente il

tuo
Gianfranco Contini

[4] Come si ricava dalla successiva lettera di Giulio Einaudi, questa proposta editoriale non avrà buon esito. Un dattiloscritto delle *Concordanze Pascoliane. Myricae* di Luigi Crocetti è custodito presso la biblioteca dell'Accademia della Crusca.

557 – CONTINI A GUIDO DAVICO BONINO

Firenze, 10 aprile 1976

Caro Davico Bonino,
eccoLe finalmente le bozze ultime del mio libretto. Per prudenza ho voluto rileggerle tutte minutamente, cosa che ho potuto fare solo a singhiozzo, ma valeva la pena. Ho stanato un certo numero di piccoli refusi, quali recenti quali più antichi, a parte un paio di indispensabili ritocchi, il tutto fortunatamente nei confini del rigo. Faccia che qualche bennato vigili in tipografia sulle avventure linotipiche. Scuse, grazie, augurî.

Il Suo
Contini

P.S. La prima volta che vedesse Einaudi, vuol chiedergli se la posta gli ha portato una mia proposta relativa alla concordanze di *Myricae*? Naturalmente non c'è fretta (l'autore ha lavorato per anni), ma è delle poste che non ho certezza.

558 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI

Torino, 16 aprile 1976

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro professore,
La ringrazio molto di averci restituito le bozze. Mi rendo conto, da quanto mi scrive, che una rilettura era quanto mai necessaria. Ho molto raccomandato al nostro direttore tecnico di seguire l'ultima fase di lavorazione di questo prezioso libro caro a tutti noi.

559 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 16 aprile 1976

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,

Mi ha fatto piacere ricevere la tua lettera del 31 marzo e ti sono molto grato della segnalazione. Vorrei tanto accoglierla, perché mi viene da te e perché oggettivamente interessante. Ma il momento (la famosa congiuntura) mi induce a declinare l'offerta: purtroppo il genere "concordanza" è per il momento da considerarsi – per un editore privato – un lusso eccessivo, richiedendo un investimento cospicuo (ai tassi attuali!) con una previsione di rientro a lunghissima scadenza. Ecco uno dei nessi tra "cultura e società" di cui i sociologi si dimenticano troppo spesso, intenti come sono a seguire le traiettorie dell'"ideologia".

Perdona all'amico l'accenno di sfogo di chi sarebbe disponibile per ogni impresa degna. E abbiti un saluto affettuoso dal

tuo
Giulio Einaudi
(Giulio Einaudi)

560 – GUIDO DAVICO BONINO A CONTINI

Torino, 7 giugno 1976

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Contini,
Ho avuto la lista e La ringrazio. Provvedo a passarla al nostro ufficio stampa che ne farà uso preciso e, spero, sollecito.
Spero di vederLa preso e Le invio i miei più cordiali saluti

(Guido Davico Bonino)

561 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 10.6.76

Un caro saluto a Lei e a tutti i Suoi prima della diaspora estiva. Come va? Io, una forte influenza pasquale che non mi molla ancora del tutto; Marco, varicellato, e basta.
Di nuovo molti affettuosi saluti e auguri di buona estate

Suo dev.mo
Daniele Ponchiroli

562 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 6 ottobre 1976

PROF. GIANFRANCO CONTINI, FIRENZE
ESTRATTO CONTO AL 31.12.1975

Rendiconti:	
Varianti a altra linguistica	L. 289.484
Esercizi di lettura	L. 300.895
Altri esercizi	L. 160.453
Saldo a Suo credito	L. 750.832

Giulio Einaudi editore S.p.A.

563 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

ma naturalmente Firenze
4 dicembre 1976
[si riferisce all'intestazione a scuola Normale di Pisa]

Caro Bollati,
Lo svia(dana)mento di Ponchiroli ha giovato all'interessato, che vidi, in luogo, euforico e solerte più che mai, ma per noi foranei il non avere più un baco nel formaggio giuliano è un danno emergente. Il servizio stampa si attua ciclicamente (ma non, fino ad epoca recente, la lista di omaggi per amici dell'*Idea di Dante*), tuttavia è la familiarità dei contatti che mi pare soffrirne. Se la gravassi, in caso di bisogno, di incombenze ex-danieline, Le darebbe un fastidio incomportabile? (Ho sempre considerato Lei come un altro Contini, capace di, ma infastidito da, incombenze banausiche). Tuttavia, con cattiva coscienza, esperisco il tentativo.

Mi servirebbe, se non fosse immoderata postulazione (e qualcosa potrebbe anche essere esaurito), BRAUDEL, "Il mondo attuale", e KUBLER, "La forma del tempo" (pref. Previtali), nonché, se sono vostri come credo, WITTKOWER, "Principî architettonici nell'età dell'Umanesimo" e "Arte e architettura in Italia". 1600-1750".[5]

In fondo è il Suo sovraintendere a questi settori che mi ha trascinato a rivolgermi a Lei. Se non altro posso farLe tempestivi augurî, pregandoLa di includere Albertina, che credo sia la sola persona di mia conoscenza invidiabile come figlia.

Il Suo
Contini

564 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 16 dicembre 1976

Caro Professore,
Lieto di rubare al transfuga Daniele il privilegio di referendario camerale per gli affari continiani, mi sono affrettato la settimana scorsa a dare esito alle Sue richieste relativamente al Braudel, Kubler e Wittkower "Arte e architettura in Italia 1600-1750"; mentre fervono ricerche d'una copia sia pur guasta o "di resa" dei "Principî", nelle cantine che ospitano gli ultimi esemplari degli esauriti.

È temporaneamente assente dall'ufficio l'amico Ferrero, al quale chiederò notizie del servizio omaggi dell'"Idea di Dante". Capita talvolta che si verifichino insabbiamenti in magazzino.

Si rivolga a me per qualsiasi occorrenza. Sarò felice delle occasioni, che si presenteranno, di avere con Lei rapporti ufficiali o ufficiosi o di semplice comunicazione e scambio di notizie, progetti o altro. Conservo in un angolo del cuore il rammarico di aver così poco profittato della fortuna di essere sempre stato trattato da Lei con familiare benevolenza. E di non aver saputo dimostrare, quanto avrei voluto, i sentimenti di tenace attaccamento che mi legano a Lei (e ai Suoi).

Protestando i quali (sentimenti) ricambio gli auguri natalizi anche a nome di Albertina.

suo Giulio Bollati

P.S. Troverà allegata fotocopia di una proposta che La riguarda. Saremmo lieti di pubblicare, se

[5] I libri cui fa riferimento Contini sono: F. BRAUDEL, *Il mondo attuale*, pubblicato nella "Pbe" nel 1966; G. KUBLER, *La forma del tempo. La storia dell'arte e la storia delle cose*, uscito in "Nuovo Politecnico" nel 1966; R. WITTKOWER, *Principî architettonici nell'età dell'Umanesimo*, uscito nel 1964 nella "Biblioteca di storia dell'arte" e *Arte e architettura in Italia (1600-1750)*, pubblicato nella stessa collana nel 1972.

fosse cosa di qualità, ma l'Autore ci è ignoto. E prima di fare qualsiasi passo, anche soltanto conoscitivo, vorremmo (vorrei) un segnale da Lei.[6]

[6] Si tratta, come si ricava dalla lettera di Contini del 26 gennaio 1977 (lettera 565), del volume di Angelo R. Pupino, che uscirà però per i tipi di Ricciardi nel 1977: *Il sistema dialettico di Gianfranco Contini.*

1977

565 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Firenze, 26 gennaio 1977

Caro Bollati,
Non ho ancora risposto alla Sua di metà dicembre. È che contavo di ringraziarLa, ma quei libri devono esser stati travolti dalla frana delle feste. D'altra parte Lei vorrà sapere qualche cosa del Pupino. A me lo scritto è parso, e non, credo, perché fossi parte in causa, anzi ciononostante, impegnato e spesso acuto. Ma mi pare che l'orientamento editoriale sia un po' diverso; se il Pupino insisterà, non lo distoglierò. Grazie comunque dell'intenzione. Pare che in primavera seguiremo le orme di Albertina, non nel Texas però, ma nell'altra metà del Caltez.[1] Di conseguenza mi affanno a radunare sùbito il materiale per la ex-Visentini ex-Vanoni; e La pregherei di portare l'appunto allegato all'Amministrazione, aggiungendo il caldo della Sua face. (Non disdegnerei la piccola somma di cui all'ultimo rendiconto, ma la dichiarazione dell'anno scorso è cosa più urgente).

Grazie e tanti auguri dal

Suo Contini

566 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Caro Bollati,
i libri sono arrivati stamane, con (e questo Le farà piacere) la mostarda d'intenzione natalizia di Ponchiroli. La fulmineità del grazie (a parte subjecti) compensi la brevità. S Bogom![2]

G. Contini

567 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 24 marzo 1977

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro professore,
un nostro antico accordo con la Mondadori prevedeva che loro avrebbero pubblicato, a partire da una certa data, le singole raccolte di Montale, e noi tutta l'opera poetica in un solo volume, quando Montale avesse ritenuto di superare una tal quale riluttanza, o se vogliamo superstizione, che gli

[1] Come si ricava dalle lettere successive e anche dal carteggio con Montale, dall'aprile al giugno 1977 Contini insegna all'UCLA in California, dove si reca con tutta la famiglia, con la quale risiede a Westwood, nella casa di Edward Tuttle, vicino a Santa Monica sulla costa del Pacifico (Isella in CONTINI-MONTALE 1997, p. 267; MONTORFANI 2012, pp. 76-77).

[2] Formula di saluto in russo: "Addio".

faceva rinviare di anno in anno il canzoniere conclusivo.

Quel giorno è venuto e le raccolte complete saranno più d'una: nello "Specchio" (se non ho mal capito avremo dunque un Superspecchio) e più avanti nei "Meridiani". Tra i due baluardi mondadoriani si situerà la proverbiale eleganza d'una edizione einaudiana, entro il 1978. Edizione completa, accuratissima, corredata di sobrie indispensabili notizie, ma senza apparati filologici e destinata all'uso.[3]

So da buona fonte (il dottor Polillo della Mondadori)[4] che Montale è interessato alla buona riuscita di questa nostra edizione e ansioso di conoscere chi vorremmo invitare a curarla, o almeno scriverne le pagine introduttive. E Polillo suggeriva, sicuramente ispirato dalla Musa, il nome di Contini – quasi mi leggesse nel pensiero.[5]

Facciamo nostra l'indicazione e con le cautele del caso la inoltriamo all'interessato. Che se vorrà accettarla, gli proporremo ovviamente un compenso all'altezza della situazione, oltre a fornirgli, se lo desidera, l'aiuto di un assistente.

Resto con devota e affettuosa amicizia

(Giulio Bollati)
suo Giulio Bollati

568 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Pian dei Giullari, 26 marzo 1977

Al Dott. Giulio Bollati
c/o Einaudi ed.
Via U. Biancamano 1
TORINO

Caro Bollati,
Una mia allieva, la Dott. Barbara Spaggiari (moglie di Maurizio Perugi del quale vedrà, credo entro l'anno, un grosso Arnaut Daniel ricciardiano),[6] ha preparato un lavoro, nato da un seminario fatto con me, sul trovatore galiziano Martim Codax. È un fascicolo che verrebbe un centinaio di pagine a stampa, forse meno; ed essendo di impianto, per intenderci rapidamente, strutturalistico (da preintitolarsi *Un esempio di struttura poetica medievale*), dovrebbe poter interessare anche un non portoghesista. Ho pensato alla vostra *Ricerca Letteraria* (non mi pare, ma non escludo, che ci sia sede più adatta).[7] In ogni modo Le presento l'autrice per iscripto; non posso seguire la cosa immediatamente perché a giorni partiamo per Los Angeles e ci stiamo fino a metà giugno (c/o

[3] L'accordo con la Mondadori, che assegna all'editore milanese la pubblicazione delle singole raccolte di Montale e a Einaudi l'edizione complessiva, risale addirittura al 1947 (Faam, Archivio Arnoldo Mondadori Editore, fasc. Luigi e Giulio Einaudi, Alberto Mondadori a Raffaele Mattioli, Milano, 1 settembre 1947); dopo molte esitazioni del poeta e dilazioni da parte di Mondadori – documentate anche dai carteggi depositati presso l'Archivio Einaudi (AE, sez. Corrispondenza, fasc. Eugenio Montale) – i nodi si sciolgono all'inizio del 1977 e si prospetta un ricco piano editoriale complessivo: nel 1977 escono *Tutte le poesie* di Montale nello "Specchio" Mondadori, nel 1980 uscirà *L'opera in versi* nei "Millenni" Einaudi, cui seguirà, ancora per Mondadori, l'edizione dei "Meridiani" a cura di Giorgio Zampa.

[4] Entrato in Mondadori nel 1949, Sergio Polillo (Modena 1917-Milano 1996) è direttore generale e amministratore delegato della casa editrice.

[5] È la prima formulazione del progetto dal quale scaturirà *L'opera in versi* di Montale, prima edizione critica dell'opera omnia di un poeta vivente.

[6] L'edizione critica delle *Canzoni* di Arnaut Daniel a cura di Maurizio Perugi esce nei "Documenti di filologia" nel 1978.

[7] Lo studio di Barbara Spaggiari – *Il canzoniere di Martim Codax* – verrà pubblicato in "Studi Medievali" nel 1980 (21, 1980, fasc. 1, pp. 367-409).

Dept. of Italian, UCLA). Se sopravviviamo, speriamo di vederLa in estate.
Cordialmente il

Suo
Gianfranco Contini

P.S. personale. Per favore vuol dire all'Amministrazione che non mi mandino soldi fino a giugno? Dopo, sì. Grazie.

569 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Firenze, 2 aprile 1977

Caro Bollati, in linea di principio sì, ma deve riparlarmene al mio ritorno a metà giugno da Los Angeles (Dept. of Italian, UCLA), per dove parto proprio oggi.
Dica a chi di dovere che non mi mandi né soldi né libri, ma al mio ritorno sì.
Scusi la fretta. Sempre il

Suo Contini

570 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 7 aprile 1977

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
Mi sono fatto relatore, ieri mercoledì giorno di decisioni editoriali, della Sua segnalazione del lavoro di Barbara Spaggiari. Tutti d'accordo per fare il libro, ma per sottolineare la serietà con cui consideriamo la proposta, seguiremo la procedura: Carlo Carena, che ha dimostrato particolare interesse, ha scritto anche a mio nome alla dott. Spaggiari chiedendoLe di mandare il lavoro in lettura, come ella stessa ci offriva. A manoscritto arrivato, l'iter sarà breve.
Credo anch'io che la sede opportuna sia la *Ricerca letteraria*.
Grazie e un cordiale saluto

(Giulio Bollati)

571 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 5 sett. 77

Nel momento in cui tutto il Paese riprende il lavoro, un affettuoso saluto a tutta la Contineria da parte di tutta la

aff.ma
Ponchiroleria

572 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 9 novembre 1977

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
fossati di silenzio (USA, Estate) ci separano dall'inizio del discorso sul tutto Montale poeta nei Millenni. (Ma prima di tutto come sta? Come state? sento mancarmi il consueto appuntamento autunnale, e credo che anche Albertina, ormai quasi medico, farebbe volentieri una corsa in macchina fino a Pian dei Giullari).

Tornando a Montale, Le ricordo che il Poeta aveva per primo manifestato il desiderio di avere Lei alla guida dell'edizione: edizione non proprio da corsa, né sperimentale, ma affidabile e ovviamente De Luxe.

Si può continuare il discorso? Non parlo per ora di cifre, ma al momento opportuno, va da sé, il mio Signore non tirerà sul prezzo.

Mi creda con affettuosa devozione

(Giulio Bollati)
suo Giulio Bollati

573 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Pian de' Giullari,
20 novembre 1977

Caro Bollati,
Riprendo volentieri il discorso, lieto che non sia, come temevo, caduta la linea (perciò non ne ho parlato di recente con Montale, e… – ma di tutto è meglio discorrere a voce). Fin d'ora debbo precisarLe che ho bisogno di un trapelo nella fededegna persona della Rosanna Bettarini, che nel frattempo aveva intrapreso per suo conto una ricerca su quei temi.

Mi pretelefoni, non mettendo in programma alcun lunedì (è il giorno pisano, ma non necessariamente il solo).[8] E la aspetto con Albertina. Sempre

Suo
Contini

[8] Dal novembre del 1975 al 1985 Contini insegna Filologia romanza alla Normale di Pisa.

P.S. Potrei integrare il Mittner col testé uscito I volume? E le elenco i tomi della mia mutila *Storia d'Italia*: 1,3,4**,5* e **, 6. Luigi Einaudi mi raccontava che Giolitti, interrogato sul decorso dell'udienza reale nel primo dopoguerra, rispose (credo a lui): A sun nen mi ch'a sun gnü russ. Invece son proprio io che divento rosso segnalandoLe la mia incontenibile libidine verso 'Arte e architettura nel Vicino Oriente antico' di Henry Frankfort.[9]

574 – DANIELE PONCHIROLI A CONTINI

Viadana, 19.XII.77

Molti affettuosi saluti e auguri
a tutti

Daniele Ponchiroli e tutti

[9] *Arte e architettura dell'Antico Oriente* di Henri Frankfort era uscito nel 1970 nella traduzione di Anna Fazzari nella "Biblioteca di storia dell'arte".

1978

575 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 6 febbraio 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Gentile Professore,
Giulio Bollati mi prega di mandarLe una copia dei due volumi che vorremmo ristampare nei "Reprints" affinché Lei possa apportare le correzioni che desidera. Ci faccia poi sapere quante pagine dovremo riservarLe per una eventuale prefazione alla ristampa.

L'ufficio tecnico mi ha assicurato che farà tutto il possibile perché le correzioni non si notino (linee più scure o più chiare).[1]

Qui acclusi, Le mando i due contratti per l'edizione reprint alle condizioni d'uso in questa collana, che mi auguro Lei troverà soddisfacenti.

Voglia intanto accettare i miei migliori saluti

(Agnese Incisa)

P.S. La nostra agenzia rateale di Firenze provvederà a consegnarLe i libri.

[In allegato contratto per ristampa di *Varianti e altra linguistica* nella collana "Reprints"]

576 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 22 febbraio 1978

Caro Professore,
Le mando alcune fotografie fatte durante la visita mia e di Ponchiroli a Pian de' Giullari. Un paio mi sembrano tecnicamente decorose. Se Lei volesse qualche ingrandimento o duplicato, me lo dica, il fotografo che è in me prenderebbe consistenza.

Grazie di tutto. Ancora una volta sono ripartito da Firenze con la malinconia per quel che ho perduto e perdo frequentandoLa così poco: e non penso soltanto al Contini dottore. Alle porte di Torino la "civiltà di produttori" mi ha accolto come sempre con severità militare, ed io mi sono affrettato alla usata finzione manageriale.

A proposito del quale mio ruolo, Le confesso che Lei mi ha confuso non poco le idee con quel calcolo monetario che partiva dal contratto per le Rime di Dante. La risposta al superquiz porterebbe sui tre milioni di lire attuali. Soluzione esatta? Intendo dire: un contratto per tre milioni intestato a due persone? Mi aiuti per favore, magari privatamente. Il mio è un ingrato mestiere, essendo io nato piuttosto per la contemplazione che per l'industria.

[1] *Altri esercizî* e *Varianti e altra linguistica* verranno invece pubblicati nella collana "Einaudi Paperbacks" rispettivamente nel 1978 e nel 1979.

suo Giulio Bollati

577 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Pian dei Giullari,
25 febbraio 1978

Gentile benché sconosciuta Amica,
Le accludo i due contratti firmati, nonché l'errata corrige relativa ai volumi (non ho avuto il cuore di sciupare così begli esemplari). Non mi pare necessaria una nuova prefazione, se da qualche parte risulterà che si tratta di pure e semplici ristampe. Ma un mio amico (ex-allievo, ora quasi-collega), il prof. Giancarlo Breschi, che insegna a Urbino ma abita qui a Firenze, desidererebbe aggiungere a *Varianti* un Indice dei nomi, per il quale gli occorrerebbe un mese.[2] È un dono che vorrebbe fare insieme a me e all'editore. Mi sappia dire, senza complimenti, se la proposta è accettabile.

Mi saluti tutti gli amici, e in modo particolare Bollati, al quale vorrà dire che vorrei avere al più preso possibile dall'Amministrazione il solito certificato a uso fiscale e che desidererei le *Lettere luterane* di Pasolini (se non già esaurite); e me lo ringrazî.[3]

Cordialmente

Gianfranco Contini

578 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 10 marzo 1978

Gentile Professore,
L'indice dei nomi per Varianti è un dono che apprezziamo e che accettiamo con molto piacere e che vorremmo ricambiare con un congruo invio di libri al Prof. Breschi se egli avrà la cortesia di indicarci le sue preferenze.

Grazie per l'errata corrige e per i contratti. Questi ultimi Glieli ho mandati inutilmente e me ne scuso: l'editore, Bollati e Cerati[4] hanno avuto un ripensamento e ritengono che i "Paperbacks" sia la collana più adatta alla ristampa. In questa serie stanno bene le percentuali originarie.

Ho pregato l'Amministrazione di mandarLe il certificato fiscale e Le ho fatto spedire le Lettere Luterane di Pasolini.

Mi consideri a Sua disposizione e accetti i miei saluti più cordiali ai quali Bollati aggiunge i suoi

Agnese Incisa

P.S. Sento il bisogno di presentarmi. Sono in casa editrice da quattro anni (laureata militesente bilingue) ed ho fatto il mio apprendistato editoriale nelle retrovie di Bollati, Ponchiroli, Davico,

[2] Nella ristampa di *Varianti e altra linguistica* in "Einaudi Paperbacks" del 1979 compaiono, alle pp. 687-715 gli accurati indici – uno degli autori, degli editori, dei personaggi degli incipit e un altro dei manoscritti – compilati da Giancarlo Breschi, allievo fiorentino e amico di Contini, curatore della bibliografia completa del maestro (L'opera di Gianfranco Contini. Bibliografia degli scritti, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2000), oltre che dei *Frammenti di filologia romanza* pubblicati nel 2007 in due volumi dalle Edizioni del Galluzzo.

[3] Le *Lettere luterane* di Pasolini escono nel 1976 nei "Supercoralli. Nuova serie".

[4] Roberto Cerati (Milano 1923-2013), direttore commerciale della casa editrice, inizia a lavorare come venditore per la Einaudi dall'immediato dopoguerra; figura di riferimento della casa editrice, si occupa della collocazione dei titoli sul mercato e della loro diffusione, con «matematica infallibilità» (CESARI 1991 [→ CESARI 2007], p. 99).

etc.. Partiti Ponchiroli e Davico, aiuto i superstiti – in attesa dei previsti rinforzi – come corrispondente degli amici-collaboratori come Lei, che trattano le questioni importanti ai livelli adeguati, ma che in molte questioni pratiche e minute potrebbero non trovare la pronta risposta che si aspettano.
Spero di conoscerla, anche se nei Suoi confronti mi è stata inculcata una riverenza che sfiora il terrore.

Sua Agnese Incisa

579 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Firenze, 28 marzo 1978

Caro Bollati,
da tempo infinito Le devo una risposta di carattere economico. La cosa per me, limitatamente al Montale, non ha nessuna importanza, e quei miei calcoli erano una mera boutade. Lascio alla Sua prudenza di fissare il forfait. Vorrei solo che non fosse troppo basso perché metà tocca alla collaboratrice Rosanna Bettarini, che certo meriterebbe una quota superiore, ma per buoni rispetti questo non si può fare.

Piuttosto avrei bisogno di un assenso ufficiale al nostro progetto di due volumi, uno di testi, l'altro di apparati. Quest'ultimo non verrà troppo smilzo come teme Montale (che ho visto a lungo di recente) benché ci lasci carta bianca: il fatto è che Montale dice e crede di non aver praticamente introdotto varianti, ma la realtà è molto diversa. L'unica novità è che Montale vorrebbe aggiungere alle poesie anche tutte le traduzioni poetiche, ma non sa se giuridicamente il Quaderno (pubblicato prima dalla Meridiana, poi da Mondadori) sia disponibile: è cosa che Lei dovrebbe determinare con urgenza.[5]

Il volume di apparati dovrebbe contenere, poesia per poesia, tutte le varianti di tutte le stampe (non solo edizioni in volume, naturalmente, ma anche in rivista); le varianti dei manoscritti pubblicati in facsimile (è un limite oggettivo, perché, con tutti quelli che si potrebbero trovare, non si sa, altrimenti, dove si andrebbe a finire); le note dell'autore in calce ai volumi; il materiale autoesegetico, anche qui limitandoci a quello messo a stampa. Forse la Bettarini esagera, ma non è sicura che il volume più esile sarà il secondo.

Come ho già scritto all'Agnese, il mio allievo Giancarlo Breschi prepara un Indice dei nomi per la nuova edizione di *Varianti*: sarà pronto in aprile. Poiché Breschi tiene alla sua natura di dono, vi saprò dire se abbia qualche particolare desiderio di libri Einaudi. Ma a proposito: è venuto fuori un ulteriore errore di stampa da aggiungere ai già comunicati. A p. 83, l. 22, va letto non *(me)taforizzate* ma *(me)taforizzare*.

Devo venire a Torino per commemorare Santorre Debenedetti all'Accademia delle Scienze. Se niente succede, una volta sgombrato il penso (e dire che lui, Debenedetti, era di così inesauribile e ameno intrattenimento!), conto di cercarLa.[6]

Forse a presto

Il Suo

[5] Il *Quaderno di traduzioni*, uscito in prima edizione nella collana di poesia della Meridiana nel 1948, esce nello "Specchio" di Mondadori nel 1975 e confluirà poi, secondo gli auspici di Contini e del poeta, nell'*Opera in versi* einaudiana.

[6] Si tratta dell'occasione in cui – il 18 settembre 1978 – Contini commemora Santorre Debenedeti con un epicedio poi stampato nel volume *Commemorazione di Santorre Debenedetti nel centenario della nascita. 18 aprile 1978*, in "Memorie della Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche", 3 (1979), pp. 7-19 e infine confluito in *Ultimi esercizî ed elzeviri* alle pp. 319-334.

Contini

580 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Pian de' Giullari, 20 aprile 1978

Caro Bollati,
mi spiace di essere stato a Torino un giorno e mezzo e di non averLa potuta vedere, perché, sbrigato il mio penso all'Accademia delle Scienze, ho dovuto passare il resto del mio tempo innanzi ai cadaverini dei codici della Nazionale.

A ogni modo, ci dica qualche cosa della vostra reazione davanti al nostro progetto montaliano; Montale intanto ci ha mandato alcuni inediti, compresi testi antichi molto interessanti.

Ho due preghiere da farLe: la prima, di aggiornarmi su certi vient-de-paraître (Settis, sulla *Tempesta*, e Gombrich); la seconda, di mandare un set delle mie pubblicazioni einaudiane disponibili alla (anzi, al segretario della) Real Academia de Buenas Letras de Barcelona, calle del Obispo Cassador, 3, Barcelona-2 (e questa sarebbe la cosa più urgente), e un altro alla Biblioteca Comunale di S. Filippo del Mela (Messina).

La carta non arrosisce, come Gentile (Giovanni, of course) citava regolarmente da Cicerone.

Peccato di esserci sfiorati e non incrociati. Speriamo che l'incrocio sia per fra non molto, o qui o a Torino (ma dovrei venirci apposta). Sempre il

Suo Contini

581 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 27 aprile 1978

Gentile signorina,
Breschi (che a giorni mi porterà l'Indice dei nomi di *Varianti*) mi segnala ancora i seguenti errori, non so se tutti di stampa:
p. 115, l. 9 Clouzon corrige Couzon
p. 382, l. 11 futuri danni corrige futuro danno
p. 424, l. 14 dal basso le sciaurate corrige la sciaurata
p. 457, l. 7 "E qual è quei…" corrige "Qual è colui…"[7]

Voglia rassicurarmi sul ricevimento di queste e delle precedenti teratologie. Grazie, cordialmente

Suo
Gianfranco Contini

[7] Tutte queste correzioni sono accolte in *Varianti* "Paperbacks".

582 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 4 maggio 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Gentile Professor Contini,
ho ricevuto oggi la Sua del 27 aprile con la segnalazione di altri errori per *Varianti* e Le confermo il ricevimento dei precedenti.
Con i più cordiali saluti

Agnese Incisa

583 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 10 maggio 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Le mando la lettera di reciproco impegno per l'edizione dell'opera poetica montaliana.
Come vedrà ho lasciato in bianco la data di consegna che lasciamo a Lei (e alla signora Bettarini Bigazzi) di fissare. La data, in ogni caso, ha valore soltanto indicativo: ma Lei sa come saremmo lieti di pubblicare l'opera entro il tempo più breve.
Mi creda con un saluto devoto e cordiale

(Agnese Incisa)

P.S. Il ritardo nell'invio della lettera-contratto è dovuto al fatto che Bollati doveva aspettare un ultimo consenso della Mondadori alla variazione apportata al progetto originario, già concordato a suo tempo. Il quale Bollati mi incarica di trasmetterLe i suoi più cordiali saluti.

584 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 14 maggio 1978

Gentile Amica,
eccoLe un ultimo errore da correggere in *Varianti*:
p. 34, l. 6 *spirito* leggi *spirto*
Sarebbe anche utile, visto che c'è lo spazio, nella nota di p. 21 aggiungere:
[E ora cfr. qui pp. 193 ss.][8]
Breschi ha finito l'Indice. Lo rileggo e lo faccio copiare; a giorni l'avrà.
Mi saluti Bollati e mi abbia cordialmente

[8] Entrambe le correzioni risultano accolte nell'edizione in "Paperbacks" del 1979.

Suo Contini

585 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 21 maggio 1978

Gentile Amica,
eccoLe la lettera firmata. La data è, come Lei dice, simbolica, ma i lavori saranno affrettati e può darsi siano ultimati prima del termine indicato. Non risulta però chiaro se l'opera poetica di Montale sia comprensiva, come il poeta desidera vivissimamente, delle traduzioni poetiche (materia del 'Quaderno di traduzioni'). La pregherei di volermelo precisare. E Le chiederei un'altra cosa: a me pareva di aver capito, non so se da Bollati o da Montale o da tutt'e due, che i testi poetici fossero già stati composti; se la cosa sta, ci servirebbero una copia o anche due di tali eventuali stamponi.

Cordialmente

Suo
Gianfranco Contini

586 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Torino, 26 maggio 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Gentile Professor Contini,
Ho ricevuto il contratto firmato e La ringrazio, anche per la data che ho comunicato a Einaudi e Bollati.

Oggi ho parlato per telefono con la signora Bettarini Bigazzi e le ho spedito per corriere le bozze dei testi poetici di Montale.

Purtroppo manca il Quaderno di traduzioni ma ho già provveduto a far comporre anche quello perché Bollati mi ha confermato che è previsto nella nostra edizione. Spero di poterLe mandare presto le bozze anche di questi testi.

La pregherei infine di dirmi se le premesse ai due Suoi volumi che stiamo per ristampare nei "Paperbacks", vanno mantenute invariate o se desidera aggiornarle.

Con i più cordiali saluti

(Agnese Incisa)

587 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 2 giugno 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Gentile Professore,
Le mando fotocopia di una lettera che La riguarda. La prego di dirmi se possiamo autorizzare i nostri colleghi. Naturalmente sarà nostra cura farLe avere la parte a Lei spettante del compenso che ci verrà corrisposto.[9]
Con i più cordiali saluti

(Agnese Incisa)

588 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 6 giugno 1978

Gentile Amica,
Va benissimo per lo Stussi di Zanichelli: Stussi aveva già chiesto a me prima di rivolgersi all'editore.
Si è ancora svelata, in *Varianti*, l'opportunità delle seguenti correzioncelle:
p. 382, l.5 dal basso: Ma se corrige E se;
p. 396, l. 3 dal basso: Vidi corrige Vedi;
p. 490 n., l. 2: levare corrige levarsi.[10]
Breschi ha finito l'indice, che io sto guardando.
Dice per favore a Bollati che concupirei il Previtali (una parte almeno mi è nota da una sua comunicazione, anni or sono, all'Istituto Olandese).[11]
Grazie. I migliori saluti del

Suo
Contini

La Rosanna e io ci stiamo dedicando al Montale.

[9] Come si ricava dalla lettera successiva, si tratta dell'antologia di Alfredo Stussi per Zanichelli: *Letteratura italiana e culture regionali*, che viene stampata nel 1979 e che riporta l'introduzione continiana ai *Racconti della Scapigliatura piemontese* alle pp. 194-224.

[10] Tutte le correzioni sono state accolte in *Varianti* "Paperbacks".

[11] Nel 1978 esce nei "Saggi" *La pittura del Cinquecento a Napoli e nel vicereame* di Giovanni Previtali. La comunicazione cui fa riferimento Contini è quella che Previtali aveva tenuto nel novembre 1973 all'Istituto Olandese di Storia dell'Arte di Firenze, riprodotta quasi esattamente in "Prospettiva", 3, ottobre 1975, pp. 17-48, con il titolo *Teodoro d'Errico e la 'Questione meridionale'*.

589 – CONTINI AD AGNESE INCISA

ma Firenze, 10 giugno 1978[12]

Gentile Perseguitata,
Benché Le possa sembrare grafomane (il contrario di ciò che sono), non ho risposto a una Sua domanda, se siano da modificare le premesse (da me chiamate 'avvisi') di *Varianti* e *Altri esercizî*. Io direi di lasciarle come sono, salvo ad aggiungere fra parentesi in calce le date, rispettivamente (1970) e (1972).

Purtroppo in *Varianti* ho un'ulteriore variazione, nella specie aggiunte, da introdurre. A p. 79, l. penult., invece di *donne*. Va letto *donne*; *Peccati in piazza*.[13]

Mi avvisi quando simili ritocchi (spero che il presente sia l'ultimo per la presente edizione) fossero per essere (come direbbe Bacchelli) intempestivi.

Mi scusi e mi creda

Suo
Gianfranco Contini

590 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 12 giugno 1978

Prof, Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Gentile Professore,
Grazie della Sua lettera del 6 giugno.

Abbiamo preso nota delle correzioni per Varianti e restiamo in attesa dell'indice per procedere alla ristampa.

Le ho fatto mandare il Previtali e ho incaricato l'ufficio stampa di inviarLe regolarmente l'elenco delle novità, così potrà segnalarmi di volta in volta i volumi che La interessano.

Grazie anche per le buone notizie su Montale.

Con i più cordiali saluti

(Agnese Incisa)

591 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 16 giugno 1978

Gentile Professore,
Ho ricevuto la Sua lettera del 10 giugno.

Riassumendo: gli "avvisi" a *Varianti* e *Altri esercizi* verranno mantenuti tali e quali sono, con l'unica aggiunta delle rispettive date.

Quanto al chiudere il flusso dei ritocchi e correzioni, per *Altri esercizi* noi siamo pronti, non da oggi, a procedere alla stampa e, se abbiamo esitato era perché aspettavamo tacitamente da Lei il disco verde.

[12] Si riferisce alla carta intestata della Scuola Normale di Pisa.
[13] La correzione, introdotta, si trova in realtà a p. 279, nel saggio *Il lessico di Enrico Pea*.

Quanto a *Varianti*, vale lo stesso discorso, comprendendovi quello relativo all'indice.
In attesa La saluto molto cordialmente

(Agnese Incisa)

P.S. Le ho fatto mandare una copia dell'album fotografico di Francesco Chigi[14]

592 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 4 luglio 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Gentile Professore,
L'ultima correzione a *Varianti*, segnalatami nella Sua del 10 giugno sembrerebbe, a detta del tipografo, riferirsi non a pagina 79 bensì a pag. 279.
Le mando in ogni caso fotocopia delle due pagine e della Sua lettera.
Può per favore sciogliere l'enigma?
Grazie e un cordiale saluto

(Agnese Incisa)

593 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Torino, 14 luglio 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
Abbiamo ottenuto dal Saggiatore di poter pubblicare *Signorina Rosina* in una collana economica a larga diffusione e saremmo pronti a uscire già in ottobre, contemporaneamente alla pubblicazione di *Ultime-Penultime* per i tipi dello stesso Saggiatore.[15]
Volevo che Lei ne fosse informato e chiederLe se per caso desidera in qualche modo intervenire nella nostra edizione.
In attesa Le invio i più cordiali saluti, ai quali Giulio Bollati, sempre più inafferrabile, mi prega telefonicamente di aggiungere i suoi

[14] Si tratta del libro *Uno sguardo privato. Memorie fotografiche di Francesco Chigi*, pubblicato nel 1978 nei "Saggi" a cura di Eva Paola Amendola, con prefazione di Oreste Ferrari.

[15] Nel 1978 il Saggiatore pubblica in effetti *Ultime e penultime* di Antonio Pizzuto – scomparso da due anni – con una nota di Contini, come ultimo volume delle "Opere" dell'autore messe in cantiere da Alberto Mondadori nel 1972 (MONDADORI 1996, pp. 987-988); nello stesso anno Einaudi ripropone nei "Nuovi Coralli" il romanzo degli anni Cinquanta *Signorina Rosina*.

594 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Pian de' Giullari, 17 luglio 1978

Gentile Amica,
Non so come il 2 era rimasto nella tastiera: grazie della correzione, che spettava proprio a Pea. Oggi Breschi deve averLe spedito l'Indice.

Eccellente l'albo fotografico del Suo proprozio – quello stesso forse che lasciò i codici nel palazzo ceduto a Mussolini, e questi se ne sbarazzò in direzione Vaticana, per un ex-bibliotecario come Pio XI potevano servire a uopo Patti Lateranensi. È stato un gentilissimo pensiero.*

Buona estate dal

Suo
Contini

* il Suo

595 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 19 luglio 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian de' Giullari 71
50125

Ci pregiamo rimetterLe i rendiconti per diritti maturati a Suo favore a tutto il 31.12.1977, con la preghiera di volerci restituire copia firmata per benestare.
Con i migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.
Benotto

[*Allegato estratto conto al 31.12.1977*]

Rendiconti 1976:	
Varianti e altra linguistica: L. 330.805	
Una lunga fedeltà: 7.044	
Esercizi di lettura: 415.261	
Altri esercizi: 136.682	L. 889.792
Rendiconti 1977:	
Varianti e altra linguistica: L. 288.239	
Una lunga fedeltà: 41.160	
Esercizi di lettura: 239.127	
Altri esercizi: 108.950	L. 677.476
Saldo a credito	L. 1.567.268]

596 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Pian dei Giullari, 3 ottobre 1978

Cara Amica,
Giorni fa Breschi mi fece vedere le bozze dei bellissimi Indici. Per quanto è di me, stanno bene (B. apporterà tenui correzioni).

Ho avuto e in gran parte letto le bozze della *Sposa Francesca*. Immagino di poterle trattenere. Le mie osservazioni le farò direttamente a Isella. Pazientate qualche giorno, perché ho molto da fare per il concorso della Scuola. Voglia assicurarsi che I. abbia ricevuto le mie indicazioni.[16]

Può farmi avere il Fenoglio Corti? Debbo proprio chiedere esplicitamente anche libri di questo tipo che mi sono giunti d'ufficio dacché Einaudi esiste?[17]

(A proposito: ha notato che io, Giulio e Giovanni Paolo I siamo o eravamo dello stesso anno?).[18]

Cordialmente

Suo
Contini

597 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 9 ottobre 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Un camion dell Gondrand s'arrampicherà fino a Pian dei Giullari, carico dei libri Einaudi che la negligenza dell'addetto al Suo servizio stampa non Le aveva fatto pervenire.

D'ora in poi mi incaricherò personalmente di inviarLe i libri, sperando di non incorrere in errori di valutazione. Beninteso se ci sarà qualche titolo che desidera, abbia la bontà di mandarmi una cartolina.

Quanto a De Lemene, aspetteremo da Isella il suo si stampi.

Stiamo anche attendendo che Breschi restituisca gli indici di *Varianti* per mandarlo in stampa assieme a *Altri esercizi*.

Deduco invece dal Suo silenzio che Pizzuto può uscire senza presentazioni.

Molti cordiali saluti

P.S. Naconderò la Sua lettera affinché Einaudi non legga la Sua osservazione finale.

[16] Nel 1979 esce come n. 9 della "Nuova raccolta di classici italiani annotati" *La Sposa Francesca* di Francesco De Lemene a cura di Dante Isella.

[17] Contini si riferisce all'edizione critica in tre volumi delle opere di Beppe Fenoglio diretta da Maria Corti, pubblicata nella "Nuova Universale Einaudi. Nuova serie" nel 1978.

[18] È morto da pochi giorni, il 28 settembre del 1978, Giovanni Paolo I – Albino Luciani –, nato nel 1912, lo stesso anno di Contini e di Giulio Einaudi.

598 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 31 ottobre 1978
Espresso
c/o Panebianco

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
La ristampa di *Altri esercizi* è ormai imminente e l'ufficio tecnico chiede con una certa urgenza il testo per la quarta di copertina.
È inutile che Le dica che preferiremmo un risvolto d'"autore".
Sapendo quanti impegni gravano già su di Lei, mi hanno incaricato di sottoporLe una bozza di risvolto. È ovvio che Lei può intervenire sul testo come e quanto vuole, anche sostituendo in toto l'attuale.
Mi creda, coi più cordiali saluti

(Agnese Incisa)

599 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 29 novembre 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Approfitto nuovamente della Sua pazienza sottomettendoLe il testo per "Varianti". Anche questa volta mi pare che i nostri cuochi abbiano ecceduto con lo "zucchero", ma veda di mettere Lei quel pizzico di sale che mi sembra necessario.
Un cordiale saluto

(Agnese Incisa)

[*allegato*]
Critico e maestro indiscusso di tutta una generazione di critici, iniziatore della variantistica in Italia, 'letterato' in fondo nelle sue eleganti analisi testuali, Gianfranco Contini raccoglie in questa serie di testi – già pubblicati fuori collana da Einaudi nel 1972 – una rosa di saggi, articoli, interventi, "prodotti" insomma,[19] come dice l'autore stesso "su amichevole commissione, fuori dagli austeri predicati della 'vocazione' e della 'necessità'".
Ma il titolo, apparentemente modesto, di *Altri esercizi*, allude anche ad un segreto ritmo di tradizione e di innovazione, di 'alterità' comunque,[20] rispetto al mestiere del filologo ("d'altra parte, se l'esercizio era un genere, ciò implicava di più una sua continuità: anche quando allo sguardo miope e microscopico se ne sostituiva uno macroscopico o grandangolare, e alle analisi l'apodissi di concentrati epigrammatici, con un connesso senso delle proporzioni"): si parla così di Montale, presentandolo al lettore francese, si parla affettuosamente di Tommaseo e di Cardarelli, di Anna Banti e di Gianna Manzini, di Giuseppe Raimondi e

[19] Contini corregge «prodotti insomma» in «prodotti redatti tutti».
[20] Contini interviene correggendo la porzione di testo che va da «Altri esercizi» a «comunque»: «Altri esercizî (riferito al "genere" dei giovanili esercizî di lettura) allude in sostanza a un segreto ritmo di tradizione e di innovazione,».

di Sinisgalli; si tracciano – magari per riviste ginevrine – panoramiche o bilanci sulla letteratura italiana, anche a ridosso di anni difficili (1945, dopo "due tragici anni di esilio"). Occasioni 'minori', dunque, ma sostenute sempre da un rigore straordinario, da quell'acutezza che è tipica della pagina di Contini, dalla sua alta, inconfondibile scrittura; fogli sparsi, che non nascondono mai la passione sotterranea del discorso militante, continuamente riannodato; soprattutto in occasione di omaggi appassionati e attenti, a Renato Serra, ad esempio,[21] oppure a Roberto Longhi, a Benedetto Croce, a Giorgio Pasquali. Ma[22] per accorgersi di questa sua intenzionale "extra-professionalità" è[23] sufficiente leggersi il saggio sul romanziere brasiliano Guimaraes Rosa , oppure quello su Bunuel e Perez Galdos, a proposito di *Tristana*.[24]

600 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 30 novembre 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
Desidero esprimerti la mia soddisfazione nel vedere ristampati, in questo freschissimo volume dei Paperbacks, i tuoi *Altri esercizî*. Sono certo che la nuova edizione porterà a immediato contatto con un più vasto pubblico, soprattutto giovanile, i tuoi esemplari contributi critici: tanto più che essi sono centrati, qui, su figure vive nella cultura italiana contemporanea.

Un felice avvio, dunque, anche per le *Varianti*, la cui uscita è imminente, e altrettanto attesa.

Un cordiale saluto

(Giulio Einaudi)

601 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 14 dicembre 1978

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Riceverà il volumetto bluntiano che mi sono permessa di accompagnare con un piatto esotico, primo di sei portate, che lo Struzzo sta cucinando.[25]

La ringrazio degli auguri che Le ricambio e ai quali Bollati e Einaudi aggiungono i loro, lieti per le buone notizie sul Montale.

Un cordiale saluto

[21] «Ad esempio» diventa «per esempio» con la correzione di Contini.

[22] «Ma» corretto in «E».

[23] «è» corretto in «sarà».

[24] Contini corregge anche i nomi citati: «Guimarães», «Buñuel», «Pérez Galdós». In calce al testo si trova un ultimo commento di Contini: «Troppo zucchero, ma insomma…(grazie)».

[25] Di Anthony Blunt Einaudi aveva pubblicato nel 1966 – e poi ristampato più volte – *Le teorie artistiche in Italia. Dal Rinascimento al Manierismo* nella "Pbe". Come si ricava dalla lettera successiva di Contini, il «piatto esotico» di cui parla Agnese Incisa è G.B. RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, primo di sei volumi pubblicati tra il 1978 e il 1988.

1979

602 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 19 gennaio 1979

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
La ringrazio, anche se un po' in ritardo, del risvolto di *Varianti* e mi dispiace averLa disturbata in un periodo poco propizio.

Manderò senz'altro un messo alla rateale fiorentina a portarLe *Le vite* di Bellori.[1]

Intanto comunico a Einaudi e Bollati, che molto se ne rallegreranno, le ultime notizie montaliane.

Con rinnovati auguri e un cordiale saluto

603 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 29 gennaio 1979

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
Le mando a parte alcune copie di *Varianti* accompagnato dal primo volume dell'ultima (per ora) "Grandi Opere" einaudiana e da un più esile volumetto di "ballate" di Enzensberger.[2]

Mi creda, coi più cordiali saluti

604 – CONTINI AD AGNESE INCISA

ma Firenze, 31 gennaio 1979[3]

Cara Amica,
Sono stato poco bene (litote), e perciò mi duole di ringraziarLa in ritardo del Bellori. Il 'doppio' del

[1] Si tratta delle *Vite de' pittori, scultori e architetti moderni* di Giovan Pietro Bellori, pubblicato nei "Millenni" nel 1976 a cura di Evelina Borea e con introduzione di Giovanni Previtali.

[2] Nel 1979 esce nei "Supercoralli. Nuova Serie" *Mausoleum. Trentasette ballate tratte dalla storia del progresso*, di Hans Magnus Enzensberger nella traduzione di Vicky Alliata. Quanto al «primo volume dell'ultima "Grandi Opere"» è probabile che si tratti della *Storia dell'arte italiana* diretta da Federico Zeri e Giovanni Previtali, di cui esce nel dicembre del 1978 il primo volume *Questioni e metodi* della prima parte *Materiali e Problemi*.

[3] Si riferisce alla carta intestata della Scuola Normale Superiore di Pisa su cui è scritta la lettera.

Ramusio ho deciso motu proprio di passarlo a Breschi come modesto acconto di quanto gli dobbiamo per l'indice (e quindi la preziosa revisione) di *Varianti*.

Ora concupisco le *Questioni e metodi* Previtalizeri. Esagero?

Cordialmente il

Suo
Contini

605 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 22 marzo 1979

Caro maestro e amico,
(com'è più convincente Mon cher Maître et Ami).

Esauriti in qualche modo i preliminari, non senza tener conto delle preoccupazioni che La rattristano e di cui mi ha dato recenti informazioni Graziella Chiarcossi, vengo al futile argomento della presente.

Si tratta di una fotografia, ovvero ritratto, che una ottima fotografa e nostra amica vorrebbe farLe. La signora è Antonia Mulas, vedova di Ugo Mulas – certamente il miglior fotografo italiano del trentennio, che seppe trasmettere i segreti dell'arte alla moglie, prima collaboratrice, poi continuatrice di tutto rispetto.

Mi basterebbe un cenno d'assenso, per ora. Il tempo e il modo si potranno concordare con comodo. Sono debitore alla signora Mulas di una risposta.[4]

Vorrei parlarle anche d'altro, di tutt'altro. Sento il tempo, ed io le sono affezionato assai più che Lei non sappia. Le è stato detto che Daniele Ponchiroli è gravemente ammalato? Se per caso non sa – e mi duole essere il messaggero – è il solito "male incurabile" con sede vertebrale. L'amico è stato operato, ma si è trattato di una riparazione meccanica, provvisoria. Crede a una decalcificazione ossea, non è allarmato.

Caro professore, continuo a recitare la mia parte, a dimostrarmi abile e noncurante, ma com'è faticoso. Penso agli amici, pochi: penso spesso a Lei. Non se ne dimentichi.

Un saluto cordiale e devoto

del suo Giulio Bollati

606 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Firenze, 27 marzo 1979

Carissimo Bollati,
Finalmente, dopo aver tanto tentato di metterle-la-mano addosso io, sono messo-la-mano da Lei, e proprio sull'oggetto pensato della presa. Per quanto sia grottesco, non mi riesce di telefonare a Einaudi, costantemente pre- o semplicemente -occupato, e alla moglie di Ponchiroli sono riuscito a parlare una volta sola, due giorni dopo l'operazione. Può cercare Lei di telefonarmi, magari insistendo se non mi trova sùbito (questo giovedì del resto sono a Pisa, dove peraltro sarei raggiungibile verso le dieci). La domanda che debbo farLe (ad altre ha già risposto) è: è opportuno o inopportuno che io vada a fargli visita, solo o con un vecchio amico?

Per quanto è della signora Mulas, a Lei non posso dire di no. Mi duole per gli amici che

[4] Di questa fotografia – probabilmente mai scattata – non c'è traccia nell'Archivio di Contini.

trasparirà – o deflagrerà – l'assassinio perpetrato sulla mia vitalità da varî mesi a questa parte.[5] La difficoltà principale, data la premessa, e del "dove" eseguire la cattura.

Scusi la fretta, ma vorrei imbucare presto.

Mi saluti Albertina, se è ancora, come Le auguro, quel tempio-di-amicizia. Affettuosamente

Suo
Contini

607 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 5 aprile 1979

Prof. Gianfranco Contini
via del Pian dei Giullari 71
50125

Caro professore,
si potrebbe fare così: dire a Ponchiroli che Contini e Bollati debbono vedersi per una questione editoriale (supponiamo, Montale); e che invece di darsi appuntamento a Firenze o a Milano, sapendo di lui malato, hanno deciso di incontrarsi a mezza strada, a Parma, per fargli visita.

Emilio Faccioli, amico di casa Ponchiroli e uno dei pochi che hanno contatti quotidiani coi familiari, potrebbe – se Lei è d'accordo – portarLa in macchina da Firenze a Parma (e ritorno); io verrei da Torino.[6]

La data più opportuna sarebbe dopo Pasqua: mi riserverei di precisare. In questo modo, con questa combinazione di nomi e una motivazione abbastanza credibile, la visita potrebbe aver luogo.

Mi fido molto del buon Emilio Faccioli. L'ho incaricato di preparare al meglio il nostro viaggio; son la sola riserva di una mia conferma definitiva, che darò quando avrò avuto il Suo consenso.

Le ultime notizie dell'amico malato non mi confortano. Come temevo, il suo male è stato diagnosticato quando si era già diffuso in sedi secondarie. Ora i medici, è vano sperare di capirli, cercano la sede primaria. Spero che non la trovino e che gli risparmino inutilissime digressioni sperimentali.

A presto. Con un devoto e affettuoso saluto

suo Giulio Bollati

[5] È probabile che Contini si riferisca alla malattia della madre, per la quale chiede all'amico Sandro Sinigaglia di aiutarlo a trovare una sistemazione in una clinica (come si ricava dalla lettera del poeta del luglio 1978, CONTINI-SINIGAGLIA 2015, p. 222).

[6] Come ricorda Davico Bonino, Emilio Faccioli, preside di liceo e poi professore universitario di Letteratura italiana al Magistero di Firenze, è collaboratore esterno di casa Einaudi dagli anni Cinquanta; solo dopo aver curato il capitolo dedicato alla cucina nel V volume della *Storia d'Italia* (pubblicato nel 1973) chiede e ottiene – grazie anche all'amico Ponchiroli con cui condivide le origini mantovane – di poter lavorare in casa editrice un paio di giorni a settimana, (DAVICO BONINO 2013, pp. 36-37).

608 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 13 settembre 1979

Prof. Gianfranco Contini
via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Contini,
Ho saputo dell'arrivo in casa editrice dell'ultima parte dei versi di Montale (i "dispersi"), ordinati da Rosanna Bettarini, e dell'imminente completamento degli apparati da parte della Bettarini stessa. Ma è soprattutto a te, per la tua guida sapiente e animatrice in questa opera che costituirà un avvenimento culturale ed editoriale di straordinario valore, che desidero far giungere, a questo punto dell'opera e in vista ormai del traguardo, il mio ringraziamento, insieme a un cordiale saluto.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

609 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 8 novembre 1979

Prof. Gianfranco Contini
via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro professore,
riceva benignamente questo che Le porgo con ossequiosa affezione libro grandissimo per numero di pagine, chilometri percorsi e ore lavorative consumate. Se grande anche per ingegno celatovi in alcuni luoghi o sparso come una vernice, non so, e temo che non riceverò me vivente la sospirata positiva risposta.

Ma che importa, se almeno qualche amico di sottile intelletto scorrendone a caso le pagine troverà nella futilità seducente delle immagini caduche tregua momentanea all'assillo.[7]

Insomma, sia indulgente e si abbia con l'"omaggio" il saluto del Suo sempre memore
e ostinatamente "ludens"

Giulio Bollati

[7] Nel 1979 esce il secondo volume, in due tomi, della *Storia d'Italia. Annali*: *L'immagine fotografica 1845-1945* di Carlo Bertelli e Giulio Bollati: un percorso fotografico attraverso la storia italiana, nella quale si trovano riprodotti anche i ritratti di Benedetto Croce, Emilio Cecchi, Cesare Pavese e Leone Ginzburg.

610 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 19 dicembre 1979

Rapporti collaborazione

A partire dal 1° gennaio 1980, con l'entrata in vigore delle modifiche apportate dal decreto del 29.1.79, n. 24, i rapporti di collaborazione saranno sottoposti ad una nuova normativa. L'innovazione più rilevante concerne il diverso criterio a cui la legge subordina la non imponibilità di tali rapporti ai fini dell'IVA.

Il presupposto essenziale prescritto dalla precedente disciplina per godere dell'esenzione dall'IVA (vale a dire l'esercizio di una attività per la quale non sia stabilita l'iscrizione in albi, ruoli o elenchi professionali) è stato sostituito da un criterio di natura soggettiva per cui per l'esenzione è sufficiente che il soggetto non eserciti per professione abituale un'altra attività di lavoro autonomo.

Di conseguenza la prestazione resa nei confronti della Casa editrice da un collaboratore o consulente sarà sottoposta al seguente trattamento IVA:

- se il collaboratore o consulente svolge abitualmente un'altra attività di lavoro autonomo (scrittore, architetto, avvocato, medico) la sua prestazione è imponibile;

se il collaboratore o consulente svolge abitualmente attività di lavoro dipendente (docente, funzionario di enti pubblici o aziende private) la sua prestazione non è imponibile.

Ai fini Irpef, tutte le prestazioni di collaborazione o consulenza, siano esse imponibili o non imponibili Iva, sono soggette alla ritenuta d'acconto.

Resta confermato che le cessioni, concessioni, licenze, e simili relative a diritti d'autore effettuate dagli autori e loro eredi o legatari sono escluse dall'ambito di applicazione d'Iva. Le traduzioni e le prefazioni, tutelate dalla legge come opere dell'ingegno, sono equiparate ai diritti d'autore.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

1980

611 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 5 giugno 1980

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Per il prossimo gennaio è prevista la ristampa della Sua raccolta di saggi *Un'idea di Dante*.
La prego di comunicarmi se intende apportare al libro eventuali correzioni, variazioni aggiunte.
Un saluto cordiale

(Agnese Incisa)

612 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 18 luglio 1980

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Per regolarità amministrativa Le inviamo un questionario relativo alla tassazione Iva e nota esplicativa.
Coi migliori saluti

613 – CONTINI A CARLO CARENA

Firenze, 4 settembre 1980

al prof. Carlo Carena
c/o Einaudi ed., via U. Biancamano 1, Torino

Caro Carena,[1]
Grazie delle belle fotografie. Di fotografie è accompagnatoria anche la presente: delle bellissime che dell'autoritratto di Montale (da un'incisione del 1939) ha ricavato l'amico prof. Giancarlo

[1] Carlo Carena entra in Einaudi negli anni Sessanta come redattore e traduttore. Direttore della collana "I millenni" dal 1965 al 1985, diventa poi direttore editoriale della casa. Ha curato per la casa editrice torinese diverse edizioni di classici antichi e moderni, fra cui, AGOSTINO, *Le confessioni* (1984), *Poeti latini della decadenza* (1988), P.A. CLAYTON, M.J. PRICE, *Le Sette Meraviglie del Mondo* (1989), E. DA ROTTERDAM, *Il lamento della Pace* e *Elogio della Follia* (1990), B. PASCAL, *Pensieri* (2004), SAN PAOLO, *Lettere* (1990), AGOSTINO, *La città di Dio* (1992). A lui si devono anche le traduzioni di numerose opere di classici greci e latini.

Breschi (dell'Università di Urbino, ma via Giovanni delle Bande Nere 26, Firenze) con singolare perizia, in servizio iconografico del nostro tuttoMontale.[2]

Cordialmente, e con saluti agli amici cusiani,

Il Suo
Contini

614 – CONTINI A CARLO CARENA

ma Firenze, 15 ottobre 1980

Caro Carena,
Il solito compiacentissimo cireneo Breschi, che già ci fotografò il piccolo autoritratto di Montale da un'antica acquaforte, ha fatto altrettanto ora (mi pare occorresse un documento microscopico, ma anche uno in formato 'umano'. Cfr. Millenni) con un disegno, di mia proprietà, eseguito nel 1947 da Maccari. Se siete d'accordo (e ormai siamo, come si dice qui, alle porte co' sassi), non so se bisogna chiedere il permesso a Maccari: semmai procedete voi.[3] A suo tempo credo che Breschi tollererà un ringraziamento 'in natura': potrebbero essere i primi due volumi e l'ultimo (X) della vostra Enciclopedia, di cui possiede una serie incompleta.[4]

Mi faccia sapere le vostre decisioni, e intanto mi saluti Luciana e altri amici, cusiani e non.

(Invidiabile vacciaghista!).[5] Sempre

Suo
Contini

615 – CARLO CARENA A CONTINI

Torino, 23 ottobre 1980

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Ho ricevuto le foto con il Montale di Montale eseguito da Maccari – bello – e La ringrazio molto, anche a nome di Einaudi.

Ci chiediamo solo se non convenga mantenere, davanti a due disegni-acqueforti, pure in questo caso l'usanza di ripetere l'immagine interna al volume anche sulla sovracoperta e astuccio: tanto più in presenza di un autoritratto inedito, che merita spicco. Le saprò dire; in ogni caso passo la Sua segnalazione su Breschi per una più che doverosa esecuzione.

Non Le dico la nostra soddisfazione e gratitudine per il traguardo ormai in vista dell'*Opera in*

[2] In apertura del Millennio dell'*Opera in versi* e sul cofanetto che contiene il volume verrà riprodotto l'autoritratto in acquaforte.

[3] È possibile che si tratti del disegno riprodotto nell'edizione del 1948 del *Quaderno di traduzioni* (Edizioni della Meridiana, Milano).

[4] L'*Enciclopedia* Einaudi, grande opera in 15 volumi, inizia a uscire nel 1977 e nel 1980 vede pubblicati i volumi IX, X e XI.

[5] Carlo Carena vive a Vacciago, in una splendida villa affacciata sul lago d'Orta.

versi. Gliele ripeteremo – a Lei e alla Bettarini – spero prestissimo a voce.

Il lago sta prendendo rapidamente del suo autunno, ma c'è sempre chi La ricorda nell'estate e La saluta con devoto affetto

(Carlo Carena)

616 – CARLO CARENA A CONTINI

Torino, 17 novembre 1980

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Come vedrà dall'esemplare che Le accludo, mentre noi a Firenze ci si consultava, a Torino l'ufficio tecnico operava: stamane al rientro ho trovato i controfrontespizi del volume montaliano bell'e stampati con l'autoritratto, secondo le prime indicazioni.

Ma ci pare tanto ben riuscito questo Montale autentico, nel quadro di un Montale tutto *par lui même* col solo appoggio della più pura e fida filologia, che la soluzione addotta dai ritmi della sorte non dovrebbe spiacere, pensiamo, neppure a Lei.

La ringrazio ancora dell'amabile accoglienza a Pian dei Giullari, con un a rivederLa presto.

(Carlo Carena)

617 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 7 dicembre 1980

Caro Einaudi,
E ora ricongratuliamoci a vicenda di aver chiuso questa comune impresa, del cui peso (tant a toeull da la part spiritüal / quant a toeull da la part del la stadera) mi pare che intorno si accorgano tutti. Altro, modestia a parte, che il Nobél!

Mi affretto ad accluderti (pensando alle valanghe imminenti di Motta e Alemagna) la mia lista di 25 nomi, concordata con la Rosanna, che manderà la sua. In molti casi era difficile dire se un nome fosse più suo che mio (Segre è più mio o suo? ecc.). A ogni modo, fa' spuntare la lista (come anche quella della Rosanna), perché non ci siano doppioni, trattandosi di merce così preziosa, con gli esemplari mandati d'ufficio. (Ciò vale solo per l'ultima parte del mio elenco). Non ho messo nomi fiorentini, perché agli amici di qui darò brevi manu dai 10 (f.c.) che vorrai farmi avere, assieme a qualche copia dei Millennî.[6]

Grazie e buone feste. (sono contento – non lo sapevo – di essere ancora più giovane di qualcuno).

Tuo
Gianfranco Contini

[6] Dell'*Opera in versi* vengono tirate due edizioni: una in un volume unico in cofanetto nei "Millenni" e una in due volumi, uno contenente *Le raccolte approvate* e l'altro con le *Poesie disperse* e gli *Apparati*, fuori collana, con un paratesto uguale alla serie delle "Opere di Gianfranco Contini".

618 – GIULIO EINAUDI A CONTINI E ROSANNA BETTARINI

Torino, 17 dicembre 1980
Raccom.

Gianfranco Contini – via del Pian dei Giullari 71 Firenze
Rosanna Bettarini – via della Pergola 57 Firenze

Gentili Contini e Bettarini,
Sono ancora commosso della riuscita straordinaria dell'opera monumentale del nostro Montale: un libro che poteva solo uscire dai laboratori di Pian dei Giullari e della Pergola e, mi fingo, di via Biancamano.

Calando però poi lo sguardo verso terra, mi sono permesso di aggiornare il risarcimento delle vostre fatiche quale prevista dal contratto, dandogli un aspetto più rotondo, anche se mezzo dozzinale. Troverete qui accluso il relativo assegno, intestato al Contini, da dividere fra voi.

Ancora grazie, ancora un complimento ammirato, ancora un augurio sentito

(Giulio Einaudi)

619 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

dicembre 1980

Cosa mettiamo in cantiere per l'81? e per l'82 '83? Adesso che sei più giovane di me…[7]

[7] Contini è nato il 4 gennaio 1912, due giorni dopo Giulio Einaudi e deve averglielo fatto notare stando a quanto scrive l'editore in questa lettera. Tuttavia, al momento di redigere le sue memorie nel 1988, Giulio Einaudi se ne dimenticherà e verrà corretto dal filologo, come lui stesso ricorda nella premessa alle *Lettere all'editore*: «se ebbi la sua stima come editore […], certo come allievo non sarei stato promosso. Ne fa fede un suo scritto, di due anni fa […] dove a proposito di inesattezze che riguardavano la sua vita, da lui riscontrate nei miei *Frammenti di memoria*, precisa di non esser nato nello stesso mio giorno, mese e anno, come io affermavo con leggerezza, bensì due giorni dopo […]» (EINAUDI 1990 p. IX).

1981

620 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 29 marzo 1981

Cara Amica,
La nostra Ambasciata a Buenos Aires mi sollecita a inviare una copia del nostro Montale al prof. Angel J. BATTISTESSA (c/o Academia Argentina de Letras, Sánchez Bustamante 2663, B.A. 1425), che intende dedicargli un articolo su *La Nación*. Poiché il B. mi usò cortesie accademiche in un mio viaggio australe, Le sarei grato di scovare un Millennio, nuova tiratura, o alla peggio una copia f.c. Il più semplice è forse di farla avere al nostro addetto culturale prof. Giuseppe PALMIERI, Ambasciata d'Italia, se i Vostri romani sono in grado di infilargliela nel corriere diplomatico; certo il più spedito.[1]

Scusi la grana; e mi saluti Giulio, che mi fece larga promessa, scil. di visita, con attender corto.

Cordialmente

Suo
Gianfranco Contini

621 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 14 aprile 1981

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Ho spedito il Montale al professor Battistessa per posta.

Purtroppo non è stato possibile approfittare del corriere diplomatico: pare siano diventati più severi…

Spero però che il volume arrivi ugualmente e non troppo tardi e scrivo oggi stesso al professor Battistessa per informarlo della spedizione.

Un cordiale saluto

(Agnese Incisa)

[1] Come risulta dalle lettere conservate in Fef, Contini ha incontrato per la prima volta Angel J. Battistessa (Buenos Aires 1902-1993) – presidente dell'*Academia Argentina de Letras*, di cui Contini viene nominato nel 1980 Membro corrispondente – durante un incontro di preparazione del Centenario Dantesco nel 1965.

622 – AGNESE INCISA A CONTINI

[maggio-giugno 1981]

Caro Professor Contini,
Le ho mandato, attraverso il solito Panebianco della Agenzia Einaudi, alcune copie della ristampa del Suo *Un'idea di Dante*, insieme ad altre novità uscite in questo ultimo periodo.

Un cordiale saluto

(Agnese Incisa)

623 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 11 giugno 1981

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Contini,
Rallegramenti per il tributo che domani ti viene reso.[2]

La squisita omerica ospitalità e la scoppiettante tua "verve" conversativa ha tagliato via ogni possibilità di discorso concreto. Cosa hai fatto a Firenze, mi avrebbe chiesto Ponchiroli. Nulla avrei risposto io vergognoso. Ma non sarebbe ora di riprendere iniziative per la "Nuova Raccolta"?

E che ne è di quell'*Italie magique* di cui pure ti abbiamo parlato recentemente? È possibile riprendere il discorso?

Credimi col più caro saluto

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

[2] Il 12 giugno 1981 Contini riceve il premio del Premio della Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera italiana, conferitogli da una giuria presieduta da Gianfranco Antognini e composta da Piero Chiara, Gian Alberto Dell'Acqua, Sergio Grandini, Guido Lepori, Maurizio Mattioli e Stelio Molo; sul suo ruolo di «promotore ed organizzatore della partecipazione di studiosi svizzeri a fondamentali edizioni di testi classici italiani, collaboratore di pubblicazioni storiche e letterarie elvetiche, autore ticinese» tiene una relazione Giovanni Pozzi, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Friburgo, durante la cerimonia dell'assegnazione del riconoscimento presso la Biblioteca Cantonale di Lugano (www.bsibank.com/Gruppo-BSI/Impegno-culturale/Fondazioni-BSI/Fondazione-del-Centenario/Gianfranco-Contini); la mattina seguente Contini tiene una lezione sul tema «Un'avventura editoriale: la più antica traduzione della *Divina Commedia*» (BORGIA 2012, p. 161).

624 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

22 giugno 1981

Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze 50125

Caro Contini,
Alla Bettarini è piaciuto il *Treno di panna* e poiché la copia su cui Lei ha effettuato l'esercizio di lettura appartiene alla tua biblioteca, te ne invio una seconda copia, cosa che non faccio per "Il lamento di Fossombrone" di cui se credi ti farai raccontare da essa il contenuto.[3]

Fatti invece ridare da Lei la Ramondino appena avrà finito di leggerlo. Rispondi alla mia lettera di giorni fa e abbiti un caro saluto.

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

625 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 23 giugno 1981

Cara amica,
Grazie dei Contini e altre cose. L'avrei ringraziata a volta di corriere se il dover scendere all'Agenzia non determinasse spesso (io non guido) un ritardo di molti giorni: sarebbe troppo scomodo per voi usare la posta ordinaria? Con questa ferma speme, Le addito impudentemente (tournez s'il vous plaît) alcuni desiderî miei e del mio clan. Gentile nelle sue lettere citava il detto di Cicerone che la carta non arrossisce. Ne approfitto per chiederLe di far mandare al prof. Egon HUBER, via Domenico Fontana 5, Lugano, una copia di 'Una lunga fedeltà', di cui non ho più esemplari disponibili. Chiudo il forfait del rossore.

Sempre

Suo
Contini

626 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 2 luglio 1981

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Le ho mandato i libri che desiderava, questa volta per posta. Fino a oggi ho usato il corriere sull'Agenzia, perché mi era stato detto che il signor Panebianco saliva a portarLe i pacchi. Mi

[3] Nel 1981 escono nei "Nuovi coralli" *Treno di panna* di Andrea De Carlo e *Althénopis* di Fabrizia Ramondino.

dispiace molto se invece è successo il contrario!
Un cordiale saluto

627 – CONTINI AD AGNESE INCISA

ma Firenze, 16 settembre 1981

Cara Amica,
Un Propp 'Le radici storiche dei racconti di fate' sarebbe per caso ancora disponibile?[4] Con l'occasione Le segnalo che la mia copia dell''Enciclopedia' è ferma al vol. X.
Tante scuse e saluti cordiali dal solito mendicante

Gianfranco Contini

628 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 24 settembre 1981

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,
Le ho spedito ieri un pacco con le ultime novità e con i volumi dell'Enciclopedia che le mancavano.
Il Propp è di Boringhieri, ma l'amico Ernesto Ferrero trasmigrato colà dopo anni di Struzzo, ha promesso di mandarGliene una copia.
Un cordiale saluto,

(Agnese Incisa)

[4] Il dubbio di Contini è legittimo, dal momento che si tratta di un titolo entrato nel catalogo Einaudi in tempi remoti: *Le radici storiche dei racconti di fate*, con la prefazione di Giuseppe Cocchiara, era uscito nel 1949 nella "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici", per poi passare a Boringhieri, che lo aveva pubblicato nel 1972 nella collezione "Universale scientifica".

629 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 2 novembre 1981

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Le ho mandato qualche copia della seconda edizione (ovvero ristampa) del Montale e con l'occasione ho aggiunto qualche novità che spero sia di Suo gradimento.[5]
Un saluto cordiale

(Agnese Incisa)

630 – AGNESE INCISA A CONTINI

martedì 10 novembre [1981]

Caro Professore,
ho saputo solo oggi da Rosanna la triste notizia e mi dispiace non aver potuto essere ieri a Firenze.
So quanto poco servano le parole in questi momenti; ma voglio ugualmente esprimerLe la mia partecipazione al Suo dolore con molto affetto[6]

Sua
Agnese Incisa

[5] Nel fascicolo Contini dell'Archivio Einaudi si conserva un elenco di ultime uscite Einaudi da spedire a Contini datato 23 settembre 1981, nel quale figurano: *Rime dei memoriali bolognesi (1279-1300)*, a cura di Sandro Orlando ("Collezione di poesia", 1981); N. CHOMSKY, *Riflessioni sul linguaggio* ("Einaudi Paperbacks", 1981); J.-P. VERNANT, *Mito e società nell'antica Grecia seguito da Religione greca, religioni antiche* ("Piccola Biblioteca Einaudi", 1981); L. ROMANO, *Inseparabile* ("Supercoralli", 1981); *Storia d'Italia-Annali*, *IV* (1981); *Enciclopedia*, *XI* (1980) *XII*, *XIII* (1981); R. BOURNEUF-R. OUELLET, *L'universo del romanzo* ("Piccola Biblioteca Einaudi", 1981); K. CHOPIN, *Il Risveglio* ("Centopagine", 1981); N. PEVSNER-J. FLEMING-H. HONOUR, *Dizionario di architettura* ("Saggi", 1981); R. DE FELICE, *Mussolini* (di cui nel 1981 sono usciti 3 volumi sui 4 totali nella "Biblioteca di cultura storica"); R. QUENEAU, *Segni, cifre e lettere e altri saggi* ("Einaudi Letteratura", 1981); A. CARTA, *Anzelinu* ("Nuovi coralli", 1981).

[6] Nel 1981 viene a mancare Maria Cernuscoli, la madre cui Contini è legatissimo, come traspare dalle parole a lei dedicate in *Diligenza e voluttà*: «Mia madre era una donna molto intelligente e tutti lo riconoscevano. Era una donna imperatoria… e soprattutto imperatoria con se stessa» (CONTINI 89.11, p. 14).

631 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

10.11.1981

Professor Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Partecipo con vivo cordoglio al tuo lutto e ti abbraccio affettuosamente = Giulio Einaudi

632 – CARLO CARENA A CONTINI

Torino, 10.xi.1981

Caro Professore,
ho appreso solo ora, con malaugurato ritardo, il Suo lutto, e almeno per istinto, per quel che vale, desidero manifestarLe la mia condoglianza. Di più, purtroppo, non si sa dire.
Mi creda Suo

Carlo Carena

633 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Il figlio Gianfranco coi suoi familiari ringrazia gli amici che
in morte di
Maria Contini, nata Cernuscoli, Patrizia di Lodi,
hanno voluto, con sacrificio di opere, con la loro presenza a Firenze e a Domodossola, con parole di affetto, onorare la cara scomparsa e aiutarlo nel doloroso commiato.
Firenze – San Quirico di Domodossola, novembre 1981

634 – ANTONIO CANNISTRÀ A CONTINI

Torino, 22/XI/81

Caro Professore,
ho atteso, per scriverLe, di conoscere meglio la nuova situazione in cui mi trovo per mia scelta e Suo merito. Inizio adesso a capirci qualcosa: solo pochi giorni fa, infatti, si è conclusa la quaresima di correttore che qualcuno ha ritenuto opportuno infliggermi perché mi impadronissi delle più volpine ruses du métier (talché io mi stupisco non che mi abbiano fatto cominciare, ma che a un certo punto mi abbiano fatto smettere). Ciò le dà la misura dell'"astrazione" di certi procedimenti, e di come la burocrazia non guardi in faccia a nessuno. Purtroppo, l'apocalittica bestia divora anche l'Einaudi. Sono noti anche a Lei certi tetri personaggi, da far parere una robiola il cuore di Faraone: io posso solo assicurarLe che non sono eccezioni. Qui tutti sono troppo impegnati a stampare e a far bella mostra di sé davanti all'Eponimo per poter effettivamente leggere e ponderare ciò che si pubblica. In questo modo, sotto larve di efficienza, si spreca una forza, che potrebbe servire al risveglio delle menti e dei cuori, per sfornar libri buoni a far la piega ai pantaloni (ricorda? era

un'espressione di Eusebio).

E se così si comportano gli anziani, immagini i giovani: ahimè! NON HIS IUVENTUS ORTA PARENTIBUS...

Giulio con me è gentilissimo: è già due volte che m'invita a cena insieme ad altri cortigiani, il che è prova di una curialità che sfiora l'eroismo, non essendo io veramente il suo genere di commensale, e anzi temendo forte d'increscergli alquanto a desco. Tanto più che il suo palato... generoso − per ciò che è commestibile e, più, per ciò che non lo è − m'imbarazza notevolmente. Dalla prossima settimana parteciperò anche al capitolo del mercoledì, e potrò così esprimere pubblicamente le mie opinioni. Penserei di proporre la *Serenata ai morti* tra i "Centopagine", e un NUE dedicato a Firenzuola, a me assai caro.[7] Mi piacerebbe − è ovvio − conoscere la Sua sentenza. Tra le mano ho le bozze del "Cahier d'Etudes" di Gadda, curato da Isella:[8] è un testo importante, su cui vorrei − se riuscissi a trovare l'"occasione" − scrivere una sorta di Mode d'emploi, dichiarando antecedenti biografico-psicologici e conseguenti letterarî dei temi, lì straordinariamente incapestrati. Andando a Roma (per tutt'altre ragioni: devo trattare con Zavattini a proposito di uno sconclusionatissimo libro-intervista) spero di incontrare nella sede di via Gregoriana il gaddista ufficiale della casa: vedrò quanto affratelli la passione per lo stesso autore. So peraltro che sulle nobili carni di Gadda pesa un tal cumulo di prelazioni da scoraggiare gli ardori torbidi di un ignoto ventitreenne.

Da Firenze (=Faccioli) mi giungono notizie non confortanti sulla Sua salute: so anche del Suo recente lutto. E a tutto si aggiunge e mescola la follia dell'esterno. Ma io per questa Sua onesta sofferenza La ricerco e onoro, e da essa mi sporgo al mondo: forse è l'unico modo per non tradire la Storia.[9]

RicordandoLa sempre, resto il Suo fedele discepolo

Antonio Cannistrà

635 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 6 dicembre 1981

Cara Amica,

Grazie del copioso pasto; ma siccome l'uso sviluppa l'organo, e il pasto l'appetito, avrei l'improntitudine di desiderare anche l'*Alessandro Magno* di Lane Fox (A.M. è anche un personaggio romanzo…). Grazie.[10]

A Lei, delle persone normali che le avranno anche quest'anno, auguro le buone feste.

[7] Questa proposta non andrà a buon fine: *Una serenata ai morti* di Giovanni Faldella non entrerà nella collana diretta da Calvino.

[8] Si tratta di C.E. GADDA, *Racconto italiano di ignoto del Novecento (Caher d'etudes)*, pubblicato in "Einaudi Letteratura" a cura di Dante Isella nel 1983.

[9] Come si ricava da questa lettera, Antonio Cannistrà (Catanzaro 1958) inizia a lavorare per l'Einaudi nel 1981, dopo la laurea alla Normale di Pisa in Filologia romanza con Contini, che ha evidentemente agevolato il suo ingresso nella casa editrice torinese. Il rapporto tra i due è documentato dalle poche, ma molto significative, lettere custodite nell'Archivio Contini in Fef, che permettono di far risalire il loro primo contatto al 12 luglio 1975, data della lettera che l'ancora «studente liceale appassionato di critica stilistica e linguistica» scrive a Contini, dopo essere stato folgorato dalla lettura dell'introduzione ai *Racconti della scapigliatura piemontese* raccolto in *Varianti e altra linguistica* (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Antonio Cannistrà, Cannistrà a Contini, Catanzaro, 12 luglio 1975). La sua permanenza in casa editrice durerà però pochi anni, fino a quando non deciderà di prendere i voti e di entrare nell'ordine dei Carmelitani Scalzi, diventando padre Saverio Cannistrà.

[10] Nel 1981 esce nei "Saggi" nella traduzione di Guido Paduano *Alessandro Magno*.

Il Suo
Contini

636 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 16 dicembre 1981

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 70
50123 Firenze

Caro Professore,
Le ho mandato l'*Alessandro Magno* più gli *Scritti d'Arte* di Baudelaire, l'ultimo (finalmente) volume dell'Enciclopedia e un romanzo autobiografico della Yourcenar (non si sa mai che La interessi.[11]

Spero di aver indovinato i Suoi gusti culturali-gastronomici e che questo pasto sostanzioso calmi il Suo appetito per almeno quindici giorni, come succede ai serpenti (Il paragone è ovviamente solo gastro-digerente).

Grazie degli auguri. Il Natale scorso mi trovavo nelle Sue stesse condizioni, quindi so quanto queste feste giungano importune

Un caro saluto,

(Agnese Incisa)

637 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Biglietto di auguri del 1982, firmato; raffigurata *Una strada deserta a Istambul*, acquarello di Constantin Guys, in Baudelaire, *Scritti sull'arte*, Torino, 1981.

[11] Nel 1981 escono gli *Scritti sull'arte* di Baudelaire nei "Millenni" con prefazione di Giuseppe Raimondi, nella traduzione dello stesso Raimondi e di Giuseppe Guglielmi e *Care memorie* di Marguerite Yourcenar nei "Supercoralli"; l'ultimo volume dell'Enciclopedia è il XV (*Sistematica*), che porta come data di stampa il 1982.

1982

638 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 6 gennaio 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Contini,
stiamo raccogliendo le lettere di Pier Paolo Pasolini in vista della pubblicazione del suo epistolario.[1] Ti sarò estremamente grato se potrai mandarmi l'originale o la fotocopia di eventuali lettere a te indirizzate. (Naturalmente garantiamo la restituzione degli originali).

Ti ringrazio in anticipo e ti saluto cordialmente

aff.mo
G. Einaudi
(Giulio Einaudi)

639 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 12/1/1982

Chiar.mo prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 FIRENZE

Caro Contini,
Cannistrà mi ha riferito della sua missione fiorentina. Io condivido in pieno l'idea di rilanciare la collana dei classici annotati, che darà tutt'altro tono alle nostre pubblicazioni di letteratura italiana, e sono felice che tu abbia voluto assumertene la tutela.

Il tuo unto mi ha già presentato una rosa di nomi di collaboratori concordata insieme a te, che sto esaminando attentamente. Considero comunque cosa fatta l'assegnazione del Canzoniere alla Bettarini, e vorrei anche affidare al più presto il commento della Commedia a Petrocchi sotto la tua sorveglianza. Noi gli scriveremmo esponendogli il progetto e – se sei d'accordo – invitandolo a mettersi in contatto con te.[2]

Quanto alla raccolta dei tuoi saggi (da cui dovrebbero nascere due volumi: uno da collocare accanto agli altri già pubblicati e uno di più ampia diffusione, contenente i soli scritti di critica testuale tratti dal precedente), ho fatto scrivere una lettera alla Ricciardi, chiedendo il loro assenso.[3]

[1] L'epistolario di Pasolini uscirà per Einaudi nel 1986 in due volumi a cura di Nico Naldini nella "Biblioteca dell'Orsa" (*Lettere 1940-1954* e *Lettere 1955-1975*).

[2] Il *Canzoniere* di Petrarca a cura di Rosanna Bettarini uscirà nella "Nuova raccolta di classici italiani annotati" solo nel 2005. Il testo critico della *Commedia* stabilito da Giorgio Petrocchi per l'edizione nazionale era stato pubblicato nella "Pbe" nel 1975, ma il progetto di affidargliene il commento per la "Nuova raccolta" non avrà esito.

[3] Si tratta dei cosiddetti «scritti tecnici» per i quali da molti anni Contini è in parola con Ricciardi: a dimostrarlo la lettera datata 26 gennaio 1982 – custodita nel fascicolo di Gianfranco Contini in AE – firmata da Gianni Antonini, che nega a Einaudi l'autorizzazione a pubblicarli.

Ringraziandoti molto per la tua cortese disponibilità, ti saluto affettuosamente

Giulio Einaudi

640 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 12 gennaio 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Lo Struzzo amerebbe travasare nei Paperbacks i Suoi *Esercizi di lettura* così come è stato fatto per *Altri esercizi* e *Varianti e altra linguistica*.

Se Lei è d'accordo e il travaso non comporta interventi sul testo, il libro potrebbe uscire in primavera.

Attendo Sue notizie e intanto Le mando i più cordiali saluti.

(Agnese Incisa)

641 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 23 gennaio 1982

Cara Amica,
Sta bene per i miei arcaici *Esercizî* nei Paperbacks. Invariati. Non mi sono accorto di errori di stampa; semmai verranno fuori alla correzione delle bozze. L'*Avviso* dovrebbe diventare *Avviso per la prima edizione Einaudi (1974)*. A p. VIII, r. 8, *bolcán* va corretto in *volcán*.[4]
Tanti saluti cordiali dal

Suo
Gianfranco Contini

642 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 23 gennaio 1982

Caro Giulio,
Anch'io sono ben lieto di veder risorgere la Nuova Raccolta. Avremo modo di parlarci e di scriverci.

Per quanto riguarda l'epistolario di Pasolini:
a) delle sue lettere a me le più numerose e anche le più interessanti sono quelle dei primi tempi, che ho in ordine ma a Domodossola, e saranno esumabili la prima volta che ci vado;

[4] *Esercizî di lettura* esce in "Paperbacks" nell'aprile 1982; nell'*Avviso per la prima edizione Einaudi (1974)*, stampato alle pp. VII-VIII, si trova accolta la correzione qui segnalata da Contini, che nel frattempo era stata introdotta nell'esergo dei *Mottetti* nell'*Opera in versi* di Montale (CONTINI-MONTALE 1997, pp. 270-271).

b) le più recenti sono travolte dalla massa delle mia restante corrispondenza, e chiedo pazienza (appena avrò tempo e coraggio).[5]
Affettuosamente

Tuo
Gianfranco Contini

643 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 27 gennaio 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giuallri 71
Firenze

Caro Professore,
Grazie della Sua risposta per la ristampa degli *Esercizi* nei Paperback. Devo però precisarLe (e mi scuso per non averlo fatto prima) che poiché verrà usata per la ristampa un procedimento fotografico, non vi saranno bozze.

Gli errori e le piccole variazioni che mi ha già comunicato lo possiamo naturalmente eliminare, ma non essendoci riscontro sulle bozze dovrebbe avere la pazienza di comunicarmeli tutti adesso. Non so se ha la voglia e il tempo di rileggersi tutto il libro alla caccia di altri refusi. Aspetto in ogni caso Sue istruzioni. Coi più cordiali saluti,

644 – CARLO CARENA A CONTINI

Torino, 18/III/1982

Caro professore,
Depongo nel presente involucro gli oggetti promessi a Perno.[6] Tutti no: la questua non ebbe ragione dell'introvabile manifesto di L. Ginzburg.[7]

Ciò che qui aduno è dunque:
1) la seconda parte (tratti I e II) del commento di Manzotti, con in più l'indice e alcune sezioni dell'appendice;[8]
2) le pagine del catalogo Einaudi del 1956 relative alla "Nuova Raccolta";[9]

[5] Nell'Archivio Contini in Fef si conservano, nel fascicolo intestato a Pier Paolo Pasolini, una quarantina di lettere, la maggior parte delle quali è relativa agli anni Quaranta e Cinquanta: sei di queste, del periodo 1950-54, confluiscono nell'edizione dell'epistolario pasoliniano del 1986.

[6] Contini ha evidentemente preso parte a una delle riunioni degli einaudiani al Castello di Perno (a Monforte d'Alba), dove, a partire dagli anni Ottanta, si trasferiscono i ritiri di Rhêmes, come ricorda Cesare Cases, che individua proprio in questo momento «l'apice della grandezza» di Giulio Einaudi e insieme «l'inizio della sua decadenza: «Perno durò solo un paio d'anni e fu il primo lusso di cui Giulio dovette sbarazzarsi» (CASES 2003, p. 130).

[7] Con tutta probabilità, dato l'argomento della presente lettera, si tratta delle note per i collaboratori della "Nuova raccolta" stese negli anni Trenta da Santorre Debenedetti, probabilmente insieme a Ginzburg (si veda qui lettera, nota 3).

[8] Quelle che Carena invia Contini devono essere le bozze del lavoro di Emilio Manzotti, curatore dell'edizione critica della *Cognizione del dolore* pubblicata negli "Struzzi" nel 1987.

[9] Sono le pagine che aveva scritto Contini per presentare la "Nuova raccolta" nel catalogo Einaudi 1956 (si veda qui lettera 171, nota 23).

3) un estratto del verbale della riunione di Perno (cedo al triplice genitivo!) con l'elenco dei nomi di autori e curatori proposti.

L'editore, dopo rapida riflessione, ha ricavato dall'elenco la celeste rosa dei superclassici: Dante (*Commedia*), Petrarca, Folengo, Leopardi, Manzoni (*Promessi sposi*), Montale, Gadda. Inoltre si dichiarano preferenze per Cavalcanti, Parini, Foscolo (*Discorso*), Gioberti e gli scienziati.

Il resto resta naturalmente, né sfugge a persona il segreto della lista: quel callido intridere di sapide novità il solido impasto della tradizione.

Insomma, io credo che la raccolta è fatta: ora bisognerà raccoglierla.

La saluto cordialmente

645 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

23/III/'82

Caro Contini,

Le tue proposte di Perno sono state oggetto di riflessione e discussione in questi giorni. Ciò che soprattutto si è rivelato prezioso è l'implicito suggerimento di dare alla collana una complessità sconosciuta alle altre raccolte di classici, affiancando agli autori ottimi e massimi, i contemporanei, gli storici-ideologici, gli scienziati. Ecco dunque i titoli che, in base a queste considerazioni, ci sono sembrati più sollecitanti:

Cavalcanti
Dante, *Commedia*
Petrarca, *Canzoniere* (*Trionfi*)
Folengo, *Baldus*
Montale, *Occasioni*
Gadda, *Adalgisa* (?)
Foscolo, *Discorso sul testo della Commedia*
Gioberti, *Il Primato*
Scienziati del Seicento[10]

De Robertis
Petrocchi/Contini
Bettarini/Contini
Silvia Isella
Dante Isella
Cannistrà
Moglie di Cl. Leonardi

Questo è quanto abbiamo elaborato. La lista può apparire slegata, ma a me non dispiace la sua polifonia. Del resto, non si tratta che di un frammento di un disegno organico, del quale si iniziano ora a indovinare le proporzioni.

Ti saluto cordialmente

Giulio Einaudi

[10] Di questo programma non saranno pochi i titoli che arriveranno alle stampe, alcuni in un futuro anche remoto: il primo a uscire sarà il Cavalcanti a cura di Domenico De Robertis nel 1986; di Folengo usciranno le *Macaronee minori* a cura di Massimo Zaggia nel 1987; del 1990 sono i *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attinenti alla meccanica ed i movimenti locali* a cura di Enrico Giusti; *Le occasioni* di Montale a cura di Isella vedranno la luce solo nel 1996 mentre il *Canzoniere* di Petrarca a cura di Rosanna Bettarini arriverà alle stampe solo nel 2005.

646 – CARLO CARENA A CONTINI

Torino, 26 marzo 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Come sa, ci apprestiamo a ripubblicare i Suoi *Esercizî di lettura* nella collana Paperbacks, al modo degli *Altri esercizî* e di *Varianti e altra linguistica*.

Ci è insorta, a questo punto, un'esitazione. Il frontespizio dell'edizione 1974 reca: *Esercizî di lettura* sopra autori contemporanei con un'appendice su testi non contemporanei – Nuova edizione aumentata di "Un anno di letteratura". Non crede che quel "Nuova" possa creare qualche confusione, all'atto di passaggio ad una *nuova* collana?

Le accludo due possibili varianti, con l'intesa pacifica che se la Sua preferenza rimane per il vecchio frontespizio non avremo alcuna difficoltà ad aderirvi.

Colgo volentieri l'occasione per rinnovare qui con Lei il ricordo della nostra recente, comune giornata a Perno e l'augurio di presto rivedeLa.

Suo Carlo Carena
(Carlo Carena)

647 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 27 marzo 1982

Caro Giulio, mi fai strabiliare, ti batti continuamente (è la parte Verona che predomina la Provincia Granda?). è un po' difficile disporre solo della paroletta "merci", "danke", "spasibo".
Stamattina (dillo anche a Cannistrà) ho avuto una serie di telefonate:
a) la signora Anna Maria CHIAVACCI LEONARDI conferma il *Discorso* di Foscolo;
b) Cesare NAVA conferma i *Conviviali*
c) Silvia ISELLA BRUSAMOLINO è in linea di principio (salvo conversazione con me) per il *Baldus.*[11]

Credo quindi che in gran parte si possa passare presto alla parte esecutiva.

A presto. Sempre

Tuo
Gianfranco Contini

Riapro per dirti che il prof. Enrico GIUSTI (amico di Vesentini)[12] è interessato al comento di un Galileo; ci vedremo a giorni.

[11] Nessuna di queste tre proposte avrà esito nella "Nuova raccolta".
[12] Si tratta del matematico Edoardo Vesentini (Roma 1928), collega di Contini alla Normale di Pisa.

648 – CONTINI AD ANTONIO CANNISTRÀ

Firenze, 6 aprile 1982

per Cannistrà

Caro Cannistrà, Giulio Le avrà comunicato da un pezzo le (allora) ultime notizie sulla Nuova Raccolta. Debbo aggiungere principalmente che *Isella* è piuttosto incline alle *Occasioni* (per Parini è già impegnato)[13], ma vorrebbe sapere preliminarmente se La Einaudi può pubblicare SINGOLE raccolte montaliane. Oltre che *Raimondi* per Tasso, occorrerebbe sondare, con le stesse modalità, *Sasso* per Machiavelli (*Prima Deca*), preannunciato nella medesima sede.[14]

In attesa dell'esito di altre trattative, do l'elenco dei punti fermi per cui la Casa dovrebbe scrivere ai singoli che è informata del felice esito dei sondaggi da me effettuati e preannuncia il contratto. Si tratta di:

Domenico DE ROBERTIS (via della Greve 14, Firenze), per le *Rime* di Cavalcanti;
Giorgio PETROCCHI (via Monte delle Gioie 1/D, Roma), per la *Commedia*;
Francesco MAZZONI (piazza D'Azeglio 18, Firenze), per il *De vulgari Eloquentia* (accompagnata dalla traduzione inedita di Pio Rajna);
Rosanna BETTARINI, (via della Pergols 57, Firenze), per il *Canzoniere* del Petrarca;
Anna Maria CHIAVACCI LEONARDI (via Lorenzo il Magnifico 53, Firenze) per il *Discorso sul testo della Commedia di Dante*;
Franco GAVAZZENI (via di Porta Dipinta 5, Bergamo), per il Manzoni (*Inni sacri* e altre poesie approvate);
Giuseppe NAVA (viale Ugo Bassi 38, Firenze), per i *Poemi Conviviali*.

Mi riservo di ridiscorrere con Blasucci per Leopardi, con la Silvia Isella per il *Baldus*[15] (da coordinare con le Macaronee minori di Zaggia, che stanno venendo bene e ovviamente saranno pronte prima), col Giusti per Galileo e con la Poggi Salani per i *Promessi Sposi*, poi man mano con altri per numeri meno urgenti. Io sarei dell'avviso che sarebbe bene impegnare fin d'ora, sia pure a lunga scadenza, Claudio CIOCIOLA (via di Pratale 30, Pisa) per Francesco da Barberino (*Documenti d'Amore*). Ovviamente Lei si sdoppierà per l'*Adalgisa*.[16]

Voglia tenermi al corrente di quanto eseguito, e a suo tempo (per mia mera informazione) delle scadenze concordate e delle modalità di remunerazione. Altro non mi resta che darLe la buona Pasqua.

Affettuosamente il

Suo
Contini

649 – CONTINI A CARENA

Firenze, 6 aprile 1982

Caro Carena,
scusi il ritardo. Sono dovuto andare a San Mauro per sentir parlare (non per parlare io) di Pascoli.

[13] Di Isella uscirà la nuova edizione critica del *Giorno* – dopo quella già allestita per Ricciardi e pubblicata nei "Documenti di filologia" nel 1969 – per la Fondazione Bembo (Guanda) nel 1996.

[14] Si tratta di proposte, come si ricorderà, rimaste in sospeso fin dagli anni Cinquanta.

[15] Il *Baldus* di Folengo non troverà posto nella "Nuova raccolta", ma uscirà a cura di Emilio Faccioli in edizione con testo a fronte nei "Millenni" nel 1989.

[16] Anche il titolo affidato a Claudio Ciociola non avrà esito.

San Pietro e sangiovese, rombo e trebbiano l'hanno bene incorniciato (alloggiavo a Cesenatico).[17]

Lei ha perfettamente ragione: il *nuova* non ci vuole. Le accludo la soluzione che preferisco. Solo che, guardando quelle pagine, mi chiedo se non bisognerebbe omologare le due dediche, degli *Esercizî* e dell'*Anno* (entrambe in corsivo).[18] L'Agnese Incisa Le avrà detto che *Avviso* dovrebbe diventare *Avviso alla prima edizione Einaudi* e che nella sua seconda pagina occorre *volcán*, non *bolcán*. Le compiego una lettera per Cannistrà. Buona Pasqua a Lei e all'inarrivabile Confezionatrice-di-vegetali.[19]

Suo
Contini

P.S. Gàrboli mi telefona non so a che proposito del brano di Jakobson su Brecht tradotto da mia moglie per *Paragone* ai tempi dei tempi. S'intende che ne autorizza l'eventuale ristampa.[20]

650 – CARLO CARENA A CONTINI

Torino, 9 aprile 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Le trasmettiamo per opportuna conoscenza, copia delle due lettere inviate ai collaboratori del Classici annotati.

Le rinnovo con vivo piacere i più cordiali saluti.

(Carlo Carena)

[Allegati]

Chiarissimo…

rinasce la "Nuova raccolta di classici italiani annotati" sotto la direzione del suo primo collaboratore, Gianfranco Contini. I tempi ci parvero maturi per recuperare l'implicita lezione di sobrietà e fedeltà emanante dall'antico programma della collana: fornire d'un commento esatto e conciso i classici più o meno noti della nostra tradizione. La scelta dei lemmi si è allargata e adeguata ai tempi: agli autori canonici si affiancheranno scrittori contemporanei, scienziati, storici, ecc. L'intenzione è di dare un'immagine più mossa e completa della nostra letteratura. A chi è destinata l'impresa? Essa non ha nulla di esoterico, e pertanto noi la destiniamo a un pubblico ampio, e in ispecie ai giovani, mirando a vincere il disinteresse per opere e autori che non paiono potersi ignorare senza gravi pericoli di involuzione.

In questo senso, l'esortazione al commento è esortazione a una lettura critica che fornisca al lettore tutti gli strumenti per capire ma anche lo stimoli alla discussione, indicandogli a chiare lettere i dubbi, le differenti

[17] Si tratta del convegno *Giovanni Pascoli. Poesia e poetica*, che si è svolto a San Mauro dall'1 al 3 aprile 1982, cui, come risulta dagli atti, prendono parte Edoardo Sanguineti, Giorgio Barberi Squarotti, Gian Luigi Beccaria, Graziella Corsinovi, Luigi Dal Santo, Felice Del Beccaro, Giovanni Fallani, Furio Felcini, Antonio Girardi, Ottaviano Giannangeli, Giovanni Giudici, Cesare Federico Goffis, Giuseppe Leonelli, Claudio Marabini, Giuseppe Nava, Anthoni Oldcorn, Ettore Paratore, Maurizio Perugi, Piero E. Pieretti e Antonio Piromalli (*Pascoli* 1984).

[18] Le modifiche qui suggerite da Contini si trovano accolte nell'edizione "Paperbacks" degli *Esercizî*: tolto l'aggettivo «nuova», il sottotitolo resta «Edizione aumentata di "Un anno di letteratura"» e le dediche delle due raccolte vengono messe entrambe in corsivo.

[19] Si tratta della compagna di Carlo Carena, Luciana Lamperti, di cui famose tra gli amici sono le marmellate.

[20] La traduzione è quella pubblicata in R. JAKOBSON, *Poetica e poesia. Questioni di teoria e analisi testuali*, con introduzione di Riccardo Picchio, pubblicato nel 1985 in "Einaudi Paperbacks".

interpretazioni, i diversi gradi di certezza di un testo. Il fine è restituire all'opera in esame la sua dinamica individualità (nei contenuti, nello stile, nella forma grafica), senza contrarla nella tradizionale fissità del monumento.

La Sua collaborazione alla realizzazione di questo progetto ci è assai gradita e vivamente la ringraziamo per aver espresso a Gianfranco Contini la Sua disponibilità.

——

Chiarissimo…

abbiamo avuto notizia dei colloqui intercorsi tra Lei e il professor Contini a proposito di una Sua collaborazione alla nuova serie dei classici annotati. Siamo lieti che Lei sia disposto a partecipare all'impresa con un commento a…

La informiamo che le condizioni del contratto prevedono una percentuale del 5% sul prezzo di copertina di ogni copia venduta, aumentabile oltre la soglia delle 10000 copie, con un anticipo che verrà versato metà alla consegna del dattiloscritto, metà alla stampa. L'anticipo sarà commisurato alla mole del lavoro, tenendo conto delle possibilità di mercato. Nel caso specifico proporremmo la cifra di…

Quanto alla consegna noi penseremmo al 1984, in modo da poter pubblicare il Suo commento nel 1985.

Nella fiducia di un Suo consenso, e in tale attesa, Le inviamo i migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.P.A.

651 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 19 aprile 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
Firenze

Caro Professore,

Carena mi ha informato dell'autorizzazione di Sua moglie a ristampare la sua traduzione di un saggio di Jakobson apparso anni fa su Paragone. Questo saggio fa parte di una raccolta che, intitolata *Grammar of Poetry and Poetry of Grammar*, lo Struzzo si accinge a presentare al pubblico Italiano.

La nostra redazione, nell'approntare il libro, ha dovuto fare qualche lieve intervento sulle varie traduzioni (i saggi sono tradotti da diverse lingue) soprattutto per uniformare la terminologia dei termini tecnici.

Le scrivo per sapere se Sua moglie desidera rivedere le bozze e rendersi conto del tipo d'interventi o se invece possiamo procedere.

La ringrazio e saluto cordialmente,

sua Agnese Incisa
(Agnese Incisa)

652 – ANTONIO CANNISTRÀ A CONTINI

21/IV/1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian de' Giullari 71
FIRENZE

Caro professore,
Con qualche ritardo tengo dietro agli eventi. Avrà già ricevuto copia dei brevi spediti ai curatori della Nuova Raccolta; sono i nomi da Lei indicati, con la sola eccezione di Gavazzeni: per Manzoni poeta si proporrebbe una moratoria. Quanto alle *Occasioni* – come dicono i gazzettieri d'oggidì -, circola un cauto ottimismo: si attende solo la situazione più propizia a formulare la richiesta. Tenteremo infine di ripescare Raimondi per Tasso; dal Sasso pare, invece, non si possa cavar nulla. A titolo di curiosità Le faccio avere certi elenchi di antichi contratti per la Nuova Raccolta, che ho salpato dalle favisse einaudiane.

Finalmente, Le mando, per l'approvazione, il retro di *Esercizî di lettura*, la cui uscita è prevista nel primo gruppo di maggio.[21]

Resto cordialmente

Il Suo Antonio Cannistrà

P.S. ha preso una decisione in merito alle traduzioni di Hölderlin?[22]

653 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 14 maggio 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50100 Firenze

Gentile Professore,
Le mando a parte una delle prime copie della ristampa nei "Paperback" di *Esercizi di lettura*.

Appena ci saranno le bozze del saggio di Jackobson, tradotto da Sua moglie, Gliele manderò per il controllo.

Coi più cordiali saluti

(Agnese Incisa)

654 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

ma Firenze, 12 luglio 1982

Caro Giulio,
Avrei voluto ringraziarti subito della gentilezze rhêmiane (bis dat qui cito dat), ma anche fare o

[21] Il finito di stampare dell'edizione "Paperbacks" degli *Esercizî* di lettura porta la data del 30 aprile 1982.

[22] L'interesse degli einaudiani è per l'antica edizione, pubblicata a Firenze dai Fratelli Parenti nel 1941, di *Alcune poesie di Hölderlin* tradotte dal tedesco da Gianfranco Contini.

rifare il giro della Nuova Raccolta. E difatti ho visto e parlato con parecchi. Ciò ha annullato il "cito", ma mi consente di accluderti lo status questionis.

Ora due punti che riguardano il mio individuo:

a) del Holderlin s'intende che sarà riprodotta la stampa dei F.lli Parenti, non la riduzione del Dr. Carlo Cya (rimasto per me un ente misterioso);[23]

b) per "Italie magique" (il cui fan è Fossati), ti chiedo se devo tradurti i 'cappelli', che avevo scritto direttamente in francese.[24] Dopo lette le bozze, deciderò, tanto per a quanto per b, se redigere una brevissima postfazione.

Buona estate, se la nostra combustibilità riuscirà ad attraversarla. Io sono un arbusto secco e pronto al rogo. Ciao.

tuo Gianfranco Contini

655 – CONTINI AD ANTONIO CANNISTRÀ

Firenze, 23 luglio 1982

Caro Cannistrà,
ecco i due campioni di Blasucci. Se concordate con il mio giudizio, bisognerebbe che lo impegnaste. Fatemelo comunque sapere.

Tanti saluti a Giulio.

Cordialmente

Contini

p.s. Preghi Fossati, per favore, di farmi mandare *Il Novecento*[25]

656 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 27 luglio '82

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
FIRENZE

Caro Contini,
Ho tardato un po' a rispondere alla tua lettera, bella e piena zeppa di proposte e progetti: incolpane la carne, non lo spirito che era prontissimo. Queste, singillatim, le ultime notizie.

Per i tuoi due testi:

a) In autunno penseremmo di comporre l'edizione Parenti del Holderlin, che abbiamo in fotocopia.

b) "Italie magique" la ricostruiremo ricercando i testi originali in italiano; i 'cappelli' nessuno può tradurli meglio di te, ma se tu non hai tempo, ti faremo avere una nostra traduzione, sulla quale potrai intervenire liberamente. Speriamo molto in tua postfazione.

[23] Nel 1947 era uscita una ristampa delle traduzioni continiane per la casa editrice di Firenze Carlo Cya.

[24] Il riferimento è naturalmente all'antologia del surrealismo pubblicata per Aux Portes de France nel 1946, che Einaudi inserirà nel suo catalogo nel 1988. Sulla storia editoriale del libro si veda SICA 2013.

[25] Contini si riferisce al settimo e ultimo volume della *Storia dell'arte italiana*, *Il Novecento*, pubblicato nel 1982.

Per la "Nuova Raccolta"
1. hanno restituito il contratto a tutt'oggi DE ROBERTIS, BETTARINI, NAVA. Attendiamo quello di MAZZONI. A GAVAZZENI era stata mandata una proposta di contratto (in data 13.5.82), alla quale non è ancora giunta risposta.
2. Abbiamo spedito il contratto a SEGRE per il Furioso 1956 (con consegna per il dicembre '85).
3. È stata inviata a Mondadori una lettera ufficiale per la richiesta delle "Occasioni". Quanto a Gadda, bisognerà studiare prima una strategia che consenta l'abduzione del manoscritto garzantiano.
4. La CHIAVACCI LEONARDI ha risposto (in data 27.6.82) e Le è stato inviato il contratto qualche giorno fa.
5. Al prof. Giusti abbiamo mandato una proposta di contratto, con consegna per 1984.
6. CIOCIOLA dovrebbe aver ricevuto le Concordanze della Commedia e una lettera di amabile attesa. Oggi sono giunti i campioni di BLASUCCI, al quale sarà inviata al più presto una proposta di contratto.
7. Rispondi affermativamente all'offerta polizianesca di Gorni, se a te la cosa pare interessante.

Non credo che l'estate, che ti auguro felicissima, possa prosciugare le tue copiose linfe.

Ti saluto affettuosamente

(Giulio Einaudi)

657 – ANTONIO CANNISTRÀ A CONTINI

Torino, 14 ottobre 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari
FIRENZE

Caro professore,
Le mando le seconde bozze delle Sue ripide traduzioni da Hölderlin (l'aggettivo improprio si è affacciato ingenuamente al foglio: vuole forse connotare il nescioquid che mi suscitano). Potrà così congedarsene una seconda volta.

Il testo a fronte lo metteremo – come d'accordo – nella successiva edizione per la collana di poesia; ho chiesto di cercare a Milano il testo di Hellingrath, irreperibile in questa prosastica Torino.[26]

L'inserimento del testo tedesco anche nell'edizione non venale piacerebbe a Einaudi (più che altro, per ragioni di comodità di travaso): ma se la cosa Le disgradasse troppo, lo si ometterà.[27]

Nei prossimi giorni manderemo il contratto a Isella per il commento alle graziosamente – dicunt (a me) – concesse Occasioni.

La saluto con affetto

Antonio Cannistrà

[26] Il riferimento è all'edizione delle opere complete di Hölderlin – *Sämtliche Werke. Historisch-kritische Ausgabe* – promossa da Norbert von Hellingrath (e portata a compimento da Friedrich Seebass e Ludwig von Pigenot), pubblicata a Berlino da Propylaen Verlag dal 1913 al 1923.

[27] Il testo uscirà, secondo il desiderio di Contini, senza le versioni originali, ma solo con le traduzioni italiane delle poesie, in coerenza con quanto da lui dichiarato nella *Postilla* 1987: «Giova ripetere che questo libretto è un fatto del fievole traduttore, più che del grande da cui trasse il pretesto» (CONTINI 87.01, p. 63).

658 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 18 ottobre 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Stiamo per passare alla composizione *Si riparano bambole*.

La signora Maria Pizzuto ci ha praticamente imposto che la cura del testo (immagino voglia dire il controllo delle bozze) venga da noi affidata a un filologo, e ci ha indicato il dottor Gualberto Alvino.

In realtà, la signora Pizzuto avrebbe voluto che fosse Lei ad occuparsene, ma sono riuscita a convincerla che la casa editrice Le avrebbe inviato le bozze solo su Sua richiesta esplicita.

Ho già preso accordi con Alvino affinché apporti le eventuali correzioni sul testo edito dal Saggiatore, così da contenere al minimo gli interventi sulle bozze.

Mi dica Lei se ritiene sufficiente la lettura dei nostri correttori e la supervisione dell'Alvino, o se invece preferisce controllare di persona. In caso affermativo, Le manderò le bozze, quando saranno pronte.[28]

Non me ne voglia per il tempo che posso averLe fatto perdere con questi problemi. Ne avrei fatto volentieri a meno se non ne fossi stata costretta. Il che però mi dà l'occasione di mandarLe il mio saluto.

Agnese Incisa
(Agnese Incisa)

659 – CARLO CARENA A CONTINI

Torino, 27 ottobre 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50100 Firenze

Caro Professore,
La ho fatto avere alcune copie della nuova edizione di *Una lunga fedeltà*: davvero "una lunga fedeltà" Sua, nostra, dei lettori.[29]

La spero bene. E tutti, qui, con me, La ricordano affettuosamente

(Carlo Carena)

[28] L'edizione in questione non è mai stata pubblicata da Einaudi. Un'edizione del romanzo a cura di Gualberto Alvino è uscita in anni più recenti per Sellerio (2001).

[29] Si tratta della seconda edizione dei saggi montaliani nella "Pbe", uscita appunto nel 1982.

660 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 6 novembre 1982

Cara Amica,
Non ho risposto sùbito alla Sua lettera pizzutiana perché ho voluto informarmi, una volta appurato dalla sua ospite, la signora Giuliana Giovagnoli, che Pizzuto corresse le bozze dell'edizione Saggiatore durante un suo soggiorno presso di lei a Milano, se potevan mettere le mani su tali bozze o eventualmente su una copia corretta della Lerici.[30] La Boselli finora non ha trovato niente e sospetta che, se qualche cosa c'era, dev'esser finita nella biblioteca privata di Alberto Mondadori.[31]

Nel frattempo mi ha scritto la Maria Pizzuto, compiegando una lettera del suo collaboratore e le correzioni dei modesti errori di stampa. È una persona strana (a non conoscerla non si può sapere che è molto intelligente e autrice di alcuni bei versi!), con tutto ciò che un presunto "supervisore" sia tenuto all'oscuro o informato a cose fatte mi è parso singolare. Le ho risposto il più calmamente possibile. Dunque: io non mi occupo delle bozze, che sono esclusiva competenza dei romani (La ringrazio di aver capito a volo e agito di conseguenza), mentre mi riservo di tentar di risolvere eventuali singole difficoltà che mi venissero sottoposte dalla Casa o dalla signorina Pizzuto (o chi per essa).

Tanti ringraziamenti e cordialità dal

Suo
Gianfranco Contini

P.S. Mi mandano un interminabile elenco di novità Einaudi. Mi limito a chiedere il Barilli.[32] Voglia ringraziare Carena di quelle copie della seconda *Lunga fedeltà*.

661 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 17 novembre 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Contini,
La ringrazio della Sua lettera del 6 novembre e del tempo perso per la questione.

La Maria Pizzuto è proprio una "persona strana" e non può immaginare quanto mi ha fatto pensare.

Adesso però si è rassegnata a mandare il libro in stampa, così com'è nell'edizione Saggiatore, con le correzioni dell'ineffabile Alvino.

Le ho mandato a parte il Barilli. Grazie ancora e un cordiale saluto,

Agnese Incisa
(Agnese Incisa)

[30] L'edizione Saggiatore di *Si riparano bambole* era uscita nel 1973 e Contini ipotizza che possano esistere, se non bozze corrette dall'autore a casa dell'amica Giuliana Giovagnoli, almeno una copia della prima edizione (Lerici, Milano 1960) da lui postillata.

[31] Maria Laura Boselli, seconda moglie di Alberto Mondadori, aveva dato vita insieme a Mimma Mondadori alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, che custodiva (e custodisce) i libri e le carte dei due editori.

[32] Di Bruno Barilli nel 1982 Einaudi pubblica in "Einaudi Letteratura" *Il sorcio nel violino*, a cura di Luisa Avellini e Andrea Cristiani, con introduzione di Mario Lavagetto.

662 – CONTINI AD AGNESE INCISA

ma Firenze, 20 dicembre 1982

Cara Amica,
Ripeterò il luogo comune ciceroniano della carta che non arrossisce prima di elencarLe i libri Einaudi da me concupiti. E insieme Le mando gli augurî non meno luogo-comune ma sinceri-come-per-me per la pagina celeste che sta per voltare.

Suo
Gianfranco Contini

Il paesaggio (Annali);
Plinio, Storia naturale;
Le Goff, Purgatorio;
Ara/Magris, Trieste un'identità di frontiera;
Canetti, Teatro;
Ashtor, Storia economica e sociale del V.O. nel Medioevo;
Needham, Scienza e civiltà in Cina, II (ho già il I).[33]

663 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 22 dicembre 1982

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Carissimo,
eccoti degli esemplari da 1 a 10 delle "Poesie". Sono a tua disposizione altre copie naturalmente, con numeri più alti. Qui troverai una inadeguata mercede per le tue fatiche del 1982, ma è quanto le finanze nostre consentono.[34]

Con un abbraccio e un augurio affettuoso a te e a Margaret

da
Einaudi

[33] Nel 1982 esce il volume *Il paesaggio* a cura di Cesare De Seta negli *Annali* della *Storia d'Italia*; nei "Millenni" viene pubblicato il primo volume dell'edizione della *Storia naturale* di Plinio con testo a fronte diretta da Gian Biagio Conte con la collaborazione di Alessandro Barchiesi e Giuliano Ranucci; nella "Biblioteca di cultura storica" escono *La nascita del Purgatorio* di Le Goff nella traduzione di Elena De Angeli e *Storia economica e sociale del Vicino Oriente nel Medioevo* di Ashtor nella traduzione di Sergio Antonucci; nei "Saggi" appare *Trieste. Un'identità di frontiera* di Claudio Magris e Angelo Ara; nei "Supercoralli" esce il *Teatro (Le nozze. La commedia della vanità. Vite a scadenza)* di Elias Canetti nella traduzione di Bianca Zagari; da catalogo risulta invece del 1983 l'uscita nella "Biblioteca di cultura storica" del secondo volume di *Scienza e civiltà in Cina* di Joseph Needham (*2. Storia del pensiero scientifico*).

[34] Si tratta dell'edizione fuori collana delle poesie di Hölderlin.

664 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 30 dicembre 1982

Caro Coscritto,
La strenna è fisicamente bellissima: merito di Giulio e del Molina.

Ti ringrazio degli omaggi della più varia sorte e ti auguro un doppio buon 1983: quello che comincia, come per tutti, a Capodanno e quello che comincia il 2 gennaio. Da Capricorno a Capricorno.[35]

Affettuosamente il

Tuo
Contini

[35] Il riferimento è al compleanno di Giulio Einaudi, il 2 gennaio.

1983

665 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 17 gennaio 1983

Gianfranco Contini
via del Pian dei Giullari 71
50125

Caro Gianfranco,
sono lieto che il volumetto ti sia piaciuto. Il caso ha voluto che proprio oggi ricevessi due lettere in cui si parla della finezza della traduzione: una mi proviene da Antonio d'Aroma che ti ricorda studioso a Parigi nel 1936, l'altra di Alessandro Galante Garrone, il quale avrebbe voluto scriverti per ringraziarti ma non osava non avendoti mai incontrato.[1]
Un cordiale saluto,

aff.mo
Einaudi

666 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 25 febbraio 1983

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Le ho mandato a parte alcuni recenti prodotti della nostra fucina editoriale. Naturalmente se ci sono altri titoli che generano in Lei appetiti, me lo faccia sapere e provvederò.
Intanto La saluto molti cordialmente,

(Agnese Incisa)

[1] Si tratta di due personaggi vicini a Luigi Einaudi: Antonio D'Aroma ne era stato, dai tempi della Banca d'Italia fino alla Presidenza della Repubblica, il fedele segretario e su di lui aveva pubblicato nel 1975 *Luigi Einaudi: memorie di famiglia e di lavoro* (Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, Roma 1975); Alessandro Galante Garrone (Vercelli 1909-Torino 2003), storico e magistrato, ne era stato allievo alla facoltà di Giurisprudenza all'Università di Torino.

667 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 8 marzo 1983

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Professore,
Il signor Anacleto Carlucci, a cui avevamo chiesto se aveva lettere di Pasolini, ci ha mandato questa lettera di Montale che è abbastanza divertente per le "melanzane".

Il Carlucci è uno di quegli aspiranti autori che mandano manoscritti a tutti gli scrittori, critici e case editrici, tra cui Einaudi.

A noi, purtroppo, non ha mai mandato vasetti di melanzane.

Un saluto cordiale,

Agnese Incisa
(Agnese Incisa)

[allegato]

Gentile Signore,

purtroppo non posso mangiare le melanzane e così non posso dare un giudizio sull'arte della Sua signora che peraltro ringrazio sentitamente. Quanto a una possibile presentazione o prefazione ai Suoi versi non mi è possibile farla per due motivi: non scrivo più e ho anche sospeso tutte le collaborazioni. E quasi ogni giorno mi giungono richieste consimili. Ho addirittura casse di manoscritti spediti quasi sempre senza mi autorizzazione.

Spero che Ella possa comprendermi e non Le spiaccia gradire i miei auguri e ringraziamenti

Eugenio Montale (1976)

668 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 18 aprile 1983

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Carissimo,
Ti mando il *Processo* di Kafka nella versione di Primo Levi, volume che apre la nuova collana "Scrittori tradotti da Scrittori".

Kafka tradotto presentato a un traduttore di Hölderlin intimorisce. Ma confido che gradirai.[2]

Un caro saluto

(Giulio Einaudi)

[2] Nel 1983 si avvia la collana "Scrittori tradotti da scrittori", anche nel paratesto una ripresa degli antichi "Narratori stranieri tradotti" fondati nel 1938 da Mila, Pavese e Leone Ginzburg; si tratta dell'ultima iniziativa di Giulio Einaudi prima della crisi della casa editrice (LA MENDOLA 2009b).

669 – ANTONIO CANNISTRÀ A CONTINI

Torino, 14 maggio 1983

Caro professore,
le mie difficoltà di scrittura sono diventate ormai patologiche; probabilmente mi sto disabituando al lavoro creativo. Le pagine che Le mando non mi convincono: ho sofferto nello scriverle e ancora di più nel rileggerle. Volevo dire tante cose su di Lei in quelle sei cartelle fissatemi, e invece forse non ho detto nulla. Chissà che la diffidenza per il pubblico (che suppongo poco alfabetizzato) non abbia avuto la sua parte nell'insuccesso. Forse sarebbe stato meglio limitarsi "non alta sapientes, sed humilibus consentientes" (Rm 12,16). Ormai comunque ho deciso di farLe leggere la farragine: magari mi insegnerà a sorriderne con quell'umorismo superiore che ancora non sono riuscito a imparare davvero. Mi abbia cordialmente

suo Antonio Cannistrà

P.S. Mi perdoni se aggiungo una postilla: è come se non riuscissi a fondere in unità ciò che ho appreso sui libri e ciò che i casi assurdi della vita mi hanno insegnato. Tutto fila purché i due registri non si mescolino, ma mi parrebbe vittoria un po' facile (o viceversa, di Pirro).[3]

[Allegato]

Di Gianfranco Contini non posso parlare senza tradire un'emozione pari all'entusiasmo che il maestro suscitò, e ancora suscita, nell'allievo. La timidezza e la giovane età mi consiglierebbero di presentarlo con la velocità di un angelus novus: ostensione del luogo fisico detto Gianfranco Contini, attimo di lode e immediata dissoluzione nel nulla. Non così la prassi premiativa, che, essendo, per sua natura e fortuna, meno mistica, mi invita a dissimulare "cette émotion par bon ton", come epigrafava un raffinato amico di Contini, anche lui piemontese. Passi comunque da me il calice di ricevere in pieno petto l'opera del maestro: basterà che io accenni la litania di ciò che tutti sanno. Contini è colui che ha dato all'Italia una nuova epoca di studi filologici, rinnovando il metodo della critica testuale, intrecciando strettamente linguistica e filologia, introducendo nuove categorie logiche (la cosiddetta "diffrazione"), mostrando l'importanza e la fecondità dello studio delle varianti d'autore. Contini ci ha "rifatto" la letteratura del Duecento, non solo pubblicandone criticamente e commentandone i testi poetici più importanti, ma anche dandone un'originale interpretazione. Contini è l'attuale "custode" di Dante: ci ha insegnato a leggerne l'opera in modo nuovo e, per così dire, più novecentesco; attualmente sta lavorando all'edizione del *Fiore* di cui ha rivendicato l'attribuzione a Dante, mettendo in moto una serie di argomenti che coinvolgono l'intera immagine di Dante e della cultura a lui contemporanea. Contini è infine il critico militante che ha scoperto tra l'altro Gadda e Montale, la qual cosa – non è inutile forse precisarlo – comporta l'aver capito, prima e meglio d'altri, ciò che del contemporaneo passa e ciò che non passa per lo stretto anello dell'immortalità. Anello – sia detto per inciso – per il quale Contini mi disse una volta di aver scelto di non passare: lo prendo e lo divulgo come lucido *sic vos non vobis* cui forse non è estranea una punta di rimpianto nell'avvertire come scemino i destinatari del donativo.

Contini oggi viene mitriato a Torino in quanto piemontese chiarissimo. Confesso di non aver mai pensato a lui come piemontese: un po' perché sono abituato a pensarlo cittadino del mondo, un po' perché l'ho conosciuto tra Pisa e Firenze, un po' (anzi tanto) perché nelle sue vene scorre sangue lombardesco, come egli stesso dichiarava pubblicamente nella commemorazione lincea di Angelo Monteverdi. Domodossola, suo luogo natale, è comunque zona non dirò di disputanda piemontesità (bisognerebbe risalire duecento e cinquanta anni indietro), ma almeno di frontiera sì. Anche l'unico lemma della bibliografia continiana tutto dedicato al Piemonte ha un titolo che la dice lunga sulla natura dell'operazione: si tratta infatti della *Introduzione ai narratori della scapigliatura piemontese.* Il rabdomante fu così sensibile alle vibrazioni lombarde

[3] Il testo che si trova allegato a questa lettera è la bozza del discorso che Antonio Cannistrà intende pronunciare in occasione del conferimento a Contini del premio Circolo della Stampa, la sera di martedì 31 maggio 1983. Come si legge sulla "Stampa" del 1° giugno (p. 14), premiati insieme a Contini sono altri due piemontesi illustri: Massimo Mila e Renzo Gandolfo.

da scerpere, di tra i cacumi giobertiani e le dialettali bassure berseziane, un manipolo di scrittori piemontesi che si scapigliarono (almeno nella pagina, non nella vita probissima) alla maniera lombarda. Autori come Faldella e Cagna vennero così richiamati in vita con una sorta di scossa elettrica ad altissimo voltaggio, sprigionata da un generatore d'eccezione: l'ingegnere Gadda in persona (fu lui stesso, pare, a fare il nome di Cagna a Contini).

Torinese è anche l'editore (più correttamente, rieditore) di parte cospicua della produzione di Contini. L'unica opera, il commento alle *Rime* di Dante, di cui l'Einaudi è stato editore in prima battuta (oltre alla più recente *Opera in versi* di Montale), è significativamente legata al nome di un altro piemontese illustre, Santorre Debenedetti: era lui infatti il direttore di quella "Nuova raccolta di classici italiani annotati" cui diede il buongiorno il commento di Contini, il quale era poi destinato a prendere il posto del maestro scomparso. Anche a Debenedetti Contini ha dedicato una partecipe memoria dalla quale s'intende che cosa da lui abbia appreso nei giovani anni.

Spesso ho sentito dire a Contini che il lavoro filologico è tra l'altro, e in ultima analisi, un lavoro di confezione e presentazione, un'arte della misura, una sublime geometria. Dietro questa lezione c'erano le impeccabili "pagine silenziose, di puro lavoro" dell'aspeculativo Debenedetti, c'era il lento giustapporre documenti dell'umanista calcentero. Virtù di chi giustappone è l'ordine inflessibile, la politezza cristallina, virtù già non estranee all'autoctono medio pedemontano. Altra affinità tra i due è l'aver trattato entrambi non i "problemoni" cari alla filologia romantica, ma i problemi particolari, "concreti e precisi, non però circoscritti". Salvo che diversissima è la motivazione che li ha condotti a questa scelta. Per Debenedetti in fondo la scelta nemmeno si poneva: le sue ricerche, coda che si rappicca direttamente al corpo dell'erudizione cinque-settecentesca, restavano al di qua del secolo XIX. Contini è più complicato, è un post-romantico, speculativo quanto l'altro era aspeculativo. Il problema di recuperare la realtà dei fatti e della storia andata perduta nelle galoppate preistoriche dei romantici e nelle astrazioni meccaniche dei positivisti, lo riguarda da vicino, e già si era posto a un altro dei suoi maestri, il grande Joseph Bédier. Il razionalismo di Bédier piovve freddo sulle tesi del padre della filologia romanza in Francia, Gaston Paris, e in sostanza le liquefece. A ogni tentativo di ricostruzione ipotetica (vuoi di una presunta produzione letteraria anteriore a quella effettivamente pervenutaci, vuoi dell'archetipo generante la tradizione manoscritta di un testo), a ogni forma di congettura Bédier oppose seccamente il suo aforisma "ce qui n'est plus, ne fut jamais".

Sola fonte di scienza era, nella visione di Bédier, lo studio dell'individuo documento in nostro possesso, del codice da toccare, da carezzare in quanto "nostro unico bene". Si direbbe che la brillante dialettica di Bédier si arresti di fronte all'oggetto concreto per il quale egli professa una sorta di culto feticistico, quasi ne percepisse un'"aura rituale" (suppongo, però, un'aura che si integra nel contesto della tradizione, come scriveva Benjamin, condensandosi in essa tutto ciò che di una cosa "fin dalla sua origine può venir tramandato, dalla sua durata materiale alla sua virtù di testimonianza storica". Non vorrei giocare su più tavoli, ma non c'è qualche analogia tra la posizione di Bédier e quella "rappresentazione stupita della semplice fattività" che venne rimproverata a Benjamin? non è anche nel "classicista" Bédier la preoccupazione platonica della "salvazione dei fenomeni" (τὰ φαινόμενα σώζειν), in quanto il fenomeno partecipa dell'essere dell'idea?). Certo è che il razionalismo di Bédier conduce all'integrale accettazione del testo documentato, alla cavillosa giustificazione di ogni sua idiosincrasia: essendo tale testo "sacro", il problema si sposta e da ecdotico si fa esegetico. Io credo che in questa raccolta e catalogazione di singoli, concreti particolari "reali" ripulluli – paradossalmente – un desiderio di "totalità", di "verità" (in termini ontologici, non logici) che non saprei se non definire romantico. La differenza è forse solo nel fatto che il rimando a un mondo "altro", capace di esaltare la singola "verità" dei fenomeni (mondo che si può pensare nelle sue varianti iperuraniche o ctonie), da esplicito si è fatto implicito. Mi piacerebbe – ma in questa sede non è possibile farlo – ripercorrere a ritroso la genealogia degli studi di filologia romanza per verificare se già all'origine non ci fossero tendenze che potessero spingere in questo senso. Bedier si richiama a Paris, Paris a Diez, ma colui che consigliò a Diez di occuparsi di filologia romanza è il poeta del Faust. Quel Goethe "bonario, la cui figura è composta di virtù tranquilla, di seria bontà e giustizia, di saggezza, di equilibrio, di buon senso" che con sfrenato ottimismo Croce divulgò in Italia, ma anche (e più) il Goethe teorico degli *Urphänomene*, il mitologo della luce della *Teoria dei colori*, l'autore delle *Affinità elettive*.

Al bivio tra realismo e nominalismo – oserei dire, debitamente virgolettando, tra "magia" e "scienza" – Contini non ha incertezze: sceglie la seconda alternativa. I fatti particolari studiati non sono da lui mai assunti nella loro ipnotizzante individualità e separatezza: la loro posizione è continuamente controllata sugli assi sincronico e diacronico. Alla *descrizione* statica (sincronica) dell'oggetto, Contini accompagna sempre

l'*interpretazione* dinamica (diacronica). Anzi, se si dovesse definire con un solo aggettivo la filologia e il metodo critico di Contini, li si potrebbe forse dire "interpretativi". Non l'arte della pura disposizione, né quella della pura ricostruzione, ma quella dell'interpretazione è ciò che caratterizza l'attività critica di Contini. Non genuflesso di fronte all'oggetto, né librato a mezz'aria, Contini affronta ogni testo con un corredo di conoscenze storiche e linguistiche difficilmente eguagliabile, ma anche con la consapevolezza (di marca neopositivistica) che la verità attingibile in buona filologia è tutta nella coerenza logica del discorso.

Valga come esempio la "diffrazione" più su citata. Quando più codici hanno diverse lezioni per uno stesso luogo, magari accettabili quanto a senso ma di sconcertante banalità, Contini per dar ragione della diversità postula una lezione più difficile all'origine, non intesa e banalizzata dai copisti. È dunque lecito congetturarla anche *in absentia*, ossia anche quando non ci è documentata da nessun testo scritto. Direi che qui è l'interpretazione stessa che *genera*, sprigiona la ricostruzione congetturale, né a questa delicata fase sono estranei argomenti tratti dalla critica dello stile. Vano sarebbe infatti ricostruire per autori banali lezioni difficili e rare. Rare e, aggiungeremmo, più belle. Non c'è dubbio che l'anthropos theoretikòs fin qui descritto sia, prima e dopo l'interpretazione, un magnifico cultore del bello. C'è al fondo di ogni intuizione – come lui stesso dichiarò in un'intervista – "un gesto vitale primordiale", un palpito poi assiduamente razionalizzato. "Senza un po' di magnetismo, o di poesia, non si dà neppure scienza": chi vi parla ha potuto sperimentare questa corrente magnetica molte volte, e gli ha sempre consigliato una fiducia nella vita, che alla fine si rivelava la soluzione più intelligente. Ma il Contini spirans resterà un fatto irripetibile: dove trovare altrove quella incredibile vivacità, quella instancabile mobilità che anima ogni conversazione con lui? Artisti di questo genere bisogna conoscerli di persona: di coloro che hanno serbato l'arte per la vita non esiste partitura eseguibile in loro assenza che ne renda anche solo l'idea. Parlo di arte: la cosa credo non sorprenderà: il circolo, che da essa trasse origine, sotto questo sigillo perfettamente si chiude.

670 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

Firenze, 18 maggio 1983

Caro Einaudi,
Maurizio Mattioli della Ricciardi mi dice di aver ottenuto da te la concessione di riprodurre le nostre *Rime* di Dante in un volume dei suoi Classici, in preparazione, destinato alle Opere minori in volgare di Dante. Tengo a informarti che con me ha pattuito la corresponsione di L. 2.000.000 (due milioni).[4]
Cordialmente
Tuo
G. Contini

671 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze,
19 luglio 1983

Cara Amica,
Ho un favore da chiederLe concernente un quadro che è o era nella collezione di Valentino Brosio,

[4] Dal 1979 al 1988 vengono pubblicate le *Opere minori* di Dante in due tomi (per tre volumi complessivi): il primo a uscire, nel 1979, è il secondo tomo, che raccoglie il *De vulgari*, la *Monarchia*, le *Epistole*, le *Egloge* e la *Questio de acqua et terra* a cura rispettivamente di Pier Vincenzo Mengaldo, Bruno Nardi, Arsenio Frugoni e Giorgio Brugnoli, Enzo Cecchini e Francesco Mazzoni; nel 1984 viene pubblicato il primo volume del primo tomo a cura di Domenico De Robertis e Gianfranco Contini, che alle pp. 251-552 riproduce l'edizione continiana delle *Rime* 1965; il secondo volume del primo tomo, che ospita il *Convivio* a cura Cesare Vasoli e Domenico De Robertis uscirà nel 1988.

in una sfera che spero da Lei raggiungibile diretta- o indirettamente. Dunque, è un 'Sansone e Dalila' di grandi dimensioni, del Seicento fiorentino, non so se adespoto nella collezione, attribuito da HOOGEWERFF al Bilivert, oggetto della tesi di mio figlio Roberto (circa l'affidabilità dell'attribuzione, non essendone nota alcuna fotografia, non se ne sa nulla). Ogni informazione al riguardo sarà preziosa. In caso di necessità si può chiedere alla Griseri, che quella sera di febbre mi offrì aiuto.[5] Sto per traslocare (voglia dirlo a tutta la Einaudi) in via Lorenzo il Magnifico 53, non so esattamente quando, intendo che settimana. Per il momento valgono i due indirizzi, per i libri sarà meglio aspettare settembre.

Grazie, cordialmente

Suo
Contini

672 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 27 luglio 1983

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Caro Gianfranco,
La tua presenza alla nostra ultima Rhêmes è stata così preziosa, che non vorrei ci mancassi neppure quest'anno.

Ci ritroveremo fra il 20 e il 23 settembre in un'amena località della Riviera di Ponente.

Prendi nota di quelle date e del mio caldo invito.

aff.mo
Einaudi

673 – CONTINI A GIULIO EINAUDI

ma Firenze, 13 agosto 1983

Caro Einaudi,
Il tuo invito per la Rhêmes ligure mi è giunto molto gradito, e se appena potrò verrò. Con l'avvertenza tuttavia che il 23 settembre a sera dovrei essere a Sondrio per una cosa rajniana.[6]

Ma non posso garantir niente perché sono del tutto fuori della normalità. Sto traslocando, parte qui in città parte a Domodossola, e questo, benché di per sé traumatico, non sarebbe anche drammatico se non avessi subito due furti, uno a Domodossola in forma di saccheggio tradizionale, uno, di cui non riesco a riavermi, del mio portafogli che si è volatilizzato qui in casa con pochi

[5] Contini chiede aiuto ad Agnese Incisa non perché la faccenda riguardi in qualche modo la casa editrice ma piuttosto per la vicinanza topografica dei nominati: Andreina Griseri (Mondovì-Cuneo 1925) è docente di Storia dell'Arte all'Università di Torino, dove ha sede anche la collezione Brosio.

[6] Si tratta del convegno internazionale di studi tenutosi a Sondrio il 24 e il 25 settembre 1983: *Pjo Rajna e le letterature neolatine*, cui Contini prende parte con la relazione *A Sondrio per Pio Rajna, il più settentrionale dei professori d'Italia* uscita nel "Dovere" del 10 ottobre 1983 e confluita lo stesso anno negli atti a cura di Rudy Abardo per Le Lettere di Firenze (pp. 169-171).

soldi, ma tutti i miei documenti d'identità e due libretti d'assegni, uno sùbito bloccato, l'altro non so ancora. Scusa i sordidi particolari, ma devo spiegarti il mio silenzio passato e forse irregolarità future.

Il nuovo indirizzo, da un giorno che non conosco ancora della prossima o dell'altra settimana, sarà via Lorenzo il Magnifico 53 (tel. 475177). Vorrei che appena potrai lo dicessi ai tuoi varî servizî, in particolare non vorrei ricever libri prima di settembre. Per cose urgenti (per quanto improbabili) ti prego di far telefonare al vecchio numero (223683) prima di adire il nuovo.

Affettuosamente il

Tuo
Gianfranco Contini

674 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 30 agosto 1983

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Ho trovato la Sua lettera del 19 luglio riguardante il "Sansone e Dalila" al mio ritorno dalle vacanze e in questi giorni mi sono messa in contatto con la Griseri.

Non appena ci sarà qualche notizia Le scriverò. Spero non sia cosa urgentissima.

Intanto La saluto cordialmente

(Agnese Incisa)

675 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 20 settembre 1983

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
Firenze

Caro Professore,
ho finalmente avuto una risposta dalla Griseri che si è messa in contatto con la signora Brosio.

Il quadro del Bilivert, *Sansone e Dalila* non è nella collezione e la signora non ricorda di averlo mai visto. Pare abbia anche chiesto alle sue sorelle, senza risultato.

La Griseri ha naturalmente detto da chi veniva la richiesta e la signora Brosio si è detta molto dispiaciuta di non poterLe essere d'aiuto. Si chiede, anche, da chi, Lei o Suo figlio, abbiate avuto questa informazione.[7]

[7] In effetti nel volume *Bilivert. Saggio di Ricostruzione* pubblicato da Roberto Contini nel 1985 l'opera qui citata figura, in appendice, nel catalogo dei «dipinti e soggetti dispersi o perduti»; l'autore scrive inoltre: «Hoogewerff […]: "… una *Storia di Sansone e Dalila*, grande tela giudicata caratteristica e importante, conservata nella raccolta Valentino Brosio di Torino". Non si può certo essere sicuri dell'autografia del presente dipinto, se lo Hoogewerff lo vede imparentato col *David* di Portoferraio ed il *Tarquinio e Lucrezia* che spetta al Ficherelli» (CONTINI R. 1985, p. 155).

Dato che è così gentile e disponibile, se Suo figlio vuole mettersi in contatto con la signora può scriverle un biglietto qui in Corso Re Umberto 57 e dargli maggiori ragguagli.

La Griseri Le manda tanti cari saluti e io naturalmente vi aggiungo i miei personali.

(Agnese Incisa)

676 – ANTONIO CANNISTRÀ A CONTINI

Torino 31/X/1983

Caro professore,
il "caso" Einaudi è riuscito a strapparmi delle pagine, scritte di getto domenica scorsa dopo una discussione con Giulio.[8]

Le confesso che mi sarebbe piaciuto diventassero di dominio pubblico: sono un intervento militante, non una riflessione privata. Al niet oppostomi rispondo col samizdat, che è forse anche più adeguato ai tempi. Se "quidquid recipitur etc.", non ci poteva essere altro recipiente, perché il recipiendo era in fondo già pensato e tagliato per esso.

Dalle catacombe La saluta con affetto

il suo Antonio Cannistrà

[Allegato]
Per un catalogo (e per altro):
lettera a Giulio Einaudi

Caro Giulio Einaudi,

mantengo la promessa e Le scrivo per completare il discorso fatto a voce, e anche – se non è troppa superbia – per non lasciarlo allo stato gassoso di verba volantia.

Vada dunque per il replay. Eccomi seduto al bianco tavolo di via Biancamano, con tra mano il catalogo cinquantenario fresco di stampa. Sfoglio la *Breve iconografia* e mi accorgo che – pur con qualche ombra verso la coda – la mia gioia di lettore (o piuttosto, spettatore) si può dire costante fino alla pagina del 1967, che mi riserva anzi una capriola finale, col Dionisotti di *Geografia e storia* e l'inedita lettera in cui l'autore dichiara il suo lavoro ("in altro campo") "al di fuori degli affetti e interessi personali". Poi, di colpo mi imbatto nel '68, in Basaglia a displuvio prima, in un Foucault dalla fisionomia eloquente subito dopo. Einaudi, ne concludo, "facit saltus". E sì che siamo in occasione anniversaria, le tinte sono velate, il concento delle voci armonioso.

Per risentire il sapore di quella svolta in tutta la sua bruschezza vado a cercarmi, su Sua segnalazione, l'editoriale che aprì, nel giugno '68, la nuova serie del Notiziario Einaudi, quella intitolata "Libri nuovi" a significarne la distintiva cupidità di cose nuove. Dico in tutta franchezza che è quella, a mia conoscenza, la pagina più nera della storia della Sua casa editrice, un colpo d'ascia di rozza forza, ma ben mirato dall'istinto alle radici della libera intelligenza propria della precedente linea editoriale. All'autore di quelle righe sembra che "la critica anticonformista" e "l'impegno 'filologico', l'esattezza critica", caratteristici della passata attività, non siano "più sufficienti": facile ottimismo sarebbe continuare in quella direzione. All'estensore è abbastanza chiara la gravità dell'affermazione, e difatti, istituendo un parallelo con la situazione degli anni in cui la casa è stata fondata, suggerisce che proprio di una "rifondazione" si sta trattando. Qual è allora il programma di codesta "nuova" Einaudi classe 1968? Eccolo:

[8] Nell'ottobre del 1983 deflagra la crisi della casa editrice: Giulio Einaudi porta i libri in tribunale ed emergono debiti per circa settanta miliardi di lire a fronte di un fatturato che non supera i trentacinque miliardi, stando almeno a quanto riportano i giornali (TROPEA 1986) e l'Einaudi va incontro al commissariamento; nella sua ricostruzione della vicenda, Giulio Einaudi tende invece a ridimensionare l'accaduto: «tutto è nato da un equivoco», «non c'era forse bisogno di tutto ciò che è successo, non era inevitabile» (CESARI 1991 [→ CESARI 2007], pp. 211-212).

> Non basta più ormai stampare qualche buon libro, e adattarci a stamparne altri meno buoni: occorre stampare solo libri "nuovi", occorre mobilitare intorno a questi libri il consenso di masse sempre più vaste di lettori, occorre soprattutto individuare i temi e gli scrittori che possono meritare questi vasti consensi di opinione.

Il reo, insomma, è confesso: il rifiuto dell'anticonformismo e dell'esattezza critica è positiva accettazione del conformismo e della confusione dei ruoli. Ne consegue, tra l'altro, che bisogna "cogliere il nesso tra la resistenza vietnamita e la nostra condizione umana" e soprattutto che

> l'editore potrà magari [sottolineo il "magari"] venire a trattative [sottolineo le "trattative"] con chi si può riconoscere, in queste righe, avversario, ma non potrà accettare la confusione del "colloquio".

Tutto ciò, in buona critica storica, ha un nome ben preciso, che qui ometto per carità di patria. Mi preme piuttosto far notare il côté editoriale dell'affermazione. Il rifiuto della "confusione del colloquio", che vuol dire rifiuto dell'aspetto problematico della realtà, e quindi dell'unica possibilità di chiarezza, è di nuovo accettazione positiva di quella certa chiarezza propria di certe notti nere: un editore, infatti, "dovrà far sì che ogni libro si presenti con caratteristiche nette, chiare". I libri sono "una bandiera" che l'editore deve "spingere avanti".

A scorrere i primi dieci numeri di "Libri nuovi" (fino al gennaio 1972; poi le cose cambiano, e repentinamente) non si può che constatare una mirabile coerenza col programma. Tralascio l'editoriale del secondo numero, che stringe il cappio che la casa editrice si è volutamente messa al collo ("l'efficacia polemica e – nel senso migliore della parola – propagandistica di tale atteggiamento" rilevata da chi però "è abituato a porre l'accento piuttosto sul problema politico, che non sulle istanze morali"), e traggo un solo esempio dal numero 9 del luglio 1971, dedicato alla "narrativa nella cultura contemporanea". Noi pensavamo che il problema del romanzo, almeno in Italia, fosse soprattutto un problema di lingua (così Dionisotti, *Geografia e storia*, pp. 102-3 dell'edizione tascabile); non così ragionava l'editorialista in quel tempo:

> il o un discorso sul romanzo diventa adesso un discorso, magari generalizzato, pur partendo da un'argomentazione così specifica [sottolineo "generalizzato" e "così specifica"], all'interno della cultura capitalistica; di una cultura da catena di montaggio, da cottimi e minimi garantiti, asettica e apparentemente aerata ma spietata indisponente e ricattatoria al fondo, cioè nei luoghi deputati dove tutto il potere è amministrato.

Sembra di sognare, sembra che nulla abbiano insegnato non dico Contini e Dionisotti, ma Montale, Vittorini e Pintor. Quest'orrida trimurti di cultura, politica e morale, questo ircocervo nulla è valso a esorcizzarlo. E sì che i vivi non stavano zitti. Proprio nel luglio '71 usciva altrove una poesia di Montale che avrebbe potuto turbare qualche sonno (quello della ragione in particolare):

> Questa violenta raffica di carità che si abbatte su noi è un'ultima impostura
>
> Non sarà ch'essa cominci at home come ci hanno insegnato alla Berlitz; mai accadrà che si trovi nei libri di lettura.
>
> E non certo da te, Malvolio, o dalla tua banda, non da ululi di tromba, non da chi ne fa una seconda pelle che poi si butta via...

Stava infatti per essere buttata via, ma di questo dopo. Il fatto che la carità non "si trovi nei libri di lettura" parrebbe facile assioma editoriale (più spiritosamente Pessoa certificava che Gesù Cristo "nem costa que vivesse biblioteca"), pure lo dimenticò la casa editrice Einaudi (né solo essa, è ovvio) nella chiarezza che confondeva cultura, vita morale e politica. "Non si dà cultura se non è un fare, un intervenire, un agire", snocciola il quarto numero di "Libri nuovi" (aprile 1969), il che o è un'ovvia metafora, del tipo "bianco come la neve", o è la suddetta ibrida mostruosità. Non c'è dubbio che il tipo "bianco come la neve" piacesse a un Vittorini, pure il rischio dell'indistinzione dei distinti fu da lui sempre evitato, avvenisse quello che potesse (mi scuso per la sinteticità, ma dopo che altri ha scritto volumi sul "Politecnico", si ha un sacro terrore di riaprire il dossier).

Preferisco citare da Pintor, ancora giornalista e non partigiano, quando, giudicando certe frasi di un soldato tedesco, scriveva che "la scelta di una missione [confina] con il rifiuto delle responsabilità"; o, recensendo *Americana*, parlava di un popolo che "non è caduto nel facile trabocchetto dei 'valori spirituali'; ma ha fatto della tecnica la propria vita". Non che su Pintor si sia tutti d'accordo...

Tra gli altri fogli ammontonatisi sul mio tavolo, ho le fotocopie di una lettera di Antonicelli pubblicata sul "Notiziario Einaudi" del 1954, scritta "vent'anni dopo" la fondazione della casa editrice. È un testo interessante perché è, credo, uno dei primi che attesti una cristallizzazione in atto dell'immagine einaudiana.

Qualcosa di fluido la ritiene ancora (per esempio, la polemica sulle riviste, il silenzio su Vittorini), ma nel complesso i nomi e i fatti ricordati sono quelli che armoniosamente accoglierà il catalogo storico del 1956. Pintor è una figura centrale di quelle pagine; secondo Antonicelli, egli

> nella sua breve e intensa collaborazione alla casa Einaudi doveva rappresentare il momento erorico. Il momento della decisione, della discesa della cultura in campo, su tutti i campi, del suo trasferirsi su tutti i piani in cui la lotta era impegnata.

E allega a riscontro una frase famosa della famosa ultima lettera (in realtà penultima): "contrariamente a quanto afferma una frase celebre, le rivoluzioni riescono quando le preparano i poeti e i pittori, purché i poeti e i pittori sappiano quale deve essere la loro parte". Ora, la retorica del "momento eroico" e della cultura che scende in campo, "su tutti i campi", falsa completamente la prospettiva di Pintor. Io noterei piuttosto nell'"ultima" lettera la continuità, pur nel dramma personale e collettivo della guerra, nel distinguere i distinti. La parte dei poeti e dei pittori è probabilmente la stessa di Pintor, quella del mediocre partigiano: "ottimo traduttore", *ma* "mediocre partigiano". La volontà di imboccare *comunque* questa strada (a parte il giudizio che se ne voglia dare) è spiegabile solo sommando alle così forti ragioni obiettive (la politica allora sì che aveva cessato di essere "ordinaria amministrazione") le ragioni personali. Pintor si definisce anche "buon diplomatico" riferendosi all'esperienza romana e napoletana dei mesi precedenti: non sarebbe stato forse irragionevole continuare in quel senso. Ma anche il lucido, il razionale, il freddo Pintor era di carne e ossa come noi. Si rilegga bene la lettera scritta alla famiglia da Vichy l'8 maggio 1943 (è nel *Doppio diario* a p. 182). Il lettore di Tocqueville inizia a detestare i privilegi della sua condizione, sente il peso della solitudine, sente che "tutti i valori per cui mi è cara la pace sono scomparsi, mentre mi è mancato l'episodio essenziale della guerra". Qui non ci sono eroi, c'è un uomo tra Scilla e Cariddi, alle prese con le "insidie solo apparentemente opposte dell'inerzia e del fanatismo" (così il fratello Luigi nella presentazione del *Doppio diario*).

La retorica post-risorgimentale e post-resistenziale ha dunque giocato un brutto tiro a Pintor: bisogna sempre diffidare delle "ultime" lettere quando non si sono potute leggere le prime. Nel '78, quando fu pubblicato il *Doppio diario* che le conteneva, pochissimi le hanno lette, e mi pare che nessuno le citi. Oggi mi vien da pensare ad esse quando sollevo un altro lacerto depositatosi sul mio tavolo: è il corsivo di Rossana Rossanda comparso sul "Manifesto" del 28 ottobre scorso. Vi si cita Pintor, ma è solo un nome per chi nei fatti economici, politici, nel cinema degli ultimi dieci anni non trova nulla che la faccia sentire "diversa". E che di fronte alla crisi dell'Einaudi non trova meglio da fare che osservare: "anche noi siamo pigri", dove "noi" vale "noi intellettuali". Una frase che è, nella sua torpida e al tempo stesso reboante retorica, il segno di una perdurante confusione, che si sdoppia in un *cupio dissolvi* all'insegna della più viscerale arazionalità (quella del "c'est la vie"):

> Ma dunque certe crisi hanno un segno che va oltre l'economico; oggi, forse, mi fa paura dirlo, questa crisi ci rimanda un'immagine, è uno specchio. Forse [sottolineo "forse"] quell'Italia non c'è più, forse deve morire, forse noi non ci siamo più. Succede, fa parte del corso delle cose. Ma perché forse fa parte del corso delle cose, ci è intollerabilmente pesante.

Si rassicuri, signora Rossanda, non solo Lei c'è ancora, tant'è che scrive, ma anch'io scrivo, e lo faccio proprio perché anche Lei c'è. E ho anche intenzione di vivere gli anni '80, e chissà i '90 e quanti il Cielo me ne ha destinati.

Mi chiedo se la Rossanda abbia seguito la produzione Einaudi dell'ultimo decennio, e se conosca l'attuale situazione della casa editrice. Le cosiddette "grandi opere", ad esempio, fanno parte del "furore" o della "delizia" delle "sue ore più sue"? "Grandi opere" che in compenso fanno certo parte delle mie ore meno mie, essendo nella fattispecie addetto alla redazione di una di esse. Prima di vaticinare la propria prossima o già avvenuta discesa nel sepolcro, vorrebbero la Rossanda e i suoi lettori considerare a ciglio asciutto la questione in sé?

Ho detto più su che la coerenza dei "Libri nuovi" col programma si arresta grosso modo all'altezza del numero 10, cioè al gennaio 1972. Il numero 11 del luglio 1972 mi riserva un altro sobbalzo. Vi si annuncia la "Storia d'Italia", annuncio che si protrae anche nel numero successivo, uscito solo nel marzo 1973. In questo arco di tempo qualcosa di sicuro è avvenuta. Che cosa esattamente lo aveva già detto Montale: la seconda pelle è stata buttata via, e con essa anche chi di pelle non aveva che quella. Gli altri, i forniti di n+1 pelli, diedero alla nuova Italia le "grandi opere". La mia convinzione che esse siano figlie, bastarde quanto si vuole ma figlie, del nuovo corso iniziato col malaugurato editoriale del '68 si rafforza nell'osservare come gli eventi

si avvicendino sulle pagine dei "Libri nuovi". Il più bello è, però, vedere storiografata l'operazione all'interno di essa, che è una confutazione del principio di Heisenberg applicato agli umani. Asor Rosa conclude il volume della "Storia d'Italia" dedicato alla cultura del Novecento (uscito nel dicembre 1975) con un paragrafo che si intitola: "Dopo il 1968: fortuna della politica". Non si può dire lungimirante, ma è un testo molto ottimista sulle sorti della politica e della cultura italiana, un ottimismo che è eco appropriata all'ottimismo della presentazione dell'editore. Ottimismo nel 1975 *versus* pessimismo nell'editoriale del '68: in verità, ci saremmo aspettati l'inverso, ragionando col senno di poi (di cui non sono poi piene tutte le fosse). Anche qui, per capire che càpiti, ci viene incontro il controcanto montaliano, con una poesia posteriore di soli 4 mesi (*Senza pericolo* del 29 aprile 1976):

> Il filosofo interdisciplinare è quel tale che ama *se vautrer* (vuol dire stravaccarsi) nel più fetido lerciume consumistico. E il peggio è che lo fa con suprema voluttà e ovviamente dall'alto di una cattedra già da lui disprezzata. Non s'era visto mai che un naufrago incapace di nuotare delirasse di gioia mentre la nave colava a picco. Ma non c'è pericolo per gli uomini pneumatici e lui lo sa.

Nel pessimismo 1968 c'era, sia pure per opposizione, un filo che rimandava a quel che la casa editrice era stata; nell'ottimismo 1975 ogni fattezza è irriconoscibile. Soprattutto nel momento in cui si concede la presenza di "ombre":

> Questo quadro ottimistico non è però senza ombre. Mentre si può giudicare positivamente l'attuale collocazione politico-culturale degli intellettuali italiani – il che dimostra il grande e paziente lavoro che è stato compiuto dalle organizzazioni del movimento operaio per cancellare quella che al contrario era un tipica tara storica del nostro paese – più incerta appare la situazione per ciò che concerne, propriamente, il ruolo degli intellettuali come *produttori di conoscenza*... Tutto il discorso che abbiamo fatto finora ci libererà, speriamo, da ogni sospetto, se diremo che qualche inconveniente può scaturire anche da un eccessivo prevalere del momento politico-culturale, organizzativo e politico tout-court su quello tecnico-scientifico: non perché le due cose siano contraddittorie – anzi la nostra ipotesi è che l'una esalti l'altra –, ma perché probabilmente lo divengono, se si dimentica che la prima ha tra i suoi fini *anche* l'incremento della seconda. Però, evidentemente non è qui la spiegazione principale. La spiegazione principale sta nel fatto che noi subiamo ormai da parecchi anni la distruzione sistematica di tutti i principali centri di formazione del sapere, a cominciare dalle università, ad opera di un potere borghese senza senno e senza prospettive. Fa parte della lotta per la democrazia ricostruire dalle fondamenta gli strumenti *istituzionali* della cultura e della scienza.

Ricostruzione – aggiungerei – che oggi si può dire compiuta con le ultime rivendicazioni soddisfatte del precariato universitario. Simili a queste rivendicazioni (se non proprio queste) sono stati nei fatti i "compiti grandiosi capaci di esaltare le ambizioni di un ceto intellettuale che sia legato al paese e agli orientamenti delle grandi masse", che Asor Rosa audacemente sollevava nel *grand final* della sua opera. Il binomio "grandi opere" e '68 (come altri possibili binomi: "grandi opere" e produzione di titoli scientifici, "grandi opere" e produzione di plusvalore ecc.) ha qualche argomento per esistere.

Signor Einaudi, ritorno a sfogliare il catalogo della Sua e nostra casa editrice. Forbici arate pronte a recidere si agitano in questo momento sullo stame assottigliato dello struzzo. Non so che accadrà, non intendendomi purtroppo di alta finanza. Ma una cosa so: se la casa editrice non vorrà vivere solo della vita stenta che l'alta finanza vorrà eventualmente garantirle, è necessario ripensi ai suoi ultimi quindici anni e riconsideri i tanti errori commessi, prendendone rispettosamente le distanze. Altro che parole inzuccherate, altro che volute d'incenso (che d'altronde solitamente accompagnano i funerali): l'"ebbro crassume della gloria" non si addice né al recente passato, né al duro presente.

Le chiedo un'autocritica? Sì, ma nei fatti, non nelle parole (che pure non guasterebbero). Già altre volte si era parlato della chiusura della casa editrice per un anno, col serio impegno di studiarne la situazione. Le avevo poi proposto quel tal gesto che sarebbe servito proprio come pubblica autocritica (ricorda? quello di gettare nuovamente le reti per vedere che cosa si tirava su). Lei ha sempre sorriso con scetticismo, e adesso capisco il perché, osservando la bufera di queste settimane.

Tutti vogliamo che lo struzzo si salvi, ma perché ciò avvenga bisogna che ne valga la pena. Il bipede è oggi mal messo: non ha ancora cotto certi duroni che cova nello stomaco da anni. Lo faccia, e vedrà la sua salute rifiorire. O altrimenti, deponga il chiodo e imbecchi una rosa o un garofano, ma esca (e faccia uscire tutti noi) dal suo penoso imbarazzo.

A questo lo esorta

il suo aff.mo
Antonio Cannistrà

1984

677 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 10 gennaio 1984

Prof. Gianfranco Contini
Via del Pian dei Giullari 71
50125 Firenze

Le trasmettiamo assegno circolare per l'importo di L. 1.000.000 a titolo di Collaborazione 1983.
Il suddetto importo è stato così determinato:
importo a Suo credito L. 1.219.512
dedotto il 18% per ritenuta d'acconto
(art. 25 del DPR 29.9.1973) 219.512

importo netto da pagare L. 1.000.000

La ritenuta d'acconto verrà da noi versata all'erario e Lei potrà portarla in detrazione dall'imposta dovuta in base alla dichiarazione annuale dei Suoi redditi. La certificazione dei compensi corrisposti nell'anno in corso e delle relative ritenute operate e versate Le sarà inviata entro il termine stabilito dalla legge.
Con i migliori saluti.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

678 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 11 gennaio 1984

Caro Professore,
Desidero aggiungere al biglietto degli Amministrativi il mio ringraziamento per l'anno passato e augurio per l'anno nuovo, coi più cordiali saluti.

(Carlo Carena)

679 – GIUSEPPE ROSSOTTO A CONTINI

Torino, 8 febbraio 1984

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico, 53
50129 Firenze

Gentile amico,
La informo che il 1° febbraio scorso ho iniziato l'attività di commissario per l'amministrazione

straordinaria della casa editrice Einaudi.

Desidero subito esprimere il mio impegno nell'espletamento di questa responsabilità anche e soprattutto nei confronti di coloro che della casa sono i primi collaboratori. Il mio intervento, che dovrà primariamente tendere allo svolgimento dei compiti che la legge mi attribuisce, mi auguro possa essere facilitato dall'appoggio che tutti gli amici della casa editrice mi vorranno concedere.

La presenza attiva di Giulio Einaudi infine è garanzia della continuità degli intenti in un lavoro che si è sempre qualificato, e ne garantisce le prospettive future.[1]

Mi conforta il pensiero di poter contare su di Lei, e mi auguro di poter rispondere alle Sue attese.

Con un cordiale saluto.

Giulio Einaudi editore S.p.A.
in amministrazione straordinaria
Il Commissario
(avv. Giuseppe Rossotto)

680 – REDATTORI EINAUDI A CONTINI

2 aprile 1984

Caro amico,
Le accludiamo il testo della lettera aperta inviata alla stampa dai redattori della Casa editrice.

Alla casa editrice Einaudi, da due mesi in amministrazione straordinaria, sono stati chiesti tagli massicci di personale, che raggiungono il 40% in redazione e il 60% nell'ufficio tecnico, i due settori che materialmente programmano e producono i libri, mentre viene studiato il trasferimento della sede alla estrema periferia di Torino. Possono sembrare normali problemi sindacali, cui tutti i lavoratori stanno dando una risposta sindacale; o una normale misura di taglio dei costi, già affrontata senza conseguenze distruttive da altre case editrici.

Dall'interno vediamo sin troppo bene che l'intero processo di ideazione ed esecuzione è fermo; che le sedi di discussione con i consulenti sono chiuse; che tutto quanto ha rappresentato e rappresenta l'identità di questa casa editrice, dalla linea culturale alla qualità tecnica ed estetica dei libri (riprenda o no in qualche forma la collaborazione di Giulio Einaudi) rischia di marcire.

Gli atti dell'amministrazione non portano alla ripresa ma alla liquidazione e tutti devono saperlo prima che sia troppo tardi.

Questa morte per assenza di progetto non è cominciata due mesi fa e neppure lo scorso ottobre. È cominciata da vari anni, da quando l'urgenza dei problemi contabili, poi così infelicemente risolti o mascherati, come abbiamo saputo a novembre, ha preso la mano all'editore e alla direzione, e ha fatto passare tutto il resto in secondo piano.[2]

Ma la forza dell'eredità passata, o dell'immagine, o del prestigio dell'editore, e la tenuta della

[1] Dal gennaio 1984 la casa viene messa in amministrazione controllata sotto la guida dell'avvocato Giuseppe Rossotto; Giulio Einaudi continua a lavorare per la casa editrice come consulente, ma intanto inizia l'esodo di autori e collaboratori storici, tra i quali Guido Davico Bonino, che entra in diretta polemica con l'editore (LA MENDOLA 2009a, pp. 21-26).

[2] Dalla vicenda processuale di Giulio Einaudi e dei suoi ex collaboratori Filippo Santoni De Sio e Osvaldo Paglietti emergerà infatti una situazione incancrenita da anni: «Negli ultimi due anni (e cioè fino all'83 poco prima del commissariamento che porta la data del 24 gennaio 1984) parte del buco di bilancio della società venne coperta con false cambiali che venivano emesse da Vando Aldrovandi, cognato di Einaudi e titolare della "Lim" la Libreria internazionale milanese di via Manzoni, punto di riferimento della casa editrice nel capoluogo lombardo. In sostanza Aldrovandi affermava (firmando tratte e cambiali) di avere debiti inesistenti con l'Einaudi per consentire a questa di mantenere aperte linee di credito con le banche esibendo questi "effetti". Il "gioco" è durato, in misura accelerata e crescente negli ultimi anni, all'incirca dal '76 all'83» (MARTINETTI 1986).

qualità interna, sono state tali da indurre autori e consulenti e forze politiche a mobilitarsi e sostenere misure legislative eccezionali, criticabili e criticate, per consentire il salvataggio dell'azienda.

Ora l'azienda, apparentemente, è stata salvata, ma sta morendo tutto ciò per cui poteva valere la pena di salvarla. La pubblica opinione, le forze politiche, gli autori e i consulenti debbono saperlo.

Il Parlamento italiano, ne fosse consapevole o meno, quando ha approvato l'emendamento alla legge Prodi, ha mutato la natura del problema: l'ha reso pubblico.

Non è più tempo, se ma lo è stato, di difendere immagini o persone. È necessario che la discussione sul programma, le riunioni ufficiali con i consulenti e gli autori, vengano riprese: che i consulenti e gli autori, se ritengono di avere ancora un qualche legame con questa sede che non si riduca ai crediti inesigibili − grave colpa della cessione passata − ne siano gli attivi promotori; che il commissario le organizzi.

Noi siamo, e speriamo di restare, qui ad aspettarli e pubblicamente qui li invitiamo.

I redattori della Casa editrice Einaudi

681 – ANTONIO CANNISTRÀ A CONTINI

Torino 3, V, 1984

Caro professore,

solo oggi ho saputo da Carena della Sua infermità: tra le tante cattive notizie questa è la peggiore. Un po' mi ha rassicurato Rosanna Bettarini, ma immagino che siano grandi le Sue sofferenze.

Caro maestro, Le sono molto vicino nel Suo dolore, anche se io non ho mai sperimentato il male fisico: il dolore, o i dolori, di un giovane sono d'altra, meno misteriosa natura. Verrei a Firenze a trovarLa, se non temessi di disturbarLa in questo momento. Ma anche se non La vedo, penso che la Sua volontà (o forse la Sua libertà) già in passato ha avuto ragione del corpo ammalato, e ciò è motivo di grande speranza.[3]

E poi, abbiamo ancora tante cose da imparare da Lei.

Con affetto

suo Antonio Cannistrà

682 – LORENZO FAZIO A CONTINI

Torino, 24 agosto 1984

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 52
50129

Gentile Professore,
sono subentrato da pochi giorni alla direzione dell'Ufficio stampa Einaudi.[4]

Rimango a Sua disposizione per ogni eventuale informazione o servizio che potesse esserLe

[3] Nel 1984 Contini viene colpito da ictus afasico.

[4] Per l'ufficio stampa di Einaudi, dopo essere stato alla Marietti, passa Lorenzo Fazio, prima di approdare in Bompiani e di fondare, negli anni duemila, la casa editrice Chiarelettere.

utile, inviandoLe i miei più cordiali saluti

Lorenzo Fazio
(Lorenzo Fazio)

683 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 29 novembre 1984

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico, 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Come sta? Anche se non ci siamo più sentiti (causa gli sconvolgimenti dello Struzzo) ho sempre avuto Sue notizie indirette, ora da Cannistrà, ora da Carena. Ma adesso l'uno è in convento, l'altro in campagna e dovrò trovare altri informatori…

Le scrivo per dirLe che si vorrebbe ristampare a febbraio *Un'idea di Dante* e vorrei sapere se ha correzioni da fare. Mi auguro di no, perché i tempi sono stretti ma aspetto Sua conferma. E così pure mi dica se nel frattempo ha sviluppato qualche appetito librario…

Un saluto affettuoso da

(Agnese Incisa)

684 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 4 dicembre 1984

Cara Amica,
Sta benissimo per la ristampa di *Un'idea di Dante*. È però indispensabile aggiungere a p. 283 il poscritto che Le accludo, e di cui gradirei veder le bozze. Inoltre a p. 267, rigo 15 dal basso, *11* (in fin di riga) va corretto in *12* ("Inferno XXXII 12,").[5]

Appetiti ne ho sempre, specialmente del mio hobby storia dell'arte: ma non so bene che cosa sia uscito nell'anno fatale, soprattutto non mi piacerebbe restare con serie incomplete. Della Letteratura Italiana ho i volumi 1 e 2; della Storia dell'Arte Italiana ho i volumi 1-4, 6', 7, 8, 9', 9'', 10, 11.[6] Grazie dell'inchiesta.

Tanti augurî per le feste d'obbligo et ultra. Meglio che Lei non abbia mie notizie, almeno finché saranno cattive come sono.

Yours truly

Gianfranco Contini

[5] La correzione segnalata da Contini si trova accolta nelle edizioni più recenti di *Un'idea di Dante* ("Pbe").

[6] Di queste famose e famigerate "Grandi opere" Einaudi Contini possiede collezioni incomplete: nel 1984 esce il volume III – *Le forme del testo* – della *Letteratura italiana* diretta da Asor Rosa; Contini è però rimasto privo anche del V volume della *Storia dell'arte italiana – Dal Medioevo al Quattrocento* – pubblicato nel 1983, del secondo tomo del sesto volume – *Settecento e Ottocento* – uscito nel 1982 e dell'ultimo volume, il XII, *Momenti di architettura*, uscito nel 1983.

P.S. Ricevo in questo punto il bollettino che annuncia il III Plinio e gl'Indici dell'Enciclopedia. Ripensando mi nascerebbero "appetiti" (come Lei dice) per l'ultimo Lévi-Strauss e per J. Needham, "Scienza e civiltà in Cina" (quanto uscito).[7] Ma Lei eserciti la pietra infernale su questi immodesti desiderî.

685 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 13 dicembre 1984

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Ho passato le correzioni per *Un'idea di Dante* e raccomandato che Le mandino le bozze quando è ora. Mi è venuto in mente che forse anche le poche righe biografiche che appaiono in quarta di copertina hanno bisogno di qualche modifica o ritocco, ad esempio, se vuole possiamo indicare l'edizione del *Fiore*.[8]

Le ho spedito i libri che mi ha indicato e intanto Le accludo un pieghevole che documenta l'attività dello struzzo di questi ultimi mesi.

Tanti auguri anche a Lei, anche da parte degli amici rimasti qui (pochi ma buoni…)

(Agnese Incisa)

P.S. Com'è questo Montale, edizione Zampa?[9]

[7] Di C. Lévi-Strauss Einaudi pubblica nel 1984 nei "Paperbacks" *Lo sguardo da lontano. Antropologia, cultura, scienza e raffronto*, nella traduzione di Primo Levi; di *Scienza e civiltà in Cina* di Needham il III volume – *La matematica e le scienze del cielo e della terra* – uscirà in due tomi tra il 1985 e il 1986.

[8] È del 1984 il volume *Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri*, a cura di Contini, uscita come VIII volume dell'Edizione nazionale a cura della Società Dantesca Italiana.

[9] Nel 1984 esce anche, a cura di Giorgio Zampa, il "Meridiano" di *Tutte le poesie* di Montale.

1985

686 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 25 gennaio 1985

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Le mando una bozza che include il post-scriptum e una correzione per la pagina 267 di *Un'idea di Dante*.

Lo spirito e l'accento che mancano sulle due lettere greche verranno inseriti poi sulle veline. Non avevamo i caratteri nella tipografia interna dove è stata tirata la bozza.

Aspetto di ritorno il tutto con il Suo visto e La saluto molto cordialmente.

(Agnese Incisa)

687 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 11 febbraio 1985

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
stiamo "chiudendo" l'Epistolario Pasolini che vorremmo pubblicare in autunno, nel decennale della morte. Tra le lettere che ancora mancano ci sono le Sue e sarebbe un peccato dovervi rinunciare. Ricordo che erano già stati presi degli accordi e che Emilio Faccioli si era detto disponibile a provvedere alla fotocopiatura.

Poi ci fu il Suo trasloco e la Sua gamba rotta. Faccioli mi conferma che è pronto a rendersi utile in qualsiasi momento Lei vorrà.

Attendo un Suo cenno, che spero favorevole, per mettere in moto l'operazione di fotocopiatura e intanto La saluto molto cordialmente.

sua Agnese Incisa

P.S. Vorrei essere sicura che il nostro ufficio stampa provvede con regolarità a mandarLe le novità librarie. Se così non è, riprenderò io ad occuparmene.

688 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Firenze, 5 marzo 1985

Caro Ferrero,
Scusi il ritardo. Non sto troppo bene. A me pareva di ricordare che il cachet di consulenza (a parte il forfait per ogni numero della Nuova Raccolta) fosse di un milione sì, ma netto.

Sa ciò fosse ancora possibile in questi tempi inflativi, sarei lieto che mi cambiasse il foglio da firmare.

A proposito della N.R.: è pronto il 1° volume della risorta serie, il Cavalcanti di De Robertis.

A chi dobbiamo mandarlo personalmente? A Lei? Cordialmente

Suo
Contini

689 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 18 marzo 1985

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Lieto di leggerLa, e rattristato di non saperLa bene (ma spero che il décalage postale abbia segnato un pieno ristabilimento).

Non c'è naturalmente nessun problema a considerare netto il gettone. Per semplicità, Le vorrei chiedere di correggere a penna, direttamente, la lettera rossottiana, là dove parla di lordo: così risparmieremo almeno 15 giorni.

Faccia pure mandare a me il Cavalcanti: sto qui in cucina tutto il giorno, e gli riserverò degne accoglienze.

Mi piacerebbe venirLa a trovare a Firenze, e accarezzo progetti per il prossimo mese di aprile. Ma preavvertirei per tempo, naturalmente. Intanto La prego di credere ai più devoti e affettuosi pensieri.

(Ernesto Ferrero)

690 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Firenze, 9 aprile 1985

Caro Ferrero,
eccoLe alcuni punti:

1. La pregherei di girare all'Amministrazione il foglio accluso.
2. Tra poco o pochissimo Le perverrà il Cavalcanti di De Robertis, primo lemma della Nuova Raccolta risorta, da me approvato. Un tempo mi era corrisposto un tantum all'atto della pubblicazione di ogni nuovo volume.
3. Einaudi attraverso mio figlio Riccardo aveva sollecitato dal bizantinista prof. Gianfranco Fiaccadori un progetto di edizione di Fozio. Non ne ha più avuto notizie e sta per ripartire per

l'America. Può sciogliere Lei il nodo?[1]
4. Le lettere di Pasolini a me sono disponibili per la fotocopiatura, da un pezzo l'ho detto a Faccioli.
5. Ho saputo che avete in programma per i primi dell'anno prossimo un Pierro antologizzato da Zambon. Se l'informazione è esatta me ne rallegro.[2]
I più cordiali saluti del

Suo Gianfranco Contini

691 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 11 aprile 1985

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Le ho mandato a parte due copie della ristampa del Suo *Un'idea di Dante*. Se desidera riceverne altre me lo faccia sapere, così pure per eventuali titoli che solleticassero il Suo appetito.
Un saluto cordiale

(Agnese Incisa)

692 – ERNESTO FERERO A CONTINI

Torino, 23 aprile 1985

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Grazie della Sua lettera del 9. Passo agli amministrativi il foglio che attesta la Sua esenzione dall'IVA, e attendo con piacere il Cavalcanti di De Robertis. Andrò a verificare gli usi e le consuetudini che riguardavano la corresponsione del compenso a volume pubblicato, ma così a occhio non dovrebbero sussistere problemi.
Prenderò contatto con il prof. Fiaccadori per Fozio. L'orientamento prevalente è una scelta che si concentri sulle opere che non ci sono pervenute. Dirò a Faccioli della cortese disponibilità delle

[1] Non avrà esito questa proposta editoriale a Gianfranco Fiaccadori (Parma 1958-2015), bizantinista insigne recentemente scomparso, formatosi alla Normale di Pisa sotto la guida di Giovanni Pugliese Carratelli e dal 1984 al 1986 research fellow al Center for Byzantine Studies di Harvard, poi professore associato a Udine e infine ordinario titolare della cattedra di Cultura artistica della tarda antichità e dell'alto Medioevo e di Civiltà bizantina alla Statale di Milano (ZANARDI 2015).

[2] Di Albino Pierro, poeta dialettale lucano cui Contini si è applicato in varie occasioni a partire dal capitoletto dedicatogli nella *Letteratura dell'Italia unita* e nella *Letteratura italiana Otto-Novecento* di Sansoni (pp. 422-423) – un riepilogo di tutti i suoi contributi critici si trova in calce alla relazione *Pierro al suo paese* stampata in *Ultimi esercizî* (pp. 179) –, uscirà nel 1986 nella "Collezione di poesia" la raccolta *Un pianto nascosto. Antologia poetica 1946-1983*, a cura di Francesco Zambon.

lettere pasoliniane. Vera, infine, è la notizia che l'antologia di Pierro uscirà durante il prossimo inverno. Il Suo consenso ci fa affrontare l'impegno con animo ancora più lieto.

Ho saputo da comuni amici della Sua straordinaria *performance* pavese e dell'entusiasmo che ha suscitato tra i presenti, e molto mi dolgo di non essere stato tra quelli.

Creda al vivo e deferente affetto

(Ernesto Ferrero)

693 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Firenze, 4 maggio 1985

Caro Ferrero,
sono ancora io, e debbo pregarLa di un favore. Nella Sua lettera del 23 aprile mi comunica di aver passato agli amministrativi il foglio relativo all'IVA, da loro richiesto il 7 marzo per integrare la pratica del 31 gennaio relativa alla mia consulenza. Ritenevo che avrei ricevuto la somma entro il 1985; e infatti non ho ricevuto nessun assegno, ho ricevuto bensì la certificazione, destinata all'Ufficio delle Imposte, del versamento di L. 1 000 000 (lordo 1 219 512) effettuato a mio favore *nel 1984* – versamento mai avvenuto o almeno mai a me pervenuto. (Ma avvenire non poteva perché la pratica era incompleta dell'informazione relativa all'IVA).

Mi scusi se mi rivolgo ancora a Lei e non direttamente agli amministrativi perché attualmente Lei è la persona che io conosco provvista nella casa della maggiore autorità per sciogliere il pasticciaccio. Propongo, se si può, che il versamento (che deve in ogni modo avvenire, perché debbo presentare quel documento nella imminente denuncia) sia considerato afferente all'84 per anticipo dell'85, e che il prossimo mi sia corrisposto a fine '86.

Se occorre, il mio telefono è lo 055+475177. Spero in una rapida soluzione del misterioso nodo.

Grazie, cordialmente

Suo Gianfranco Contini

694 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 31 maggio 1985

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Sono costernato di averla sia pure involontariamente rabbuiata con problemi burocratico-fiscali. Attualmente il commissario è fuori Torino, ma non appena sarà rientrato gli proporrò di aumentare il Suo gettone di consulenza in modo da compensare in qualche modo il danno subito.

Intanto La prego credere al dovuto affetto

(Ernesto Ferrero)

695 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 29 luglio 1985

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Contini,
Riceverà a parte il volume di lettere di Elio Vittorini 1933-1943, che oltre a riportarci la voce dell'amico scomparso è davvero un segmento della storia di tutti e di ciascuno di noi.[3]

Quale occasione migliore di questa per mandarLe il mio saluto più cordiale?

suo Giulio Bollati

696 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Firenze, 15 settembre 1985
Via Lorenzo il Magnifico 53

Caro Ferrero, benché non abbia troppo l'abitudine di stare a voltarmi indietro, mi pare che avrei materiale per un quarto volume della serie aperta da *Varianti*; volume che mi piacerebbe intitolare *Elzeviri e ultimi esercizî*.[4] Crede che la Einaudi lo prenderebbe alle stesse condizioni tipografiche dei tre precedenti? Non c'è fretta (a parte la spada damoclea visibilmente sospesa sul mio capo). Ma se mi dicesse di sì (Le ripeto, con Suo comodo), mi metterei pian piano a riunire i pezzi.

Cordialmente

Suo
Gianfranco Contini

697 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 19 settembre 1985

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50100 Firenze

Caro Professore,
Il Suo messaggio del 15 ci riempie di gioia.
Sì, naturalmente, e con grande piacere, e altrettanta gratitudine per questo Suo gesto di fiducia nello Struzzo risorgente.

Non appena il volume sarà pronto, lo inseriremo nel piano di produzione.

Attendo dunque Sue notizie, quando sarà il momento, e La saluto con vivo affetto.

[3] Dopo aver abbandonato la casa editrice nel 1979 per divergenze con la direzione, Giulio Bollati vi fa ritorno dopo il commissariamento per insistenza di alcuni vecchi amici einaudiani e anche per pressioni «istituzionali che premono su lui *ab alto*» (DAVICO BONINO 2013, pp. 15-17); si tratta comunque di un periodo limitato: nel 1987 lascerà definitivamente lo Struzzo per iniziare l'impresa della Bollati-Boringhieri.

[4] La raccolta *Ultimi esercizî ed elzeviri (1968-1987)* uscirà nel 1988.

(Ernesto Ferrero)

1986

698 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 14 gennaio 1986

Cara Amica, consente che io concupisca "La pecora di Giotto" di Bellosi? Purtroppo il S.S. oblia proprio il mio hobby, cioè le arti figurative.[5]

Mi dice De Robertis che la Nuova Raccolta ha subito alcune modificazioni tipografiche. Come direttore potrei prenderne visione? Bastano pochi stamponi. Le faccio molti augurî, in ritardo, perché sono stato seriamente malato tutto il mese scorso, et ultra.

Cordialmente

Suo Contini

699 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 21 gennaio 1986

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Mi ha fatto molto piacere ricevere la Sua Lettera. Sapevo da Emilio Faccioli che Lei è stato malato e mi sono tenuta in contatto con lui per avere Sue notizie.

Le spedisco a parte il Bellosi: vedo che il nostro S.S. non è abbastanza attento ai Suoi desideri e così ho deciso di riprendere l'antica consuetudine di occuparmi personalmente di Lei.

Circa la "Nuova Raccolta", non sono state decise modifiche di nessun tipo. Il volume curato da De Robertis è in programma per giugno-luglio e uscirà nella veste tradizionale della collana. La prego di farmi sapere se, a tempo debito, dovremo mandare anche a Lei un giro di bozze, oppure se provvederà De Robertis a sottoporGliele, una volta corrette.

Un cordiale saluto

sua Agnese Incisa

P.S. Ho ricevuto oggi da Graziella Chiarcossi un plico contenente varie Sue lettere inviate a Pasolini. Serviranno a Naldini per l'allestimento dell'Epistolario. A questo proposito, Le ricordo che Faccioli è in attesa di essere convocato da Lei per venire a ritirare e fotocopiare le lettere di Pasolini.[6]

[5] *La pecora di Giotto* di Luciano Bellosi esce nei "Saggi" nel 1985, titolo fondamentale di critica giottesca recentemente riproposto dalla casa editrice Abscondita a cura di Roberto Bartalini.

[6] Graziella Chiarcossi (Casarsa della Delizia-Pordenone 1943) è la cugina di Pier Paolo Pasolini, che ha curato tra l'altro con Walter Siti i 4 volumi di *Bestemmia*, raccolta di tutta l'opera poetica dello scrittore friulano (Garzanti, Milano 1993).

700 – CONTINI AD AGNESE INCISA

ma Firenze, 24 gennaio 1986

Cara Amica,
Le ho appena chiesto l'elemosina di un Bellosi e mi tornerebbe utile (se non esaurito) il triplo Spini, *Storia dell'età moderna* (PBE 65).[7]

Devo averLe detto altre volte che Gentile citava sempre il detto Cicerone, che la carta non arrossisce.

Cordialmente

Suo
Contini

701 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 3 febbraio 1986

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
I cugini Mazzoni mi hanno dato notizie rassicuranti circa l'evolversi del disturbo che l'aveva colpita, e me ne rallegro molto.

Qui troverà la lettera-contratto per la consulenza del 1986. Come vedrà, abbiamo portato il gettone a Lire 2 000 000 nette per risarcirLa di quel doppio pagamento di tasse di cui avevamo parlato per telefono qualche tempo fa.

Sono sempre in attesa del Suo volume, che avevo annunciato agli amici di qui, sollevandone la contentezza. Quando pensa che il sospirato manoscritto potrebbe approdare a via Biancamano?

Intanto La saluto anche a nome del clan con molto affetto.

(Ernesto Ferrero)

702 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Firenze, 3 marzo 1986

Caro Ferrero,
Sì, Mazzoni (che perde tanto tempo per me) ha ragione, ho risalito un poco la china; ma sono lontano da quella ragionevole euforia senza di cui non concepisco che si scriva: scusi dunque il ritardo con cui Le rinvio l'acclusa e rispondo alla Sua inchiesta. Mi farò aiutare a raccogliere il mio pattume per il quarto volume, ma prima di tutto: avete ottenuto dalla Treccani l'autorizzazione a riprodurre la voce 'Espressionismo (letterario)' uscita sull' "Enciclopedia del Novecento"?[8] Forse

[7] Si tratta dei tre volumi di *Storia dell'età moderna* (*1: 1515-1598*; *2: 1598-1661*; *3: 1661-1763*) stampati da Einaudi nel 1965 all'interno della *Storia generale dell'Europa*.

[8] La voce *Espressionismo letterario* – che confluirà negli *Ultimi esercizî* alle pp. 41-105 – era uscita nel II volume dell'*Enciclopedia del Novecento* pubblicata da Treccani nel 1977.

m'ha già scritto di sì; ma soffro ora un poco nella 'memoria corta'. Grazie e ancora scusi.

Affettuosamente

Suo
Contini

703 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 6 marzo 1986

Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Le mando, da parte di Naldini, il plico di Lettere di Pasolini indirizzate a Lei, che Naldini conta di inserire nell'epistolario.

In alcuni casi, Naldini vorrebbe pubblicare anche le Sue risposte, necessarie a chiarire il discorso.

Ci auguriamo che Lei sarà d'accordo e Le mandiamo il materiale in visione anche per consentirLe di controllare che non vi siano errori di trascrizione (in alcuni casi la riproduzione in fotocopia delle Sue lettere non è riuscita molto leggibile).

So che Naldini Le ha scritto da Treviso proprio in questi giorni probabilmente per chiederLe altri chiarimenti.

La ringrazio molto dell'aiuto che ci ha dato e che ci darà: questo primo volume dell'epistolario pasoliniano – che si arresta al 1954 – si annuncia come un libro molto bello e importante.

Approfitto di questa missiva per dirLe che la Treccani ci ha dato il nulla osta per la ripubblicazione del Suo saggio. Per parte nostra aspettiamo con ansia il Suo libro e lo manderemo in composizione appena ci arriverà.

Un ultimo problema: la Harvard ci aveva chiesto di poter esaminare alcuni Suoi libri (*Esercizî di lettura*, *Varianti e altra linguistica*, *Altri esercizi*) che noi gli abbiamo subito mandato. Ora la Harvard ci fa sapere che Lei gli ha scritto informandoli che i diritti di traduzione sono trattati da Lei e non da Einaudi.[9]

Non vorrei che Lei pensasse che si tratta di appropriazione indebita da parte nostra: ho verificato i contratti dei Suoi libri, e tutti ci danno la facoltà di trattare i diritti di traduzione, versandoLe il 50% dei relativi proventi. Può darsi che ci sia stato un successivo accordo tra Lei e Giulio Einaudi. Se così è, La prego di farmelo sapere perché dovrò dare istruzioni di conseguenza al nostro agente letterario in America.

Mi creda, coi più cordiali saluti

(Agnese Incisa)

[9] In Fef si conserva la lettera di Lindsay Waters della Harvard University Press, che il 5 marzo scrive a Contini proprio per sapere chi detenga i diritti per la pubblicazione dei suoi saggi, cui la casa editrice è molto interessata (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Lindsay Waters, Waters a Contini, Cambridge, 5 marzo 1986). Non sono tuttavia mai uscite traduzioni delle raccolte di Contini per la Harvard University Press né per altre sigle editoriali di area anglofona.

704 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 10 marzo 1986

Cara Amica,
Rispondo punto per punto alla sua del 6, cominciando dall'irritante spina di

HARVARD. La H. University Press non mi ha mai scritto, né io a lei, non mi sarei dunque nemmeno trovato nell'occasione di commettere l'inaudita scorrettezza fallacemente portata a Sua conoscenza. Di un progetto di una scelta di scritti miei presso Harvard, di cui per la verità poco mi cale, mi ha scritto un collega di Reading dal nome polacco, tal Zyg Baranski, che nella sua ultima (del 20 febbraio) mi chiede: "La Harvard UP si è già messa in contatto con Lei?". Non so quali eventuali parole mie al B. (il quale mi ha sottoposto un piano che non riesco a ritrovare) possano averlo indotto a tale equivoco, per me sommamente fastidioso.[10]

PASOLINI. Sta bene per la riproduzione dei miei pezzi. Naldini, come Harvard, non mi ha scritto. Credo che le difficoltà di lettura siano nei buchi rimasti bianchi. Li ho riempiti e ho provveduto ad altre correzioni, il tutto nella scheda che Le unisco e che può far fotocopiare per Naldini.

MIO QUARTO VOLUME. Come ho scritto a Ferrero, mi farò aiutare da un mio allievo a raccogliere il materiale. Mi rallegro che la 'voce' della Treccani sia disponibile.

Tanti cordiali saluti, anche per gli amici, dal

Suo
Contini

705 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 15 marzo 1986

Cara Amica,
Sono arrivate le lettere:
Di Naldini – che in sostanza ha solo bisogno della scheda mandata a Lei;
Della Harvard University Press sulla questione del copyright. Ho risposto di trattare con Einaudi, titolare di 17 dei miei 19 passi previsti (uno dei quali è la Nota dei Curatori – scritta interamente da me – del tutto Montale);[11] io aggiungerei addirittura un 18°, cioè il pezzo su Pasolini che intenderei includere nel previsto mio nuovo volume.[12] Per il 19°, *Filologia*, ho detto di rivolgersi a Ricciardi, che apre con esso, aggiornato, un mio imminente *Breviario di Ecdotica*.[13] In che punto del

[10] Si conserva in effetti nell'Archivio Contini in Fef qualche lettera di Zygmunt G. Baranski – dantista e medievista ora professore emerito presso il Department of Italian dell'Università di Cambridge – che il 4 luglio 1985 scrive a Contini per ringraziarlo dell'assenso dato alla proposta di traduzione di alcuni suoi saggi; allegato alla lettera si trova l'elenco dei titoli continiani che si vorrebbero raccogliere: 1. Introduzione a *Ossi di seppia*; 2. Materiali sul 'secondo' Ungaretti; 3. Come lavorava l'Ariosto; 4. Introduzione alle *Rime* di Dante; 5. Dagli Ossi alle Occasioni; 6. Ungaretti dieci anni dopo; 7. Implicazioni leopardiane; 8. La critica degli scartafacci; 9. Sulla trasformazione dell'*Après-midi d'un faune*; 10. Preliminari sulla lingua del Petrarca; 11. L'influenza culturale di Benedetto Croce; 12. Montale e *La bufera*; 13. Dante come personaggio-poeta della *Commedia*; 14. *Tombeau de* Leo Spitzer; 15. Introduzione alla *Cognizione del dolore*; Un'interpretazione di Dante; Da Buñuel a Pérez Galdos; Filologia; Testimonianza per Pier Paolo Pasolini (Fef, Archivio Contini, sez. Corrispondenza, fasc. Zygmunt G. Baranski, Baranski a Contini, Reading, 4 luglio 1985); l'iniziativa non andrà in porto né con la Harvard University Press, né con la casa editrice Blackwell, cui Baranski proverà a rivolgersi dopo il primo rifiuto.

[11] Si tratta delle pp. 831-840 dell'*Opera in versi*, firmata da entrambi i curatori.

[12] È la *Testimonianza per Pier Paolo Pasolini*, pubblicata in "Il Ponte", XXXVI (1980), 4, pp. 336-345.

[13] Il *Breviario di Ecdotica* di Ricciardi – poi ristampato da Einaudi nel 1990 – uscirà nel marzo del 1986, aperto alle pp. 3-66 da *Filologia*, voce compilata per l'*Enciclopedia del Novecento* di Treccani pubblicata nel 1977 (vol. II, pp. 954-972) e recentemente riedita come testo autonomo a cura di Lino Leonardi (il Mulino, Bologna 2014).

carteggio si sia verificato l'increscioso equivoco, mi rimane oscuro.

Cordialmente

Suo
Contini

706 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 27 marzo 1986

Cara Amica,
Tanti augurî. Ed ecco i termini della mia avidità (vertente su opere di cui già posseggo i volumi precedenti): Plinio, Storia Naturale, III.2 (libri 20-27); Needham, Scienza e civiltà in Cina, III.1 (Matematica e astronomia). Aggiungerei il Marco Aurelio di Carena, se fossi sicuro della sua uscita.[14]

Intanto riunisco lentamente i componenti del mio volume, forse intitolando 'Ultimi esercizî ed elzeviri' (ma non ne sono ancora sicuro).

Scuse e omaggi

Suo
Contini

707 – ROBERTO CAZZOLA A CONTINI

Torino, 22 aprile 1986

Gentile professor Contini,
Mi perdoni se, in forma di presentazione, inizio la lettera parlando subito di me. Ho condiviso qui in casa editrice l'ufficio per due anni con Antonio Cannistrà che a Lei mi presentò durante una riunione, a Perno. Invitato allora da Einaudi a pernottare nel maniero, protestai in Sua presenza la mia carente dotazione. Subito Lei mi denominò "L'Ignudo". Se ne ricorda? Furono per me due belle giornate.

Il motivo di queste righe, dettato da un continuo interesse per la letteratura tedesca che seguo in casa editrice, è chiederLe come giudicherebbe una riedizione delle sue versioni di Hölderlin, eventualmente nella collana Scrittori tradotti da Scrittori, o, se Lei preferisce, in quella poetica. Dell'idea ho parlato con Bollati, che mi prega di comunicarle il suo grande interesse e di chiederle l'autorizzazione. Saremmo tutti molto felici di rendere accessibile a un pubblico più vasto un documento letterario ora a disposizione di troppo pochi lettori.[15]

La ringrazio molto e Le invio i miei più calorosi saluti.

Suo

Roberto Cazzola

[14] *I ricordi* di Marco Aurelio, pubblicati nel 1968 nei "Millenni" con introduzione e note di Carlo Carena nella traduzione di Francesco Cazzamini-Mussi, viene ristampato nel 1986 nella "Nuova Universale Einaudi".

[15] È questa la prima delle tre lettere inviate a Contini da Roberto Cazzola (Torino 1953), germanista entrato in Einaudi nel 1974, ora responsabile della letteratura tedesca per la casa editrice Adelphi.

708 – CONTINI A ROBERTO CAZZOLA

Firenze, 18 maggio 1986

Caro Ignudo,
Le chiedo scusa di risponderLe con tanto ritardo, ma ho avuto e ho noie multiformi. Cannistrà (frate Saverio) l'ho visto parecchie volte qui, dove i superiori gli permettevano di venire a trovare l'infermo, e a Pisa, dove fui ospite di quella deliziosa casa. Entro l'anno tornerà a Firenze. Mi parve emaciato ma in pace con se stesso, e, cosa capitale, NON acritico.

Quel nome di Hölderlin mi fa sempre sussultare, visto che suscita sentimenti contraddittorî. Al tempo di Cannistrà si pensava alla collana poetica, ma la versione non è certo tale da sostenere il testo a fronte (si tratta di "imitazioni" nel senso classico, dove importa più l'arrivo che la partenza). Si evita l'inconveniente con la soluzione Scrittori tradotti da Scrittori, pagando però il pedaggio di proclamarsi scrittori. Tutto sommato è quella che preferirei, anche col rischio di passare (ben involontariamente) per luciferino. Ci pensi su anche Lei. Si tratterebbe di riprodurre tutto il contenuto della piccola strenna 1982; a cui quella collezione presenta qualche somiglianza fisica.

Cordialmente, caro Cazzola, sono il

Suo
Gianfranco Contini

709 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Firenze, 18 maggio 1986

Caro Ferrero,
Sto accumulando una massa di materiali dai quali estrarrò i condendi *Ultimi esercizî ed elzeviri* (questo il titolo più probabile). Ma vorrei prima essere rassicurato su un punto: che l'aspetto di questo quarto volume sia conforme a quello dei tre precedenti, salvo il successivo travaso a suo tempo negli Einaudi Paperbacks, anch'essi della fisionomia nota.

Ciò che mi spinge a rivolgerLe questa domanda è il trauma ricevuto ieri vedendo le bozze del Cavalcanti di De Robertis. Non mi era stato sottoposto né un saggio (a me direttore) né una seconda copia di bozze (per sé superflua in quanto avevo letto e approvato il dattiloscritto); e mi ero fidato di quanto mi aveva detto l'Agnese Incisa, della mancanza di novità sostanziali (come avrà certamente creduto); solo De Robertis mi aveva avvisato del passaggio delle note da due a una sola colonna (cosa che non trovavo turbativa). Non mi aspettavo l'atroce micrografia specialmente delle note (anche se accentuata dalla fotocopia), che rappresenta il primo BRUTTO libro mai preparato dalla Einaudi, senza nemmeno averci avuto la correità dell'accettazione.

Intanto però mi rassicuri sul primo punto. E si abbia i cordiali, nonostante la nube melancolica.
Saluti

Dal Suo
Gianfranco Contini

Mi fa mandare il V Asor Rosa?[16]

[16] Nel 1986 esce il V volume della Letteratura italiana Einaudi diretta Asor Rosa: *Le Questioni*.

710 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 4 giugno 1986
espresso

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Il Suo duro giudizio sull'impaginazione del Cavalcanti ci ha lasciato costernati e carichi di rimorsi. "L'atroce micrografia", che certamente è tale, nasceva dal fatto di dover comprimere l'imponente apparato di note predisposto da De Robertis, sia per evitare al lettore il disagio di reperire note su una pagina diversa da quella che alberga il testo, sia per non gonfiare troppo il volume, e conseguentemente dovergli mettere un prezzo di copertina assai alto, che ne avrebbe compromesso la circolazione.

E tuttavia, spronati dai Suoi rimbrotti, siamo riusciti a trovare una soluzione che mi auguro non Le dispiaccia: a parte alcuni accorgimenti grafici per rendere più elegante l'assetto generale della pagina, siamo riusciti ad aumentare il corpo delle note senza far saltare l'attuale impaginazione. Il risultato è quello che vedrà nelle pagine che Le allego (un originale su cui sono incollate le varie strisce, e una fotocopia del medesimo per eliminare lo sgradevole effetto del *collage*). Gli altri due fogli ospitano invece le vecchie pagine. Il progresso mi sembra notevole, e tale da rendere accettabile la gran macchia delle note. Ma questo dovrà dirlo Lei.[17]

È ovvio che nel caso del Suo volume il problema non si pone, e quindi mi sento di garantirLe che sarà del tutto conforme ai precedenti. Ovviamente Le sottoporremo preventivamente alcune prove di pagina, che Le daranno tangibile evidenza di quel che Le scrivo. Ma mi accorgo di non averLe ancora detto quanto ci rallegri la notizia che Lei stia lavorando agli Esercizî, e quanto sia fervida l'attesa di un volume che tanto onora lo Struzzo.

E a proposito di Struzzo, poiché come avrà letto sulle gazzette si è aperta un'asta per la sua cessione a nuovi proprietari e il pericolo è quello di una lottizzazione gestita al solito dai partiti, un gruppo di eminenti autori e collaboratori della casa ha deciso di prendere posizione, e ha redatto il testo che Le allego. Esso verrà pubblicato sui maggiori quotidiani ed è diretto sostanzialmente al Ministro dell'Industria, ai ministeriali e ai politici cui toccherà decidere.[18] Inutile dirLe che i firmatari si riterrebbero altamente onorati da una Sua adesione, per la quale mi permetterò di telefonarLe nei prossimi giorni.

Un caro saluto

Ernesto Ferrero
(Ernesto Ferrero)

[allegato]
Alla vigilia del passaggio della Casa editrice Einaudi dalla amministrazione straordinaria a un nuovo assetto proprietario, sia consentito agli autori e ai collaboratori della casa editrice di esprimere alcune considerazioni.

[17] In effetti il Cavalcanti di De Robertis, pubblicato nel 1986 nella rinata "Nuova raccolta" – ma nessuna indicazione né in copertina né in frontespizio notifica l'avvio di una "nuova serie" – presenta una *mise en page* diversa da quella dei precedenti volumi: le note a piè di pagina, pur stampate nello stesso corpo di quelle dei volumi precedenti in seguito ai rilievi di Contini, disposte su una colonna anziché su due danno comunque l'effetto «micrografico» qui denunciato da Contini.

[18] La lettera, come si apprende dall'articolo uscito sulla "Stampa" del 10 giugno 1986 (p. 3) – intitolato significativamente *Perché l'Einaudi non resti un guscio vuoto* – viene diffusa il 9 giugno ed «evidenzia il malessere che aveva colto collaboratori e redattori all'indomani delle indiscrezioni sui possibili acquirenti». Tra i firmatari, ottantatré in tutto, vengono segnalati Massimo Mila, Primo Levi, Tullio Regge, Umberto Eco, Alberto Arbasino, Mario Rigoni Stern, Federico Pelimi, Leonardo Sciascia, Giorgio Manganelli, Alberto Moravia, Federico Zeri, Nuto Revelli, Chichita Calvino.

Molti di noi, con le loro opere, con i loro suggerimenti, con le loro indicazioni, hanno contribuito in questi decenni a costruire non soltanto il catalogo ma il modo stesso di fare cultura della Einaudi, quella particolare qualità e intensità che rendono questa casa editrice unica, radicata nella società italiana, amata dai lettori, apprezzata al di là di tutte le frontiere.

È un patrimonio di cui potremmo rivendicare in quale modo la proprietà: certo non la proprietà finanziaria, ma quella proprietà morale e culturale che nasce dal lavoro fatto nel corso di mezzo secolo. Pensiamo che sia nostro dovere e diritto difenderla, anche nel ricordo di autori come Elsa Morante, come Italo Calvino, solo per indicare quelli scomparsi più di recente, che a questa impresa hanno dedicato tutte le loro energie.

La cessione, oggi, della Einaudi a una nuova proprietà ci appare come un fatto senz'altro positivo, segno che la crisi si è rimarginata ed è avviata a buon fine. Di questo va dato merito sia alla amministrazione straordinaria, che ringraziamo per l'impegno con cui ha svolto il proprio compito; sia ai dirigenti, ai redattori, ai dipendenti tutti, in cui riponiamo la massima fiducia.

Dalla nuova proprietà ci attendiamo alcune caratteristiche a nostro avviso imprescindibili: rigore, continuità, prestigio e competitività, sia dal punto di vista della gestione imprenditoriale, sia da quello della prospettiva culturale. Ci aspettiamo una proprietà capace di pensare la cultura come qualcosa che certamente ha un suo aspetto economico, da soddisfare in termini di redditività, ma consapevole anche che il libro è un prodotto dotato di una dignità sua propria: solo come tale va promosso, e solo come tale può fruttare nei bilanci di una azienda.

Potrebbe accadere che anche la soluzione per la Einaudi si concluda, come spesso accade, in un compromesso politico, in un gioco di legami o parentele partitiche; e potrebbe accadere che alcuni editori, entrando nella proprietà, invece di portare un loro contributo specifico e nuovo alla continuità della linea e dello stile editoriale della casa, credano semplicemente di poter sfruttare ai propri fini un marchio prestigioso.

Se così fosse, sarebbe facile dire: ciascuno di noi prenderà la propria strada, pubblicherà altrove, porterà ad altri editori ciò che ha potuto fare fin qui e ciò che sta facendo, e chi comprerà la Einaudi comprerà un guscio vuoto (e questa volta vuoto non solo culturalmente ma anche economicamente). Ma non è questa la nostra intenzione: al contrario, intendiamo opporci sin da ora a qualsiasi ipotesi che lasci intravvedere speculazioni, dilettantismi, scadimento delle competenze; a qualsiasi presenza che non sia alla altezza del compito di mantenere la tradizione Einaudi e di rinnovarla. E lo faremo attraverso gli strumenti di diffusione e di opinione di cui ciascuno di noi dispone.

Fuori da ogni retorica, pensiamo che la soluzione definitiva e il nuovo assetto proprietario di una casa editrice come la Einaudi siano un fatto di grandissimo rilievo nella società e nella cultura di questo paese. Noi abbiamo fiducia che chi è predisposto alla scelta tra le diverse offerte saprà comprendere la fondatezza delle nostre richieste. Per questo seguiamo la trattativa con tutta la nostra attenzione.

711 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Firenze, 6 giugno 1986

Carissimo Ferrero,

1) Le nuove prove del Cavalcanti sono accettabilissime. In nome dei lettori: grazie. Sarei contento che il prossimo volume fosse quello di Massimo Zaggia, Maccheronee minori (cioè senza Baldus) di Folengo. Liberato finalmente dal servizio militare, potrà liquidare in pochi mesi il lavoro, che conosco già in fase avanzatissima. Ottimo, nuovo, sobrio.[19]

2) Mi onoro di controfirmare il pubblicando "appello". Sperôma.

Cordialmente

Suo
Contini

[19] Il volume a cura di Zaggia uscirà nel 1987.

712 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 11 giugno 1986

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Respiriamo di sollievo nell'apprendere che siamo riusciti a riscattarci in zona Cesarini, e la vergogna non incombe più sulle nostre teste.

Prendo nota con piacere del Folengo cucinato da Zaggia. Speriamo nel frattempo di respingere l'assalto dei mercanti e dei politici.

I promotori dell'appello Le sono assai grati dell'adesione, che purtroppo non ha potuto essere resa pubblica per una questione di minuti e di telex. E tuttavia essi, e noi tutti con loro, si sentono molto confortati dal Suo appoggio. La terrò informata circa l'andamento della guerra di liberazione. Intanto La saluto con vivo affetto.

Ernesto Ferrero
(Ernesto Ferrero)

713 – ROBERTO CAZZOLA A CONTINI

Torino, 17 giugno 1986

Caro professor Contini,
La ringrazio molto della Sua affettuosa lettera e delle notizie su Antonio – mi spiace, non riesco ancora a chiamarlo padre Saverio – spesso penso a lui, spesso il suo nome ritorna, qui in casa editrice, fra le persone che lo hanno stimato, che gli hanno voluto bene. Mi fa piacere sentirLe dire che Antonio non Le è parso acritico. Le parole con cui concludeva la sua ultima lettera (ma è trascorso molto tempo da allora) mi avevano un po' turbato. Antonio mi augurava di provare tutta la felicità che lui stava provando. Ancora oggi non so come valutare quelle parole, non so se ho il diritto di guardare dietro a esse e di speculare possibili interpretazioni. Vorrei solo che per lui, così attento nella scelta di ogni termine, "felicità" fosse davvero e fino in fondo e solo "felicità".

Mi scusi, caro professore, se mi sono permesso di scriverLe in maniera così confidenziale, ma l'affetto che Antonio ha sempre mostrato per Lei – ricordo ancora la sera in cui, davanti a un pubblico sabaudo e subalpino, l'allievo "presentava" il maestro – e le notizie nella Sua lettera mi hanno indotto a farlo.

Ho riferito in una riunione del comitato editoriale le Sue indicazioni su Hölderlin. Sono però latore di una controproposta: un volume della collezione bianca di poesie e versioni di Gianfranco Contini. Un volume che testimoni al completo al Sua attività poetica (ovviamente senza testo a fronte nelle versioni). Non si pagherebbe così "il pedaggio di proclamarsi scrittore".[20]

Che cosa ne pensa di questo volume di versi? Noi lo leggeremmo come un tutto, e molti altri lettori, come noi, senz'altro.

La ringrazio fin da ora, caro professore, e le invio i miei più cordiali saluti.

Suo
Roberto Cazzola

[20] Da quanto scrive Cazzola si intende che la casa editrice avrebbe intenzione di pubblicare, insieme alle versioni di Hölderlin, anche le poesie continiane pubblicate in "Prospettive" nel 1939 e ora raccolte da MONTORFANI 2010.

714 – CONTINI A CAZZOLA

Firenze, 26 giugno 1986

Caro Ignudo,
La soluzione bianca senza testo tedesco a fronte mi sta bene: si tratterebbe di riprodurre il volumetto strenna tale quale, senza varianti e senza ulteriori postille.

L'archivio hölderliniano di Stoccarda vorrebbe una copia del libretto 1982: ne avete ancora una? – o alla peggio una fotocopia. Indirizzo: Wüttembergische Landesbibliothek, Hölderlin-Archiv, Postfach 769, 7 000 Stuttgart 1. Voglia informarmi a volta, se non sono troppo esigente, di corriere, per mia norma.

Mio figlio Roberto (lo storico dell'arte) ha visto di recente Cannistrà nel convento pisano di San Torpè. La sua gentilezza ha reso possibili certe fotografie.

La "felicità" credo sia da interpretarsi nel modo più elementare, e la direi piuttosto (mi scuso dei termini pagani) apollinea che dionisiaca: è uno stato di base che non vieta affatto la via negationis.

Mi creda cordialmente

Suo
Gianfranco Contini

715 – ROBERTO CAZZOLA A CONTINI

Torino, 14 luglio 1986

Caro Professor Contini,
Grazie per la Sua gentile e sollecita risposta alla mia ultima lettera, in cui credo, però, di essermi espresso con poca chiarezza e di aver dato adito a un equivoco.

La controproposta del comitato editoriale, cui Le accennavo, era di raccogliere in un volume della collezione bianca le Sue versioni poetiche hölderliniane e le Sue poesie, così da rendere accessibile a un pubblico più ampio la Sua opera poetica al completo. Qualora avesse versi inediti da inviarci, saremmo assai lieti di poterli includere nel volume.

Ho fatto subito inviare all'archivio di Stoccarda una copia dell'edizione 1982.

In attesa della Sua cortese risposta – sarò a Torino sino ai primi di agosto – Le invio i miei più cari saluti

Suo
Roberto Cazzola

716 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

24/07/1986

Preogola dirci parere copertina cavalcanti grazie et scusi = Fossati Einaudi[21]

717 – CONTINI AD AGNESE INCISA

DOMODOSSOLA, 1° settembre 1986
S. Quirico 4 (tel. 0324.40575)

Cara Amica,
Potrei avere, come i precedenti, l'ultimo Needham (III, P. II)? La mia gratitudine raddoppierebbe se potesse arrogere il Di Benedetto che gli è vicino nell'ultima lista di Novità.[22]

La pregherei, nel caso, di usare l'indirizzo rubricato.

Col rossore istituzionale, cordialmente il

Suo
Gianfranco Contini

718 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 9 settembre 1986

Prof. Gianfranco Contini
Frazione S. Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
Ella avrà forse appreso dal "Corriere della Sera" che sarà l'autore di una nota introduttiva all'*Epistolario* di Pasolini, opera di prossima pubblicazione in una sorta di "Pléiade" Einaudi di squisita eleganza e praticità.[23]

In effetti quella nota introduttiva firmata da Lei era nei voti di tutti. Che il "Corriere" la desse per certa ci ha un po' sconcertato – e Dio sa se abbiamo bisogno di ulteriori sconcerti – per il timore che la notizia potesse sorprenderLa e infastidirLa.

Nel tentativo di ristabilire una cronologia accettabile, Le scrivo per chiederLe di scrivere la nota succitata. La cura di Nico Naldini ci sembra assai più che decorosa; l'edizione, scherzi a parte, è di una novità grafica all'altezza delle più felici riuscite einaudiane. Con una Sua prefazione l'edizione sarebbe, qui parla il professionista, perfetta.

[21] È questa la prima lettera di Paolo Fossati (Arezzo 1938-Torino 1999) a Contini. Come Ferrero e Carena, Fossati entra in Einaudi negli anni Sessanta, nell'ufficio contratti insieme a Guido Davico Bonino, per poi diventare editor del settore arti visive (DAVICO BONINO 2013, pp. 37-39). Insieme a Giulio Bollati dà vita nel 1969 alla collana "Einaudi Letteratura" e coordina la *Storia dell'arte italiana* (1979-1983); ancora con Bollati dirige inoltre la "Biblioteca dell'Orsa" dal 1986; è inoltre autore di alcuni importanti volumi di critica d'arte, pubblicati all'insegna dello Struzzo, tra i quali si ricordano *L'immagine sospesa*. *Pittura e scultura astratte in Italia* (1971), *La realtà attrezzata*. *Scene e spettacolo dei futuristi* (1977), *«Valori plastici» 1918-1922* (1981*), Pittura e scultura tra le due guerre* in *Storia dell'arte italiana*, 7 (1982), *La pittura metafisica* (1988), *Storie e figure di immagini*. *Da Boccioni a Licini* (1995).

[22] Nel 1986 escono il secondo volume del terzo tomo di *Scienza e civiltà in Cina*: *Meteorologia e scienze della terra* e *Il medico e la malattia. La scienza di Ippocrate* di Vincenzo Di Benedetto in "Einaudi Paperbacks".

[23] Si tratta del lettere pubblicate nella "Biblioteca dell'Orsa" (cfr. lettera 638, nota 1).

A un Suo cenno, Le manderemo o le bozze o una copia del dattiloscritto. La prego, mi dimostri di considerare insignificanti i miei lunghi silenzi, e certi invece e immutabili i sentimenti, rispondendomi benignamente.

Un saluto cordiale

(Giulio Bollati)

719 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 15 settembre 1986

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
La prima copia del Cavalcanti parte alla volta di Firenze. La accompagnano i nostri pensieri più grati e ammirati. Un'impresa di tal genere assume un particolare valore di fiducia e di incoraggiamento, che ci è di tonico e di particolare conforto in questa difficile congiuntura. Ci auguriamo di poter avere dalla Sua officina altri illustri contributi, e intanto Le inviamo i nostri più cari saluti.

(Ernesto Ferrero)

720 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Domodossola, 16 settembre 1986

Caro Bollati,
Anch'io avevo letto la notizia di, salvo errore, Antonio Debenedetti, ma distrattamente e persuaso che ci fosse stato equivoco con mio pezzo del Ponte (fatto tradurre anche in francese dalla Betti) che entrerà, se si farà come spero, nel quarto Contini.[24] Chi si è allarmato è stato Nico Naldini, al quale a volta di corriere ho significato che non sapevo niente e ripetuto la spiegazione del possibile errore.

Ora apprendo, con tanto stupore che non mi lascia spazio ad altro sentimento, che di errore non si trattava, ma di comunicazione di un "segreto" riguardante me, tenuto segreto a me stesso. E me la prendo con me stesso, epistemologicamente, per aver formulato un'ipotesi di lavoro pseudo-intelligente e infatti falsa.

Lei capisce bene che, al punto in cui sono le cose, non posso neppure chiedermi che cosa avrei risposto alla proposta se formulata in termini normali. Come a Cernobyl, è stato un errore umano; e amen.[25]

Anch'io resto fedele agli amici, pur nel silenzio. Come si dice? Yours faithfully

[24] La traduzione della *Testimonianza per Pier Paolo Pasolini* fatta fare da Laura Betti viene pubblicata nel volume *Pier Paolo Pasolini «... Avec les armes de la poésie...»*, ouvrages publié à l'occasion des manifestations consacrées à Pier Paolo Pasolini à Paris, octobre/décembre 1984, Milano, Garzanti, 1984, pp. 187-93 (BORGIA 2012, p. 75).

[25] È un episodio della cronaca recente l'esplosione della centrale nucleare di Cernobyl, avvenuta nelle prime ore del mattino del 26 aprile 1986.

Contini

Ci saluti Albertina, se accessibile.

721 – GIULIO BOLLATI A CONTINI

Torino, 18 settembre 1986

Prof. Gianfranco Contini
Frazione San Quirico 2
28037 Domodossola NO

Caro Professore,
Tocca a me, come all'ufficiale più anziano (della riserva), mandarLe la prima copia del Cavalcanti edito da De Robertis: nuovo virgulto di una delle collane più gloriose *ab urbe condita*, che promette di rifiorire ampiamente sotto la Sua guida.

Un saluto cordiale a nome di tutti, dei presenti e degli assenti (e Lei sa che in questo momento il mio pensiero corre in riva al Po).[26]

(Giulio Bollati)

[26] Il pensiero di Bollati va naturalmente all'amico Daniele Ponchiroli: sulle rive del Po sorge Viadana.

722 – GIULIO BOLLATI, ERNESTO FERRERO, AGNESE INCISA A CONTINI (telegramma)

25/09/86

Ci uniamo al coro con cordiale esultanza[27]

723 – GIULIO BOLLATI A CONTINI (telegramma)

9/10/86

Articolo Sergio Pautasso susciterà bramosie editoriali stop sommessamente ricordo che con Cannistrà idea ripubblicazione era già stata affacciata da noi stop dichiarandoci interessati et disponibili inviamo affettuosi saluti=[28]

Giulio Bollati

724 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Domodossola, 11 ottobre 1986

Caro Bollati,
ricordo il progetto *Italie Magique*, e a parità di condizioni (ma lo dico in astratto, perché ho gravi difficoltà finanziarie, e con mio rossore sono costretto a considerare i miei prodotto come una merce) è ovvio che pensi alla Giulio E.

La cosa era ancora nel vago, e amerei che ne uscisse. In fondo quel libretto aveva un senso allora e per un pubblico straniero: non sarebbe possibile riprodurlo com'era, o alla peggio bilingue? O pensa a dare gli originali, e le mie particelle tradotte (da me, ne ho un'unica copia a Firenze)? Mi dica un po' Lei (date le condizioni di recapito, per posta ordinaria).

Non ho più saputo nulla del Hölderlin. E mi sa dire perché nelle ultime Novità Einaudi la Nuova Raccolta è in tutto vedova del suo titolare?

Cordialmente il

Suo Contini

[27] Nel settembre 1986 Contini riceve il Premio Nuova Antologia per gli studi di Filologia e Critica testuale per l'edizione critica di Montale; la giuria, presieduta da Giovanni Spadolini, è composta da Lanfranco Caretti, Ottavio Lurati, Dante Isella, Giovanni Pozzi, Aurelio Roncaglia e Cesare Segre (BORGIA 2012, p. 161).

[28] Bollati si riferisce all'articolo di Sergio Pautasso, intitolato *La vena magica che percorre l'Italia*, apparso sul "Corriere della Sera" dell'8 ottobre 1986 (p. 17): «Nella bibliografia delle opere di Gianfranco Contini (che recentemente ha ricevuto il "Premio Nuova Antologia") compare a un certo punto l'indicazione: *Italie magique*, 1946. Mi sono sempre chiesto che cosa fosse, finché, qualche settimana fa a Parigi, l'ho scoperto. Si tratta di un volume di 350 pagine, pubblicato dalle "Editions Aux Portes de France", con cui Contini nell'immediato dopoguerra proponeva ai francesi una antologia della nostra narrativa con il titolo appunto di *Italie magique*, e come sottotitolo: *Contes surréels modernes*. Data la sola edizione francese, che io sappia, e la data di pubblicazione, 1946, penso valga la pena di riesumarla [...]». L'idea di ripubblicare il titolo era già emersa, in alcune lettere scambiate con Giulio Einaudi, nel 1981 e nel 1982.

725 – CONTINI A GIULIO BOLLATI

Domodossola, 16 ottobre 1986

Caro Bollati,
Mi dicono che l'antologia di Pierro va bene. Ciò può costituire stimolo sufficiente a prendere in considerazione l'idea di un corpus delle dialettali? L'autore ci terrebbe moltissimo.
Cordialmente

Suo
Contini

726 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 30 ottobre 1986

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Gentile Professore,
La disturbo, e me ne scusi, a proposito della *Nuova collezione di Classici italiani annotati*. Si è messo in contatto con noi il dottor Zaggia, curatore delle *Macaronee minori* del Folengo, perché tarderà di qualche mese la consegna del suo lavoro. Gli ho consigliato di accordarsi con Lei: nei nostri desideri c'è la presenza di un volume l'anno della *Collezione*; la scelta dei singoli volumi, e la sequenza nel tempo la lasciamo a Lei totalmente.
L'occasione di questo scambio di lettere con un curatore mi pare utile per confermarLe tutto il nostro interesse per la collana e il piacere di considerarla una delle presenze necessarie al nostro lavoro.
Gradisca un cordiale saluto

P. Fossati
(Paolo Fossati)

727 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 10 novembre 1986

Gianfranco Contni
Fraz. S. Quirico 2
28037 Domodossola NO

Gentile Professore,
Le ho mandato a parte alcune delle copie della quarta ristampa del Suo *Un'idea di Dante*.
Ha forse visto nelle pubblicità qualche titolo che Le fa gola?
Un saluto cordiale

(Agnese Incisa)

728 – CONTINI AD AGNESE INCISA

Firenze, 23 novembre 1986

Cara Amica,
Infatti. Mi fa gola lo Stein (Civiltà tibetana), opinando che il Pasolini mi venga come al collaboratore (almeno passivo), e il Letteratura Italiana VI e il Plinio IV come continuazione.[29]
Grazie, e fin d'ora augurî.

Suo
Gianfranco Contini

Sa niente del Hölderlin e dell'Italie magique? Posso seguitare a preparare lemme lemme il Contini IV se nelle *iture* fisicità?
Voglia dire a chi di dovere che il secondo della Nuova Raccolta sarà il primo che arrivi di Zaggia (Folengo) o Gavazzeni (Manzoni).

729 – AGNESE INCISA A CONTINI

Torino, 2 dicembre 1986

Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Le mando lo Stein; il Pasolini è già in viaggio e dovrebbe riceverlo a giorni insieme al fratello (di collana) Musil. Ho aggiunto Vasari perché credo che Le piacerà.[30]

La letteratura italiana VI e il Plinio IV ancora non sono usciti ma ho preso nota.

Per Hölderlin, *Italie magique* e NRCI mi risulta che Bollati e Fossati stanno cercando di mettersi in contatto con Lei per combinare un appuntamento.

Anche a Lei molti auguri e un saluto cordiale

(Agnese Incisa)

[29] Nel 1986 escono *La civiltà tibetana* di Rolf A. Stein nei "Saggi", il VI volume (*Teatro, musica, tradizione dei classici*) della Letteratura italiana di Asor Rosa e il IV volume della *Storia naturale* di Plinio – *Medicina e farmacologia. Libri 28-32* – nei "Millenni".

[30] Nella neo-fondata collana della "Biblioteca dell'Orsa" esce nel 1986 anche il volume di R. MUSIL, *Romanzi brevi, novelle e aforismi*; le *Vite* di Vasari escono invece nei "Millenni", a cura di Luciano Bellosi e Aldo Rossi, con presentazione di Giovanni Previtali.

1987

730 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Firenze, 13 gennaio 1987

Caro Ferrero,
Pensionato ma emerito, uso ancora questa comodissima carta.[1]

Il mio allievo e amico Massimo Zaggia ha ultimata e resa druckfertig la sua edizione, che io trovo eccellente (e anche, direi, commerciabile), delle Maccheronee Minori di Folengo: edizione che dovrebbe costituire il secondo numero della Nuova Raccolta, ultima serie.

Zaggia si metterà d'accordo con voi per portarvi il prezioso dattiloscritto, al quale auguro ogni fortuna.

Tanti saluti e augurî (la data lo consente ancora) a Lei e a tutti gli amici (Bollati, Fossati e la Agnese in particolare). Cordialmente

Suo
Gianfranco Contini

731 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 23 gennaio 1987
espresso

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Per Sua comodità, mi trovo a riassumere i molti discorsi che negli ultimi tempi si sono svolti tra Firenze e Torino.

1. Hölderlin. Avviamo in lavorazione per la "Collezione di poesia" il testo già ospitato nella *plaquette* natalizia del 1982, più la postilla che Lei ha dettato.
2. Opere vol. IV. Siamo lieti e onorati di poter avere questo nuovo tomo, che pensiamo di ospitare nella serie delle Sue Opere. Non appena Ella ci avrà fatto avere il testo definitivo lo avvieremo in lavorazione.
3. Classici italiani annotati. Ci rallegra di sapere che Zaggia ha portato a termine le Macaronee Minori, e andiamo prendere contatto con lui per la consegna del dattiloscritto. Il volume potrà essere prodotto entro l'anno. Per il 1988, Francesco Mazzoni mi dice che potrebbe essere agevolmente in grado di approntare l'edizione del *De Vulgari Eloquentia*; ma prima di dargli il via attendo il Suo beneplacito.[2] Ignoro infatti se altri lavori e altri curatori vantino dei diritti di precedenza.
4. L'avv. Rossotto Le ha inviato in questi giorni una lettera per il gettone di consulenza 1987, che ho creduto di dover arrotondare in lire tremilioni. La cifra resta modesta, ma mi auguro

[1] Si riferisce alla carta intestata della Scuola Normale Superiore di Pisa.

[2] Si tratta dell'antico progetto, risalente a un trentennio prima, di edizione della traduzione di Pio Rajna del *De Vulgari* a cura di Francesco Mazzoni: si veda la lettera di Contini a Giulio Einaudi del 26 luglio 1955 (lettera 173, nota 26).

che questo minimo gesto simbolico non Le sia sgradito.

So che Giulio Bollati Le renderà presto visita a Firenze. A lui dunque il piacere di portare a concretezza operativa altre proposte, come quella di *Italie magique*. Resto a Sua disposizione per quant'altro, come sempre, e mi dichiaro qui il Suo devoto e affezionato famulo,

Ernesto Ferrero
(Ernesto Ferrero)

732 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 12 febbraio 1987

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Le allego la prova di impaginazione delle Maccaronee curate da Zaggia. Mi dica per cortesia se Le pare vada bene, in modo da poter procedere nel migliore dei modi.

Gradisca un cordiale saluto

(Paolo Fossati)

733 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 16 marzo 1987

Prof. Gianfranco Contini
via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Qualche notizia dal fortino di via Biancamano, bombardato da obici di varia potenza, ma ancora in piedi. Delle partenze (Bollati e Incisa) avrà saputo. Ne siamo dispiaciuti, ma a differenza della signora Ginzburg pensiamo che lo spirito del vecchio Struzzo continui ad abitare queste mura.

Notizia più importante: due dei tre gruppi che, alleandosi, hanno vinto l'asta, hanno preso il comando delle operazioni di gestione della casa, che in particolare è stata demandata agli uomini della Bruno Mondadori-Messaggerie-Electa. Sono persone che conosciamo da tempo (tra esse figura Luciano Mauri, patron delle Messaggerie che da quarant'anni ci distribuiscono in libreria), e che riteniamo capaci e rispettabili. Da esse ho avuto garanzie circa la continuità e l'autonomia delle scelte. Oggi come oggi, non ho elementi per sospettare che si tratta di mentitori e di malintenzionati.

Noi dunque restiamo qui a lavorare come abbiamo sempre fatto, almeno sino al giorno in cui queste garanzie sussisteranno. Se le cose dovessero mutare, saremmo noi i primi ad avvertire Lei, gli altri eminenti autori e amici dello Struzzo, la pubblica opinione. Ma non mi sembra corretto demonizzare qualcuno, come si sta facendo, sulla base di semplici sospetti.

Con l'amico Fossati ci ripromettiamo di venirLa a trovare a Firenze, non appena le acque si saranno un poco calmate.

Intanto chiudo con una piccola faccenda: dovremmo ristampare nella NUE le *Rime* di Dante. C'è qualcosa che Ella desidera aggiungere e/o modificare, o possiamo procedere così? Attendo una Sua cortese autorizzazione.

Con l'affetto di sempre, mi creda

il Suo Ernesto Ferrero
(Ernesto Ferrero)

734 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 16 marzo 1987

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Gentile Professore,
Abbia molta pazienza se La disturbo, ma nella ripresa (piuttosto vivace e concreta) di lavoro seguita alla definizione di proprietà stiamo rivedendo il piano di produzione dei prossimi mesi. Il che mi permette di dirLe che siamo al lavoro, Ferrero io gli altri amici, con lena e con propositi che non sembrano proprio generici o aleatori.

Lei ci aveva annunciato l'arrivo del Suo nuovo libro più o meno per questo periodo. L'ottimo Colombo è pronto per mandarlo in composizione bene e presto, e noi tutti siamo lieti di festeggiarlo. Possiamo contare sull'arrivo nei tempi già detti?

Holderlin sta per uscire, si lavora alle *Maccaronee*, cui Lei ha dato "via libera" dal punto di vista impaginazione. Le aggiungo che avrei piacere di incontrarLa: spero di essere a Firenze verso fine mese, Le farò sapere per tempo quando La disturberò.

Gradisca intanto un cordiale saluto,

P. Fossati
(Paolo Fossati)

735 – CONTINI A ERNESTO FERRERO E PAOLO FOSSATI

Firenze, 27 marzo 1987

Cari Amici,
Il plurale perché rispondo così a Ferrero come a Fossati. Avrei voluto scrivere prima, tenendo a riconfermare la mia permanenza nella brigata dello Struzzo (non modificabile se non da eventi imprevedibili e, ci auguriamo tutti, io come voi, improbabili). Ma il poco tempo residuato dalla mala salute è stato divorato da curae urgenti.

Se verrete a Firenze, sarò felice di vedervi. Ma intanto vi scrivo su due punti:
A) MIO QUARTO VOLUME. Avevo cominciato a prepararlo, poi nell'incertezza interrotto. Lo riprenderò appena potrò attendere solo a quello, forse uno di questi giorni.
B) RIME DI DANTE. L'ultima edizione è salvo errore del '65 (la data della Postilla precisa agosto). Nel frattempo però (1983) la Ricciardi l'ha, su vostra licenza, riprodotta.[3] Ci sono minute

[3] L'edizione delle *Rime* è uscita nelle già citate *Opere minori* di Dante edite da Ricciardi (cfr. lettera 679, nota 3).

correzioni e un lungo Poscritto. Non mi pare che la nuova stampa possa essere meno aggiornata. È tecnicamente possibile intervenire sul testo? (non voglio imporvi l'onere della collazione, qui potrei farvi vedere meglio) a parte il Poscritto, da aggiungere con le debite modificazioni. Vorrei essere orientato.

Aspetto il Hölderlin. Quanto alla Nuova Raccolta, se il successore delle Macaronee dovesse essere il De Vulgari che dopo tanti anni vorrei estirpare a Mazzoni, l'autore richiederebbe che gli componeste fin da quest'anno il puro testo (assai breve) per disporre della numerazione dei righi: purtroppo non è in poesia!

Mi fareste il piacere se mi comunicaste l'elenco degli autori previsti con contratto (e la relativa ex-data). Aggiungo che, avendo io proposto alla prof. Teresa Poggi Salani (via IX Febbraio 21, Firenze; insegna storia della lingua a Siena), questo ormai anni fa, un commento dei *Promessi Sposi* e avendomene lei ora sottoposto dei campioni eccellenti, vi chiederei di prendere contatto con l'interessata (che eseguirebbe a lunga scadenza, diciamo quattro o cinque anni).[4]

A voi e a tutto lo Struzzo i più cordiali saluti

Dal vostro
Gianfranco Contini

736 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 6 aprile 1987

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro professore,
Grazie molte della Sua lettera e grazie per il modo in cui pone la questione (che di fatto tale non è) della "brigata dello Struzzo".

Il saluto ed il ringraziamento vale anche a nome di Ferrero.

Lei accenna nella Sua lettera a due argomenti su cui cerco di esserLe il più preciso possibile. Per quanto riguarda il Suo secondo volume, non appena lo avremo, ci metteremo all'opera con l'intento di farlo uscire al più presto. Mi auguro di averlo presto in modo da uscire subito dopo l'estate, ma mi rimetto a Lei per tempi e modi.[5]

Rime di Dante: non ci sono problemi né per le correzioni né per il poscritto. Troveremo il modo di risolvere le questioni di stampa così da soddisfare ogni possibilità di integrazioni o correzioni. Nelle nostre intenzioni, mie e di Ferrero, è di venirLa a trovare presto: le parlo di intenzioni perché fra problemi di personale e piccole e medie faccende organizzative, i nostri viaggi hanno il tono del "partiam partiamo". Pasqua ci consentirà una diversa organizzazione successiva del lavoro e quindi conto di non scriverLe ancora una volta che stiamo per partire. Le dico questo perché mi pare che Lei desideri farci vedere di presenza i problemi di queste *Rime*: il che va benissimo.

Infine la collana dei classici. Benissimo per il *De vulgari*, rassicuri il prof. Mazzoni che faremo di tutto per mettere in stampa il testo in tempi assai ravvicinati.

L'elenco dei titoli della collana, alla luce dei contratti, è il seguente:
Ariosto, *Orlando* (Segre)

[4] L'edizione dei *Promessi Sposi* a cura di Maria Teresa Poggi Salani – che sarà invece la curatrice del *Testo 1840-42* uscito nel 2013 nell'Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni – non andrà a buon fine.

[5] Il volume in questione è naturalmente il quarto, come ha scritto Contini nella lettera precedente: gli *Ultimi esercizî ed elzeviri*.

Foscolo, *Discorso* (Chiavacci Leonardi): avrebbe dovuto consegnare a metà 1985.
Galilei, Discorsi (Giusti) consegna prevista 1985
Leopardi, Canti (Blasucci) consegna prevista 1985
Montale, Occasioni (Isella) consegna prevista 1986
Pascoli, Poemi conviviali (Nava) consegna prevista 1984
Petrarca, Canzoniere (Bettarini) consegna prevista 1984[6]

Mi dica se devo fare qualcosa in quanto casa editrice, per qualcuno di questi contratti presso i curatori.

Intanto scrivo alla prof.a Poggi Salani per il Manzoni.

Moltissimi ringraziamenti e un caro saluto.

(Paolo Fossati)

737 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 22 aprile 1987

Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50159 Firenze

Caro Professore,
Le prime copie del Suo Hölderlin partono alla volta di Firenze. Le accompagnano festevolmente i nostri più affettuosi voti augurali, e la gratitudine per aver consentito la pubblica stampa di questo prezioso quaderno.

Qui, ad onta di tutto, i lavori fervono. Fossati Le sarà preciso sui vari punti. A me il piacere di ripeterLe i più devoti e riconoscenti pensieri.

Un caro saluto

Ernesto Ferrero
(Ernesto Ferrero)

738 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 28 aprile 1987

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro Professore,
Le sono estremamente grato per la cordiale accoglienza fiorentina. Anche a nome di Ferrero e gli altri colleghi, Le ripeto il piacere di aver avuto il Suo libro che avviamo immediatamente in lavorazione.

A parte Le ho fatto spedire sia la fotocopia dei saggi del volume sia una copia non rilegata delle

[6] Oltre ai titoli già citati (cfr. lettera 645, nota 10), arriveranno alle stampe nel 2008 anche i *Poemi conviviali* di Pascoli, a cura di Giuseppe Nava.

Rime di Dante.

Provvedo a scrivere ai curatori dei vari volumi dei classici per aver notizie della situazione del loro lavoro.

Per quanto concerne Gavazzeni, faccio ricerche nella corrispondenza per vedere perché non risulti un contratto a suo nome per Manzoni.

Intanto l'amministrazione dovrebbe averLe spedito il rendiconto per la dichiarazione dei redditi.

A presto, caro professore, e gradisca il più caro saluto.

P. Fossati
(Paolo Fossati)

739 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 13 maggio 1987

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Caro professore,
Credo che Lei riceverà nei prossimi giorni il contratto per il Suo volume di saggi. Mi auguro che le condizioni vadano bene.

Per ciò che concerne l'*Italie magique* Le chiedo ancora un poco di tempo perché stiamo valutando i problemi dei diritti dell'antologia. Appena ci saremo chiariti questo punto, mi farò vivo. Abbia pazienza.

Ho le prime risposte per i classici italiani. La Bettarini consegnerebbe nel '90 e la Poggi Salani si dice disposta per il '92.

La segreteria ha scritto alla Poggi per il contratto e penso che tutto sia a posto.

Non trovo corrispondenza con Gavazzeni. Pensa che possiamo ricominciare da capo a prendere contatti con lui?[7]

Grazie e un saluto cordiale.

P. Fossati
(Paolo Fossati)

740 – GIULIO EINAUDI A CONTINI

Torino, 2 giugno 1987

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico 4
28037 Domodossola

Gentile Professore,
Le inviamo in allegato i contratti relativi a *Ultimi esercizi ed Elzeviri* (1968-1986) e ad *Alcune*

[7] Franco Gavazzeni sarà curatore delle *Poesie* prima della conversione, che usciranno nel 1992 non però nella "Nuova raccolta" ma nella "Nuova Universale Einaudi".

poesie di Holderlin da Lei tradotte.

Voglia cortesemente restituirci le copie firmate per accettazione e gradisca un cordiale saluto.

Giulio Einaudi editore S.p.A.

741 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 18 giugno 1987

Prof. Gianfranco Contini
Via Lorenzo il Magnifico 53
50129 Firenze

Gentile Professore,
iniziando la nostra attività, desideriamo rivolgerci a Lei, che con gli altri autori e collaboratori della casa ne costituisce il fondamento e la ragione di vita, per presentarLe la nuova struttura operativa.

Al vertice della casa editrice assume la presidenza Giulio Carlo Argan, come garante di una politica editoriale super partes, ma al tempo stesso civilmente e culturalmente impegnata al più alto livello.

Consiglieri delegati sono coloro che Le scrivono, Roberto Gulli e Massimo Vitta Zelman, che occupano attualmente la stessa posizione rispettivamente alla Bruno Mondadori editore e alla Electa editrice e che rappresentano la specifica competenza settoriale, maturata in società non dissimili, per struttura e impegno culturale, dalla Einaudi.

Alla direzione generale è stato chiamato Agostino Cattaneo Trissino da Lodi, docente di metodologia e rilevazioni quantitative d'azienda all'Università Bocconi, e già partner della Peat, Marwick, Mitchell & Co., nota società internazionale di revisione e organizzazione contabile.

Il mandato che abbiamo ricevuto, e che corrisponde alla nostra personale convinzione, ci impegna anzitutto a tutelare la continuità della casa editrice e a creare le condizioni che ne assicurino lo sviluppo, in armonia con la tradizione che ne ha fondato il prestigio, in Italia e nel mondo.

Per questo abbiamo affidato a Ernesto Ferrero, con la direzione editoriale, il compito di coordinare la progettazione delle nuove opere; e abbiamo chiesto a Giulio Einaudi di continuare a fornire alla casa editrice le risorse della sua irripetibile sensibilità ed esperienza.

Roberto Cerati e Alessandro Firpo assicurano la condizione della promozione e della vendita presso le librerie e i clienti rateali, che rappresentano due punti di forza sui quali la casa editrice sa di poter contare per sviluppare il dialogo con i suoi fedeli lettori.

Insieme con i nostri più stretti collaboratori, noi ci auguriamo che la casa editrice possa ancora una volta giovarsi della Sua solidarietà e del Suo consiglio, per rafforzare quel comune progetto di lavoro che negli anni ha visto all'opera tante persone.

Con la speranza di avere presto l'occasione di incontrarLa personalmente, La ringraziamo e La salutiamo con viva cordialità.

I consiglieri delegati

Roberto Gulli Massimo Vitta Zelman

742 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 23 giugno 1987

Prof. Gianfranco Contini
via Lorenzo il Magnifico, 53
50129 Firenze

Gentile Professore,
con la presente siamo lieti di informarLa che, in esecuzione del contratto di acquisto del complesso aziendale "Giulio Einaudi Editore S.p.A." in amministrazione straordinaria da parte della "Intracom S.p.A." che ha successivamente assunto la ragione sociale di "Giulio Einaudi Editore S.p.A.", il Suo rapporto di collaborazione in corso proseguirà con quest'ultima Società a far data dal 1° giugno 1987, a condizioni invariate.

Rimangono pertanto in essere le reciproche obbligazioni esistenti al 31 maggio 1987 fatti salvi gli eventuali suoi crediti rientranti nel regime del concorso e di pertinenza dell'amministrazione straordinaria.

La preghiamo di restituirci copia della presente firmata per benestare ed integrale accettazione e di gradire i nostri migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.
A. Cattaneo

743 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 13 novembre 1987

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
Le ho inviato a parte una delle prime copie della *Cognizione* gaddiana annotata da Emilio Manzotti. Mi auguro che questo ambizioso e impegnativo lavoro possa incontrare il Suo consenso e La saluto con viva cordialità

(Ernesto Ferrero)

744 – CONTINI A PAOLO FOSSATI

Domodossola, 15 novembre 1987

Caro Fossati,
Ho riletto per la prima volta dalla pubblicazione il mio *Lazzarillo* e gli darei l'imprimatur. Ma è solo parziale: bisognerebbe intitolarlo "Due capitoli del *Lazarillo de Tormes* tradotti da G.C." Va

bene?[8]

Per *Italie magique*, o più esattamente per le modalità della sua ristampa, mi riservo una "pausa di riflessione", tanto più che non ho ancora ritrovato la mia copia.

Accludo il foglio del servizio stampa per lo Zaggia con aggiunte e soprattutto cancellazioni. Aspetto, quando sarà pronto, quello di *Ultimi esercizî ed elzeviri* per procedere tempestivamente alle stesse operazioni.

Cordiali saluti dal

Suo
Gianfranco Contini

745 – AGOSTINO CATTANEO A CONTINI

Torino, 23 novembre 1987

Gentile Professor
Gianfranco Contini
San Quirico, 4
28037 Domodossola (NO)

Gentile Professore,
desidero informarLa che da ora in poi le riunioni del mercoledì, dedicate ai Consulenti della Casa Editrice, saranno organizzate dalla Segreteria della Direzione Generale.

La signora Annapia di Aichelburg si metterà pertanto in contatto di volta in volta con gli interessati per avere conferma della presenza e per provvedere, se necessario, alla prenotazione di una camera in uno dei due alberghi convenzionati con la Casa Editrice:

Hotel Concord - via Lagrange, 47 - Torino - tel. 011/557.6756

Hotel Sitea - Via Carlo Alberto, 35 - Torino - tel. 011/557.0171

Le eventuali prenotazioni di aerei o treni non verranno più effettuate dai nostri uffici (Torino e Roma), per cui il rimborso dei relativi biglietti verrà regolarizzato successivamente insieme con le altre eventuali spese sostenute, dietro presentazione dei giustificativi.

Le note spese dovranno quindi pervenire alla Segreteria della Direzione Generale che provvederà nel più breve tempo possibile al rimborso.

In attesa di presto incontrarLa, Le invio i miei migliori saluti.

(Dott. Agostino Cattaneo)
A. Cattaneo

[8] Si tratta di un contributo di Contini uscito in tempi remoti: sono i cappelli introduttivi e le traduzioni di alcuni testi (*Storie del cavaliere Cifar*, Juan Manuel, *Esempi di Patronio*, *Storie del Lazarillo di Tormes*) pubblicati in *Narratori spagnoli. Raccolta di romanzi e racconti dalle origini ai nostri tempi*, a cura di Carlo Bo, Bompiani, Milano 1941; i testi non verranno ripubblicati da Einaudi.

746 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 17 dicembre 1987

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
so che in questi giorni si metterà in contatto con Lei il nostro nuovo capo ufficio Stampa, dr. Matteucci, per incontrarLa e parlare sia dell'uscita del Suo libro che di altre questioni giornalistiche.

La ringrazio molto della Sua offerta del Lazzarillo. Purtroppo per la collana "Scrittori tradotti da scrittori" la formula cui Lei pensa non è adatta. Questo però non vuol dire che non prendiamo in considerazione questa Sua traduzione.[9]

Le farò sapere presto a quale altra soluzione pensiamo.

Gradisca intanto un cordiale saluto.

P. Fossati
(Paolo Fossati)

[9] Nella collana "Scrittori tradotti da scrittori" uscirà però un altro titolo continiano: *Trilogia delle Barche* di Gil Vicente, con una nota al testo di Claudio Ciociola.

1988

747 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 12 gennaio 1988

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
accolga, con la Signora, il caldo augurio di un sereno anno di lavoro. Il nostro Matteucci mi ha riferito dell'incontro a Domodossola e del vostro colloquio.

In questi giorni l'ottimo Mazzotti mi fa avere fotocopia del Suo *Italie magique*. Lei mi dice di volerci riflettere; La prego di tener conto del nostro vivo interesse per il libro.

Per ciò che concerne il *Lazzarillo*, la questione è questa.

Nella collana "Scrittori tradotti da scrittori" la consuetudine è di dare testi completi. Non mi pare abbia senso chiederLe di completare la traduzione, tenendo anche conto del significato che ha quella versione in quegli anni (anche se sarebbe bellissimo poterci pensare: una Sua versione in quella sede costituirebbe per noi una splendida occasione).

Ciò che Le proponiamo è di fare come si fece a suo tempo per lo Hölderlin, una plaquette da considerare fuori collana.

Se Lei è d'accordo, la Segreteria si metterà in contatto per le questioni contrattuali.[1]

Gradisca il più cordiale saluto.

P. Fossati
(Paolo Fossati)

748 – AGOSTINO CATTANEO A CONTINI

Torino, 13 gennaio 1988

Gentile Professore
Gianfranco CONTINI
San Quirico, 4
28037 DOMODOSSOLA (Novara)

Gentile Professore,
nel porgerLe il mio fervido augurio per il nuovo anno, colgo l'occasione per farLe avere, qui unito, il calendario del primo semestre 1988 delle riunioni con i Consulenti della Casa Editrice.

I temi degli incontri Le saranno precisati di volta in volta con sufficiente anticipo; Le saremmo comunque grati se Lei volesse tenersi disponibile in linea di massima per la date sopraindicate, assicurandoLe che sarà nostra premura invitarLa telefonicamente alle riunioni il cui tema richiederà la Sua presenza.

La ringrazio fin d'ora per la cortese attenzione e, in attesa di presto incontrarLa, Le invio i miei

[1] Questa proposta non avrà esito.

migliori saluti.

A. Cattaneo
(dott. Agostino Cattaneo)

749 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 18 gennaio 1988

Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico 4
29037 Domodossola

Caro Professore,
Le prime copie del nuovo volume delle Sue opere partono alla volta di Domodossola, accompagnate dai più fervidi voti augurali. Mi auguro che il volume, accudito con particolare amore, possa riuscire di Sua soddisfazione. Per parte nostra, ci sentiamo onorati di poter annoverare nel catalogo dello Struzzo anche queste pagine prestigiose.[2]

Molti cari pensieri da tutti e da

(Ernesto Ferrero)

750 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI

Roma, 22 gennaio 1988

Gentilissimo Contini,
leggo soltanto oggi il suo articolo gaddiano sul *Corriere* e voglio ringraziarla subito per quanto ha scritto, con tanta cortesia e benevolenza, sul ruolo che avrei avuto nella storia editoriale della Cognizione. In realtà io so d'aver fatto ben poco: per le prime edizioni, i compiti e le difficoltà sono stati quasi esclusivamente d'ordine psicologico-diplomatico; quanto alla recente edizione commentata, i meriti – concreti e cospicui, questa volta – sono tutti di Manzotti.

Penso che l'infaticabile curatore abbia toccato il cielo con il dito a leggere della sua "ammirazione". Grazie infinite anche di questo, e mi creda[3]

[2] Esce nel 1988 la raccolta *Ultimi esercizî ed elzeviri (1968-1987)* aperta non dal consueto *Avviso* ma da una molto più breve *Premessa* dell'autore: «Ai tre volumi similari (*Varianti e altra linguistica*, *Altri esercizî*, *Esercizî di lettura*, questi ultimi una ristampa comprensiva di *Un anno di letteratura*) già pubblicati dallo stesso editore ho pensato di aggiungere questo quarto, anch'esso una larga scelta di scritti non strettamente tecnici, composti fra il 1968 e il 1987. Li ho suddivisi in quattro gruppi relativamente omogenei, al cui interno regna un ordine cronologico (naturalmente dell'oggetto). Mi auguro che la varietà non sia tale da imporre casi di rigetto».

[3] Il riferimento è all'articolo pubblicato alle pp. 2-3 del "Corriere Cultura" il 3 gennaio 1988 (poi in CONTINI 89.03, pp. 37-43) in occasione dell'uscita dell'edizione critica della *Cognizione del dolore* a cura di Emilio Manzotti (Einaudi 1987), nel quale trova spazio il riconoscimento del ruolo fondamentale ricoperto dal redattore einaudiano nella storia editoriale dell'opera: «E poiché oggetto dell'odierna attenzione è la *Cognizione*, questa riconoscenza la indirizzeremo a Gian Carlo Roscioni, che per Einaudi ha procurato nel 1963 la prima edizione nel testo unito, nel 1970 ha recuperato gli ultimi due «tratti» (corretti un po' più stancamente del solito) che non chiudono ma portano vicino, finalmente e soprattutto ha dato, anonima, nell'edizione divulgativa (1971) una *Nota introduttiva* di valore capitale. Per vero l'ultima operazione editoriale di Roscioni si estende fino a reggere e patrocinare di fatto questa monumentale «Edizione critica commentata con un'appendice di frammenti inediti» a cura di Emilio Manzotti (Einaudi 1987), mole elaborata in anni

suo obbligatissimo
Gian Carlo Roscioni

751 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Domodossola, 9 febbraio 1988

Caro Ferrero,
Da un pezzo dovrei averLa ringraziata della Sua gentile lettera in cui mi annunciava l'invio delle prime copie del mio libro. Il fatto è che non sono mai arrivate. Un corriere particolarmente astuto non è riuscito né a raggiungermi né a trovare il recapito d'un collega in città. In tutto e per tutto ho ricevuto una copia quando tutti l'avevano già avuta. E sono stufo di telefonate interurbane per aver via pacco postale un certo numero di esemplari. La mia fedeltà alla Einaudi è stata fonte di amarezze. La saluto cordialmente ma con tristezza.

Suo
Gianfranco Contini

752 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 12 febbraio 1988
ESPRESSO

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
ho la Sua del 9 e le Sue amarezze mi lasciano mortificato.

Da quanto ho potuto ricostruire, il corriere cui avevamo affidato il pacco è stato fermato nientemeno che da una frana, e la successiva spedizione per le consuete vie postali non è evidentemente ancora giunta a destinazione dopo un mese. Ho pregato il magazzino di provvedere a un terzo invio, nuovamente per corriere. Spero che altre calamità naturali non si frappongano.

Lavorare in questo paese dove ogni giorno cresce il numero di cose che non funzionano, è sempre più arduo, come il caso dimostra. La casa editrice porta già il peso di molte e gravi responsabilità storiche: non le faccia carico, La prego, anche del cattivo funzionamento dei corrieri e delle poste. A tenerci insonni sono già sufficienti le nostre naturali manchevolezze. Resto in ogni caso, e come sempre, a Sua disposizione, con il preciso desiderio di risparmiarLe ogni contrarietà.

Accolga l'espressione del deferente affetto *del Suo*

Ernesto Ferrero
(Ernesto Ferrero)

---

di lavoro, che costituisce un punto fermo e suscita, anche in chi leggesse Gadda diversamente, un senso di ammirazione».

753 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI

Roma, 9 marzo 1988

Gentilissimo Contini,
desidererei sottoporle una proposta editoriale che ho in mente da tempo. Sebbene io non insegni italiano, mi capita abbastanza spesso d'essere consultato da studenti e giovani studiosi italiani e stranieri che intendono lavorare su Gadda.

Il mio primo consiglio, in questi casi, è di leggere Contini: impresa che all'atto pratico di rivela – così mi dicono – un po' più complicata del previsto, essendo i suoi scritti di argomento gaddiano dispersi in sedi diverse.

Perché, mi chiedo (e le chiedo), non raccoglierli tutti in un volumetto che faccia pendant a *Una lunga fedeltà*? Se lei accettasse questa proposta, sono certo che gaddisti e continisti gliene sarebbero molto grati.

Gli amici torinesi, con cui ne ho parlato, si sono detti entusiasti del progetto.

Spero di avere un giorno non lontano il piacere di rivederla. Mi creda

Cordialmente suo

Giancarlo Roscioni

754 – CONTINI A GIAN CARLO ROSCIONI

Domodossola, 16 marzo 1988

Caro Roscioni,
la Sua proposta mi pare opportuna, e pone il problema di quello che si può e di quello che non si può stampare. Dico questo pensando ai miei scritti dell''85, la 'voce' per il nuovo Dizionario Bompiani (che non so se sia già uscita, e mi parrebbe comunque difficile da recuperare) e la prefazione per un 'Accoppiamenti giudiziosi' allora previsto da Garzanti e di cui non ho notizie.[4]

Ma non mi addentrerò in ipotesi premature, perché deve sapere che la Sua lettera è il primo segno di vita che ho da un pezzo dalla Einaudi. Non voglio suscitare pettegolezzi (come non voglio danneggiare nessuno), ma sta di fatto che il servizio del mio libro mi ha fortemente addolorato, e timide proteste hanno determinato un gelo paralizzante, per il quale m'imbarazza porre le domande più innocenti.

Avevo deciso che io e la Einaudi avremmo seguitato a cuocere ciascuno nel suo brodo, ma non posso lasciare la Sua lettera senza una risposta. Il meglio forse è non farne di niente, Lei sa perché, e non smuovere una valanga di rimprocci o magari scuse che, specialmente nella mia attuale pessima salute, non potrei sopportare. Mi perdoni. (Ma poi in che mani fededegne ed efficienti potrebbe mettermi? e in che piedi capaci di andare e venire da Torino con le FF.SS. in giornata, senza troppa fatica né dispendio?).

Ahi, Rome n'est plus dans Rome. Affettuosamente

Suo
Gianfranco Contini

[4] Questi scritti – la voce dedicata a Gadda composta nel 1985 e pubblicata nel *Dizionario degli autori* Bompiani nel 1987 e la *Presentazione* ad *Accoppiamenti giudiziosi*, che verrà stampata nel 1990 da Garzanti – troveranno entrambi posto nel volumetto *Quarant'anni d'amicizia. Scritti su Carlo Emilio Gadda (1934-1988)*, pubblicato nel 1989 nella "Pbe".

755 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 21 marzo 1988

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico 4
28037 Domodossola

Carissimo Professore,
Mi auguro di cuore che Lei stia bene e che il Suo lavoro proceda senza intoppi.

La disturbo per due o tre "cose" che La riguardano e che ho lasciato accumulare per parlarGliene cumulativamente.

Intanto è arrivato la prefazione e commento del Giusti ai *Discorsi* di Galilei.

Non so se Lei abbia già avuto da Giusti copia del suo lavoro. In caso contrario Le farei fotocopiare quanto mi è arrivato e Glielo farei avere.

Grazie alla cortesia dell'ottimo Zaggia, sono riuscito ad avere una copia del Suo *Italie magique*. Desidero ricordarLe che noi siamo sempre estremamente interessati a questo libro e che ci siamo fermati solo perché mi sembrava che Lei desiderasse soprassedere un momento. Se Lei è d'accordo, Le farei scrivere dalla segreteria per una proposta contrattuale e possiamo procedere.

Probabilmente Le ha scritto l'amico Roscioni, il quale ha avanzato una proposta che mi sembra di grande interesse. Roscioni si chiedeva perché non raccogliere in un apposito volume tutti i Suoi scritti su Gadda. Ne verrebbe fuori un libro parallelo, anche se con tutt'altre ragioni, al Montale di grande interesse e utilità. Lei che cosa ne pensa?

E poiché i desideri, quando si parla di cose importanti si moltiplicano, Gliene aggiungo un altro.

Ci piacerebbe molto poter avere nella serie delle Sue opere il *Breviario di Ecdotica*. Si tratterebbe di fare passare un tempo ragionevole perché l'editore Ricciardi possa avere il Suo naturale decorso. Anche su questo punto Le sarò grato di dirmi cosa ne pensa.

La prego di salutarmi la Signora e gradisca un saluto affettuoso e cordiale.

P. Fossati
(Paolo Fossati)

756 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI

Roma, 25 marzo 1988

Gentilissimo Contini,
ho letto con sorpresa e costernazione quanto mi scrive del servizio del suo libro. Non ne sapevo nulla, e ho subito chiesto a Ferrero quali fatti erano all'origine del suo disappunto: mi ha raccontato storie di corrieri che a Domodossola non trovavano nessuno, di disfunzioni postali e via dicendo. Io, a Roma, non sono in grado di esprimere un giudizio, e nemmeno di capire bene come si siano svolte esattamente le cose, ma mi auguro che una sfortunata successione di disguidi e di malintesi non incida sui suoi rapporti con l'Einaudi. Ne saremmo tutti addoloratissimi.

Per quanto riguarda la mia proposta di raccogliere i suoi scritti gaddiani, mi pare che eventuali dubbi circa l'inclusione di questo o quel pezzo non dovrebbero essere di ostacolo alla realizzazione del volumetto (che una volta stampato, avrebbe, a mio giudizio, ancora più fortuna di *Una lunga fedeltà*, di cui si sono vendute fino a oggi 14000 copie): l'importante è che vi figurino tutti i testi decisivi, dal lontano articolo sul *Castello di Udine* a, suppongo, l'introduzione del carteggio

garzantiano di imminente pubblicazione.[5]

Non ho, purtroppo, le virtù editoriali (tanto meno le umane) di Daniele Ponchiroli; ma potrei, se crede, cercare di seguire io in tutte le fasi la preparazione e pubblicazione del libro. Forse riuscirei a risparmiarle nuove delusioni. Suoi soli compiti sarebbero redigere l'indice e rivedere le bozze.

Se lo ritenesse opportuno, potrei approfittare di una visita che devo fare a Torino il mese prossimo per passare da Domodossola, dove sarei felice di incontrarLa.

Perdoni la mia insistenza, e mi creda

suo sempre obbligatissimo

Gian Carlo Roscioni

757 – CONTINI A PAOLO FOSSATI

Domodossola, li 26 marzo 1988

Caro Fossati,

La ringrazio della Sua lettera "accumulante", a cui risponderò con altrettanta ammucchiata.

1) NUOVA RACCOLTA. Dal Giusti ebbi, quando ero ancora a Firenze, una redazione credo non definitiva dell'Introduzione. Sarà dunque bene che io abbia fotocopia del tutto. Sa quali saranno i testi più vicini? Forse Nava (Pascoli) o Isella (Montale)? Chi mi tiene minutamente al corrente sono Blasucci (Leopardi) e la Bettarini (Petrarca), non proprio imminenti.

2) ITALIE MAGIQUE. Ho smarrito la mia copia e aspetto che Pautasso me ne procuri una; se no, fotocopia: è il porro unum. Quello di cui non si è mai parlato in concreto è se si intende riprodurre il tutto in francese o non piuttosto, come credo, ripristinare l'originale dei testi e tradurre in italiano la parte mia; restando comunque ben inteso che ci sarebbe una mia breve premessa o postfazione.[6]

3) ROSCIONI-GADDA. Anche a me la proposta di riunire i miei scritti gaddiani piace. La sola (o quasi) difficoltà era trovare un titolo: ora tenterei (anche pensando a ciò che non può non star fuori, cioè le lettere commentate, che non so quando usciranno da Garzanti, la buona traduzione francese è uscita ierlaltro dalla Quai Voltaire).[7]

"Cinquant'anni d'amicizia. Scritti su Carlo Emilio Gadda". Contenuto: 'Primo approccio al *Castello di Udine*'; 'Nota su *L'Adalgisa*'; 'Introduzione alla *Cognizione del dolore*'; 'Carlo Emilio Gadda traduttore espressionista'; 'Espressionismo gaddiano'; 'Premessa su Gadda manzonista'; 'Gadda milanese': 'Gadda ancora e sempre' (= recensione Manzotti).

Vorrei mettere innanzi, come 'voce Gadda di un manuale', il 'cappello' della mia antologia sansoniana (ho redatto – non so se sia uscita – la voce Gadda del nuovo Dizionario Bompiani, ma non si può evidentemente recuperare).[8] In coda andrebbero alcuni stralci. Manca all'appello un'introduzione che Garzanti mi aveva chiesto nel 1985 per un'edizione, che non si vede nascere, di 'Accoppiamenti giudiziosi': Lei pensa che potrebbe chiederla? (Quante cose di cui sarebbe meglio

[5] Il saggio *Carlo Emilio Gadda o del «pastiche»* è quello apparso in "Solaria" nel 1934 e sarà in effetti il contributo di apertura di *Quarant'anni di amicizia* (pp. 3-10); nel settembre 1988 Garzanti pubblica di Gadda le *Lettere a Gianfranco Contini a cura del destinatario. 1937-1967*, introdotte da tre paginette che non confluiranno però nella raccolta einaudiana.

[6] Pubblicata nel 1988, *Italia magica* presenta tutti i testi introduttivi di Contini tradotti in italiano e una *Postfazione 1988*, alle pp. 247-250, che ricostruisce il contesto in cui il libro era nato, obbedendo «a una sistemazione della letteratura italiana contemporanea arrischiata per lettori stranieri nel 1944» (CONTINI 88.03, p. 248).

[7] Il riferimento è a C.E. GADDA, *Lettres à Gianfranco Contini*, traduit de l'italien par Soula Aghion, Quai Voltaire, Paris 1988, pubblicato poco prima dell'edizione italiana Garzanti.

[8] Il cappello dedicato a Gadda, tratto dall'antologia Sansoni *Letteratura dell'Italia unita* (1968), comparirà in effetti in coda al volumetto gaddiano, prima della voce per il *Dizionario degli autori* Bompiani.

discorrere a voce!! Se non ci fosse di mezzo la mia fottuta invalidità...).

4) BREVIARIO DI ECDOTICA. Non ho più obiezioni, e in caso positivo aggiungerei qualche saggio di applicazione. Vorrei però che l'edizione fosse, per l'aspetto fisico, come un quinto volume della serie. Naturalmente, data la bontà dei miei rapporti con Ricciardi, vorrei che l'iniziativa fosse esclusivamente vostra. Vorrà riferirmi l'esito degli eventuali contratti.[9]

5) Mi farà piacere segnalarmi le eventuali recensioni o citazioni di *Ultimi esercizî* (ho visto solo l'*Indice*).

6) Mi manca *L'Adalgisa* n.c. Può colmare questa lacuna o il libro è esaurito?

7) L'ultima edizione di Dante, *Rime* NUE è poi uscita? Non l'ho mai vista.

Scusi la lunghezza (provocata) e riceva augurî e, come scriveva Macchia mezzo secolo fa, "affezioni".

Suo
Gianfranco Contini

758 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 1° aprile 1988

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
profitto della Vigilia di Pasqua per dirle che ho ricevuto la lettera, per fare a Lei e signora i migliori auguri.

Le risponderò partitamente al rientro: intanto un grazie per ognuna delle risposte che mi ha dato e in particolare per quell'accenno a discorrere a voce di altre idee e progetti.

Sono del tutto d'accordo e metto in programma intorno alla metà del mese una venuta a Domodossola, così da poter chiacchierare con calma: oltretutto sarà un piacere rivederLa.

A presto e gradisca un saluto cordiale.

P. Fossati
(Paolo Fossati)

759 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI

Roma, 13 aprile 1988

Gentilissimo Contini,
solo due righe per ringraziarla dell'ottima notizia. Sono certo che tutti i lettori e gli studiosi di Gadda condivideranno la mia soddisfazione.

Va anche benissimo, naturalmente, che lei faccia capo a Fossati.

Mi creda, con vera gratitudine,

il suo

[9] Il *Breviario di ecdotica* entrerà nel catalogo Einaudi nel 1990, nella serie delle "Opere di Gianfranco Contini", senza aggiunte rispetto all'edizione Ricciardi del 1986.

Gian Carlo Roscioni

760 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 11 maggio 1988

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico 4
28037 Domodossola

Carissimo Professore,
vedo che tutti i miei programmi riescono solo a slittare sistematicamente: indicare le ragioni di famiglia una volta tanto è purtroppo realistico perché mi dibatto tra una madre in clinica e la consorte bloccata a letto.

Le riassumo quello che avrei voluto dirLe, sperando di vederLa presto. Intanto troverà in questa lettera, allegati alcuni contratti: li valuti prima di tutto come proposta e mi dica se ci sono problemi. Le faccio anche spedire con un pacco il lavoro di Giusti su Galilei e i libri che mi aveva chiesto oltre ad una fotocopia di *Italie Magique*.

C'è un progetto che ci sta molto a cuore: per un'occasione editoriale che si è chiarita in questi giorni, abbiamo la possibilità di pubblicare alcune opere di Benedetto Croce nella nostra collana. La nostra decisione è maturata riflettendo sul significato che può avere un'operazione del genere come riflessione oggi, fuori dai dibattiti e dalle animosità generazionali legate a questa figura e al suo ruolo.

Abbiamo naturalmente ragionato con i nostri consulenti e ne è venuto fuori il seguente elenco di predilezioni: Breviario di estetica e Aestetica in nuce; Discorsi di varia filosofia; La poesia; La filosofia di G.B. Vico; Storia del regno di Napoli; Storia dell'età barocca in Italia; Storia d'Italia; Vita di avventure di fede e passione; Etica e politica; Materialismo storico ed economia marxista; Hegel; Storia dei teatri di Napoli; Contributo alla critica di me stesso.

Noi pensiamo al testo di Croce accompagnato da una postfazione affidata a chi è in condizione di ragionare seriamente sul significato e la portata dell'opera e alla sua storia: i nomi Dionisotti, Bobbio, Carlo Ginzburg Le diranno a chi pensiamo. Pensavamo naturalmente a Lei. La mia idea era di chiederLe di prendere in considerazione la Poesia e il Breviario di estetica (che vedremmo in coppia con Aesthetica in nuce).

ChiederLe che cosa ne pensa non vuol dire obbligarLa a rispondermi per lettera, ma dirLe di che cosa vorrei parlarLe quando ci vedremo. Se intanto desse un cenno, Gliene sarei grato.

Ancora Croce. Abbiamo in gestazione una collana che dovrebbe chiamarsi "Saggi brevi": testi di lettura alta ma di dimensioni e di presentazioni che inducano a leggere davvero. Una mia privata ipotesi è di mettere qui il *Contributo alla critica di me stesso*.

Idea tira idea e mi è sembrato ovvio pensare al Suo scritto su Croce in occasione della pubblicazione del volume Ricciardi, dove mi pare che la rimeditazione su Croce trovasse precise ragioni nell'incontro con il *Contributo*. Mi piacerebbe valutare la Sua reazione e che Lei mi dicesse se Le sembra un'ipotesi priva di serietà.[10]

Come vedrà dai contratti, il *Gadda* ci interessa molto e lo vorremmo realizzare il prossimo anno. L'elenco di scritti che Lei mi indica, mi pare ottimo e per ciò che concerne la prefazione Garzanti

[10] *L'influenza culturale di Benedetto Croce*, il saggio composto all'indomani dell'uscita del volume *Filosofia Poesia Storia* di Croce (Ricciardi 1951), uscito solo nel 1966 su "L'Approdo letterario", poi pubblicato in volume da Ricciardi l'anno successivo e confluito in *Altri esercizî* nel 1972, entra nella collana "Saggi brevi" di Einaudi nel 1989 con il titolo *La parte di Benedetto Croce nella cultura italiana*; recentemente è stato pubblicato a cura e con introduzione di M. Ciliberto per le Edizioni della Normale (Pisa 2013).

non appena Lei ci conferma questo titolo, la chiederemo ai colleghi (che mi auguro non oppongano alcun diniego. Ma le cose di editoria hanno una tortuosità che i manuali di psicologia giustamente non comprendono).

Breviario di ecdotica. Scrivo ad Antonini per chiedergli il permesso a pubblicare il volume nella sequenza delle opere di Contini a distanza di tempo ragionevole.

Nel frattempo riflettevo all'intervista-ritratto di Sofri apparsa su "Leggere".[11] Mi pare che l'introduzione del *Breviario di ecdotica* nella serie delle Sue opere chieda anche un ragionamento sugli scritti di filologia e di critica testuale.

Non crede che mettere in cantiere anche questo progetto, decidendo di comune accordo tempi e modi, possa avere un preciso significato?

Ho sentito in questi giorni il professor Isella che lavora intensamente al Montale e pensa di darcelo all'inizio '89. Non appena avrò da Lei il placet per il Giusti, manderò in composizione il Galileo: seguirà, se tutto funziona, il Montale nello stesso '89. Per gli altri titoli Le farò sapere molto presto.

La lunghezza della lettera le dice di quante cose ho desiderio di chiacchierare con Lei, a parte il grande piacere di rivederLa.

Un a presto spero realizzabile e un saluto alla Signora.

P. Fossati
(Paolo Fossati)

761 – GIULIO EINAUDI A CONTINI (TELEGRAMMA)

2 luglio 1988

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico 2
28037 Domodossola

Felicitazioni vivissime premio viareggio 88 a ultimi esercizi e elzeviri mi riempie di gioia[12]

Giulio Einaudi

[11] Sul n. 1 di maggio del 1988 esce alle pp. 6-14 la lunga intervista a Contini a cura di Adriano Sofri intitolata *Una lunga puntualità*.

[12] Nel 1988 Contini riceve il premio Viareggio per la Saggistica con la raccolta *Ultimi esercizî ed elzeviri*; nello stesso anno altri due libri Einaudi si aggiudicano i premi di narrativa (Rosetta Loy, *Le strade di polvere*) e di poesia (Raffaello Baldini, *Furistír*).

762 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 2 luglio 1988

Gianpiero Contini[13]
Frazione S. Quirico 2
28037 Domodossola

Congratulazioni per l'affermazione al premio Viareggio 88
da parte di tutta la casa editrice Einaudi

Giulio Einaudi editore

763 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI

Roma, 20 luglio 1988

Gentilissimo Contini,
ricevo oggi da Fossati l'indice del suo volume gaddiano. Ci stiamo procurando il testo del pezzo che deve uscire da Garzanti: tutti gli altri li abbiamo già. Quanto alla voce del Dizionario Bompiani e gli altri "stralci" di cui mi scrive Fossati, solo lei può decidere. Personalmente, sarei per raccogliere tutto, convinto come sono che tutto ha valore.

Mi dica ora, per cortesia, che cosa posso fare per agevolarle il compito. Vuole, per esempio, che le faccia avere una fotocopia di tutti i capitoli del futuro volume?

Sto per partire per le vacanze, ma sarò di ritorno prima della fine di agosto.

Mi ricordi a sua moglie, la prego, e mi creda cordialmente.

suo
Gian Carlo Roscioni

764 –PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 25 luglio 1988

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
un saluto affettuoso prima dell'estate con l'augurio di sereno lavoro per Lei e per la Signora.

Non ho grandi notizie da darLe se non la cronaca di private fatiche quotidiane.

Il progetto Croce di cui Le avevo parlato ha, come temevo, disorientato le eredi che nicchiano di fronte all'idea di postfazioni che impegnino in qualche modo la figura di Croce. Entro l'autunno si arriverà a qualche conclusione. Noi eravamo andati intanto oltre le more contrattuali mettendo in bozze per la nuova collana "Saggi brevi" il *Contributo* e il Suo scritto 1966. Se, come mi auguro, approderemo a qualcosa, Le farò subito avere le bozze e vedremo come procedere.

Vorremmo invece uscire per l'inverno con *Italia magica*. Il libro è affidato a un bravo redattore,

[13] Notevole l'errore del nome.

Paolo Collo, che La contatterà, se occorrerà qualcosa: abbiamo trovato tutti i testi e per questa parte dovremmo essere a posto.

C'è il problema dei Suoi testi: spero di non arrivare a turbare i Suoi piani di lavoro pregandoLa di prendere in considerazione anche questa incombenza che ci sarebbe molto utile avere entro il prossimo settembre. Il dr. Collo si metterà poi in contatto con Lei anche per questo.

Alla immediata ripresa La verrò a trovare con il bravo Colombo, così da avviare rapidamente il Galilei.

Ancora un affettuoso augurio e a presto.

P. Fossati
(Paolo Fossati)

765 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 30 agosto 1988

Gentile Professore
Gianfranco CONTINI
San Quirico, 4
28037 DOMODOSSOLA (Novara)

Gentile Professore,
quest'anno il nostro incontro con i collaboratori della Casa Editrice, per un esame del lavoro svolto, e ancor più, per progettare quello futuro, si terrà a Camogli, presso l'Hotel Cenobio dei Dogi, nei giorni dal 24 al 26 di ottobre.

Saremmo tutti oltremodo lieti e onorati se potessimo contare su una Sua partecipazione all'incontro. Il luogo è incantevole, e Lei vanta tra chi verrà a Camogli amici devoti e affezionati estimatori, per i quali la Sua presenza sarebbe un dono grande.

So che Ella non ama troppo questi trasferimenti, ma per parte nostra metteremmo a Sua disposizione i mezzi più confortevoli per rendere il viaggio il meno defatigante possibile.

Ci permetta dunque di coltivare una speranza, e accolga intanto i grati e affettuosi pensieri degli einaudiani e di

Ernesto Ferrero

766 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI

Roma, 1° settembre 1988

Gentilissimo Contini,
rientrando dalle vacanze trovo la sua lettera e la ringrazio.
Provvedo subito alla fotocopia delle sue pagine gaddiane, che le farò avere quanto prima.
Mi creda, suo obbligatissimo

Gian Carlo Roscioni

767 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Domodossola, 3 settembre 1988

Caro Ferrero,
Le sono molto grato dell'invito per Camogli. Utinam ci potessi venire. Temo proprio che la mia invalidità sarà un impedimento dirimente; ma a priori non vorrei rifiutare le funzioni di miracolato... Naturalmente ho seguitato a lavorare e pensare per Einaudi. E sarà forse il caso di ricominciare a parlare (anche di persona con redattori) delle pendenze più urgenti; che mi sembrano tre:

A) ITALIA MAGICA. Da un pezzo traduzioni dei miei pezzi e postfazione sono pronte. Sembra che i testi italiani siano già composti. Manca solo di suturarli.

B) GADDA. Aspetto che Roscioni, come ha già gentilmente promesso, mi mandi raccolti i miei testi.

C) GALILEI. Vorrei sapere a che punto è la preparazione. In particolare vorrei sapere se è stata fotocopiata la princeps olandese, e presa norma come chiesto da Giusti.

Di tutto questo ho parlato con Fossati prima delle ferie, ora aspetto le vostre mosse.

I più amichevoli saluti dal

Suo Contini

P.S. M'interesserebbe il libro di Scholem, se non sono indiscreto.[14]

768 – GIAN CARLO ROSCIONI A CONTINI

Roma, 5 settembre 1988

Gentilissimo Contini,
ecco le fotocopie che le avevo annunciato. Mi pare ci sia tutto. Resto comunque a sua disposizione.

Un cordiale saluto dal

suo
Giancarlo Roscioni

[14] Nel 1988 esce nei "Supercoralli" *Da Berlino a Gerusalemme. Ricordi giovanili* di Gershom Scholem.

769 – CONTINI A ERNESTO FERRERO

Domodossola, 14 settembre 1988

Caro Ferrero,
Marco Forti della Mondadori[15] vi scriverà per pregarvi di autorizzare la riproduzione dei miei tre scritti su Sinisgalli contenuti rispettivamente in *Esercizî di lettura* (per Campi Elisi), in *Nuovi Esercizî* (per Vidi le Muse) e in *Ultimi Esercizî* (questo diminuito dell'inizio), da usare come prefazione a tutto Sinisgalli poeta, credo nello Specchio. Io sarei d'accordo.[16]

In attesa d'un riscontro di fatto (dopo la Buchmesse...)[17] alla mia precedente sui nostri tre condendi libri, La saluto cordialmente.

Suo
Gianfranco Contini

770 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 21 settembre 1988

Gentile Professore
Gianfranco CONTINI
San Quirico, 4
28037 DOMODOSSOLA

Gentile Professore,
faccio seguito alla mia del 30 agosto scorso, che La invitava all'incontro di Camogli, per comunicarLe i temi che vorremmo fossero al centro del lavoro comune.

Pensiamo di rendere più proficuo e concreto l'incontro affrontando un problema che ci interessa particolarmente e che, con il contributo di ognuno e la riflessione generale che l'accompagnerà, ci aiuterà a vedere più concretamente il lavoro che ci attende.

Formulate nel modo più semplice, le domande potrebbero essere: dove stiamo andando e dove è auspicabile e realistico che si vada? Quali sono gli argomenti da esplorare e gli autori da interpellare? Quali i campi da definire, specie quelli che la Casa Editrice ha sinora indubbiamente trascurato, come le scienze e la filosofia?

Nel nostro intento Camogli e i successivi incontro torinesi dovranno definire una sorta di indirizzo strategico sulla base del quale governare le scelte a venire: il che vuol dire giovarsi della Sua, e della Vostra esperienza, a partire dalla concreta realtà Einaudi, oggi, per guardare avanti.

Proprio muovendo dal catalogo, dalle collane, dai libri esistenti, Le chiediamo una riflessione su cosa funziona o non funziona (immagine generale, campi di iniziativa, testi singoli) in collane come la PBE, gli Struzzi, i Paperbacks, la Storica, i Saggi, e così via.

Scelte da approfondire, lacune, strumenti mancanti o divenuti inservibili, possibile utilizzazione di quel che già "esiste" in termini attuali, finiranno con l'intrecciarsi con proposte, ipotesi e

[15] Marco Forti (Firenze 1925), giornalista e critico letterario, entra in Mondadori nel 1960 come collaboratore dell'Ufficio stampa e pubblicità e dal 1966 è direttore della collana "Lo specchio" e di altre collane minori; tra il 1968 e il 1969, nel quadro di un nuovo assetto aziendale, diviene poi responsabile della poesia con un ulteriore incarico di Segreteria generale per il settore italiano (<www.fondazionemondadori.it>).

[16] Il primo è il contributo *Per Sinisgalli (Campi Elisi)*, recensione pubblicata nel 1940 in "Letteratura" e poi confluita negli *Esercizî di lettura*; la raccolta in cui invece figura *Avvertenze al lettore di Sinisgalli* è naturalmente *Altri* – non *Nuovi – esercizî*; in *Ultimi esercizî* si trova invece, nella sezione degli *Epicedî*, il *Ricordo lucano di Sinisgalli.* L'edizione mondadoriana cui fa cenno Contini non è mai stata pubblicata.

[17] Il riferimento è alla Fiera del libro di Francoforte.

prospettive.

Ci attendiamo insomma un fruttuoso scambio di competenze specifiche e di verifiche d'insieme condotte da chi, come Lei, ci sta offrendo tanta intelligente collaborazione.

Le inviamo in allegato, come promemoria di lavoro, il Catalogo del Cinquantenario che forse ha già, il listino delle novità che aggiorna i titoli dal 1984 a oggi, e alcune informazioni di carattere logistico e amministrativo che Le potranno essere utili.

La ringrazio sin d'ora, anche a nome degli amici di qui, e La saluto cordialmente

Ernesto Ferrero

771 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 23 settembre 1988

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico 4
28037

Caro Professore,
Poche righe per darLe ricevuta della Sua del 14 settembre, e assicurarLe che daremo a Forti le autorizzazioni sinisgalliane, se così posso dire.

Fossati, cui affido per sicurezza questa mia, Le darà notizie aggiornate e fededegne dei lavori in corso. Vorrei solo aggiungere che ho visto a Roma il Roscioni, il quale mi ha parlato di altre autorizzazioni, questa volta da chieder noi a Bompiani e Garzanti per il volume dei Suoi scritti gaddiani.

Ho già provveduto a scrivere, e mi auguro non ci siano difficoltà (con Bompiani no di sicuro; Garzanti ci odia da anni, ma il Suo nome dovrebbe farci da scudo...)

Molti devoti e affettuosi pensieri *dal Suo*

Ernesto Ferrero
(Ernesto Ferrero)

772 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 20 ottobre 1988

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. S. Quirico 4
28037 Domodossola No

Gentile Professore,
Le rimettiamo una lettera a Lei indirizzata presso la casa editrice, e aperta per errore dal nostro ufficio posta.

La preghiamo di voler scusare il disguido, e La salutiamo cordialmente.

Giulio einaudi editore s.p.a.

773 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 8 novembre 1988

Prof. Gianfranco Contini
San Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
Mi auguro che Lei stia bene e che il Suo lavoro proceda nel migliore dei modi.

Come avrà appreso dai giornali, il tentativo di essere noi gli editori di Croce è sfumato.

A me personalmente la cosa spiace perché c'erano tutte le condizioni per farne una buona edizione. Non vorremmo però rinunciare all'idea di pubblicare il Suo saggio su Croce che penseremmo di accompagnare alla ristampa del *Contributo*.

Se Lei è d'accordo, noi proporremmo il volume per la collana "Saggi Brevi", di cui mi auguro abbia avuto il primo dei quattro numeri e vorremmo farlo uscire agli inizi del prossimo anno.

Immagino che Lei pensi a una nota o a un poscritto: abbia la cortesia di farmelo sapere.[18]

La prego di salutare la Signora e di gradire il più cordiale saluto.

Fossati
(Paolo Fossati)

774 – PATRIZIA VARETTO A CONTINI

Torino, 8 novembre 1988
Espresso

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico 4
28037 Domodossola

Gentile Professor Contini,
Vorrei procedere alla stesura dei contratti per gli scritti su Gadda, L'influenza culturale di Benedetto Croce e per l'edizione "Paperback" di *Ultimi Esercizi*. Le sottopongo quindi le nostre offerte.

Per gli scritti su Gadda che pubblicheremo nella PBE, Le propongo la stessa scala di percentuali pattuita per *Un'idea di Dante* e *Una lunga fedeltà*, usciti nella stessa collana; vale a dire il 5% a 5 000 copie, il 6% a 10 000, il 7% oltre.

Per il saggio su Croce, che pubblicheremmo nei "Saggi brevi", penserei all'8% e La pregherei di tenere conto che la royalty standard di questa collana è il 5%-6%.

Quanto agli "Ultimi esercizi" nei "paperback" potremmo accordarci sul 10%.

Restano da definire gli anticipi che fisserei nella misura di tre milioni a titolo.

Mi auguro sia d'accordo e La prego di gradire i miei migliori saluti.

PV

[18] I "Saggi brevi" – collana che, come si legge nella presentazione in fondo ai volumi, propone «scritti di letteratura e d'arte, di scienze umane e di scienze esatte, riflessioni e interventi su temi al centro della cultura contemporanea» – si inaugurano nel 1988 con *Sulla fiaba* di Italo Calvino, cui seguono *Relazioni* di Franz Kafka, *Una storia modello* di Raymond Queneau, *Paul Valery e l'elefantino. Flaubert il precursore* di Nathalie Sarraute, e gli *Scritti servili* di Cesare Garboli. Il saggio continiano sarà il n. 6 della collezione.

(Patrizia Varetto)

775 – PATRIZIA VARETTO A CONTINI

Torino, 15 novembre 1988

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico 4
28037 Domodossola

Gentile Professor Contini,
Le mando i due contratti per *Ultimi esercizi* e *L'influenza culturale di Benedetto Croce*.
La prego di restituirci le copie firmate per accettazione e Le invio un cordiale saluto

PV
(Patrizia Varetto)

776 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 5 dicembre 1988
raccomandata
FP/GB-mm

Prof. Gianfranco Contini
San Quirico 4
28037 Domodossola (Novara)

Con riferimento al Suo rapporto autonomo di consulenza nel campo editoriale, Le confermiamo che l'incarico conferitoLe il 16 dicembre 1987 viene rinnovato, alle stesse condizioni, per il periodo 1° gennaio/31 dicembre 1989.
Voglia cortesemente restituirci copia della presente da Lei datata e firmata per accettazione e concordanza.
Cordiali saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

777 – PATRIZIA VARETTO A CONTINI

Torino, 20 dicembre 1988

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico 4
28037 Domodossola

Gentile Professor Contini,
Come Le ho anticipato telefonicamente, la Ricciardi ha rinunciato ai proventi derivanti dalla

edizione Einaudi del *Breviario di Ecdotica*.

L'anticipo pari a L. 4 000 000 e la royalty del 10% saranno quindi interamente corrisposti a Lei.

Un cordiale saluto e molti auguri.

P.V.
(Patrizia Varetto)

778 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

22.12.88

Gentile Professore,
ho l'onore e il piacere di farLe avere la copia n. 3 della plaquette che ospita il carteggio Einaudi-Montale, nel cinquantennio de *Le occasioni*.[19]

Accompagnano il volumetto i nostri voti augurali, particolarmente sinceri e affettuosi. Molto ci rallegra poter aprire il nuovo anno con due libri Suoi, il Gadda e il Croce; e anche questa circostanza suona beneaugurale.

Accolga i più devoti pensieri della tribù e di

Ernesto Ferrero

[19] Nel 1989 esce in una plaquette fuori collana – con paratesto simile a quello delle "Opere di Gianfranco Contini" – *Il carteggio Einaudi-Montale per «Le Occasioni»*. Si tratta, come ha notato Gatta (GATTA 2012, p. 23) di un libro che segna una svolta, perché inaugura un filone di pubblicazioni volte a valorizzare e, in un certo senso, a storicizzare, «lo stretto rapporto tra la casa editrice e i suoi autori/consulenti». Nella stessa veste uscirà infatti l'anno dopo il carteggio di Contini a cura di Paolo Di Stefano.

1989

779 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

4.1.89

Prof. Gianfranco Contini
Fraz. Sanquirico 2
28037 Domodossola

Fervidi auguri da tutti gli einaudiani = Ernesto Ferrero

780 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

Torino, 21 febbraio 1989

Gianfranco Contini
Fraz. San Quirico 4
28037 Domodossola

Gentile Professore,
Le ho fatto inviare a parte le prime copie del Suo *Croce*. Qui desidero dirLe quanto ci onori e rallegri poter offrire ai lettori questo Suo scritto anche in edizione singola. Esso riuscirà particolarmente utile nel momento in cui si avvia la rivisitazione crociana.

Accolga dunque il grato e affettuoso pensiero degli einaudiani tutti e di

Ernesto Ferrero
(Ernesto Ferrero)

781 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 7 marzo 1989

Prof. Gianfranco Contini
S. Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
Mi auguro di trovarLa bene e che il Suo lavoro proceda nel migliore dei modi: come avrà visto, anche il Suo Croce ha avuto accoglienze felici e questo mi ha fatto un grande piacere.

Stiamo per mandare in ristampa il Suo *Dante* nella PBE: Le chiedo se ha integrazioni o correzioni da apportare al testo. In caso negativo, procederemo sulla falsa riga dell'edizione precedente.

Gradisca un cordiale saluto

(Paolo Fossati)

782 – ERNESTO FERRERO A CONTINI

10 marzo 1989

Gentile Professore,
desidero informarLa che nei prossimi giorni lascerò la casa editrice, per assumere la direzione editoriale della Garzanti.[1] Mi auguro di poter continuare a servirLa in qualche modo anche da Via della Spiga; e intanto La prego accogliere i devoti e affettuosi pensieri *del Suo*

Ernesto Ferrero

783 – GIULIO EINAUDI EDITORE A CONTINI

Torino, 3 aprile 1989

Contini Gianfranco
Frazione S. Quirico 4
28037 Domodossola

Ci pregiamo trasmetterLe i rendiconti per diritti maturati a Suo favore al 31.121988, con la preghiera di volerci cortesemente restituire copia firmata per benestare.

Per facilitare l'operazione del pagamento e soprattutto per evitare i rischi dei servizi postali, La preghiamo di volerci trasmettere gli estremi del conto corrente bancario sul quale potremo effettuare il bonifico del Suo credito.

Le ricordiamo che all'atto del pagamento verrà trattenuto l'importo di L. 76.500, per spese di timbratura SIAE dell'opera Italia Magica.

Con i migliori saluti

Giulio Einaudi editore S.p.A.

784 – CONTINI A PAOLO FOSSATI

19.ix.1989

Caro Fossati,
Avrei l'idea di proporre alla Einaudi (Saggi?) una scelta (fatta dai suoi scolari) di saggi su metrica mediolatina di Claudio Leonardi: per me "commerciabilissima". A chi è meglio che mi rivolga?[2]

Affettuosamente dalla mia invalidità

Il Suo

[1] Prima di quest'ultimo, definitivo abbandono, Ernesto Ferrero aveva lasciato la Einaudi già una volta, alla fine degli anni Settanta, per poi ritornarci, richiamato da Bollati, dopo la crisi del 1983 (FERRERO 2005, pp. 172-201).

[2] Questa proposta editoriale sui saggi di Claudio Leonardi (Sacco di Rovereto, Trento 1926-Firenze 2010) – allievo di Contini a Friburgo e poi di Ezio Franceschini all'Università Cattolica di Milano, dal 1976 docente di Storia della letteratura latina medievale a Firenze e fondatore di "Medioevo Latino" (DEGL'INNOCENTI 2012) – non avrà esito.

Gianfranco Contini

785 – PAOLO FOSSATI A CONTINI

Torino, 4 ottobre 1989

Prof. Gianfranco Contini
San Quirico 4
28037 Domodossola

Caro Professore,
La ringrazio del gentile biglietto.

La confesso tuttavia la mia ignoranza intorno a Leonardi, se leggo bene. Ma siamo estremamente interessati alla Sua proposta.

Perché non ci fa avere il progetto della scelta curata dagli scolari?

Un affettuoso augurio di buon lavoro.

(Paolo Fossati)

BIBLIOGRAFIA

La presente bibliografia raccoglie tutti e solo i riferimenti agli studi esplicitamente citati, serviti a ricostruire l'intreccio storico delle vicende o la loro interpretazione. Si è invece ritenuto opportuno – per una più agevole lettura del commento alle lettere – fornire direttamente in nota i riferimenti bibliografici degli articoli e dei contributi citati nel carteggio.
Per quanto riguarda i lemmi bibliografici di Gianfranco Contini, il sistema di abbreviazione adottato è quello formulato da Giancarlo Breschi nella sua *Bibliografia degli scritti*.[1] Per i contributi che non è stato possibile recuperare e citare direttamente dalla prima edizione, si specifica l'edizione più recente da cui si cita, segnalata, nelle note di commento alle lettere, tra parentesi quadre.

AIELLO 2009
P. AIELLO, *Lo struzzo Einaudi: «una vicenda familiare»*, in *Libri e scrittori di via Biancamano* 2009, pp. 31-46;

ANTONELLI 2011
R. Antonelli, Contini e la poesia italiana, in Atti Contini 2011b, pp. 85-105;

ANTONELLI 2014
R. ANTONELLI, *Contini e la cultura europea*, in Atti Contini 2014b, pp. 3-20;

ARAMINI 2010
D. ARAMINI, *George L. Mosse, l'Italia e gli storici*, Franco Angeli, Milano 2010;

ARMANNI 2015
V. ARMANNI, *L'accordo commerciale Einaudi-Mondadori: egemonia o mercato?*, in Atti Einaudi 2015, pp. 247-260;

ATTI CONTINI 2000
Dedicato a Contini, Atti dell'incontro "Gianfranco Contini e la Giunta provvisoria di Governo dell'Ossola (settembre-ottobre 1944), Grossi, Domodossola 2000;

ATTI CONTINI 2004
Riuscire postcrociani senza essere anticrociani. Gianfranco Contini e gli studi letterari del secondo Novecento, Atti del convegno, Napoli, 2-4 dicembre 2002, a cura di R. Pupino, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004;

ATTI CONTINI 2011a
Epistolari continiani, a cura di M.A. Grignani, "Moderna", XII (2011);

ATTI CONTINI 2011b
Gianfranco Contini vent'anni dopo. Il romanista, il contemporaneista, Atti del convegno internazionale di Arcavacata, 14-16 aprile 2010, a cura di N. Merola, ETS, Pisa 2011;

[1] *L'opera di Gianfranco Contini. Bibliografia degli scritti*, a cura di G. Breschi, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2000.

ATTI CONTINI 2014a
Gianfranco Contini (1921-2012). Il giovane Contini, a cura di C. Ciociola, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia", serie 5, 2013, 5/2;

ATTI CONTINI 2014b
Gianfranco Contini 1921-2012. Attualità di un protagonista del Novecento, a cura di L. Leonardi, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2014;

ATTI EINAUDI 2015
Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano, a cura di P. Soddu, Olschki editore, Firenze 2015;

Atti Studi Romanzi 1960-67
VIII Congresso Internazionale di Studi Romanzi (Firenze, 3-8 Aprile 1956), *Atti*, 2 voll. (vol. I: Relazioni; vol. II: Comunicazioni), Sansoni, Firenze 1960-1967;

AVALLE 1973
D'A.S. AVALLE, *Nota*, in I. IORDAN, J. ORR, *Introduzione alla linguistica romanza*, con una nota di D'A.S. Avalle, traduzione di L. Borghi Cedrini, Einaudi, Torino 1973;

BARANELLI-CIAFALONI 2013
L. BARANELLI, F. CIAFALONI, *Una stanza all'Einaudi*, a cura di A. Saibene, Quodlibet, Macerata 2013;

BASSANI 2006
L.M. BASSANI, *Bürgherhumanismus e repubblicanesimo: il Machiavelli di Hans Baron e John Pocock*, in *Machiavelli nella storiografia e nel pensiero politico del XX secolo*, Atti del convegno di Milano, 16 e 17 maggio 2003, a cura di L.M. Bassani e C. Vivanti, Giuffrè, Milano 2006, pp. 299-327;

BERSANI 2013
La critica letteraria e il «Corriere della Sera», vol. II (*1945-1992)*, a cura di M. Bersani, Fondazione Corriere della Sera, Milano 2013;

BESOMI 2011
O. BESOMI, *La corrispondenza Contini-Pozzi*, in "Ermeneutica letteraria", VII, 2011, *Interpretazioni di Gianfranco Contini. II*, pp. 91-96;

BESOMI 2013
O. BESOMI, *Introduzione*, in DIONISOTTI-POZZI 2013, pp. XI-XXXIX;

BESOMI 2014
O. BESOMI, *Aspetti del metodo*, in *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*, a cura di F. Lepori, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2014, pp. 3-41;

BETTARINI 1981
R. BETTARINI, *Dedicato a Montale*, in "Antologia Vieusseux", 64, ottobre-dicembre 1981, pp. 18-21;

BOLLATI 1983
G. BOLLATI, *L'Italiano. Il carattere nazionale come storia e come invenzione*, Einaudi, Torino 1983;

BOLLATI 2001
G. BOLLATI, *Memorie minime*, introduzione di C. Magris, Archinto, Milano 2001;

BOLOGNA-FABIANI 2015
C. BOLOGNA, L. FABIANI, *Il «Dante» di Ezra Pound: breve storia di un libro sognato*, in E. POUND, *Dante dalle carte Scheiwiller*, a cura di C. Bologna e L. Fabiani, Marsilio, Venezia 2015, pp. VII-XXXVII;

BONGRANI 2004
P. BONGRANI, *Ricordo di Ghino Ghinassi (1931-2004)*, in "Lingua e stile", XXXIX (2004), 2, pp. 307-314;

BONORA 1988
E. BONORA, *Giornale Storico della Letteratura italiana*, in "Romanische Forschungen", 1988, 100, 1/3, pp. 87-95;

BORGIA 2012
Inventario dell'archivio di Gianfranco Contini, a cura di Claudia Borgia, prefazione di Lino Leonardi, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze 2012;

BORGIA-ZABAGLI 2012
Scartafacci di Contini, Catalogo della mostra, Firenze, Archivio Contemporaneo 'A. Bonsanti', 13 dicembre 2012-31 gennaio 2013, a cura di C. Borgia e F. Zabagli, Viatico per la mostra di G. Breschi, Premessa di L. Leonardi e G. Manghetti, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze 2012;

BRESCHI 2000
L'opera di Gianfranco Contini. Bibliografia degli scritti, a cura di G. Breschi, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2000;

BRESCIANI-SCARPA 2012
M. BRESCIANI, D. SCARPA, *Gli intellettuali e la guerra civile (1943-45)*, in *Atlante storico della letteratura italiana. III. Dal romanticismo a oggi*, a cura di S. Luzzatto, G. Pedullà, D. Scarpa, Einaudi, Torino 2012, pp. 703-717;

BRICCHI 2012
M. BRICCHI, *I romanzi degli altri: scrittori-editori, editori-scrittori*, in *Atlante storico della letteratura italiana. III. Dal romanticismo a oggi*, a cura di S. Luzzatto, G. Pedullà, D. Scarpa, Einaudi, Torino 2012, pp. 779-785;

BRUSCAGLI-TELLINI 1996
Bibliografia degli scritti di Lanfranco Caretti, a cura di R. Bruscagli e G. Tellini, Premessa di Sebastiano Timpanaro, Bulzoni, Roma 1996;

BUCCIANTINI 2013
M. BUCCIANTINI, *Caro Carlo, ti sono grato*, in "Domenica-Il Sole 24 ore", 10 novembre 2013, p. 33;

BUSCIONI 2000
P. BUSCIONI, *Il "rabdomante delle acque di Siloe". Studio su Arrigo Levasti*, prefazione di M. Biondi, Aleph, Montespertoli 2000;

CALVINO 1962
I. CALVINO, *Note alle singole poesie*, in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, a cura di I. Calvino, Einaudi, Torino 1962, pp. 225-254;

CALVINO 2000
I. CALVINO, *Lettere. 1940-1985*, a cura di L. Baranelli, Introduzione di C. Milanini, Mondadori, Milano 2000;

CARETTI 1952
L. CARETTI, *Filologia e critica*, in "Aut aut", 12 (1952), pp. 484-506;

CARETTI 1964
L. CARETTI, *Critica e Filologia*. *Petrarca*, in "L'approdo letterario", XI (1964), 2, pp. 153-155;

CASES 1963
C. CASES, *Todos caballeros*, in "Questo e altro", 5, novembre 1963, pp. 33-39;

CASES 2003
C. CASES, *Confessioni di un ottuagenario*, Donzelli, Roma 2003;

CASES 2013
C. CASES, *Scegliendo e scartando. Pareri di lettura*, a cura di M. Sisto, Aragno, Torino 2013;

CATALOGO EINAUDI 1956
Catalogo generale delle edizioni Einaudi dalla fondazione della Casa editrice al 1° gennaio 1956, Einaudi, Torino 1956;

CATALOGO EINAUDI 1983
Cinquant'anni di un editore. Le edizioni Einaudi negli anni 1933-1983, Breve iconografia, seguita dall'indice bibliografico degli autori e dei collaboratori, dall'elenco delle collane, dagli indici per argomenti e per titoli, Einaudi, Torino 1983;

CATAUDELLA 1992
M. CATAUDELLA, *L'aretino di Innamorati*, in *Per Giuliano Innamorati*, a cura di D. Romei, Roma, Bulzoni 1992;

CAVALLI 2016
«Il Menabò» di Elio Vittorini (1959-1967), a cura di S. Cavalli, introduzione di G. Lupo, Aragno, Torino 2016;

Centolettori 2015
Centolettori. I pareri di lettura dei consulenti Einaudi. 1941-1991, a cura di T. Munari, prefazione di E. Franco, Einaudi, Torino 2015;

CENTRO DANTESCO 1987
Retrospettiva del Centro Dantesco. 1964-1986, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, Ravenna 1987;

CESARI 1991
S. CESARI, *Colloquio con Giulio Einaudi*, Theoria, Napoli 1991 (poi Einaudi, Torino 2007);

CIOCIOLA 2007
C. CIOCIOLA, *La filologia di Folena*, in *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, Atti del Convegno, Padova, 12-13 febbraio 2002, a cura di I. Paccagnella e G. Peron, Esedra Editrice, Padova 2006, pp. 15-65;

CIOCIOLA 2013
C. CIOCIOLA, *La lava sotto la crosta. Per una storia delle Rime del '39*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia", serie 5, 2013, 5/2, pp. 469-569;

CIOCIOLA 2014
C. CIOCIOLA, *L'impazienza di più lunghi conversari*. *Dal carteggio di Carlo Dionisotti con Gianfranco Contini*, in *Il mondo e la storia. Studi in onore di Claudia Villa*, a cura di F. Lo Monaco e L.C. Rossi, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2014, pp. 179-185;

CIOCIOLA 2016
C. CIOCIOLA*, «L'insegnamento di Trieste»*, in *La scatola a sorpresa. Studi e poesie per Maria Antonietta Grignani*, a cura di G. Mattarucco, M. Quaglino, C. Riccardi, T. Goldmann, Franco Cesati Editore, Firenze 2016, pp. 261-267;

CITATI 1959
P. CITATI, *Introduzione*, in SPITZER 1959, pp. IX-XXIX;

CITATI 1963
P. CITATI, *Il male invisibile*, in "Il menabò di letteratura", 6, 1963, pp. 12-41;

CITATI 1971
P. CITATI, *Ritratto di Gianfranco Contini*, in "Paragone. Letteratura", XXII (1971), 254, pp. 3-11;

COLUSSI 2010
D. COLUSSI, *Spitzer e Croce*, in *Leo Spitzer. Lo stile e il metodo*, Atti del XXXVI Convegno Interuniversitario, Bressanone/Innsbruck, 10-13 luglio 2008, a cura di I. Paccagnella e E. Gregori, Esedra, Padova 2010, pp. 65-83;

CONTINI 39.01
D. ALIGHIERI, *Rime*, a cura di G. Contini, Einaudi, Torino 1939;

CONTINI 42.01
G. CONTINI, *Un anno di letteratura*, Le Monnier, Firenze 1942;

CONTINI 43.07
G. CONTINI, *Frammenti di un bilancio Quarantadue*, in "Letteratura", VII (1943), 2, pp. 26-46; poi in CONTINI 72.01, pp. 189-221;

CONTINI 46.14
G. CONTINI, Recensione ai "Cahier Ferdinand de Saussure", publiés par la Société Genevoise de Linguistique", I (1941); 2 (1942), 3 (1943), in "Anthropos", voll. 37-40, 1946, pp. 463-464;

CONTINI 47.01
Esercizî di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice su testi non contemporanei, Le Monnier, Firenze 1947;

CONTINI 49.04
Teatro religioso del Medioevo fuori d'Italia. Raccolta di testi dal secolo VII al secolo XV, a cura di G. Contini, Bompiani, Milano 1949;

CONTINI 51.06
G. CONTINI, Recensione ai "Cahier Ferdinand de Saussure", publiés par la Société Genevoise de Linguistique", 4 (1944), 5 (1945), 6 (1946-47); 7 (1948), in "Anthropos", vol. 46 (1951), pp. 637-639;

CONTINI 53.01
«Racconti della Scapigliatura piemontese», a cura di G. Contini, Bompiani, Milano 1953;

CONTINI 53.10
G. CONTINI, *Alfred Jeanroy*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXXX (1953), 4, pp. 553-554;

CONTINI 58.01
G. CONTINI, *A proposito di critica stilistica*, in "Società", XIV (1958), 6, pp. 1126-1129; poi pubblicato in CONTINI 92.02, pp. 33-41;

CONTINI 59.03
G. CONTINI, *I più antichi esempi di «razza»*, in "Studi di Filologia Italiana", XVII (1959), pp. 319-327;

CONTINI 60.01
Poeti del Duecento, a cura di G. Contini, Ricciardi, Milano-Napoli 1960, 2 tomi;

CONTINI 61.05
G. CONTINI, *Tombeau di Leo Spitzer*, in "Paragone", XII (1961), pp. 3-12 (poi in CONTINI 85.04);

CONTINI 63.01
G. CONTINI, *Un'ipotesi sulle «Laudes creaturarum»*, in "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche", s. VIII, XVIII (1963), 3-4, pp. 179-194;

CONTINI 63.02
G. CONTINI, *Nota* a C.E. GADDA, *L'Adalgisa*. *Disegni milanesi*, Einaudi, Torino 1963, pp. VII-IX;

CONTINI 63.05
G. CONTINI, *Saggio introduttivo* a C.E. GADDA, *La cognizione del dolore*, Einaudi, Torino 1963, pp. 7-28;

CONTINI 64.01
F. PETRARCA, *Canzoniere*, Testo critico e introduzione di G. Contini. Annotazioni di D. Ponchiroli, Einaudi, Torino 1964;

CONTINI 64.06
La prosa di Roberto Longhi. L'uomo di scienza, in "Corriere della Sera", 2 febbraio 1964, p. 9 (poi in CONTINI 73.01, pp. LIII-LVII);

CONTINI 65.01
D. ALIGHIERI, *Rime*, a cura di G. Contini, Einaudi, Torino 1965;

CONTINI 66.05
G. CONTINI, *L'influenza culturale di Benedetto Croce*, in "L'Approdo Letterario. Rivista trimestrale di Lettere e Arti", XII, n.s., 36, pp. 3-32 (poi in CONTINI 2013);

CONTINI 68.04
G. CONTINI, *Letteratura dell'Italia unita. 1861-1968*, Sansoni, Firenze 1968;

CONTINI 68.11
G. CONTINI, *Linguistica strutturale e critica letteraria. I ferri vecchi e quelli nuovi*, Ventuno domande di Renzo Federici a Gianfranco Contini, in "Prisma", I (1968), 1-2, pp. 9-14 (poi in CONTINI 92.02, pp. 43-66);

CONTINI 70.01
G. CONTINI, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Einaudi, Torino 1970;

CONTINI 70.07
G. CONTINI, *Rapporti fra la filologia (come critica testuale) e la linguistica romanza*, in "Actele celui de-al XII-lea Congres internațional de lingvistică și filologie romanică", Editura Acedemiei Republicii Socialiste România, București 1970, pp. 47-65;

CONTINI 71.03
G. CONTINI, *Lettre d'Italie*, in "Studi Urbinati di storia, filosofia e letteratura", XLV, n.s., B (1971), 1-2, *Studi in onore di Leone Traverso*, II, pp. 926-952;

CONTINI 72.01
G. CONTINI, *Altri esercizî. 1942-1971*, Einaudi, Torino 1972;

CONTINI 73.01
R. LONGHI, *Da Cimabue a Morandi*, Saggi di storia della pittura italiana scelti e ordinati da Gianfranco Contini, Mondadori, Milano 1973;

CONTINI 73.02
G. CONTINI, *Alfredo Schiaffini*, Discorso commemorativo pronunciato dal linceo Gianfranco Contini nella seduta ordinaria del 9 novembre 1972, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1973;

CONTINI 74.01
G. CONTINI, *Esercizî di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice su testi non contemporanei. Nuova edizione aumentata di «Un anno di letteratura»*, Einaudi, Torino 1974;

CONTINI 74.02
G. CONTINI, *La letteratura italiana. Tomo IV. Otto-Novecento*, Sansoni, Firenze 1974;

CONTINI 74.03
G. CONTINI, *Una lunga fedeltà. Scritti su Eugenio Montale*, Einaudi, Torino 1974;

CONTINI 1979
G. CONTINI, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Einaudi, Torino 1979 (ristampa in "Einaudi Paperbacks");

CONTINI 80.01
E. MONTALE, *L'opera in versi*, edizione critica a cura di R. Bettarini e G. Contini, Einaudi, Torino 1980;

CONTINI 81.03
Contini: come è nata la grande edizione critica delle poesie di Montale. «Occorrono troppe vite per farne una…», in "Corriere della Sera", 4 gennaio 1981, p. 3;

CONTINI 85.04
L. SPITZER, *Saggi di critica stilistica. Maria di Francia – Racine – Saint-Simon*, con un prologo e un epilogo di Gianfranco Contini, Sansoni, Firenze 1985;

CONTINI 85.07
G. CONTINI, *Una lettera di Leo Spitzer*, in "Paragone. Letteratura", XXXVI (1985), 426, agosto, pp. 4-5;

CONTINI 86.01
G. CONTINI, *Breviario di ecdotica*, Ricciardi, Milano-Napoli 1986;

CONTINI 87.01
Alcune poesie di Hölderlin tradotte da Gianfranco Contini, Einaudi, Torino 1987;

CONTINI 88.02
C.E. GADDA, *Lettere a Gianfranco Contini a cura del destinatario*, (1934-1967), Garzanti, Milano 1988;

CONTINI 88.03
G. CONTINI, *Italia magica. Racconti surreali novecenteschi scelti e presentati da* Gianfranco *Contini*, Einaudi, Torino 1988, "Supercoralli" (edizione originale in lingua francese: Aux portes de France, Parigi 1946);

CONTINI 88.04
G. CONTINI, *Ultimi esercizî ed elzeviri (1968-1987)*, Einaudi, Torino 1988;

CONTINI 88.06
G. CONTINI, *Émile Benveniste*, in "Leggere", I (1988), 7, pp. 28-29 (poi in CONTINI 91.01, pp. 141-147);

CONTINI 88.08
G. CONTINI, *Epistolari. Il maggior critico italiano svela la sua corrispondenza con l'autore della 'Cognizione'. Gadda dalla Brianza con dolore*, in "Corriere della Sera", 3 gennaio 1988, pp. 2-3 (poi in CONTINI 89.03, pp. 37-43);

CONTINI 89.03
G. CONTINI, *Quarant'anni d'amicizia. Scritti su Carlo Emilio Gadda (1934-1988)*, Einaudi, Torino 1989;

CONTINI 89.11
G. CONTINI, *Diligenza e voluttà. Ludovica Ripa di Meana interroga Gianfranco Contini*, Mondadori, Milano 1989;

CONTINI 91.01
G. CONTINI, *Amicizie*, a cura di V. Scheiwiller, con una prefazione di P. Gibellini, Libri Scheiwiller, Milano 1991;

CONTINI 92.02
G. CONTINI, *La critica degli scartafacci e altre pagine sparse*, con un ricordo di Aurelio Roncaglia, Scuola Normale Superiore, Pisa 1992;

CONTINI 95.05
G. CONTINI, *Domodossola entra nella storia e altre pagine ossolane e novaresi*, presentazione di Romano Broggini, Grossi, Domodossola 1995;

CONTINI 2013
G. CONTINI, *L'influenza culturale di Benedetto Croce*, introduzione di M. Ciliberto, Edizioni della Normale, Pisa 2013;

CONTINI-CAPITINI 2012
G. CONTINI, A. CAPITINI, *Un'amicizia in atto. Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Aldo Capitini (1935-1967)*, a cura di A. Chemello e M. Moretti, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze 2012;

CONTINI-CECCHI 2000
G. CONTINI, E. CECCHI, *L'onestà sperimentale. Carteggio di Emilio Cecchi e Gianfranco Contini*, a cura di P. Leoncini, Adelphi, Milano 2000;

CONTINI-EINAUDI 1990
G. CONTINI, *Lettere all'editore*, a cura di P. Di Stefano, Einaudi, Torino 1990;

CONTINI-GADDA 2009
G. CONTINI, C.E. GADDA, *Carteggio 1934-1963*, a cura di D. Isella, G. Contini, G. Ungarelli, Garzanti, Milano 2009;

CONTINI-MONTALE 1997
G. CONTINI, E. MONTALE, *Eusebio e Trabucco. Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, a cura di D. Isella, Adelphi, Milano 1997;

CONTINI-PASQUALI 1994
G. CONTINI, G. PASQUALI, *«Come il cane che ha perso il padrone». Corrispondenza Giorgio Pasquali-Gianfranco Contini (1935-1952)*, a cura di D. De Martino, in "Strumenti critici", n.s., 1994 (IX), vol. 76, 3, pp. 387-438;

CONTINI-PIZZUTO 2000
G. CONTINI, A. PIZZUTO, *Coup de foudre. Lettere (1963-1976)*, a cura di G. Alvino, Edizioni Polistampa, Firenze 2000;

CONTINI-RUSSO 2009
G. CONTINI, L. RUSSO, *«Il paesaggio d'un presentista» (1936-1961)*, a cura di D. De Martino, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze 2009;

CONTINI-SINIGAGLIA 2015
G. CONTINI, S. SINIGAGLIA, *«Come per una congiura». Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Sandro Sinigaglia (1944-1989)*, a cura di G. Alvino, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2015;

CONTINI R. 1985
R. CONTINI, *Bilivert. Saggio di ricostruzione*, Sansoni, Firenze 1985;

CORTI-SEGRE 1970
I metodi attuali della critica in Italia, a cura di M. Corti e C. Segre, Eri-Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana, Torino 1970;

DANZI 2002
M. DANZI, *Georges Cattaui e Gianfranco Contini: un'amicizia attraverso il carteggio inedito*, in "Strumenti critici", 2002, vol. 17, n. 1, pp. 119-158;

DAVICO BONINO 2003
G. DAVICO BONINO, *Alfabeto Einaudi. Scrittori e libri*, Garzanti, Milano 2003;

DAVICO BONINO 2011
G. DAVICO BONINO, *Leggere come editare*, in "Bollettino dell'Associazione italiana di germanistica", supplemento settembre 2011, pp. 1-16;

DAVICO BONINO 2013
G. DAVICO BONINO, *Incontri con uomini di qualità. Editori e scrittori di un'epoca che non c'è più*, il Saggiatore, Milano 2013;

DE BERNARDIN 2009
S. DE BERNARDIN, *Il maestro di Vigevano di Mastronardi: storia di un romanzo «mondano» e «sincero»*, in *Libri e scrittori di via Biancamano* 2009, pp. 357-377;

DECLEVA 2001
E. DECLEVA, *Ulrico Hoepli a Milano: l'attività libraria ed editoriale (1870-1935)*, in *Ulrico Hoepli. 1847-1935. Editore e libraio*, a cura di E. Decleva, Hoepli, Milano 2001, pp. 1-140;

DEGL'INNOCENTI 2012
A. DEGL'INNOCENTI, *Ricordo di Claudio Leonardi*, in "Sanctorum", 8-9, 2011-2012, pp. 279-289;

DE LUCA-MINELLI 1999-2001
G. DE LUCA, F. MINELLI, *Carteggio*, a cura di M. Roncalli, 3 voll., Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1999-2001;

DE MARTINO 1999
D. DE MARTINO, *«Parigi col suo zucchero…» Lettere di Contini ad Albert Henry. 1935-1945*, in *Due seminari di filologia. Testo e apparato nella filologia d'autore. Problemi di rappresentazione; Filologia e critica stilistica in Gianfranco Contini. 1933-1947*, a cura di S. Albonico, Alessandria 1999, pp. 177-201;

DE MARTINO 2009
DE MARTINO, *Una lettura*, in CONTINI-RUSSO 2009, pp. IX-XLIV;

DE MARTINO 2014
D. DE MARTINO, *Contini e Pasquali: tra ecdotica e umiltà*, in Atti Contini 2014b, pp. 151-162;

DIONISOTTI-POZZI 2013
C. DIONISOTTI, G. POZZI, *Una degna amicizia. Buona per entrambi. Carteggio 1957-1997*, a cura di O. Besomi, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2013;

EINAUDI 1988
G. EINAUDI, *Frammenti di memoria*, Rizzoli, Milano 1988;

EINAUDI 1990
G. EINAUDI, *Premessa*, in CONTINI-EINAUDI 1990, pp. VII-IX;

EINAUDI 2001
Tutti i nostri mercoledì, interviste di P. Di Stefano, Casagrande, Bellinzona 2001;

FEITKNECHT-POZZI 1991
R. FEITKNECHT, G. POZZI, *Italiano e Italiani a Friburgo. Un episodio di storia letteraria all'estero*, Editions Universitaires Fribourg Suisse, Friburgo 1991;

FERRERO 2005
E. FERRERO, *I migliori anni della nostra vita*, Feltrinelli, Milano 2005;

FERRERO 2015
E. FERRERO, *L'altro Giulio. Bollati e 'Lo Struzzo'*, in Atti Einaudi 2015, pp. 299-308;

FERRETTI 2004
G.C. FERRETTI, *Storia dell'editoria letteraria in Italiana*. 1945-2003, Einaudi, Torino 2004;

FIORINI 2004
R. FIORINI, *Il dialetto: una voce ritrovata della poesia*, in *La letteratura italiana. Il Novecento*, diretta da E. Raimondi, a cura di G. Fenocchio, vol. II, Bruno Mondadori, Milano 2004, pp. 195-202;

GADDA 2008
C.E. GADDA, *Saggi Giornali Favole e altri scritti. II*, a cura di C. Vela, G. Gaspari, G. Pinotti, F. Gavazzeni, D. Isella, M.A. Terzoli, Garzanti, Milano 2008 (prima edizione: Garzanti, Milano 1992);

GADDA 2012
C.E. GADDA, *Lettere alla Mondadori*, a cura di G. Pinotti, in "I quaderni dell'Ingegnere", 3, 2012, n.s., pp. 41-89;

GADDA 2013
C.E. GADDA, *Un gomitolo di concause. Lettere a Pietro Citati (1957-1969)*, Adelphi, Milano 2013;

GADDA-PARISE 2015
C.E. GADDA, G. PARISE, *«Se mi vede Cecchi, sono fritto». Corrispondenza e scritti 1962-1973*, a cura di D. Scarpa, Adelphi, Milano 2015;

GAGLIO 1980
Che Dio salvi la poesia, Colloquio con Eugenio Montale, a cura di G. Gaglio, in "L'Europeo", 15 dicembre 1980, pp. 84-89;

GAIDO-PINO 2015
F. GAIDO, F. PINO, *Oltre i dati di bilancio: il sostegno ininterrotto di Raffaele Mattioli alla casa editrice Einaudi*, in Atti Einaudi 2015, pp. 189-218;

GATTA 2012
M. GATTA, *Einaudi sibi et amicorum. Storia portatile di una collana editoriale (1966-2011)*, a cura di O. Mainieri, prefazione di R. Cicala, Bibliohaus, Macerata 2012;

GIGLI MARCHETTI 2011
A. GIGLI MARCHETTI, *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)*, Franco Angeli, Milano 2011;

GIGLI MARCHETTI 2012
A. GIGLI MARCHETTI, *La casa editrice Salani. Un secolo e mezzo di "buoni" libri*, in *Da Pinocchio a Harry Potter. 150 anni di illustrazione italiana dall'archivio Salani. 1862-2012*, catalogo della mostra di Milano, Castello Sforzesco, Sale Viscontee, 18 ottobre 2012-6 gennaio 2013, a cura di G. Bacci, Salani, Milano 2012, pp. 21-47;

GIGLIOLI-SCARPA 2012
D. GIGLIOLI, D. SCARPA, *Strutturalismo e semiotica in Italia (1930-1970)*, in *Atlante della letteratura italiana. Vol. III*, *Dal romanticismo a oggi*, a cura di D. Scarpa, Einaudi, Torino 2012, pp. 882-890;

GILBHARD 2006
T. GILBHARD, *Bibliographia Kristelleriana. A bibliography of the publications of Paul Oskar Kristeller. 1929-1999*, preface by J. Monfasani, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2006;

GINZBURG 2004
L. GINZBURG, *Lettere dal confino*, a cura di L. Mangoni, Einaudi, Torino 2004;

GRIECO 1980
G. GRIECO, *Una sera, parlando con Montale*, in "Gente", 26 dicembre 1980, pp. 6-8;

INGLESE 2013
G. INGLESE, *Premessa al testo*, in N. MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, introduzione di G. Sasso, premessa al testo e note di G. Inglese, Bur, Milano 2013;

INNOCENTI 1999
P. INNOCENTI, *Giulio Einaudi: un ricordo "personale". Come nacque la seconda edizione della* Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata, in "Biblioteche oggi", 9, 1999, pp. 6-12;

ISELLA 1964
D. ISELLA, *Premessa* a C. MARIA MAGGI, *Il teatro milanese*, Einaudi, Torino 1964, vol. I, pp. IX-XI;

ISELLA 1992
D. ISELLA, *Per la ristampa di un'antologia*, in G. CONTINI, *Racconti della Scapigliatura piemontese*, Einaudi, Torino 1992, pp. V-XVI;

ISELLA 2004
D. ISELLA, *Contini e le arti figurative*, in Atti Contini 2004, pp. 183-200;

ITALIA 2012
P. ITALIA, *«Una intima comunione di giorni e di ricerca». Dalle lettere di Sinigaglia a Gianfranco Contini (1944-1945)*, in "Microprovincia", 50 (2012), pp. 185-201;

ITALIA 2014
Quarta giunta al carteggio Contini-Gadda, ovvero di Contini 4, 5, 6, in Atti Contini 2014b, pp. 163-175;

LA MENDOLA 2009a
V. LA MENDOLA, *La felicità di fare editoria di cultura: 75 anni di libri*, in *Libri e scrittori di via Biancamano* 2009, pp. 3-30;

LA MENDOLA 2009b
V. LA MENDOLA, "*Scrittori tradotti da scrittori": figlia della crisi, iperbole dello stile Einaudi*, in *Libri e scrittori di via Biancamano* 2009, pp. 517-545;

LANTIER 1953
R. LANTIER, *Éloge funèbre de M. Alfred Jeanroy, membre ordinaire*, in "Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", Année 1953, Vol. 97, n. 1, pp. 98-103;

LEONARDI 2015
L. LEONARDI, *La funzione-Contini nella cultura del Novecento: notizie dal suo archivio*, in *L'autore e il suo archivio*, a cura di S. Albonico e N. Scaffai, Officina Libraria, Milano 2015, pp. 55-68;

La «Nuova filologia» 2015
La «Nuova filologia», *Precursori e protagonisti*, a cura di C. Ciociola, schede di F. Giancane, M. Mengoni, F. Papi, ETS, Pisa 2015;

Libri e scrittori da collezione 2007
Libri e scrittori da collezione. Casi editoriali in un secolo di Mondadori, a cura di R. Cicala e M. Villano, presentazione di G.C. Ferretti, Isu-Università Cattolica, Milano 2007;

Libri e scrittori di via Biancamano 2009
Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi, EDUCatt, Milano 2009;

LUCCHINI 2010
G. LUCCHINI, *Spitzer e l'idealismo linguistico in Italia*, in *Leo Spitzer. Lo stile e il metodo*, atti del XXXVI Convegno Interuniversitario, Bressanone/Innsbruck, 10-13 luglio 2008, a cura di I. Paccagnella e E. Gregori, Esedra, Padova 2010, pp. 49-64;

LUCCHINI 2013
G. LUCCHINI, *Studi su Gianfranco Contini: «fra laboratorio e letteratura». Dalla critica stilistica alla grammatica della poesia*, ETS, Pisa 2013;

LUPO 2016
G. LUPO, *Introduzione*, in CAVALLI 2016, pp. VII-XIX;

LUTI 2015
F. LUTI, *Il Castellet 'italiano'. La porta per la nuova letteratura latinoamericana*, in "Rassegna iberistica", vol. 38, 104, dicembre 2015, pp. 275-290;

MANCINI 2014
M. MANCINI, *Contini e lo strutturalismo*, in Atti Contini 2014b, pp. 21-62;

MANGONI 1999
L. MANGONI, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*, Bollati Boringhieri, Torino 1999;

MANGONI 2000
L. MANGONI, *Prefazione* a L. GINZBURG, *Scritti*, Einaudi, Torino 2000;

MANZOTTI 1996
E. MANZOTTI, *La «Cognizione del dolore» di Carlo Emilio Gadda*, in *Letteratura italiana Einaudi. Le opere*, vol. IV.II, Einaudi, Torino 1996, pp. 201-337;

MARTINETTI 1986
C. MARTINETTI, *Rinviato a giudizio Giulio Einaudi: falsi in bilancio per salvare l'azienda*, in "la Repubblica", 7 febbraio 1986, p. 5;

MARTINOTTI 1966
S. MARTINOTTI, *Onoranze a Lodovico Viadana*, in "Rivista italiana di musicologia", 1 (1966), 2, pp. 314-315;

MAZZONI 1970
F. MAZZONI, *Edizione Nazionale*, in *Enciclopedia Dantesca*, diretta da U. Bosco, 6 voll., Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1970;

MAZZONI 2007
F. MAZZONI, *Il culto di Dante nell'Ottocento e la Società Dantesca Italiana*, in *Firenze e la lingua italiana. Fra nazione ed Europa*, Atti del convegno di studi, Firenze, 27-28 maggio 2004, a cura di N. Maraschio, Firenze University Press, Firenze 2007, pp. 105-124;

MILANINI 2012
C. MILANINI, *Cronologia cosmicomica*, in I. CALVINO, *Tutte le Cosmicomiche*, a cura di C. Milanini, Oscar Mondadori, Milano 2012, pp. 393-412;

MONDADORI 1996
A. MONDADORI, *Lettere di una vita. 1922-1975*, a cura e con un saggio introduttivo di G.C. Ferretti, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori-Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1996;

MONTI 1965
A. MONTI, *I miei conti con la scuola. Cronaca scolastica italiana del secolo XX*, Einaudi, Torino 1965;

MONTORFANI 2010
P. MONTORFANI, *«La realtà è che Lei mi ha stimolato l'estro». Per un ritratto di Contini poeta*, in G. CONTINI, *Poesie*, a cura di P. Montorfani, Nino Aragno Editore, Torino 2010, pp. IX-XXIV;

MONTORFANI 2012
Gianfranco Contini. Una biografia per immagini, a cura di P. Montorfani, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze 2012;

MUNARI 2011
T. MUNARI, *«Ci metteremo a stampare verbali»*, in *I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-45*, a cura di Id., prefazione di Luisa Mangoni, Einaudi, Torino 2011, pp. LIII-LXI;

MUNARI 2016
T. MUNARI, *L'Einaudi in Europa. 1943-1957*, Einaudi, Torino 2016;

NENCIONI 1990
G. NENCIONI, *Ricordo di Gianfranco Contini*, in "Filologia e critica", XV, 1990, pp. 191-205;

PASCOLI 1984
Giovanni Pascoli. Poesia e poetica, Atti del Convegno di studi pascoliani, San Mauro, 1-2-3 aprile 1982, Rimini, Maggioli Editore 1984;

PAVESE 1948
C. PAVESE, *Un anno con Einaudi*, in *Antologia Einaudi 1948*, Einaudi, Torino 1948, pp. 9-10;

PAVESE 1966-I
C. PAVESE, *Lettere 1924-1944*, a cura di L. Mondo, Einaudi, Torino 1966;

PAVESE 1966-II
C. PAVESE, *Lettere 1945-1950*, a cura di I. Calvino, Einaudi, Torino 1966;

PAVESE 2014
C. PAVESE, *Lo struzzo e la cicogna. Uomini e libri del commissariamento Einaudi (1943-45)*, Unicopli, Milano 2014; poi, pressoché invariato, in Atti Einaudi 2015, pp. 141-188;

PERTILE 2012
L. PERTILE, *Renato Poggioli reader of Dante*, in *Renato Poggioli. An intellectual biography*, edited by Roberto Ludovico, Lino Pertile, Massimo Riva, Olschki, Firenze 2012, pp. 197-207;

PETRINI 1957
D. PETRINI, *Dal Barocco al decadentismo. Studi di letteratura italiana*, raccolti da Vittorio Santoli, 2 voll., Le Monnier, Firenze 1957;

PETRONIO 1958
G. PETRONIO, *Ernst Robert Curtius o la critica del luogo comune*, in "Società", XIV (1958), 4 (luglio-agosto 1958), pp. 781-199;

PETRONIO 1962
G. PETRONIO, *Prefazione*, in ID., *Antologia della critica letteraria*, vol. I – *La civiltà comunale – L'Umanesimo*, Laterza, Bari 1962, pp. V-VIII;

PIERINI 2013
R. DEGLI'INNOCENTI PIERINI, *Alessando Ronconi*, in M*aestri di Ateneo. I docenti dell'Università di Urbino nel Novecento*, a cura di A. Tonelli, Quattroventi, Urbino-Università degli studi di Urbino Carlo Bo 2013, pp. 462-467;

PINOTTI 2011
G. PINOTTI, *«Un anno intensamente gaddiano»*, in C.E. GADDA, *Accoppiamenti giudiziosi*, Adelphi, Milano 2011, pp. 367-370;

PIZZUTO-SCHEIWILLER 2005
A. PIZZUTO, V. SCHEIWILLER, *Le carte fatate. Carteggio 1960-1975*, Libri Scheiwiller, Milano 2005;

POZZI 1996
G. POZZI, *Dittico per Contini*, in ID., *Alternatim*, Adelphi, Milano 1996, pp. 527-574;

PROSPERI 2006
G. PROSPERI, *Autografi continiani. Gianfranco Contini docente al Liceo "Mariotti" di Perugia*, in "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria, CIII (2006), II;

RABONI 2014
G. RABONI, *Filologismo e bulimia. Note sulle edizioni dei carteggi contemporanei (di Sereni in particolare)*, in *Editori e filologi. Per una filologia editoriale*, a cura di P. Italia e G. Pinotti, in "Studi (e testi) italiani", 33 (2014), pp. 91-102;

RAYNAUD 1990
S. RAYNAUD, *Il Circolo linguistico di Praga (1926-1939): radici storiche e apporti teorici*, Vita e Pensiero, Milano 1990;

Repertorio Bibliografico 1966
Repertorio bibliografico della letteratura americana in Italia, a cura del Centro Studi Americani, sotto la direzione di B. Tedeschini Lalli, 6 voll., Edizioni di Storia e letteratura, Roma 1966;

ROHLFS 1966-1969
G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, III voll. (I: *Fonetica*; II: *Morfologia*; III: *Sintassi e formazione delle parole*), Einaudi, Torino 1966-1969;

SABA 2014
U. SABA, *Quante rose a nascondere un abisso. Carteggio con la moglie (1905-1956)*, Album fotografico, a cura di R. Acetoso, Manini, San Cesario di Lecce 2004;

SALINAS 2013
J. SALINAS, *El oficio de editor. Una conversación con Juan Cruz*, Alfaguara, Tres Cantos-Madrid 2013;

SASSO 1980
G. SASSO, *Niccolò Machiavelli. Storia del suo pensiero politico*, il Mulino, Bologna 1980;

SICA 2013
B. SICA, *L'Italia magica di Gianfranco Contini: storia e interpretazione*, Bulzoni, Roma 2013;

SCARPA 2011
D. Scarpa, *Cultura e azione. Prima lettura del carteggio Contini-Alberti*, in "Moderna", XIII, 1 (2011), pp. 67-80;

SCARPA 2012a
D. SCARPA, *Il nome invisibile. Leone Ginzburg e la casa editrice Einaudi, 1933-1944*, in *Amici e compagni. Con Norberto Bobbio nella Torino del fascismo e dell'antifascismo*, a cura di G. Cottino e G. Cavaglià, Bruno Mondadori, Milano-Torino 2012;

SCARPA 2012b
D. SCARPA, *Notizie sul testo*, in N. GINZBURG, *La strada che va in città*, introduzione di C. Garboli, nuova edizione a cura di D. Scarpa, Einaudi, Torino 2012, pp. 107-138;

SCARPA 2015
D. SCARPA, *Vigile eleganza. Leone Ginzburg e il progetto di un'editoria democratica*, in Atti Einaudi 2015, pp. 109-140;

SCHIAFFINI 1954
A. SCHIAFFINI, *Presentazione*, in SPITZER 1954, pp. 1-26;

SEGRE 1999
C. SEGRE, *Per curiosità. Una specie di autobiografia*, Einaudi, Torino 1999;

SEGRE 2008
C. SEGRE, *La casa editrice Ricciardi e Gianfranco Contini*, in *La casa editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria erudita*, Atti della giornata di studio Università degli Studi di Milano – Centro Apice, 26-27 novembre 2007, a cura di M. Bologna, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2008, pp. 143-151;

SPITZER 1954
L. SPITZER, *Critica stilistica e storia del linguaggio*, saggi raccolti a cura e con presentazione di A. Schiaffini, Laterza, Bari 1954;

SPITZER 1959
L. SPITZER, *Marcel Proust e altri saggi di letteratura francese moderna*, con un saggio introduttivo di P. Citati, Einaudi, Torino 1959;

SPITZER 1976
L. SPITZER, *Studi italiani*, a cura di C. Scarpati, Vita e Pensiero, Milano 1976;

SPITZER 2010
Lettere di Leo Spitzer a Benedetto Croce e ad Elena Croce, a cura di Davide Colussi, Istituto Italiano per gli studi storici – Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce", Napoli 2010;

TESTORI 1955
Mostra del manierismo piemontese e lombardo del seicento. Sessanta opere di Moncalvo, Cerano, Morazzone, Procaccini, Tanzio, D. Crespi, Nuvoloni, Del Cairo (TESTORI 1955) catalogo della mostra, Torino, Palazzo Madama, 6 maggio-26 giugno 1955, Ivrea, Centro Culturale Olivetti, 1-15 giugno 1955, presentazione e catalogo di G. Testori, Tipografia Torinese, Torino 1955;

TESTORI 1959
Tanzio da Varallo, catalogo della mostra, Torino, Palazzo Madama, 30 ottobre 1959-31 gennaio 1960, a cura di G. Testori, s.e., Torino 1959;

TREVISIOL 2009
F. Trevisiol, La "Nuova raccolta di classici italiani annotati": «ricostruire il valore del testo», in *Libri e scrittori di via Biancamano* 2009, pp. 471-504;

TROPEA 1986
S. TROPEA, *Einaudi lo Struzzo conteso*, in "la Repubblica", 5 dicembre 1986, p. 14;

TROPEA 1991
S. TROPEA, *La signora dei venerdì*, in "la Repubblica", 7 novembre 1991, p. 34;

UNGARELLI 2012
G. UNGARELLI, *Gianfranco Contini e Gianni Miniati. Storia di una amicizia*, in "Belfagor", LXVII (2012), 6, pp. 623-634;

WARTBURG 1961-62
W. VON WARTBURG, *Französisches etymologisches Wörterbuch eine Darstellung des galloromanischen sprachschatzes*, vol. X, Teubner, Leipzig-Berlin 1961-62;

VELA 2012
C. VELA, *Nota al testo*, in C.E. GADDA, *L'Adalgisa. Disegni milanesi*, Adelphi, Milano 2012, pp. 329-415;

VERBALI 1943-52
I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-1952, a cura di T. Munari, prefazione di L. Mangoni, Einaudi, Torino 2011.

VERBALI 1953-63
I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1953-1963, a cura di T. Munari, Einaudi, Torino 2013.

VEZZONI 2010
A. VEZZONI, *L'epistolario edito di Gianfranco Contini. Lettere sparse e frammenti* in Contini 2011a, pp. 81-124;

VEZZONI 2015
A. VEZZONI, *«Lo spaccato della noce». Infanzia epistolare di Gianfranco Contini apprendista (1925-1933)*, in «Autografo», XXIII (2015), 53, pp. 10-30;

VILLANO 2009
M. VILLANO, *Contini iconografo e il Petrarchino*, in *Libri e scrittori di via Biancamano* 2009, pp. 515-534;

VILLANO 2012
M. VILLANO, *Il Petrarca di Gianfranco Contini per le edizioni Tallone*, "Aevum", 86 (2012), fasc. 3;

ZAMPA 1996
G. ZAMPA, *Note 1925*, in E. MONTALE, *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano 1996, vol. II, pp. 3077-3089;

ZANARDI 2015
B. ZANARDI, *Gianfranco Fiaccadori, «l'ultimo crociano in giro per l'Italia»,* in "Il giornale dell'Arte.com", 30 gennaio 2015.

50 anni 1976
50 anni di attività editoriale. Venezia 1926-Firenze 1976, La Nuova Italia, Firenze 1976, pp. 370-71.

SITOGRAFIA

http://associazioneculturaleitaliana.it/ (ultima consultazione 30 settembre 2016)

http://www.treccani.it/ (ultima consultazione: 20 novembre 2016)

http://www.arteconomy24.ilsole24ore.com/news/2008/12/16/41 (3 giugno 2016)

http://siusa.archivi.beniculturali.it/ (ultima consultazione: 20 luglio 2016)

http://www.fondazionemondadori.it (ultima consultazione: 4 dicembre 2016)

http://www.luigieinaudi.it/ (ultima consultazione: 3 settembre 2016)

http://www.ilgiornaledellarte.com/ (ultima consultazione: 15 settembre 2016)

http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/ (ultima consultazione: 20 agosto 2016);

FONTI ARCHIVISTICHE

Fatta eccezione per le indicazioni archivistiche relative alle lettere oggetto della presente edizione, che trovano posto nel regesto, la collocazione esatta di tutti gli altri documenti consultati e citati viene fornita direttamente nel testo.

Fondazione Ezio Franceschini (FEF)
Archivio Contini

Archivio Giulio Einaudi editore (AE)

Archivio della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale (Apice – Università degli Studi di Milano)
Archivio Ricciardi

Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (FAAM)
Archivio Saggiatore
Archivio Arnoldo Mondadori Editore

REGESTO

Nella presente scheda sono raccolti i dati relativi alle lettere pubblicate, descritte sinteticamente in base agli elementi che le rendono identificabili. In assenza di elementi caratterizzanti, la dicitura «copia ds» indica le copie d'ufficio su carta velina che si trovano nell'archivio delle casa editrice Einaudi.

SIGLE: ds = dattiloscritto; ms = manoscritto

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
1	Copia di lettera ds sul retro di un foglio di carta intestata "La Cultura - Rivista critica mensile fondata da C. De Lollis -Giulio Einaudi editore - Via Arcivescovado 7 - Torino"	Torino	2 luglio 1937	02/07/1937	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
2	Lettera ds con sigla ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino - Via Arcivescovado 7 - Nuova Raccolta di Classici Italiani Annotati - diretta da Santorre Debenedetti"; sotto l'intestazione è ds sottolineato "Ufficio di redazione"	[s.l.]	27 giugno 1938	27/06/1938	Ginzburg, Leone	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
3	Lettera ds con sigla ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	[s.l.]	19 settembre 1939	19/09/1939	Debenedetti, Santorre	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
4	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino. Via Mario Gioda 1"; indirizzo barrato e sostituito da "Corso Galileo Ferraris, 77"	Torino	17 novembre 1943	17/11/1943	Conti, Pierino	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
5	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino - Via Mario Gioda 1"; indirizzo barrato e sostituito da "Corso Galileo Ferraris, 77"; timbro magenta in alto a sinistra che riporta: "Nuovo indirizzo: Corso Re Umberto 21 bis / Telefono 47-462. Siglata CP/ce"	Torino	15 marzo 1944	15/03/1944	Conti, Pierino	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
6	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino - via Mario Gioda, 1 - tel. 47.462 - 52.632"; indirizzo barrato e sostituito da "Corso Galileo Ferraris, 77"; timbro magenta in alto a sinistra che riporta: "Nuovo indirizzo: Corso Re Umberto 21 bis / Telefono 47-462. Siglata CP/ce"	Torino	28 marzo 1944	28/03/1944	Zappa, Paolo (commissario prefettizio)	Contini	FEF, 1157 (Giulio Einaudi editore)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
7	Cartolina postale ms con timbro della casa editrice al piede, intestata "Giulio Einaudi editore Torino - Via Mario Gioda 1"; indirizzo barrato e sostituito da "Corso Galileo Ferraris, 77"; indirizzo barrato a sua volta e seguito dall'indirizzo scritto a mano "Corso Re Umberto 21 bis"; sul verso, ms: «Se il prof. Contini è assente legga e risponda la famiglia o la portineria» / «risposta: è assente per insegnamento»	Torino	25/05/44	25/05/1944	Cremonesi, Bianca Maria	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
7bis	Copia ds	Torino	31 Maggio 1944	31/05/1944	Zappa, Paolo (commissario prefettizio)	Riccardo Contini		AE, fasc. Contini
8	Lettera ds con sigla ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 maggio 1945	11/05/1945	Sigla irriconoscibile [Pavese?]	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
9	Lettera ds con firma ms	Friburgo (Svizzera) av. Du Moléson 4	24 agosto 1945	24/08/1945	Contini	Giulio Einaudi Cesare Pavese [casa editrice Einaudi]	AE, fasc. Contini	
10	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; in basso a destra timbro «Verificato Censura 2968»; nella copia in Einaudi a piè pagina in lapis è segnato: «allegato catalogo».	Torino	3 settembre 1945	03/09/1945	Mila, Massimo	Contini	Fef, 1616 (Massimo Mila)	AE, fasc. Contini
11	Cartolina postale ds con firma ms; indirizzata a «Cesare Pavese / c/o casa editrice Einaudi / corso Re Umberto 21 bis»	Domodossola (San Quirico 2)	14 ix 1945	14/09/1945	Contini	Pavese	AE, fasc. Contini	
12	Lettera ds con firma ms in lapis su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Roma	2 ottobre 1945	02/10/1945	Pavese, Cesare	Contini	FEF, 1835 (Cesare Pavese)	AE, fasc. Contini
13	Lettera ds con firma ms	Domodossola (frazione San Quirico 2)	3 xi 1945	03/11/1945	Contini	Pavese, Cesare Mila, Massimo	AE, fasc. Contini	
14	Lettera ds con firma ms. In calce appunto a matita: «comunicargli quanto abbiamo scritto alle Portes de France, incaricando di trattare alle stesse condizioni per gli altri libri (compresa Natalia)»	Domodossola (frazione San Quirico 2)	11 novembre 1945	11/11/1945	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
15	Copia ds	Roma	17 novembre 1945	17/11/1945	Segr. editoriale Einaudi	Contini		AE, fasc. Contini
16	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Milano	17 novembre 1945	17/11/1945	Segreteria di Sede	Contini	FEF, 1164 (Giulio Einaudi editore)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
17	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	21 novembre 1945	21/11/1945	Mila, Massimo	Contini	FEF, 1616 (Massimo Mila)	AE
18	Lettera ds con firma ms; in calce appunto ms con indirizzo di Saba	Domodossola	23 novembre 1945	23/11/1945	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
19	Lettera ds con firma ms	Domodossola	23 novembre 1945	23/11/1945	Contini	Mila, Massimo	AE, fasc. Contini	
20	Copia ds	Torino	27 novembre 1945	27/11/1945	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
21	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Roma"	Roma	6 dicembre 1945	06/12/1945	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
22	Lettera ds con firma ms; in calce appunto in lapis: «data copia a Contini»	Domodossola (frazione San Quirico 2)	18.xii.1945	18/12/1945	Contini	Mila, Massimo	AE, fasc. Contini	
23	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 gennaio 1946	11/01/1946	Mila, Massimo	Contini	FEF, 1616 (Massimo Mila)	
24	Copia ds	Torino	15 gennaio 1946	15/01/1946	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
25	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Roma - V. Uffici del Vicario, 49 - Tel. 681.986"	Roma	30 gennaio 1946	30/01/1946	Pavese, Cesare	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
26	Lettera ds con firma ms	Domodossola	i.ii.1946	01/02/1946	Contini	Mila, Massimo	AE, fasc. Contini	
27	Lettera ds con firma ms su carta intestata Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	6 Febbraio 1946	06/02/1946	Mila, Massimo	Contini	FEF, 1616 (Massimo Mila)	AE, fasc. Contini
28	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	[Torino]	15 maggio 1946	15/05/1946	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
30	Copia ds	Torino	24-5-46	24/05/1946	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
29	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	24 Maggio 1946	24/05/1946	Mila, Massimo	Contini	Fef, 1616 (Massimo Mila)	AE, fasc. Contini
31	Lettera ds con firma e post scriptum ms	Domodossola frazione S. Quirico, 2 (Novara)	I° giugno 1946	01/06/1946	Contini	Mila, Massimo	AE, fasc. Contini	
32	Copia ds	Torino	12 giugno 1946	12/06/1946	Mila, Massimo	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
33	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	5 luglio 1946	05/07/1946	Ginzburg, Natalia	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
34	Cartolina postale ds con firma ms; annotazioni ms in calce e ai margini dell'amministrazione della casa editrice	Domodossola	6 vij 1946	06/07/1946	Contini	Mila, Massimo	AE, fasc. Contini	
35	Copia ds	Torino	2 settembre 1946	02/09/1946	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
36	Cartolina postale ds con firma ms indirizzata a «Illustre Massimo Mila / Casa editrice Einaudi / corso Umberto 21 bis / Torino»	Domodossola	24 xij 1946	24/12/1946	Contini	Mila, Massimo	AE, fasc. Contini	
37	Cartolina postale ds con firma ms indirizzata a «Massimo Mila / Casa editrice Einaudi / corso Re Umberto 5 bis / TORINO» cancellato e sotto riscritto a mano: «v. Pastrengo 25»	Domodossola (San Quirico 2)	18 ij 1947	18/02/1947	Contini	Mila, Massimo	AE, fasc. Contini	
37 bis	Lettera ds con firma ms su carta con stampato indirizzo "via Pastrengo 25"	Torino, via Pastrengo 25	28 febbraio 1947	28/02/1947	Mila, Massimo	Contini	FEF, 1616 (Massimo Mila)	
38	Lettera ds con firma ms; In calce appunto ms dell'editore: «Sì a tutto con lettera Pavese»	Domodossola	13 vj 1947	13/06/1947	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
39	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"; post scriptum ms di Serini, che manca nella copia in Archivio Einaudi	Torino	18 giugno 1947	18/06/1947	Pavese, Cesare Serini, Paolo	Contini	FEF, 1835 (Cesare Pavese)	AE, fasc. Contini
40	Cartolina ds con firma ms	Domodossola	29 vj 1947	29/06/1947	Contini	Pavese, Cesare	AE, fasc. Contini	
41	Cartolina postale ds con firma ms indirizzata a: «Signorina Maria Livia Serini / Casa Ed. Einaudi / corso Re Umberto 5 / Torino»	Domodossola	6 xj 1947	06/11/1947	Contini	Serini, Maria Livia	AE, fasc. Contini	
42	Lettera ds con firma ms; appunti ms a margine del primo paragrafo: «si provveda subito» e del secondo: «preparare estratto conto»; in calce annotazione ds: «Il Dante di Poggioli è stato spedito l'11.11.47. Ne è stata da assicurazione verbale a un inviato di Contini. (Però a C. non abbiamo scritto). Spediremo domani l'altro esemplare al Prof. Fritz Schalk (a mezzo posta militare)».	Domodossola (San Quirico 2)	7 dicembre 1947	07/12/1947	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
43	Copia ds	Torino	11 dicembre 1947	11/12/1947	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
44	Copia ds	Torino	12 dicembre 1947	12/12/1947	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
45	Lettera ds con firma ms e segni a margine del ricevente	Domodossola	Vigilia di Natale 1947	24/12/1947	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
46	Lettera ds con firma ms; in calce appunto in lapis rosso e blu: «mettere in nota / Perché non è stato segnalato a suo tempo?? / Segnalato»	Domodossola	29 marzo 1948	29/03/1948	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
47	Copia ds	[Torino]	4 maggio 1948	04/05/1948	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
48	Lettera ds con firma ms	Domodossola	5 maggio 1948	05/05/1948	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
49	Copia ds	Torino	7 maggio 1948	07/05/1948	Segreteria Editoriale	Contini		AE, fasc. Contini
50	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	9 giugno 1948	09/06/1948	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
51	Lettera ms con annotazioni a margine in lapis (probabilmente di Einaudi) e una scritta blu sul bordo superiore: «inviare il saldo»	Domodossola	10 vij 1948	10/07/1948	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
53	Copia ds	Torino	21 luglio 1948	21/07/1948	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
52	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"; nella copia in Archivio Einaudi applicata la matrice dell'assegno inviato a Contini	Torino	21 luglio 1948	21/07/1948	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
54	Cartolina postale ms indirizzata «all'Editore / dott. Giulio Einaudi / corso Umberto 5 / Torino»	Domodossola	6 viij 1948	06/08/1948	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
55	Lettera ds con firma ms	Domodossola (San Quirico 2)	2 ottobre 1948	02/10/1948	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
56	Lettera ds, e allegato Estratto conto, su due fogli di carta intestata "Giulio Einaudi editore - Direzione editoriale - Torino"	Torino	16 ottobre 1948	16/10/1948	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
57	Cartolina postale ms con annotazioni a margine di Einaudi; indirizzata a «dott. Giulio Einaudi / editore / corso Umberto 5 / TORINO»; annotazioni a margine di Einaudi	Friburgo (avenue du Moléson 4)	12 marzo 1949	12/03/1949	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
58	Copia ds	Torino	22 marzo 1949	22/03/1949	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
59	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Roma"	Roma	14 giugno 1949	14/06/1949	Muscetta, Carlo	Contini	FEF, 1704 (Carlo Muscetta)	
60	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	20 giugno 1949	20/06/1949	Serini, Paolo	Contini	FEF, 2218 (Paolo Serini)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
61	Cartolina postale ms indirizzata a «Editore / dott. Giulio Einaudi / corso Umberto 21 bis / TORINO»	Domodossola, Frazione San Quirico	29 vij 1949	29/07/1949	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
63	Copia ds; applicata alla parte bassa del foglio la matrice dell'assegno inviato a Contini; allegato estratto conto datato 5 agosto 1949	Torino	6 agosto 1949	06/08/1949	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
64	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	[Torino]	29 luglio	29/07/1950	Serini, Paolo	Contini	FEF, 2218 (Paolo Serini)	
65	Cartolina postale ms con annotazioni di Giulio Einaudi; indirizzata a: «dott. Giulio Einaudi, / Editore / corso Umberto 5 bis / TORINO»	Domodossola	16.x.1950	16/10/1950	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
67	Copia ds; allegato estratto conto del 20 ottobre 1950	Torino	7 novembre 1950	07/11/1950	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
68	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	9 novembre 1950	09/11/1950	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
69	Lettera ms con annotazione ms di Bollati: «dovrebbe a maggior ragione continuare ad occuparsene / scriva Lei a Spitzer e faccia scrivere da S. a Bompiani eventualmente ponendo a S. la domanda: "Lei sa che io me ne occupo da 5 anni, non so se l'editore E. che vorrebbe fare un giorno S. non potrebbe essere dispiaciuto di uno S. minore di Laterza"»	Friburgo, Avenue du Moléson 4	27 xij 1950	27/12/1950	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
70	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	3 gennaio 1951	03/01/1951	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
71	Cartolina postale ms indirizzata alla «Segreteria editoriale / della Casa Einaudi / corso Umberto 5 bis / TORINO /ITALIE».	Friburgo (Svizzera) Avenue du Moléson 4	5.i.1951	05/01/1951	Contini	Segreteria editoriale	AE, fasc. Contini	
72	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	8 gennaio 1951	08/01/1951	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
73	Lettera ms	Friburgo, Avenue du Moléson 4	7.v.1951	07/05/1951	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
74	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	18 maggio 1951	18/05/1951	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
75	Lettera ms	Friburgo	24.v.1951	24/05/1951	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
76	Cartolina ms	Domodossola (S. Quirico 2)	20.vij.1951	20/07/1951	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
77	Copia ds; allegata copia di estratto conto datato 31 luglio 1951	Torino	1 agosto 1951	01/08/1951	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
78	Telegramma	Roma	15 gennaio 1952	15/01/1952	Muscetta, Carlo	Contini	FEF, 1704 (Carlo Muscetta)	
79	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	29 febbraio 1952	29/02/1952	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
80	Lettera ms	Friburgo	12.iij.1952	12/03/1952	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
81	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	17 marzo 1952	17/03/1952	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
82	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"; allegata una minuta ds della lettera	Torino	16 ottobre 1952	16/10/1952	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
83	Lettera ms	Friburgo, Moléson 4	22.x.1952	22/10/1952	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
84	Lettera ds (con un'integrazione ms) su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	16 dicembre 1952	16/12/1952	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
85	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	15 gennaio 1953	15/01/1953	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
86	Bigliettino ms	Friburgo	19.i.1953	19/01/1953	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
87	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	27 gennaio 1953	27/01/1953	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
88	Cartolina ms; in calce appunto ms (probabilmente di Bollati) con l'indirizzo svizzero di Contini	Friburgo	30.i.53	30/01/1953	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
89	Lettera ds con firma ms (due fogli)	Firenze	22 febbraio 1953	22/02/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
90	Copia ds	Torino	25 febbraio 1953	25/02/1953	Giulio Einaudi editore (Luciano Foà)	Contini		AE, fasc. Contini
91	Cartolina postale ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze"	Firenze	21.iij.1953	21/03/1953	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
92	Lettera ds con firma e annotazione ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	27 marzo 1953	27/03/1953	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
93	Copia ds	Torino	27 marzo 1953	27/03/1953	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
94	Copia ds	Torino	21 aprile 1953	21/04/1953	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
95	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Firenze	28 aprile 1953	28/04/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
96	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	[Firenze]	30.iv.1953	30/04/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
97	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	11 maggio 1953	11/05/1953	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
98	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Firenze	16.v.1953	16/05/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
98 bis	Appunti ds	[Torino]	30/05/ 1953	30/05/1953	[Contini]	Einaudi, Giulio		AE, fasc. Contini
99	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Firenze	9 giugno 1953	09/06/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
100	Copia ds	Torino	12 giugno 1953	12/06/1953	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
101	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore" con allegata nota onorari	Torino	8 luglio 1953	08/07/1953	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
102	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze"	Domodossola	li 10 vij 1953	10/07/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
103	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Domodossola (S. Quirico 2)	10.vij.1953	10/07/1953	Contini	Giulio Einaudi editore	AE, fasc. Contini	
104	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	25 luglio 1953	25/07/1953	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
105	Lettera ds (r/v) con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"; a margine del verso del foglio c'è un appunto in penna nera: «se avevamo già detto sì, non capisco la discussione e la ns. lettera»	Domodossola	28 vij 1953	28/07/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)
106	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore" accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	5 agosto 1953	05/08/1953	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
107	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore": sul retro è ds la minuta della risposta di Contini (Domodossola, 11 viij 1953), conservata in originale nell'Archivio Einaudi	Torino	7 agosto 1953	07/08/1953	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
110	Lettera ds con firma ms	Domodossola	11 agosto 1953	11/08/1953	Contini	Serini, Paolo	AE, fasc. Contini	
108	Lettera ds con firma ms	Domodossola	ii viij 1953	11/08/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
109	Lettera ds con firma ms	Domodossola	ii viij 1953	11/08/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
111	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	26 agosto 1953	26/08/1953	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
112	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	8 settembre 1953	08/09/1953	Serini, Paolo	Contini	FEF, 2218 (Paolo Serini)	AE, fasc. Contini
113	Lettera ms	Torino	20 sett. 1953	20/09/1953	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
114	Lettera ms	Torino, 22 settembre 1953	22 sett. '53	22/09/1953	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
115	Lettera ms	Domodossola	3.x.1953	03/10/1953	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
116	Cartolina postale ms; vi sono aggiunte di mano diversa da quella di Contini: l'indicazione della data, la scritta in stampatello maiuscolo «Ponchiroli» dopo «Carissimo»; in calce è inoltre annotato: «è già stato pubblicato da Gallimard insieme a *Prima che il gallo canti* (unico volume)»	Domodossola	9/10/1953	09/10/1953	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
117	Lettera ms (r/v)	Torino	12 ottobre 1953	12/10/1953	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
118	Lettera ms	Torino	13 ottobre '53	13/10/1953	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
119	Lettera ds con correzioni e firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"; allegata una comunicazione per sollecitare i pagamenti all'Amministrazione	Domodossola	25 ottobre 1953	25/10/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
120	Lettera accompagnatoria di assegno circolare, con allegate tre note onorari, ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	29 ottobre 1953	29/10/1953	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
121	Copia ds	Torino	24 novembre 1953	24/11/1953	Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
122	Lettera ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Firenze	28 xij 1953	28/12/1953	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
123	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	4 gennaio 1954	04/01/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
124	Lettera ds (r/v) con firma e N.B. finale ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	4 febbraio '54	04/02/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
125	Lettera ds con firma ms su carta intestata Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza	Firenze	21.ij.1954	21/02/1954	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
126	Lettera ms su carta con in filigrana la scritta "Italia"	Torino	28 febbraio 1954	28/02/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
127	Bigliettino da visita ms; sul recto è stampato Dott. Daniele Ponchiroli, con il titolo barrato con due segni a penna	Torino	15 aprile '54	15/04/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
128	Lettera ms	Torino	2 maggio 1954	02/05/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
129	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"	s.l.,	3 maggio 1954	03/05/1954	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
130	Copia ds	Torino	5 maggio 1954	05/05/1954	Foà, Luciano	Contini		AE, fasc. Contini
131	Copia ds	Torino	26 maggio 1954	26/05/1954	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
132	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Firenze	28.v.1954	28/05/1954	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
133	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"	Firenze	11 giugno 1954	11/06/1954	Contini	Luciano Foà	AE, fasc. Contini	
134	Lettera ds con firma e saluti finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	15 giugno 1954	15/06/1954	Foà, Luciano	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
135	Lettera ds (r/v) con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	18 giugno 1954	18/06/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
136	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"	Firenze	20 giugno 1954	20/06/1954	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
137	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	s.l.	s.d. [ma post 20 giugno 1954]	[21/6/1954]	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
138	Lettera ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"	Firenze	24.vj.1954	24/06/1954	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
139	Lettera ds con firma e saluti finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	5 luglio 1954	05/07/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
140	Lettera ds con firma e saluti finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	15 luglio 1954	15/07/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
141	Lettera ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"	San Quirico	19.vij.1954	19/07/1954	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
142	Lettera ds con firma e nota finale ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	23 luglio 1954	23/07/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
143	Lettera ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	San Quirico	26.vij.1954	26/07/1954	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
144	Cartolina postale ms indirizzata a «dott. Daniele Ponchiroli, corso Grosseto 120, Torino»; di altra mano la scritta in stampatello maiuscolo «Ponchiroli» dopo «Carissimo»	Domodossola	8.ix.1954	08/09/1954	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
145	Lettera ds con firma e nota a fine lettera ms (r/v) su carta intestata "Giulio Einaudi editore"; allegata una velina con l'indice di Damaso Alonso, *Poesia Spagnola: Saggio di metodi e limiti stilistici*	Torino	8 settembre 1954	08/09/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
146	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	11 settembre 1954	11/09/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
147	Lettera ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"	San Quirico	15.ix.1954	15/09/1954	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
148	Lettera ds con firma e saluti finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	20 sett. '54	20/09/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
149	Lettera ds con firma e saluti finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	28 sett. 1954	28/09/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
150	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore" con due fogli allegati: piano della "Nuova Raccolta dei Classici Italiani Annotati" e piano dei Manuali (di linguistica)	Torino	1° settembre 1954	01/10/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
151	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	9 novembre 1954	09/11/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
152	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Firenze	3 dicembre 1954	03/12/1954	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
153	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	13 dicembre 1954	13/12/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
154	Lettera ds con firma e nota finale ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	18 dicembre 1954	18/12/1954	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
155	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	11 gennaio 1955	11/01/1955	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
156	Copia ds, con appunto ms in cima alla pagina: «mandato»	Torino	gennaio 1955	[25/1/1955]	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
157	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Firenze	26.i.1955	26/01/1955	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
158	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Firenze	10.ii.1955	10/02/1955	Contini	Amministrazione	AE, fasc. Contini	
159	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A."; allegato su carta intestata rendiconto delle Rime	Torino	26 febbraio 1955	26/02/1955	Foà, Luciano	Contini	FEF, 989 (Luciano Foà)	AE, fasc. Contini
160	Cartolina postale ms indirizzata a «Luciano Foà, c/o Casa ed. Einaudi, Torino, corso Umberto 5 bis»	Firenze	6.iii.1955	06/03/1955	Contini	Foà, Luciano	AE, fasc. Contini	
161	Lettera ds (r/v) con firma e nota finale ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	15 marzo 1955	15/03/1955	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
162	Copia ds	Torino	25 marzo 1955	25/03/1955	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
163	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare con allegata nota onorari	Torino	29 marzo 1955	29/03/1955	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
164	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Domodossola	1 aprile 1955	01/04/1955	Contini	Amministrazione	AE, fasc. Contini	
165	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Domodossola	2 aprile 1955	02/04/1955	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
166	Lettera ds (r/v) con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore s.p.A"; allegata la scheda dei nuovi saggi per i *Meisterwerke* di Spitzer	Torino	7 aprile 1955	07/04/1955	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
167	Copia ds	Torino	16 maggio 1955	16/05/1955	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
168	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A";	Torino	31 maggio 1955	31/05/1955	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
168 bis	Appunti ds			[1/6/1955] 00:00:00			AE, fasc. Contini	
169	Telegramma	Torino	16 giugno 1955	16/06/1955	Einaudi, Giulio e collaboratori	Contini		AE, fasc. Contini
170	Fotocopia di lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"	s.l.	20 giugno 1955	20/06/1955	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
171	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	2 luglio 1955	02/07/1955	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
172	Lettera ds con firma e auguri finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	15 luglio 1955	15/07/1955	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
173	Lettera ds con firma ms	Domodossola	26.vij.1955	26/07/1955	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
174	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"; in allegato elenco degli impegni contrattuali per la "Nuova Raccolta dei Classici Italiani Annotati"	Torino	28 luglio 1955	28/07/1955	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
175	Lettera ds con firma e auguri finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	4 agosto 1955	04/08/1955	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
176	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	5 agosto 1955	05/08/1955	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
177	Fotocopia di lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Domodossola	5 settembre 1955	05/09/1955	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
178	Lettera ds (r/v) con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	15 settembre 1955	15/09/1955	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
179	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	16 settembre 1955	16/09/1955	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
180	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Domodossola	19.ix.1955	19/09/1955	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
181	Cartolina postale ms indirizzata a «Casa Ed. Einaudi, Amministrazione, Torino, corso Umberto 5 bis»	Domodossola	19.ix.1955	19/09/1955	Contini	Amministrazione	AE, fasc. Contini	
182	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	3 ottobre 1955	03/10/1955	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
183	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	3 novembre 1955	03/11/1955	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
184	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero - Istituto di Filologia romanza"	Domodossola	6 novembre 1955	06/11/1955	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
185	Lettera ds con firma e auguri finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	8 novembre 1955	08/11/1955	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
186	Lettera ds con firma e auguri finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	23 novembre 1955	23/11/1955	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
187	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	2 dicembre 1955	02/12/1955	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
188	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"; alla parola «Magistero», cancellata da segni obliqui, è sottoscritto a macchina «Lettere»	Firenze	5 gennaio 1956	05/01/1956	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
189	Lettera ds con firma e auguri finali ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	19 gennaio 1956	19/01/1956	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
190	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	31 gennaio 1956	31/01/1956	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
191	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A.";	Torino	8 febbraio 1956	08/02/1956	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
192	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"; alla parola «Magistero», cancellata da segni obliqui, è sottoscritto a macchina «Lettere»	Firenze	13 febbraio 1956	13/02/1956	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
193	Lettera ds (r/v) con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	29 febbraio 1956	29/02/1956	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
194	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"; alla parola «Magistero», cancellata da segni obliqui, è sottoscritto a macchina «Lettere»	Firenze	10.iii.1956	10/03/1956	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
195	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"; cm. 20x28; 2 lettere ms allegate: una di Cesare Segre a Ponchiroli (15 marzo 1956, Milano) e l'altra di Giuseppe De Robertis (6 marzo 1956, Firenze)	Torino	20 marzo 1956	20/03/1956	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
196	Lettera ds con firma ms; in calce, in lapis, in una grafia diversa da quella di Contini: «restituire subito per espresso lettera di Rohlfs a Contini, informandolo che il pagamento è stato fatto il… Aggiungere auguri di sollecita guarigione. Scrivere oggi stesso (3/4)»	Firenze	29-3-1956	29/03/1956	Contini	Foà, Luciano	AE, fasc. Contini	
197	Copia ds	Torino	4 aprile 1956	04/04/1956	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
198	Telegramma	Torino	18/04/1956	18/04/1956	Einaudi e Redattori a Contini	Contini		AE, fasc. Contini
199	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze - Facoltà di Magistero"; alla parola «Magistero», cancellata da segni obliqui, è sottoscritto a macchina «Lettere»	Firenze	07/06/1956	07/06/1956	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
200	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	4 luglio 1956	04/07/1956	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
201	Lettera ds con firma ms	Domodossola	13.vij.1956	13/07/1956	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
202	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare	Torino	26 luglio 1956	26/07/1956	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
203	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze"		1 agosto 1956	01/08/1956	Contini		AE, fasc. Contini	
204	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare	Torino	2 agosto 1956	02/08/1956	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
205	Lettera ds con firma ms		4 agosto 1956	04/08/1956	Contini		AE, fasc. Contini	
206	Lettera ds con firma ms, con annotazioni a matita (probabilmente di Einaudi) in alto: «provvedere con urgenza»; e un'altra a fondo pagina: «Rispondere con urgenza»	Domodossola	18 agosto 1956	18/08/1956	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
207	Lettera ds	Torino	15 settembre 1956	15/09/1956	Foà, Luciano	Contini	FEF, 1161 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
208	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero (corretto in «Lettere»), Istituto di Filologia Romanza"	Domodossola ,	29.ix.1956	29/9/56	Contini	Foà, Luciano	AE, fasc. Contini	
209	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	4 ottobre 1956	04/10/1956	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
210	Copia ds	Torino	8 ottobre 1956	08/10/1956	Foà, Luciano	Contini		AE, fasc. Contini
211	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"; 2 lettere allegate: una ms di Jonh Orr (3 gennaio 1957) e una ds di Gennaro Sasso (29 dicembre 1956)	Torino	12 gennaio 1957	12/01/1957	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
212	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A"	Torino	22 gennaio 1957	22/01/1957	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
213	Cartolina postale ds con firma ms indirizzata al «dott. Daniele Ponchiroli; c/o Casa Ed Einaudi; Torino, Corso Umberto 5 bis»; di altra mano la scritta in stampatello maiuscolo «Ponchiroli» dopo «Carissimo»	Firenze	1°.ij.1957	01/02/1957	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
214	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A."	Torino	4 febbraio 1957	04/02/1957	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
215	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A."	Torino	18 febbraio 1957	18/02/1957	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
216	Cartolina postale ds con firma ms, indirizzata al «dott. Daniele Ponchiroli; c/o Casa Ed Einaudi; Torino, Corso Umberto 5 bis»; di altra mano la scritta in stampatello maiuscolo «Ponchiroli» dopo «Carissimo»	Firenze	3.iij.1957	03/03/1957	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
218	Telegramma	Firenze	5 marzo 1957	05/03/1957	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
217	Telegramma	Torino	05/03/1957	05/03/1957	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
219	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A." accompagnatoria di assegno circolare, con allegata nota onorari	Torino	3 aprile 1957	03/04/1957	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
220	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	6 maggio 1957	06/05/1957	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
221	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Lettere e Filosofia"	Firenze	12 maggio 1957	12/05/1957	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
222	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	22 maggio 1957	22/05/1957	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
223	Bigliettino ms	Torino	14.xj.1957	14/11/1957	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
224	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A."	Torino	29 novembre 1957	29/11/1957	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
225	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A."	Torino	6 dicembre 1957	06/12/1957	Foà, Luciano	Contini	FEF, 989 (Luciano Foà)	AE, fasc. Contini
226	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	13 dicembre 1957	13/12/1957	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
227	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	13 dicembre 1957	13/12/1957	Consigliere Delegato (firma illeggibile)	Contini	FEF, 1158 (Giulio Einaudi editore)	
228	Copia ds con applicata matrice dell'assegno del Credito Italiano	Torino	20 dicembre 1957	20/12/1957	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
229	Cartolina ms illustrata raffigurante la Chiesa di S. Pietro (esterno) a Viadana	Viadana	Viadana, Natale-Capodanno 57-58	31/12/1957	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
230	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia Nazionale dei Lincei"	Firenze	27 gennaio 1958	27/01/1958	Contini	Foà, Luciano	AE, fasc. Contini	
231	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A."	Torino	28 gennaio 1958	28/01/1958	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
232	Telegramma	Torino	1 febbraio 1958	01/02/1958	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
233	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A."	Torino	6 febbraio 1958	06/02/1958	Foà, Luciano	Contini	FEF, 989 (Luciano Foà)	AE, fasc. Contini
234	Copia ds	Torino	14 febbraio 1958	14/02/1958	Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
235	Cartolina ds con firma ms intestata "Università degli Studi di Firenze"	Firenze	26.ii.1958	26/02/1958	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
236	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia della Crusca"	Domodossola	25 luglio 1959	25/07/1959	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
237	Lettera ds con firma ms su carta intestata" Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	5 agosto 1959	05/08/1959	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
238	Cartolina postale ds con firma ms, indirizzata al «dott. Daniele Ponchiroli; c/o Casa Ed Einaudi; Torino, Corso Umberto 5 bis»; di altra mano la scritta in stampatello maiuscolo «Ponchiroli» dopo «Carissimo»	Domodossola	8.viij.1959	08/08/1959	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
239	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 agosto 1959	11/08/1959	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
240	Cartolina postale ds con firma ms, indirizzata al «dott. Daniele Ponchiroli, Strada alle Sei Ville 15, Torino»; di altra mano la scritta in stampatello maiuscolo «Ponchiroli» dopo «Carissimo»	Domodossola	20.8.1959	20/08/1959	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
241	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	3 settembre 1959	03/09/1959	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
242	Copia ds	Torino	26 ottobre 1959	26/10/1959	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
243	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore -Torino"	Torino	4 gennaio 1960	04/01/1960	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
244	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	30 gennaio 1960	30/01/1960	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
245	Copia di telegramma	Torino	3/3/1960	03/03/1960	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
246	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Lettere e Filosofia"	Firenze	4.iij.1960	04/03/1960	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
247	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	9 maggio 1960	09/05/1960	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
248	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	30 maggio 1960	30/05/1960	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
249	Lettera ms	Torino	31 luglio 1960	31/07/1960	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
250	Lettera ms	Torino	10 agosto 1960	10/08/1960	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
251	Lettera ms	Torino	30 agosto 1960	30/08/1960	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
252	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	10 novembre 1960	10/11/1960	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
253	Lettera ms	Torino	16 dicembre 1960	16/12/1960	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
253	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	5 gennaio 1961	05/01/1961	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
255	Copia ds	Torino	3 marzo 1961	03/03/1961	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
256	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	16 aprile 1961	16/04/1961	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
257	Copia ds	Torino	23 maggio 1961	23/05/1961	Foà, Luciano	Contini		AE, fasc. Contini
258	Cartolina postale ds con firma ms indirizzata a «dott. Luciano Foà, c/o Casa ed. Einaudi, Torino, 1, via Umberto Biancamano»	Firenze	4.vj.1961	04/06/1961	Contini	Foà, Luciano	AE, fasc. Contini	
259	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore S.p.A."	Torino	9 giugno 1961	09/06/1961	Foà, Luciano	Contini	FEF, 989 (Luciano Foà)	AE, fasc. Contini
260	Copia ds con applicata matrice di assegno circolare del Banco di Roma	Torino	23 giugno 1961	23/06/1961	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
261	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"; appunto ms di Foà a margine del primo paragrafo: «è vero?»	Firenze	24.vj.1961	24/06/1961	Contini	Foà, Luciano	AE, fasc. Contini	
262	Copia ds	Torino	5 luglio 1961	05/07/1961	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
263	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	Domodossola (San Quirico 2)	3 agosto 1961	03/08/1961	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
264	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino";	Torino	18 agosto 1961	18/08/1961	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
265	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	Domodossola	26.ix.1961	26/09/1961	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
266	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	5 ottobre 1961	05/10/1961	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
267	Copia ds	Torino	26 ottobre 1961	26/10/1961	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
268	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	Firenze	30.x.1961	30/10/1961	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
269	Copia ds	Torino	9 novembre 1961	09/11/1961	Bollati, Giulio	Contini		AE, Contini
270	Copia ds	Torino	29 novembre 1961	29/11/1961	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
271	Copia ds	Torino	6 dicembre 1961	06/12/1961	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
272	Copia ds	[Torino]	30 dicembre 1961	30/12/1961	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
273	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	???	San Silvestro 1961	31/12/1961	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
274	Fotocopia di lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	???	Befana 1962	06/01/1962	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini (fotocopia)	
275	Copia ds	Torino	11 gennaio 1962	11/01/1962	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
276	Copia ds	Torino	30 gennaio 1962	30/01/1962	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
277	Lettera ds con firma ms	Firenze	3.ij.1962	03/02/1962	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
278	Copia ds	Torino	8 febbraio 1962	08/02/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
279	Copia ds	Torino	15 febbraio 1962	15/02/1962	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
280	Copia ds	Torino	23 febbraio 1962	23/02/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
281	Copia ds	Torino	9 marzo 1962	09/03/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
282	Copia ds	Torino	5 aprile 1962	05/04/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
283	Copia ds	Torino	16 aprile 1962	16/04/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
284	Copia ds	Torino	18 aprile 1962	18/04/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
285	Telegramma	s.l.	19 aprile 1962	19/04/1962	Contini	Ponchiroli, Daniele e Davico Bonino, Guido	AE, fasc. Contini	
286	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	12 maggio 1962	12/05/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
287	Lettera ms su carta intestata "Prix International des editeurs et prix Formentor 1962"	Torino	9 luglio 1962	09/07/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
288	Cartolina ms	Viadana	23 luglio 1962	23/07/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
289	Cartolina ms	Viadana	17 agosto '62	17/08/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
290	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	25 agosto 1962	25/08/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
291	Copia ds	Torino	7 settembre 1962	07/09/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
292	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	10 settembre 1962	10/09/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
293	Fotocopia di lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	Domo	12.ix.1962	12/09/1962	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
294	Copia ds	Torino	28 settembre 1962	28/09/1962	Einaudi, Bollati e Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
294 bis	Telegramma	Domodossola	28 settembre 1962	28/9/1962 00:00:01	Contini, Maria	Giulio Einaudi editore		AE, fasc. Contini
295	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	1 ottobre 1962	01/10/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
296	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze"	Firenze, via del Cantone 9	2 ottobre 1962	02/10/1962	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
297	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	4 ottobre 1962	04/10/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
298	Fotocopia di lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	Firenze	10.x.1962	10/10/1962	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
299	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	19 novembre 1962	19/11/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
300	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze"	Firenze,	sabato [24 novembre 1962]	24/11/1962	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
301	Lettera ds accompagnatoria di un assegno	Torino	12 dicembre 1962	12/12/1962	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
302	Copia ds	Torino	13 dicembre 1962	13/12/1962	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
303	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Roma	18.12.62	18/12/1962	Cases, Cesare	Contini	FEF, 527 (Cesare Cases)	
304	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino" con allegata fotocopia del ds del testo poi pubblicato in apertura dell'*Adalgisa* del 1963	Torino	18 dicembre 1962	18/12/1962	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
305	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze"	Firenze	11 gennaio 1963	11/01/1963	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
306	Lettera ds con firma e nota finale ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	14 gennaio 1963	14/01/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
307	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	18 gennaio 1963	18/01/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
308	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	Firenze	gennaio 63	21/01/1963	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
309	Copia ds	Torino	22 gennaio 1963	22/01/1963	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, Contini
310	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	22 gennaio 1963	22/01/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
311	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	Firenze	23 gennaio 1963	23/01/1963	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
312	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	25 gennaio 1963	25/01/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
313	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze"	Firenze	30 gennaio 1963	30/01/1963	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
314	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	2 febbraio 1963	02/02/1963	Davico Bonino, Guido	Contini	FEF, 763 (Guido Davico Bonino)	
315	Copia ds	Torino	6 febbraio 1963	06/02/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
316	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze"	s.l.	11 febbraio 1963	11/02/1963	Contini	Davico Bonino, Guido e Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
317	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 febbraio 1963	11/02/1963	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
318	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	12 febbraio 1963	12/02/1963	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
319	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	20 febbraio 1963	20/02/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
320	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	23 febbraio 1963	23/02/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
321	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Roma	28 marzo 1963	28/03/1963	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	
322	Telegramma	Firenze	30 marzo 1963	30/03/1963	Contini	Giulio Einaudi editore	AE, fasc. Contini	
323	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	3 aprile 1963	03/04/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
324	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	5 aprile 1963	05/04/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
325	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	6 aprile 1963	06/04/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
326	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 aprile 1963	11/04/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
327	Copia ds	Torino	13 aprile 1963	13/04/1963	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
328	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici - 1"	Domodossola	16 aprile 1963	16/04/1963	Contini	Davico Bonino, Guido	AE, fasc. Contini	
329	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Roma	22 aprile 1963	22/04/1963	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	
330	Copia ds, con applicata matrice di assegno di 300 mila lire	Torino	23 aprile 1963	23/04/1963	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
331	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	23 aprile 1963	23/04/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
332	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Roma	2 maggio 1963	02/05/1963	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	
333	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia dei Lincei"	Firenze	18 maggio 1963	18/05/1963	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
334	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	27 maggio 1963	27/05/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
335	Cartolina illustrata ms, con 4 foto di 4 alberghi (Albergo Granta Parey, Albergo Notre Dame, Albergo Gallisia, Albergo Grande Rousse)	Rhêmes Notre Dame	20 luglio 1963	20/07/1963	Einaudi, Giulio Ponchiroli, Daniele, Bollati, Giulio Cases, Cesare Calvino, Italo Davico Bonino, Guido Castelnuovo, Enrico Cerati, Roberto Manganelli, Giorgio	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
336	Cartolina postale ds con firma ms indirizzata a «Dott. Daniele Ponchiroli, c/o Einaudi ed., via U. Biancamano 1, Torino»	Domodossola (San Quirico)	9 agosto 1963	09/08/1963	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
337	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	20 agosto 1963	20/08/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
338	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	6 settembre 1963	06/09/1963	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
339	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia della Crusca"	Domodossola	20 settembre 1963	20/09/1963	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
340	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	30 settembre 1963	30/09/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
341	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	3 ottobre 1963	03/10/1963	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
342	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	9 ottobre 1963	09/10/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
343	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia della Crusca"	Firenze	11 ottobre 1963	11/10/1963	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
344	Lettera ds con firma, due correzioni e P.S. ms su 2 fogli di carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; 1 allegato: menabò della sovraccoperta del *Canzoniere* nella "Nue"	Torino	24 ottobre 1963	24/10/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
345	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici 1"	Firenze	28 ottobre 1963	28/10/1963	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
346	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	26 novembre 1963	26/11/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
347	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia della Crusca"	Firenze	29 novembre 1963	29/11/1963	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
348	Fotocopia lettera ds con nota ms; 1 allegato: fotocopia di testo ds	Torino	31 ottobre 1963	30/11/1963	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
349	Copia ds	Torino	30 dicembre 1963	30/12/1963	Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
350	Copia ds	Torino	7 gennaio 1964	07/01/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
351	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze"	[Firenze]	12 gennaio 1964	12/01/1964	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
352	Lettera ds con firma e p.s. ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	17 gennaio 1964	17/01/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
353	Copia ds	Torino	29 gennaio 1964	29/01/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
354	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	5 febbraio 1964	05/02/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
355	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze - facoltà di Magistero [su «Magistero» sovrascritto a macchina «Lettere»] - Seminario di Filologia Romanza"; in calce annotazione ms di mano non identificabile: «risposto: sì, purché F. ce lo richieda ufficialmente. 25.3.64»	Firenze	23 marzo 1964	23/03/1964	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
356	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	25 marzo 1964	25/03/1964	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
357	Copia ds	Torino	26 marzo 1964	26/03/1964	Davico Bonino, Guido	Contini		AE, fasc. Contini
358	Lettera ds con firma e p.s. ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	1° aprile 1964	01/04/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
359	Copia ds	Torino	17 aprile 1964	17/04/1964	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
360	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	20 aprile 1964	20/04/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
361	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze - facoltà di Magistero - Seminario di Filologia Romanza"; su «Magistero» sovrascritto a macchina «Lettere».	Firenze	22 aprile 1964	22/04/1964	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
362	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegato elenco nomi per servizio stampa del *Canzoniere* di Petrarca	Torino	5 maggio 1964	05/05/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
363	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	25 maggio 1964	25/05/1964	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
364	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	15 giugno 1964	15/06/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
365	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze"	Ronchi, (Marina di Massa), pensione Villa Sorriso	22 giugno 1964	22/06/1964	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
366	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia della Crusca", indirizzata a «Dott. Daniele Ponchiroli, c/o Einaudi ed. , via U. Biancamano 1»	Domodossola	24 agosto 1964	24/08/1964	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
367	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"; in allegato fotocopia del comunicato di Gallimard sul Prix Formentor e Prix International de Litterature	Torino	1 settembre 1964	01/09/1964	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
368	Lettera ds con firma ms; in calce segnato in lapis «Ponchiroli»	Domodossola (San Quirico)	2 settembre 1964	02/09/1964	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
369	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Roma	4 settembre 1964	04/09/1964	Cases, Cesare	Contini	FEF, 527 (Cesare Cases)	
370	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	4 settembre 1964	04/09/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
371	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; la copia della lettera a Torino è datata 11 settembre e ha l'indicazione in alto Bl/d. Tra la copia e l'originale c'è qualche lievissima, non sostanziale, discrepanza	Torino	14 settembre 1964	14/09/1964	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
372	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	22 settembre 1964	22/09/1964	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
373	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici 1"	Domodossola	22 settembre 1964	22/09/1964	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
374	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	7 ottobre 1964	07/10/1964	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
375	Copia ds	Torino	6 novembre 1964	06/11/1964	Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
376	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi Editore - Torino"; la copia di Torino presenta un testo diverso nella seconda parte: «Di solito all'ACI conduce le sue vittime nell'austera casa del barone Mazzonis, con grande concorso di invitati e assistenza di valletti in livrea: i commensali sono sovrastati da affreschi tiepoleschi, che più tardi l'anfitrione rivelerà essere di sua mano. N.B.: la descrizione potrebbe invogliarti, ma mi corre l'obbligo di metterti in guardia»	Torino	27 novembre 1964	27/11/1964	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
377	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze - facoltà di Magistero - Seminario di Filologia Romanza"; su «Magistero» sovrascritto a macchina «Lettere»	Firenze	5 dicembre 1964	05/12/1964	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
378	Lettera ds su con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 dicembre 1964	11/12/1964	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
379	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	17 dicembre 1964	17/12/1964	Calvino, Italo	Contini	FEF, 464 (Italo Calvino)	AE, fasc. Contini
380	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	24 dicembre 1964	24/12/1964	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
381	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia della Crusca"	Firenze,	Capodanno 1965	01/01/1965	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
382	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	20 gennaio 1965	20/01/1965	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
383	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca"	Firenze	s.d.	[21/1/1965]	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
384	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	25 febbraio 1965	25/02/1965	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
385	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	8 marzo 1965	08/03/1965	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
386	Copia ds	Torino	13 marzo 1965	13/03/1965	Davico Bonino, Guido	Contini		AE, fasc. Contini
387	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	29 marzo 1965	29/03/1965	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
388	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	29 marzo 1965	29/03/1965	Davico Bonino, Guido	Contini	FEF, 763 (Guido Davico Bonino)	
389	Copia di telegramma	Torino	14-4-1965	14/04/1965	Davico Bonino, Guido	Contini		AE, fasc. Contini
390	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici 1"	Firenze	Pasqua 1965	18/04/1965	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
391	Telegramma	Torino	20-4-1965	20/04/1965	Davico Bonino, Guido	Contini	FEF, 763 (Guido Davico Bonino)	AE, fasc. Contini
392	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	25 maggio 1965	25/05/1965	Davico Bonino, Guido	Contini	FEF, 763 (Guido Davico Bonino)	
393	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	26 maggio 1965	26/05/1965	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
394	Copia ds	Torino	24 giugno 1965	24/06/1965	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
395	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	s.l.	s.d	29/06/1965	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
396	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	30 giugno 1965	30/06/1965	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
397	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	28 luglio 1965	28/07/1965	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
398	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegata fotocopia di testo ds di Contini «Postilla del curatore»	Torino	30 agosto 1965	30/08/1965	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
399	Lettera ms; indirizzata a «Prof. Gianfranco Contini, Via del Cantone, 9, Firenze». La lettera è datata 29 ottobre 1966, ma sembra che si tratti di un lapsus calami	Torino	29 ottobre 1966	29/10/1965	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
400	Minuta ds	Firenze	31 ottobre 1965	31/10/1965	Contini	Ponchiroli, Daniele		FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)
401	Lettera ms	Torino	14 novembre 1965	14/11/1965	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
402	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	19 novembre 1965	19/11/1965	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
403	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici 1"; in alto a destra, in lapis, è scritto «rispondere = Bollati, risposto»	Firenze	11 dicembre 1965	11/12/1965	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
404	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	28 dicembre 1965	28/12/1965	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
405	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; p.s. finale manoscritto di Guido Davico Bonino; allegata nota onorari datata 29 dicembre 1965	Torino	29 dicembre 1965	29/12/1965	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
406	Biglietto ms	s.l.	dicembre 1965	31/12/1965	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
407	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	31 dicembre 1965	31/12/1965	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
408	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia Nazionale dei Lincei"	Firenze	3 gennaio 1966	03/01/1966	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
409	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 gennaio 1966	11/01/1966	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
410	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia della Crusca"	[Firenze]	14 gennaio 1966	14/01/1966	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
411	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	28 gennaio 1966	28/01/1966	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
412	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	21 marzo 1966	21/03/1966	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
413	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia della Crusca"	Firenze	5 aprile 1966	05/04/1966	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
414	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	7 aprile 1966	07/04/1966	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
415	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università di Firenze - Facoltà di Lettere - Istituto di lingue e letterature neolatine"	Firenze	13 maggio 1966	13/05/1966	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
416	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	17 maggio 1966	17/05/1966	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
417	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	13 giugno 1966	13/06/1966	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
418	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università di Firenze - Facoltà di Lettere - Istituto di lingue e letterature neolatine"	Firenze	15 giugno 1966	15/06/1966	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
419	Lettera ms	Torino	25 giugno 1966	25/06/1966	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
420	Lettera ds con firma ms	Torino	7 sett. 1966	07/09/1966	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
421	Lettera ds con firma ms	Domodossola	16 settembre 1966	16/09/1966	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
422	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	23 settembre 1966	23/09/1966	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
423	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	30 settembre 1966	30/09/1966	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
424	Cartolina ms con foto di Piazza San Carlo a Torino; indirizzata a «Prof. Gianfranco Contini, via Pian dei Giullari, 71, Firenze»	Torino	6 ottobre 1966	06/10/1966	Bollati, Ponchiroli, Daniele, Gadda, Roscioni	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
425	Cartolina ms della mostra dei Codici Gonzagheschi (Mantova, Biblioteca comunale, 15 settembre-10 ottobre 1966; indirizzata a Prof. Gianfranco Contini, via Pian dei Giullari, 71, Firenze	Viadana	8 ott. 1966	08/10/1988	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
426	Copia ds; appunto ms di Einaudi: «sta in collina!»	Torino	18 novembre 1966	18/11/1966	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
427	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	2 dicembre 1966	02/12/1966	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
428	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università di Firenze - Facoltà di Lettere - Istituto di lingue e letterature neolatine"	Firenze	20 dicembre 1966	20/12/1966	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
429	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	23 dicembre 1966	23/12/1966	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
430	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	23 dicembre 1966	23/12/1966	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
431	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	17 gennaio 1967	17/01/1967	Cantoni, Filippo	Contini	FEF, 1156 (Giulio Einaudi editore)	
432	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università di Firenze - Facoltà di Lettere - Istituto di lingue e letterature neolatine"	Firenze	gennaio 1967	[18/1/1967] 00:00:00	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
433	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegati: regolamento, comunicazione del Segretario generale e statuto del Prix International de Litterature	Torino	27 gennaio 1967	27/01/1967	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
434	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	27 febbraio 1967	27/02/1967	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
435	Cartolina ms; sul recto un proverbio viadanese: «La roba ch'è in di canp / l'è di Diu e di Sant; / ma sa riva al padron, / l'è di Diu e dal baston»; sul verso, al piede, c'è la traduzione: «La roba ch'è nei campi è di Dio e dei Santi; ma se arriva il padrone, è di Dio e del bastone»	Viadana	25 marzo 1967	25/03/1967	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
436	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	21 aprile 1967	21/04/1967	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
437	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	25 luglio 1967	25/07/1967	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
438	Lettera ds con firma e nota al piede ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici 1"; indirizzo cancellato a macchina e sostituito da quello sottoscritto a macchina: «Pian de' Giullari 71, 3 dicembre 1967»; in alto a destra, ms in lapis: «lettera mia che lo soddisfi G.E»	Pian de' Giullari 71	3 dicembre 1967	03/12/1967	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
439	Copia ds	Torino	7 dicembre 1967	07/12/1967	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
440	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università di Firenze - Facoltà di Lettere - Istituto di lingue e letterature neolatine"	s.l.	13 dicembre 1967	13/12/1967	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)
441	Copia ds	Torino	22 dicembre 1967	22/12/1967	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
442	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	1 febbraio 1968	01/02/1968	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
443	Lettera ds con firma e p.s. ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	20 febbraio 1968	20/02/1968	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
444	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università di Firenze - Facoltà di Lettere - Istituto di lingue e letterature neolatine"	[Firenze]Pia n de' Giullari	Pasqua 1968	14/04/1968	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
445	Lettera ms	Torino	8 maggio 1968	08/05/1968	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
446	Lettera ds con data e firma ms	Domodossola	martedì 18 settembre 1968	18/09/1968	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
447	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	18 settembre 1968	18/09/1968	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
448	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	21 ottobre 1968	21/10/1968	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
449	Lettera ds su carta intestata circolare su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino" accompagnatoria di assegno	Torino	2 dicembre 1968	02/12/1968	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
450	Cartolina ms; sul recto è riportato il testo della canzone popolare *L'Addio del volontario alla sua bella*; indirizzata a Sig. Prof. Gianfranco Contini &fam., Via Pian dei Giullari, 71, 50125 Firenze	Viadana	30 dicembre 1968	30/12/1968	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
451	Copia ds		31 dicembre 1968	31/12/1968	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
452	Cartolina ds con firma ms	Domodossola	15 settembre 1969	15/09/1969	Contini	Ponchiroli, Daniele e Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
453	Lettera ms con allegata fotografia	Torino	21.ix.69	21/09/1969	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
454	Lettera ms	Torino	2.x.69	02/10/1969	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
455	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	26 novembre 1969	26/11/1969	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
456	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi Editore - Torino"	Torino	21.xii.69	21/12/1969	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
457	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	29 gennaio 1970	29/01/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
458	Copia ds	Torino	22 maggio 1970	22/05/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
459	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	26 giugno 1970	26/06/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
460	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici 1"	Domodossola	1° settembre 1970	01/09/1970	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
461	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	8 settembre 1970	08/09/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
462	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze Piazza dei Giudici 1 - Centro di studi di filologia italiana - Il Direttore"	Firenze	21 settembre 1970	21/09/1970	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
463	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	24 settembre 1970	24/09/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
464	Cartolina ms illustrata: sul recto è riprodotta la copertina dell'edizione Einaudi di M. Bulgakov, Il maestro e Margherita	Torino	2.x.70	02/10/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
465	Lettera ds con firma ms	Firenze	5 ottobre 1970	05/10/1970	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
466	Lettera ms	Torino	20 ott. 70	20/10/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
467	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	13 novembre 1970	13/11/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
468	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	20 novembre 1970	20/11/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
469	Lettera ms	Torino	18.xii.70	18/12/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
470	Lettera ds con firma ms	Firenze	20 dicembre 1970	20/12/1970	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
471	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	22 dicembre 1970	22/12/1970	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
472	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia Nazionale dei Lincei"	Firenze	28 dicembre 1970	28/12/1970	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
473	Cartolina ms.; sul recto ritratto di Lodovico da Viadana, musicista (1560-1627)	Viadana	29.XII.70	29/12/1970	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
474	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia Nazionale dei Lincei"	Firenze	16 febbraio 1971	16/02/1971	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
475	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Firenze	19 febbraio 1971	19/02/1971	Ponchiroli, Daniele	Contini	AE, fasc. Contini	
476	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	22 febbraio 1971	22/02/1971	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
477	Lettera ms	Torino	15.iij.71	15/03/1971	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
478	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia Nazionale dei Lincei"	Firenze	29 marzo 1971	29/03/1971	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
479	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	25 giugno 1971	25/06/1971	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
480	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	15 luglio 1971	15/07/1971	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
481	Lettera ms	Torino	25.viii.71	25/08/1971	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
482	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia Nazionale dei Lincei"; sulla parte bassa del foglio si trova un'annotazione ms di Ponchiroli che riporta il testo della lettera che dovrà essere dattilografata e inviata Contini (lettera 475)	San Quirico,	2 settembre 1971	02/09/1971	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
483	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	6 settembre 1971	06/09/1971	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
484	Copia ds	Torino	14 settembre 1971	14/09/1971	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
485	Copia ds	Torino	24 settembre 1971	24/09/1971	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
486	Lettera ds con firma ms	San Quirico	27 settembre 1971	27/09/1971	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
487	Lettera ds su con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze"	Firenze	5 ottobre 1971	05/10/1971	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
488	Copia ds	Torino	6 ottobre 1971	06/10/1971	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
489	Lettera ds su con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze"	Firenze	12 ottobre 1971	12/10/1971	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
490	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	7 dicembre 1971	07/12/1971	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
491	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegato elenco ds dei componimenti petrarcheschi con tra parentesi l'indicazione per ognuno "tratti" o "virgolette" e annotazioni ms a matita di Contini per uniformare	Torino	19 gennaio 1972	19/01/1972	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
492	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	21.1.72	21/01/1972	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	
493	Copia ds	Torino	8 febbraio 1972	08/02/1972	Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
494	Lettera ds su con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze"	Firenze	10 febbraio 1972	10/02/1972	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
495	Lettera ds, con formula finale «dal Suo riconoscente» e firma ms; su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	21.2.1972	21/02/1972	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	
496	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	28 febbraio 1972	28/02/1972	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
497	Lettera ds con firma ms; appunto ms a margine: «detto a Colombo e spedita la pagina mancante 10.5»; poi, accanto a Mittner e Vailati, scritto: «spedito 10.5»	Firenze	7 maggio 1972	07/05/1972	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
498	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Università degli Studi di Firenze"	Firenze	12 maggio 1972	12/05/72 00:00	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
499	Lettera ms su carta intestata "Società Dantesca Italiana - Firenze - Palagio dell'arte della lana - La biblioteca"	Firenze	18 maggio 1972	18/05/1972	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
500	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	19 maggio 1972	19/05/1972	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
501	Copia ds con applicata matrice assegno; allegato rendiconto dei diritti maturati al 31/12/1971	Torino	14 giugno 1972	14/06/1972	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
502	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici 1"	Firenze	20 giugno 1972	20/06/1972	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
503	Copialettera con applicato talloncino di assegno consegnato a mano da Ponchiroli a Contini e ricevuta firmata da Contini per l'anticipo di 1 000 000 per *Altri esercizi*		26 giugno 1972	26/06/1972	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
504	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	26.6.72	26/06/1972	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
505	Bigliettino ms	Firenze	8 luglio 1972	08/07/1972	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
506	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici 1"	Pian de' Giullari 71	3 ottobre 1972	03/10/1972	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
507	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	3 ottobre 1972	03/10/1972	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
508	Lettera ds su con firma ms su carta intestata "Università degli studi di Firenze"	Firenze	6 ottobre 1972	06/10/1972	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
509	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	27 ottobre 1972	27/10/1972	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
510	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	4 dicembre 1972	04/12/1972	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
511	Telegramma	Torino	15-12-1972	15/12/1972	Ponchiroli, Daniele Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
512	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegata una fascetta con stampato, tutto maiuscolo, «Premio Napoli 1972»	Torino	19 dicembre 1972	19/12/1972	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
513	Biglietto di auguri ms con la riproduzione di un incisione di J.J. Tissot	[Torino]	dicembre 1972	[31/12/1972]	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	
514	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	26 gennaio 1973	26/01/1973	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
515	Lettera ds con firma ms	Firenze	7 febbraio 1973	07/02/1973	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
516	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	6 marzo 1973	06/03/1973	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
517	Lettera ds con firma ms su carta intestata Giulio Einaudi editore - Torino	Torino	22 marzo 1973	22/03/1973	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
518	Lettera ds con applicata matrice assegno; allegato rendiconto al 31.12.1972 datato 23 maggio 1973	Torino	25 maggio 1973	25/05/1973	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
519	Lettera ds con firma e p.s. ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	5 giugno 1973	05/06/1973	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
520	Cartolina ds con firma ms intestata "Accademia della Crusca - Firenze - Piazza dei Giudici 1"	[Domodossola] San Quirico	12 settembre 1973	12/09/1973	Contini	Ponchiroli, Daniele Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
521	Copia ds	[Torino]	19 settembre 1973	19/09/1973	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
522	Copia ds	[Torino]	26 settembre 1973	26/09/1973	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
523	Lettera ds con firma ms	[Firenze] Pian de' Giullari	1° ottobre 1973	01/10/1973	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
524	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	8 novembre 1973	08/11/1973	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
525	Copia ds	Torino	6 dicembre 1973	06/12/1973	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
526	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi Editore - Torino"; il p.s. è scritto lungo il lato sinistro del foglio	Viadana	12 gennaio 1974	12/01/1974	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
527	Lettera ds con firma ms	[Firenze] Pian de' Giullari	13 febbraio 1974	13/02/1974	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
528	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	18 febbraio 1974	18/02/1974	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
529	Copia ds	Torino	19 febbraio 1974	19/02/1974	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
530	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	1° aprile 1974	01/04/1974	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	AE, fasc. Contini
531	Lettera ds con firma ms	[Firenze] Pian de' Giullari	12 giugno 1974	12/06/1974	Contini	Ponchiroli, Daniele	AE, fasc. Contini	
532	Copia ds	Torino	17 giugno 1974	17/06/1974	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
533	Copia ds	Torino	18 giugno 1974	18/06/1974	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
534	Copia ds	Torino	18 giugno 1974	18/06/1974	Ponchiroli, Daniele	Contini		AE, fasc. Contini
535	Copia ds	Torino	26 luglio 1974	26/07/1974	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
536	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Viadana	18.09.74	18/09/1974	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
537	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Viadana	26 novembre 1974	26/11/1974	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
538	Cartolina ms	Viadana	27.xi.74	27/11/1974	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
539	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Viadana	14.12.74	14/12/1974	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
540	Copia ds		22 gennaio '75	22/01/1975	Lovera, Luciano	Contini		AE, fasc. Contini
541	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegato un ritaglio di giornale, la "Gazzetta di Mantova", di venerdì 21 febb. 1975	Viadana	21 febbraio 1975	21/02/1975	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
542	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	1 aprile 1975	01/04/1975	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
543	Lettera ds con firma ms	Firenze	5 aprile 1975	05/04/1975	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
544	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	23 aprile 1975	23/04/1975	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
545	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	29 aprile 1975	29/04/1975	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
546	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	5 maggio 1975	05/05/1975	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
547	Copia ds	Torino	15 maggio 1975	15/05/1975	Vivanti, Corrado	Contini		AE, fasc. Contini
548	Copia ds	Torino	23 maggio 1975	23/05/1975	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
549	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Viadana	27 giugno 1975	27/06/1975	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
550	Copialettera	Torino	14 luglio 1975	14/07/1975	Davico Bonino, Guido	Contini		AE, fasc. Contini
551	Lettera ds con firma ms	Domodossola, San Quirico 4	2 agosto 1975	02/08/1975	Contini	Davico Bonino, Guido	AE, fasc. Contini	
552	Copia ds	Torino	13 gennaio 1976	13/1/76	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
553	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"		21 gennaio 1976	21/1/76	Contini	Davico Bonino, Guido	AE, fasc. Contini	
554	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"; in calce appunto ms di Davico Bonino: «D, diamo il via GDB»		23 gennaio 1976	23/1/76	Contini	Davico Bonino, Guido	AE, fasc. Contini	
555	Copia ds	Torino	27 gennaio 1976	27/1/76	Davico Bonino, Guido	Contini		AE, fasc. Contini
556	Cartolina ds con firma ms	Firenze	31 marzo 1976	31/3/76	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
557	Lettera ds con firma ms	Firenze	10 aprile 1976	10/4/76	Contini	Davico Bonino, Guido	AE, fasc. Contini	
558	Copia ds	Torino	16 aprile 1976	16/04/1976	Davico Bonino, Guido	Contini		AE, fasc. Contini
559	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	16 aprile 1976	16/04/1976	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
560	Copia ds	Torino	7 giugno 1976	07/06/1976	Davico Bonino, Guido	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
561	Cartolina ms; sul recto l'immagine a colori pubblicitaria di una "Storia di Roma a Fumetti", n° 2, *La maledizione di Vesta*	Viadana	10.6.76	10/06/1976	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
562	Copia ds	Torino	6 ottobre 1976	06/10/1976	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
563	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"	Firenze	4 dicembre 1976	04/12/1976	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
564	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	16 dicembre 1976	16/12/1976	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
565	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"	Firenze	26 gennaio 1977	26/01/1977	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
566	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"	[Firenze] Pian dei Giullari	28 gennaio 1977	28/01/1977	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
567	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	24 marzo 1977	24/03/1977	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
568	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"	[Firenze] Pian dei Giullari	26 marzo 1977	26/03/1977	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
569	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"; appunto ms di un funzionario della casa editrice: «si riferisce all'introduzione a tutto Montale (poeta) nei Millenni»	Firenze	2 aprile 1977	02/04/1977	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
570	Copia ds	Torino	7 aprile 1977	07/04/1977	Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
571	Cartolina ms; sul recto un proverbio viadanese: «La roba ch'è in di canp / l'è di Diu e di Sant; / ma sa riva al padron, / l'è di Diu e dal baston»; sul verso, al piede, c'è la traduzione: «La roba ch'è nei campi è di Dio e dei Santi; ma se arriva il padrone, è di Dio e del bastone».	Viadana	5 sett. 77	05/09/1977	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
572	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	9 novembre 1977	09/11/1977	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
573	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"; in calce appunto ms di Agnese Incisa: «Mariella, puoi provvedere ad inviare al sommo maestro della S.d.I. che gli mancano e poi restituire la lettera a Bollati? Grazie. Agnese»	[Firenze] Pian de' Giullari	20 novembre 1977	20/11/1977	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
574	Cartolina ms; sul recto è riportato il testo della canzone popolare *L'Addio del volontario alla sua bella*.	Viadana	19.XII.77	19/12/1977	Ponchiroli, Daniele	Contini	FEF, 1928 (Daniele Ponchiroli)	
575	Copia ds con appunto ms al margine sinistro: «fatto. Mariella»; allegato: contratto, datato 25.02.1978, per la ristampa di *Varianti e altra linguistica* nella collana "Reprints".	Torino	6 febbraio 1978	06/02/1978	Incisa, Agnese	Contini	AE, fasc. Contini	
576	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	22 febbraio 1978	22/02/1978	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
577	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"	[Firenze] Pian de' Giullari	25 febbraio 1978	25/02/1978	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
578	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; nella copia in AE manca il post scriptum.	Torino	10 marzo 1978	10/03/1978	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	AE, fasc. Contini
579	Lettera ds con firma ms su carta intestata Scuola Normale Superiore - Pisa	Firenze	28 marzo 1978	28/03/1978	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)
580	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"	[Firenze] Pian de' Giullari	20 aprile 1978	20/04/1978	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
581	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa"; in calce annotazione ms di un funzionario della casa: «Aspettare l'indice dei nomi prima di ristampare nei Paperbacks».	Firenze	27 aprile 1978	27/04/1978	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
582	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	4 maggio 1978	04/05/1978	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	AE, fasc. Contini
583	Copia ds	Torino	10 maggio 1978	10/05/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
584	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa"	Firenze	14 maggio 1978	14/05/1978	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
585	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"; in calce appunto di Agnese Incisa: «già risposto e spedito le bozze. Agnese Incisa»	Firenze	21 maggio 1978	21/05/1978	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
586	Copia ds	Torino	26 maggio 1978	26/05/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
587	Copia ds	Torino	2 giugno 1978	02/06/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
588	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"	Firenze	6 giugno 1978	06/06/1978	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
589	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"; in calce appunto ms da un impiegato Einaudi: «fotocopia a Molina e De Maria»	Firenze	10 giugno 1978	10/06/1978	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
590	Copia ds	Torino	12 giugno 1978	12/06/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
591	Copia ds	Torino	16 giugno 1978	16/06/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
592	Copia ds	Torino	4 luglio 1978	04/07/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
593	Copia ds		14 luglio 1978	14/07/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
594	Lettera ds con firma e nota ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"	Firenze, Pian de' Giullari	17 luglio 1978	17/07/1978	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
595	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegato rendiconto 1976 e 1977	Torino	19 luglio 1978	19/07/1978	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
596	Lettera ds con firma e nota ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Pisa"	Firenze, Pian de' Giullari	3 ottobre 1978	03/10/1978	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
597	Copia ds	Torino	9 ottobre 1978	09/10/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
598	Copia ds	Torino	31 ottobre 1978	31/10/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
599	Copia ds con allegato il testo del risvolto per *Varianti e altra linguistica*, con correzioni manoscritte a matita e a penna rossa di Contini e un appunto finale	Torino	29 novembre 1978	29/11/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
600	Copia ds	Torino	30 novembre 1978	30/11/1978	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
601	Copia ds	Torino	14 dicembre 1978	14/12/1978	Incisa, Agnese	Contini		AE, Contini
602	Copia ds	Torino	19 gennaio 1979	19/01/1979	Incisa, Agnese	Contini		AE, Contini
603	Copia ds	Torino	29 gennaio 1979	29/01/1979	Incisa, Agnese	Contini		AE, Contini
604	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	31 gennaio 1979	31/01/1979	Contini	Incisa, Agnese	AE, Contini	
605	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	22 marzo 1979	22/03/1979	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
606	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	27 marzo 1979	27/03/1979	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
607	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	5 aprile 1979	05/04/1979	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	
608	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	13 settembre 1979	13/09/1979	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
609	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	8 novembre 1979	08/11/1979	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	
610	Copia di circolare ds con firma ms	Torino	19 dicembre 1979	19/12/1979	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
611	Copia ds	Torino	5 giugno 1980	05/06/1980	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
612	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	18 luglio 1980	18/07/1980	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
613	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	4 settembre 1980	04/09/1980	Contini	Carena, Carlo	AE, fasc. Contini	
614	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	15 ottobre 1980	15/10/1980	Contini	Carena, Carlo	AE, fasc. Contini	
615	Copia ds	Torino	23 ottobre 1980	23/10/1980	Carena, Carlo	Contini		AE, fasc. Contini
616	Copia ds	Torino	17 novembre 1980	17/11/1980	Carena, Carlo	Contini		AE, fasc. Contini
617	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia Nazionale dei Lincei"	Firenze	7 dicembre 1980	07/12/1980	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
618	Copia ds	Torino	17 dicembre 1980	17/12/1980	Einaudi, Giulio	Contini e Bettarini		AE, fasc. Contini
619	Biglietto di auguri 1981 ms; con raffigurata miniatura de *La grande Légende de Saint Denis*, codice miniato del 1317 (Parigi, Bibliothèque Nationale)	s.l.	[dicembre 1980]	31/12/1980	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
620	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	29 marzo 1981	29/03/1981	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
621	Copia ds	Torino	14 aprile 1981	14/04/1981	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
622	Copia ds	[Torino]	[maggio-giugno 1981]	01/06/1981	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
623	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 giugno 1981	11/06/1981	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
624	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	22 giugno 1981	22/06/1981	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
625	Lettera ds con firma ms	Firenze	23 giugno 1981	23/06/1981	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
626	Copia ds	Torino	2 luglio 1981	02/07/1981	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
627	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	16 settembre 1981	16/09/1981	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
628	Copia ds	Torino	24 settembre 1981	24/09/1981	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
629	Copia ds	Torino	2 novembre 1981	02/11/1981	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
630	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	10.xi.1981	10/11/1981	Carena, Carlo	Contini	FEF, 507 (Carlo Carena)	
631	Telegramma	Torino	10.xi.1981	10/11/1981	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
632	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	10 novembre 1981	10/11/1981	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	
633	Cartolina di ringraziamento per partecipazione al lutto	Domodossola	Novembre 1981	[11/11/1981]	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
634	Lettera ds (r/v) con firma ms	Torino	22/xi/81	22/11/1981	Cannistrà, Antonio	Contini	FEF, 480 (Antonio Cannistrà)	
635	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	6 dicembre 1981	06/12/1981	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini (fotocopia)	
636	Copia ds	Torino	16 dicembre 1981	16/12/1981	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
637	Biglietto di auguri del 1982, firmato; raffigurata *Una strada deserta a Istambul*, acquarello di Constantin Guys, in Baudelaire, *Scritti sull'arte*, Torino, 1981	s.l.	[dicembre 1981]	31/12/1981	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
638	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino", con allegati: 2 biglietti ms con annotati gli elenchi delle lettere di Pasolini; 3 fogli con la trascrizione ds di 5 lettere di Pasolini a Contini	Torino	6 gennaio 1982	06/01/1982	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
639	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	12/1/1982	12/01/1982	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
640	Copia ds	Torino	12/1/1982	12/01/1982	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
641	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	23 gennaio 1982	23/01/1982	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
642	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	23 gennaio 1982	23/01/1982	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
643	Copia ds	Torino	27 gennaio 1982	27/01/1982	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
644	Fotocopia di lettera ds	Torino	18/III/1982	18/03/1982	Carena, Carlo	Contini		AE, fasc. Contini
645	Fotocopia di lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	23/III/1982	23/03/1982	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
646	Lettera ds su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegati 11 fogli con diverse prove di frontespizi e occhielli per gli *Esercizi di lettura* nei "Paperbaks". In una delle prove, sotto «Un anno di letteratura» compare l'epigrafe «In memoriam famulae tuae Christinae»	Torino	26 marzo 1982	26/03/1982	Carena, Carlo	Contini	FEF, 507 (Carlo Carena)	AE, fasc. Contini
647	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	27 marzo 1982	27/03/1982	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
648	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	6 aprile 1982	06/04/1982	Contini	Cannistrà	AE, fasc. Contini	
649	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	6 aprile 1982	06/04/1982	Contini	Carena	AE, fasc. Contini	
650	Copia ds	Torino	9 aprile 1982	09/04/1982	Carena, Carlo	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
650 bis	Bozze di lettere ds (2 fogli) e un elenco di curatori della "Nrcia" (1 foglio), ds [allegati della lettera del 9 aprile]	Torino	19 aprile 1982	19/04/1982	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
651	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	19 aprile 1982	19/04/1982	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	AE, fasc. Contini
652	Copia ds	[Torino]	21/IV/1982	21/04/1982	Cannistrà, Antonio	Contini		AE, fasc. Contini
653	Copia ds	Torino	14 maggio 1982	14/05/1982	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
654	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	12 luglio 1982	12/07/1982	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
655	Lettera ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	23 luglio 1982	23/07/1982	Contini	Cannistrà	AE, fasc. Contini	
656	Copia ds	Torino	27 luglio 1982	27/07/1982	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
657	Copia ds	Torino	14 ottobre 1982	14/10/1982	Cannistrà, Antonio	Contini		AE, fasc. Contini
658	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	18 ottobre 1982	18/10/1982	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	AE, fasc. Contini
659	Copia ds	Torino	27 ottobre 1982	27/10/1982	Carena, Carlo	Contini		AE, fasc. Contini
660	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	6 novembre 1982	06/11/1982	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
661	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	17 novembre 1982	17/11/1982	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	AE, fasc. Contini
662	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"; al piede appunto ms di Agnese Incisa: «Cinzia provvedere subito; omaggio pacco urgente»	Firenze	20 dicembre 1982	20/12/1982	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
663	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	22 dicembre 1982	22/12/1982	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
664	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	30 dicembre 1982	30/12/1982	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
665	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	17 gennaio 1983	17/01/1983	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
666	Copia ds	Torino	25 febbraio 1983	25/02/1983	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
667	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; in allegato fotocopia di lettera di Montale ad Anacleto Carlucci	Torino	8 marzo 1983	08/03/1983	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	AE, fasc. Contini
668	Copia ds	Torino	18 aprile 1983	18/04/1983	Einaudi, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
669	Lettera ms su carta ms; allegate 6 cartelle ds su carta non intestata	Torino	14 maggio 1983	14/05/1983	Cannistrà, Antonio	Contini	FEF, 480 (Antonio Cannistrà)	
670	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	18 maggio 1983	18/05/1983	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
671	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	19 luglio 1983	19/07/1983	Contini	Incisa, Agnese	AE, Contini	
672	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	27 luglio 1983	27/07/1983	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	AE, fasc. Contini
673	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	13 agosto 1983	13/08/1983	Contini	Einaudi, Giulio	AE, fasc. Contini	
674	Copia ds	Torino	30 agosto 1983	30/08/1983	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
675	Copia ds	Torino	20 settembre 1983	20/09/1983	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
676	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; in allegato 9 pagine (fotocopie) di un testo ds, intitolato *Per un catalogo (e per altro): lettera a Giulio Einaudi*	Torino	31/x/1983	31/10/1983	Cannistrà, Antonio	Contini	FEF, 480 (Antonio Cannistrà)	
677	Copia ds	Torino	10 gennaio 1984	10/01/1984	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
678	Copia ds	Torino	11 gennaio 1984	11/01/1984	Carena, Carlo	Contini		AE, fasc. Contini
679	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	8 febbraio 1984	08/02/1984	Rossotto, Giuseppe	Contini	FEF, 1160 (Giulio Einaudi editore)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
680	Lettera ds	[Torino]	2 aprile 1984	02/04/1984	Redattori Einaudi	Contini	FEF, 1162 (Giulio Einaudi editore)	
681	Lettera ms	Torino	3, v, 1984	03/05/1984	Cannistrà, Antonio	Contini	FEF, 480 (Antonio Cannistrà)	
682	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	24 agosto 1984	24/08/1984	Fazio, Lorenzo	Contini	FEF, 935 (Lorenzo Fazio)	
683	Copia ds	Torino	29 novembre 1984	29/11/1984	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
684	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	4 dicembre 1984	04/12/1984	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
685	Copia ds	Torino	13 dicembre 1984	12/12/1984	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
686	Copia ds	Torino	25 gennaio 1985	25/01/1985	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
687	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 febbraio 1985	11/02/1985	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	AE, fasc. Contini
688	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	5 marzo 1985	05/03/1985	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	
689	Copia ds	Torino	18 marzo 1985	18/03/1985	Ferrero, Ernesto	Contini		AE, fasc. Contini
690	Lettera ds con firma ms	Firenze	9 aprile 1985	09/04/1985	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	
691	Copia ds	Torino	11 aprile 1985	11/04/1985	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
692	Copia ds	Torino	23 aprile 1985	23/04/1985	Ferrero, Ernesto	Contini		AE, fasc. Contini
693	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	4 maggio 1985	04/05/1985	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	
694	Copia ds	Torino	31 maggio 1985	31/05/1985	Ferrero, Ernesto	Contini		AE, fasc. Contini
695	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	29 luglio 1985	29/07/1985	Bollati, Giulio	Contini	FEF, 343 (Giulio Bollati)	AE, fasc. Contini
696	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	15 settembre 1985	15/09/1985	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
697	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	19 settembre 1985	19/09/1985	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	AE, fasc. Contini
698	Lettera ds con firma ms	Firenze	14 gennaio 1986	14/01/1986	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
699	Lettera ds con firma e p.s. ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	21 gennaio 1986	21/01/1986	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	AE, fasc. Contini
700	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	24 gennaio 1986	24/01/1986	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
701	Copia ds	Torino	3 febbraio 1986	03/02/1986	Ferrero, Ernesto	Contini		AE, fasc. Contini
702	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	3 marzo 1986	03/03/1986	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	
703	Copia ds	Torino	6 marzo 1986	06/03/1986	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
704	Lettera ds con firma ms	Firenze	10 marzo 1986	10/03/1986	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
705	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	15 marzo 1986	15/03/1986	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
706	Lettera ds con firma ms	Firenze	27 marzo 1986	27/03/1986	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
707	Fotocopia di lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore"	Torino	22 aprile 1986	22/04/1986	Cazzola, Roberto	Contini	FEF, 553 (Roberto Cazzola)	AE, fasc. Contini
708	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	18 maggio 1986	18/05/1986	Contini	Cazzola, Roberto	AE, fasc. Contini	
709	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	18 maggio 1986	18/05/1986	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	
710	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegati alla lettera: 1. Testo degli autori della Einaudi; 2. Due pagine, con correzioni ms, del volume della "Nrcia" di Cavalcanti, un menabò-collage con la nuova impaginazione e la copia di quest'ultimo.	Torino	4 giugno 1986	04/06/1986	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
711	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	6 giugno 1986	06/06/1986	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	
712	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	11 giugno 1986	11/06/1986	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	AE, fasc. Contini
713	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	17 giugno 1986	17/06/1986	Cazzola, Roberto	Contini	FEF, 553 (Roberto Cazzola)	AE, fasc. Contini
714	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	26 giugno 1986	26/06/1986	Contini	Cazzola, Roberto	AE, fasc. Contini	
715	Lettera ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	14 luglio 1986	14/07/1986	Cazzola, Roberto	Contini	FEF, 553 (Roberto Cazzola)	AE, fasc. Contini
716	Telegramma	Torino	24 luglio 1986	24/07/1986	Fossati, Paolo	Contini		AE, fasc. Contini
717	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"; al piede nota ms in lapis: «Carmen mandaglieli subito, tutti e due omaggio»	Domodossola, San Quirico 4	1° settembre 1986	01/09/1986	Contini	Incisa, Agnese	AE, fasc. Contini	
718	Copia ds	Torino	9 settembre 1986	09/09/1986	Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
719	Copia ds	Torino	15 settembre 1986	15/09/1986	Ferrero, Ernesto	Contini		AE, fasc. Contini
720	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Domodossola	16 settembre 1986	16/09/1986	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
721	Copia ds	Torino	18 settembre 1986	18/09/1986	Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
722	Telegramma	Torino	25/9	25/09/1986	Bollati, Giulio, Ferrero, Ernesto, Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
723	Telegramma	Torino	9.10.86	09/10/1986	Bollati, Giulio	Contini		AE, fasc. Contini
724	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Domodossola	11 ottobre 1996	11/10/1986	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	
725	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Domodossola	16 ottobre 1986	16/10/1986	Contini	Bollati, Giulio	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
726	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	30 ottobre 1986	30/10/1986	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
727	Copia ds	Torino	10 novembre 1986	10/11/1986	Incisa, Agnese	Contini		AE, fasc. Contini
728	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"; annotazione ms (numero di telefono fiorentino di Contini) al piede	Firenze	23 novembre 1986	23/11/1986	Contini	Incisa, Agnese		AE, fasc. Contini
729	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	2 dicembre 1986	02/12/1986	Incisa, Agnese	Contini	Fef, 1267 (Agnese Incisa)	AE, fasc. Contini
730	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Firenze	13 gennaio 1987	13/01/1987	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	
731	Lettera ds con firma ms, su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegato alla lettera c'è il ritaglio di un articolo di "Repubblica" (8-9 febbraio 1987) sulle dimissioni di Bollati	Torino	23 gennaio 1987	23/01/1987	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	AE, fasc. Contini
732	Copia ds	Torino	12 febbraio 1987	12/02/1987	Fossati, Paolo	Contini		AE, fasc. Contini
733	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	16 marzo 1987	16/03/1987	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	AE, fasc. Contini
734	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	16 marzo 1987	16/03/1987	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
735	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"; annotazione a margine di mano diversa da quella di Contini: «L'edizione è per giugno, ma se anche dovessimo spostarla, atteniamoci alle indicazioni di Contini»	Firenze	27 marzo 1987	27/03/1987	Contini	Ferrero, Ernesto e Fossati, Paolo	AE, fasc. Contini	
736	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; ci sono appunti ms a matita probabilmente di Contini difficilmente leggibili alla fine della prima pagina (vicino all'elenco delle opere in programma: in corrispondenza di Foscolo c'è scritto «orientativamente non prima del 1992»; vicino a Galileo «tra 87→89»)	Torino	6 aprile 1987	06/04/1987	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
737	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	22 aprile 1987	22/04/1987	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
738	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	28 aprile 1987	28/04/1987	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
739	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	13 maggio 1987	13/05/1987	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
740	Lettera ds con firma ms (irriconoscibile) con allegati 2 contratti (4 fogli: 2 copie per contratto), su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	2 giugno 1987	02/06/1987	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	AE, fasc. Contini
741	Lettera ds	Torino	18 giugno 1987	18/06/1987	Gulli, Roberto e Vitta Zelman, Massimo	Contini	FEF, 1159 (Giulio Einaudi editore)	
742	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; con allegato biglietto ms di Ernesto Ferrero	Torino	23 giugno 1987	23/06/1987	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
743	Copia ds	Torino	13 novembre 1987	13/11/1987	Ferrero, Ernesto	Contini		AE, fasc. Contini
744	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia Nazionale dei Lincei"	Domodossola	15 novembre 1987	15/11/1987	Contini	Fossati, Paolo	AE, fasc. Contini	
745	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	23 novembre 1987	23/11/1987	Cattaneo, Agostino	Contini	FEF, 543 (Agostino Cattaneo)	
746	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	17 dicembre 1987	17/12/1987	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
747	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	12 gennaio 1988	12/01/1988	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
748	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; in allegato: calendario gennaio-giugno 1988 Riunioni Consulenti Einaudi ore 16		13 gennaio 1988	13/01/1988	Cattaneo, Agostino	Contini	FEF, 543 (Agostino Cattaneo)	
749	Copia ds	Torino	18 gennaio 1988	18/01/1988	Ferrero, Ernesto	Contini		AE, fasc. Contini
750	Lettera ds con firma ms	Roma	22 gennaio 1988	22/01/1988	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	
751	Lettera ds con firma ms su un foglio a righe	Domodossola	9 febbraio 1988	09/02/1988	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
752	Lettera ds con firma e formula conclusiva «del Suo» ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	12 febbraio 1988	12/02/1988	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	AE, fasc. Contini
753	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Roma	9 marzo 1988	09/03/1988	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	
754	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Accademia Nazionale dei Lincei"	Domodossola	16 marzo 1988	16/03/1988	Contini	Roscioni, Gian Carlo	AE, fasc. Contini	
755	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	21 marzo 1988	21/03/1988	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
756	Lettera ds su (r/v) con firma ms	Roma	25 marzo 1988	25/03/1988	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	
757	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri - Pisa - Classe di Lettere e Filosofia"	Domodossola	26 marzo 1988	26/03/1988	Contini	Fossati, Paolo	AE, fasc. Contini	
758	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	1° aprile 1988	01/04/1988	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
759	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Roma	13 aprile 1988	13/04/1988	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	
760	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	11 maggio 1988	11/05/1988	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
761	Copia di telegramma	Torino	2 luglio 1988	02/07/1988	Einaudi, Giulio	Contini	FEF, 883 (Giulio Einaudi)	
762	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	2 luglio 1988	02/07/1988	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
763	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Roma	20 luglio 1988	20/07/1988	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	
764	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	25 luglio 1988	25/07/1988	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 1016 (Paolo Fossati)	AE, fasc. Contini
765	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	30 agosto 1988	30/08/1988	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	
766	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Roma	1° settembre 1988	01/09/1988	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
767	Lettera ds con firma ms	Domodossola	3 settembre 1988	03/09/1988	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	
768	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Roma	5 settembre 1988	05/09/1988	Roscioni, Gian Carlo	Contini	FEF, 2093 (Giancarlo Roscioni)	
769	Lettera ds con firma ms	Domodossola	14 settembre 1988	14/09/1988	Contini	Ferrero, Ernesto	AE, fasc. Contini	
770	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; 2 allegati ds: orari suggeriti per raggiungere Camogli, Programma dell'Incontro e Informazioni di carattere amministrativo	Torino	21 settembre 1988	21/09/1988	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	
771	Lettera ds con firma e formula conclusiva «dal Suo» ms, su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"	Torino	23 settembre 1988	23/09/1988	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	AE, fasc. Contini
772	Copia ds	Torino	20 ottobre 1988	20/10/1988	Giulio Einaudi editore	Contini		AE, fasc. Contini
773	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	8 novembre 1988	08/11/1988	Fossati, Paolo	Contini	FEF, 235 (Bibliografia)	AE, fasc. Contini
774	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	8 novembre 1988	08/11/1988	Varetto, Patrizia	Contini	FEF, 2450 (Patrizia Varetto)	AE, fasc. Contini
775	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"; allegati: 2 lettere del 14 novembre e del 15 novembre 1988 con allegati relativi contratti	Torino	15 novembre 1988	15/11/1988	Varetto, Patrizia	Contini	FEF, 2450 (Patrizia Varetto)	AE, fasc. Contini
776	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	5 dicembre 1988	05/12/1988	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
777	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	20 dicembre 1988	20/12/1988	Varetto, Patrizia	Contini	FEF, 2450 (Patrizia Varetto)	AE, fasc. Contini
778	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	22.12.88	22/12/1988	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	
779	Telegramma	Torino	4 gennaio 1989	04/01/1989	Ferrero, Ernesto	Contini		AE, fasc. Contini
780	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	21 febbraio 1989	21/02/1989	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	AE, fasc. Contini
781	Copia ds	Torino	7 marzo 1989	07/03/1989	Fossati, Paolo	Contini		AE, fasc. Contini

	Descrizione dell'originale o dell'unica copia conservata	Luogo	Data (scritta come nella lettera)	Data normalizzata	Mittente	Destinatario	Collocazione originale	Collocazione copia
782	Lettera ds con firma ms su carta intestata "Giulio Einaudi editore Torino"	Torino	10 marzo 1989	10/03/1989	Ferrero, Ernesto	Contini	FEF, 958 (Ernesto Ferrero)	
783	Lettera ds con sigla (irriconoscibile) ms, su carta intestata "Giulio Einaudi editore - Torino"; allegati 8 fogli con rendiconti più un foglio con riepilogo	Torino	3 aprile 1989	03/04/1989	Giulio Einaudi editore	Contini	FEF, 1155 (Giulio Einaudi editore)	
784	Bigliettino ms	Domodossola	19.ix.1989	19/09/1989	Contini	Fossati, Paolo	AE, fasc. Contini	
785	Copia ds	Torino	4 ottobre 1989	04/10/1989	Fossati, Paolo	Contini		AE, fasc. Contini

INDICE DEI CORRISPONDENTI

(La numerazione si riferisce a quella progressiva delle lettere pubblicate)

Bollati Giulio: 68, 70, 74, 79, 81, 85, 87, 92, 121, 234, 269, 349, 375, 404, 411, 424, 442, 471, 493, 513, 564, 567, 570, 572, 576, 605, 607, 609, 695, 718, 721, 722, 723

Calvino Italo: 379

Cannistrà Antonio: 634, 652, 657, 669, 676, 681

Cantoni Filippo: 431

Carena Carlo: 615, 616, 630, 644, 646, 650, 659, 678

Cases Cesare: 303, 369

Cattaneo Agostino: 745, 748

Cazzola Roberto: 707, 713, 715

Conti Pierino: 4, 5

Contini Gianfranco: 9, 11, 13, 14, 18, 19, 22, 26, 31, 34, 36, 37, 38, 40, 41, 42, 45, 46, 48, 51, 54, 55, 57, 61, 65, 69, 71, 73, 75, 76, 80, 83, 86, 88, 89, 91, 95, 96, 98, 99, 102, 103, 105, 110, 108, 109, 115, 116, 119, 122, 125, 129, 132, 133, 136, 138, 141, 143, 144, 147, 152, 157, 158, 160, 164, 165, 170, 173, 177, 180, 181, 184, 188, 192, 194, 196, 199, 201, 203, 205, 206, 208, 213, 216, 218, 221, 223, 230, 235, 236, 238, 240, 246, 258, 261, 263, 265, 268, 273, 274, 277, 285, 293, 296, 298, 300, 305, 308, 311, 313, 316, 322, 328, 333, 336, 339, 343, 345, 347, 351, 355, 361, 365, 366, 368, 373, 377, 381, 383, 390, 400, 403, 408, 410, 413, 415, 418, 421, 428, 432, 438, 440, 444, 446, 452, 460, 462, 465, 470, 472, 474, 478, 482, 486, 487, 489, 494, 497, 498, 499, 502, 505, 506, 508, 515, 520, 523, 527, 531, 543, 551, 553, 554, 556, 557, 563, 565, 566, 568, 569, 573, 577, 579, 580, 581, 584, 585, 588, 589, 594, 596, 604, 606, 613, 614, 617, 620, 625, 627, 633, 635, 641, 642, 647, 648, 649, 654, 655, 660, 662, 664, 670, 671, 673, 684, 688, 690, 693, 696, 698, 700, 702, 704, 705, 706, 708, 709, 711, 714, 717, 720, 724, 725, 728, 730, 735, 744, 751, 754, 757, 767, 769, 784

Contini Maria: 294bis

Cremonesi Bianca Maria: 7

Davico Bonino Guido: 314, 357, 386, 388, 389, 391, 392, 550, 555, 558, 560

Debenedetti Santorre: 3

Einaudi Giulio: 1, 28, 44, 50, 82, 84, 94, 97, 104, 107, 111, 137, 167, 169, 171, 174, 198, 220, 222, 226, 243, 253, 255, 267, 271, 275, 279, 318, 335, 338, 341, 363, 367, 371, 376, 380, 382, 384, 385, 387, 393, 397, 402, 406, 409, 423, 426, 427, 429, 433, 434, 439, 448, 509, 516, 535, 542, 544, 545, 546, 559, 600, 608, 618, 619, 623, 624, 631, 637, 638, 639, 645, 656, 663, 665, 668, 672, 761

Fazio Lorenzo: 682

Ferrero Ernesto: 492, 495, 689, 692, 694, 697, 701, 710, 712, 719, 731, 733, 737, 743, 749, 752, 765, 770, 771, 778, 779, 780, 782

Foà Luciano: 130, 134, 159, 207, 210, 225, 233, 257, 259

Fossati Paolo: 716, 726, 732, 734, 736, 738, 739, 746, 747, 755, 758, 760, 764, 773, 781, 785

Ginzburg Leone: 2

Ginzburg Natalia: 33

Giulio Einaudi editore: 20, 21, 24, 30, 35, 43, 47, 53, 52, 56, 58, 63, 67, 72, 77, 90, 93, 100, 101, 106, 120, 131, 156, 162, 163, 176, 179, 182, 183, 187, 190, 191, 197, 200, 202, 204, 209, 219, 228, 245, 260, 272, 276, 301, 302, 309, 317, 327, 330, 356, 359, 374, 378, 405, 407, 441, 449, 451, 485, 488, 501, 503, 518, 521, 522, 529, 532, 533, 548, 552, 562, 595, 610, 612, 677, 740, 742, 762, 772, 776, 783

Gulli Roberto: 741

Incisa, Agnese: 575, 578, 582, 583, 586, 587, 590, 591, 592, 593, 597, 598, 599, 601, 602, 603, 611, 621, 621, 622, 626, 628, 629, 632, 636, 640, 643, 651, 653, 658, 661, 666, 667, 674, 675, 683, 685, 686, 687, 691, 699, 703, 727, 729

Lovera Luciano: 540

Mila Massimo: 10, 17, 23, 27, 29, 32

Muscetta Carlo: 59, 78

Pavese Cesare: 12, 25, 39

Ponchiroli Daniele: 113, 114, 117, 118, 123, 124, 126, 127, 128, 135, 139, 140, 142, 145,

146, 148, 149, 150, 151, 153, 154, 155, 161, 166, 168, 172, 175, 178, 185, 186, 189, 193, 195, 211, 212, 214, 215, 217, 224, 229, 231, 232, 237, 239, 241, 242, 244, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 256, 262, 264, 266, 270, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 295, 297, 299, 304, 306, 307, 310, 312, 315, 319, 320, 323, 324, 325, 326, 331, 334, 337, 340, 342, 344, 346, 348, 350, 352, 353, 354, 358, 360, 362, 364, 370, 372, 394, 395, 396, 398, 399, 401, 412, 414, 416, 417, 419, 420, 422, 425, 430, 435, 436, 437, 443, 445, 447, 450, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 461, 463, 464, 466, 467, 468, 469, 473, 475, 476, 477, 479, 480, 481, 483, 484, 490, 491, 496, 500, 504, 507, 510, 511, 512, 514, 517, 519, 524, 525, 526, 528, 530, 534, 536, 537, 538, 539, 541, 549, 561, 571, 574

Roscioni Gian Carlo: 321, 329, 332, 750, 753, 756, 759, 763, 766, 768

Rossotto Giuseppe: 679

Serini Paolo: 60, 64, 112

Varetto Patrizia: 774, 775, 777

Vivanti Paolo: 547

Zappa Paolo: 6, 7bis

INDICE DEI NOMI

Abardo Rudy 458
Abbate Michele 192
Achmatova Anna 312
Aghion Soula 505
Agnelli (famiglia) 65
Agostino, santo 426
Aiello Patrizio 83
Alberti Guglielmo 2
Alberti Leon Battista 121, 130
Alberti Rafael 343
Aldrovandi Vando 465
Alessio Giovanni 239
Alfani Gianni 122
Alfieri Vittorio 61, 120, 121, 129, 228, 229, 231
Alicata Mario 67, 69, 99
Alighieri Dante 1, 5, 6, 8, 10, 11, 13, 16, 27, 37, 44, 51, 58, 59, 60, 61, 64-68, 70, 71, 73, 75-77, 81, 83-91, 95, 96, 98, 100, 108, 109, 113, 117, 122, 129, 148, 153, 156, 168, 171, 173, 184, 185, 190, 197, 213, 214, 217, 218, 245, 246, 282, 283, 296, 300, 305, 306, 308, 312, 319, 320, 347, 348, 359, 380, 408, 441, 455-457, 477, 492, 493, 495, 506, 517
Alliata Vicky 421
Alonso Amado 16, 98
Alonso Dámaso 162, 164, 175
Alvino Gualberto 2, 53, 95, 361, 449, 450
Amendola Eva Paola 416
Anceschi Luciano 56, 389
Andersen Hans Christian 169, 172
Andreotti Giulio 373, 375
Angelini Cesare 283
Anonimo Genovese 122
Anonimo Veronese 122
Antal Frederick 280
Antognini Gianfranco 431
Antonelli Roberto 2, 33
Antonetto Irma 51, 302
Antoni Carlo 163
Antonicelli Franco 61, 136, 137, 144, 148, 461, 462
Antonini Gianni 1, 2, 380, 438, 508
Antonucci Sergio 451
Aquilecchia Giovanni 28, 118, 128, 129, 150, 155, 171, 174, 194, 207, 347, 372, 378
Ara Angelo 451
Aramini Donatello 383
Arangio Ruiz Vincenzo 183
Arbasino Alberto 480
Arcari Paolo 16
Ardigò Fausto 71, 100
Argan Giulio Carlo 496
Aretino, Pietro 190, 231
Ariosto Ludovico 121, 129, 493
Armanni Vittore 212
Asbjørnsen Peter Christen 169, 263
Ashtor Eliyahu 451
Asor Rosa Alberto 222, 463, 467, 479, 489
Attendolo Giovan Battista 134
Auden Wystan Hugh 343
Auerbach Erich 30, 179, 180, 193
Augustin Ernst 290
Avalle Silvio d'Arco 32, 39, 40, 102, 122, 132, 133, 147, 151, 162, 164, 167, 188, 203, 214, 233, 240, 241, 242, 252, 256, 303, 316, 325, 340, 356, 357, 358, 384
Avellini Luisa 450

Bacchelli Riccardo 15, 338, 415
Bach Heinrich 30, 38, 161, 163, 164, 168, 172, 174, 177, 179, 183, 185, 200, 201, 203, 204, 206, 217, 237, 315
Balbo Italo 17
Baldacci Luigi 128, 282
Baldelli Ignazio 222
Baldi Sergio 149
Baldini Antonio 14
Baldini Raffaello 508
Bally Charles 149
Balossini Cajo Enrico 370
Banti Anna (Lucia Lopresti, detta) 107, 419
Baranelli Luca 53, 276, 277
Baranski Zygmunt 477
Barberi Squarotti Giorgio 444
Barberis Walter 2
Barbi Michele 8, 68, 245
Barchiesi Alessandro 451
Baretti Giuseppe 132
Barilli Bruno 450
Barocchi Paola 370
Baron Hans 208

Bartalini Roberto 474
Bartolomeo da San Concordio 126
Basaglia Franco 460
Bassani Giorgio 36, 288
Bassani Luigi Marco 208
Battaglia Salvatore 126, 198
Battelli Guido 159-161
Battistessa Angel J. 430
Battisti Carlo 198, 239
Baudelaire Charles Pierre 437
Bausani Alessandro 283
Bazlen Bobi 141, 217
Beccaria Gian Luigi 355, 356, 444
Beckett Samuel 293
Bédier Joseph 47, 94, 456
Behagel Otto 180
Bedarida Henri 16, 82
Bellori Giovan Pietro 421
Bellosi Luciano 474, 475, 489
Bellotto Bernardo 111
Bellow Saul 34, 309
Bembo Pietro 132, 143, 145, 148, 150, 152
Benn Gottfried 343
Benedetti Arrigo 14, 15, 67, 68, 69, 75,
Benjamin Walter 456
Benveniste Émile 177-179, 181, 276
Bernardini Marzolla Piero 175, 177, 179
Bersani Mauro 37, 264, 288, 292
Bersano Begey Marina 165
Bertelli Carlo 424
Bertini Giovanni Maria 196
Bertran de Born 61
Besnard Paul Albert 234
Besomi Ottavio 120, 122, 134
Bettarini Rosanna 6, 43, 44, 344, 369, 370, 375, 376, 378, 388, 390, 406, 410, 412, 413, 424, 428, 429, 432, 438, 441, 443, 448, 466, 494, 495, 505
Betti Laura 485
Bianciardi Luciano 251
Bianchi Enrico 103
Bianchini Angela 309
Bigazzi Roberto 369-370
Bilivert Giovanni 458, 459
Billanovich Giuseppe 16, 120, 122, 123, 228
Billanovich Guido 123
Binni Walter 61, 120, 129, 130, 167
Blasucci Luigi 122, 148, 443, 447, 448, 494, 505
Bloch Marc 66
Blunt Anthony 420
Bo Carlo 498
Bobbio Norberto 58, 59, 123, 185, 186, 265, 507
Bodoni Giovanni Battista 352
Boiardo Matteo Maria 121, 129, 144
Boine Giovanni 361
Bollati Albertina 379, 401, 403, 406, 423, 486
Bologna Corrado 60
Bondy François 309
Bonfante Giuliano 168, 178, 180, 237
Bongrani Paolo 323
Bonora Ettore 126, 151, 188, 190, 354, 359, 371, 390
Bonsanti Alessandro 274
Bonvesin de la Riva 122, 197, 357
Borea Evelina 421
Borgia Claudia 1, 4, 8, 41, 82, 110, 161, 233, 310, 312, 338, 356, 374, 380, 431, 485, 487
Boselli Maria Laura 450
Bourneuf Roland 434
Bovero Clara 217, 235
Bozzetti Cesare 228, 229, 231
Brambilla Ageno Franca 122
Branca Vittore 374
Brandeis Irma 3
Braudel Fernand 401
Brecht Bertolt 393, 358, 444
Breschi Giancarlo 2, 73, 310, 409-412, 414, 417, 418, 422, 427
Bresciani Marco 122
Breuleux Helene 15
Bricchi Mariarosa 363
Broch Hermann 217
Broggini Romano 16, 67
Brøndal Viggo 149
Brosio Valentino 457-459
Brugnoli Giorgio 457
Bruni Leonardo 144, 171
Bruno Giordano 28, 118, 128, 129, 148, 150, 151, 155, 171, 172, 194, 207, 231, 347, 372, 378
Bruscagli Riccardo 121
Bucciantini Massimo 292
Bulgakov Mikhail 360
Bulgheroni Marisa 307, 309
Buñuel Luis 420, 477
Burroughs William 309
Buscioni Piero 200
Butor Michel 288

Cacchi Giuseppe 134
Cagna Achille Giovanni 111, 234, 345, 356, 456
Cagna Nuccia 111
Calamandrei Piero 119, 136
Calandra Edoardo 111
Calvino Chichita 480
Calvino Italo 4, 34, 35, 146, 193, 223, 224, 246-248, 258, 265, 273, 277, 284, 286, 287, 298, 303, 307, 311, 324, 333, 334, 335, 345, 360, 436, 481, 514
Camerano Vito 343
Campana Augusto 122

Campana Dino 15
Campanella Tommaso 27, 58, 59, 184
Campigli Massimo 285
Canavaggia Marie 15
Cancogni Manlio 225
Canetti Elias 451
Cantimori Delio 29, 123, 133, 144, 192, 251, 326, 327
Capitini Aldo 2, 8, 9, 10, 11, 61, 95, 118
Cappelli Giambattista 134
Capra Luciano 77, 82, 256, 258
Capucci Martino 128
Carandini (famiglia) 111
Carbonel Bertrand 82
Cardarelli Vincenzo 15, 419
Carducci Giosuè 119, 125-127, 130, 131, 133-136, 138, 167, 212
Carena Felice 285
Caretti Lanfranco 26, 120, 121, 129, 293, 372, 374, 487
Carlucci Anacleto 454
Carluccio Luigi 356
Carmody Francis J. 161
Carpentier Alejo 250, 273
Carrà Carlo 285
Carta Angelo 434
Caruselli Salvatore 339
Casella Maria Teresa 122
Casella Mario 198
Casorati Felice 285
Cassola Carlo 301
Castagnoli Manghi Alda 169, 263
Castellet Josep Maria 311
Castelnuovo Enrico 277, 329
Cataudella Michele 231
Cattaui Georges 72
Cavalca Domenico 201
Cavalcanti Guido 46, 111, 344, 441, 443, 470, 471, 479, 480, 481, 484, 485, 486
Cavalli Silvia 223
Caviceo Iacopo 121
Cazzamini-Mussi Francesco 478
Cecchi Emilio 12, 13, 23, 24, 29, 47, 193, 424
Cecchini Enzo 457
Čechov Anton Pavlovič 255
Ceram C.W., *vedi* Marek Kurt Wilhelm
Cerati Roberto 2, 277, 409, 496
Cerboni Baiardi Giorgio 162
Cernuscoli Maria 27, 434, 435
Ceronetti Guido 44
Cerulli Enrico 354
Cervantes Miguel de 98
Cesari Severino 27, 28, 34, 35, 37, 42, 64, 80, 321, 330, 409, 460
Chabaille Polycarpe 161
Chabod Federico 144
Charles-Augustin Sainte-Beuve 193
Chemello Adriana 2, 53
Cherubini Francesco 131
Chiappelli Fredi 128, 312, 313
Chiara Piero 431
Chiarcossi Graziella 422, 474
Chiari Alberto 66, 119, 295, 297
Chiavacci Leonardi Anna Maria 442, 443, 448, 494
Chigi Francesco 416
Chimenz Siro A. 17
Chiodaroli Gian Franco 128
Chiovenda Lucia 243, 282
Chomsky Noam 434
Chopin Kate 434
Ciafaloni Francesco 276
Ciampini Raffaele 72
Cibotto Gian Antonio 216
Cicerone Marco Tullio 126, 130, 360, 411, 432, 475
Ciliberto Michele 507
Cino da Pistoia 112
Ciociola Claudio 1, 3, 8, 10, 11, 12, 34, 60, 82, 86, 256, 443, 448, 499
Citati Pietro 20, 22, 104, 122, 151, 155, 160, 162, 164, 165, 183, 267, 269, 299
Clarac Pierre 234
Clayton Peter A. 426
Cocchiara Giuseppe 146, 433
Cocteau Jean 9, 60, 343
Codax Martim 404
Codignola Ernesto 115
Codignola Tristano 25, 115, 116, 117
Codro (Cortesi Urceo Antonio, detto) 134
Collo Paolo 98, 510
Colussi Davide 19
Comisso Giovanni 14
Compton-Burnett Ivy 309
Conte Gian Biagio 451
Contessi Pier Luigi 163
Contini Margarete, *vedi* Piller Margarete 161, 200, 235, 303, 317, 325, 343, 348, 350, 355, 357, 451
Contini Maria, *vedi* Cernuscoli Maria
Contini Riccardo (*junior*) 200, 257, 344, 358, 360, 382, 389, 470
Contini Riccardo (*senior*) 66, 101, 322
Contini Roberto 344
Contorbia Franco 53
Cordié Carlo 101, 190
Coromines Joan 16, 98
Corsinovi Graziella 444
Cortazar Julio 289
Corti Maria 39, 40, 316, 356, 390, 418
Corti Mario 361

Cravero Giovanni 111
Cristiani Andrea 450
Croce Alda 19
Croce Benedetto 18-23, 26, 49, 104, 105, 106, 132, 134, 135, 257, 335, 368, 420, 424, 456, 477, 507, 509, 514, 516, 517
Crocetti Luigi 398
Curi Fausto 389
Curtius Ernst Robert 16, 17, 85, 88, 245
Cya Carlo 447

Dain Alphonse 297
Dal Pra Mario 358
Dal Santo Luigi 444
Daniel Arnaut 61, 348, 404
Dante da Maiano 370
Danzi Massimo 72
Darca Jacopo 249
D'Aroma Antonio 453
De Angeli Elena 451
De Bella Giuseppe 146, 172, 178
Debenedetti Antonio 485
Debenedetti Giacomo 234, 320,
Debenedetti Santorre 2, 4, 5, 8-10, 23, 47, 55, 58, 59, 61, 67, 99, 113, 117, 120, 132, 410, 440, 456
De Bernardin Silvia 223, 246, 251
De Carlo Andrea 432
De Caro Gaspare 329
Decleva Enrico 174
De Felice Emidio 32, 147, 148, 150, 155, 157, 158, 159, 160, 162, 167, 172, 177, 179, 194, 196, 198
De Felice Renzo 251, 434
De Gasperi Alcide 94
de Gaulle Charles 72
Degli Alberti Vera 123
Degl'Innocenti Antonella 518
De Laude Silvia 2, 85
Del Beccaro Felice 444
Del Buono Oreste 292
De Lemene Francesco 122, 418
Della Casa Giovanni 294
Dell'Acqua Gian Alberto 431
Dell'Arco Mario 212
Della Terza Dante 132, 335
Del Monte Alberto 194, 196, 197
De Lollis Cesare 119, 148
De Luca Giuseppe 87
De Luca Iginio 293
De Marchi Emilio 297
De Martino Domenico 2, 10, 53, 59, 82, 113, 197
De Mauro Tullio 149
de Menasce Jean Pierre 72, 85, 177
De Nicola Enrico 94
de Nolhac Pierre 103, 282
de Paiva Boleo Manuel 84
De Pisis Filippo 285
de Riquer Martin 98
De Robertis Domenico 46, 60, 110-112, 118, 129, 167, 182, 186, 197, 356, 441, 443, 448, 457, 470, 471, 474, 479, 480, 486
De Robertis Giuseppe 11, 31, 118, 119, 127, 129, 131, 134, 167, 182, 186, 187, 190, 196, 197, 198, 199, 212, 213
De Sanctis, Francesco 101, 216, 334, 335, 347, 348
De Seta Cesare 451
Dessì Giuseppe 79
Devoto Giacomo 87, 144, 146, 147, 148, 150, 157, 167, 196-198, 374, 375
Devoto Falk Giulia 308
d'Hauvette Henri 168
di Aichelburg Annapia 498
Di Benedetto Vincenzo 484
Diez Friedrich Christian 456
di Michele Carmine 289
Dionisotti Carlo 1, 37, 48, 122, 334, 460, 461, 507
Di Stefano Paolo 1, 4, 14, 18, 27, 29, 32, 53, 68, 72, 79, 86, 101, 103, 115, 118, 122, 147, 158, 516
di Tarsia Galeazzo 27, 108, 228, 229, 333
Doderer Heimito von 234-236, 303
Donati Forese 61
Doni Anton Francesco 190
Dossi Carlo 122, 297
Dostoevskij Fëdor 28

Eco Umberto 480
Einaudi Ida 339
Einaudi Luigi 94, 194, 241, 244, 279, 301, 335, 358, 407, 453
Eliot Thomas Stearns 60, 86
Emanuelli Enrico 264, 265
Enzensberger Hans Magnus 267, 311, 421
Erasmo da Rotterdam 426
Errante Vincenzo 71
Esposito Edoardo 392

Fabiani Lorenzo 60
Fabre d'Olivet Antoine 164-166
Faccioli Emilio 279, 423, 436, 443, 469, 471, 474
Fait Renato 327
Faldella Giovanni 111, 246, 318, 436, 456
Faldella Rosetta 111
Fallani Giovanni 444
Farnsworth Edith 361
Fattalini Raffaele 58
Faucon Amable 61
Faulkner William 187, 188
Favati Guido 111
Fazzari Anna 407

Federici Federico 106
Federici Renzo 32, 39, 40, 140, 141, 147, 149, 152, 280, 342
Feitknecht Regula 1, 13, 15, 134, 140
Felcini Furio 444
Fenoglio Beppe 418
Ferrari Oreste 416
Ferré André 234
Ferretti Gian Carlo 316
Fertonani Roberto 293
Fiaccadori Gianfranco 470, 471
Ficherelli Felice 459
Ficino Marsilio 123
Fiorini Roberto 212
Firpo Alessandro 496
Firpo Luigi 251, 257
Fleming John 434
Flora Francesco 119, 185
Foà Augusto 141
Foucault Paul-Michel 460
Foix Josep Vicenç 310, 311
Folchetto 61
Folena Gianfranco 147, 150, 151, 157, 167, 179, 196, 228, 256, 333, 361
Folengo Teofilo 46, 55, 188, 190, 441, 443, 481, 482, 488, 489, 490
Fontana Luigi 283-285, 288, 290
Fontana Santina 108
Fonzi Bruno 140
Forti Marco 512, 513
Fortini Franco 44, 86
Foscolo Ugo 26, 31, 119, 125, 126, 127, 129, 167, 182, 186, 196, 199, 212, 213, 441, 442, 494
Fox Lane 273, 436
Fozio, patriarca di Costantinopoli 470, 471
Fracassetti Giuseppe 252
Franceschi Temistocle 237, 238, 239, 241, 323
Franceschini Ezio 518
Francesco da Barberino 443
Francesco da Carrara 282
Franco Francisco 35, 251, 263
Frank Nino 74
Frankfort Henri 407
Freccero John 288-290, 300
Frei Henri 149
Frescobaldi Guido 122
Frisch Max 309
Frugoni Arsenio 457
Fubini Mario 26, 99, 120, 121, 126, 128, 129, 354, 359
Fuentes Carlos 289
Fueter Eduard 92, 93

Gabrieli Francesco 283
Gadda Carlo Emilio 2, 3, 11, 13, 23, 36, 38, 46, 47, 52-54, 58, 175, 177, 180, 181, 184, 191, 192, 224, 246, 247, 261, 266-271, 273-275, 281, 288, 293, 299, 311, 315, 328, 335, 344, 345, 357, 436, 441, 448, 455, 456, 502-507, 511, 514, 516
Gaglio Giovanni 45
Gaido Francesca 173
Galante Garrone Alessandro 453
Galilei Galileo 494, 504, 507, 510, 511
Gallimard Claude 297, 298
Gallo Niccolò 267
Gambi Lucio 397
Gamillscheg Ernst 180
Gandolfo Renzo 455
Garavini Fausta 38, 292, 294, 312, 313, 314, 315, 322, 325, 326
Garboli Cesare 148, 182, 184, 185, 188, 444, 514
García Gual Carlos 354
Gardette Pierre 94
Garin Eugenio 122, 123, 144, 252
Garlanda Federico 86
Garufi Bianca 223
Gatta Massimo 308, 516
Gavazzeni Franco 443, 446, 448, 489, 495
Gentile da Fabriano 243
Gentile Giovanni (casa editrice Sansoni) 243, 246
Gentile Giovanni 360, 411, 475
Gerratana Valentino 393, 396
Getto Giovanni 230, 248, 325, 366
Ghinassi Ghino 323, 324, 326
Ghisalberti Fausto 119
Giacomelli Gabriella 147
Giamboni Bono 27, 35, 38, 39, 126, 132, 133, 153, 159, 167, 182, 186, 197, 199, 231, 253, 292, 305, 315, 316, 318, 324, 337, 338, 341
Giannangeli Ottaviano 444
Giannessi Ferdinando 44
Gide André 9, 60
Gigli Marchetti Ada 128
Gilbert Felix 208
Gilbhard Thomas 123
Ginzburg Carlo 507
Ginzburg Leone 2, 4, 8, 9, 11, 13, 58, 59, 61, 67, 69, 99, 424, 440, 454, 491
Ginzburg Natalia 70, 83, 84, 89
Gioberti Vincenzo 441
Giolitti Giovanni 407
Giovana Mario 301
Giovagnoli Giuliana 450
Giovanni Paolo I (Albino Luciani), papa 418
Giovio Paolo 83
Girardi Antonio 444
Girardi Enzo Noè 45
Guiraut de Bornelh 61
Giudici Giovanni 444

Giusti Enrico 46, 441, 443, 448, 494, 504, 505, 507, 508, 511
Gobetti Piero 121, 329
Gobetti Marchesini Prospero Ada 286
Goethe Johann Wolfgang von 456
Goffis Cesare Federico 444
Goldoni Carlo 144
Golzio Francesco 339
Gombrich Ernst Hans Josef 411
Goytisolo Juan 273
Gozzi Carlo 144
Gozzoli Maria Cristina 349
Gramsci Antonio 33, 87, 88, 92, 93, 159, 245, 360, 393, 396
Grandini Sergio 431
Grass Günter 309
Grassi Carlo 234
Grassi Corrado 345
Grassi Daniele 160, 165
Grassi Paolo 169
Greene Grahm 236
Grieco Giuseppe 45
Grignani Maria Antonietta 384
Griseri Andreina 458-460
Grossi Lodovico 327
Guarneri Silvio 3
Guerra Augusto 339
Guerrieri Gerardo 169
Guglielmi Giuseppe 437
Guglielminetti Marziano 366, 371
Guicciardini Francesco 121, 129
Guimarães Rosa 420
Guinizzelli Guido 122
Guittone d'Arezzo 61
Gulli Roberto 496
Guys Constantin 437

Händel Georg Friedrich 111
Hatcher Anna G. 178, 180
Hauser Arnold 388, 389
Heisenberg Karl Werner 463
Hemingway Ernest 89, 102
Henry Albert 16, 34, 82, 88, 89, 283, 284
Hinterhäuser Hans 193
Hjelmslev Louis Trolle 32, 149
Hobsbawm Eric J. 393
Hölderlin Johann Christian Friedrich 46, 47, 222, 293, 296, 446, 447, 448, 451, 454, 478, 479, 482, 487, 489, 490, 492, 493, 494, 500
Honour Hugh 434
Hoogewerff Godfridus Johannes 458, 459
Hotelier Simone 102, 122
Huber Egon 432
Huges Richard 273
Huizinga Johan 283

Ichino Anna Maria 75, 79
Inglese Giorgio 208
Innamorati Giuliano 231
Innocenti Piero 339
Iordan Iorgu 30, 32, 132, 133, 143, 147, 149, 151, 162, 167, 188, 203, 204, 206, 207, 213, 214
Isella Dante 10, 13, 15, 18, 26, 28, 35, 39, 44, 54, 110, 111, 115, 121, 122, 126, 131, 133, 134, 135, 138, 141, 144, 148, 150, 166, 179, 182, 186, 190, 197, 213, 228, 231, 235, 249, 253, 254, 256, 259, 267, 278, 280, 282, 286, 287, 290, 297, 316, 325, 339, 349, 370, 374, 403, 418, 436, 441, 443, 448, 487, 494, 505, 508
Isella Silvia 441, 442, 443
Italia Paola 2

Jacopone da Todi 122, 370
Jaeger Theodor Johann 236
Jakobson Roman 444, 445
Jahier Piero 15, 71, 72, 74, 75
Jeanroy Alfred Marie Henri Gustave 16, 82, 168
Jespersen Otto 30, 143, 147, 148, 150, 155, 162, 164, 167, 175
Joachimsen Paul 160
Jocteau Gian Carlo 393
Jovine Francesco 79, 80

Kafka Franz 454, 514
Kayser Wolfgang 169, 172
Kazakov Jurij 248
Keller Gottfried 158
Keynes Geoffrey 312
Kristeller Paul Oskar 123
Kubler George 401
Kuryłowicz Jerzi 149

La Bruyère Jean 71
Lamberti Luca 280
La Mendola Velania 454, 465
Lamperti Luciana 444
Lanaro Giorgio 358
Landolfi Tommaso 293, 309
Langfors Arthur 94
Lanza Diego 147
Lanzarone Giuseppe 96
La Rochefoucault François de 71
Laterza Franco 19
Latini Brunetto 120, 126, 130, 159-161
Lausberg Heinrich 160
Lavagetto Mario 450
Le Goff Jacques 393, 451
Leonardi Claudio 441, 518, 519
Leonardi Lino 1-5, 477
Leone Vittoria 373, 374
Leonelli Giuseppe 444

Leopardi Giacomo 40, 61, 86, 120, 128, 361, 441, 443, 494, 505
Lepori Guido 431
Lepschy Giulio C. 32, 149
Lerch Eugen 160, 162, 164, 165
Levasti Arrigo 200, 201
Levi Carlo 71, 75, 79, 80, 273, 282, 307
Levi Primo 396, 454, 468, 480
Lévi-Strauss Claude 468
Lewy Ernst 180
Liberovici Sergio 263
Li Gotti Ettore 115
Listri Pier Francesco 351
Livi Augusto 86
Loescher (famiglia) 174
Loescher Hermann 174
Llorach Emilio Alarcos 169, 172
Longhi Roberto 47, 107, 134, 288, 354, 374-376, 420
Lotman Jurij M. 375
Lovarini Emilio 115, 116, 118, 216
Lovarini Cicero Luisa 216
Lovera Luciano 344, 376, 388, 397, 398
Loy Rosetta 508
Lucchini Guido 2, 19, 40, 41, 347
Lukács Géza 380
Lupo Giuseppe 339
Lurati Ottavio 487
Luti Francesco 311

Maccari Mino 427
Macchia Giovanni 107, 338, 372, 506
Machado Antonio 343
Machiavelli Niccolò 26, 120, 129, 166, 167, 182, 186, 188, 207, 251, 443
MacLeish Archibald 343
Macrì Oreste 198
Maggi Carlo Maria 27, 28, 35, 122, 131, 133, 134, 147, 148, 166, 182, 186, 197, 212, 213, 218, 228, 231, 235, 236, 238, 241, 243, 249, 254, 256, 258, 259, 260, 264, 278, 280, 281, 282, 283, 286, 290, 292, 293, 294, 297, 305
Maggini Francesco 11, 12, 126, 198
Magris Claudio 37, 451
Mallarmé Stéphane 9, 60
Mallè Luigi 356
Maltoni Maria 284
Malvano Maria Vittoria 343
Mancinelli Laura 235
Mancini Marco 29, 40
Manganelli Giorgio 277, 307, 309, 311, 332, 480
Manghi Castagnoli Alda 169, 179, 183, 185, 200, 203, 204, 206, 263
Mangoni Luisa 11-14, 17, 23, 26, 30, 36, 48, 58, 61, 70, 73, 99, 102, 118, 121, 126, 133, 148, 164, 173, 184, 212, 216, 217, 235, 244, 304, 370
Mannini Teresa 352
Manuel Juan 498
Manzini Gianna 14, 419
Manzoni Alessandro 26, 107, 122, 125-127, 129, 167, 182, 186, 213, 297, 362, 441, 443, 446, 489, 493-95
Manzotti Emilio 339, 440, 497, 501, 505
Marabini Claudio 444
Maraini Dacia 35, 251
Marchese Angelo 397, 398
Marchesa Colombi, *vedi* Torriani Maria Antonietta 294
Marchesini Ettore 286
Marco Aurelio, imperatore 478
Marcuse Herbert 351
Marek Kurt Wilhelm 360
Marino Giovan Battista 26-28, 31, 35, 120, 126, 130, 132-134, 166, 169, 182, 184, 186, 196, 207, 208, 209, 211, 212, 215, 218, 223, 227-231
Martellotti Guido 103
Marti Mario 126
Martinet André 149
Martinetti Cesare 465
Martini Simone 243, 349
Martinotti Sergio 327
Martorelli Maurizio 150
Marullo Michele 123
Masoliver Juan Ramón 287
Mastrangelo Armand 15, 74, 141
Mastrangelo Bèatrice 15, 74, 141
Mastrelli Carlo Alberto 147, 148, 150, 155, 157-160, 162-165, 167, 172, 177, 179, 194, 198, 210
Mastronardi Lucio 35, 223, 224, 246, 247, 251, 280, 334
Masuccio Salernitano 135
Matazone da Calignano 122
Mattalia Daniele 17
Matteucci Sapo 499, 500
Mattioli Maurizio 431, 457
Mattioli Raffaele 3, 6, 22, 43, 296, 298, 308, 339, 371, 404
Mattioni Stelio 251
Mazzarello Anna 344
Mazzini Giuseppe 14, 68
Mazzoni Francesco 185, 187-192, 294, 295, 305, 310, 343-345, 356, 357, 363, 369, 370, 382, 443, 448, 457, 475, 490, 493
Mazzoni Guido 189
Mazzoni Rajna Giuseppina 189
Mazzonis Ottavio 51, 302
Mazzuoli Porru Giulia 149
Mc Carthy Mary 309

Meillet Antoine 30-32, 143, 147, 148, 150, 151, 155, 157, 162-165, 167, 172, 194, 196, 197, 203, 216, 217, 237
Melani Raffaello 169, 172
Menéndez Pidal Ramón 98, 180
Mengaldo Pier Vincenzo 256, 457
Menghini Mario 14, 68
Meroni Ubaldo 327
Méryon Charles 233
Michelino da Besozzo 243
Migliavacca Luciano 327
Migliorini Bruno 85, 87, 88, 147, 198, 323, 398
Milanini Claudio 303
Miller Henry 34
Minelli Fausto 87
Miniati Giovan Carlo 118, 127, 129, 167
Minoia Carlo 392
Mittner Ladislao 365, 407
Moe Jørgen 169, 263
Molina Oreste 64, 330, 452
Molinari Sergio 248
Molo Stelio 431
Momigliano Attilio 63
Mompellio Federico 327
Mondadori Alberto 14, 16, 40, 68, 180, 185, 320, 416, 450
Mondadori Mimma 450
Mondo Lorenzo 234, 345
Montaigne Michel de 326
Montaldi Danilo 255
Montale Eugenio 1, 3, 6, 8, 10, 11, 13, 15, 18, 21, 43, 44-49, 52, 53, 71, 75, 102, 106, 122, 328, 335, 356, 361, 372, 374-381, 391, 403, 404, 406, 410, 411, 413-415, 419, 420, 423-430, 434, 439, 441, 454-456, 461, 462, 468, 477, 487, 494, 504, 505, 508, 516
Montesquieu Charles-Louis de Secondat (barone di La Brède e di) 239
Monteverdi Angelo 198, 455
Monti Augusto 59, 79
Monti Vincenzo 128
Montorfani Pietro 69, 101, 116, 244, 403, 482
Morabito Giuseppe 380
Morandi Giorgio 210, 285
Morante Elsa 481
Moravia Alberto 34, 241, 251, 273, 274, 307, 332, 480
Moreno Villa José 343
Moretti Mauro 2, 53
Motti Adriana 222, 249
Muir Edwin 343
Mulas Antonia 422
Mulas Ugo 422
Munari Tommaso 24, 33, 66, 212
Musil Robert 209, 489
Mussolini Benito 417

Nabokov Vladimir 273, 290, 309
Naert Pierre 149
Naldini Nico 438, 474, 476, 477, 484, 485
Nardi Bruno 245, 457
Natoli Glauco 27, 198, 354
Nava Giuseppe 442-444, 448, 494, 505
Needham Joseph 451, 468, 478, 484
Nencioni Giovanni 31, 119, 127, 128, 129, 131, 159, 167, 182, 186, 196, 198, 212, 213, 313
Neri Ferdinando 11, 103, 158
Neri Guido 307, 309
Nicoletti Rossini Flaviarosa 289
Nievo Ippolito 278, 279, 293
Noferi Adelia 371
Nolhac Pierre de 103, 282

Oldcorn Anthoni 444
Olivetti Adriano 141
Omar Khayyām 283
Orchi Emmanuele 26, 120, 134
Orlando Sandro 434
Orr John 32, 132, 133, 143, 147, 149, 188, 203, 204, 206, 207, 214
Ouellet Réal 434
Ovidio 175

Padoan Giorgio 245
Paduano Guido 436
Paglietti Osvaldo 465
Palazzeschi Aldo 15
Palmieri Enzo 119
Pampaloni Geno 267
Pancrazi Pietro 135
Panofski Erwin 280
Panzini Alfredo 246
Paolo, santo 426
Paratore Ettore 444
Parini Giuseppe 121, 122, 129, 297, 325, 441, 443
Paris Gaston 82, 456
Parise Goffredo 36, 53, 247, 261, 271, 273, 311
Parlangeli Oronzo 239
Parodi Ernesto Giacomo 16, 245
Parri Ferruccio 96
Pascal Blaise 71, 85, 100, 426
Pascoli Giovanni 120, 125, 126, 129, 130, 167, 193, 196, 397, 443, 494, 505
Pasolini Pier Paolo 181, 212, 224, 246, 274, 302, 409, 438, 439, 440, 454, 469, 471, 474, 476, 477, 484, 485, 489
Pasquali Giorgio 2, 24, 59, 120, 123, 420
Passerin d'Entrèves Alessandro 245
Pasternak Boris 257

Pastonchi Francesco 11
Pautasso Sergio 46, 487, 505
Pea Enrico 417
Péguy Charles 103, 178
Pelimi Federico 480
Pellegrini Carlo 198
Pérez Galdós Benito 420, 477
Pernicone Vincenzo 68, 121, 126
Perosa Alessandro 123
Persichino Salvatore 176, 177, 179, 181, 199, 217, 220-222, 237-241
Pertile Lino 89
Perugi Maurizio 404, 444
Pessoa Fernando 468
Petit Juan 287
Petrarca Francesco 2, 5, 6, 18, 28, 37, 40, 46, 53, 61, 86, 102, 103, 105, 107, 108, 111, 112, 118, 121, 125-127, 129, 139, 140, 143, 147, 165, 167, 234, 240-244, 246, 247, 250, 252, 256, 278, 280-282, 285, 286, 288, 290-292, 296, 303, 320, 356, 363, 376, 380, 438, 441, 443, 477, 494, 505
Petri Elio 280
Petrini Domenico 119
Petrocchi Giorgio 119, 120, 130, 131, 133-136, 138, 143, 167, 185, 213, 438, 441, 443
Petrocchi Policarpo 119
Petronio Giuseppe 117, 185, 245, 246
Pevsner Nikolaus 343, 434
Pézard André 168
Picchio Riccardo 444
Piccioni Luigi 132
Pidal Menendez 98, 180
Pieretti Piero E. 444
Pigenot Ludwig von 448
Pio XI (Giovanni Maria Mastai Ferretti), papa 417
Pierini Rita 191
Pierro Albino 361, 471, 472, 488
Pietrobono Luigi 11, 12
Piller Margarete, *vedi* Contini Margaret
Piller Peter 355
Pino Francesca 173
Pinotti Giorgio 37, 224, 267
Pintor Giaime 13, 48, 67, 99, 461, 462
Piovene Guido 34, 247, 267, 273, 307
Pirandello Luigi 246
Pirelli Giovanni 308
Piromalli Antonio 444
Pizzamiglio Luigi 134
Pizzuto Antonio 2, 6, 36, 288, 292, 296, 309, 322, 324, 333, 338, 346, 347, 355, 361, 416, 418, 450
Pizzuto Maria 449, 450
Platone Felice 87
Plinio il Vecchio 451, 468, 478, 489
Plutarco 358
Pocar Ervino 235
Poggi Salani Maria Teresa 443, 493, 494, 495
Poggioli Renato 24, 89, 90, 91
Polillo Sergio 404
Politi Francesco 160
Politzer Robert 178, 180
Poliziano Angelo 121, 123, 129, 130
Pompilj Basilio 87, 88
Pompilj Luigi 87, 88
Ponchiroli Carla 219, 229, 234, 249, 252, 299, 328, 353
Ponchiroli Marco 353
Ponchiroli Maria 234, 328, 353
Pontano Giovanni 121
Poppe Erich 177, 179
Porta Carlo 115, 122, 126, 144, 148, 150, 297
Porzig Walter 147
Porzio Domenico 44
Pound Ezra 60, 343
Pozzi Giovanni 1, 13, 15, 26, 28, 29, 35, 120, 122, 130, 132-135, 138, 140, 149, 166, 169, 180, 185-187, 191-194, 196, 197, 212, 223, 227-229, 265, 276, 431, 487
Praz Mario 60
Previtali Giovanni 401, 414, 415, 421, 489
Price Martin J. 426
Procacci Giuliano 192
Propp Vladimir Jakovlevic 433
Prosperi Gianluca 94
Proto Beniamino 193
Proust Marcel 20, 72, 103, 106, 178, 233, 344, 360, 373
Puccini Dario 101, 106
Pugliese Carratelli Giovanni 471
Pupino Angelo R. 402, 403

Quaglio Antonio Enzo 256
Quarantotti Gambini Pier Antonio 225
Quasimodo Salvatore 361
Queneau Raymond 34, 434, 514

Raboni Giulia 52
Racine Jean 103, 169, 172
Ragazzini Severino 288
Ragghianti Carlo Ludovico 148, 150
Raimondi Ezio 31, 119, 129, 131, 133, 134, 136, 138, 143, 148, 150, 155, 166, 167, 172, 175, 177, 179, 182, 186, 212, 213, 253, 255, 256, 259, 443, 446
Raimondi Giuseppe 419, 437
Rajna Pio 160, 185, 187-190, 294, 295, 305, 443, 490
Ramondino Fabrizia 432
Ramusio Giovanni Battista 420, 422

Ranucci Giuliano 451
Raynaud Savina 149
Regge Tullio 480
Reggio Giovanni 356
Reininger Anton 235
Renucci Paul 245
Revelli Nuto 480
Rezzori Gregor von 35
Rho Anita 209, 235
Ricci Pier Giorgio 123
Rico Francisco 395, 396
Riedlinger Albert 149
Rigoni Stern Mario 480
Rilke Rainer Maria 102
Rinaldi Marcella 169
Ripa di Meana Ludovica 39, 347
Ripellino Angelo Maria 34, 37, 247, 273, 283, 293, 307, 309, 311, 332
Ritter Santini Lea 125
Rohlfs Gerhard 11, 30, 31, 32, 35, 38, 39, 146, 155, 157, 159, 160, 162, 164, 165, 167, 169, 172, 174-181, 196, 199, 200, 216, 217, 220-222, 237-241, 258, 259, 315, 316, 318, 322-325
Romagnoli Alberto 193
Romano Lalla 434
Romano Ruggiero 374
Romeo Rosario 370, 383
Roncaglia Aurelio 193, 233, 487
Ronci Gilberto 280
Ronconi Alessandro 191, 192, 193, 198
Roques Mario 82
Rossanda Rossana 462
Rosselli Giovanna 177
Rossi Alberto 195
Rossi Aldo 489
Rousseau Jean-Jacques 51, 302
Rusca Luigi 122
Russo Alessandro 359
Russo Alfio 264
Russo Carlo Ferdinando 13
Russo Luigi 2, 9-13, 24, 30, 34, 59, 82, 120, 122, 132, 161, 245
Ruzzante (Angelo Beolco, detto) 115, 116, 118, 120, 220, 228, 229

Saba Umberto 15, 71, 72, 73, 74, 75, 79, 397, 398
Sacchetti Roberto 111
Sacchetti Rosetta 111
Saito Nello 217
Salerno Luigi 172
Salinari Giambattista 119
Salinas Jaime 271, 292, 308, 309
Salinger Jerome David 249, 360
Saltykov-Ščedrin Michail Evgrafovič 257
Salvadori Massimo 393
Salvatorelli Luigi 15, 71, 92, 93, 161, 164
Sambin Paolo 122
Samson Jean Paul 72, 75
Sanguineti Edoardo 309, 311, 329, 332, 371, 444
Sansa Tito 292
Santangelo Giorgio 132
Santangelo Salvatore 198
Sante Centi Tito 201
Santoli Quinto 195, 197
Santoli Vittorio 148, 150, 168, 172, 174, 175, 176, 177, 195, 196, 197, 263, 354
Santoni De Sio Filippo 465
Sapegno Natalino 26, 61, 99, 103, 118, 120, 121, 126, 129, 148, 182, 233
Sapir Edward 32, 147, 149, 180
Sarraute Nathalie 514
Sasso Gennaro 87, 129, 166, 167, 182, 186-189, 207, 208, 443, 446
Saussurre Ferdinand de 30, 149
Savioli Silvia 53
Sburlati Franco 162
Scammel Michael 290
Scarpa Domenico 2, 30, 32, 36, 53, 247, 261, 271, 273, 311
Scarpati Claudio 19
Schalk Fritz 88, 90, 91
Scheiwiller Vanni 333, 374
Schiaffini Alfredo 2, 19-21, 85, 104-106, 121, 177-181, 198, 233, 333, 375, 376
Schiavina Enzo 359
Schlosser Julius von 240, 241
Schmeck Helmut 160
Scholem Gershom 511
Schuchardt Hugo 147, 149
Sciascia Leonardo 480
Sechehaye Albert 149
Seebass Friedrich 448
Seeber Bernhard 174
Segre Cesare 26, 35, 37-41, 55, 120, 126, 130, 132-135, 138, 153, 159, 167, 182, 186, 197, 198, 231, 253, 255, 292, 305, 315, 316, 338, 339, 428, 448, 487, 493
Sereni Vittorio 267, 335
Serini Maria Livia 88, 89, 352
Serra Renato 420
Settis Salvatore 411
Severi Francesco 241
Sgorlon Carlo 240
Sica Beatrice 2, 13, 15, 68, 71, 79, 447
Siciliano Enzo 382-383
Silone Ignazio 72
Silvi Valeria 136-139
Simon Claude 309
Sinigaglia Sandro 2, 23, 41, 53, 95, 198, 293, 310, 322, 324, 338, 423

Sinisgalli Leonardo 344, 420, 512
Siti Walter 474
Snell Bruno 27, 123, 124, 125
Sofri Adriano 508
Soldati Mario 15, 75, 76, 85, 86, 335
Solmi Renato 248
Solmi Sergio 20, 123, 148, 181, 230, 343
Solženicyn Aleksandr Isaevič 360
Soprano Edoardo 333
Sordello 61
Sordi Alberto 280
Spadolini Giovanni 322, 333, 487
Spaggiari Barbara 404, 405
Spaziani Maria Luisa 104, 106
Spender Stephen 35, 343
Spitzer Leo 5, 8, 18, 19, 20, 21, 31, 53, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 147, 149, 155, 157, 158, 161, 162, 163, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 175, 177, 178, 179, 180, 183, 184, 224, 247, 248, 309, 351, 477
Spoerri Teophil 11, 106, 132
Spongano Raffaele 26, 121, 126, 129
Spriano Paolo 251
Squarcia Francesco 11
Stampa Gaspara 87
Starobinski Jean 351
Stefano da Zevio 243
Stein Rolf A. 489
Stendhal (Marie-Henry Beyle, detto) 71
Strada Vittorio 311, 360
Straka Jiri 84
Straniero Michele 263
Strecker Karl 195
Stussi Alfredo 414
Svevo Italo 246

Tabucchi Antonio 354
Tagliavini Carlo 217
Tallone Alberto 24, 25, 27, 103, 107, 108, 241
Tallone Bianca 344, 345, 356, 359, 363, 365
Tansillo Luigi 121, 130, 134
Tanzio da Varallo (Antonio d'Enrico, detto) 225, 226
Tarchetti Iginio Ugo 345
Taricco Bianca 301
Tasso Torquato 26, 119, 121, 126, 129, 131, 134, 182, 186, 213, 252, 443, 446
Tassoni Alessandro 126
Taylor Francis Henry 172
Tecchi Bonaventura 79, 80
Tellini Gino 121
Terenzio 191, 193
Terni Paolo 339
Terracini Alessandro 177
Terracini Benvenuto 30, 162, 177, 237, 283, 284
Terracini Lore 177, 179
Terzoli Maria Antonietta 299
Testori Giovanni 181, 224, 225
Thoeni Gustav 382
Tissot, James (Jacques-Joseph Tissot, detto) 234, 373
Tjutčev Fëdor 293
Toesca Piero 329, 330
Tofanelli Arturo 14
Tofano Sergio 284
Togliatti Palmiro 87
Tolstoj Lev 257
Tommaseo Niccolò 15, 72, 121, 129, 283, 296, 335, 419
Torelli Giuseppe 120, 135
Tornimparte Alessandra (*vedi* Ginzburg, Natalia)
Toschi Paolo 146
Tosi Arturo 285
Tozzi Federico 38, 136, 315
Trevisiol Fabio 86
Trompeo Pietro 119, 134
Tropea Salvatore 302, 460
Trubetzkoy Nikolai Sergeyevic 32, 149
Tuttle Edward 403

Ulivi Ferruccio 120, 135
Ungarelli Giulio 118, 307
Ungaretti Giuseppe 15, 43, 362, 477

Vaccarino Giorgio 192
Vailati Giovanni 358, 365
Valensin Giorgia 78
Valéry Paul 343
Valesio Paolo 147
Valgimigli Manara 119, 134
Vasari Giorgio 370, 489
Vasoli Cesare 457
Vega Carpio Felix Lope de 169
Vela Claudio 175, 180, 182
Vendryès Joseph 149, 150
Venturi Franco 17, 265
Venturi Gigliola 284
Venturi Lionello 388, 389
Verardo Pietro 327
Vernant Jean-Pierre 434
Vertova Luisa 160
Vesentini Edoardo 442
Vezzoni Alessia 2, 4
Vicente Gil 499
Vico Giambattista 121, 129, 507
Vidossi Giuseppe 11, 126, 146, 150, 151, 162, 164, 178
Villa Agostino 80
Vincenti Eleonora 158-163, 167-169, 171, 172, 177, 179, 371

Vincenti Leonello 158, 159
Viscardi Antonio 137, 338
Vitali Lamberto 210
Vitta Zelman Massimo 496
Vittorini Elio 17, 34, 35, 48, 102, 144, 216, 223, 247, 273, 307, 311, 327, 339, 343, 392, 461, 462, 473
Vivanti Corrado 346, 374, 393
Volpi Marisa 265
Volponi Paolo 309
Voltaire (François-Marie Alouet, detto) 61, 71
Vossler Karl 20, 160, 180

Wahl François 311
Waley Arthur 222
Warren Austin 163, 164, 184, 185, 188
Waters Lindsay 476
Weiss Roberto 118
Wellek René 163, 164, 184, 185, 188
Whistler James Abbot MacNeill 233
Wilcock Rodolfo J. 293
Wili Walter 122
Wilson Angus 251, 267
Wittkower Rudolf 401
Yourcenar Marguerite 437

Zabagli Franco 233, 310, 312
Zagari Bianca 451
Zaggia Massimo 1, 46, 441, 443, 481, 482, 488, 489, 490, 491, 498, 504
Zambon Francesco 471
Zampa Giorgio 43, 356, 454, 468
Zanardi Bruno 471
Zavattini Cesare 436
Zeri Federico 37, 280, 421, 480
Zevi Bruno 279